POLITECNICO DI MILANO
FACOLTA' DI ARCHITETTURA CIVILE
CORSO DI LAUREA IN ARCHITETTURA

CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL BORGO DI CORTE SANT'ANDREA

DALL'ANALISI DEL PAESAGGIO RURALE AL PROGETTO DEL CENTRO VISITATORI

Relatore: Prof. Arch. **Maurizio Boriani**

Correlatore: Arch. **Marco Jadicicco Spignese**

Laboratorio di Restauro: Prof. **Maurizio Boriani**
Prof. **Alberta Cazzani**
Prof. **Susanna Bortolotto**
Arch. **Marco Jadicicco Spignese**

Studenti:

Giulia Ansuini	matr. 735473
Federico Castellucchio	matr. 735423
Francesca Guarneri	matr. 735522
Letizia Ronchi	matr. 733871

Anno Accademico **2009-2010**

ABSTRACT

La presente tesi ha come oggetto il borgo di Corte sant'Andrea, un piccolo centro che sorge lungo le rive del Po, e si sviluppa secondo diverse linee di lavoro.
L'intero elaborato ha sempre voluto tener conto del valore che tale borgo possiede nel panorama lodigiano; ed è proprio in virtù di questo che si è voluto procedere ad un progetto di valorizzazione che non si limiti al bene stesso, ma che contempli anche l'intero territorio in cui esso è contestualizzato.
Nel volume, pertanto, viene raccolto l'intero lavoro effettuato a partire dalla relazione storica, indispensabile per la conoscenza di Corte Sant'Andrea; parallelamente è stato condotto uno studio sull'intero paesaggio del comune di Senna Lodigiano mediante l'analisi di cartografie storiche, dalle quali si è potuto realizzare elaborati propedeutici alla redazione di un piano di tutela che possa aggiungersi alle normative vigenti (P.R.G. e P.T.C.P.) e che abbia come fine la tutela del patrimonio agrario del basso lodigiano. A seguito di tali indispensabili operazioni d'analisi, il volume riporta anche il piano per la valorizzazione e il riuso dell'itero borgo.
Il progetto prevede il rifacimento delle pavimentazioni e dei percorsi interni al borgo, la ridefinizione degli spazi per le diverse destinazioni da noi definite, l'intervento di consolidamento e riuso di alcuni corpi edilizi che sono stati inseriti nel più generale piano di valorizzazione e rifunzionalizzazione. In particolare, il progetto prevede la realizzazione di un grande centro visitatori polifunzionale all'interno del corpo stalle, per il quale è stato realizzato il rilievo geometrico e fotografico; è stato sviluppato un progetto di conservazione per far fronte ai problemi dovuti ai dissesti strutturali e al parziale crollo; infine un accurato progetto di riuso con integrazione di nuove parti.
Il progetto tocca diverse tematiche passando dalla scala territoriale a quella degli edifici e di dettaglio. In questo modo vengono approfonditi tutti gli aspetti che in successione portano ad un'accurato intervento di valorizzazione.

INDICE

Premessa **pag. 8**

1. Corte Sant'Andrea e il suo territorio nella storia **pag. 10**
1.1 Introduzione al metodo pag. 11
1.2 La frazione di Corte Sant'Andrea: generalità, contesto e microclima pag. 12
1.2.1 Corte Sant'Andrea XXXIX tappa della via Francigena
1.2.2 La via Francigena oggi
1.3 La storia di Senna Lodigiana pag. 14
1.4 La storia di Corte Sant'Andrea pag. 17
1.5 Evoluzione del territorio lodigiano nella storia pag. 19
1.5.1 L'edificato
1.5.2 Il sistema stradale e la rete idrica minore
1.5.3 La rete fluviale
1.5.4 Il patrimonio boschivo
1.5.5 Il sistema agricolo
1.6 Evoluzione del contesto economico e sociale pag. 20
1.7 Indice delle abbreviazioni e dei fondi pag. 21
1.8 Regesto cronologico pag. 22
1.9 Schedatura dei documenti pag. 26
1.10 Bibliografia pag. 403

2. Il progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio agrario del basso lodigiano **pag. 404**
2.1 Introduzione al metodo pag. 405
2.2 Analisi degli elementi caratterizzanti la pianura lodigiana pag. 406
2.2.1 Il sistema territoriale della pianura irrigua
2.2.2 Il sistema territoriale del fiume Po
2.3 Problematiche territoriali pag. 411
2.3.1 Le modifiche del sistema rurale
2.3.2 Rischio idraulico
2.4 Definizione delle aree da salvaguardare pag. 413
2.5 Il sistema delle reti territoriali pag. 414
2.6 Gli indirizzi per la valorizzazione e la salvaguardia paesistico-ambientale pag. 416
2.7 Bibliografia pag. 418

3. Conservazione e valorizzazione del Borgo di Corte Sant'Andrea **pag. 419**
3.1 Introduzione al metodo pag. 420
3.2 Il borgo di Corte Sant'Andrea pag. 421
3.3 Accessibilità pag. 422
3.3.1 Collegamenti territoriali e mobilità
3.3.2 Accessi, percorsi e parcheggi
3.4 Riqualificazione urbana pag. 423
3.4.1 Indagini relative agli edifici oggetto di studio
3.4.2 Pianificazione urbana
3.4.3 Attività e servizi integrati
3.4.4 Attività indipendenti
3.4.5 Spazi pubblici ed eventi
3.5 Carattere e allestimento urbano pag. 426
3.5.1 Linee guida
3.5.2 I materiali
3.5.3 Il verde funzionale
3.6 Schedatura dei documenti pag. 427
3.6.1 Analisi dello stato di degrado della conservazione dei caratteri originari
3.7 Bibliografia pag. 464

4. Conservazione e riuso del corpo stalle **pag. 465**
4.1 Introduzione al metodo pag. 466
4.2 Descrizione della struttura del corpo stalle pag. 467
4.3 Il rilievo geometrico pag. 468
4.4 Il rilievo fotografico pag. 470
4.5 Il rilievo materico pag. 471
4.6 Il rilievo patologico pag. 472
4.7 Il progetto d'intervento pag. 473
4.8 Il progetto di conservazione e riuso pag. 474
4.8.1 Poetica d'approccio e riferimenti
4.8.2 Il progetto di riuso
4.8.3 Soluzioni tecnologiche e nuovi materiali in opera
4.9 Schedatura dei documenti pag. 477
4.9.1 Rilievo materico
4.9.2 Rilievo patologico
4.9.3 Intervento
4.9.4 Nuovi materiali in opera
4.10 Bibliografia pag. 559

5. Conclusione **pag. 560**

6. Bibliografia Generale **pag. 562**

7. Indice delle schede **pag. 565**
7.1 Indice dei documenti pag. 566
7.2 Indice degli allegati pag. 569
7.3 Indice delle tavole pag. 575

PREMESSA

Il progetto intende riqualificare e rinnovare un territorio ricchissimo dal punto di vista storico, culturale e naturale, ma che si trova oggi in una fase di avanzata decadenza e degrado.
Corte sant'Andrea è infatti un piccolo borgo situato lungo le rive del fiume Po, in prossimità della foce del fiume Lambro, che per la sua particolare posizione è stato teatro e testimone di numerosi eventi della storia. Posto tra due fiumi un tempo navigabili della pianura padana, in prossimità di un antica strada romana e di una via di pellegrinaggio per Roma, questo territorio è stato un importante punto strategico economico e militare, zona di confine e oggetto delle contese di potenze locali ed europee.
Oggi Corte è un piccolo borgo decadente della campagna lodigiana, una realtà notevolmente ridimensionata che sopravvive d'agricoltura e allevamento, lontana da interessi economici e politici. Pressoché disabitato, il borgo sembra destinato a scomparire.
In questo contesto la destinazione d'uso dei singoli fabbricati è solo uno dei numerosi aspetti da affrontare. L'intervento parte infatti dalla scala territoriale, per arrivare a quella di dettaglio così da affrontare le problematiche in maniera più completa ed efficace possibile.
L'idea di dare nuova vita ad un borgo della campagna lodigiana, ambendo a risultati concreti che vanno oltre il mero recupero del costruito diffuso, deve fondarsi sulla possibilità di soddisfare esigenze locali di carattere economico e sociale prendendo spunti utili anche dalla storia e dalle tradizioni locali. L'occasione è offerta da un segno apparentemente comune del paesaggio, una strada, che assume valore se letto in chiave storico-culturale: la Via Francigena, via di pellegrinaggio di origine medioevale che attraversa l'Europa e trova proprio nei pressi di Corte uno dei suoi passaggi fondamentali, l'attraversamento del fiume Po. Negli ultimi anni, infatti, un vivo interesse internazionale per questa via di pellegrinaggio, si è manifestato attraverso numerose iniziative, a diverse scale, per dare nuova visibilità e vitalità all'antico percorso, la cui valorizzazione porterebbe sviluppo, rinnovamento, e crescita economica alle località che attraversa. Corte Sant'Andrea assume in quest'ottica un nuovo ruolo territoriale, anzi, lo recupera da un passato lontano e dimenticato.
Il progetto intende migliorare i collegamenti a scala territoriale e integrare, a livello locale, numerosi servizi e funzioni utili a trasformare Corte S. Andrea in un'area appetibile dal punto di vista del pellegrinaggio e del turismo indipendente.
Per un concreto e sicuro sviluppo del borgo, il progetto intende sviluppare altre attività indipendenti in loco, che possano garantire ulteriori introiti, posti di lavoro e il ripopolamento del centro. Attività legate al territorio, come la scuola natura, la coltivazione e l'allevamento di diverse qualità arboree e animali da giardino; un maneggio che lavora autonomamente o in relazione con altre attività, per mostrare il paesaggio naturale e agrario della zona. Allestimenti temporanei e permanenti, intergrati con attività didattiche anche pratiche che raccontano e approfondiscono l'aspetto storico di Corte. Fondamentale è l'ampliamento della fascia di utenza interessata e coinvolta nelle diverse attività.
Il progetto è ampio e complesso, e numerosi sono i temi e le problematiche da affrontare, dalla scala urbana a quella puntuale del singolo edificio.
La modalità di approccio e sviluppo del progetto per quanto riguarda gli elementi architettonici esistenti, è dettata dalla ferma volontà di conservare l'aspetto e la modalità di fruizione degli spazi esterni ed interni degli elementi così come originariamente vissuti. I Pellegrini devono poter godere dell'ambiente e dei luoghi nelle loro forme originali e spontanee anche nel rispetto dovuto alla storia, alla memoria e alle tradizioni locali. Gli edifici, i ruderi e gli spazi oggi disabitati o caduti in disuso verranno riutilizzati mantenendo, per quanto possibile, i caratteri, le forme e i materiali originali.

1. CORTE SANT’ANDREA E IL SUO TERRITORIO NELLA STORIA

1.1 INTRODUZIONE AL METODO

La fase della ricerca storica relativa a Corte Sant'Andrea, frazione di Senna Lodigiana, è stata trattata dal punto di vista bibliografico, archivistico e iconografico.
La bibliografia reperita ha permesso di ricostruire nei tratti più salienti la storia, la morfologia e i complessi rapporti che la piccola frazione ha intessuto nel tempo con il territorio circostante.
La lettura dei documenti d'archivio è risultata più vasta e complessa di quella bibliografica in quanto si è basata sull'analisi della cartografia storica catastale, sulle indagini relative alla morfologia del territorio e parallelamente sulla ricerca di informazioni storiche attraverso la traduzione dal latino e dall'italiano antico delle visite pastorali.
Dall'analisi storico-cartografica svoltasi negli Archivi Storici di Milano e Lodi nasce il confronto tra le differenti Soglie Storiche dalle mappe catastali, fino ai giorni d'oggi. Questo studio ha reso possibile la ricostruzione cronologica dell'evoluzione del sito e del suo territorio nella storia.
L'analisi delle trasformazioni e degli sviluppi dell'area, parte quindi dal confronto della situazione territoriale relativa alle distinte Soglie Storiche, con la situazione attuale del territorio dei Comuni di Orio Litta, Senna Lodigiana e Corte S. Andrea (oggi frazione di Senna). Il raffronto del Catasto Teresiano del 1723, della successiva soglia del 1751, del Catasto Lombardo-Veneto del 1855 e del Cessato Catasto del 1887 con la situazione attuale ci ha permesso di rilevare le permanenze nel territorio dell'area di progetto.
Negli archivi Storici è stato possibile prendere visione anche dei documenti relativi alle mappe storiche catastali, quali il Fondo dei Boschi e il Fondo delle Acque dove si parla dei corsi d'acqua principali, delle rogge secondarie, dei mulini, delle relative opere di realizzazione e manutenzione e delle paludi; abbiamo preso visione dei Sommarioni, contenenti le Rubriche con indicati i possessori, presenti anche nei Trasporti che contengono i passaggi di proprietà dei terreni e gli scambi dei beni materiali. Nei Sommarioni troviamo anche la destinazione d'uso con le estensioni di ogni particella, il numero dei gelsi, degli ulivi e delle viti e la qualità dei terreni con la descrizione delle caratteristiche del tipo di terreno e la sua produttività.
Negli Archivi Diocesani di Milano, Lodi e Pavia abbiamo preso in esame le visite pastorali e i vari documenti relativi ai beni ecclesiastici col fine di indagare sulle origini dell'oratorio di San Rocco e della Chiesa di Corte Sant'Andrea Apostolo. Le visite pastorali contengono informazioni sulle caratteristiche degli edifici, sull'andamento della vita parrocchiale, sulla celebrazione delle messe e sull'affluenza dei fedeli. Le informazioni raccolte hanno permesso di capire le trasformazioni subite dai beni ecclesiastici, i cambiamenti di destinazione d'uso dei locali annessi, di analizzare lo stato di conservazione attuale dei manufatti e hanno permesso di analizzare la variazione del numero della popolazione.

1.2 LA FRAZIONE DI CORTE SANT'ANDREA: GENERALITA', CONTESTO E MICROCLIMA

Corte Sant'Andrea è una frazione del comune di Senna Lodigiana in provincia di Lodi, nella regione Lombardia.
La località dista 4,69 chilometri da Senna e sorge a 56 metri sul livello del mare.
Corte si trova lungo la direttrice della via Francigena, la via di pellegrinaggio che da Canterbury conduce a Roma in visita all'apostolo Pietro e che Sigerico, arcivescovo di Canterbury, percorse tra il 990 e il 994 d.C. . La corte rappresentò per l'arcivescovo inglese, la XXXIX tappa (Mansio) del suo itinerario di ritorno da Roma verso l'Inghilterra e la località fu da lui definita Sce Andrea. In questa località in particolare vi era il Transitum Padi, lo storico guado del Po.
In questi luoghi approdò il corteo nuziale della benemerita Anna Ricciarda d'Este, andata in sposa il 10 giugno 1757 ad Alberico XII Barbiano di Belgiojoso.
In età napoleonica (1809-16) Corte Sant'Andrea fu frazione di Orio, recuperando l'autonomia con la costituzione del Regno Lombardo-Veneto.
All'Unità d'Italia (1861) il comune contava 545 abitanti. Nel 1869 fu aggregata al comune di Senna Lodigiana. Ad oggi la frazione conta 14 abitanti.
Corte si trova nella pianura Padana dove il fiume Lambro confluisce nel Po, lontano da fonti rilevanti di inquinamento atmosferico. La forte vicinanza all'acqua e la presenza di campi agricoli fanno si che l'ambiente rurale sia caratterizzato da una forte umidità (l'umidità relativa annua è del 70%). Il clima è di ti po continentale, caratterizzato da inverni piuttosto rigidi ed estati calde. Le precipitazioni di norma sono poco frequenti , la ventilazione è scarsa in tutti i mesi dell'anno e la nebbia è parti colarmente accentuata durante i mesi più freddi.

1.2.1 CORTE SANT'ANDREA XXXIX TAPPA DELLA VIA FRANCIGENA

Fra i numerosi percorsi che da varie parti d'Europa raggiungevano la capitale della cristianità, uno dei più anticamente documentati è l'itinerario detto "Via Francigena" o "Via Francesca", ovvero "percorso proveniente dalla Francia". La sua origine risale all'età longobarda.
Quando i Longobardi nel VI secolo stabilirono il proprio dominio sull'Italia settentrionale, creando un regno con capitale Pavia, si trovarono costretti, per raggiungere i propri ducati al di là dell'Appennino, a cercare un percorso sicuro lontano dagli itinerari di origine romana controllati dai Bizantini. Quando poi ai Longobardi subentrarono i Franchi, il percorso venne ampliato in direzione della Francia e in direzione di Roma e del Papato che in Carlo Magno e nei Franchi aveva trovato preziosi alleati.
Non si trattava tuttavia di una vera e propria strada ma di un insieme di percorsi, usati in tempi diversi e forse con funzione diverse a seconda dei tipi di traffico e delle situazioni climatiche e topografiche delle varie zone, confluenti tra di loro in alcuni punti nodali.
Nel X secolo Sigerico, da Canterbury, seguendo i tracciati della Via Francigena, si reca a Roma in pellegrinaggio per ricevere il mantello vescovile. Sulla strada del ritorno scrive un diario con un preciso elenco delle 79 tappe (o punti di sosta) del viaggio compiuto dalla sede papale sino alla costa atlantica per un totale di 1600 chilometri.
E' in questa occasione che la Via Francigena trova un sua unitarietà e diviene un percorso di pellegrinaggio verso i luoghi sacri della città eterna.
Da Canterbury percorre la contea del Kent, arriva alla Manica, prosegue lungo le regioni francesi Nord Pass de Calais, Picardie, Champagne-Ardenne, Franche-Comté, varca la frontiera Svizzera nel Cantone di Vaud e in Italia si snoda attraverso le regioni della Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Lazio.
Le tappe fondamentali su suolo italiano erano Pavia, ex capitale longobarda, Piacenza, nodo viario importantissimo, Fidenza, punto di snodo fra i percorsi di pianura e il valico di Monte Bardone, e sul tratto appenninico, le città di Fornovo e di Berceto. Al di là degli Appennini, il percorso toccava Pontremoli e Luni. La decadenza del porto di Luni, avvenuta a partire dal sec. VIII, portò allo sviluppo di Sarzana, di Massa e Pietrasanta, che, collocate lungo l'antica direttrice della via consolare Aurelia, divennero punti fondamentali del transito francigeno. Dopo Pietrasanta, lasciata la zona costiera, insicura a causa delle incursioni piratesche, il percorso più frequentato toccava Camaiore, Lucca, Altopascio, centro di assistenza ed ospitalità tra i meglio organizzati dell'Europa medioevale. Dopo Altopascio, il tracciato della Francigena toccava la Val d'Elsa e Siena. Da lì si innestava sulla Cassia romana, toccando Acquapendente, Bolsena, Montefiascone, Viterbo, Cap-

ranica, Sutri, Monterosi. Alla Storta, nei pressi di Roma, i pellegrini preferivano lasciare la Cassia, che attraversava zone malsane e pericolose, per seguire l'antica Via Triumphalis ed arrivavano al Vaticano dal monte Mario, detto Mons Gaudii ('monte della gioia'). L'accesso al piazzale della basilica di S. Pietro avveniva dal lato destro, dalla via del Pellegrino e dalla Porta Sancti Pellegrini lungo un tratto di strada che, non a caso, venne a lungo chiamato "ruga francisca" 'strada dei francesi'.
Gli ostacoli che i pellegrini e i viandanti dovevano superare erano il Canale della Manica, Le Alpi e gli Appennini e il fiume Po.
L'attraversamento del fiume Po, avveniva con partenza dalla località di Soprarivo nei pressi di Calendasco, antico porto romano di Piacenza, e con arrivo a Corte Sant'Andrea, trentanovesima tappa così ricordata da Sigerico:
Corte Sant'Andrea sbuca all'improvviso sotto l'argine. Un ospizio, la Chiesa e le capanne dei contadini. E' già pronto lo zatterone per passare il Po. Grande è lo zatterone, immenso il fiume. Altri pellegrini e mercanti sono in attesa di salire. Prima però vengono fatti salire i muli ed alcune pecore. Finalmente saliamo e la lunga corda fa compiere un arco alla zattera che lentamente si avvicina all'altra sponda" (dal diario di viaggio dell'Arcivescovo Sigerico, d.C. 990)
La Via Francigena, divenne nel tempo arteria di traffici e di pellegrinaggio, collegamento importantissimo fra il nord e il sud Europa e terreno di scambio culturale. Monumenti e tesori d'arte arricchirono i principali centri del percorso: cattedrali splendide, come quelle di Lucca, di Sarzana o di Fidenza, chiese dove si custodivano preziose reliquie connesse al pellegrinaggio. Lungo il percorso sorsero santuari e oratori dedicati ai santi protettori del cammino, come Giacomo, Cristoforo, Michele arcangelo, Donnino, o, più tardi, Rocco.
Sulla Francigena, come sul Cammino di Santiago si è fatta la comune civiltà europea. Per queste ragioni nel 1994 il Consiglio d'Europa ha riconosciuto alla Via Francigena la dignità di "Itinerario Culturale Europeo", al pari del Cammino di Santiago diretto alla tomba dell'apostolo Giacomo, difensore della cristianità.

1.2.2 LA VIA FRANCIGENA OGGI

Chi oggi ripercorre la Via Francigena, a piedi o in bicicletta, può scoprire itinerari spesso "minori" ma ricchi di storia e di tradizioni.
Il moderno viandante può incontrare grandi monumenti che ancora parlano della storia e della cultura del pellegrinaggio, come il duomo di Fidenza; può riscoprire gioielli nascosti d'architettura come la romanica Pieve di Bardone, ai piedi dell'antico valico di Monte Bardone (Cisa), o come l'arco della Corte S.Andrea del XVIII sec. Tuttavia, tesori del cammino francigeno non sono solo i "luoghi del sacro", ma anche numerosi "luoghi del profano": le terme romane naturali di Bagnaccio presso Viterbo, o la vasca termale medioevale di Bagno Vignoni, presso Siena.
È possibile, infine, percorrere tratti intatti dell'antico cammino: a Castellonchio, prima di Berceto, presso l'antico valico di Monte Bardone, o, in Toscana, o nel Viterbese. E' possibile ancora camminare sul basolato della via Cassia romana affiorante nell'erba. Addirittura, presso Roma, la via Cassia romana affiora intatta ed emergono anche le antiche infrastrutture del viaggiare: camminando, se ne possono scoprire moltissime: granai e ponti fortificati, ospedali, stazioni di posta, cisterne, mulini, antiche locande…
Ora che l'antico percorso compiuto dai pellegrini è stato inglobato in una rete stradale molto più ampia ed articolata, è importante cercare di fare rivivere la Via Francigena, per restituire al nostro Paese una parte importantissima della propria cultura e della propria storia.
Le difficoltà, purtroppo, sono numerose perché il percorso francigeno, a differenza del Cammino di Santiago, non ha più una solida tradizione di cammino.
La strada di Santiago era nata ed era stata sostenuta da una precisa volontà politica di difesa nei confronti dell'Islam; il percorso francigeno era solo uno dei tanti che portavano a Roma, risultava esso stesso dal confluire di molti percorsi. Ora, per ridare vita a questo itinerario, come è accaduto per il Cammino di Santiago, occorre individuare concretamente un tracciato unitario e rivitalizzarlo dal punto di vista del turismo culturale. A questo proposito, per chi viaggia a piedi o in bicicletta occorrono innanzi tutto segnaletica e cartografia adeguate, percorsi appartati dal traffico, strutture di accoglienza a basso costo, organizzate, efficienti, ben distribuite. Occorre, infine, che nella Basilica Vaticana, come accade presso la Cattedrale di Santiago, si predisponga un apposito ufficio di accoglienza e si organizzino celebrazioni specifiche. Solo così si potrà incor-

1.3 LA STORIA SENNA LODIGIANA

Sin dal 218 a.C., anno di fondazione delle città di Piacenza e Cremona, l'area è contesa tra le popolazioni latine, mediterranee e galliche.
Il comune di Senna fu chiamato in diversi modi, prima di oggi è stato Semna, Sinne, Sena, Saena e Semnia.
In questo periodo è realizzata la strada Regina, o Regia, che collega Milano a Piacenza, dove transitava la Via Emilia; questa strada correva a nord del fiume Po, passando anche per l'attuale comune di Senna, e attraversando il fiume a nord di Piacenza.
A sud-est dell'attuale centro abitato di Senna sorgeva una stazione-magazzino romana chiamata "ad Rotas", punto di sosta e approvvigionamento delle truppe romane di passaggio; di questo insediamento rimane oggi solo qualche incisione conservata a Lodi. Nei pressi dell'accampamento un bivio divideva la strada Regina in tre corsi per Piacenza, Pavia e Milano-Lodi.
A poche centinaia di metri da questa stazione sorgeva una cittadina chiamata "Quadrata Padana". Questo insediamento nacque come insediamento gallico, poi occupato dai romani. Testimonianze della sua esistenza le possiamo trovare come "civitas et municipium" nella "tabula peutingeriana", mappa delle strade dell'impero romano conservata nella biblioteca di corte a Vienna, citata in più carte come "disserta cartografica", "tavola isleana" e "tavola teodosiana".
Nel 452 avviene il passaggio e saccheggio di Attila e degli Unni; poi di Odoacre e degli Ostrogoti con Teodomiro e Teodorico.
Nel 568 ha luogo l'invasione dei Longobardi; rimangono per due secoli.
Nel 774 Carlo Magno e i Franchi occupano il territorio; in questo periodo Senna appare come Corte Regia. L'antico castellaccio romano è ora Castello Regio, residenza di campagna di Ludovico, figlio di Carlo Magno, e Latorio I, residenti a Pavia, capitale del Regno d'Italia.
Testimonianze indicano che ancora alla fine del XIX sec erano diffusi sul territorio avanzi lapidari e blocchi marmorei incisi, oggi persi. Rimangono testimonianze scritte, diplomi imperiali qui redatti tra il IX e X sec da franchi e carolingi.
Nell'888 viene eletto Berengario I re (fino al 924), Senna rimane Residenza Regia; numerosi "Actum in Curte Sinna".
Poco lontano da Senna, sorgeva lungo l'antico corso del Lambro, un porto molto importante detto "Portus Mediolanensis", scalo mercantile per Milano, Piacenza e Lodivecchia. Il trasporto via acqua era più lento, ma sicuro e comodo, e intenso era il traffico sia civile che militare. Numerosi scontri ci furono per l'utilizzo e l'imposizione di dazi di circolazione lungo il corso del Lambro.
Nel 1111 i milanesi occupano e distruggono Lodi per sottrarre loro i diritti di sfruttamento del Lambro e avere accesso diretto al fiume Po. Lodi fu poi ricostruita lungo il corso dell'Adda dai lodigiani e da Federico detto il Barbarossa nel 1158.
Nel 1237 un'inondazione del Lambro ne cambia il corso. Il fiume diviene più corto e rapido, più difficilmente navigabile.
Con il Tempo vengono prosciugate le paludi rimaste e incanalati i diversi corsi d'acqua e le sorgive; nascono nuove strade ed il territorio tra Senna e San Fiorano, detto terrazzo padano, perde progressivamente di importanza.

Nel periodo dei Feudi (laici ed ecclesiastici) abbiamo quasi due secoli di dominazione germanica. I piccoli stati sono sempre in lotta tra loro e la progressiva perdita di potere a favore del popolo porta alla formazione di milizie cittadine e alla liberazione da Signori e Nobili.
Nel 1058 è guerra tra Milano e Pavia per il controllo dell'Italia settentrionale; si concluderà nel 1061 con la vittoria di Milano.
Nel 1111 è guerra tra Milano e Lodi; quest'ultima viene occupata e distrutta.
Nel 1127 è guerra tra Milano e Como; vince Milano che si impone come più potente città del Nord Italia: controlla il Lambro e valichi alpini.
E' periodo di guerre per le investiture, in particolare tra i sostenitori del Papa e dell'Impero, e il territorio di Senna è luogo di passaggio sia di terra che di acqua. Senna fu teatro di numerose battaglie e il vicino comune di Roccaglio, oggi Somaglia, fu luogo, per la sua posizione strategica, di numerose assemblee imperiali tra XI e XII sec.
Nel 1154 Federico I di Holenstanfen, il Barbarossa, raduna tutte le rappresentanze delle città d'Italia e d'Europa con i rispettivi eserciti. L'imperatore chiede il giuramento di tutti, e l'assoluto potere: Milano, Piacenza e Crema insorgono. Lo stesso anno Milano attacca e occupa nuovamente le città di Pavia e Lodi, che viene distrutta e ricostruita lungo il corso dell'Adda anche

grazie all'aiuto del Barbarossa. Proprio in prossimità di Senna viene più volte costruito, ritirato e spostato un ponte di barche per permettere alle truppe di attraversare il corso del fiume Po.
Nel 1161 le truppe imperiali dalla Germania devastano tutti i comuni a nord del Po fedeli a Milano; costruiscono numerose fortificazioni, anche a Somaglia e Senna, che diventano obbiettivo di numerose incursioni dei piacentini, alleati di Milano. Federico I sconfigge Milano ma, durante la successiva campagna romana, numerose sommosse popolari e una sconfitta sul campo di battaglia lo costringono ad abbandonare.
Nel 1188 avviene l'assedio di reggiani e parmigiani alla Torre di Senna,che viene in parte distrutta. Federico II sconfigge in battaglia la Lega Lombarda, la coalizione dei comuni Lombardi, ma la sommosse popolari continuano. Milano fa costruire a Corte S. Andrea un nuovo ponte, che lo stesso Federico II tenta di prendere per motivi strategici.
I signori di Senna, i Curzigo, feudatari del vescovo e conti, vengono sostituiti il 10 Giugno 1252 alla morte di Federico II per volere di Innocenzo IV. I successori designati sono i conti Palatini di Lodi.
Tra XII-XIV sec Senna era Caput Plebis, aveva rango di Pieve e di Borgata, aveva un castello, un ospedale e statuti propri. Numerose testimonianze ci confermano che era ancora un luogo importante, con vita sociale elevata. I signori di Senna erano ricchi e potenti capitanei, benefattori del monastero di Lodi. Noto era l'ospedale, gestito dai benedettini, sorgeva a lato della chiesa parrocchiale, ed ospitava i pellegrini di passaggio. Più tardi fu ricostruito fuori dal paese, in località "Ospedaletto". Ospitò nel tempo numerose personalità di passaggio, ma le ricchezze accumulatesi portarono la confraternita a corruzione, degrado e anche alla scomunica.
Nel 1424 i beni dell'ospedale di S. Pietro di Senna furono affidati a Beato Lupo di Olmeto, generale dei monaci gerolamini.
Nell'1433 viene costruita l'abazia, viene ampliato il monastero, che diviene la sede generale dell'ordine.
Nel 1482 Ospedaletto è segnalato la prima volta come villaggio, il monastero viene affiancato da poche case.
Nel 1516 grazie alle donazioni dei conti Balbo, il monastero viene ulteriormente ampliato e viene edificata una chiesa dedicata a San Pietro. Ospedaletto ottiene poi l'indipendenza dalla parrocchia di S. Maria di Senna.
Nel XIII sec Senna era una borgata legata alla Signoria di Milano (vi apparteneva e ne aveva un legame giuridico), era uno dei baluardi estremi verso il piacentino, possedeva un alto castello sopraelevato con mura difensive.
Nei primissimi anni del XIV sec i signori Fissiraga di Lodi occupano i castelli di Somaglia, Senna e Orio.
Nel 1314 Galeazzo Visconti, signore di Milano, caccia gli occupanti. Negli anni seguenti l'area è teatro di numerosi scontri e saccheggi ad opera degli Scotto di Piacenza e dei Visconti di Milano.
Nel 1325 Corte S. Andrea è propietà della famiglia Pusterla (Guglielmo).
Nel 1341 i Pusterla vengono decapitati per attentato alla famiglia Visconti.
Il 10 luglio 1371 i comuni di Somaglia, Senna, Vipizzolano e Orio vengono affidati ai conti Cavazzi di Somaglia che già controllavano l'area dal 1364.
Nel 1361 il territorio è colpito dalla peste bubbonica, muore il 25% della popolazione.
Intorno all'inizio del 1400 nell'area si succedono più volte le occupazioni di Milano e Venezia; il castello viene distrutto insieme al monastero dei monaci cistercensi. A questo periodo risale la costruzione dell'attuale chiesa di S. Maria: la leggenda vuole che la chiesa fu fatta costruire da una principessa che nelle vicinanze si salvò delle acque di una esondazione.
Nel 1450 Francesco Sforza riconsegna il feudo ai conti Cavazzi.
Il periodo che segue è duro: carestie, pestilenze, brigantaggio e fenomeni naturali affliggono l'area. Quando i francesi occupano il ducato di Milano, Senna e il lodigiano vengono nuovamente occupati da Venezia. In un brevissimo periodo si succedono le occupazioni degli Sforza di Milano, di Francesco I con i francesi e, nel 1524, degli spagnoli. Guerre e carestie si succedono ininterrotte per oltre un sec.
Nel 1577 il territorio è colpito dalla Peste di S. Carlo e nel 1630 da un'altra peste, citata anche dal Manzoni.
Nel 1733 il ducato di Milano passa a Carlo d'Amburgo (Austria). La Lombardia passa in pochi anni tra le mani dei Savoia, dei francesi e ancora degli austriaci nel 1739.
E' al dominio austriaco, di Maria Teresa prima e di Giuseppe II poi, che risale il primo catasto, la divisione dei latifondi in piccole proprietà agrarie e la realizzazione di numerose opere pubbliche: vengono rifatte numerose strade e il paese di Senna viene sistemato e modernizzato, livellando

e ampliando le strade.
Nel 1780 viene realizzata l'attuale provinciale mantovana, 1500 metri a nord dell'antica strada Regina di origine romana.
Nel 1796 il generale Napoleone, dopo aver piegato il Piemonte, marcia in Lombardia e affronta gli austriaci proprio nel lodigiano e nel piacentino, facendo base al monastero di Ospedaletto.
Nel 1797 con la Pace di Campoformio è sancito il controllo francese in Lombardia e Emilia (Repubblica Cisalpina). Le conseguenze furono nuovi saccheggi e la soppressione delle comunità religiose, compresa quella secolare dei Gerolamiti il 24 aprile dello stesso anno.
Nel 1799 c'è la rioccupazione austro-russa, ma torna ancora Napoleone.
Nel 1814 avviene l'occupazione definitiva da parte degli austriaci che intraprendono nuove opere pubbliche. Il Castellaccio viene definitivamente raso al suolo e la collina su cui sorgeva viene abbassata per riutilizzare il terreno per le coltivazioni; per lo stesso motivo viene abbassato il livello di strade e piazze. La fisionomia del paese cambia radicalmente, ma vanno persi anche numerosissimi reperti archeologici.
Tra il 1836 e il 1855 il territorio viene colpito da Epidemie di Colera.
Nel 1848 dopo la diffusione di idee e ideali romantici e rinascimentali, ha luogo l'insurrezione all'occupazione austriaca.
Il 7 marzo 1869 per decreto regio Corte S. Andrea e Mirabello S. Bernardino vengono annessi al comune di Senna.
Durante la seconda metà dell'ottocento nessun esercito occupa il territorio di Senna, nonostante ciò la popolazione continua a condurre un povera vita contadina.
Durante il Ventennio Fascista vengono costruiti il palazzo delle scuole elementari, i campi sportivi e il cine-teatro.
Nel 1931 viene completata la nuova chiesa parrocchiale progettata dall'arch. Venturi di Cremona.

1.4 LA STORIA DI CORTE SANT'ANDREA

In tempi remoti quest'area era occupata da un grande lago denominato Lago di S. Andrea.
Come testimonia l'inventario dei beni del convento di S. Cristina risalente al X-XI sec, la corte è anteriore a Carlo Magno (742-814), che la donò al suddetto monastero.
Nel 887 Angilberga, vedova dell'Imperatore Ludovico II, donò al monastero di S. Sisto in Piacenza i suoi possedimenti nel lodigiano, tra cui Corte Milanese, identificabile come Corte S.Andrea.
Nel 1183 Corte appare su di un diploma nominato come S. Andrea della Coa.
Il 14 Gennaio 1185 l'imperatore Federico Barbarossa, confermò al monastero di S. Cristina la propietà di tutti i beni che possedeva, tra i quali il castello di Corte, posto sulle rive del Po, il porto e i diritti di pesca. Le propietà furono confermate successivamente anche da Federico II nel 1232, da Arrigo VII nel 1311 e da Carlo IV nel 1355.
Nel 1188 i castelli e le fortificazioni del lodigiano vengono distrutte per mano dei parmigiani, cremonesi, modenesi e reggiani.
L' 8 Agosto 1237 il comune di Milano vende a Lodi gran parte di questo territorio, perché gettasse un ponte sul fiume, fabbricasse una fortificazione con fossato e costruisse una strada dal fiume a Lodi: l'antica strada romea che collegava Lodi a Piacenza era infatti stata distrutta. A quel tempo Corte era nominata come S. Andrea ad caudam, perché il territorio milanese si inseriva come un cuneo tra i due fiumi, una striscia di terra lunga e stretta.
Nel 1237 un' inondazione del Lambro ne cambia il corso, che diviene più corto e rapido, rendendolo anche più difficilmente navigabile. Il fiume che prima scorreva a nord di Corte, per sfociare nel Po più a est, ridisegna il suo corso, passando ora ad ovest di Corte.
Nel 1239 Federico II giunge con rinforzi da tutto il territorio italico per distruggere un ponte eretto dai piacentini di fronte a Monticello pavese, ma fu fermato da una nuova inondazione del Po.
Il 19 Giugno 1308 il vescovo Egidio dell'Acqua, che attraverso la mensa vescovile di Lodi vantava diritti su Corte, investe per 27 anni Guglielmo Sommariva e fratelli, di decimare tutti i frutti presenti e futuri del territorio di S. Andrea, al di qua e al di la del Po e del Lambro, oltre ai diritti sulla ghiaia del fiume.
Nei primi anni del XIV sec tutta l'area è sotto il controllo di Guglielmo Pusterla, milanese.
Nel 1333 il territorio è dato in affitto a Pusterla di Chignolo per cinque anni, salvo guerre. Guglielmo e i figli vengono però decapitati per attentato alla vita di Luchino e Giovanni Visconti di Milano. L'anno successivo il territorio passa sotto il controllo dei Bruzzo, che tentano di occupare la curia e tutti i beni di Corte di propietà del convento di S. Cristina, ma non vi riescono grazie all'intervento del Vescovo Visconti.
Nel 1577 il Cardinale Carlo Borromeo visita Corte.
Il 2 Ottobre 1584 la Marchesa Giustina Trivulzi d'Este promette un annuo contributo a favore del parroco di Corte.
Il 26 Marzo 1616 il Cardinale Federico Borromeo visita Corte S. Andrea con i visitatori delegati G. Pecchio e C. Pezzano.
Nel 1630 circa viene eretta la Chiesa Parrocchiale dedicata a S. Andrea Apostolo appartenente al vicariato di Chignolo Po, parte del Vescovato superiore.
Nel 1751 l'inchiesta disposta dalla Regia Giunta per il Censimento accerta che la comunità di Corte Sant'Andrea conta circa 330 abitanti, non aggrega altri comuni ed è feudo del marchese d'Este, unico proprietario nel territorio. Il feudatario ha un proprio giusdicente, al quale presta giuramento il console del comune. La comunità è priva di organismi rappresentativi, come pure di propri agenti o procuratori a Milano; unico officiale è il console, responsabile dell'ordine pubblico. La riscossione delle taglie è affidata a un esattore, nominato dal marchese.
Nel 1752 il Cardinale G. Pozzobenelli visita il Vicariato di Chignolo e descrive la Chiesa Parrocchiale, la Casa Parrocchiale e l'Oratorio di S. Rocco a Corte S. Andrea.
Nel 1756 Corte e i suoi territori appertengono a Don Carlo Filiberto d'Este duca di Modena.
Nel 1757 Anna Ricciarda d'Este, figlia di Carlo Filiberto duca di Modena, sposa il marchese Don Rinaldo Alberico di Belgioioso, donandogli il possesso di Corte. All'entrata del villaggio si erge un arco, costruito nel 1782, ornato dagli stemmi della casa d'Este e Belgioioso da un lato, e della casa Trivulzio dall'altra che rammenta la gratitudine del marito alla "benemerita coniuge Anna Ricciarda".
Nel 1785 ci sono controversie tra il prevosto e il rettore di Corte; sono descritti la Chiesa, la Casa Parrocchiale e il cimitero. La popolazione conta 389 individui.
In forza dell'editto del 26 settembre 1786, il comune di Corte S. Andrea viene annesso alla provin-

cia di Lodi e, in particolare, alla XXI Delegazione, Vescovato Inferiore.
Nel 1796 l'Arcivescovo Filippo Visconti visita il Vicariato di Chignolo e Corte S. Andrea. Vengono descritte la Chiesa, la Casa Parrocchiale,e la cappella privata nel palazzo del Principe Alberico Barbiano di Belgiojoso, il quale godeva l'indulto apostolico di far celebrare la Santa Messa nei suoi oratori di città e campagna dove possedeva feudi e signorie.
Il 13 maggio 1801 viene fondato il dipartimento dell'Alto Po, suddiviso in soli quattro distretti (Cremona, Lodi, Crema e Casalmaggiore). Corte S. Andrea diviene parte del III distretto, con capoluogo Lodi.
Secondo la compartimentazione relativa all'organizzazione del territorio del Regno d'Italia in dipartimenti, distretti, cantoni e comuni (decreto 8 giugno 1805), il comune è compreso nel distretto III di Lodi, Cantone VI di Codogno. Corte è un comune di III classe e conta 353 abitanti.
Nel 1809 viene introdotta una nuova organizzazione territoriale che prevede l'aggregazione di più comuni in un unico comune denominativo. Il comune risulta così aggregato a quello di Orio Litta.
Nel febbraio del 1816, con l'attivazione dei comuni in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto, il comune di Corte S. Andrea, inserito nella provincia di Lodi e Crema, appartiene al distretto di Codogno.
Nel 1830 circa la cappella di S. Rocco viene chiusa, la messa non è più celebrata e gli arredi sacri sono ceduti alla Chiesa Parrocchiale di Corte S. Andrea.
Alla costituzione nel 1861 del Regno d'Italia, il comune ha una popolazione residente di 545 abitanti. In base alla legge sull'ordinamento comunale del 1865 il comune è amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio ed è incluso nel mandamento di Codogno, circondario di Lodi, provincia di Milano.
La propietà di Corte passa nel 1867 alla contessa Maria Beatrice di Belgiojoso e nel 1879 alla famiglia Negroni.
Nel 1869 il comune di Corte Sant'Andrea viene aggregato al comune di Senna Lodigiana.
Il 27 Novembre 1895 il Cardinale Ferrari visita Corte S. Andrea; la popolazione conta 510 individui.
Nel 1904 il Cardinale Ferrari visita Corte. A causa di un'esondazione del fiume Po la popolazione è diminuita rispetto alla precedente visita pastorale e conta 460 individui.
Nel 1915 il Cardinale Ferrari visita di nuovo Corte S. Andrea.
Nel 1926 la parrocchia di Corte Sant'Andrea passa dalla diocesi di Milano a quella di Pavia.
Con decreto vescovile del 13 dicembre 1978 la Parrocchia passa dalla diocesi di Pavia alla diocesi di Lodi fino a quando nel 1986 viene soppressa e accorpata alla parrocchia di San Pietro di Guzzafame con decreto del vescovo di Lodi Paolo Magnani.

1.5 EVOLUZIONE DEL TERRITORIO LODIGIANO NELLA STORIA

L'analisi delle trasformazioni e degli sviluppi dell'area nasce dal confronto dello situazione territoriale relativa a diverse Soglie Storiche, con la situazione attuale del territorio dei Comuni di Orio Litta, Senna Lodigiana e Corte S. Andrea (oggi frazione di Senna). Il raffronto del Catasto Teresiano del 1723, della successiva soglia del 1751, del Catasto Lombardo-Veneto del 1855 e del Cessato Catasto del 1887 con la situazione attuale ci ha permesso quindi di rilevare le permanenze nel territorio dell'area di progetto.

1.5.1 L'EDIFICATO

I mutamenti in quest'ambito sono pressoché inesistenti tra XVIII e XIX sec , le poche differenze si misurano nell'ordine di una o due costruzioni di tipo rurale sorte a ridosso di già esistenti cascinali sparsi sul territorio. Le differenze sostanziali risalgono tutte al XX sec : il centro abitato di Orio Litta conosce una sensibile espansione, in particolare in direzione nord e nord - est. Sparisce dalle carte il centro abitato di Botterone, posto fuori argine a sud - ovest di Corte S. Andrea. Compaiono invece pochi nuovi cascinali, anche isolati, ma di influenza del tutto marginale, probabilmente legati al frazionamento delle proprietà terriere.

1.5.2 IL SISTEMA STRADALE E LA RETE IDRICA MINORE

Il sistema viabilistico e irriguo ha subito le maggiori modifiche tra il XVIII e il XIX sec , con un consistente ampliamento della rete, ma è sostanzialmente lo stesso da quasi 150 anni, nei quali non ci sono stati importanti mutamenti in entrambi i sistemi. Infatti poche nuove strade sono state aperte, ricalcando probabilmente sentieri rurali già utilizzati; più difficili da definire i cambiamenti della rete irrigua minuta, legata ai confini di proprietà e alle colture dei singoli campi, i canali più ampi e del corso più lungo hanno subito solo poche e piccole deviazioni.

1.5.3 LA RETE FLUVIALE

L'andamento del fiume Lambro non ha subito cospicue variazioni nel corso dei secoli se non in relazione al mutamento delle anse del Po che ne hanno determinato lo spostamento della foce. Tra il XVIII e XIX sec il letto del fiume Po si è spostato notevolmente in direzione sud in corrispondenza di Corte S.Andrea, creando pronunciate sinuosità. Nei secoli successivi il corso del fiume è rimasto sostanzialmente invariato e i piccoli, ordinari mutamenti sono stati causati dalle alluvioni.

1.5.4 IL PATRIMONIO BOSCHIVO

Le aree boschive, di qualsiasi natura fossero, sono andate progressivamente svanendo nel corso del tempo; se quasi tre secoli fa ricoprivano gran parte del territorio lungo i corsi del Po e del Lambro, con non poche eccezioni all'interno dell'argine, oggi, anche fuori argine, occupano ben poco del terreno a disposizione, che nel frattempo è aumentato per il cambiamento del corso del fiume.

2.2.5 IL SISTEMA AGRICOLO

Un territorio da sempre dedicato alla produzione agricola, fonte di sostentamento principale per gli abitanti. Le qualità coltivate sul territorio sono state molteplici, le più importanti la vite, la risaia, il foraggio e il gelso per l'allevamento dei bachi da seta. Fino a metà del XIX sec la coltura della vite ha occupato gran parte del territorio, per poi sparire in meno di un secolo a favore di colture meno nobili ma più adatte al territorio; oggi rimangono solo pochissimi appezzamenti. La coltura del riso occupa ancora oggi un discreto spazio in quest'area, nonostante anch'essa abbia perso di importanza e diffusione nell'ultimo secolo.

1.6 EVOLUZIONE DEL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE

Il territorio del basso lodigiano è da sempre dedicato alla produzione agricola, fonte di sostentamento principale per i suoi abitanti. Dopo un periodo difficile di dominazione spagnola, caratterizzato da numerose imposte sul settore agricolo e l'introduzione di una nuova coltura, il mais, fu nel XVIII sec., sotto gli Asburgo e grazie alle riforme amministrative di Maria Teresa, che l'attività agricola ridiventò fiorente: l'ordinamento catastale spinse i proprietari dei terreni agricoli alla massima efficienza produttiva. Per questa ragione nasce in questo periodo la figura del fittavolo lodigiano. Sempre dalla fine del Settecento si diffuse la coltura del bacco da seta e la piantumazione dei gelsi come nutrimento fondamentale per i primi: questo tipo di colture coinvolgeva direttamente anche donne e ragazzi. Gli agricoltori lavoravano la terra in compartecipazione con i propri dipendenti, detti "obbligati", mettendo a disposizione oltre al terreno, le sementi, concime e gli attrezzi necessari. La conseguente divisione del prodotto era in rapporto di 5 a 1, 5 per l'agricoltore e 1 per i compartecipanti. Questo tipo di rapporto lavorativo rimase largamente diffuso sin dopo la Seconda Guerra Mondiale, con la completa meccanizzazione delle attività agricole. Verso la fine del secolo gli scambi maggiori risultano quelli del settore tessile, in particolare lino, lana e seta grezze e lavorate, e quello caseario con formaggi e burro, sostenuti dell'incremento degli allevamenti. Il mutamento degli assetti politico-istituzionali successivi alla creazione del Regno d'Italia non cambiarono in modo significativo la situazione economica lodigiana: l'attività agricola rimase prevalente seguita da quella tessile e caseraria.
Nel primi vent'anni del XX sec. si registra un nuovo incremento della produzione cerealicola e foraggera (dovuto anche all'introduzione di concimi chimici) e un aumento dei capi di bovini e suini; scompare la produzione del lino diventata antieconomica e, successivamente, quella della seta. Numerose e importanti società e gruppi industriali si affermano e insediano nei dintorni di Lodi. Nel ventennio successivo vengono completate le opere di bonifica della Bassa Lodigiana. Al termine dell'ultimo conflitto mondiale si ebbero le prime avvisaglie del grande esodo delle forze lavorative delle campagne che portarono in soli 10 anni quasi dimezzarsi delle aziende agricole. All'inizio degli anni '50 il settore tessile è ancora quello più importante, affiancato da quello meccanico in rapida espansione. Secondo i dati del censimento generale dell'agricoltura dell'anno 2000 nel lodigiano la popolazione ancora impegnata nel settore agricolo supera di poco il 4%; la superficie coltivata è di 56.000 ettari, per il 40% adibita a mais, a cui seguono soia, riso, frumento e orzo. Nell'ambito zootecnico appare preminente il settore delle produzioni animali di alta qualità; qui si registra la più alta media nazionale di produzione di latte per stalla. Il settore agroalimentare, che fino agli anni settanta costituiva la spina dorsale dell'intera industria lodigiana, è oggi ridotto a una serie di attività residuali.
Oggi Senna Lodigiana conta all'incirca 2.050 abitanti e la quasi totalità del territorio non edificato è ancora destinato alle attività agricole, in prevalenza seminative. La coltura del mais è decisamente la più diffusa, seguono a distanza riso, orzo, frumento, soia, foraggio, erbaio e prati permanenti quasi in egual misura. L'arboricoltura da legno occupa una discreta superficie del territorio. Le aziende agricole operanti sono poco più di 70, in prevalenza a conduzione familiare, ben poche con salariati. Ben 11 di queste allevano bovini (2.200 capi circa), una sola suini (oltre 3.000 capi). Le attività commerciali sul territorio comunale non raggiungono la decina di unità, e non ci sono attività legate all'industria degne di nota. Il lavoro, a livello comunale, è dunque sostanzialmente ancora legato all'agricoltura e ai servizi fondamentali; è auspicabile che parte dei residenti lavorino al di fuori dei confini comunali.

1.7 INDICE DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI CONSULTATI

- BASMi Biblioteca dell'Archivio di Stato di Milano
- BCAMi Biblioteca Centrale della Facoltà di Architettura di Milano
- BDAMi Biblioteca Didattica della Facoltà di Architettura di Milano
- BASDMi Biblioteca dell'Archivio Storico Diocesano di Milano
- BLLo Biblioteca Laudense di Lodi
- BSVLo Biblioteca del Seminario Vescovile di Lodi
- BSSLLo Biblioteca della Società Storica Lodigiana di Lodi
- BCCBPv Biblioteca Civica "Carlo Bonetta" dell'Archivio Storico Civico di Pavia
- BACBPv Biblioteca dell'Almo Collegio Borromeo di Pavia
- BPMCo Biblioteca privata della famiglia Mosconi di Corte Sant'Andrea
- BPVCo Biblioteca privata della famiglia Vignati di Corte Sant'Andrea
- UTSL Ufficio tecnico del comune di Senna Lodigiana
- ASMi Archivio di Stato di Milano (ASM)
  Fondo: - Cartografia Storica
  - Acque
  - Boschi
  - Bobine
  - Sommarioni
- ASLo Archivio Storico di Lodi
  Fondo: - Documenti iconografici
- ASCPv Archivio Storico Civico di Pavia
  Fondo: - Documenti iconografici
- ASDMi Archivio Storico Diocesano di Milano
  Fondo: - Visite Pastorali
  - Documenti Bibliografici
- ASDLo Archivio Storico Diocesano di Lodi
  Fondo: - Visite Pastorali
  - Inventari
  - Fatture
  - Assicurazioni
  - Varie
  - Documenti Bibliografici
- ASDPv Archivio Storico Diocesano di Pavia
  Fondo: - Visite Pastorali
  - Documenti Bibliografici
- ASVPv Archivio del Seminario Vescovile di Pavia
  Fondo: - Documenti iconografici
- CEDATLe Archivio Cartografico del Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura di Milano, Leonardo
  Fondo: - Documenti iconografici
- CEDATBo Archivio Cartografico del Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura di Milano, Bovisa
  Fondo: - Documenti iconografici
- CSBMi Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli, Castello Sforzesco, Milano
  Fondo: - Documenti iconografici

1.8 REGESTO CRONOLOGICO

DATA	CONTENUTO	COLLOCAZIONE	DOCUMENTO
1527-1616	1588 - 1606. Nota amministrativa riguardante il parroco di Corte. 1616. Elenco dei confratelli del Rosario di Corte 1584, ottobre 2. La marchesa Giustina Triulzi d'Este promette un annuo contributo a favore del parroco di Corte	ASDMi	08
1572-1675	1639 - 1674. Note varie riguardanti Corte S. Andrea	ASDMi	07
1577	7. 1577, novembre 25. Visita del card. Carlo Borromeo a Corte S. Andrea coi relativi decreti. 8. 1579, luglio 6. Ordinazioni del sac. A. Seneca visitatore delegato a Corte S. Andrea. 9. 1577-1583. Atti vari riguardanti Corte S. Andrea. 1577, novembre 25. Il card. Carlo Borromeo intima gravi sanzioni contro i sacerdoti del vicariato di Chignolo che amministrano i sacramenti e curano le anime pur non essendo idonei.	ASDMi	06
1616	1616, marzo 26. Decreti per il vicariato di Chignolo emanati in seguito alle visite del card. Federico Borromeo (1602) e dei visitatori delegati sac. G. Pecchio (1606), sac. Setala (1607) e can. C. Pezzano (1616). Il volume è composto di 104 fogli numerati, è redatto in scrittura calligrafica, è rilegato in pergamena e reca alla fine le firme autografe del card. Federico Borromeo e di monsignor Cesare Pezzano.	ASDMi	10
1655	Disegno dipinto su carta a due colori. Lambro in Po. Redatto da Giovanni attista Barattieri.	ASLo	17
1677-92	1577, novembre 19-20. Visita del card. Borromeo a Chignolo con annessi molti documenti e i decreti per Chignolo, Bissone, Corte e Caselle.	ASDMi	09
1709	Carta dei confini del Contado di Lodi redatta dall'ing. Bassiano Terani	ASLo	18
1723	Carta del Catasto Teresiano	ASMi	23
1751	Carta del Catasto Teresiano	ASMi	24
1752	Mappa del Vicariato di Chignolo redatta in occasione della visita pastorale del Cardinale G. Pozzobenelli.	ASDMi	19
1756	Stima del territorio del 30 Settembre 1726, rivista il 22 Gennaio 1732 Intestazione dei Possessori del 20 Aprile e 9 Ottobre 1751 Descrizione, Intestazione e Stima dei Fondi di Seconda Stazione del 13 Agosto 1751	ASMi	01
1759	1752, marzo. Visite del card. G. Pozzobonelli al vicario di Chignolo. Volume di 145 fogli numerati rilegato in cuoio con fregi in oro; l'indice è all'inizio e alla fine reca le firme autentiche. Descrizione dettagliata della Chiesa Parchiale, della casa Parrocchiale e dell'Oratorio di S.Rocco	ASDMi	11
1796	1796, aprile. Atti della visita dell'arcivescovo Filippo Visconti al vicariato di Chignolo: tra le parrocchie è annoverato anche Boscone Cusani. Il volume fu fatto rilegare dal can. Sala nel sec. XIX.	ASDMi	12

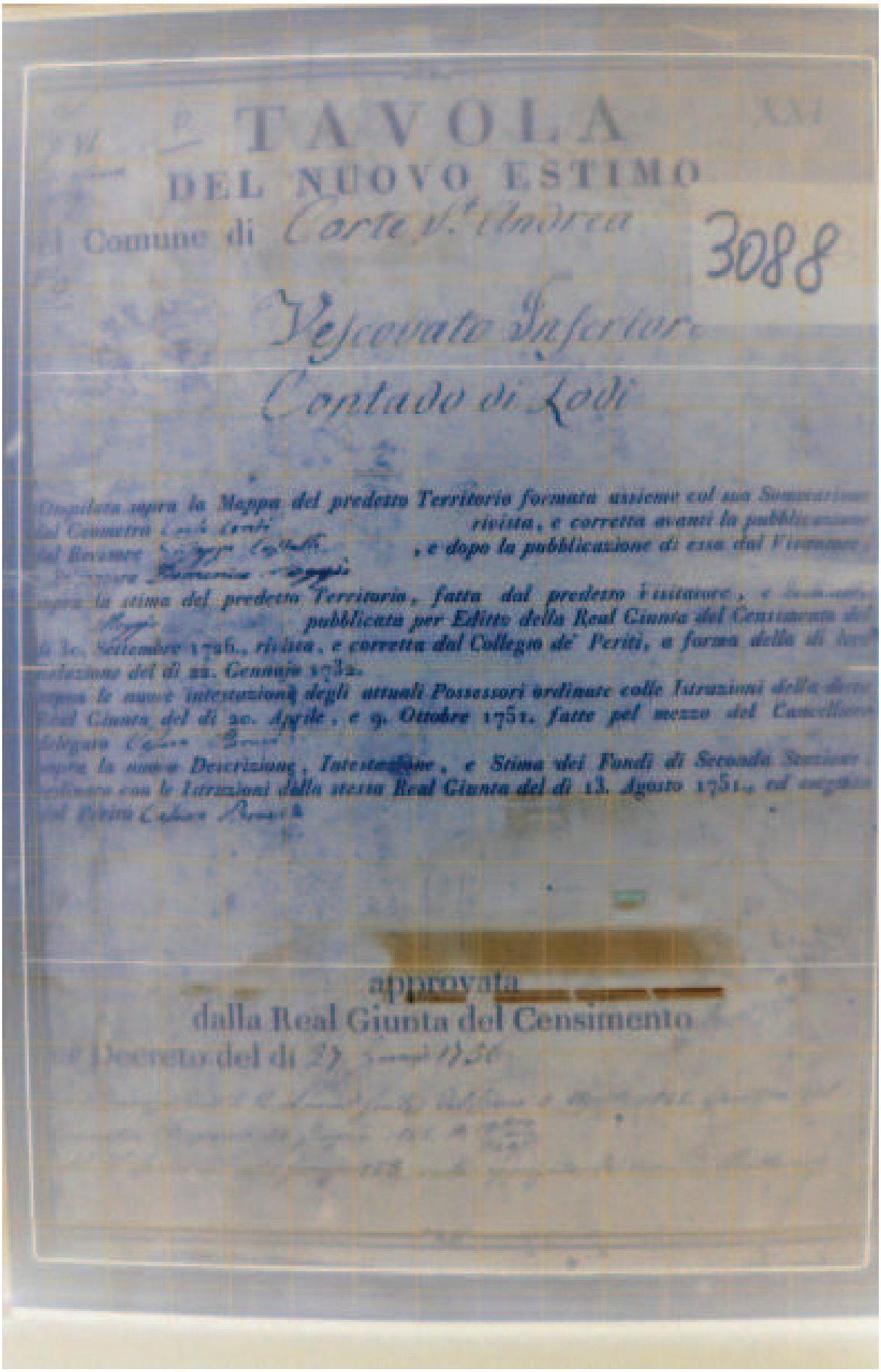
DATA	CONTENUTO	COLLOCAZIONE	DOCUMENTO
1798	Carta dei confini del contado di Lodi Presentata a sua eccellenza il signor Conte Pertusati	ASDLo	20
1848	Carta topografica della provincia di Lodi e Crema. La carta riporta i confini della provincia di Lodi e Crema e dei suoi comuni. Corte si trova nel comune di Codogno. Sono riportate alcune indagini statistiche.	ASLo	22
1855	Carta del Catasto Lombardo- Veneto	ASMi	25
1858	1785 - 1788. Controversie tra il prevosto e il rettore mercenario o coaudiutore in cura d'anime di Corte S. Andrea. Descrizione della Chiesa Parrocchiale e del cimitero.	ASDMi	13
1870	Si descrivono le categorie dei terreni in base alla loro destinazione d'uso. Sono poi specificate la natura del terreno, la localizzazione, l'attitudine e il prodotto di un quinquennio. I terreni sono quindi classificati in tre classi in base al rendimento. Nell'intoduzione si trova una breve descizione delle unità di misura utilizzate per ogni coltura.	ASMi	05
1887	Tariffa d'Estimo in lire per ogni Pertica metrica delle annotate qualità e classi dei terreni del Comune censuario di Corte S.Andrea	ASMi	02
1887	Rubrica dei Possessori del Comune censuario di Corte S.Andrea descritti per esteso a spiegazione della loro iniziale susseguita da numero nel catasto per brevità, e coll'indicazione del foglio del libro delle rispettive loro partite d'estimo	ASMi	03
1887	Estimo e Sgravio del Comune di Corte S.Andrea	ASMi	04
1889	I.G.M. sacala 1:25000	CEDATLe	27
1895	Visita pastorale effettuata il 27 Novembre 1895 alla Parrocchia di Corte S. Andrea pieve di Chignolo Po Si danno notizie riguardo la Chiesa Parrocchiale e la cappella privata del Principe Alberico Barbiano di Belgiojoso	ASDL	14
1892	Carta topografica del circondario e della diocesi di Lodi	ASLo	21
1897	Carta del Cessato Catasto	ASMi	26
1904	Visita Pastorale effettuata il 15-16 Marzo 1904 alla Parrocchia di Corte S. Andrea pieve di Chignolo Po Si danno notizie riguardo la Chiesa Parrocchiale, la Casa Parrocchiale, il Cimitero e la diminuzione della popolazione legata alle rovinose manifestazioni del fiume Po	ADSDLo	15
1915	Visita pastorale effettuata nel giorno 25 Settembre 1915 alla Parrocchia di Corte S. Andrea. Si danno notizie riguardo la Chiesa Parrocchiale, la Casa Parrocchiale. Si perdono notizie relative all'oratorio di S. Rocco	ASDLo	16
1917	*Lodi ed il suo territorio nella storia nella geografia e nell'arte* Il testo tratta della vstoria di Lodi e del suo territorio. Un capitolo si concentra sulle vicende storiche di Senna Lodigiana e di Corte S. Andrea	BSVLo	34

DATA	CONTENUTO	COLLOCAZIONE	DOCUMENTO
1921-35	I.G.M. sacala 1:25000. Aggiornamenti	CEDATLe	28
1983	*Storia di Senna Lodigiana* Il testo tratta della storia di Senna Lodigiana	BPVCo	32
1989	*Lodi, la sroria* Il testo parla delle trasformazioni del territorio Lodigiano nella storia	BSVLo	35
1992	*Fertilis silva. Mappe e carte del territorio lodigiano* Il testo raccoglie mappe e carte storiche del territorio lodigiano	BSSLLo	33
1994	C.T.R. sacala 1:10000	CEDATLe	29
1998	Catasto attuale, Senna Lodigiana	UTSL	30
2004	*Lombardia, Introduzione a una didattica dei territori* Il testo tratta del territorio lombardo nella storia	BPMCo	31

1.9 SCHEDATURA DEI DOCUMENTI

Fonte	**ARCHIVIO DI STATO DI MILANO**
Fondo	Registri Catastali U.T.E.
Serie	Tavole del Nuovo Estimo
Registro	n. 3088
Bobina	n. 59
Fotogrammi	67 - 100
Intestazione	**TAVOLA** del Nuovo Estimo del Comune censuario di Corte Sant'Andrea Vescovato Inferiore Contado di Lodi
Data d'approvazione	27 Gennaio **1756**
Contenuto	Stima del territorio del 30 Settembre 1726, rivista il 22 Gennaio 1732 Intestazione dei Possessori del 20 Aprile e 9 Ottobre 1751 Descrizione, Intestazione e Stima dei Fondi di Seconda Stazione del 13 Agosto 1751

Allegato 01.01



TAVOLA

DEL NUOVO ESTIMO

Comune di Corte S.t Andrea

3088

Vescovato Inferiore

Contado di Lodi

Ottenuta sopra la Mappa del predetto Territorio formata assieme col suo Sommariato dal Geometra [illegible] rivista, e corretta avanti la pubblicazione dal Revisore [illegible], e dopo la pubblicazione di essa dal Visitatore [illegible]

sopra la stima del predetto Territorio, fatta dal predetto Visitatore, e [illegible] pubblicata per Editto della Real Giunta del Censimento del dì 30. Settembre 1726., rivista, e corretta dal Collegio de' Periti, a forma della di loro relazione del dì 22. Gennajo 1732.

sopra le nuove intestazioni degli attuali Possessori ordinate colle Istruzioni della detta Real Giunta del dì 20. Aprile, e 9. Ottobre 1751. fatte pel mezzo del Cancelliere delegato [illegible]

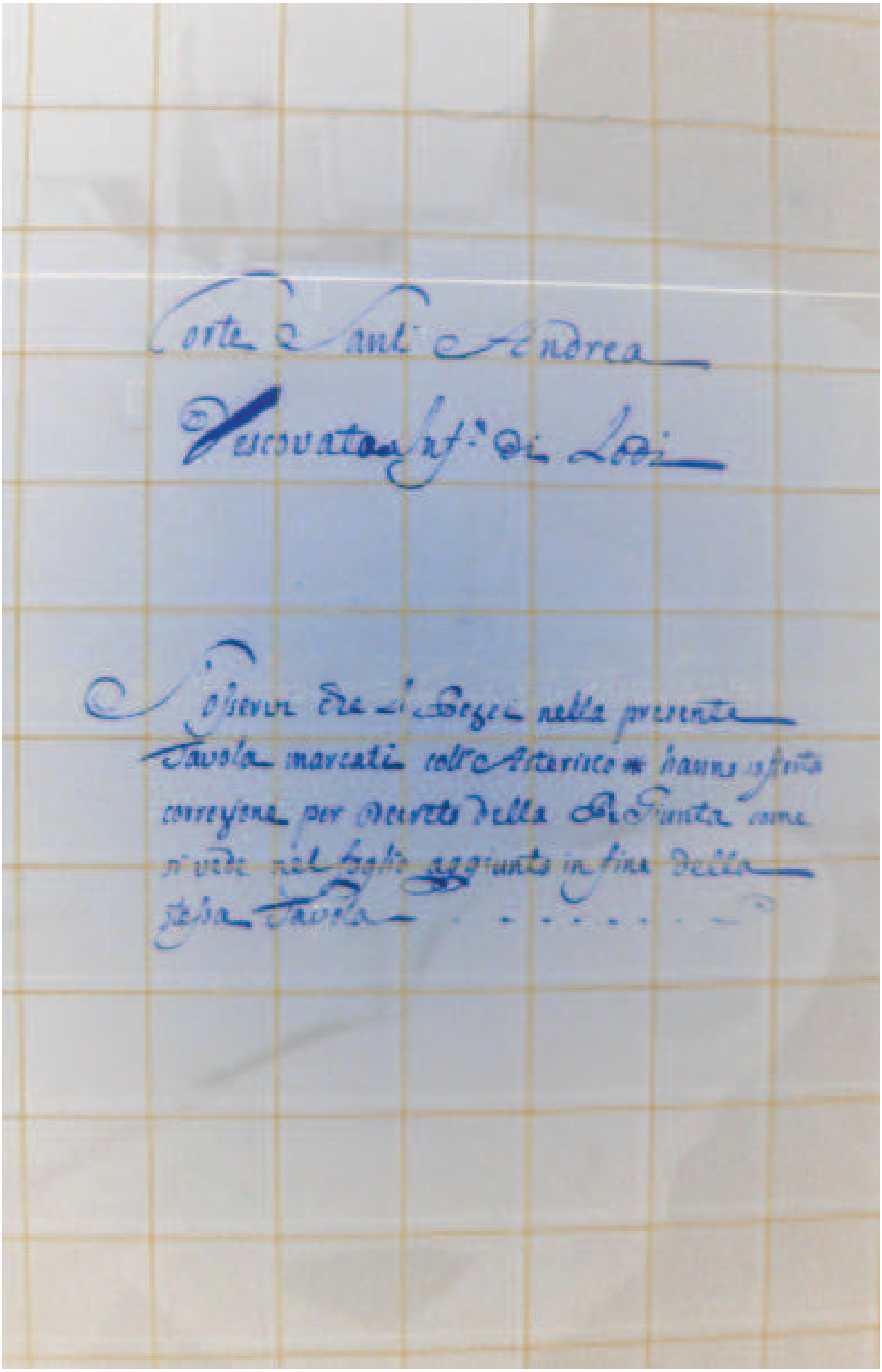
sopra la nuova Descrizione, Intestazione, e Stima dei Fondi di Seconda Stazione, ordinata con le Istruzioni della stessa Real Giunta del dì 13. Agosto 1751., ed eseguita dal Perito [illegible]

approvata

dalla Real Giunta del Censimento

Decreto del dì 27 [illegible] 1756

Allegato 01.02

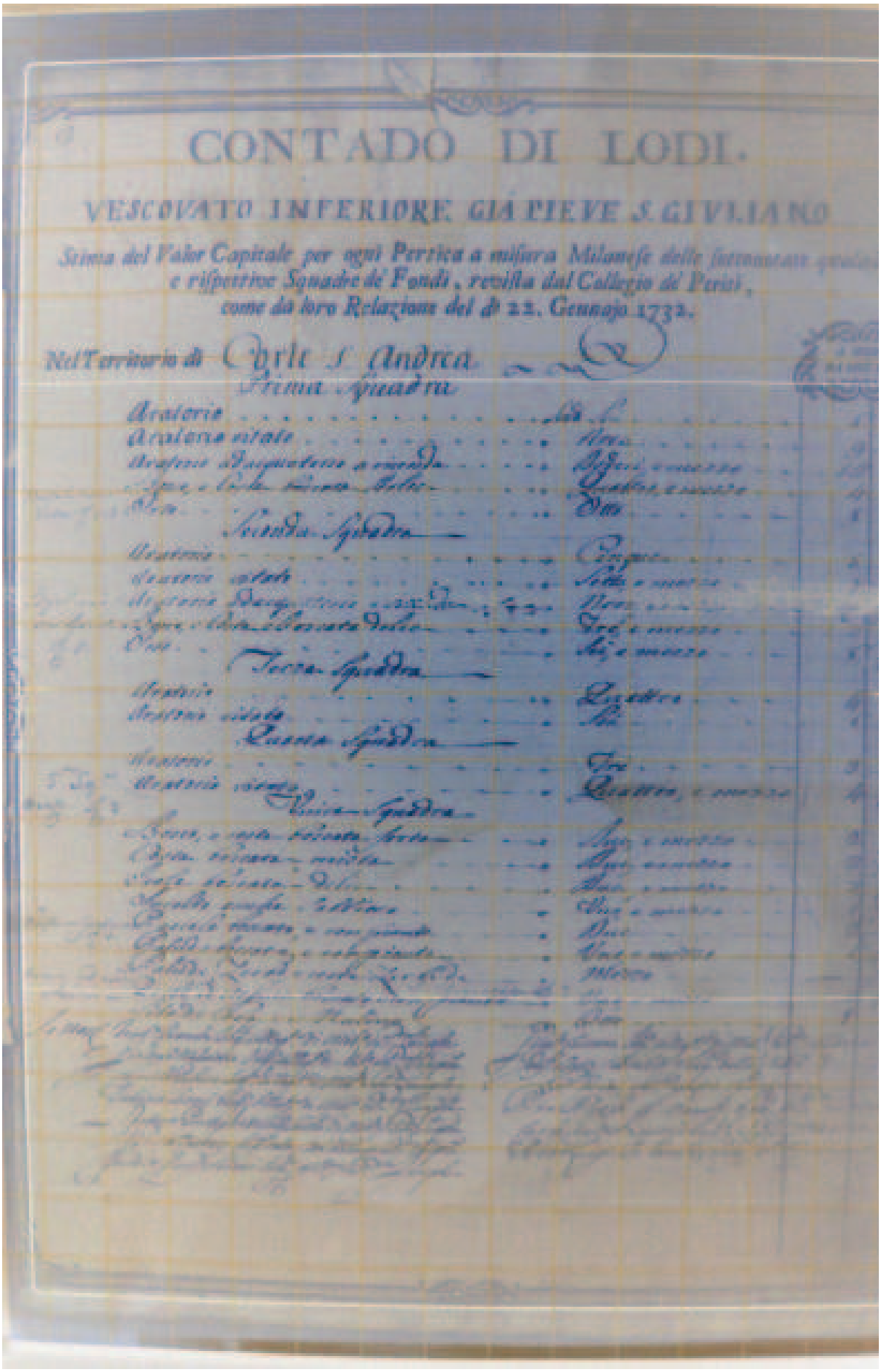


Corte Sant' Andrea

Vescovato Inf.re di Lodi

Si osservi che li Pezzi nella presente Tavola marcati coll'Asterisco hanno sofferto correzione per decreto della Giunta come si vede nel foglio aggiunto in fine della stessa Tavola . . . . . .

Allegato 01.03



CONTADO DI LODI.

VESCOVATO INFERIORE GIÀ PIEVE S. GIVLIANO

Stima del Valor Capitale per ogni Pertica a misura Milanese delle sottomentate qualità e rispettive Squadre de' Fondi, revista dal Collegio de' Periti, come da loro Relazione del dì 22. Gennajo 1732.

Nel Territorio di Corte S. Andrea

Prima Squadra

Aratorio ... Sei

Aratorio citato ... Nove

Aratorio adacquatorio a vicenda ... Sedici e mezzo

Aratorio e Costa boscata Dolce ... Quattro e mezzo

Orto ... Otto

Seconda Squadra

Aratorio ... Cinque

Aratorio citato ... Sette e mezzo

Aratorio adacquatorio a vicenda ... Nove

Aratorio e Costa boscata Dolce ... Tre e mezzo

Orto ... Sei e mezzo

Terza Squadra

Aratorio ... Quattro

Aratorio citato ... Sei

Quarta Squadra

Aratorio ... Tre

Aratorio citato ... Quattro e mezzo

Quinta Squadra

Aratorio e costa boscata forte ... Sette e mezzo

Costa boscata mista ... Sette e mezzo

Costa boscata Dolce ... Sette e mezzo

Arcoldo [illegible] ... Uno e mezzo

Pascolo [illegible] ... Due

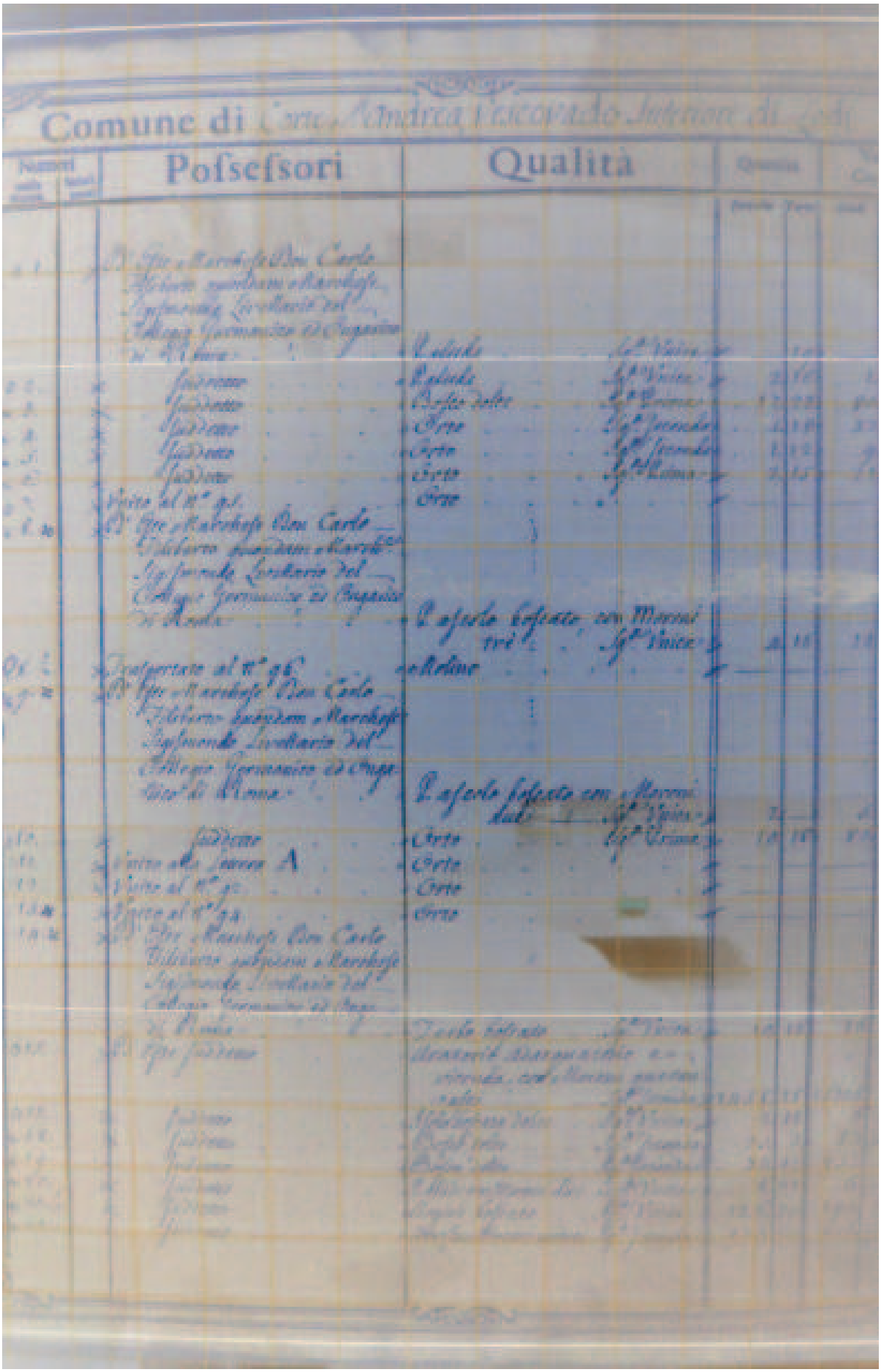
Pascolo [illegible] ... Uno e mezzo

Pascolo [illegible] ... Mezzo

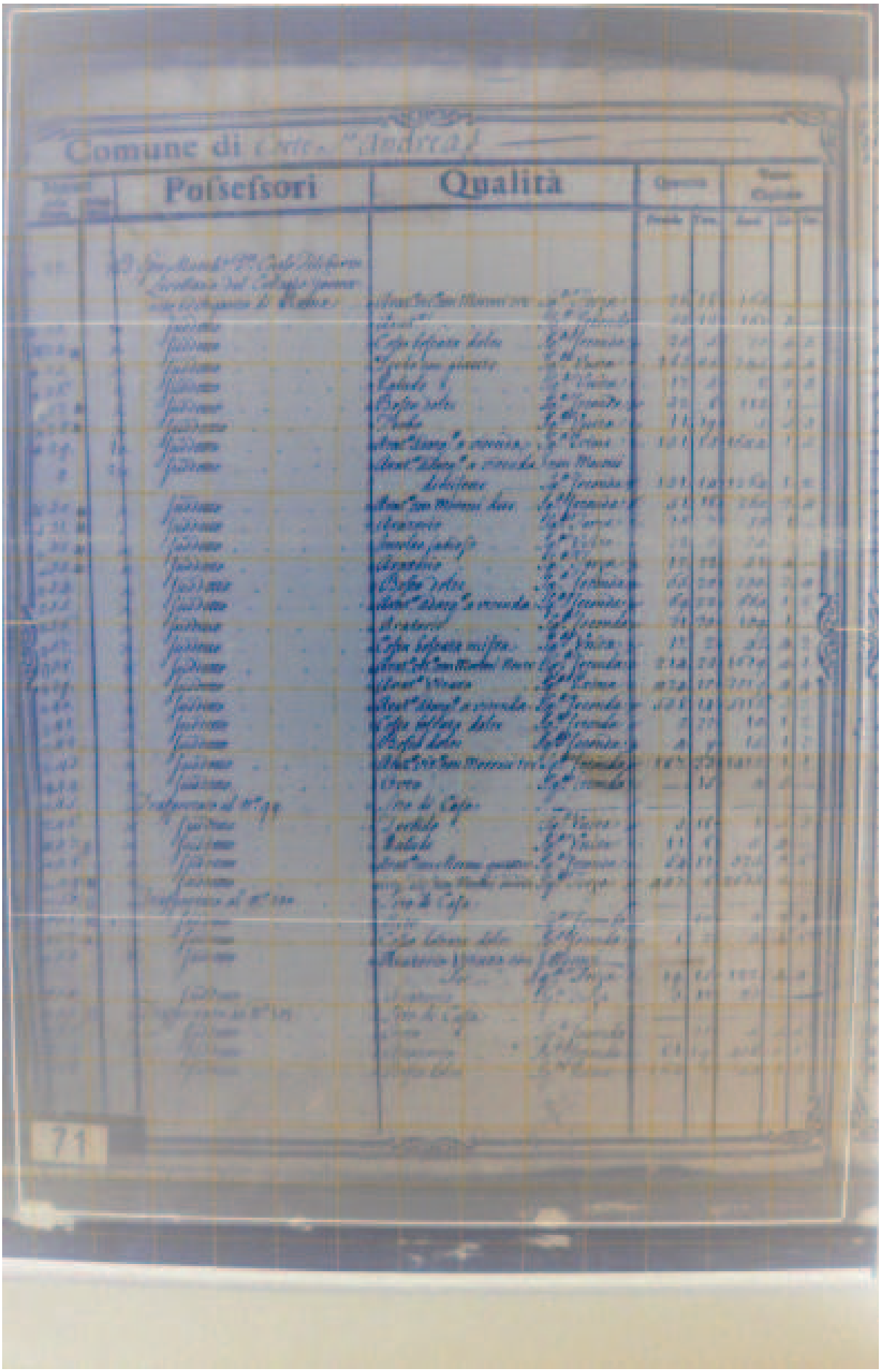
[illegible]

[illegible] ... Due

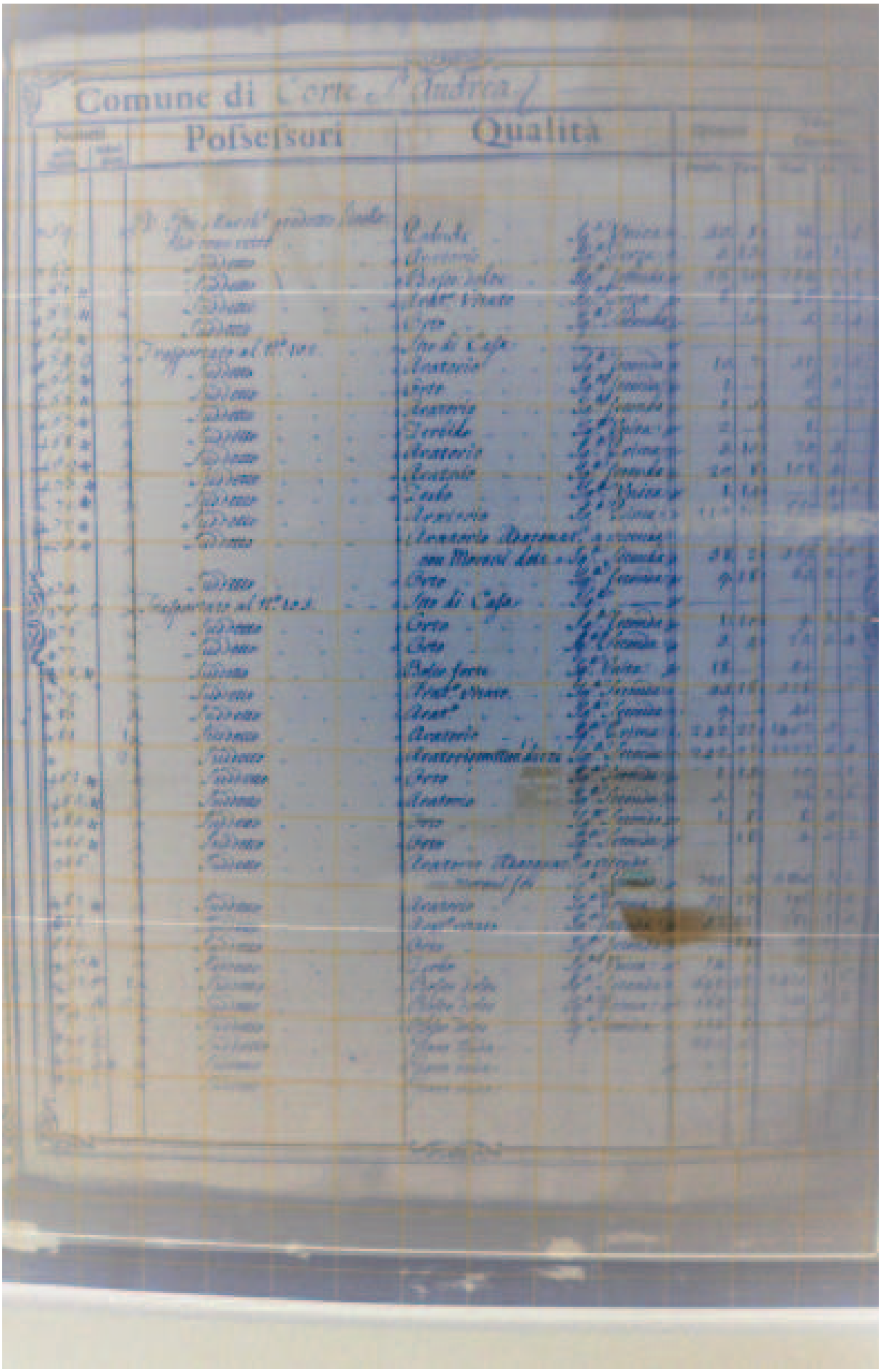
Allegato 01.04



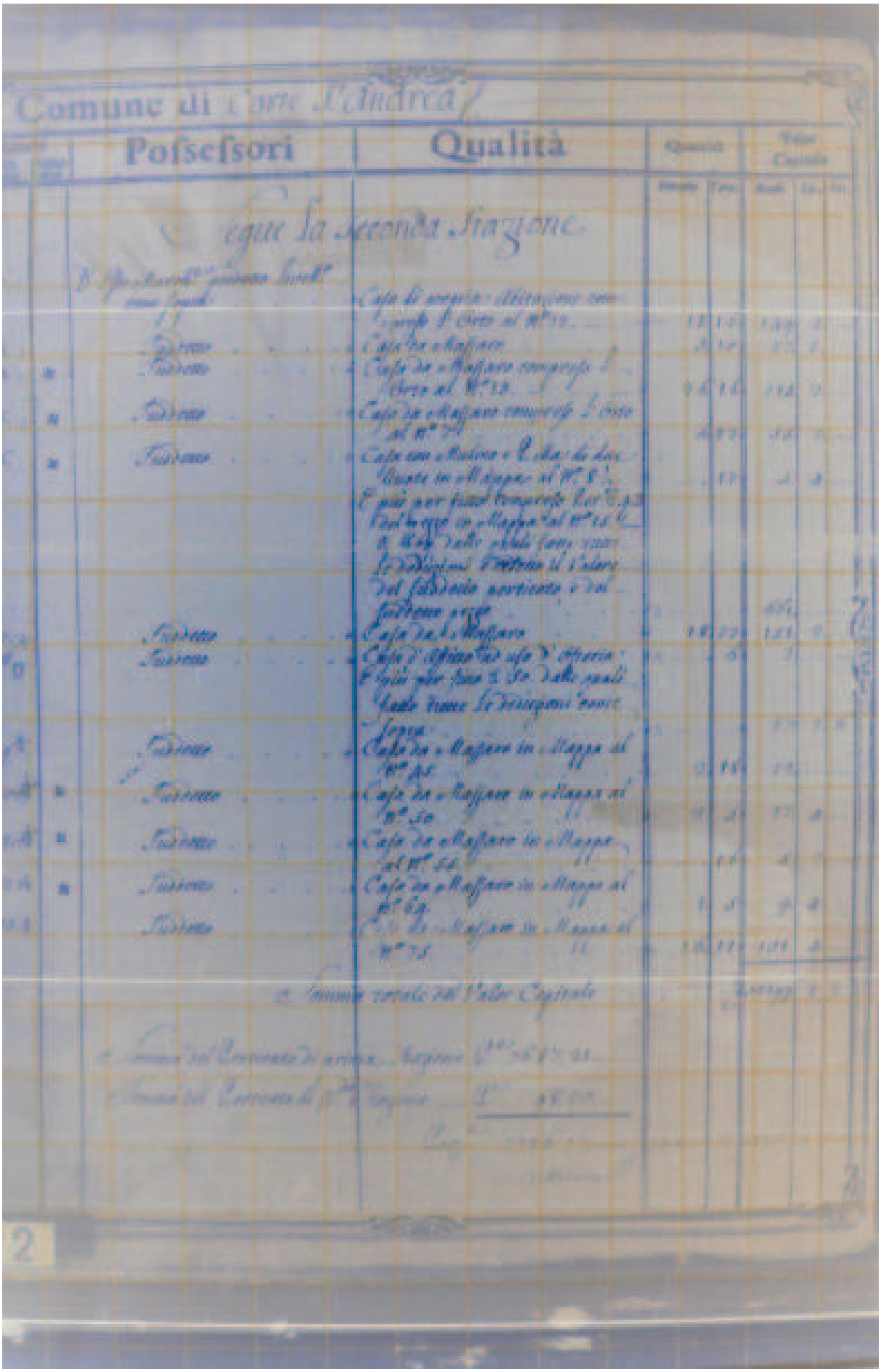
Allegato 01.05



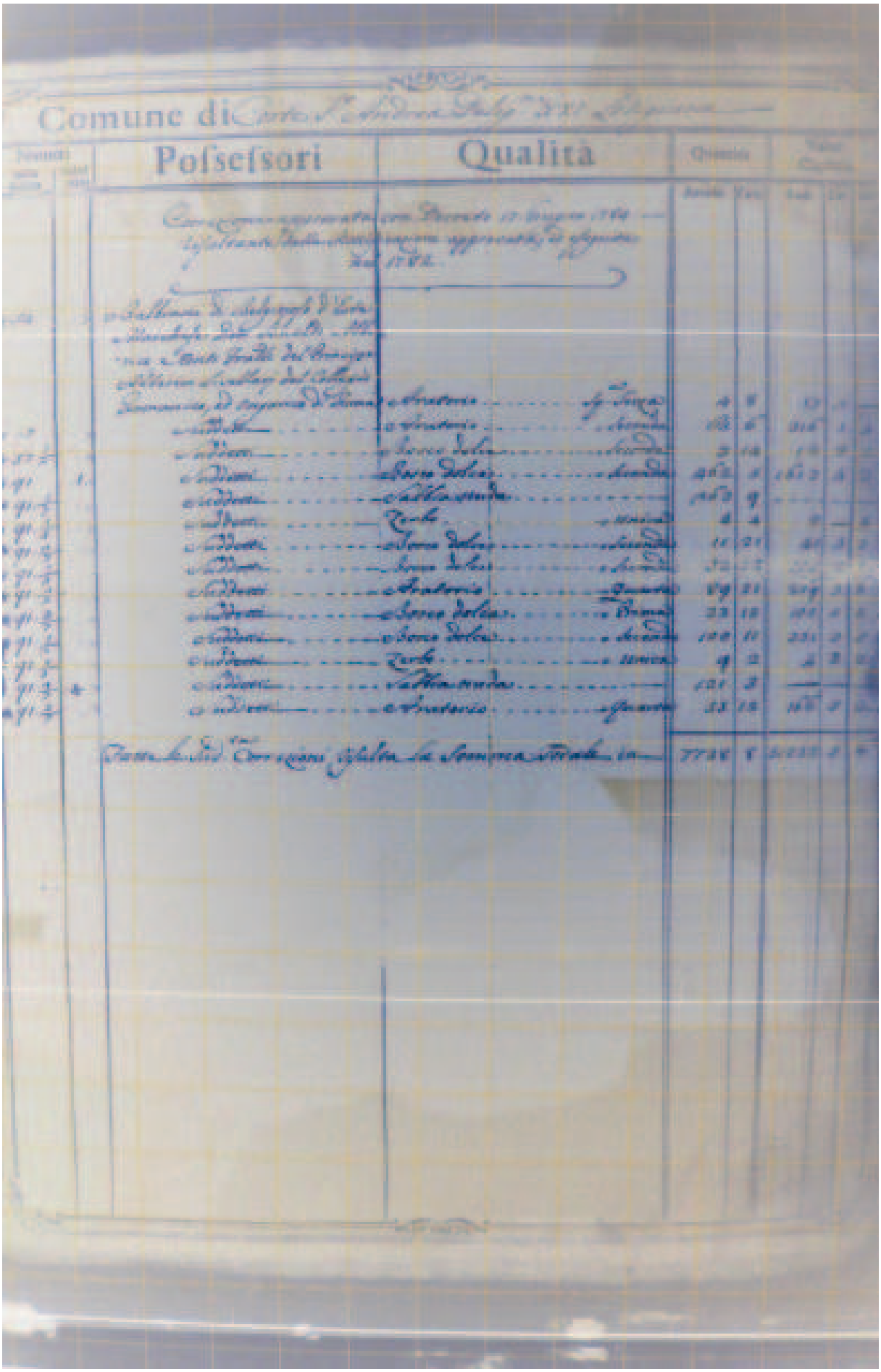
Allegato 01.06



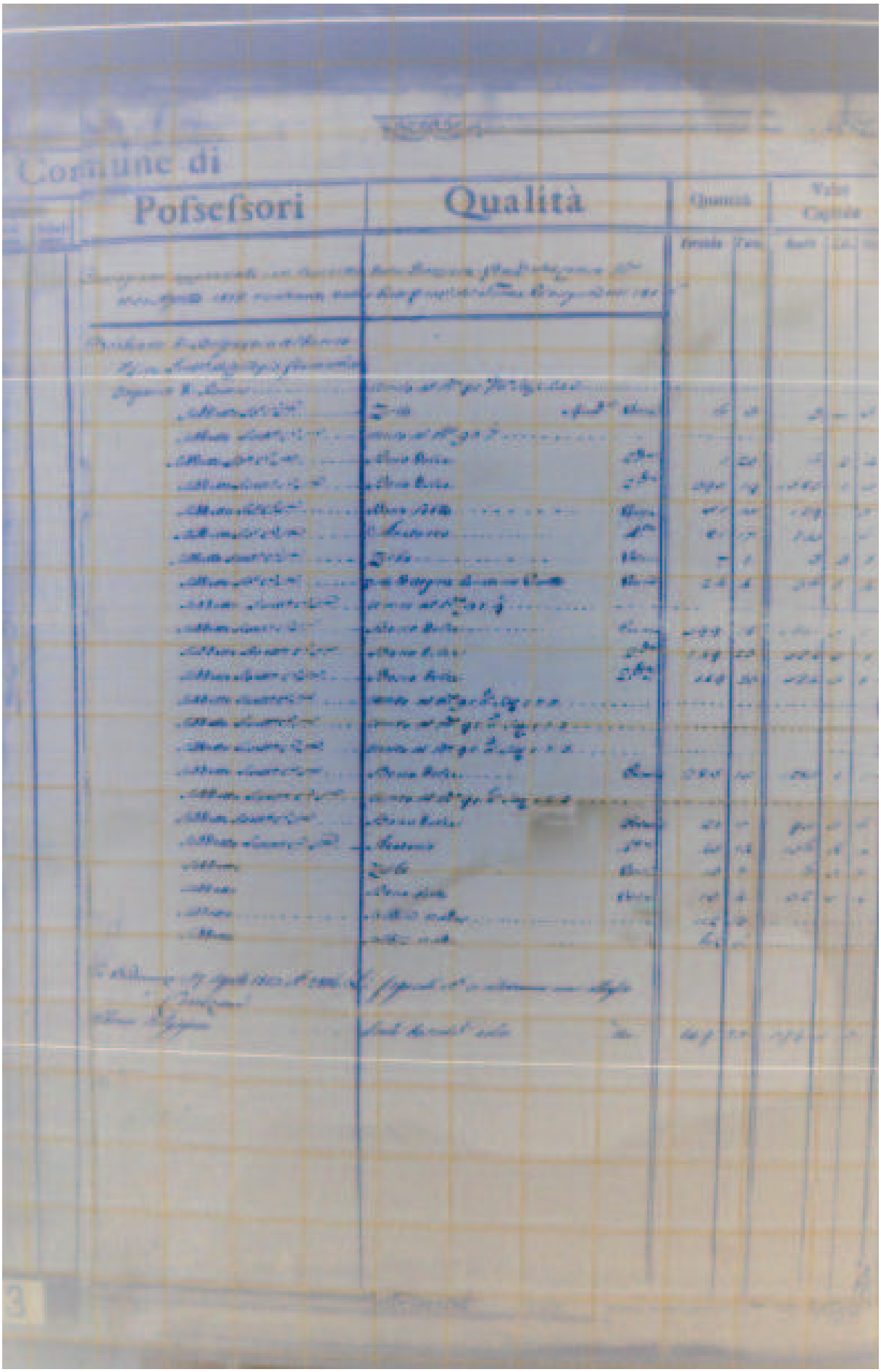
Allegato 01.07



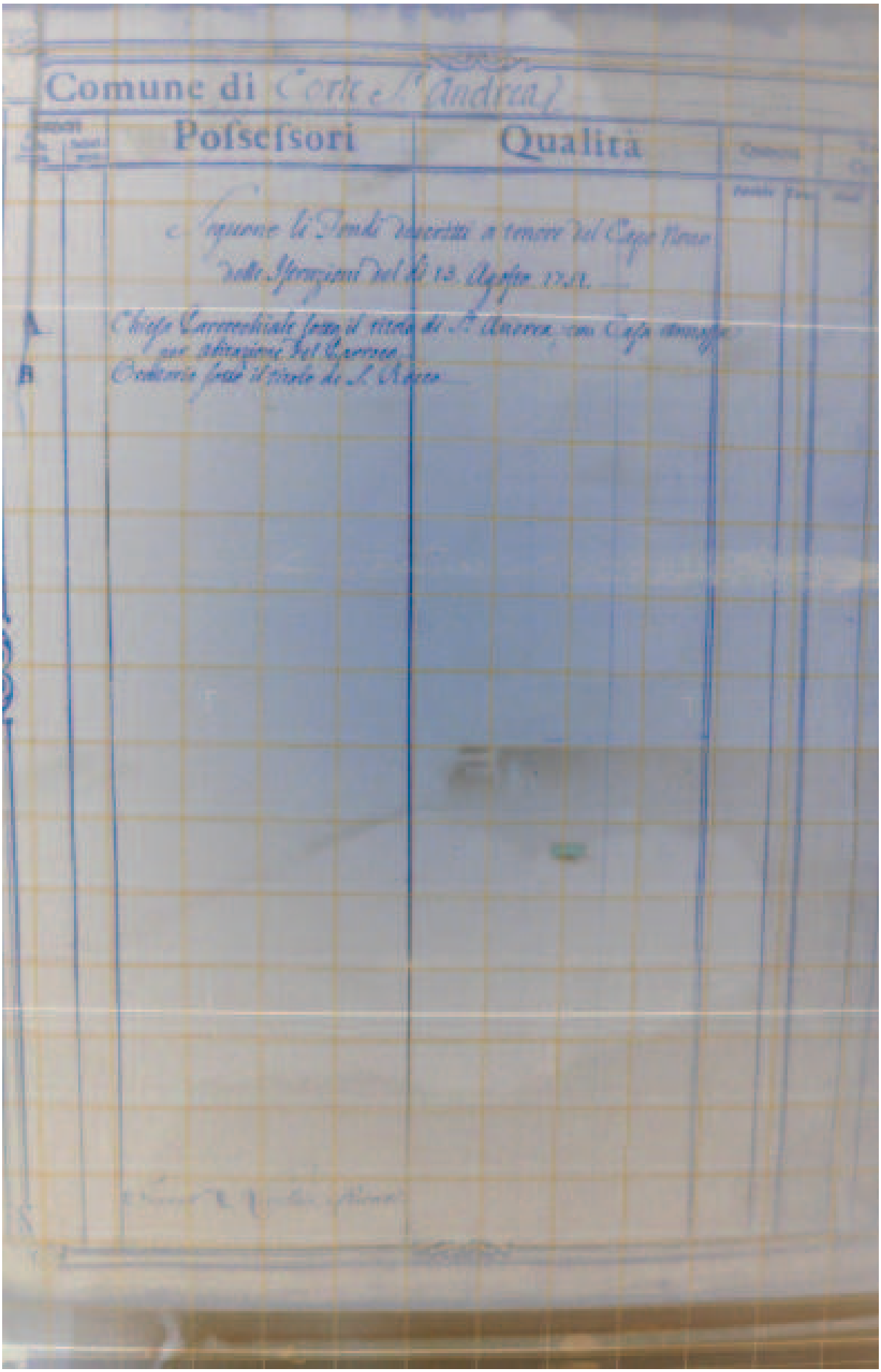
Allegato 01.08



Allegato 01.09



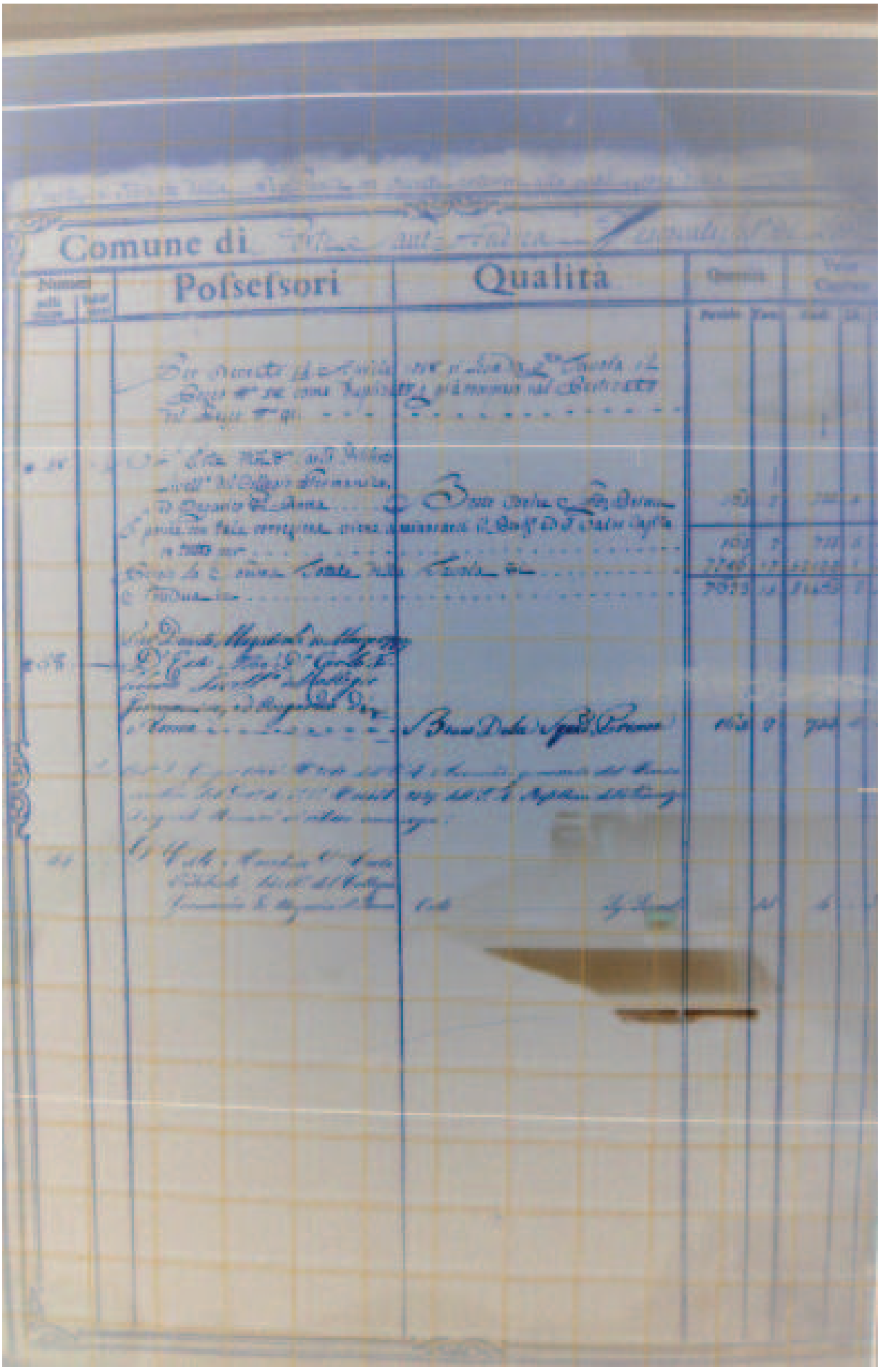
Allegato 01.10



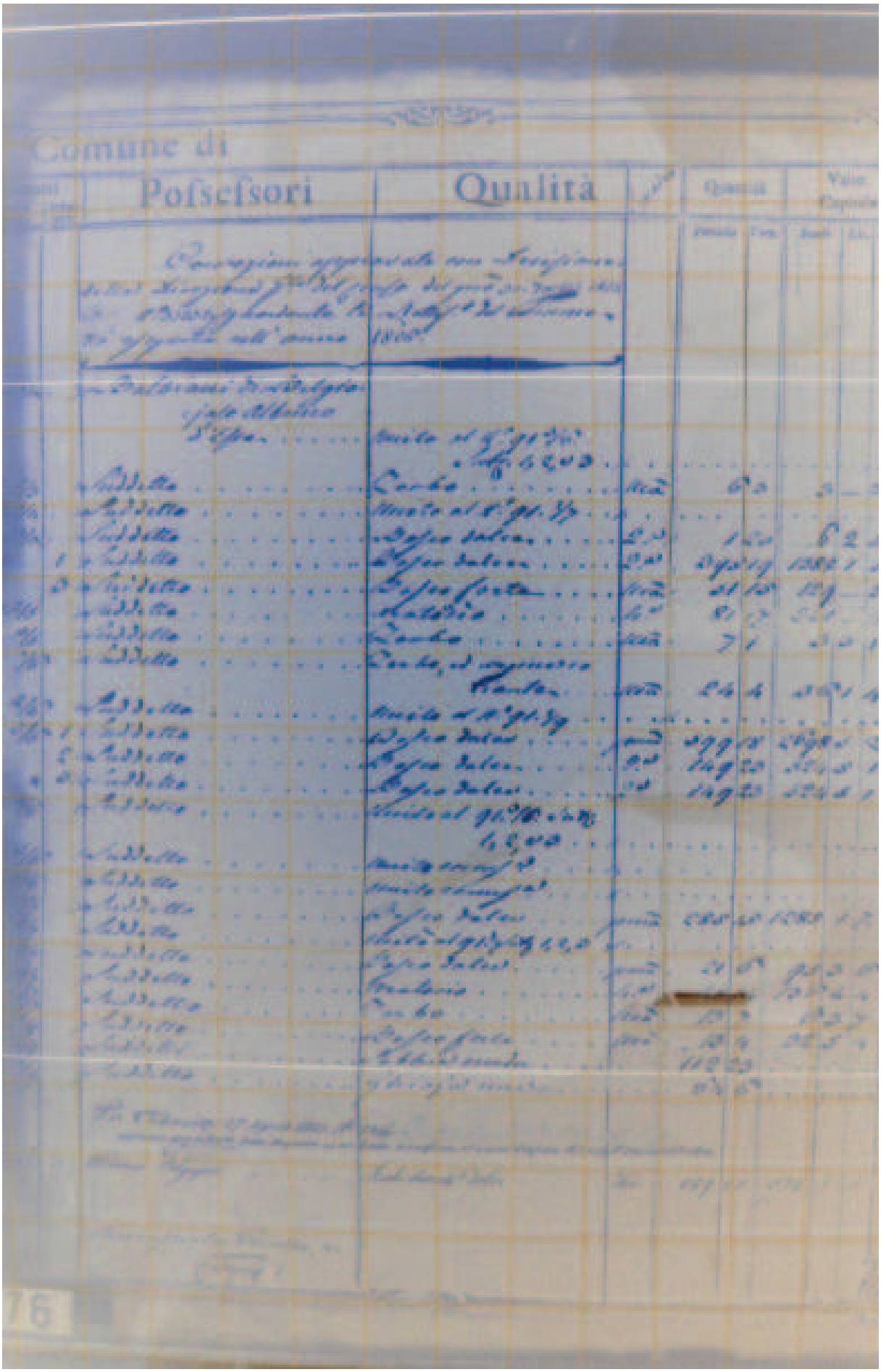
Comune di Corte S.t Andrea

Possessori	Qualità
Seguono li Fondi descritti a tenore del Capo Nono delle Istruzioni del dì 13. Agosto 1751.	
A Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di S.t Andrea con Casa annessa per abitazione del Parroco	
B Oratorio sotto il titolo di S. Rocco	

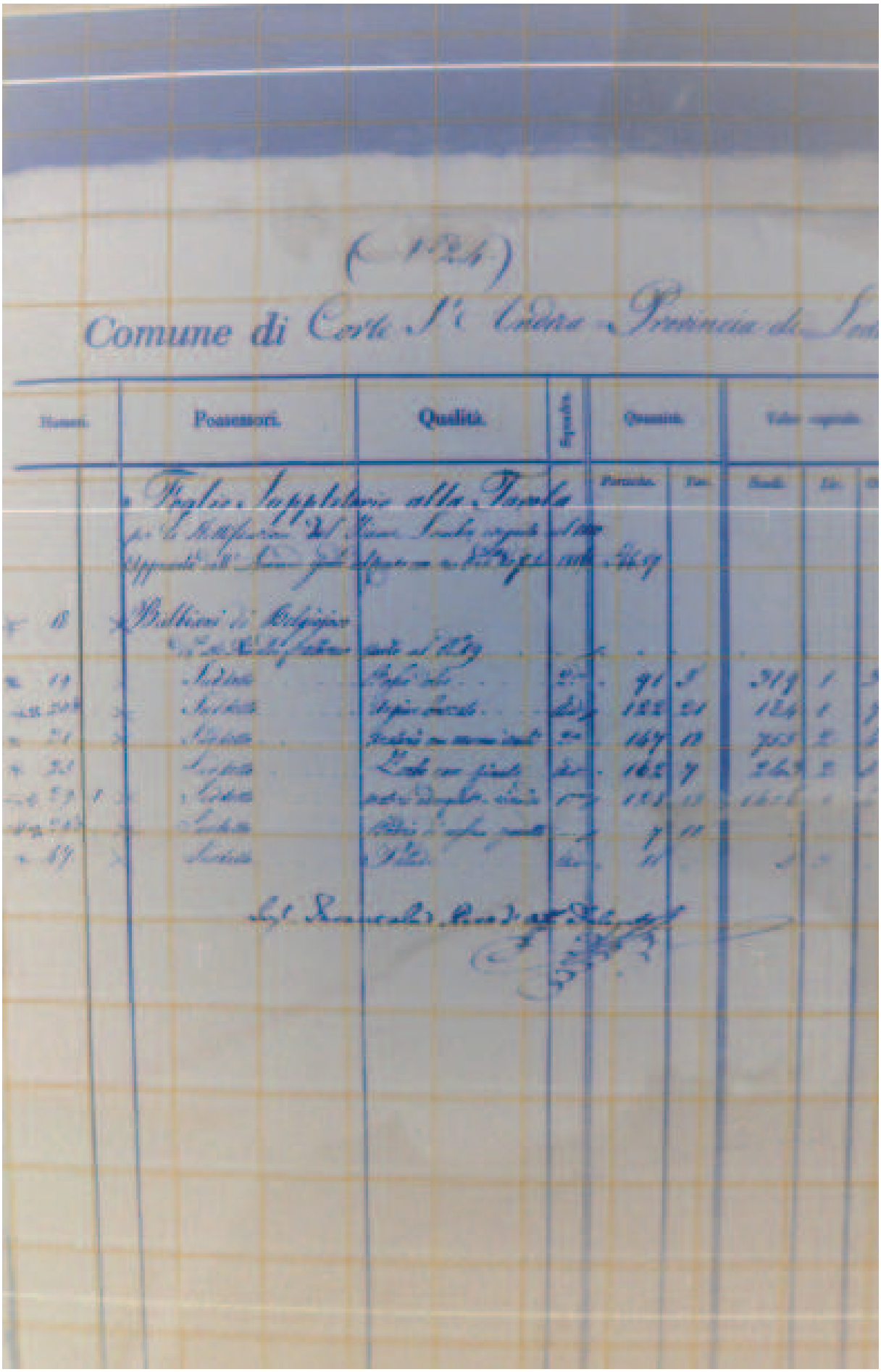
Allegato 01.11



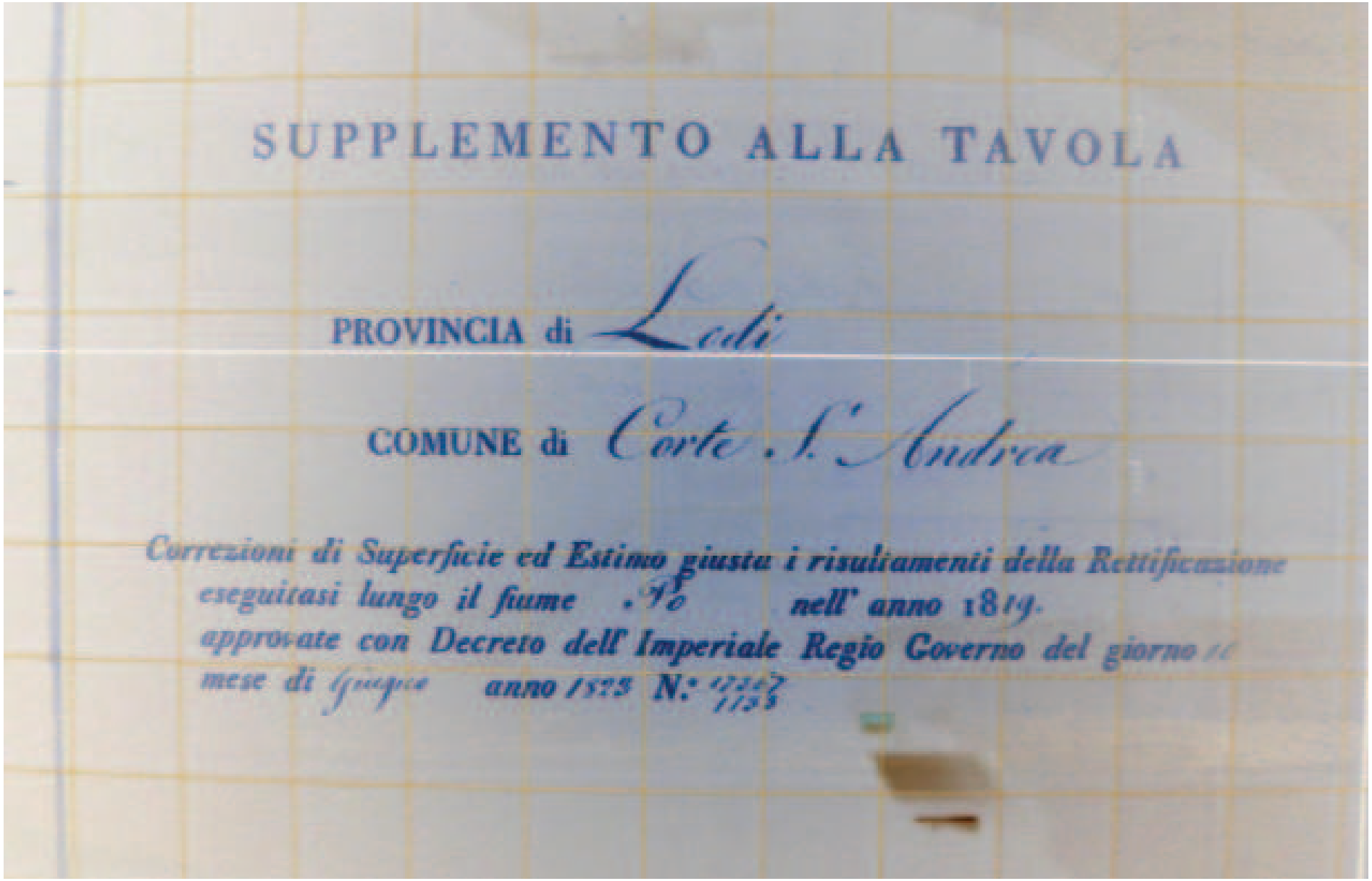
Allegato 01.12



Allegato 01.13



Allegato 01.14



SUPPLEMENTO ALLA TAVOLA

PROVINCIA di Lodi

COMUNE di Corte S. Andrea

Correzioni di Superficie ed Estimo giusta i risultamenti della Rettificazione eseguitasi lungo il fiume Po nell' anno 1819.
approvate con Decreto dell' Imperiale Regio Governo del giorno 10 mese di Giugno anno 1823 N.° 17367/1133

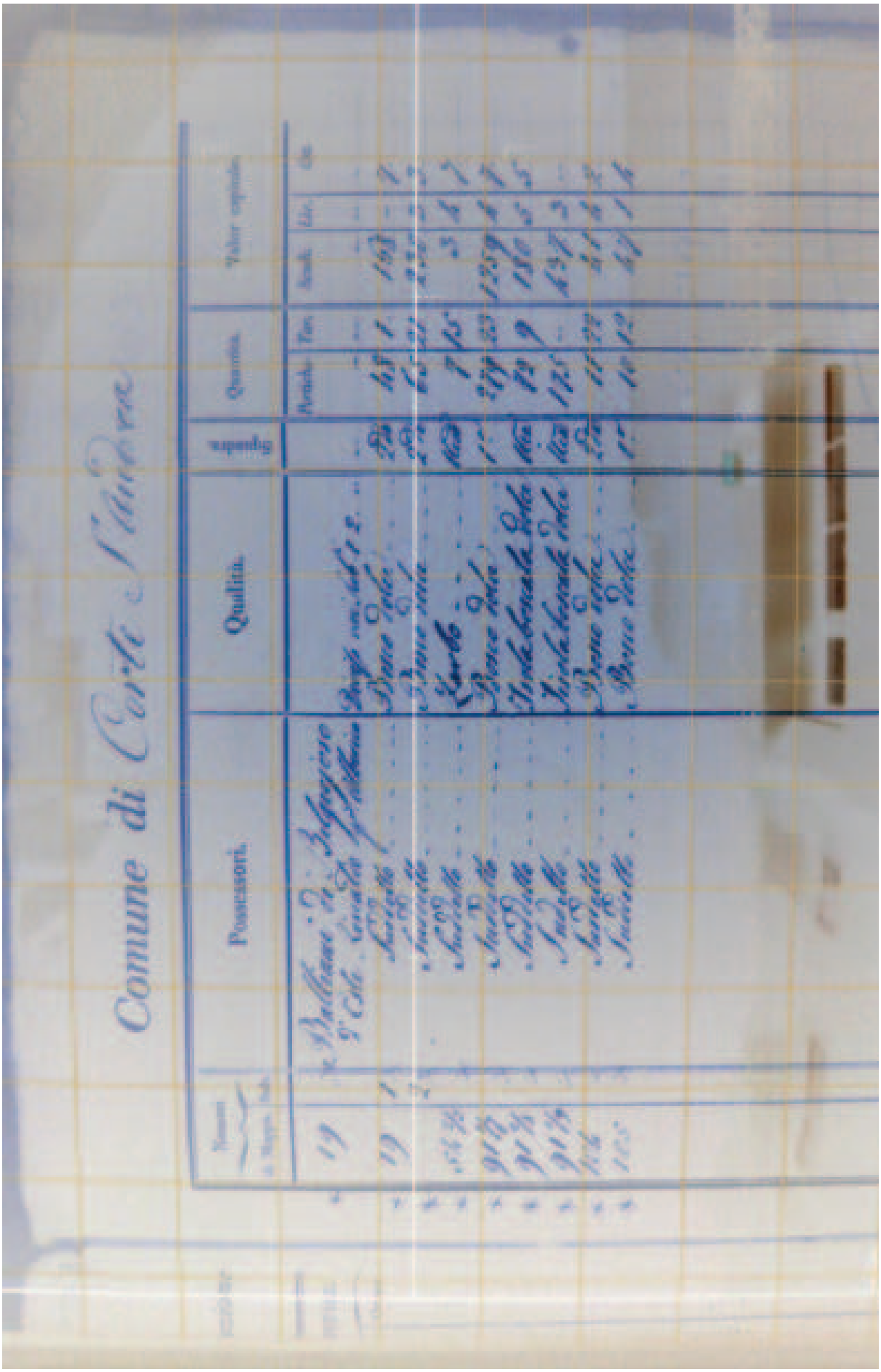
Allegato 01.15

TARIFFA

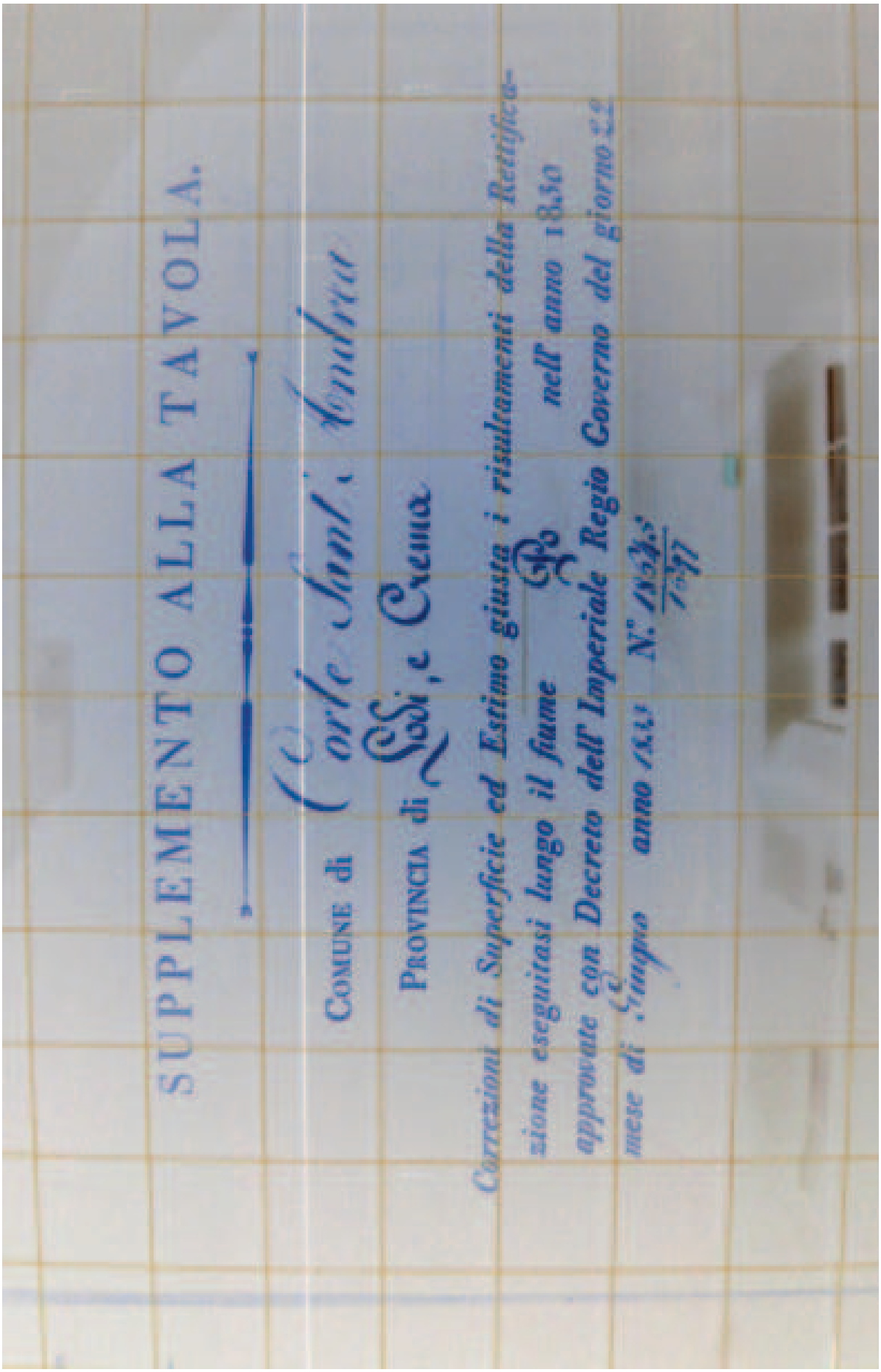
del valore capitale di ciascuna pertica di terreno compreso nella Rettificazione del fiume Po eseguita nell' anno 1819

			VALOR CAPITALE		
			Scudi	Lire	Ottavi
Prima Squadra					
Bosco dolce	Scudi	Quattro, Lire tre	4	3	
Seconda Squadra					
Bosco dolce	"	Tre, Lire tre	3	3	
Unica Squadra					
Isola boscata	"	Due, Lire tre	2	3	
Zerbo	"	Lire		[illegible]	

Allegato 01.16



Allegato 01.17



SUPPLEMENTO ALLA TAVOLA.

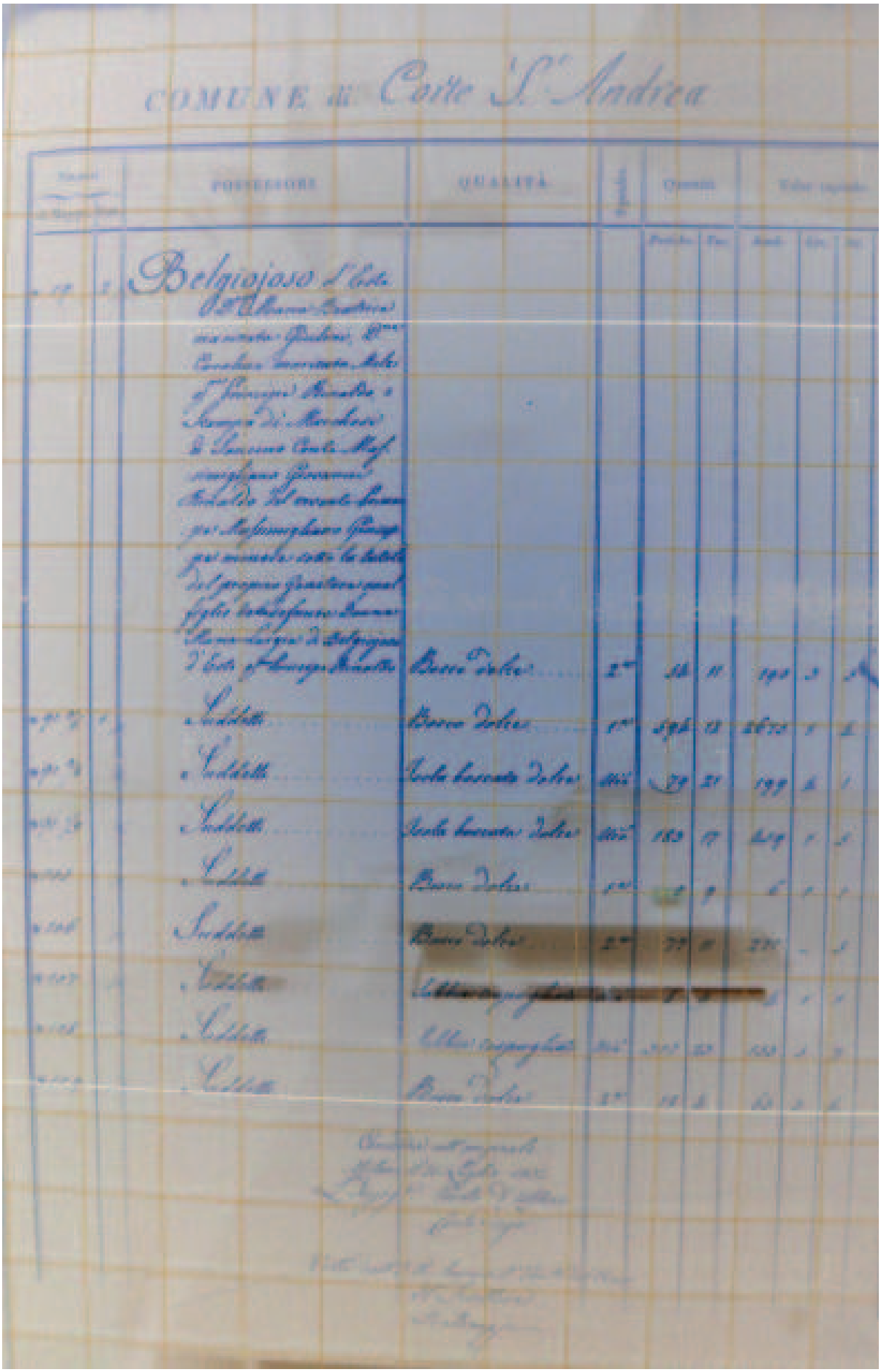
COMUNE di Corte Sant'Andrea

PROVINCIA di Lodi, e Crema

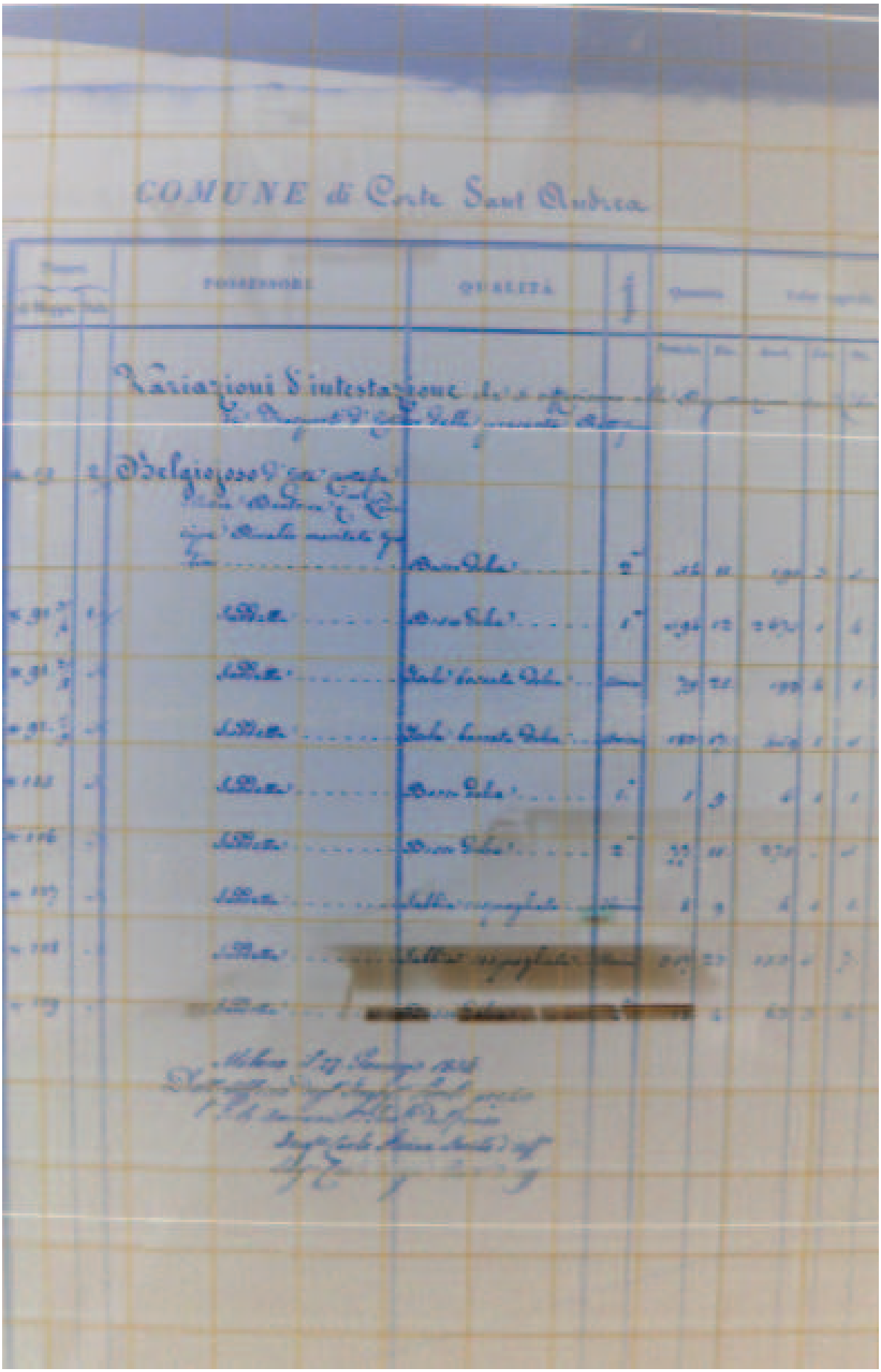
Correzioni di Superficie ed Estimo giusta i risultamenti della Rettificazione eseguitasi lungo il fiume Po nell'anno 1830 approvate con Decreto dell'Imperiale Regio Governo del giorno 22 mese di Giugno anno 1833 N.° 1834.5 / 1897

Allegato 01.18

Allegato 01.19



Allegato 01.20



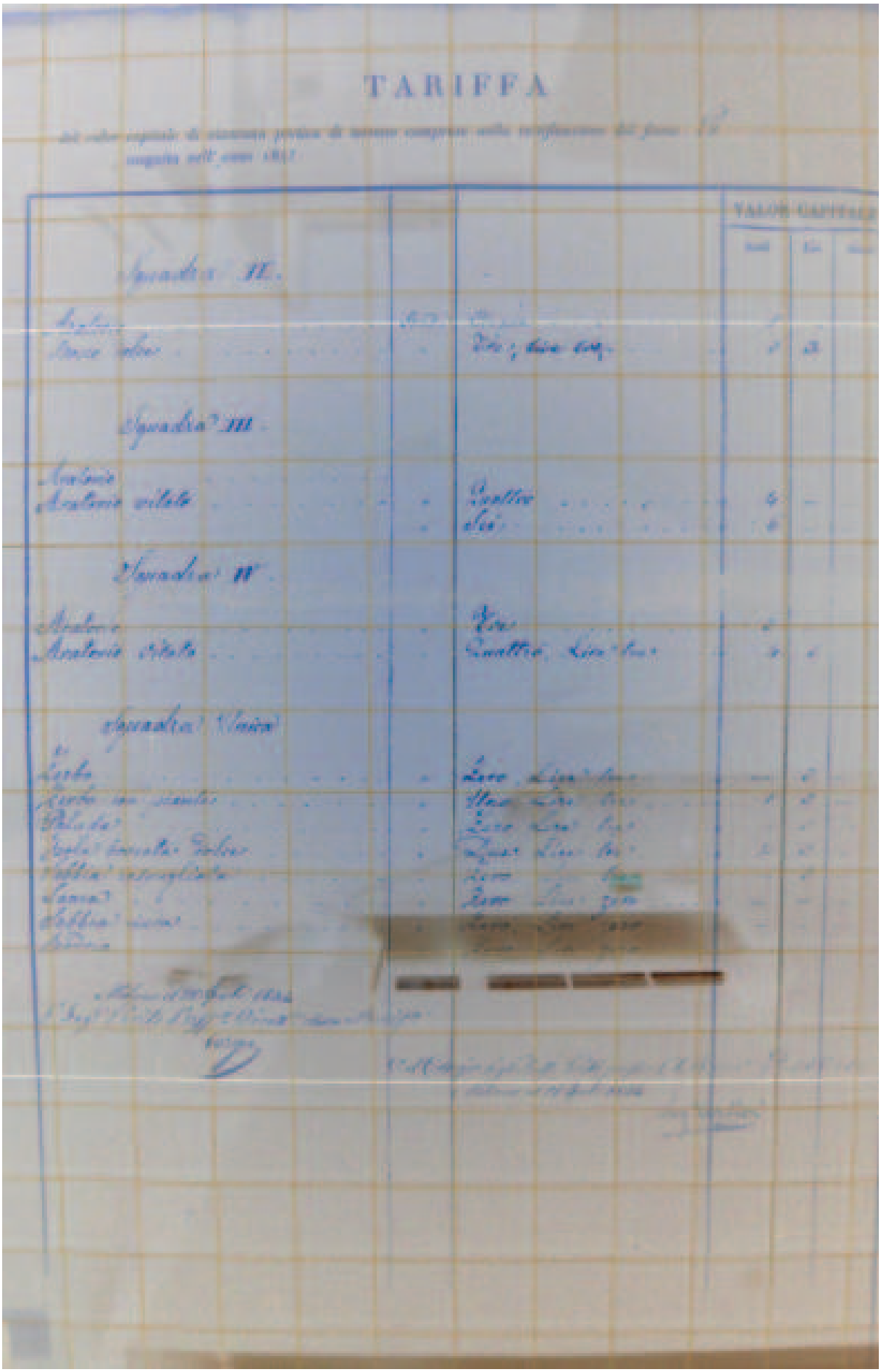
SUPPLEMENTO ALLA TAVOLA

COMUNE DI Corte d'Adda

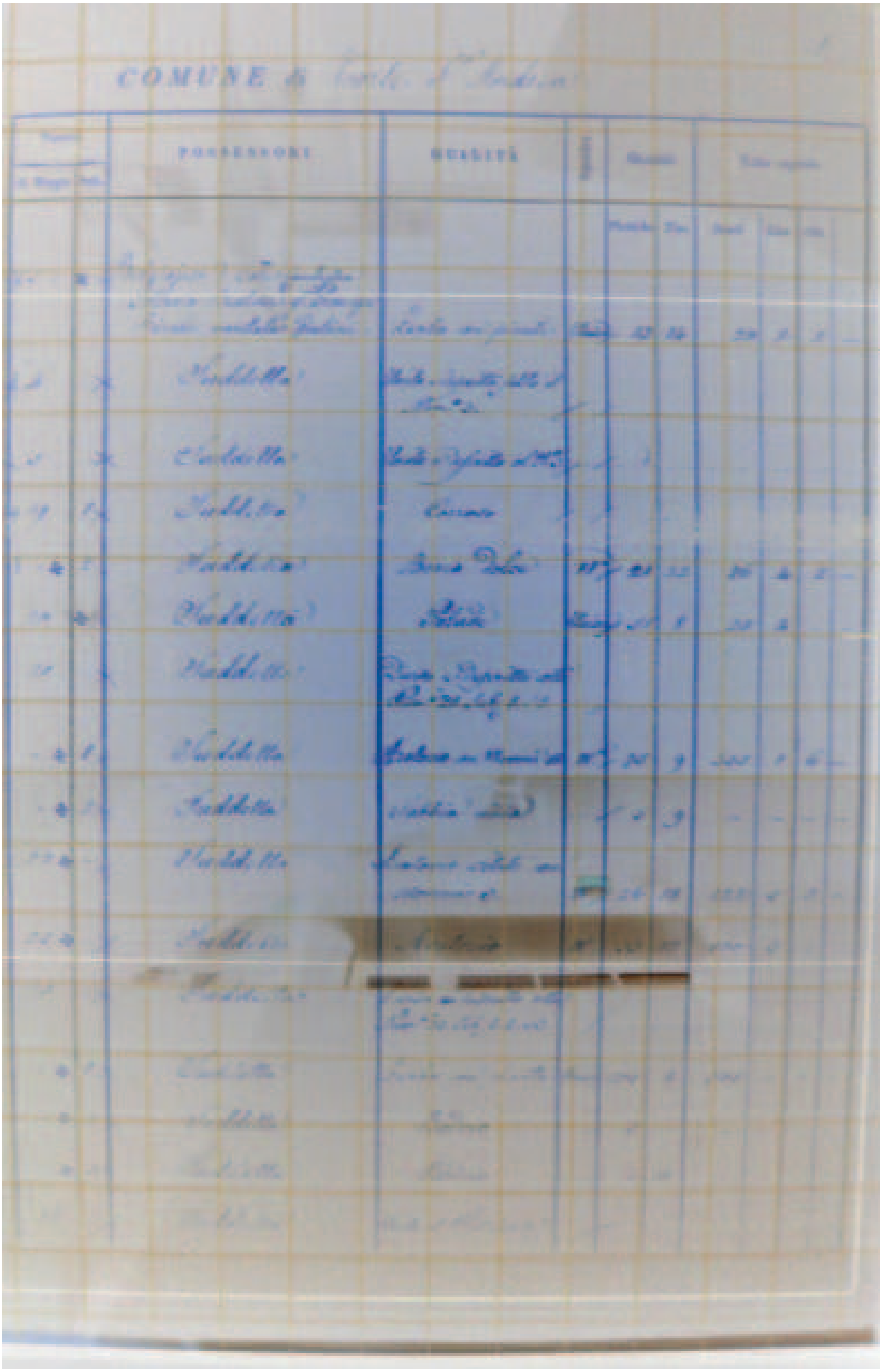
PROVINCIA DI Lodi e Cremona DIST.° VI di Codogno

Correzioni di Superficie ed Estimo giusta i risultamenti della Rettifica-
zione eseguitasi lungo il fiume Po nell'anno 1841.
approvate con Decreto dell'Imperiale Regio Governo del giorno 8.
mese di Marzo anno 1844 N. 7508-834

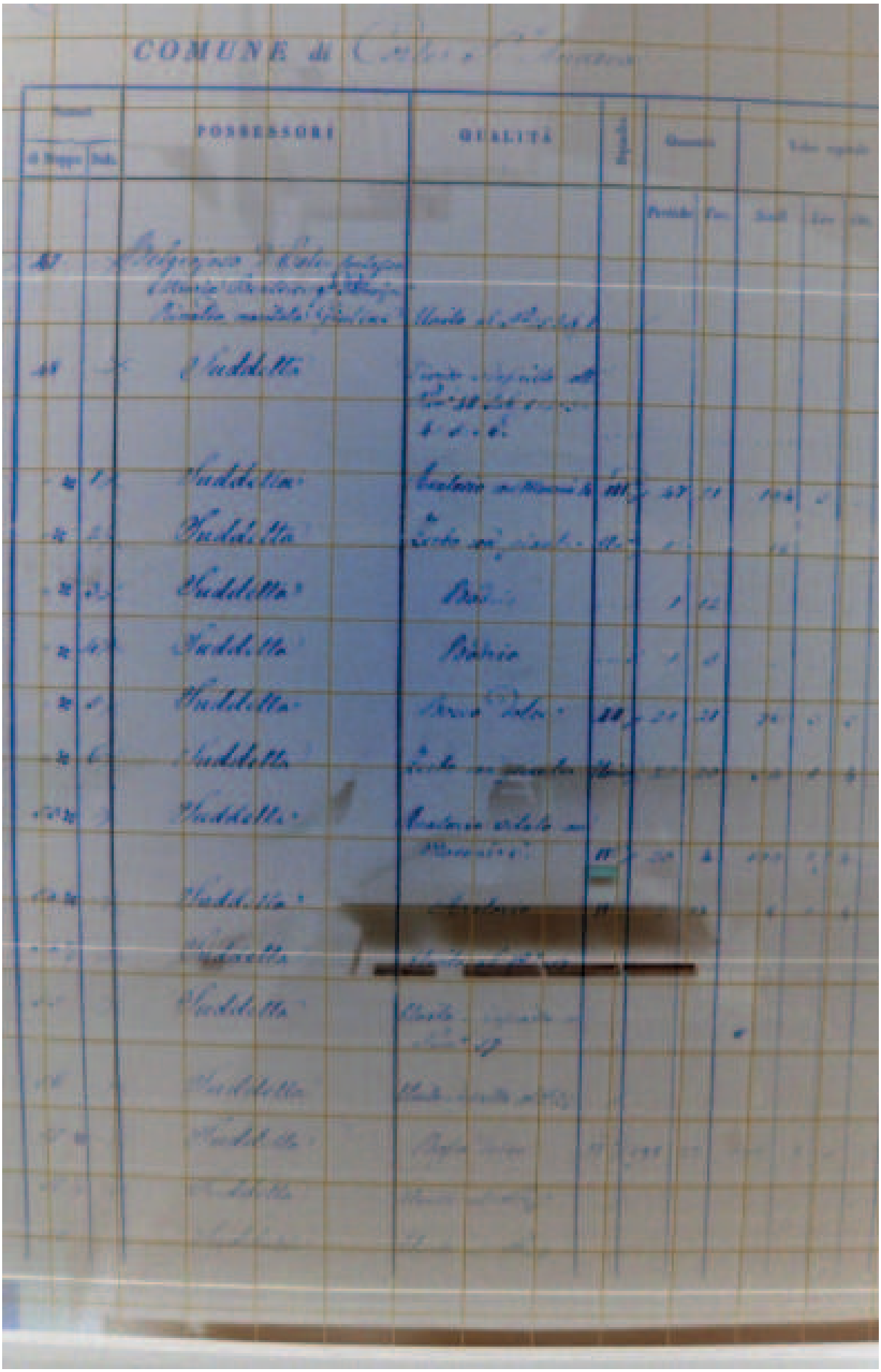
Allegato 01.22


TARIFFA

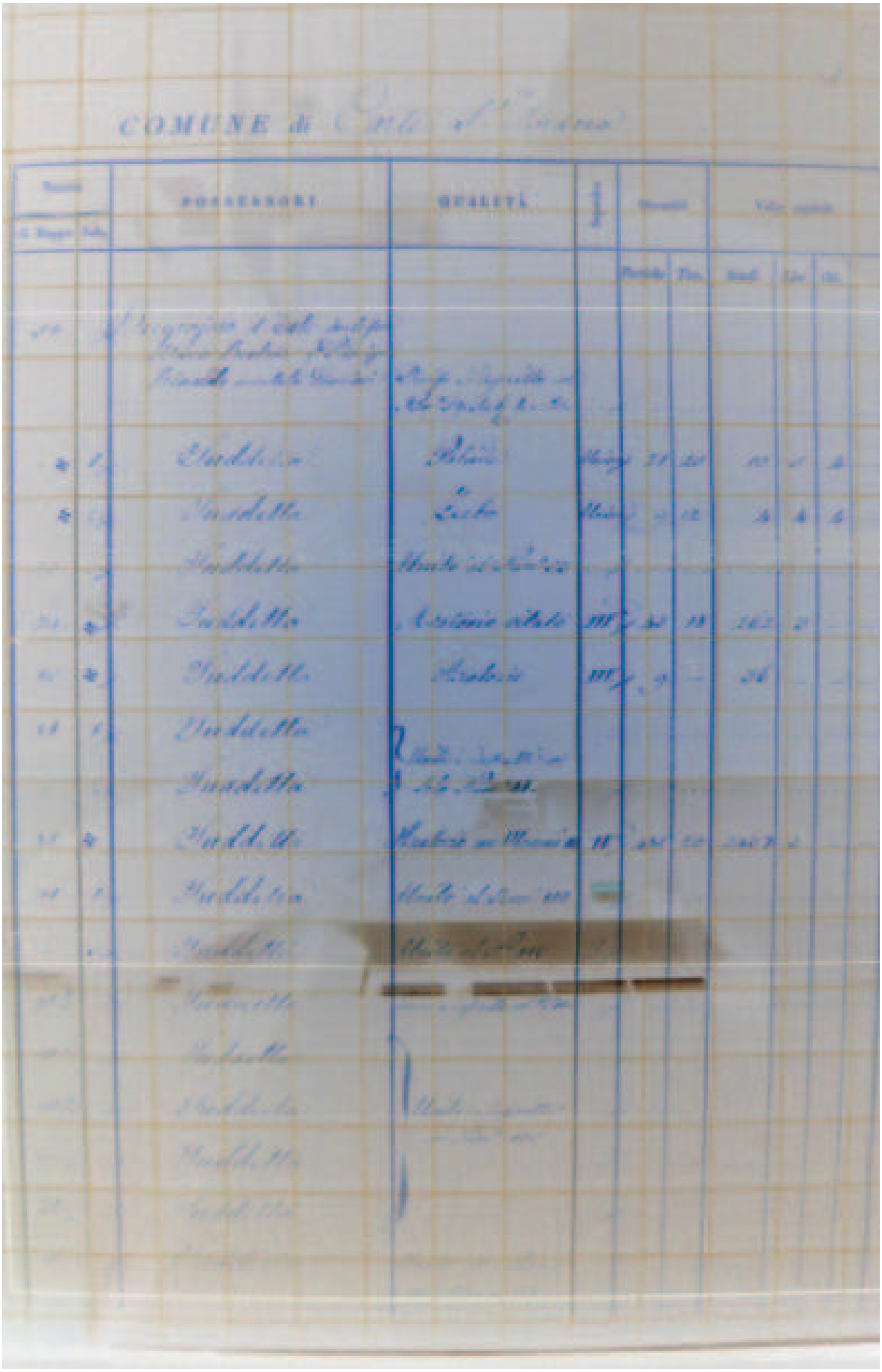
Allegato 01.23



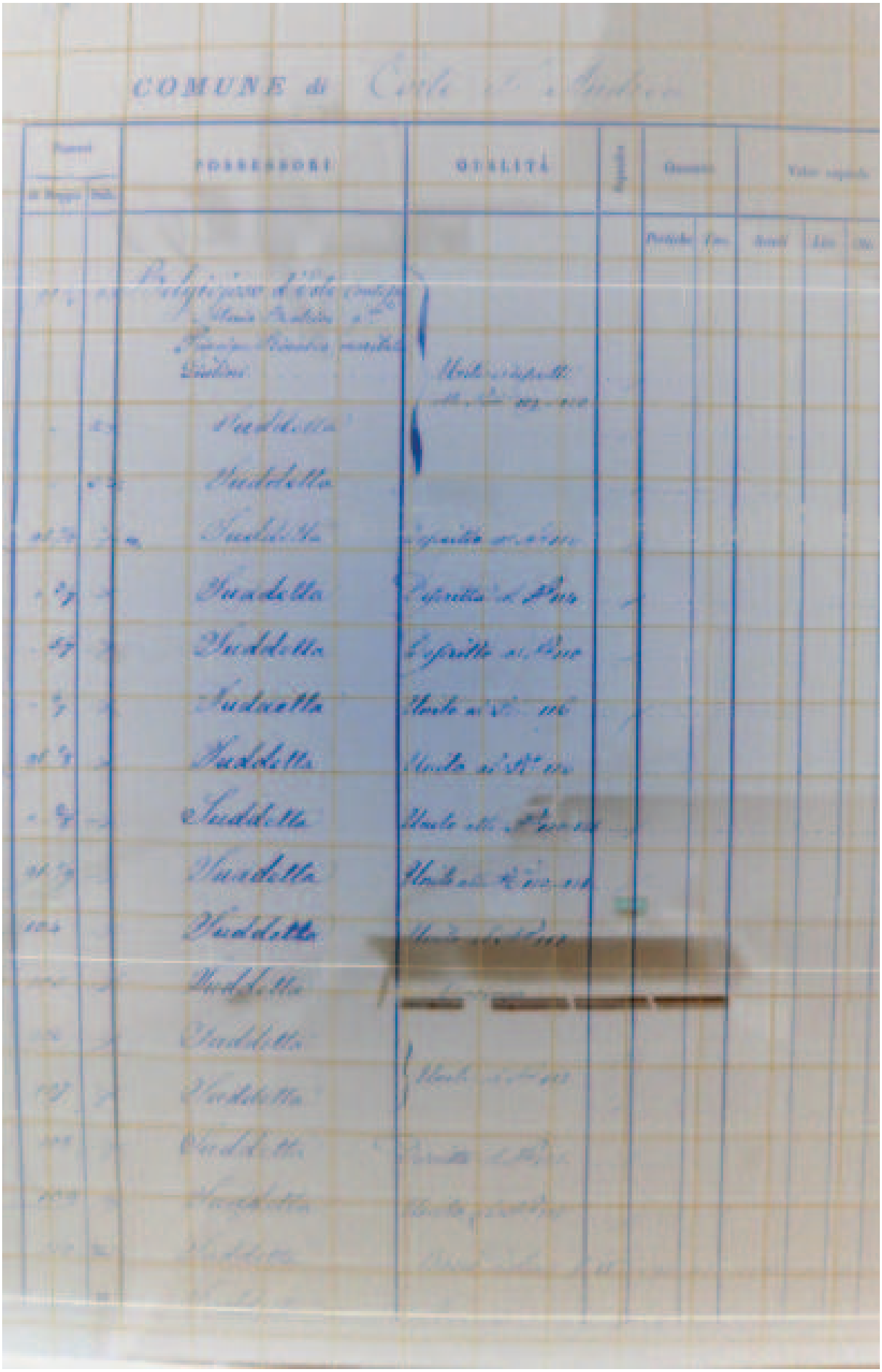
Allegato 01.24



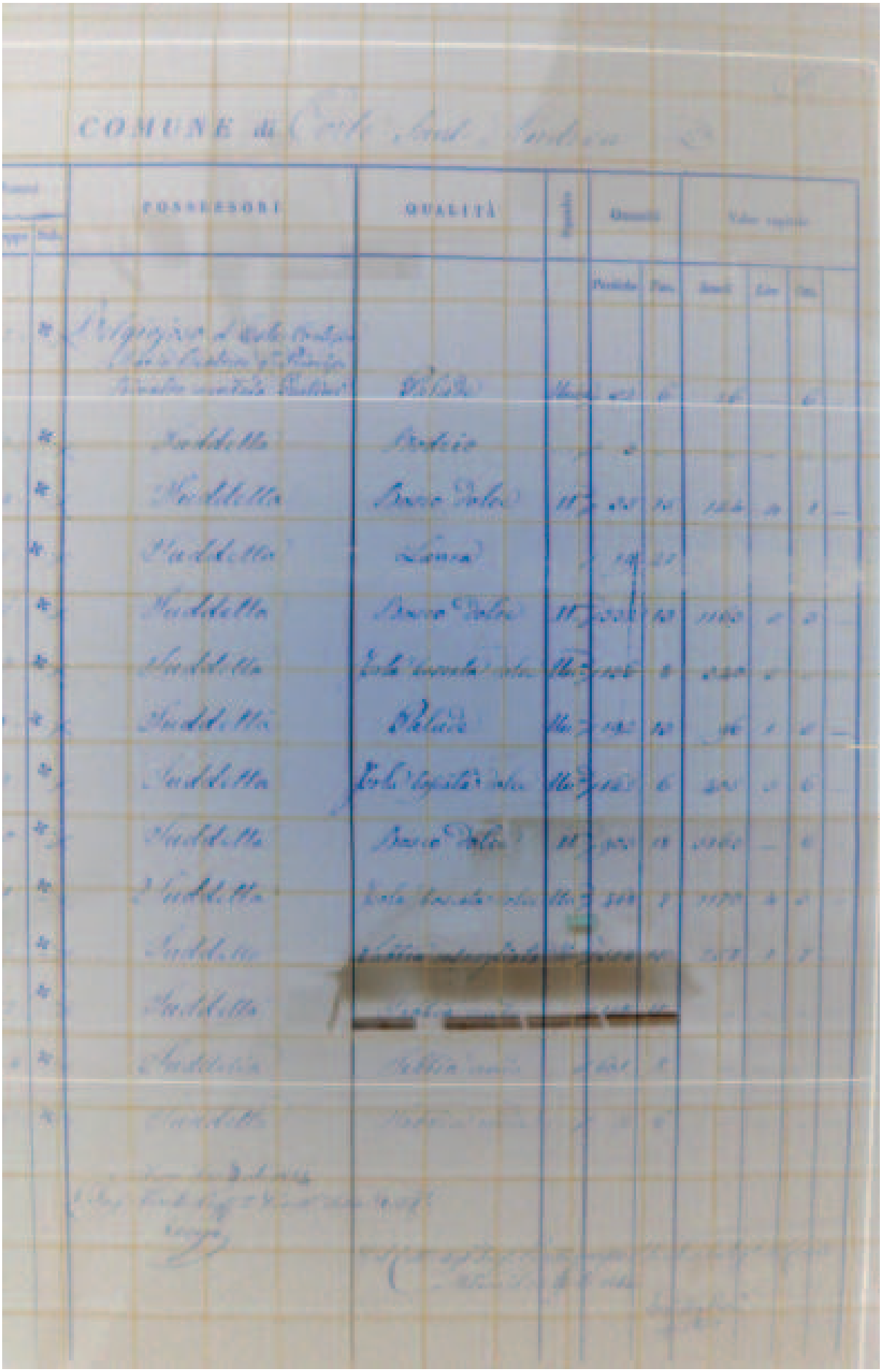
Allegato 01.25



Allegato 01.26



Allegato 01.27



Allegato 01.28

SUPPLEMENTO ALLA TAVOLA

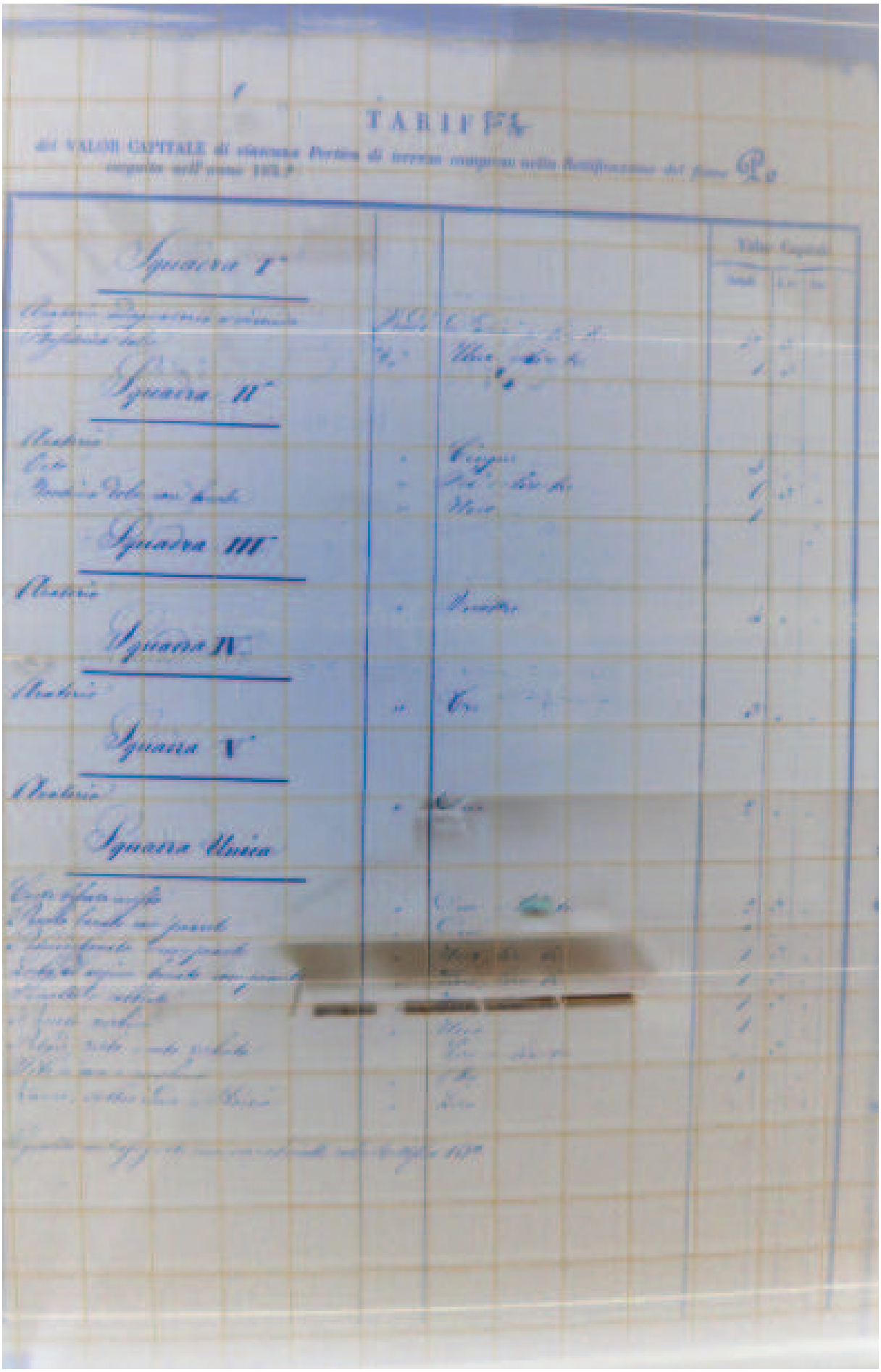
COMUNE di Corte S.r Andrea

PROVINCIA di Lodi e Crema DISTRETTO VI di Cologno

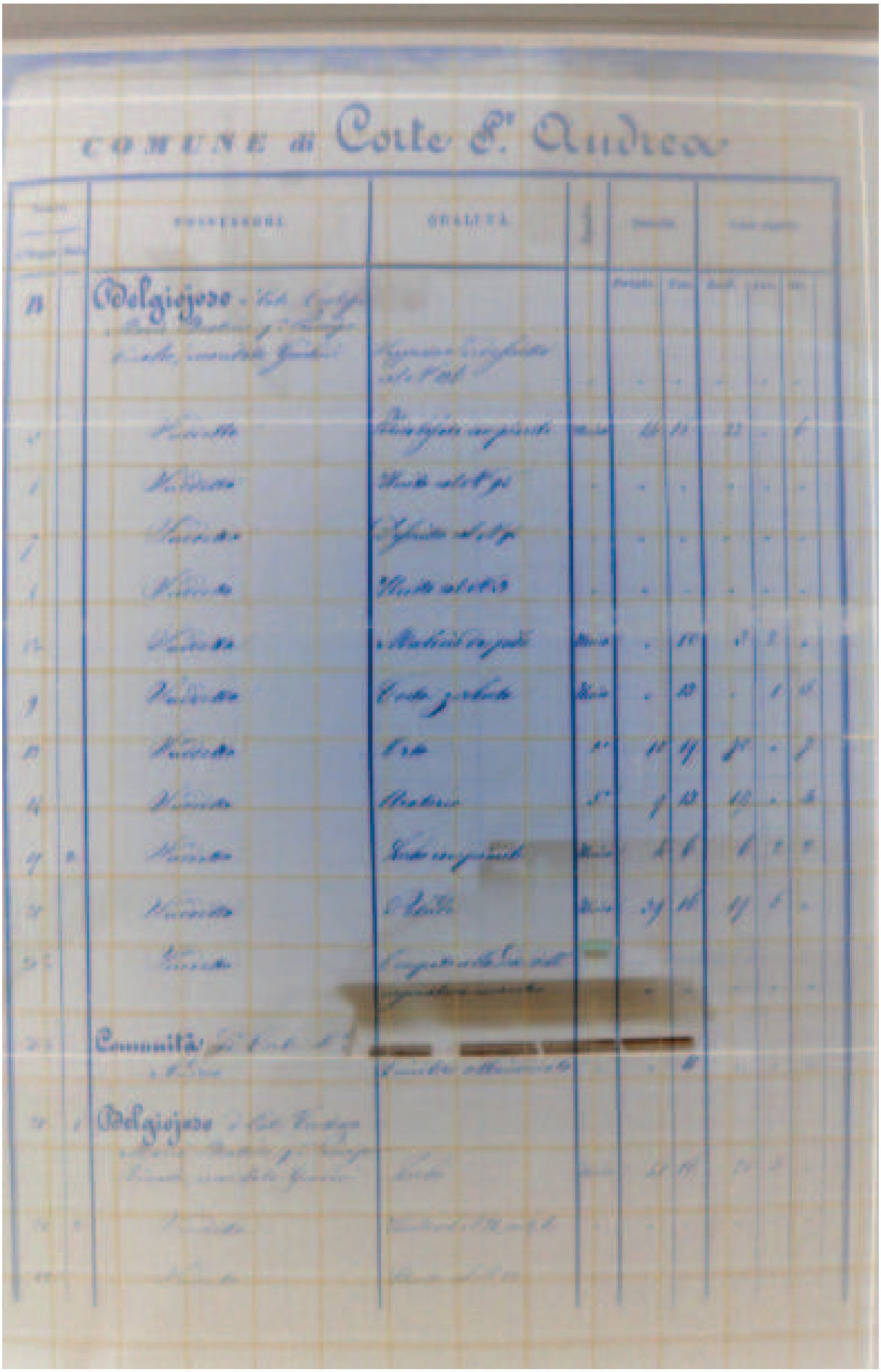
CORREZIONI di Superficie ed Estimo giusta i risultamenti della Rettificazione eseguitasi lungo il fiume — nell' anno 1852 approvate con Decreto dell' I. R. Prefettura delle Finanze 14 Luglio 1855 N.° 13896 / 3592

e mandate in esecuzione dietro Ordinanza dell' I. R. Amministrazione Generale del Censo del giorno 16 d.° N.° 2794

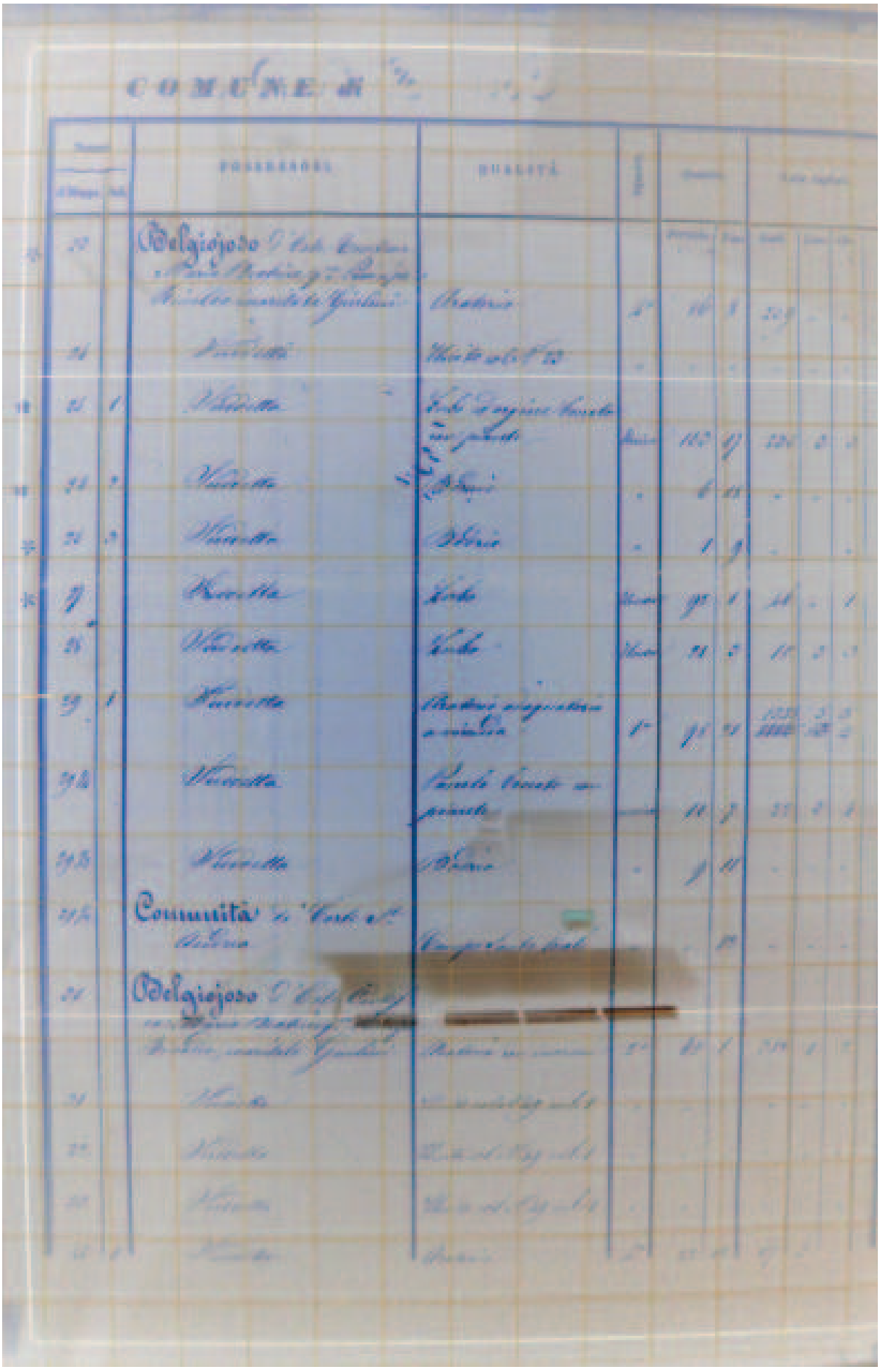
Allegato 01.29



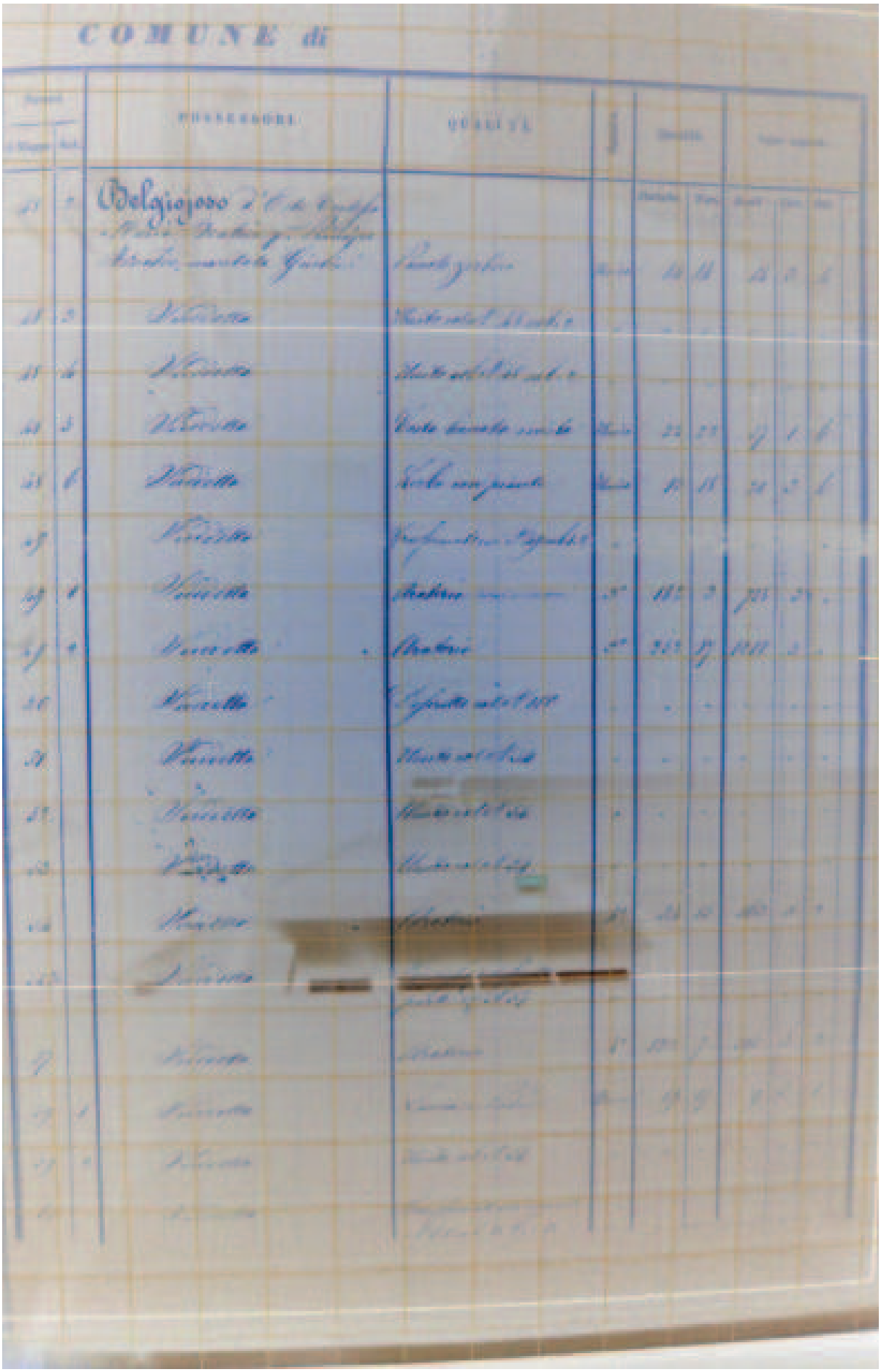
Allegato 01.30



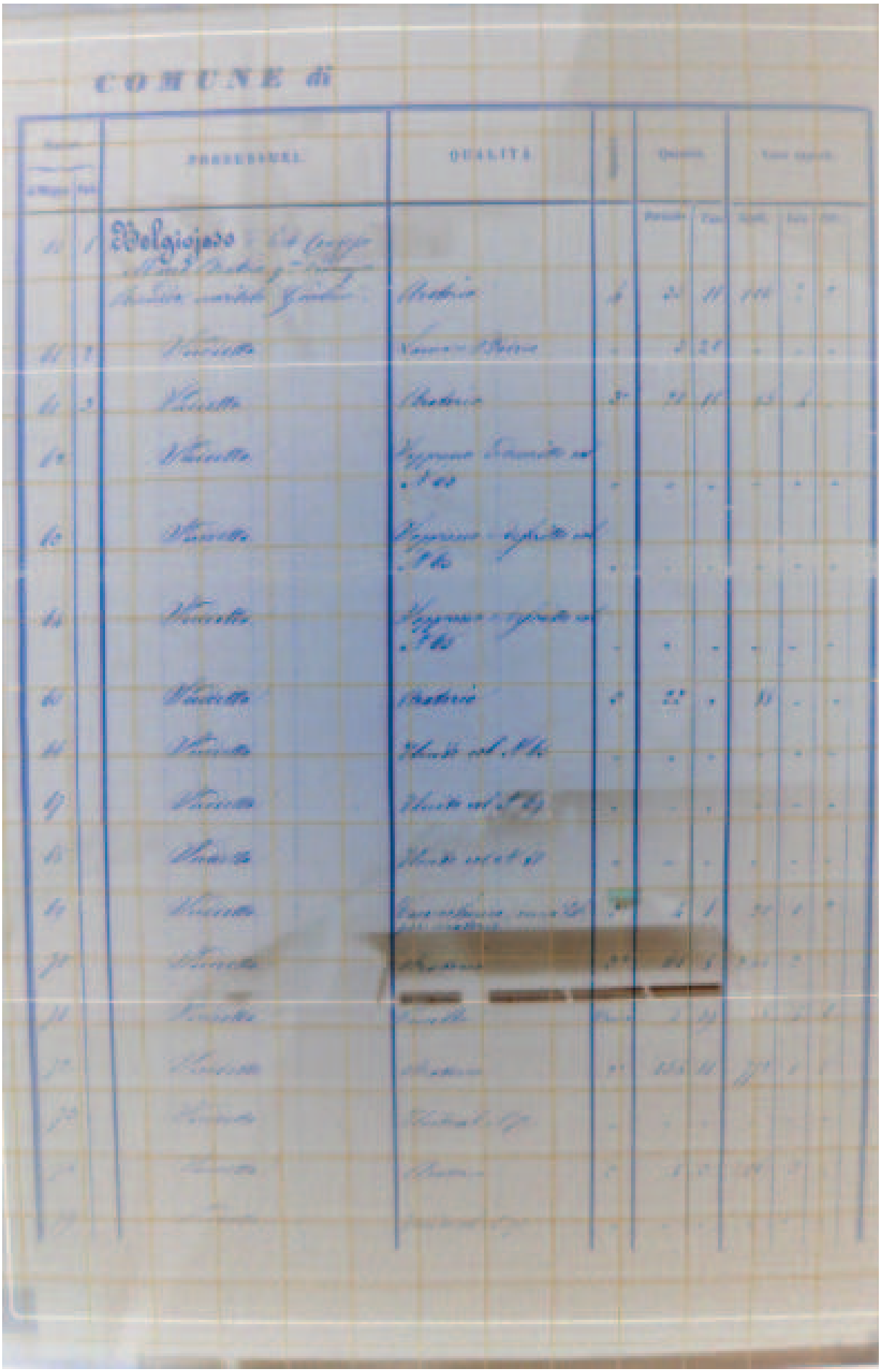
Allegato 01.31



Allegato 01.32



Allegato 01.33



Fonte	**ARCHIVIO DI STATO DI MILANO**
Fondo	Registri Catastali U.T.E.
Serie	Catasti
Registro	n. 1183
Bobina	n. 27
Fotogrammi	420 - 455
Intestazione	**CATASTO** dei terreni e fabbricati del Comune censuario di Corte Sant'Andrea Provincia di Milano Comune Amminis.° di Senna Lodigiana Mandamento di Codogno Comune censuario di Corte S.Andrea
Data d'approvazione	11 Giugno **1887**
Contenuto	Tariffa d'Estimo in lire per ogni Pertica metrica delle annotate qualità e classi dei terreni del Comune censuario di Corte S.Andrea

Allegato 02.01

Provincia di [illegible] Comune amminis.° di [illegible]

Mandamento di [illegible] Comune censuario di [illegible]

CATASTO

dei terreni e fabbricati del suddetto Comune censuario di [illegible]

approvato dalla Giunta del Censimento con Decreto [illegible]

AVVERTENZE.

L'asterisco* anteposto al numero di Mappa indica che per seguita variazione fu riportato corretto in fine del Catasto.

Il possessore che viene indicato colla lettera iniziale susseguita da un numero, rilevasi descritto per esteso nella Rubrica dei possessori unita al Libro delle partite.

La misura superficiale adottata in questo Catasto è la pertica metrica o censuaria di mille metri quadrati.

La misura locale che [illegible] equivale a metr. pert. [illegible]

E viceversa la pertica [illegible] equivale a [illegible]

[illegible]

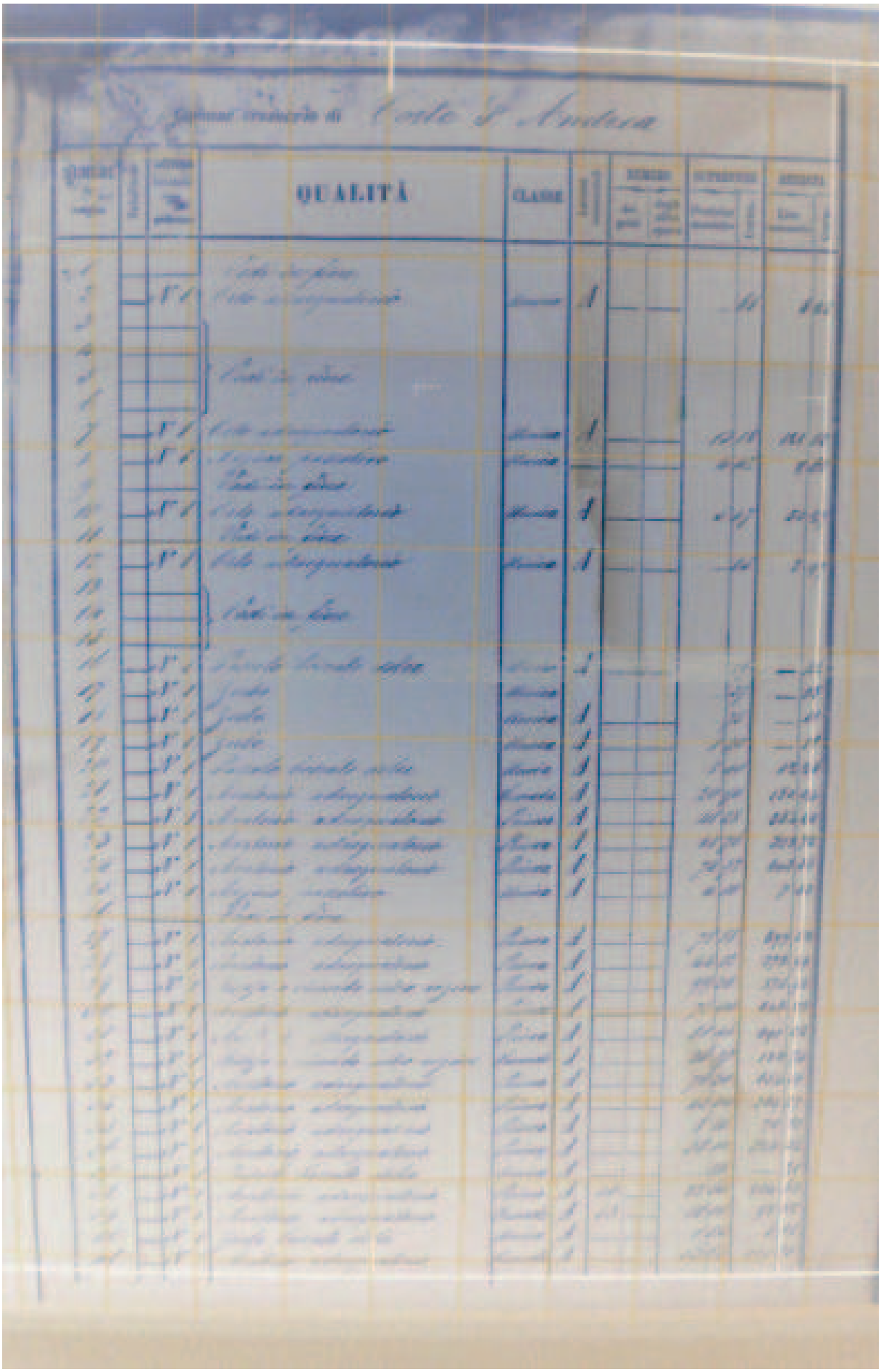
Comprensori e Consorzi per oggetti d'acqua.

[illegible]

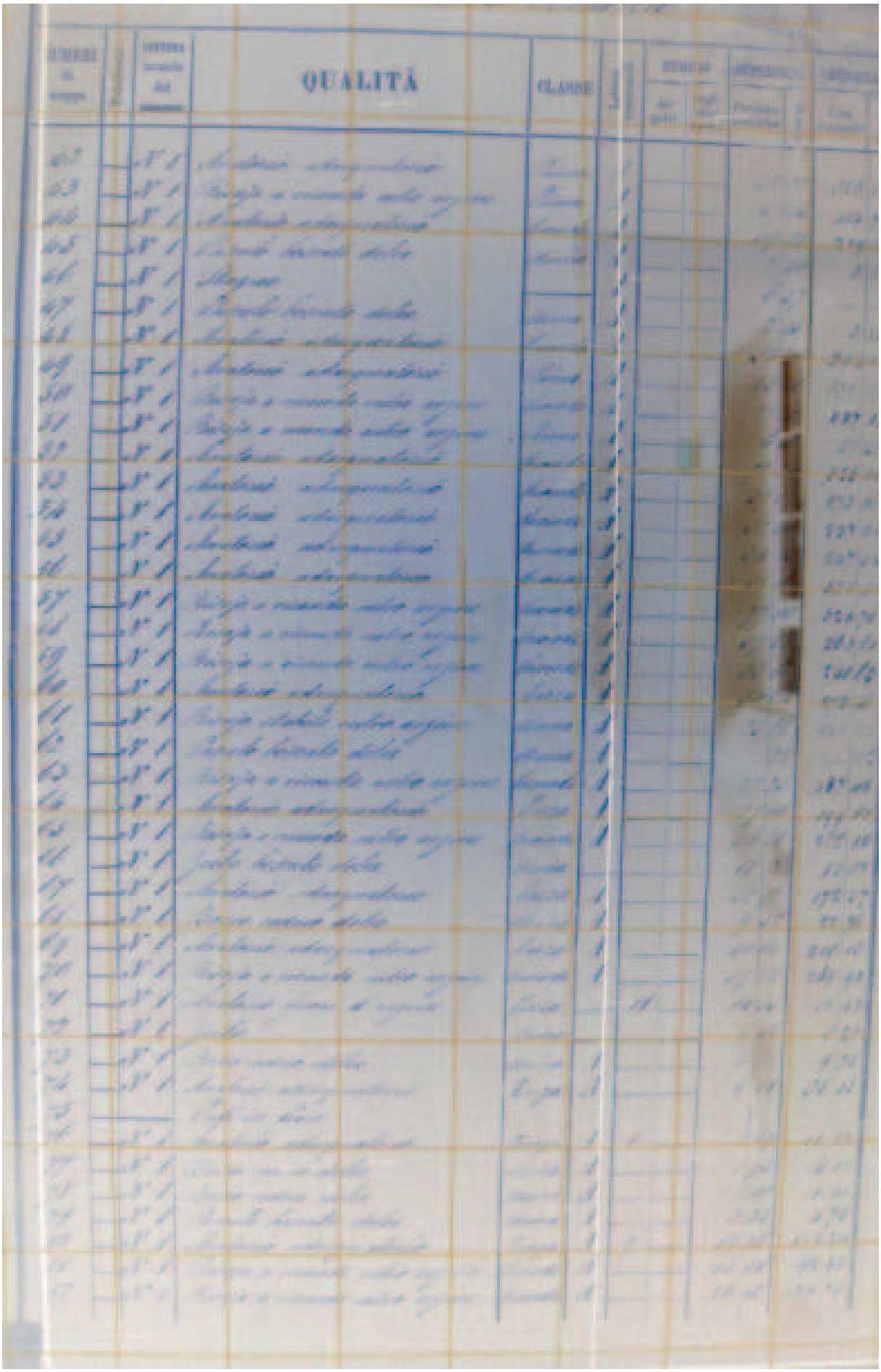
Consorzio degli Argini di [illegible] | [illegible]

[illegible]

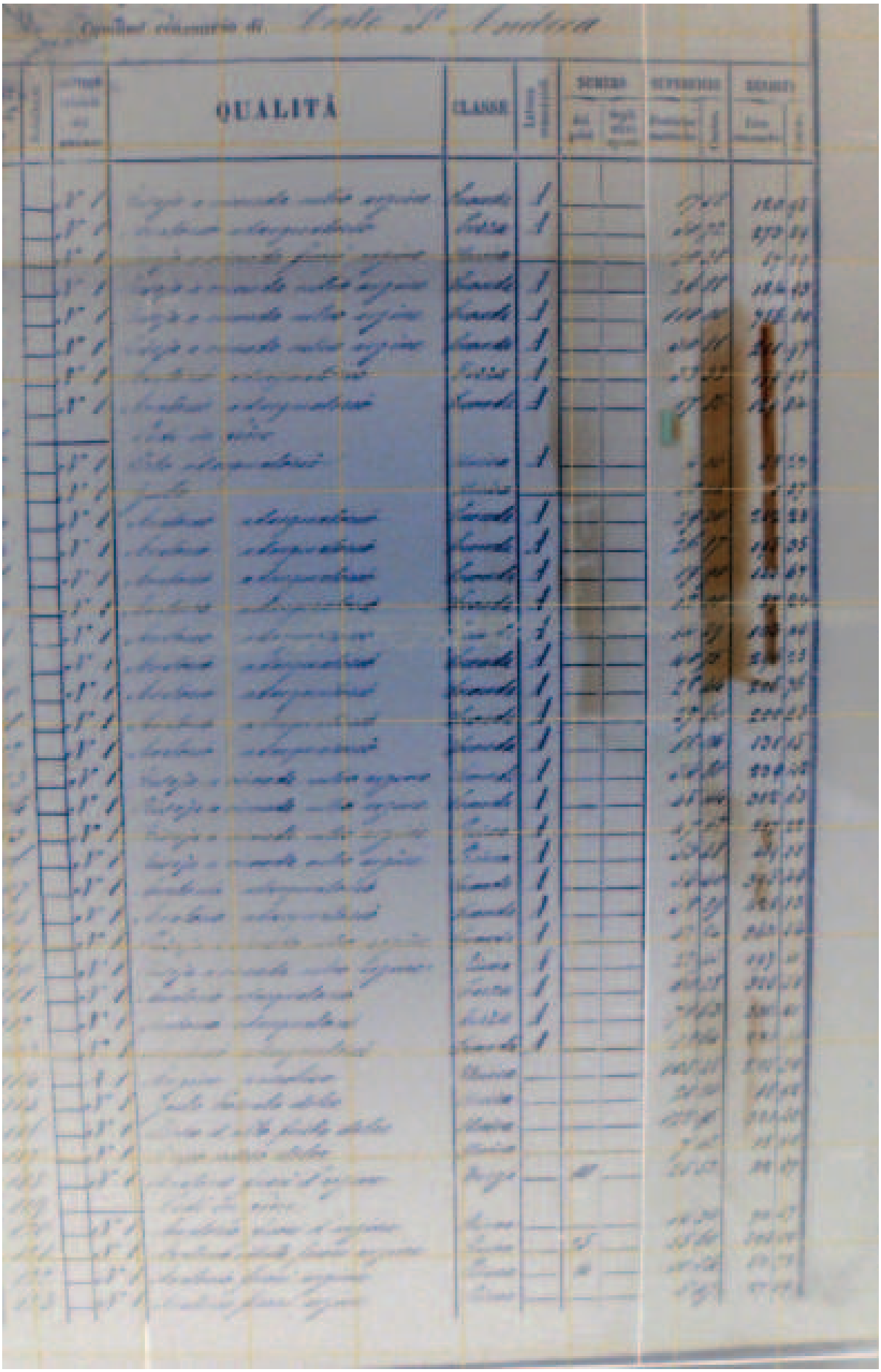
Allegato 02.02



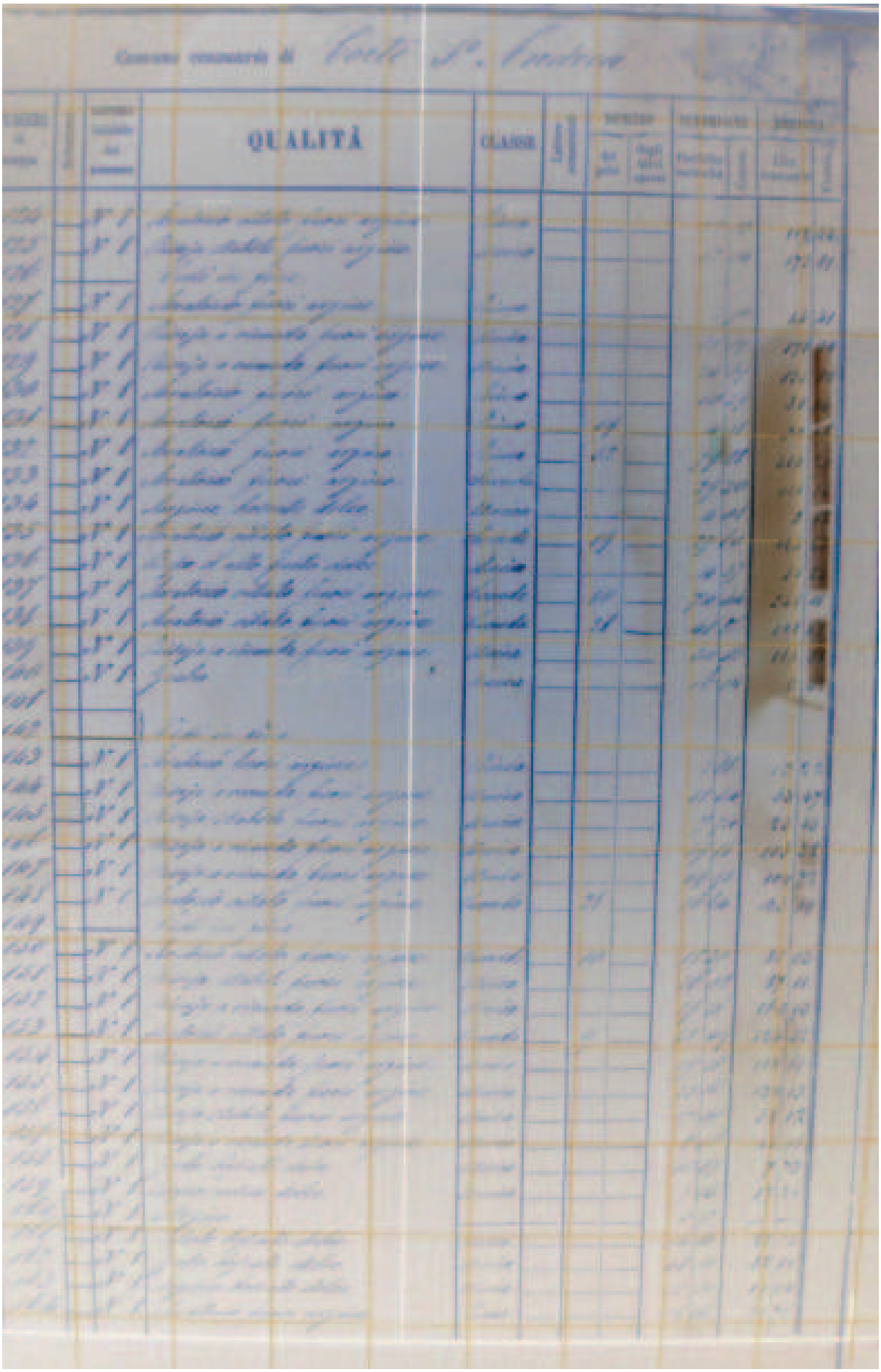
Allegato 02.03



Allegato 02.04

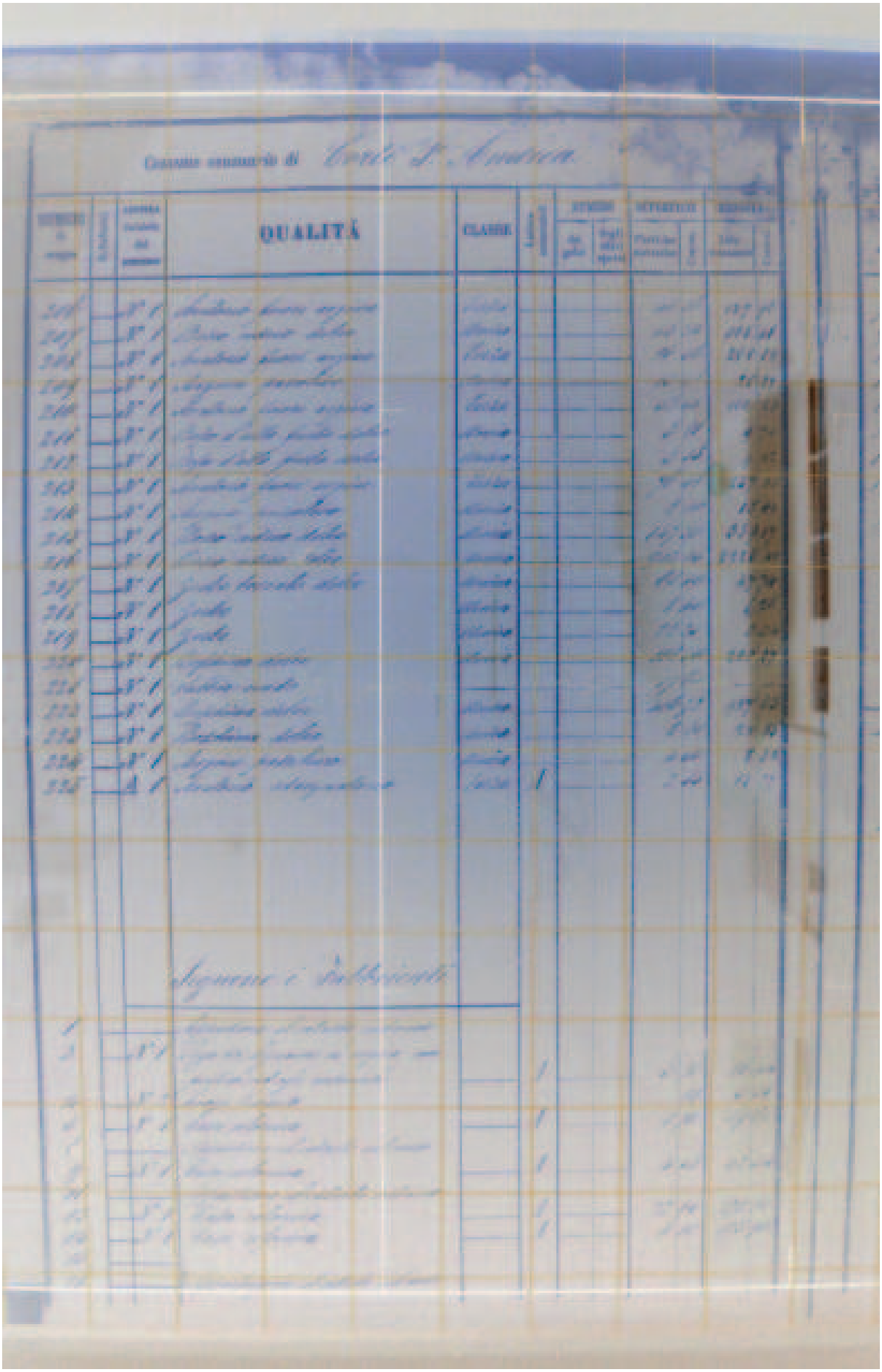


Allegato 02.05



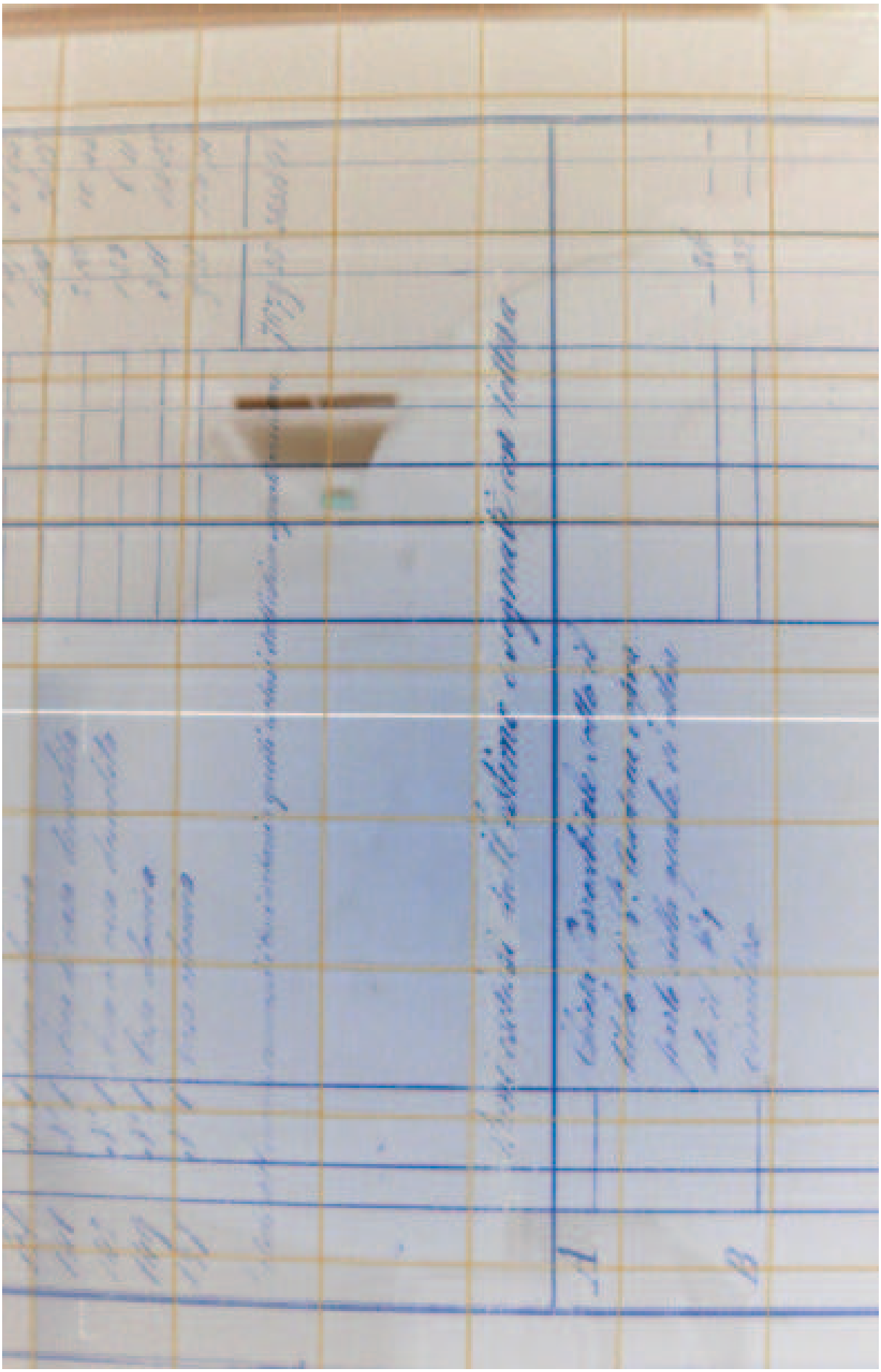
Allegato 02.06

Allegato 02.07

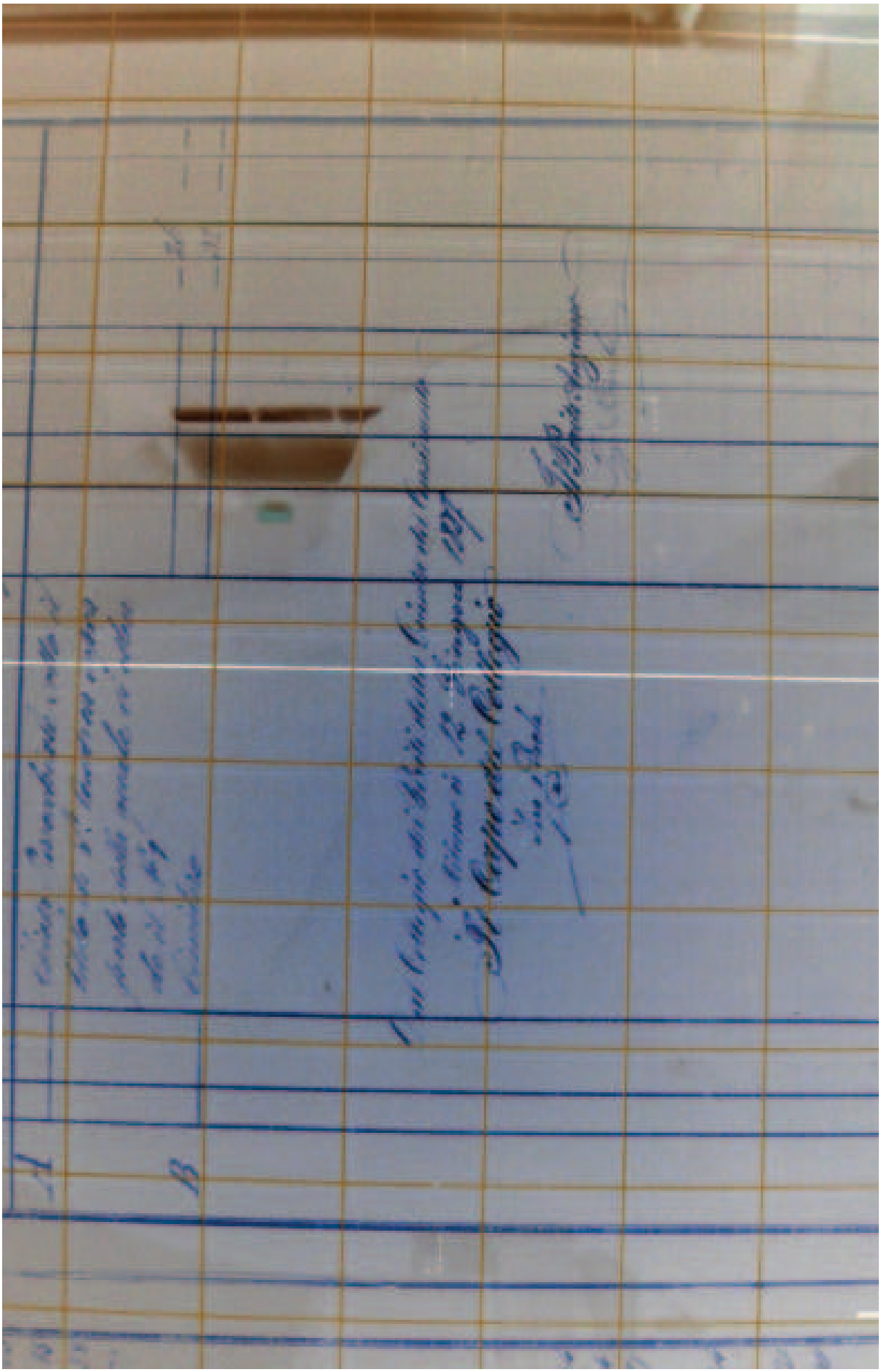


Allegato 02.08

Allegato 02.09

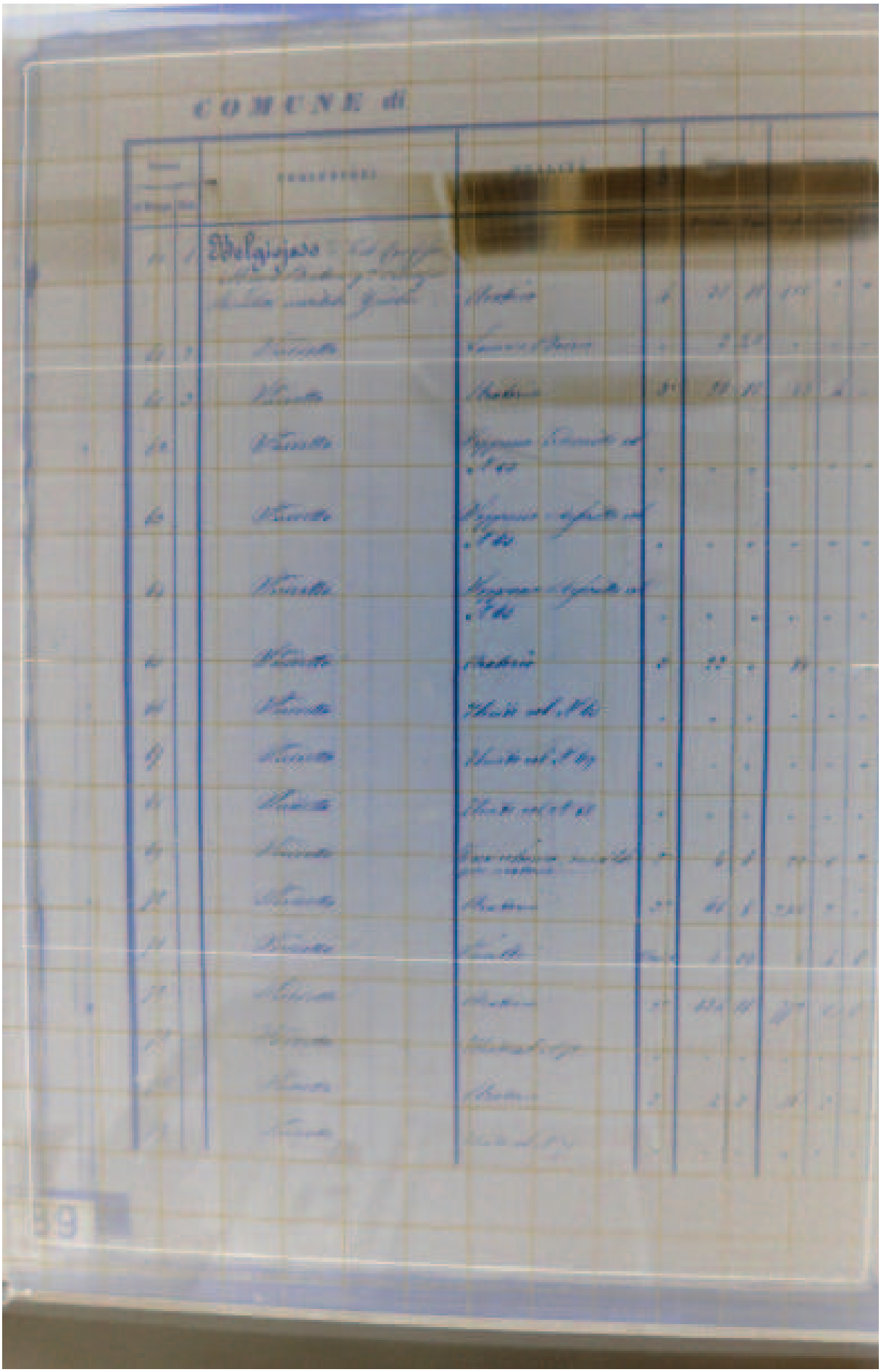


Allegato 02.10

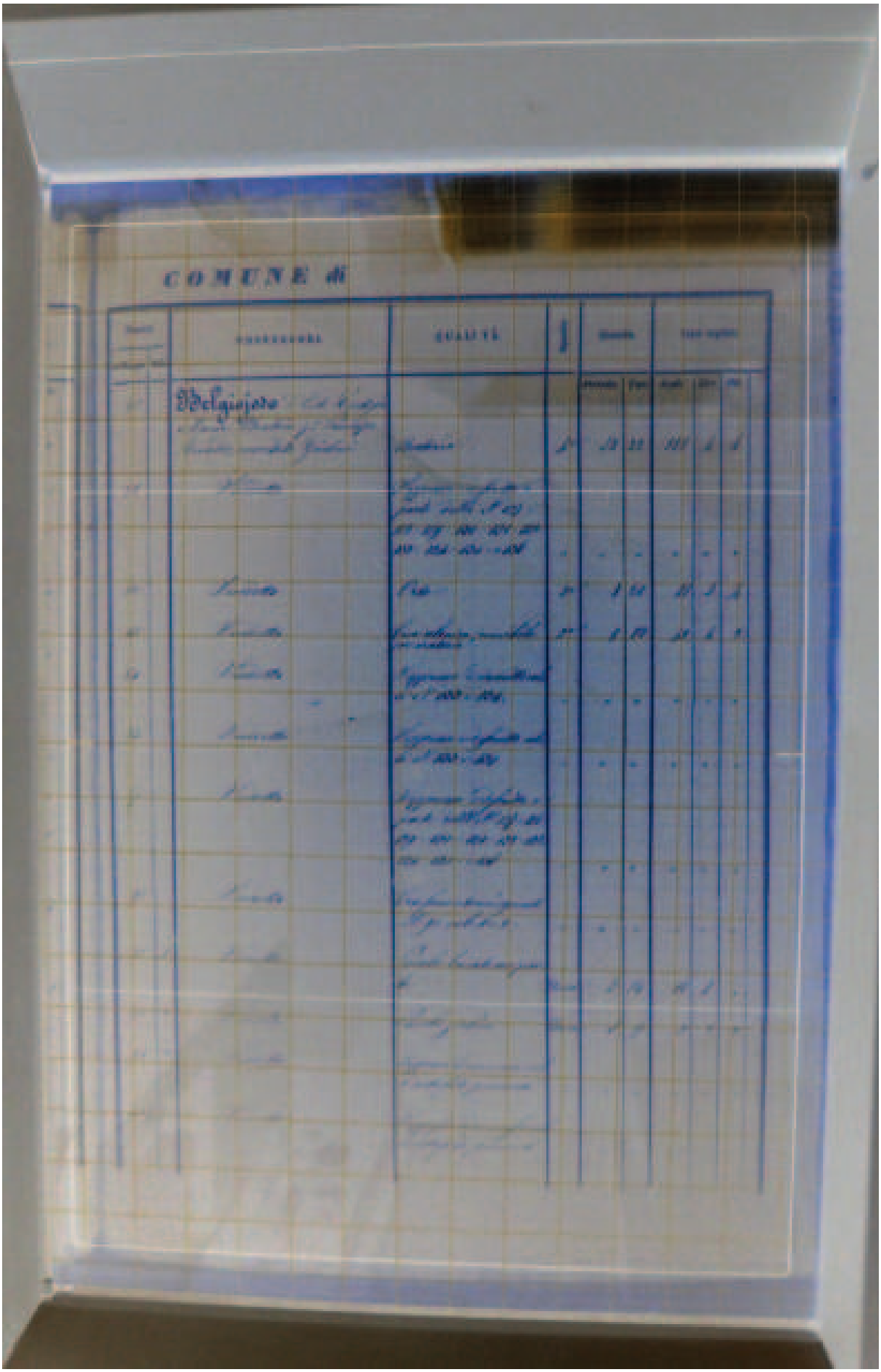


Allegato 02.11

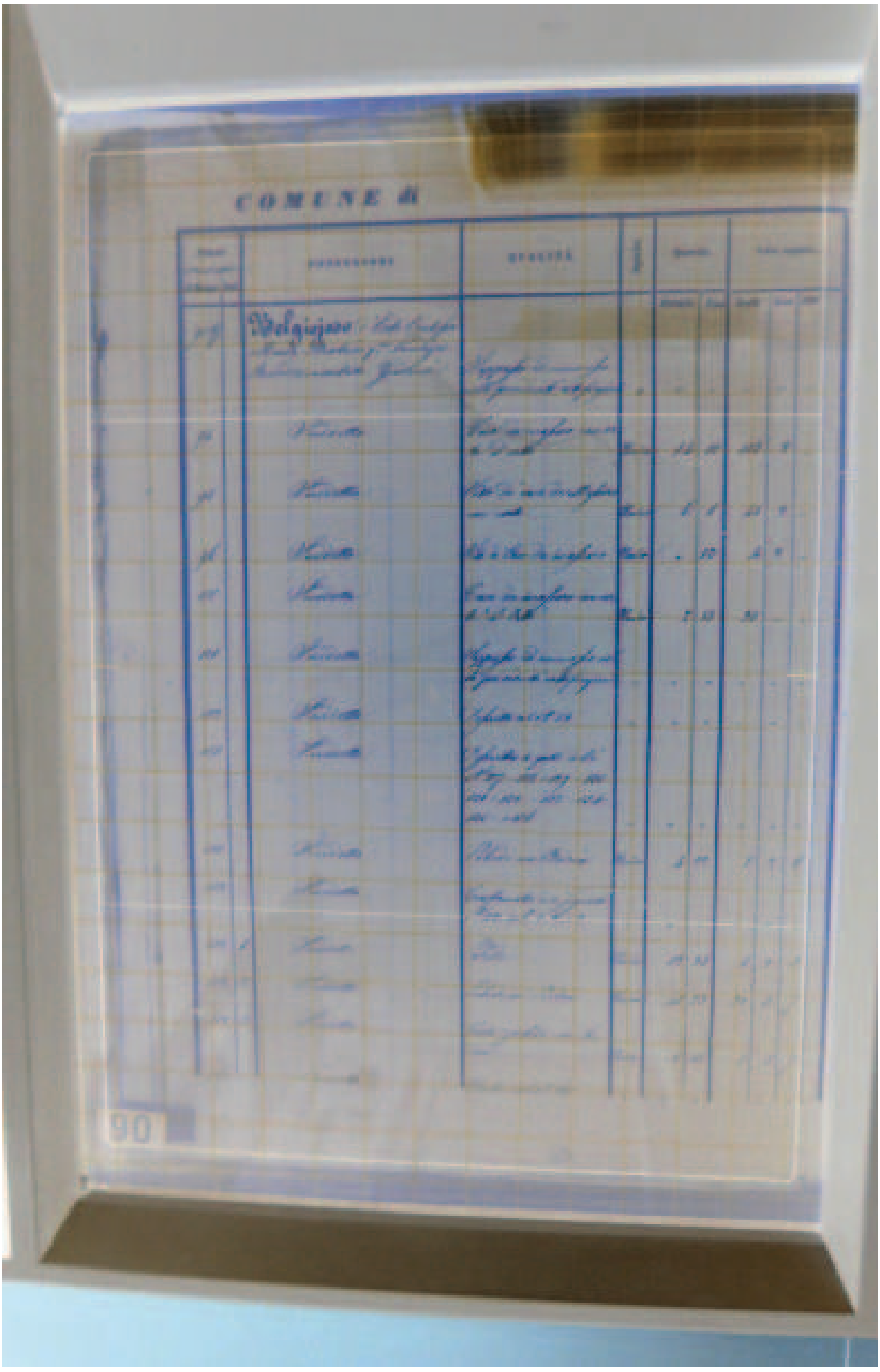
Allegato 02.12



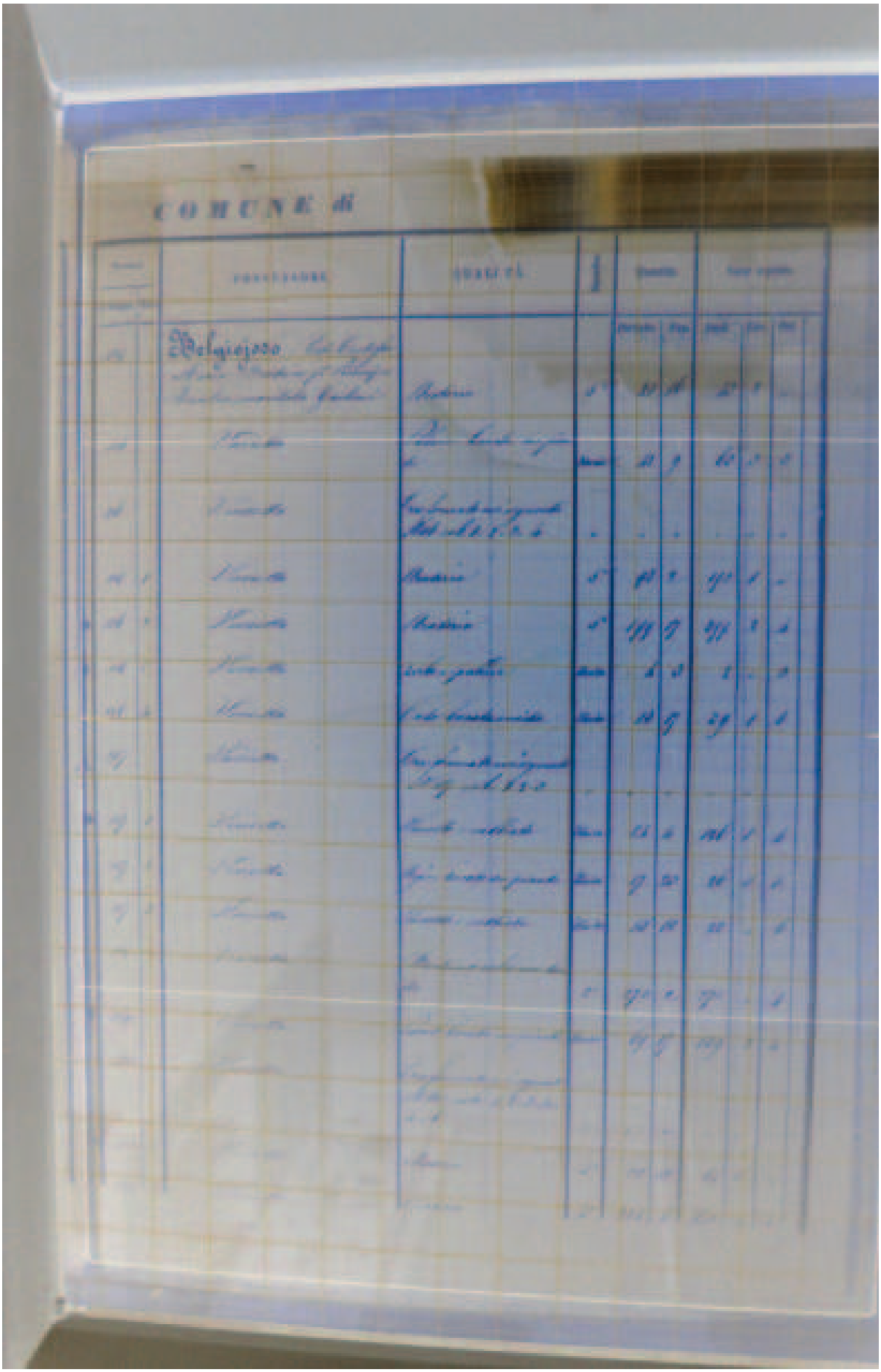
Allegato 02.13



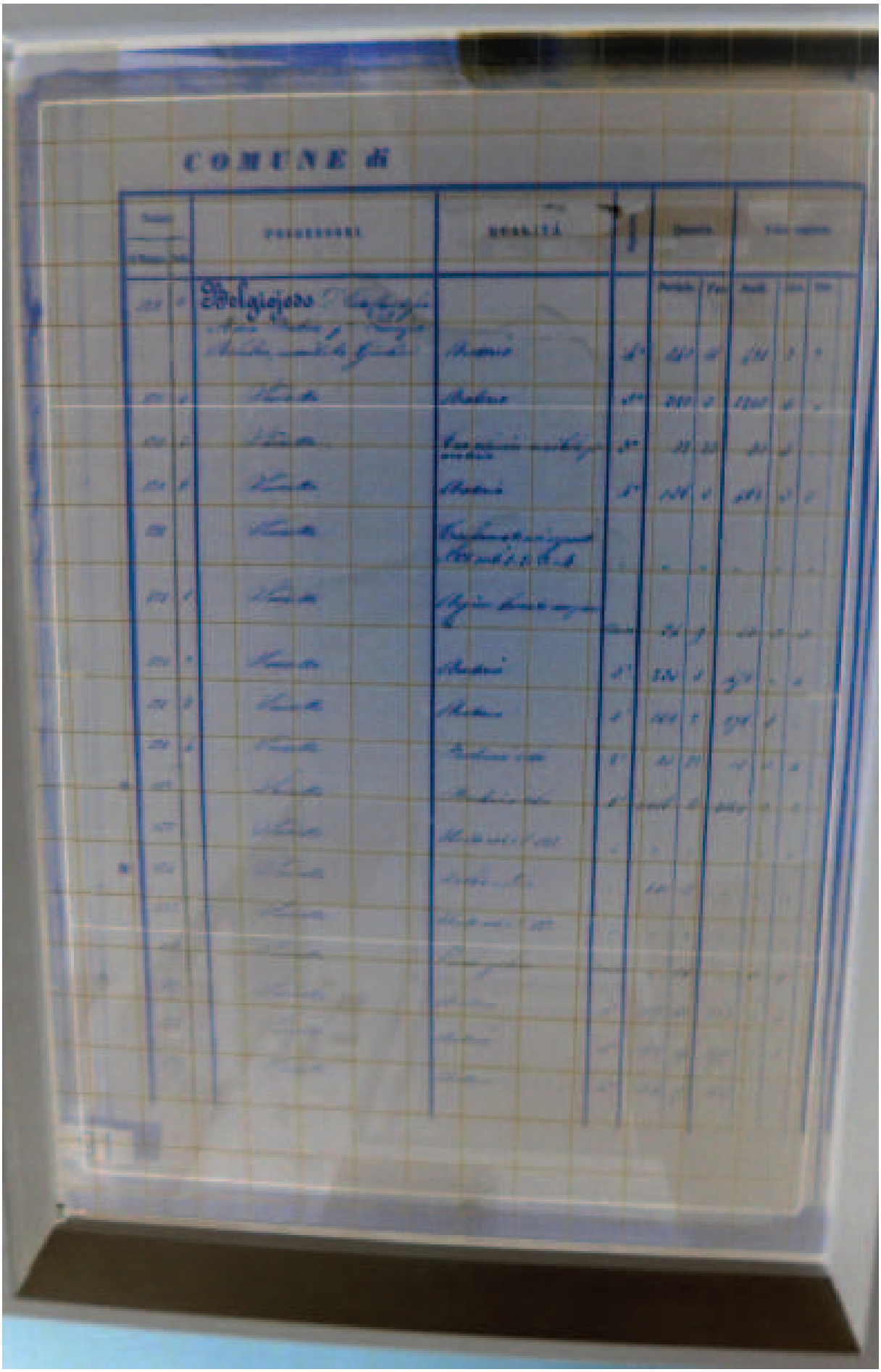
Allegato 02.14



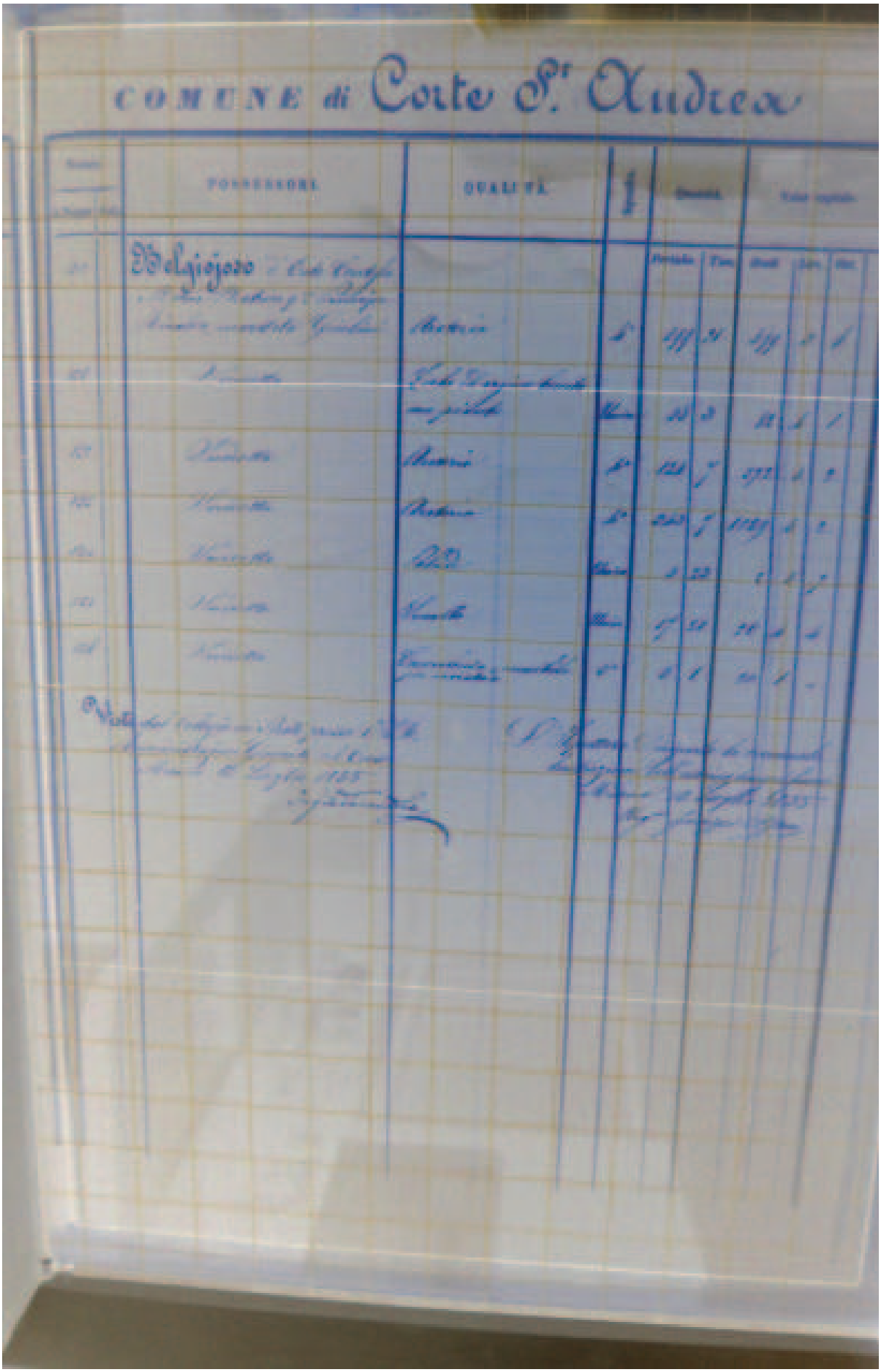
Allegato 02.15



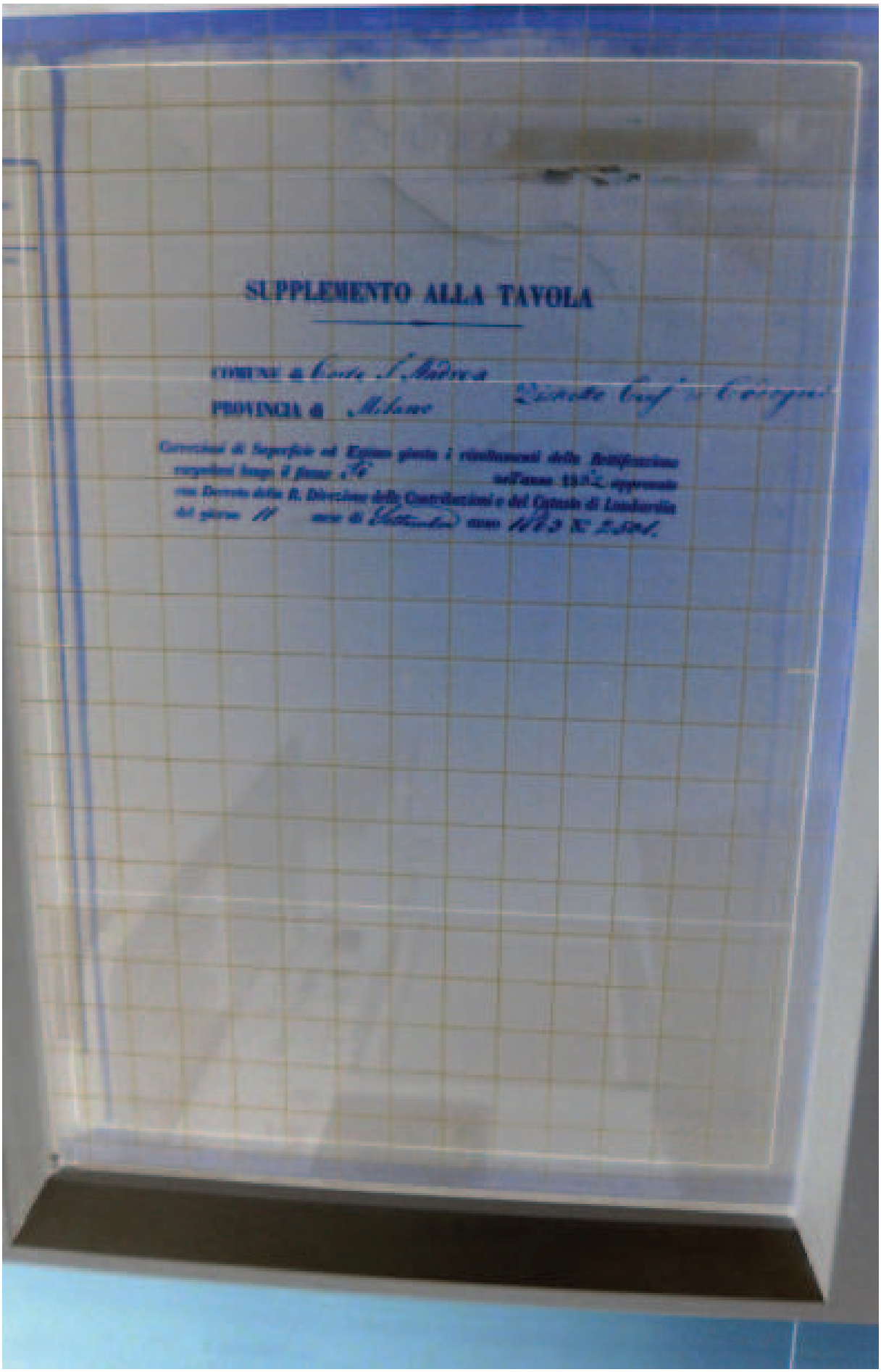
Allegato 02.16



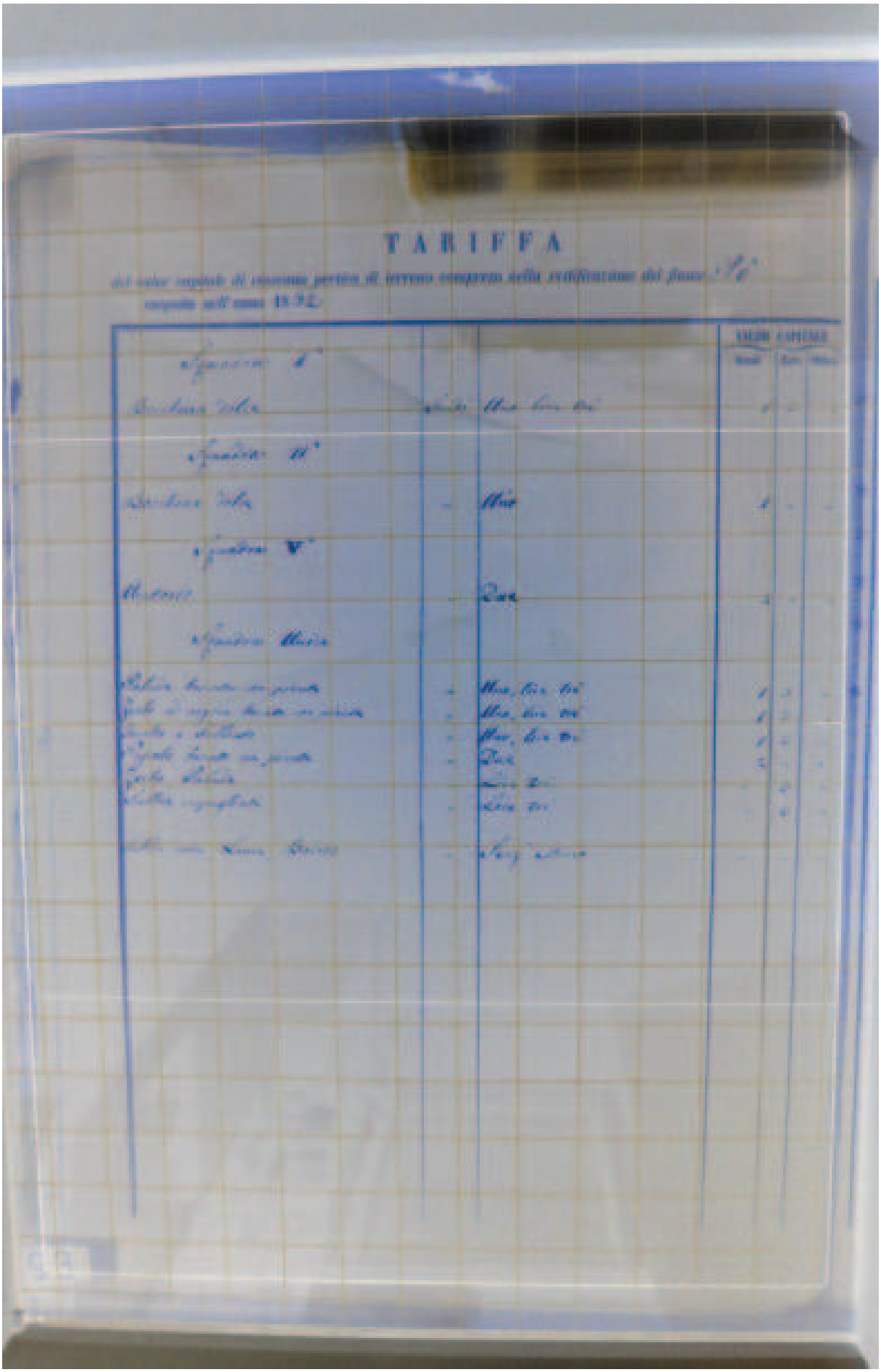
Allegato 02.17



Allegato 02.18

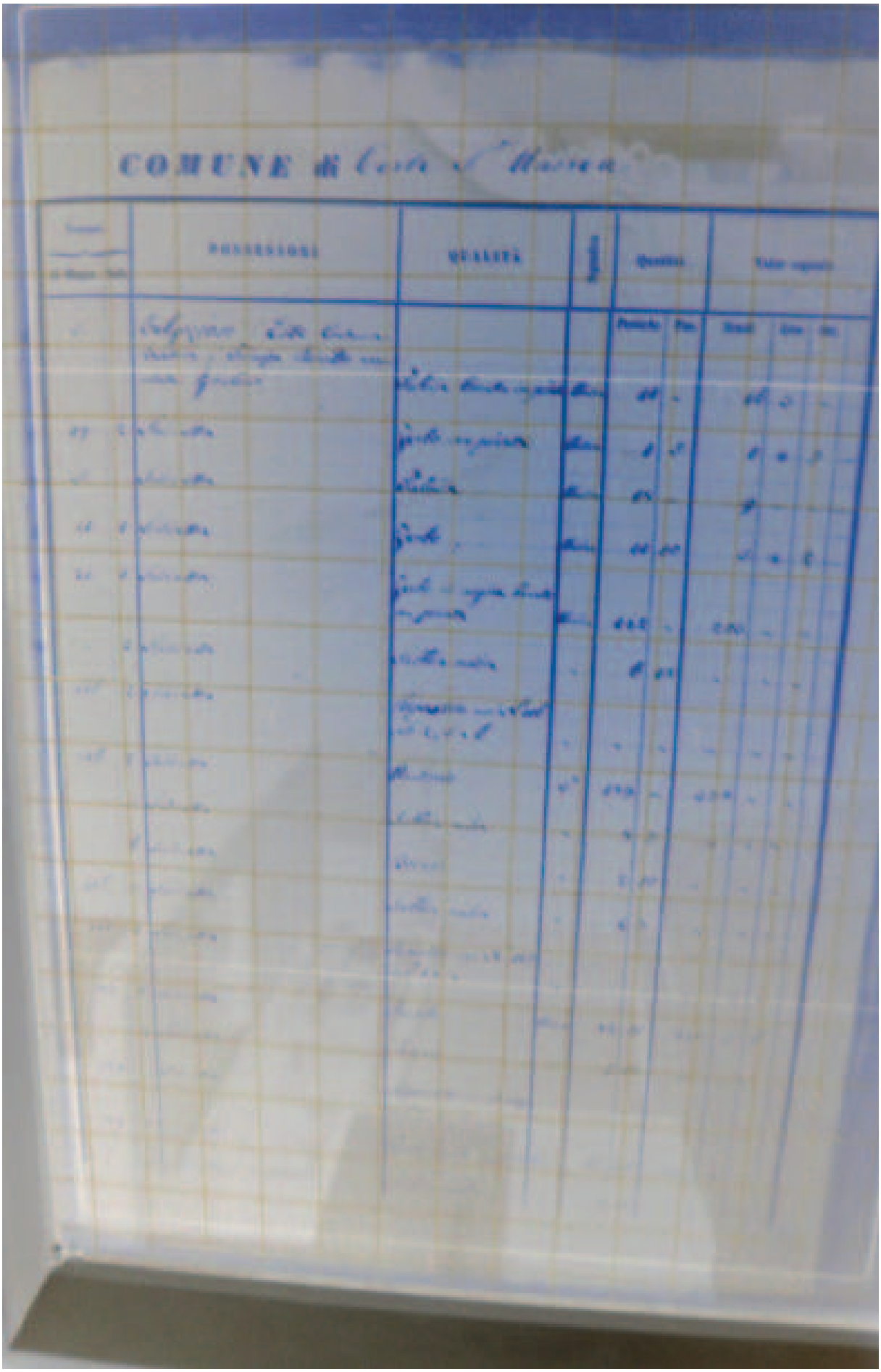


Allegato 02.19

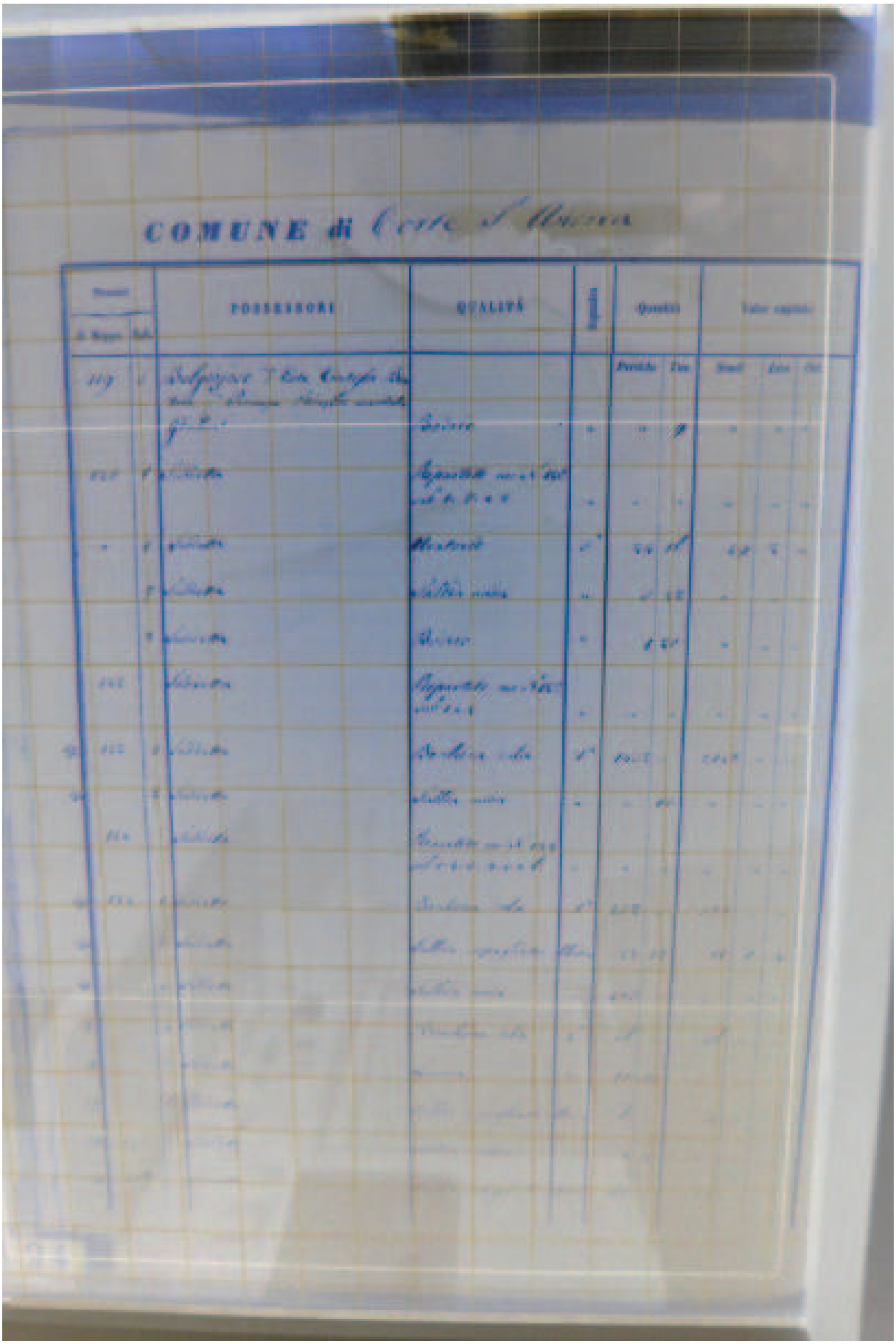


TARIFFA

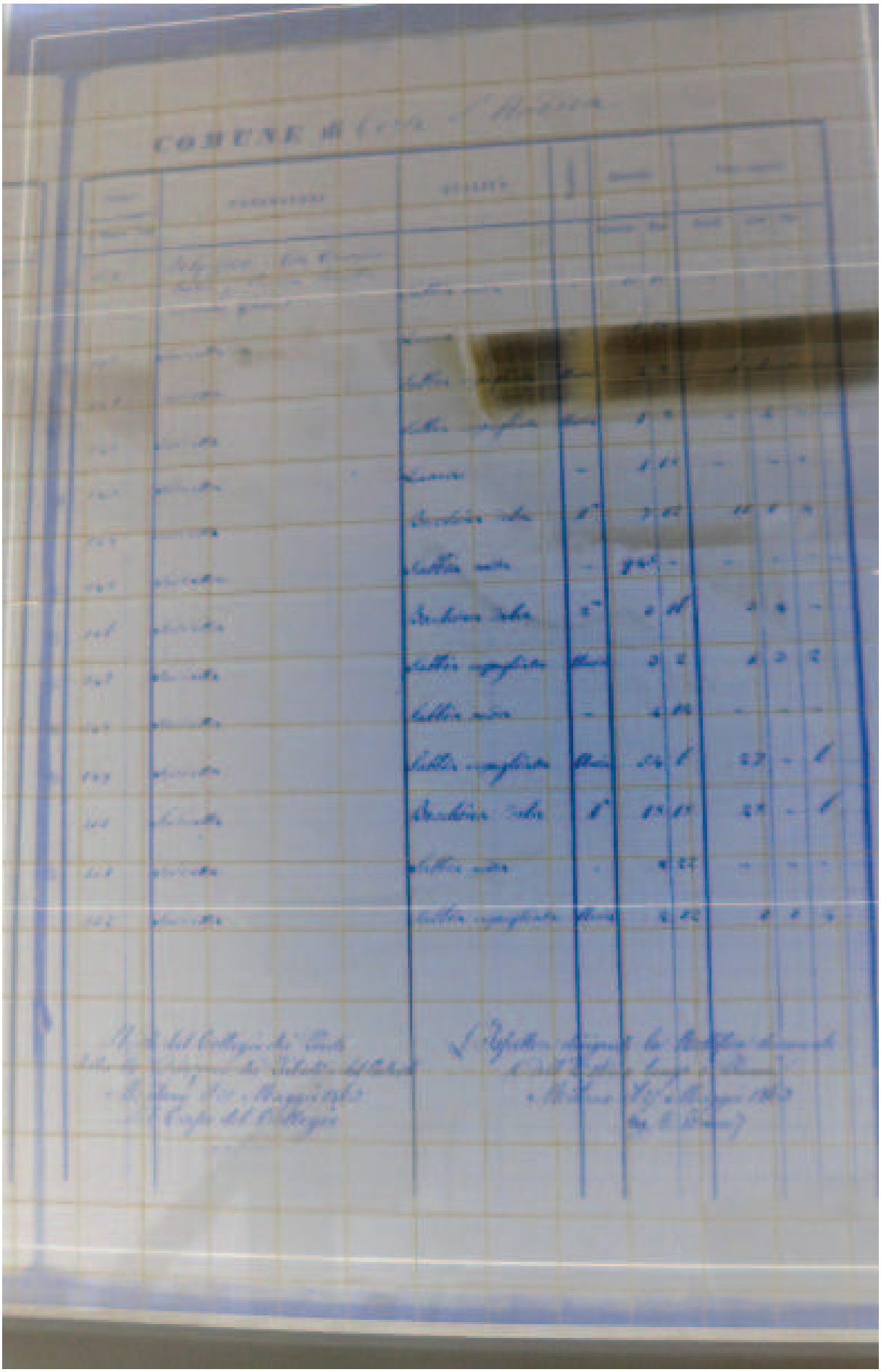
Allegato 02.20



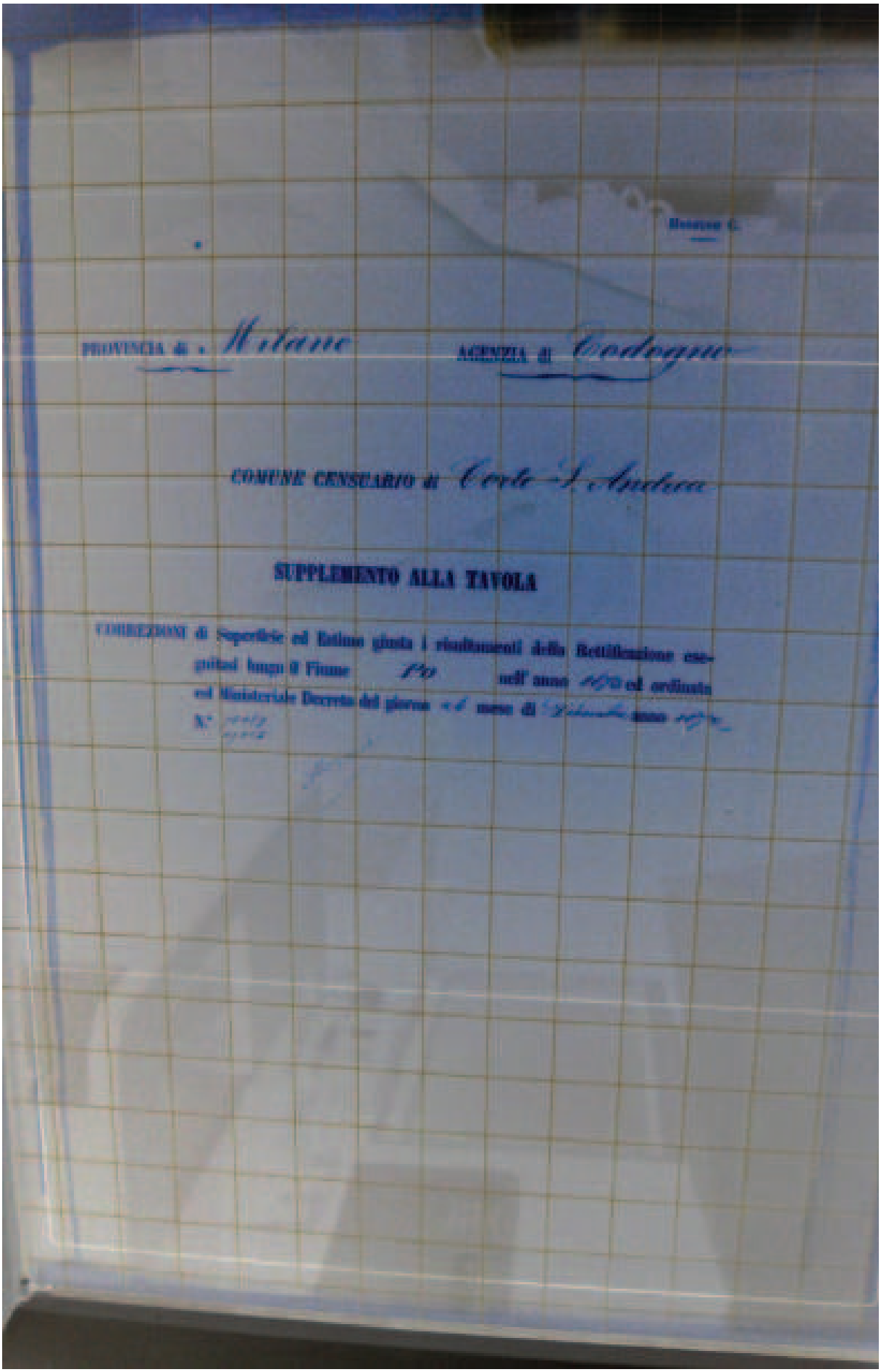
Allegato 02.21



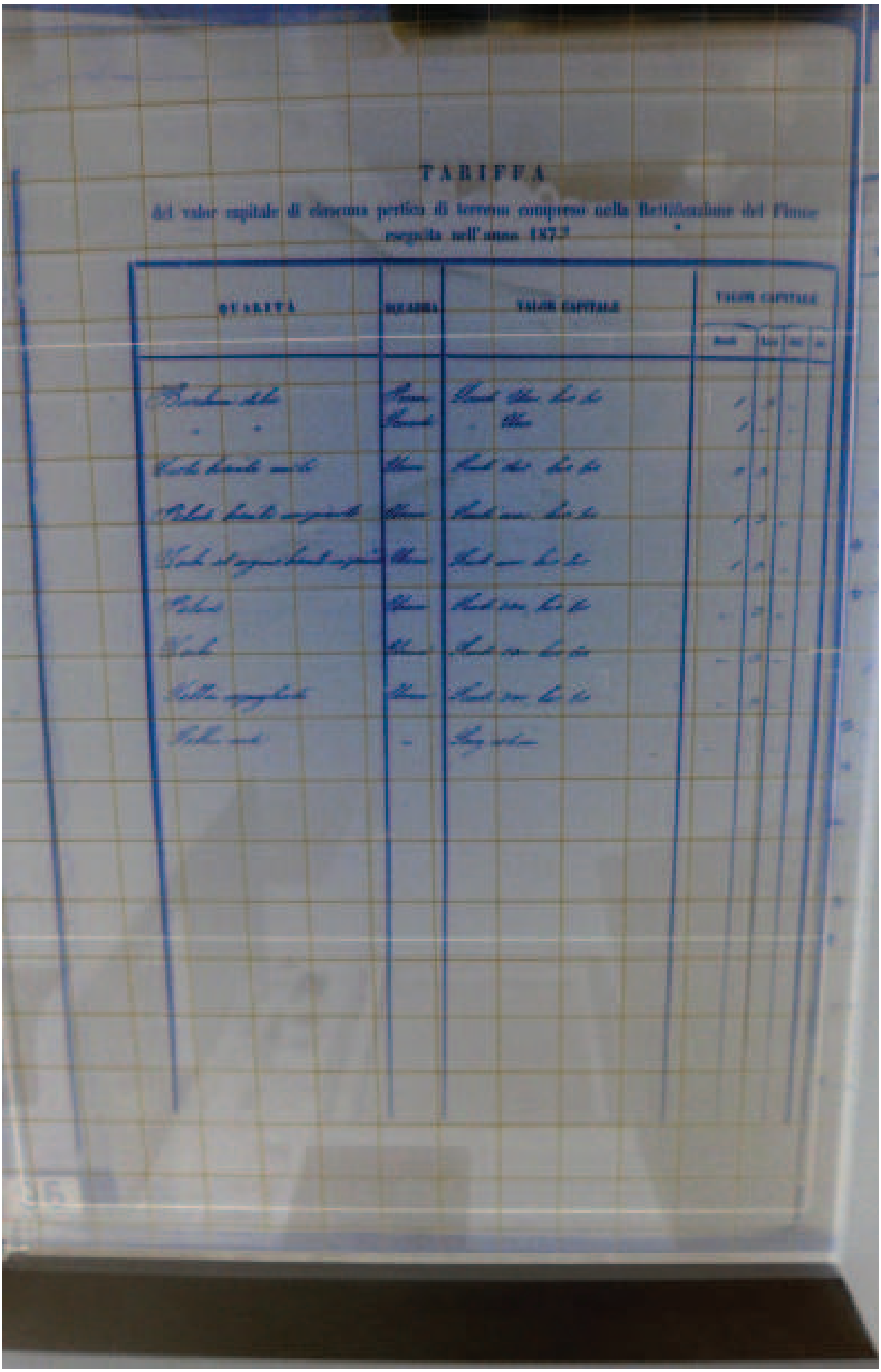
Allegato 02.22



Allegato 02.23



Allegato 02.24

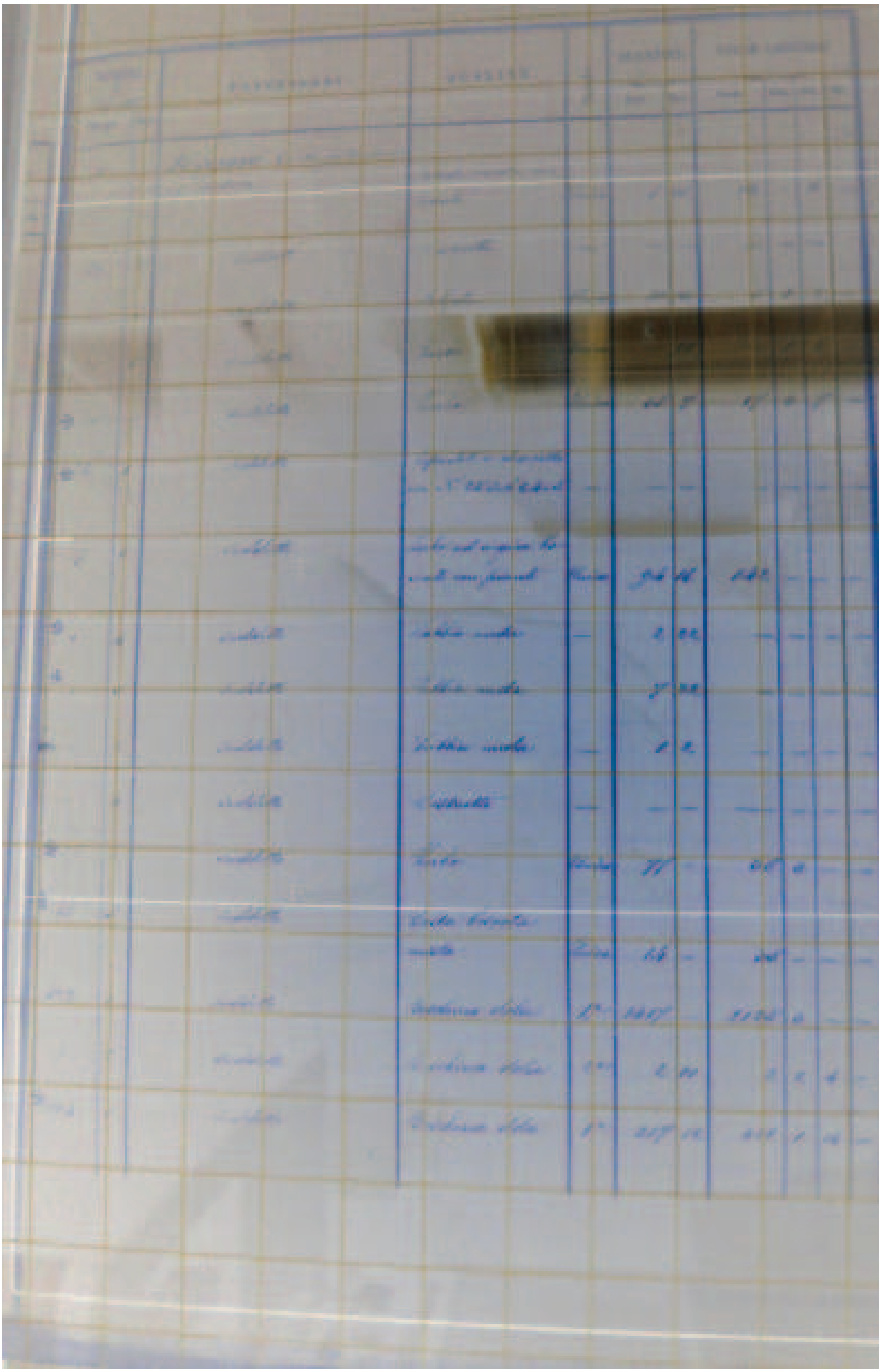


TARIFFA

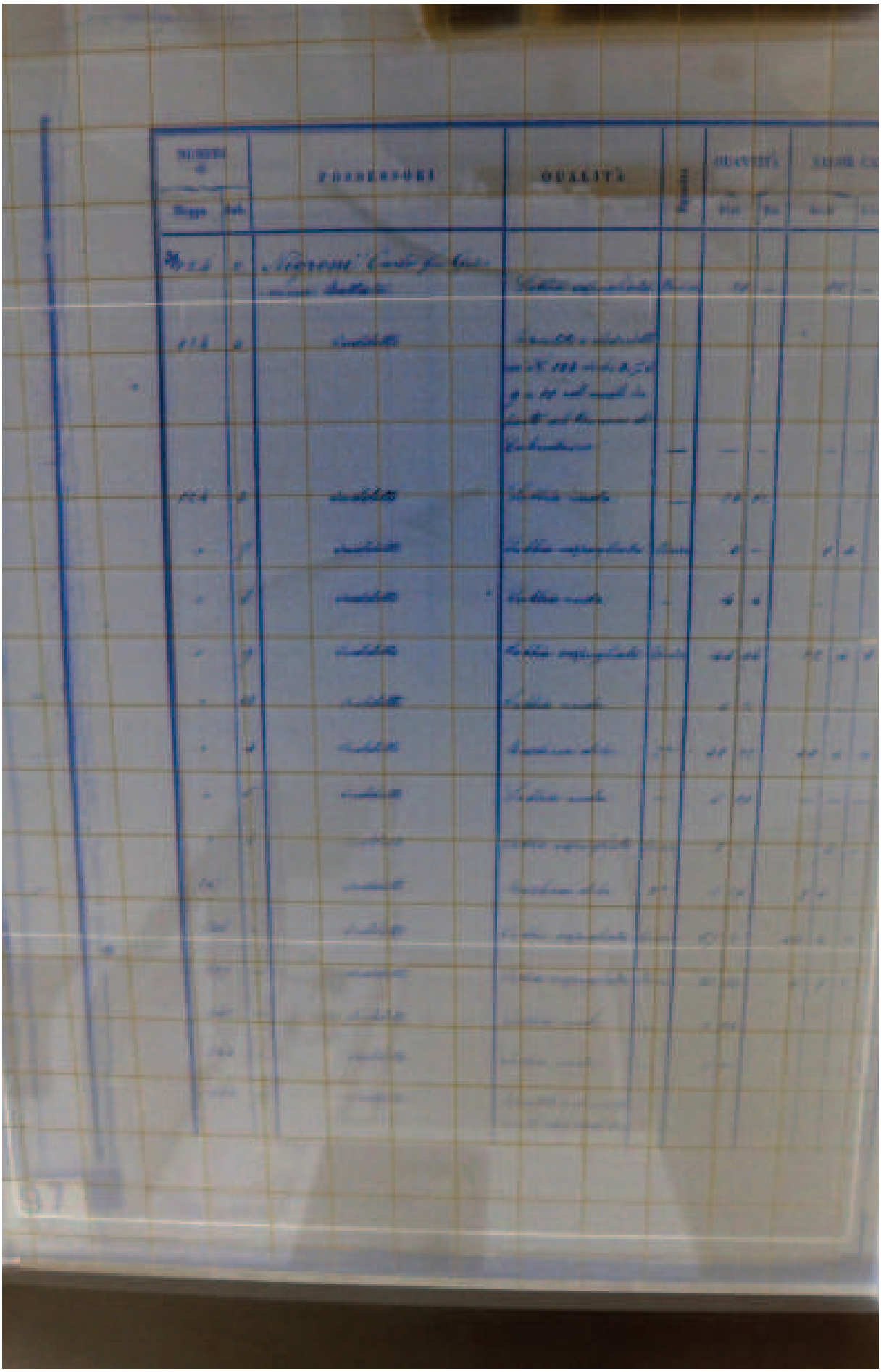
del valor capitale di ciascuna pertica di terreno compreso nella Rettificazione del Fiume eseguita nell'anno 187-

QUALITÀ	SQUADRA	VALOR CAPITALE	VALOR CAPITALE
	-		

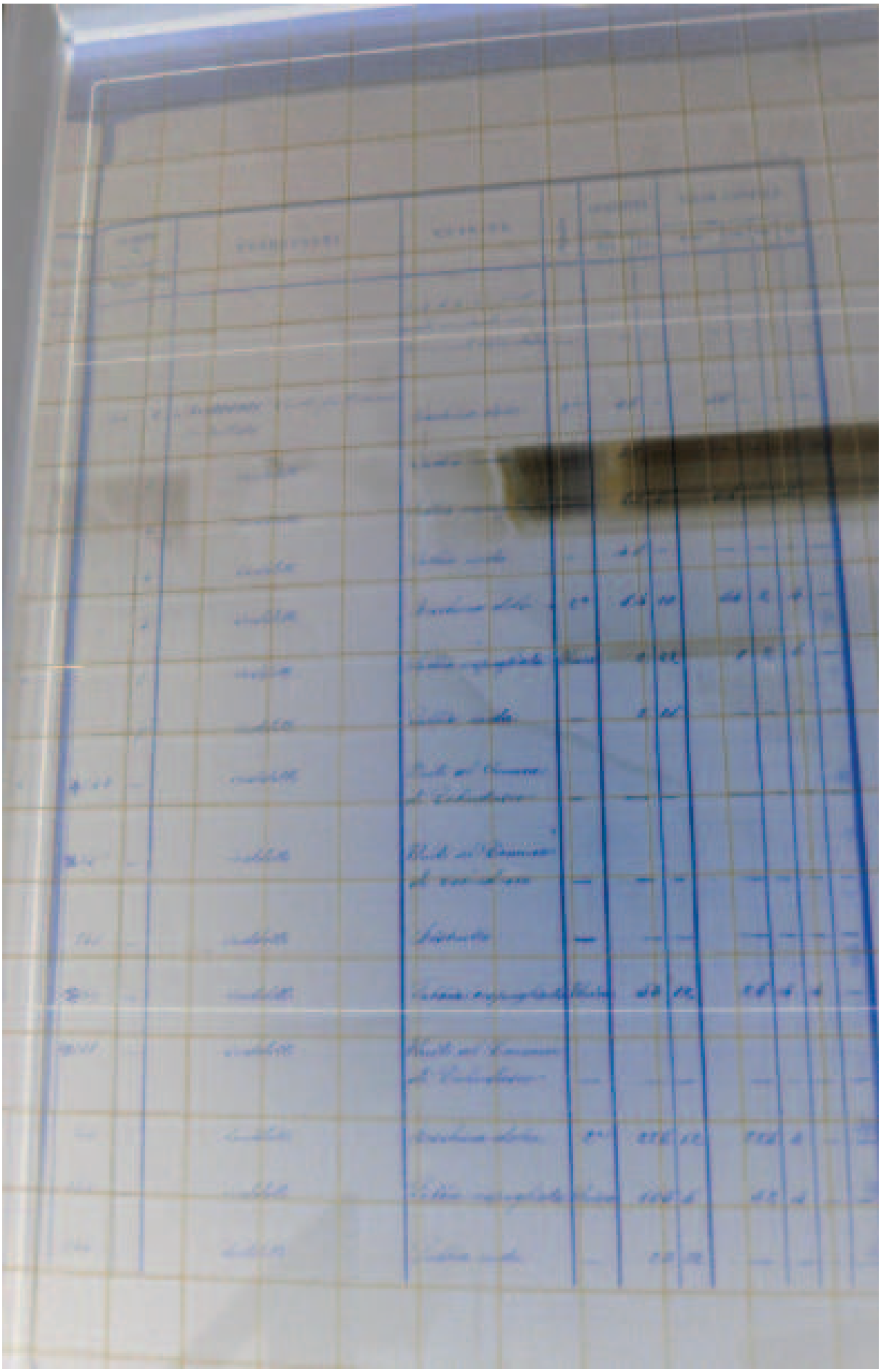
Allegato 02.25



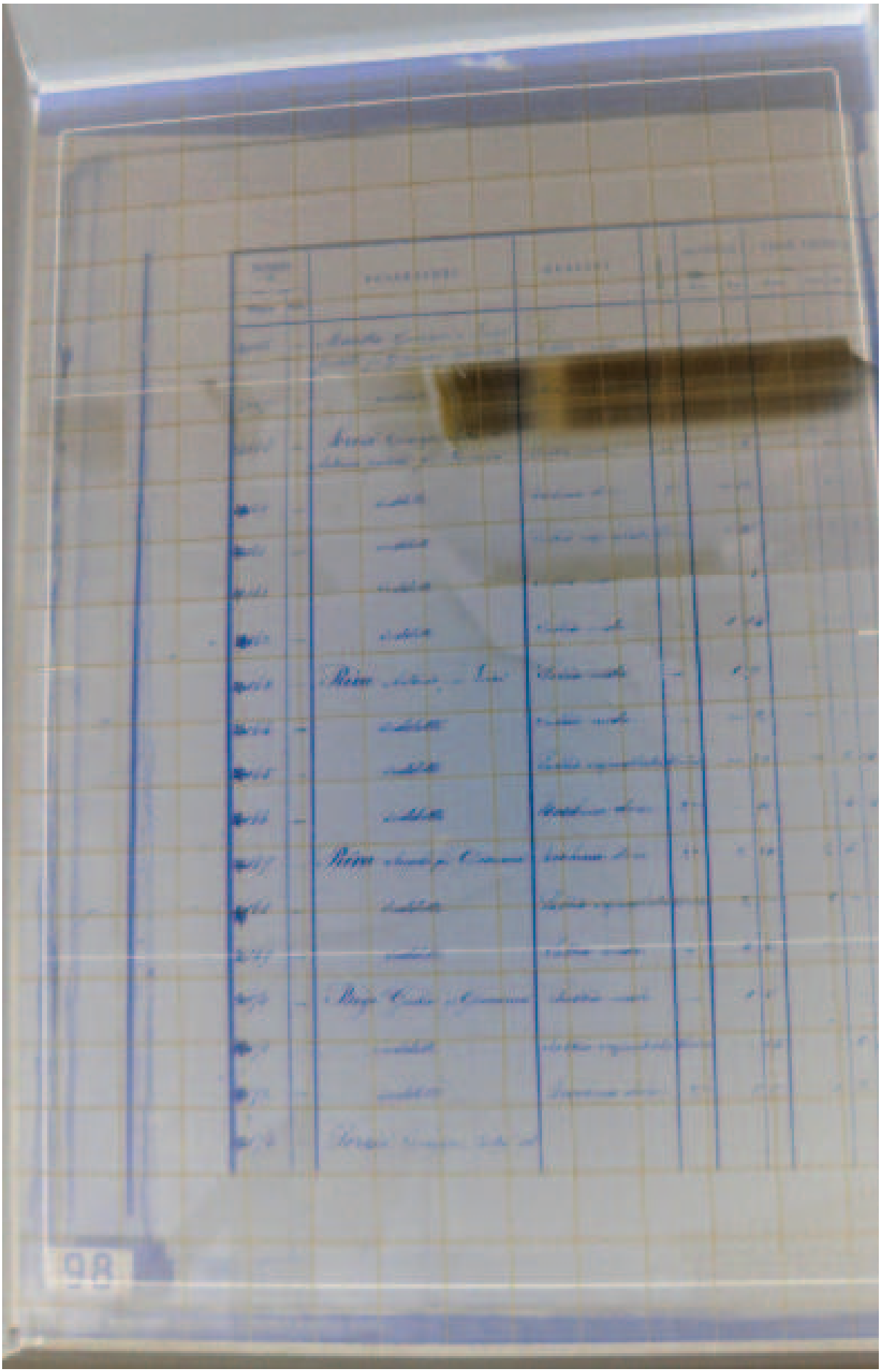
Allegato 02.26



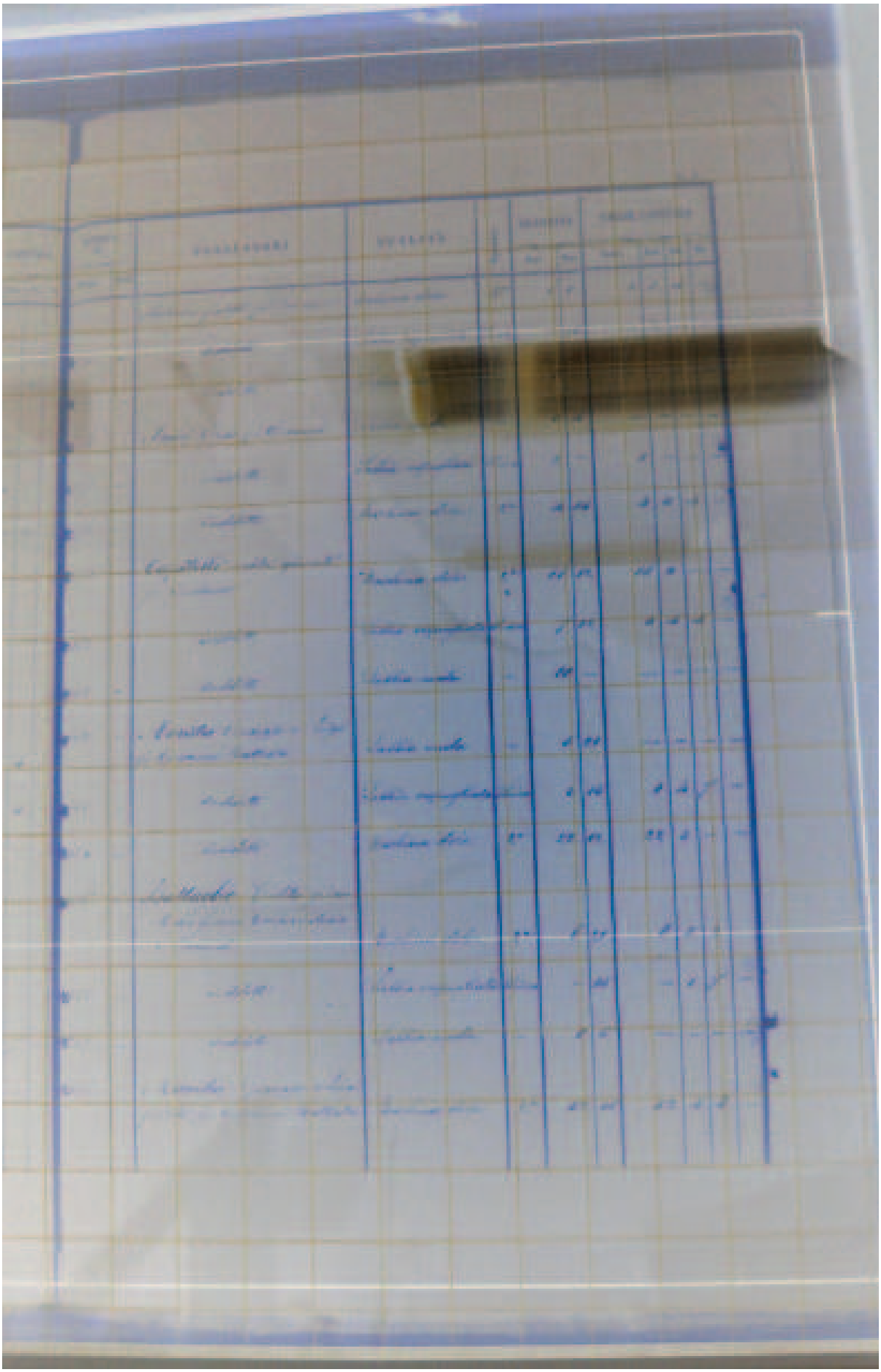
Allegato 02.27



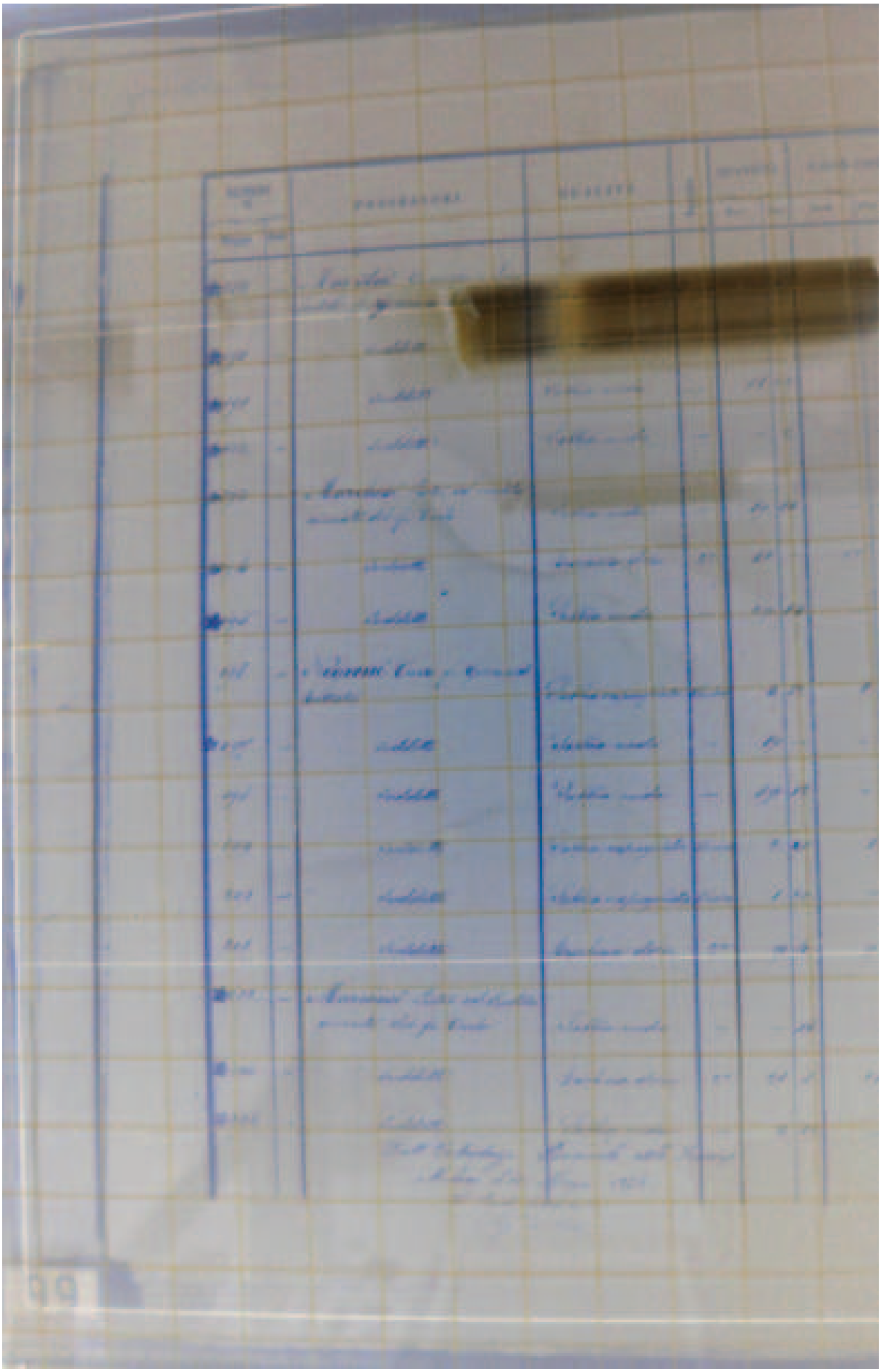
Allegato 02.28



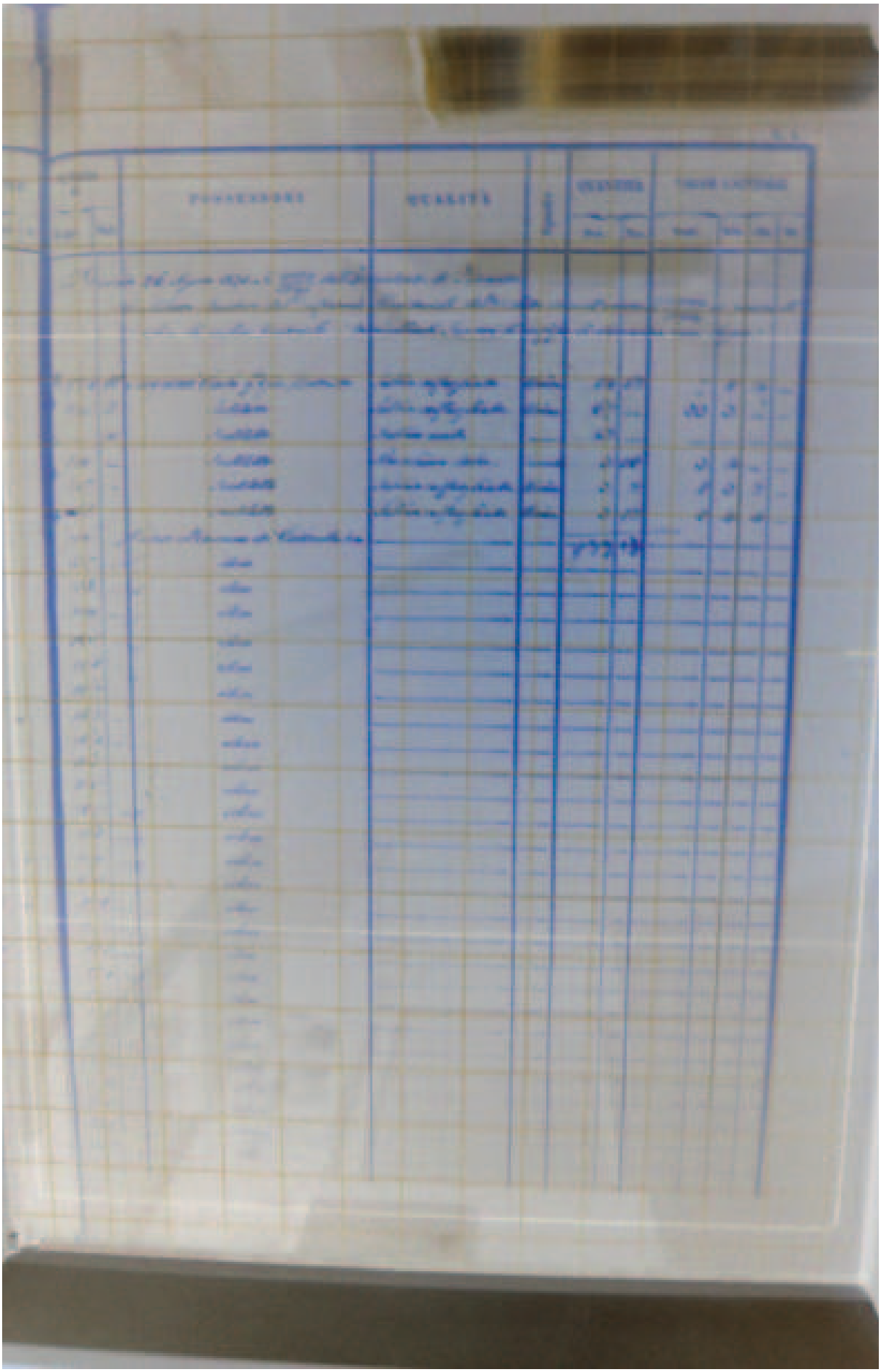
Allegato 02.29



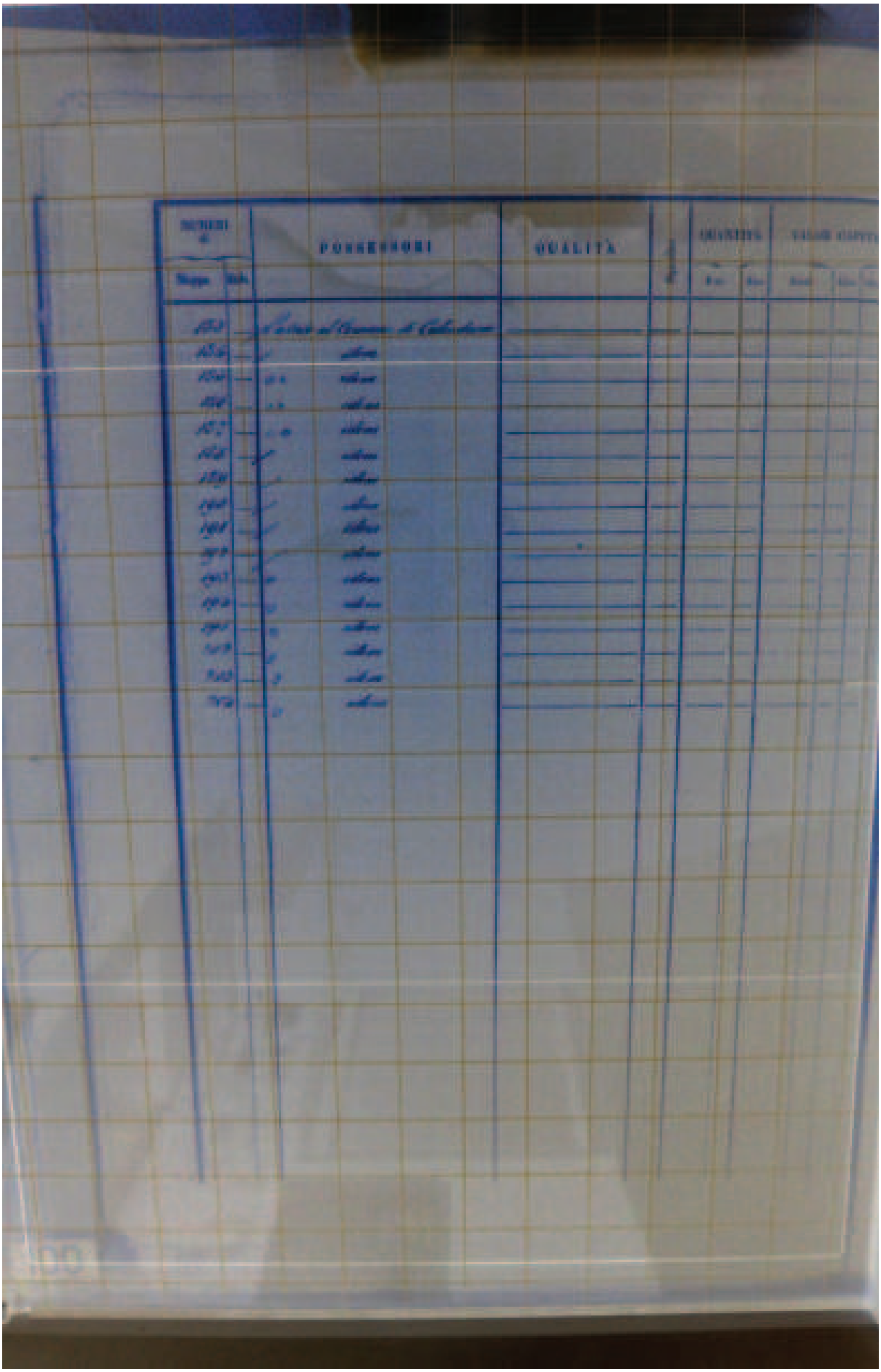
Allegato 02.30



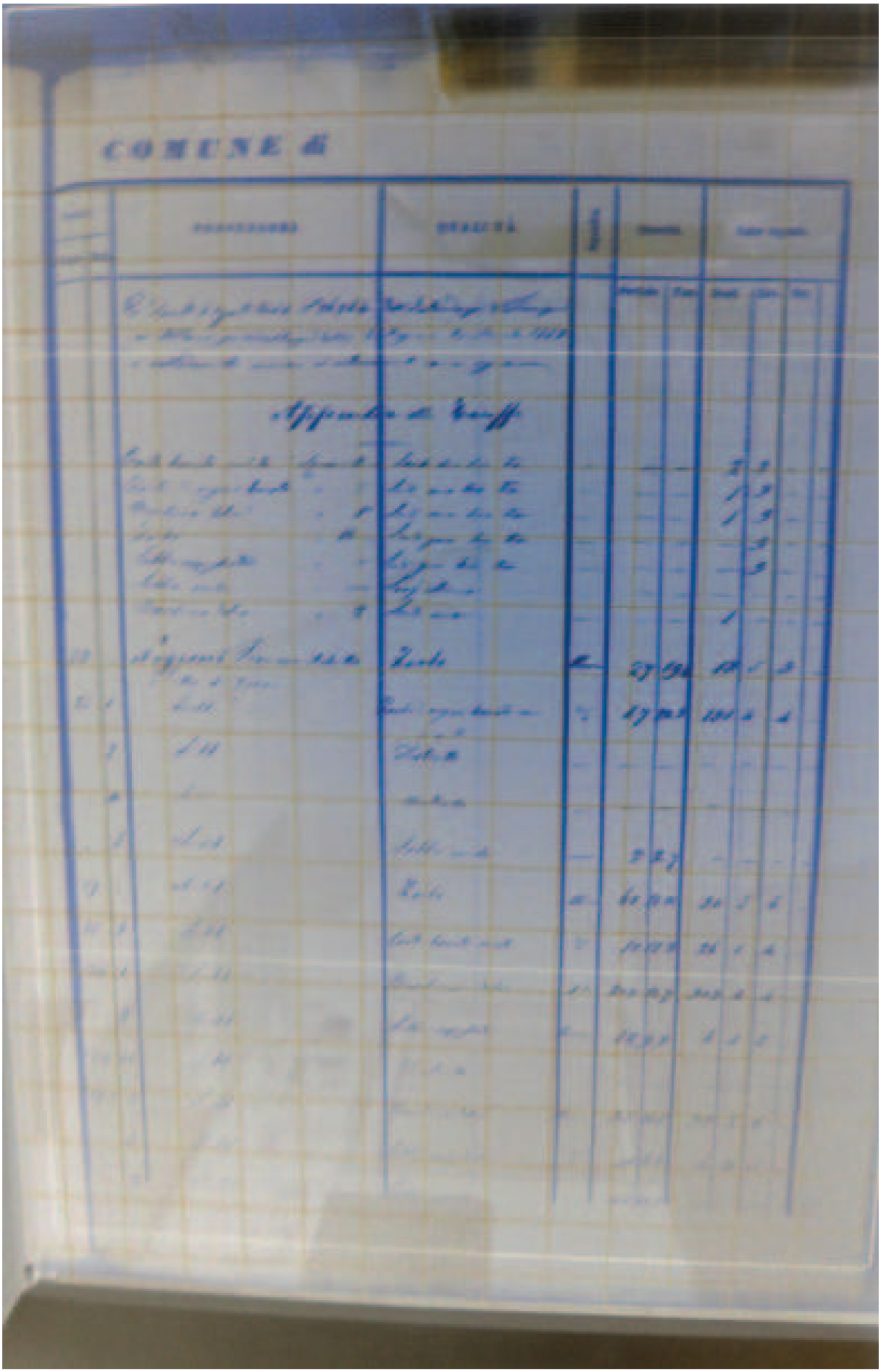
Allegato 02.31



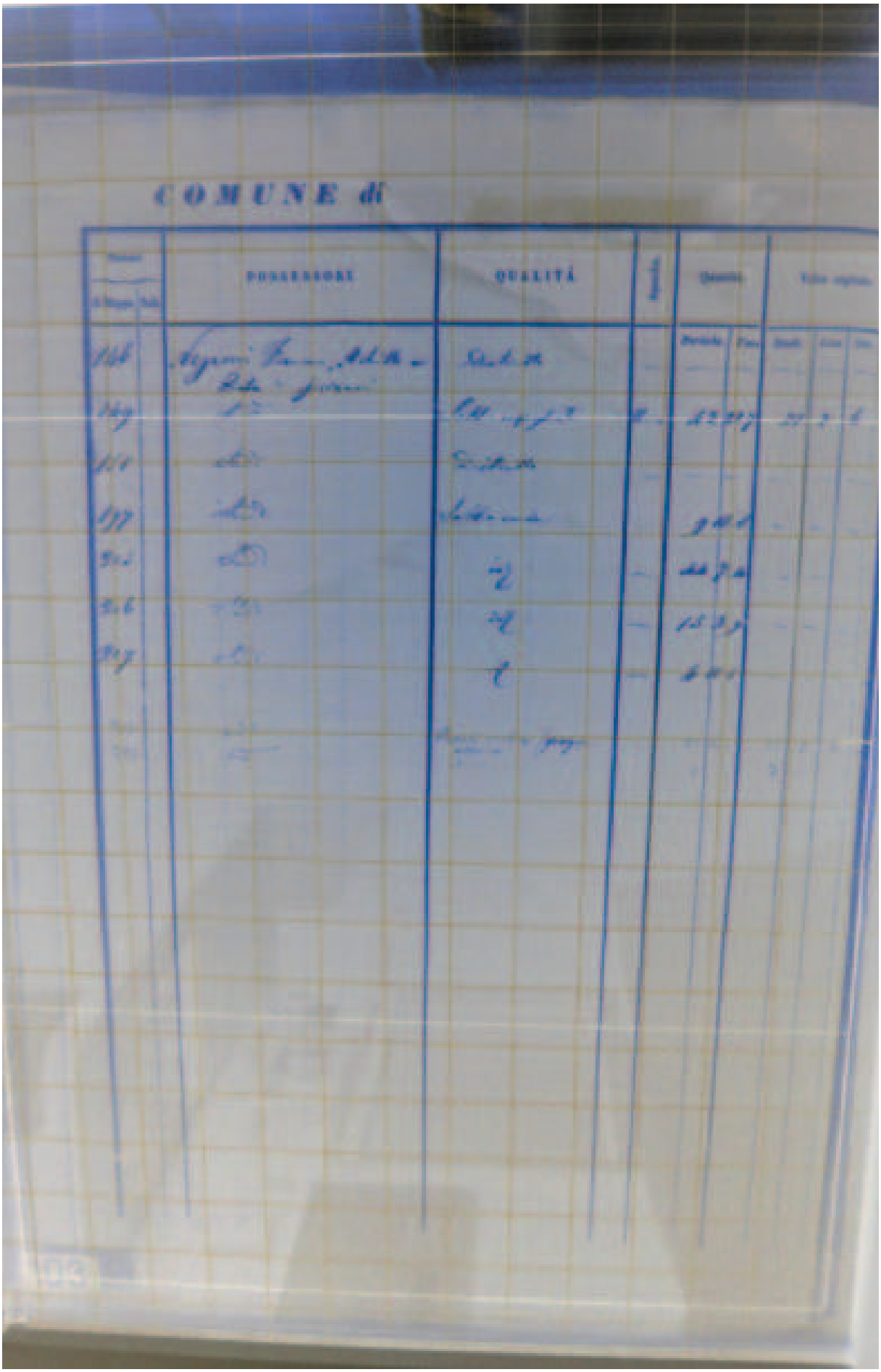
Allegato 02.32



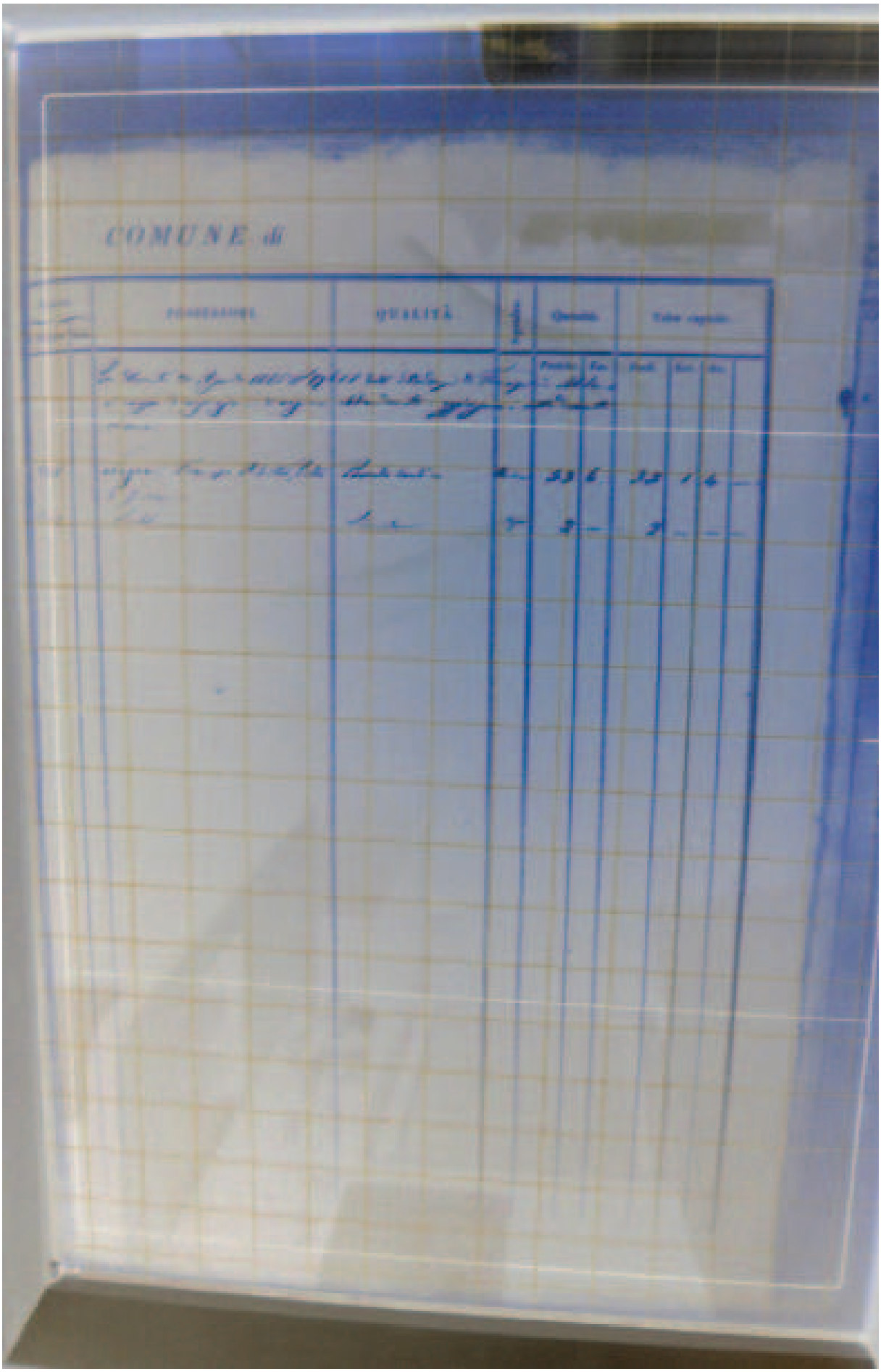
Allegato 02.33



Allegato 02.34

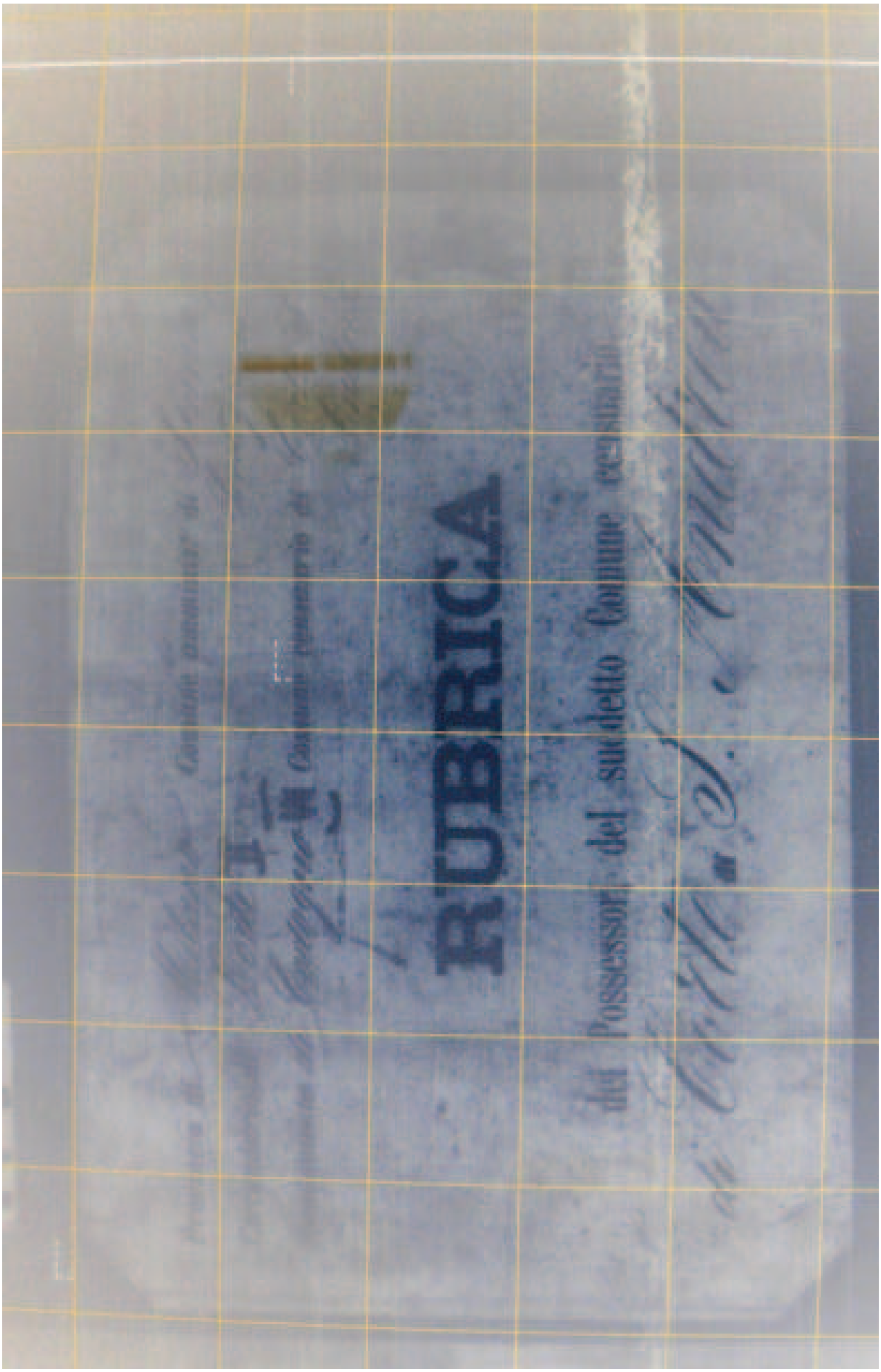


Allegato 02.35

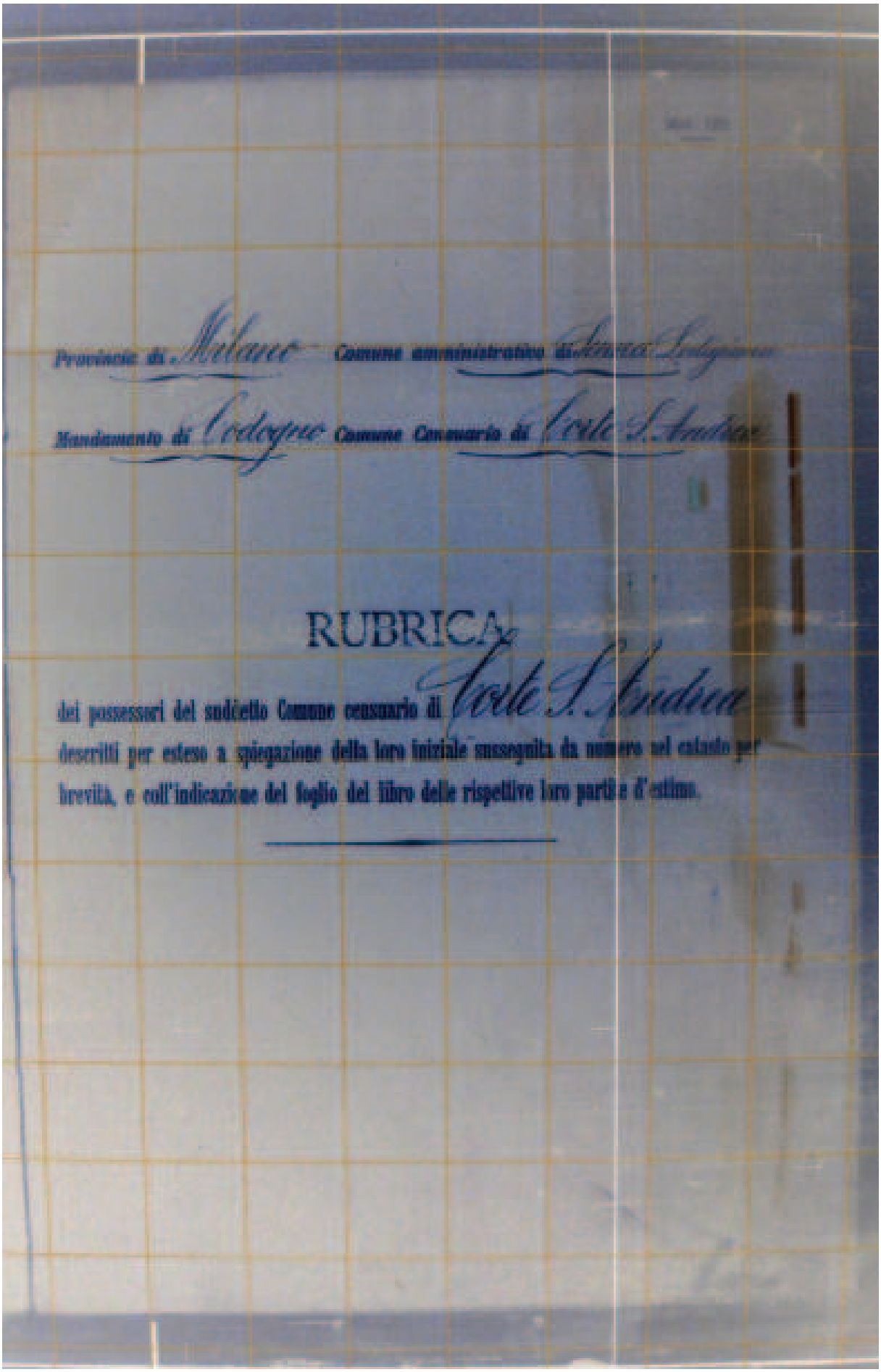


Fonte	**ARCHIVIO DI STATO DI MILANO**
Fondo	Registri Catastali U.T.E.
Serie	Rubriche
Registro	n. 1712
Bobina	n. 46
Fotogrammi	8 - 10
Intestazione	**RUBRICA** dei possessori del Comune censuario di Corte Sant'Andrea Provincia di Milano Comune Amminis.° di Senna Lodigiana Mandamento di Codogno Comune censuario di Corte S.Andrea
Anno	11 Giugno **1887**
Contenuto	Rubrica dei Possessori del Comune censuario di corte S.Andrea descritti per esteso a spiegazione della loro iniziale susseguita da numero nel catasto per brevità, e coll'indicazione del foglio del libro delle rispettive loro partite d'estimo

Allegato 03.01



Allegato 03.02

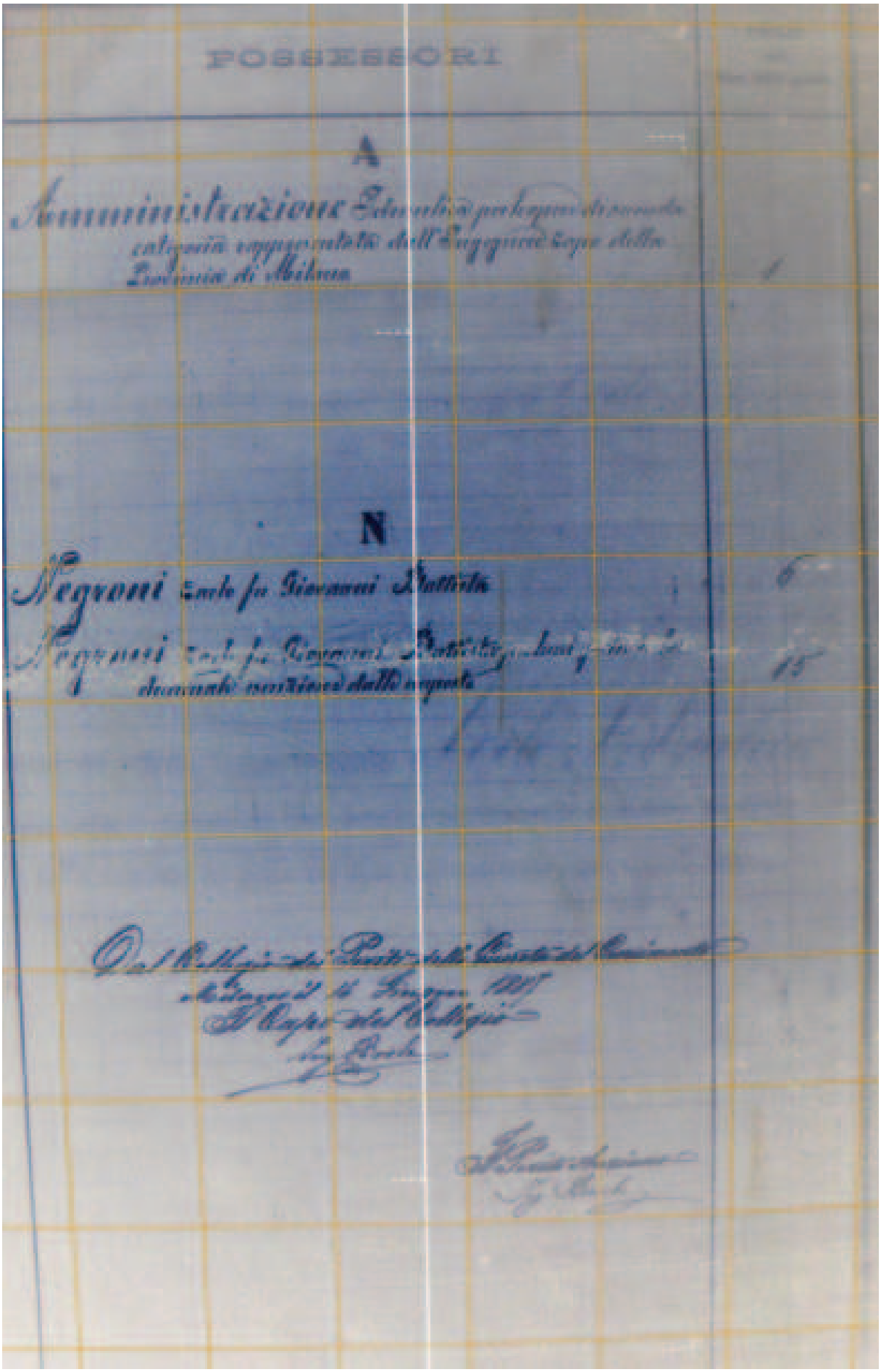


Provincia di Milano Comune amministrativo di Sinna Lodigiana

Mandamento di Codogno Comune Censuario di Corte S. Andrea

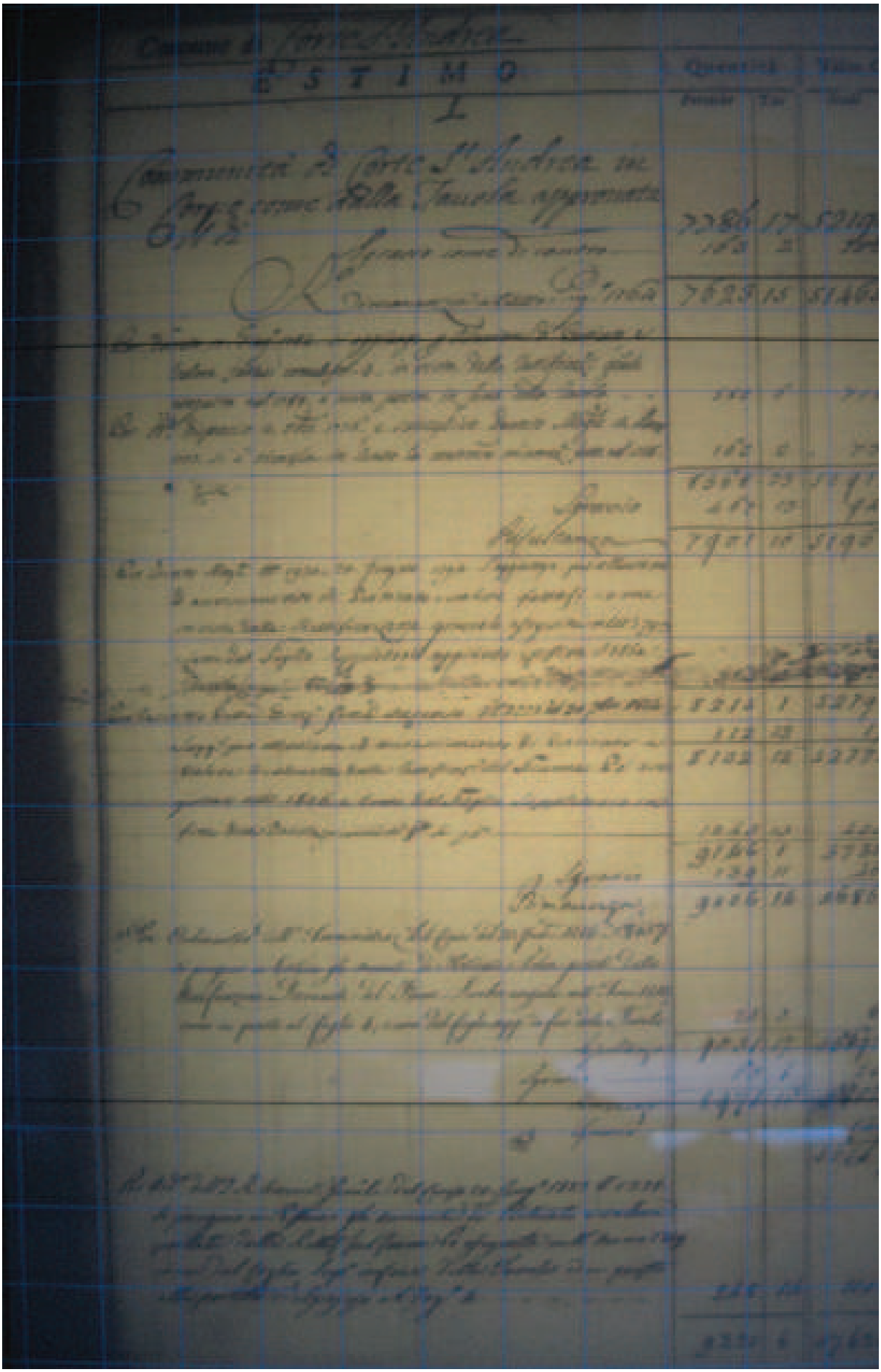
RUBRICA

dei possessori del suddetto Comune censuario di Corte S. Andrea descritti per esteso a spiegazione della loro iniziale susseguita da numero nel catasto per brevità, e coll'indicazione del foglio del libro delle rispettive loro partite d'estimo.

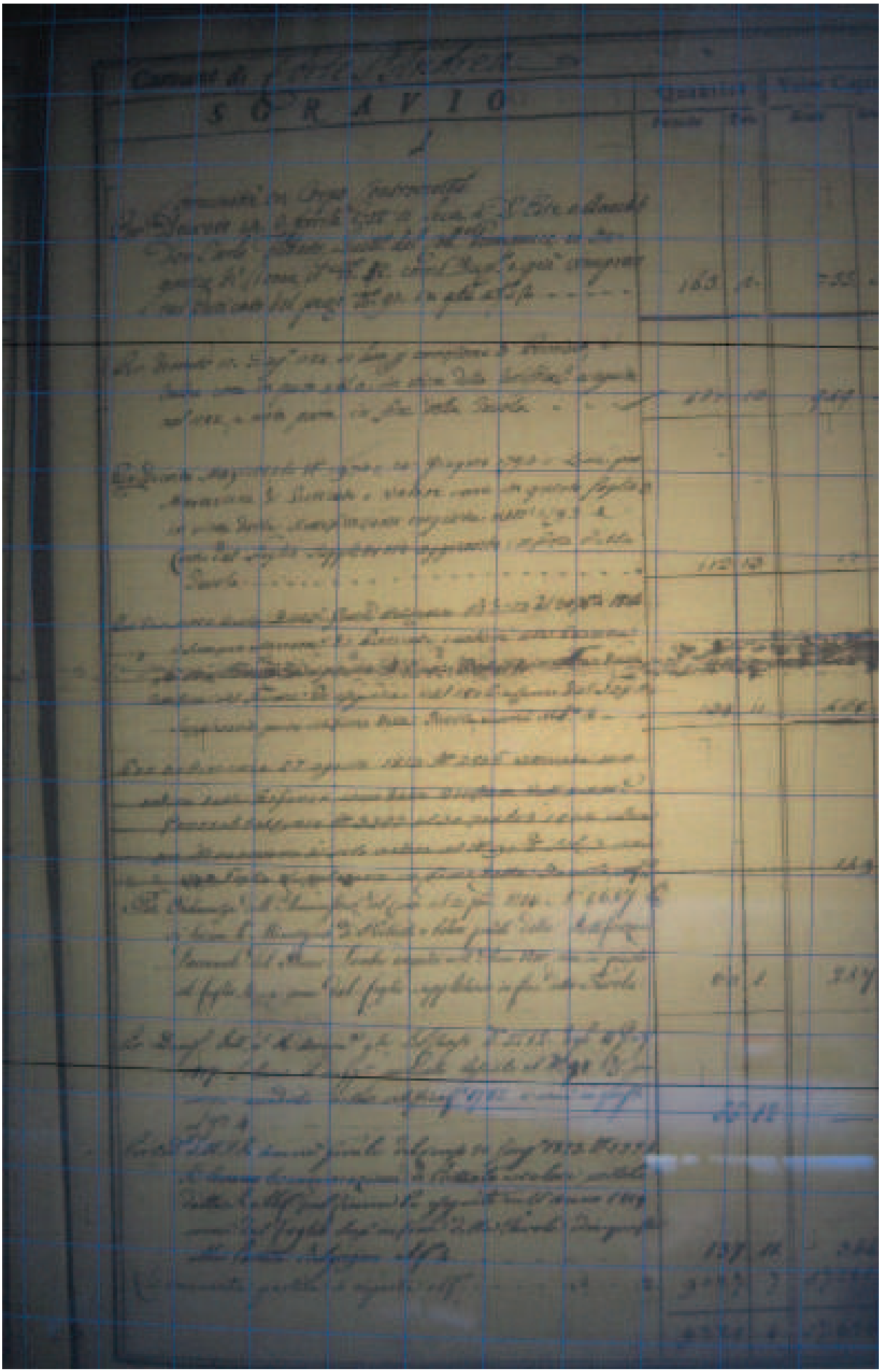

POSSESSORI
A
N

Fonte	**ARCHIVIO DI STATO DI MILANO**
Fondo	Registri Catastali U.T.E.
Serie	Trasporti
Registro	n. 589
Bobina	n. 245
Fotogrammi	134 - 145
Intestazione	**TRASPORTI del Comune censuario di Corte Sant'Andrea**
Anno	1887
Contenuto	Estimo e Sgravio del Comune di Corte S.Andrea

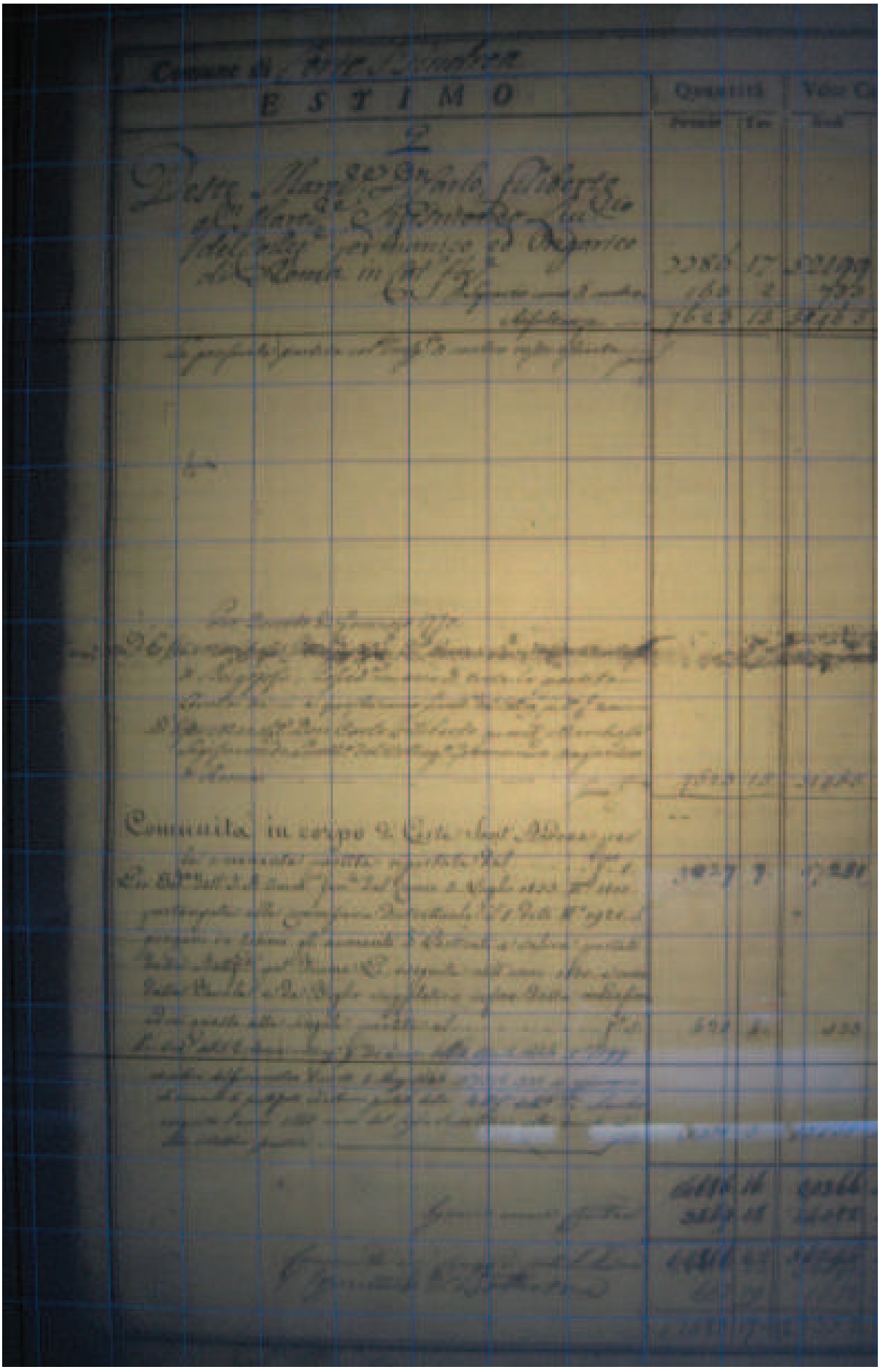
Allegato 04.01



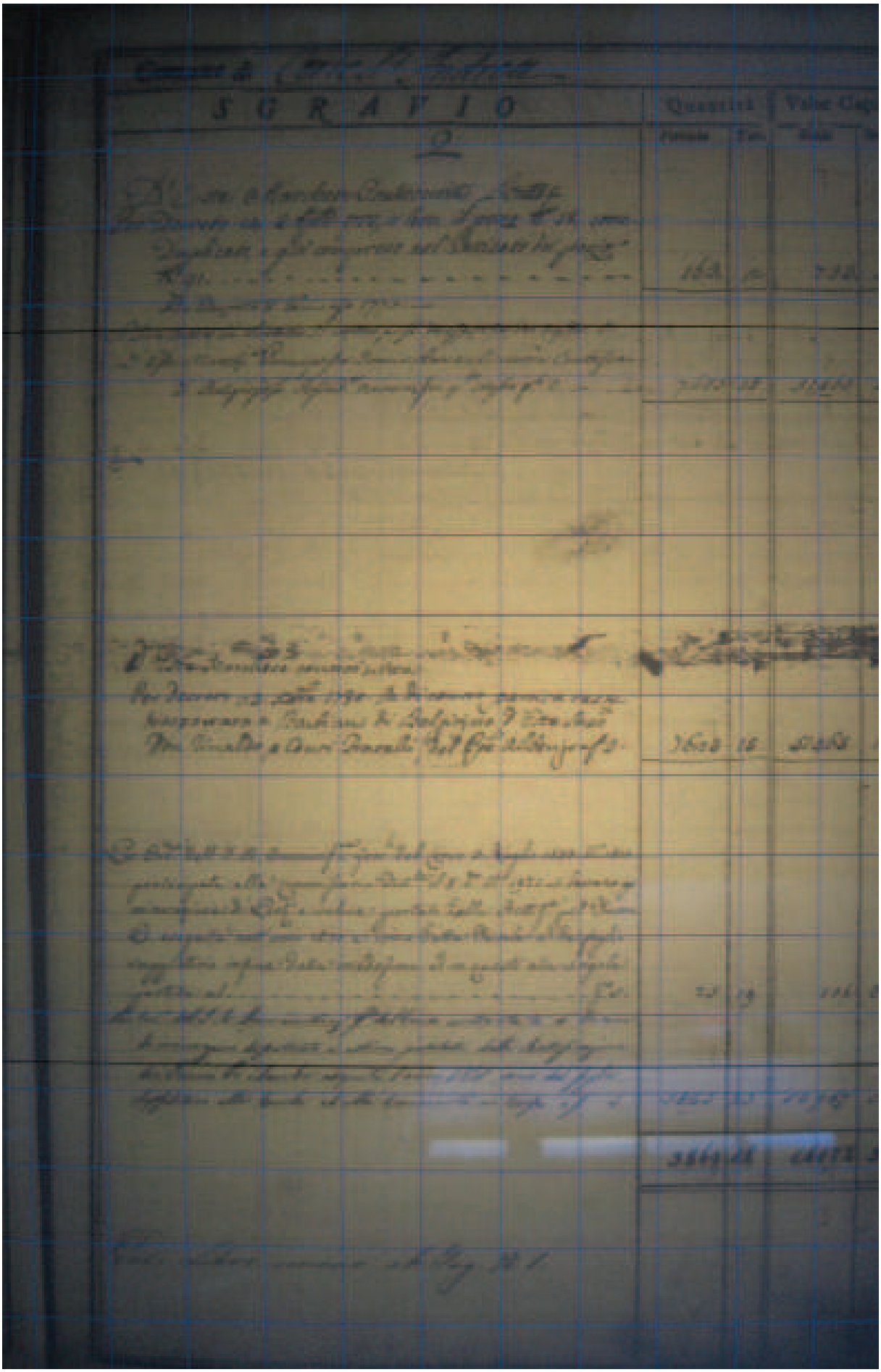
Allegato 04.02



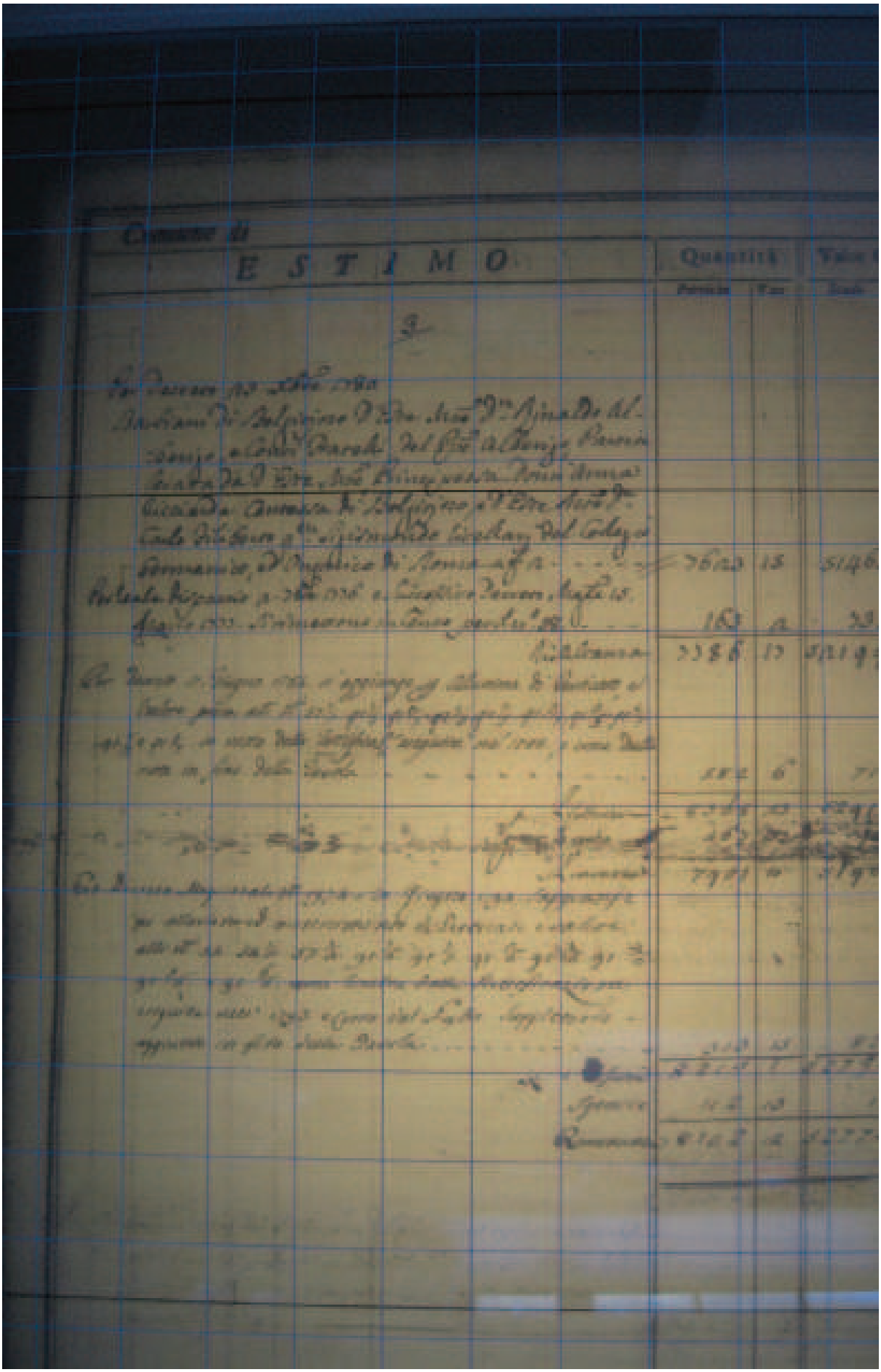
Allegato 04.03



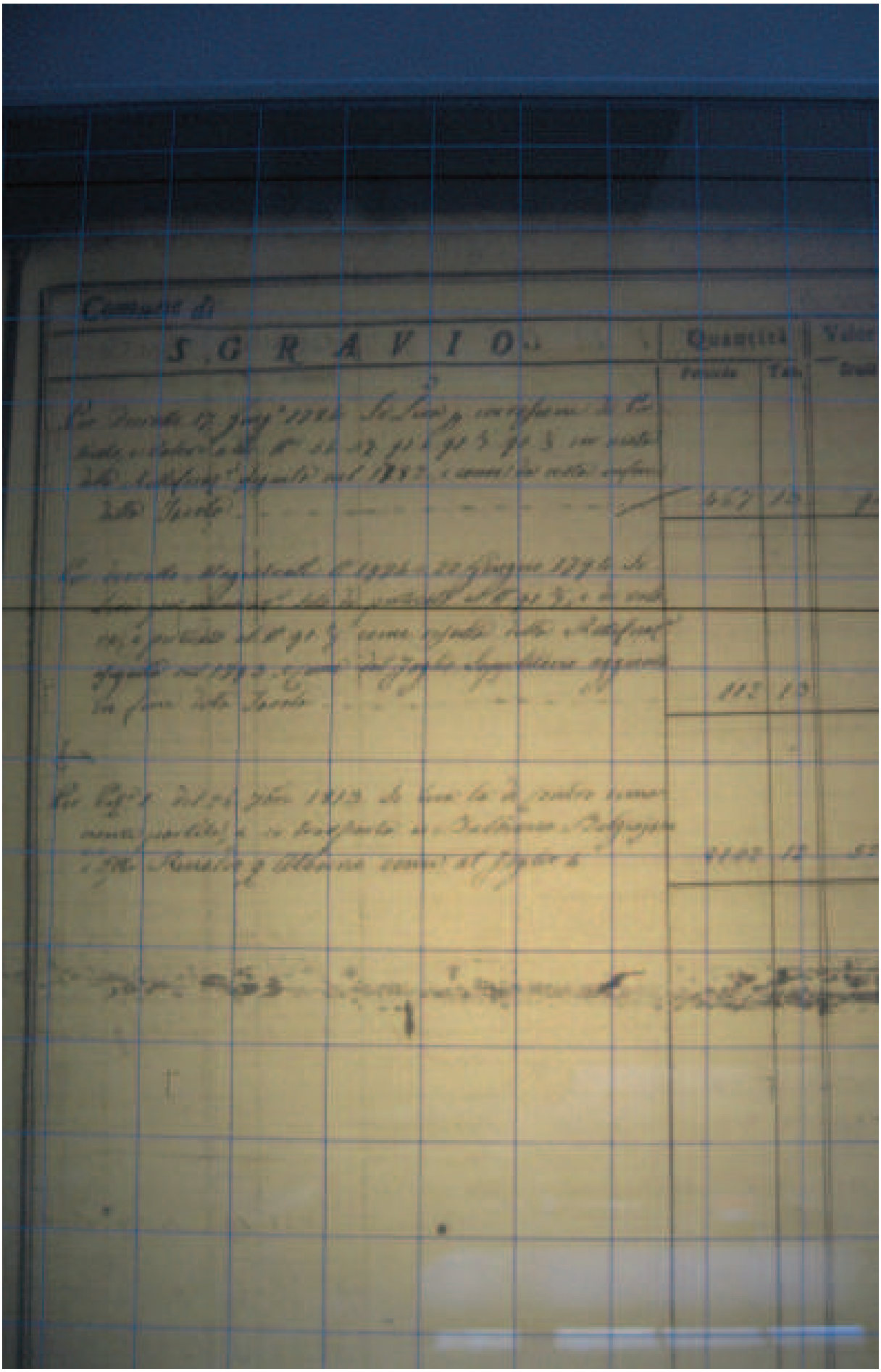
Allegato 04.04



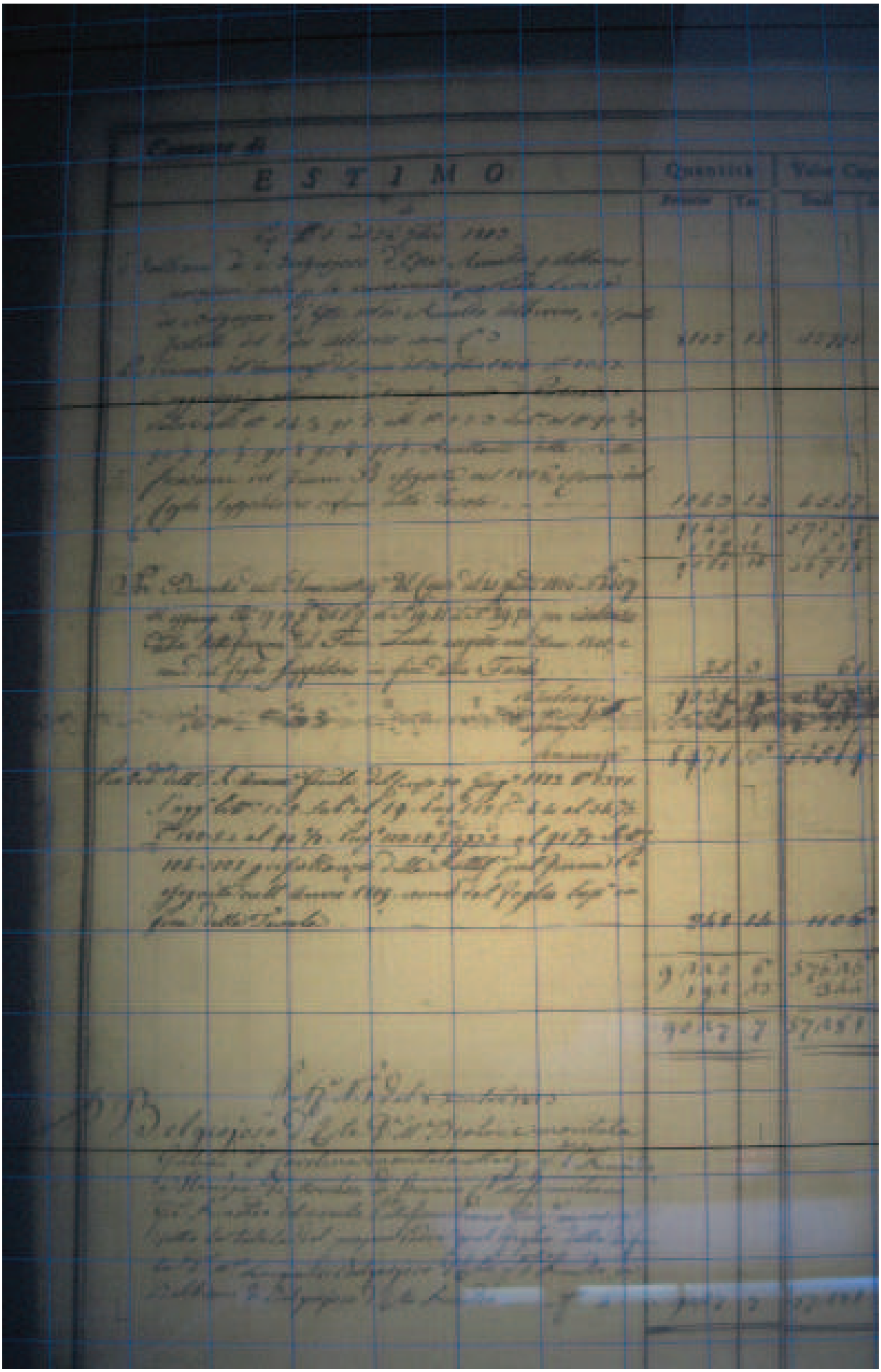
Allegato 04.05



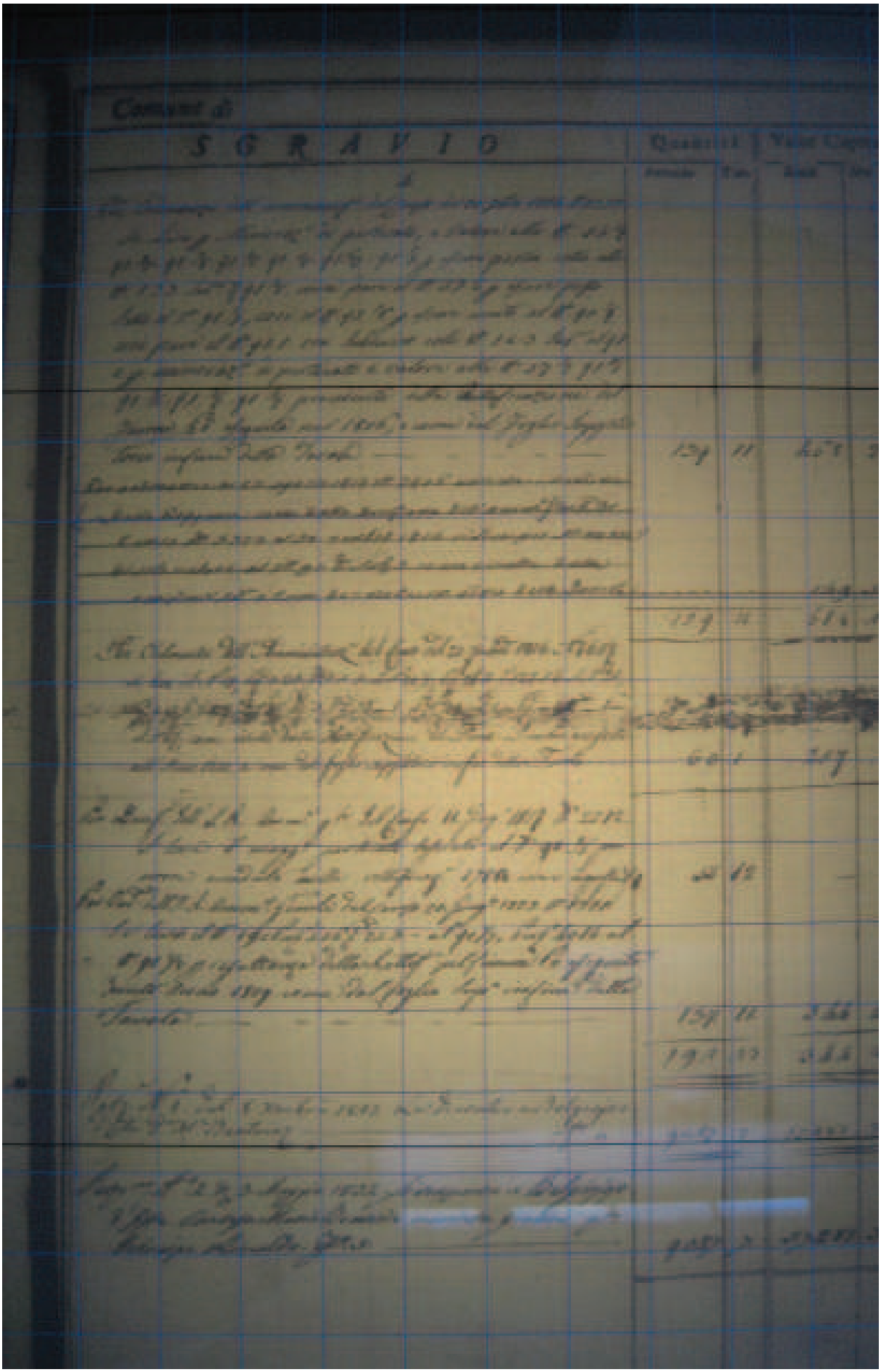
Allegato 04.06



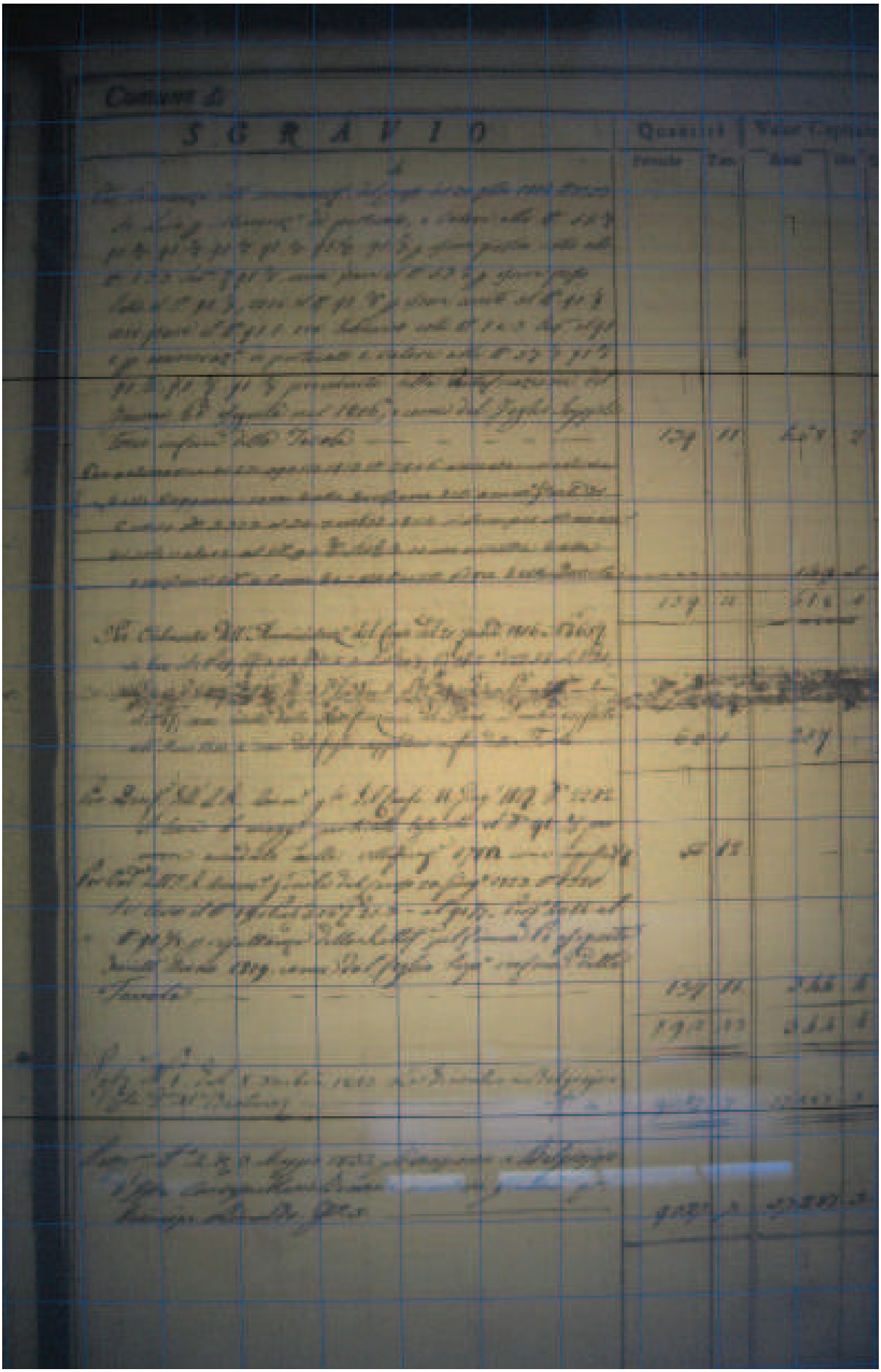
Allegato 04.07



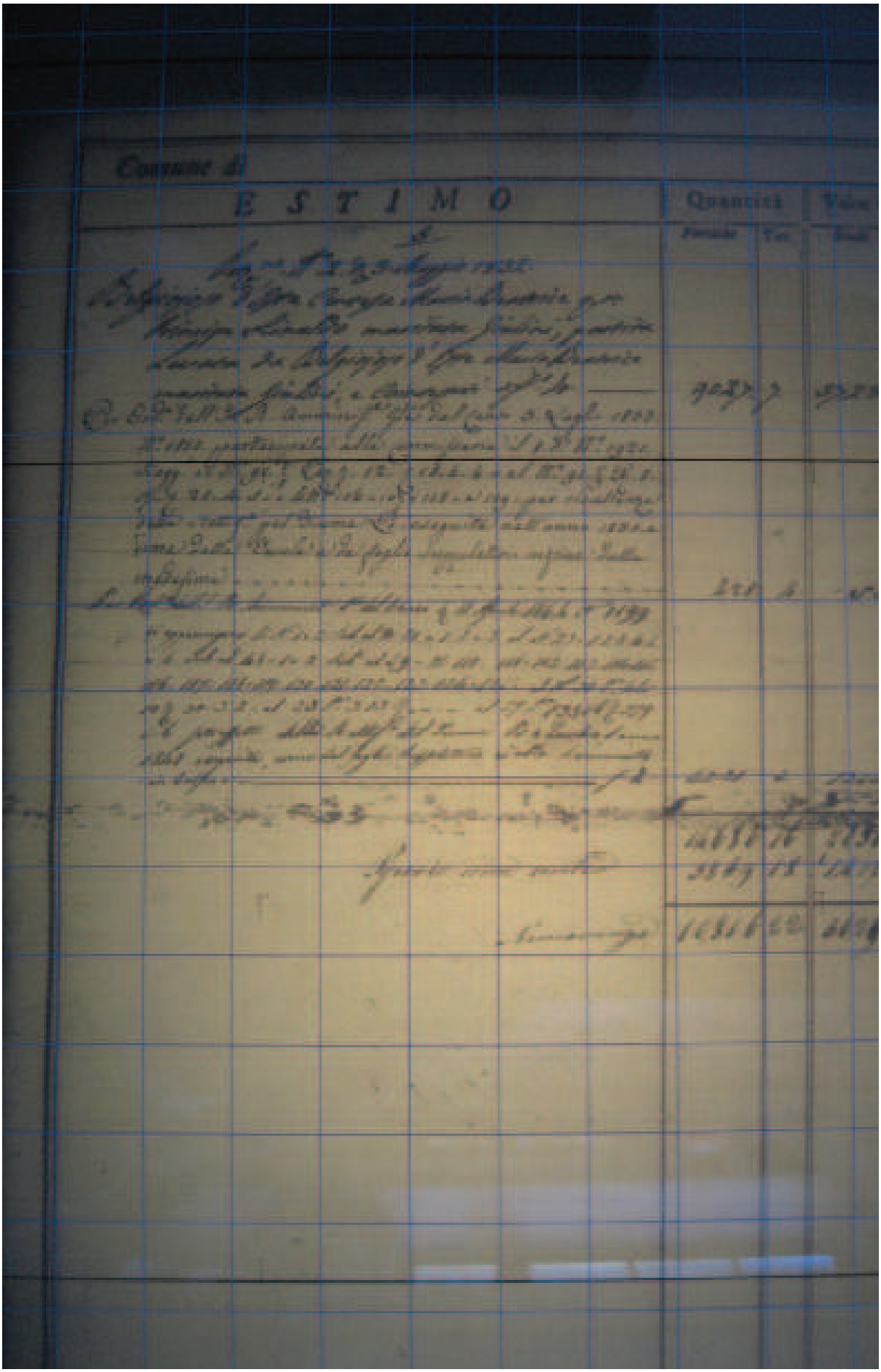
Allegato 04.08



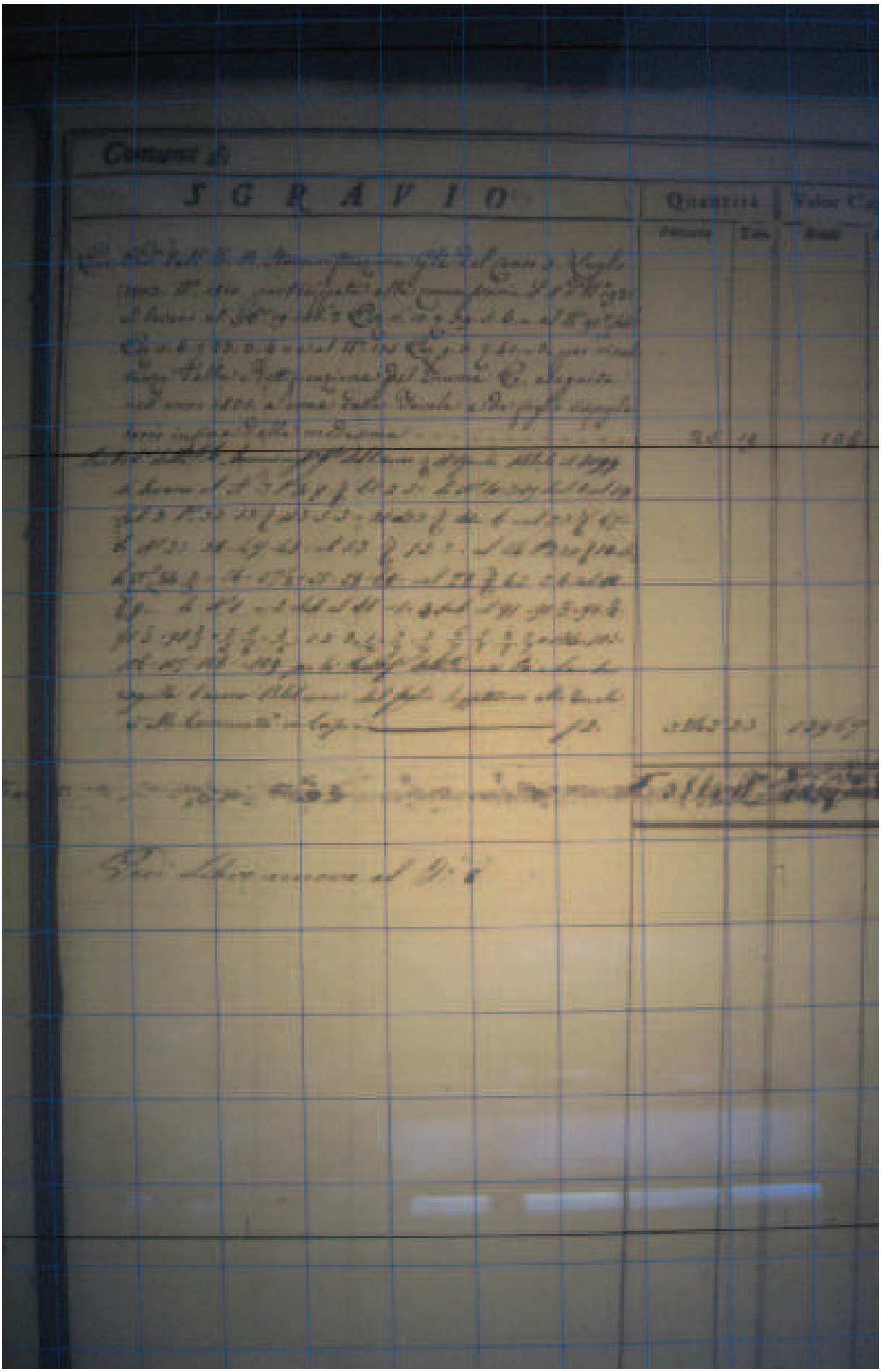
Allegato 04.09



Allegato 04.10

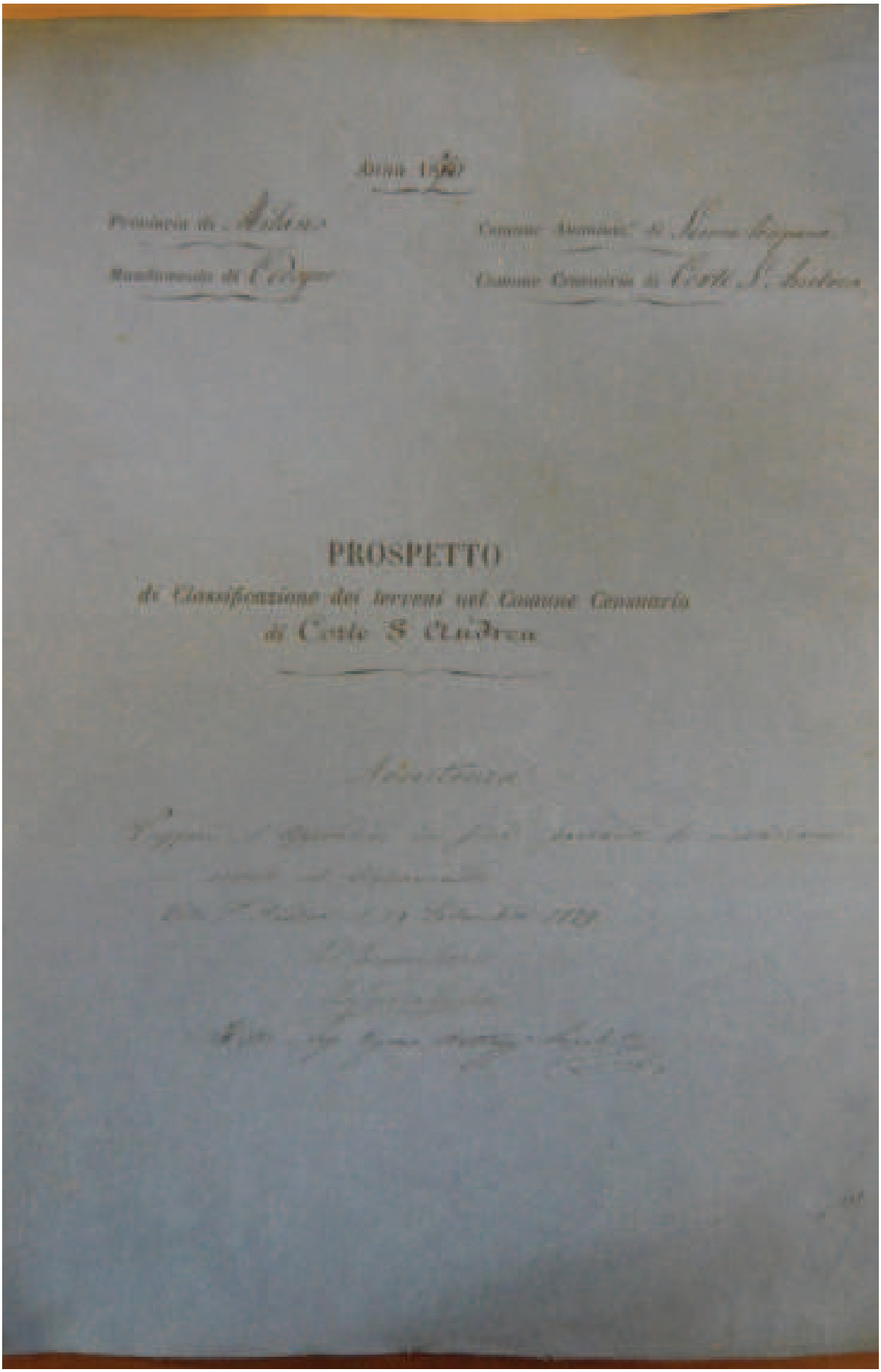


Allegato 04.11



Fonte	**ARCHIVIO DI STATO DI MILANO**
Fondo	Registri Catastali U.T.E.
Serie	Qualità dei terreni
Registro	n.
Bobina	n. 265
Fotogrammi	136 - 155
Intestazione	**QUALITA' DEI TERRENI del Comune censuario di Corte Sant'Andrea**
Anno	11 Settembre 1870
Contenuto	Si descrivono le categorie dei terreni in base alla loro destinazione d'uso. Sono poi specificate la natura del terreno, la localizzazione, l'attitudine e il prodotto di un quinquennio. I terreni sono quindi classificati in tre classi in base al rendimento. Nell'intoduzione si trova una breve descizione delle unità di misura utilizzate per ogni coltura.

Allegato 05.01



Anno 1820

Provincia di Milano

Comune Amministr.° di Sesto Ligure

Mandamento di Codogno

Comune Censuario di Corte S. Andrea

PROSPETTO

di Classificazione dei terreni nel Comune Censuario

di Corte S. Andrea

Avvertenza

[illegible]

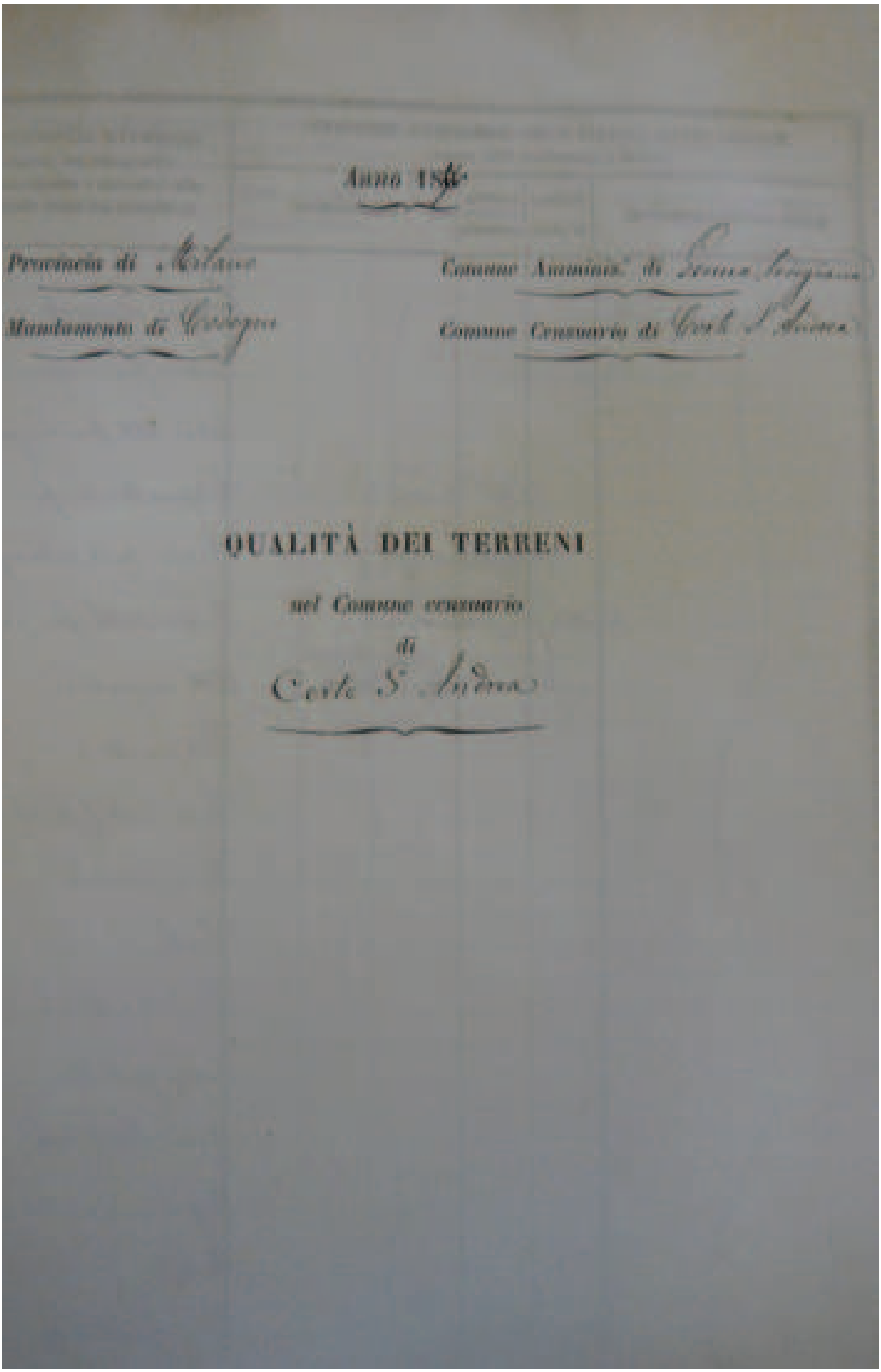
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Allegato 05.02



Anno 18[illegible]

Provincia di Milano

Comune Amminis.° di Genova Lodigiana

Mandamento di Codogno

Comune Censuario di Corte S. Andrea

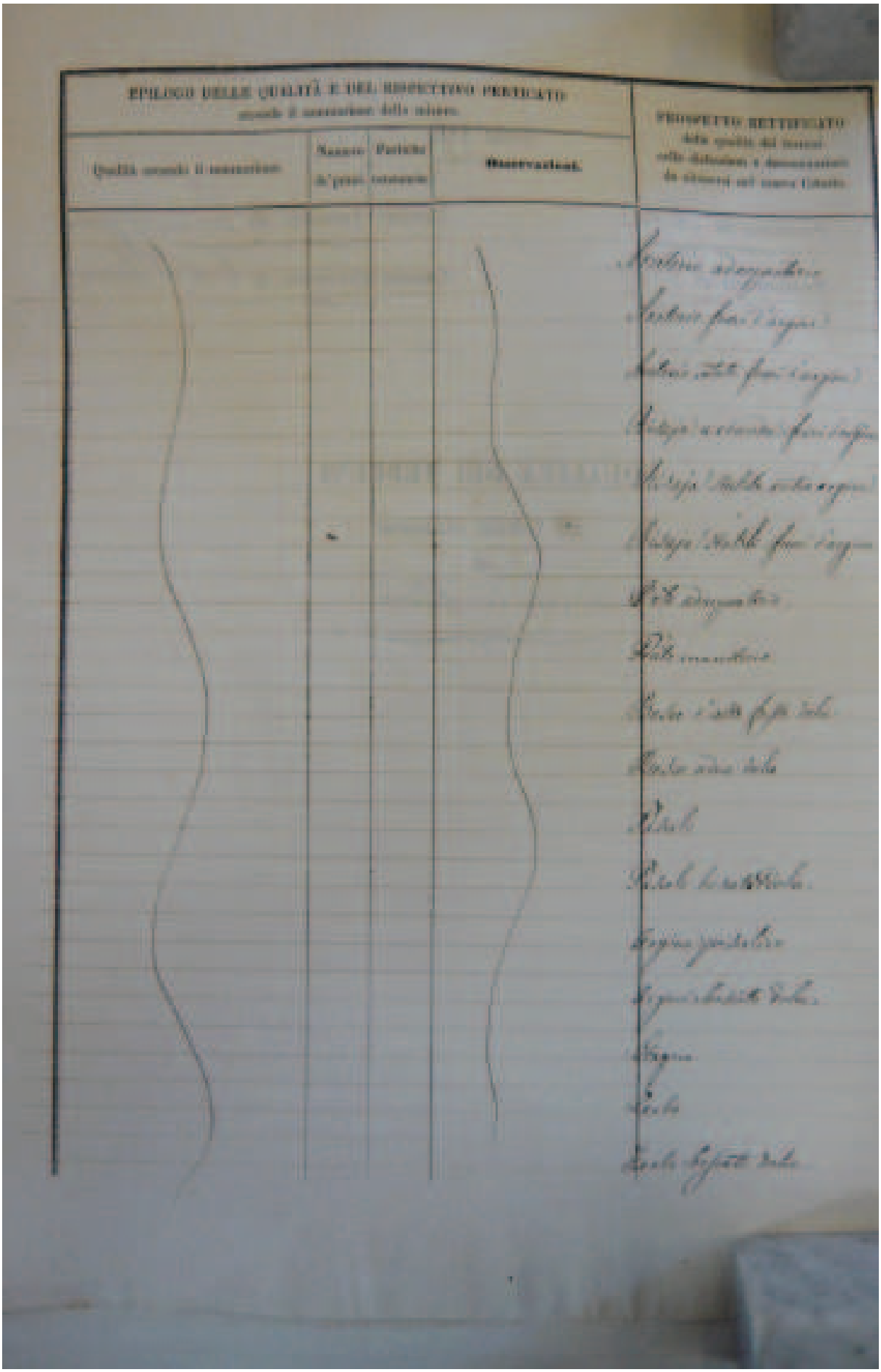
QUALITÀ DEI TERRENI

nel Comune censuario

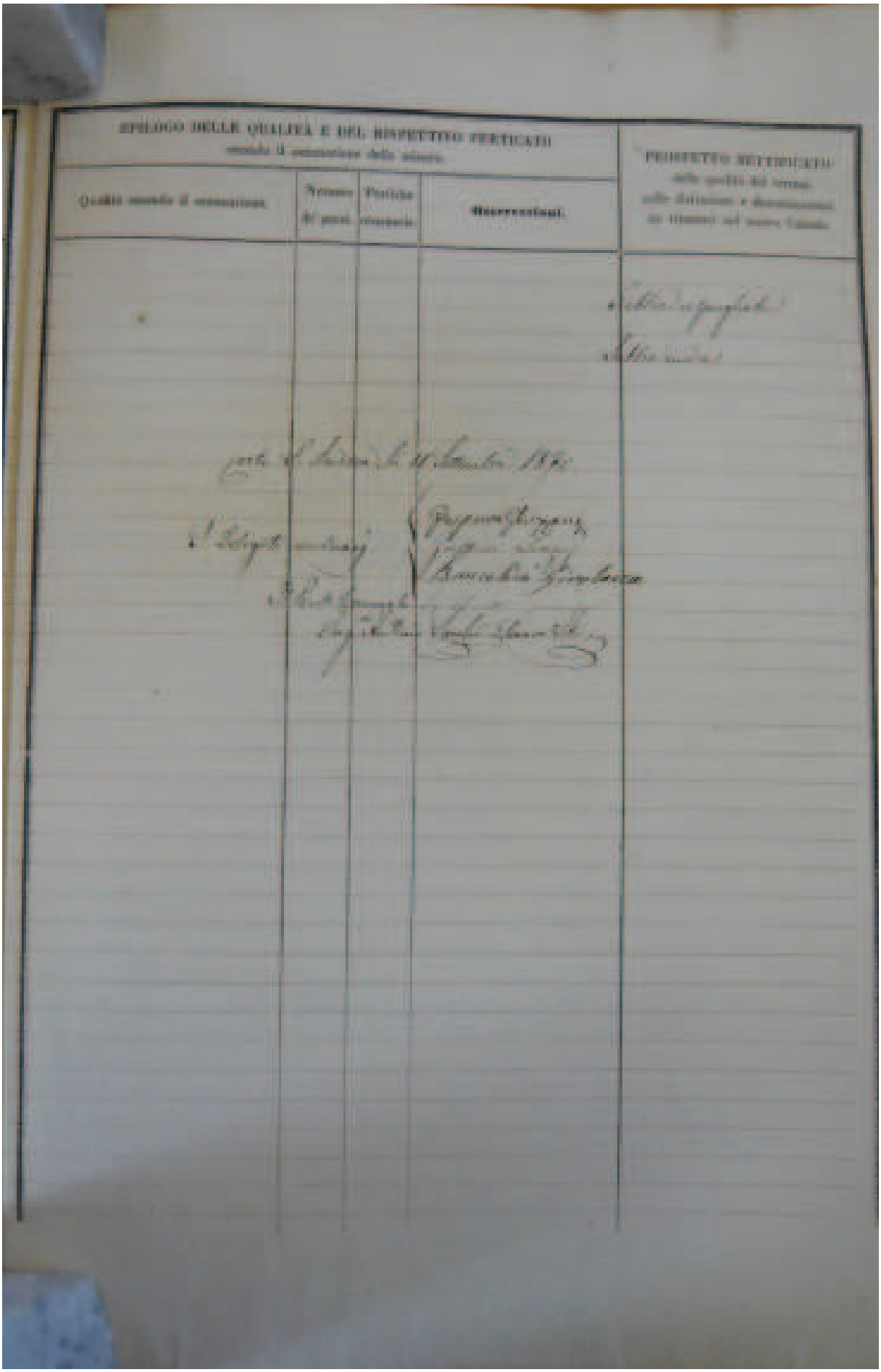
di

Corte S. Andrea

Allegato 05.03



Allegato 05.04



EPILOGO DELLE QUALITÀ E DEL RISPETTIVO PERTICATO secondo il sommariato della misura.

Qualità secondo il sommariato.	Numero dei pezzi.	Pertiche censuarie.	Osservazioni.	PROSPETTO RETTIFICATO delle qualità del terreno, colle distinzioni e denominazioni da ritenersi nel nuovo Catasto.
				[illegible]
				[illegible]

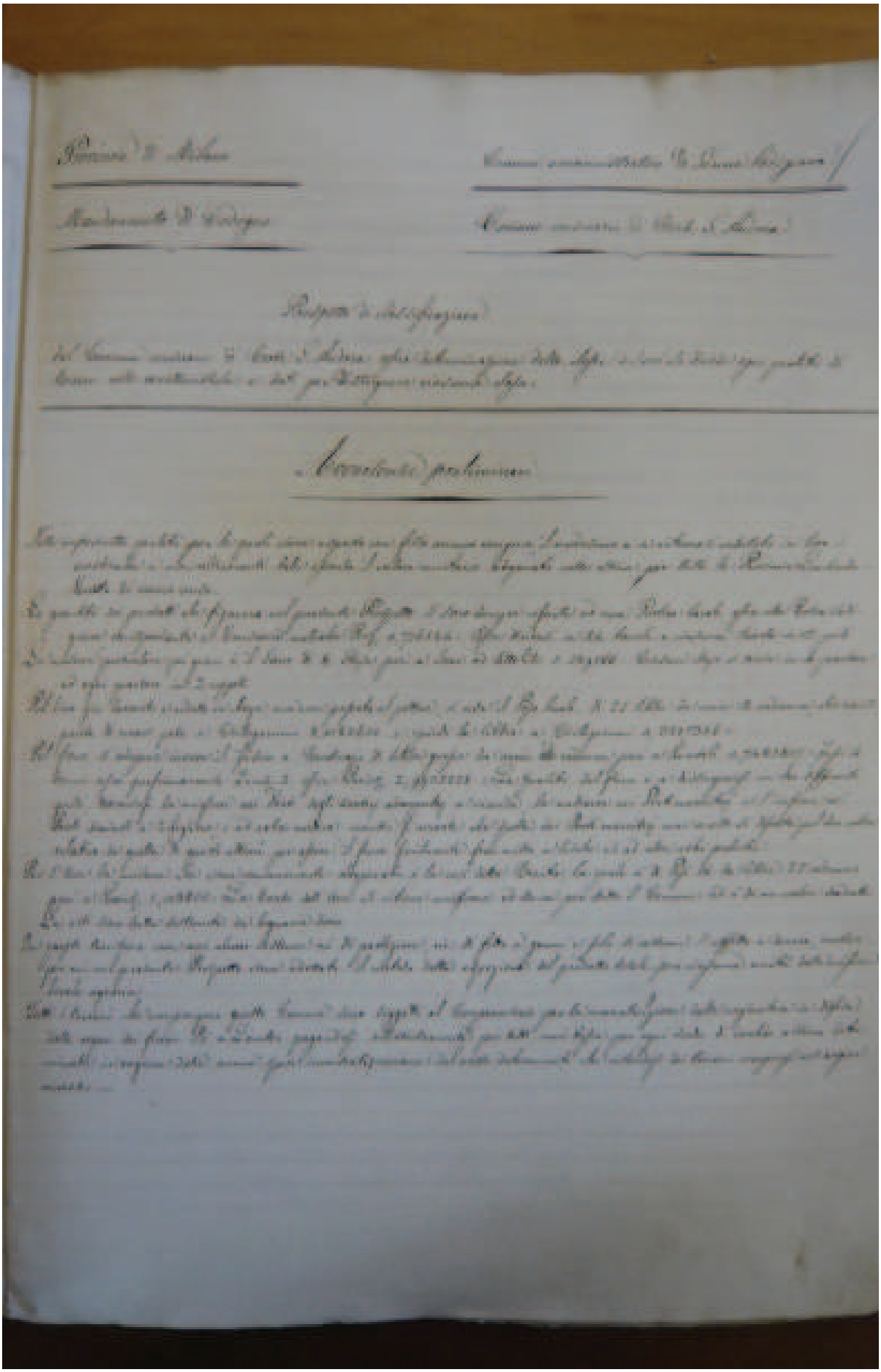
[illegible]

[illegible]

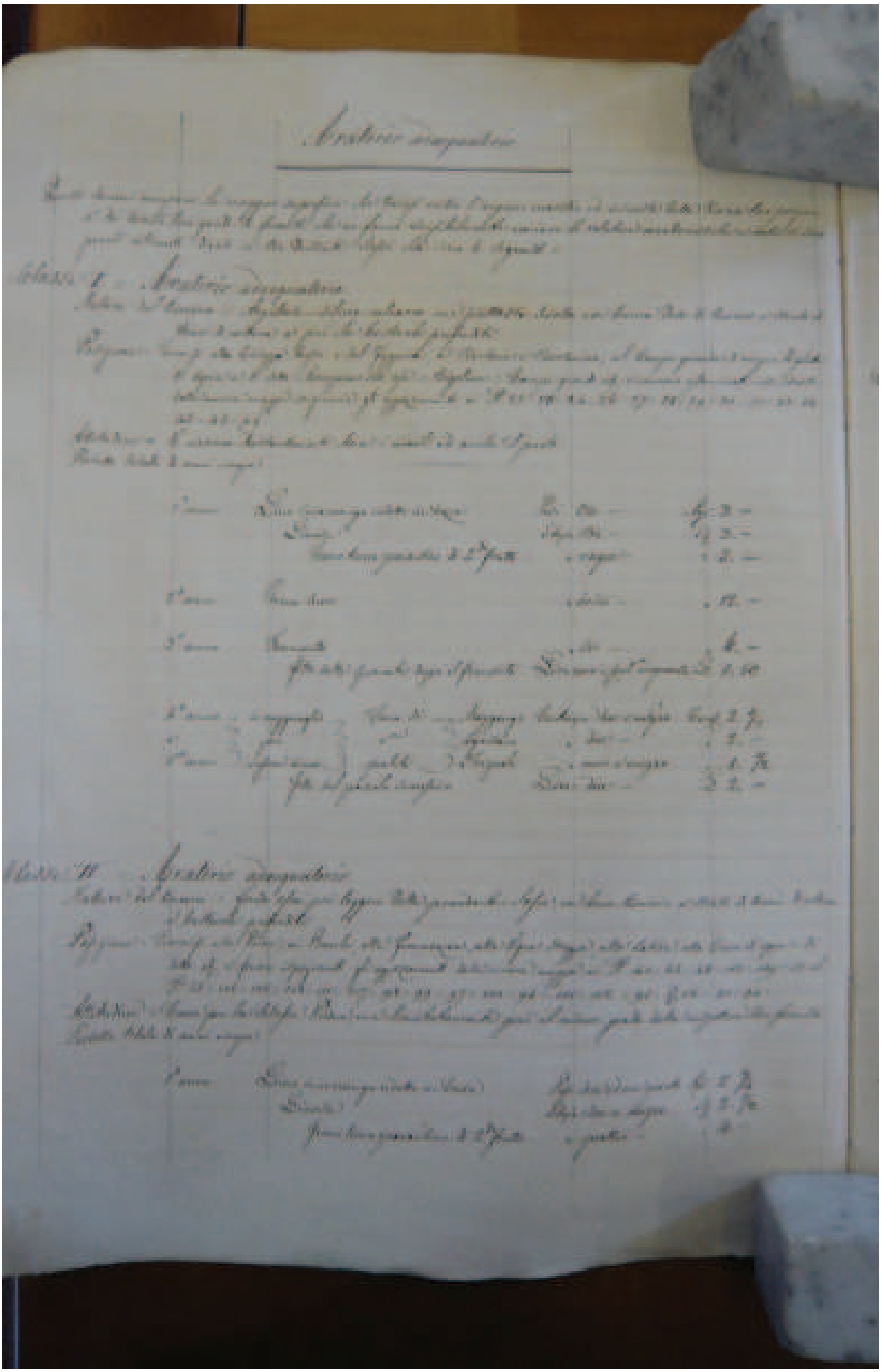
[illegible]

[illegible]

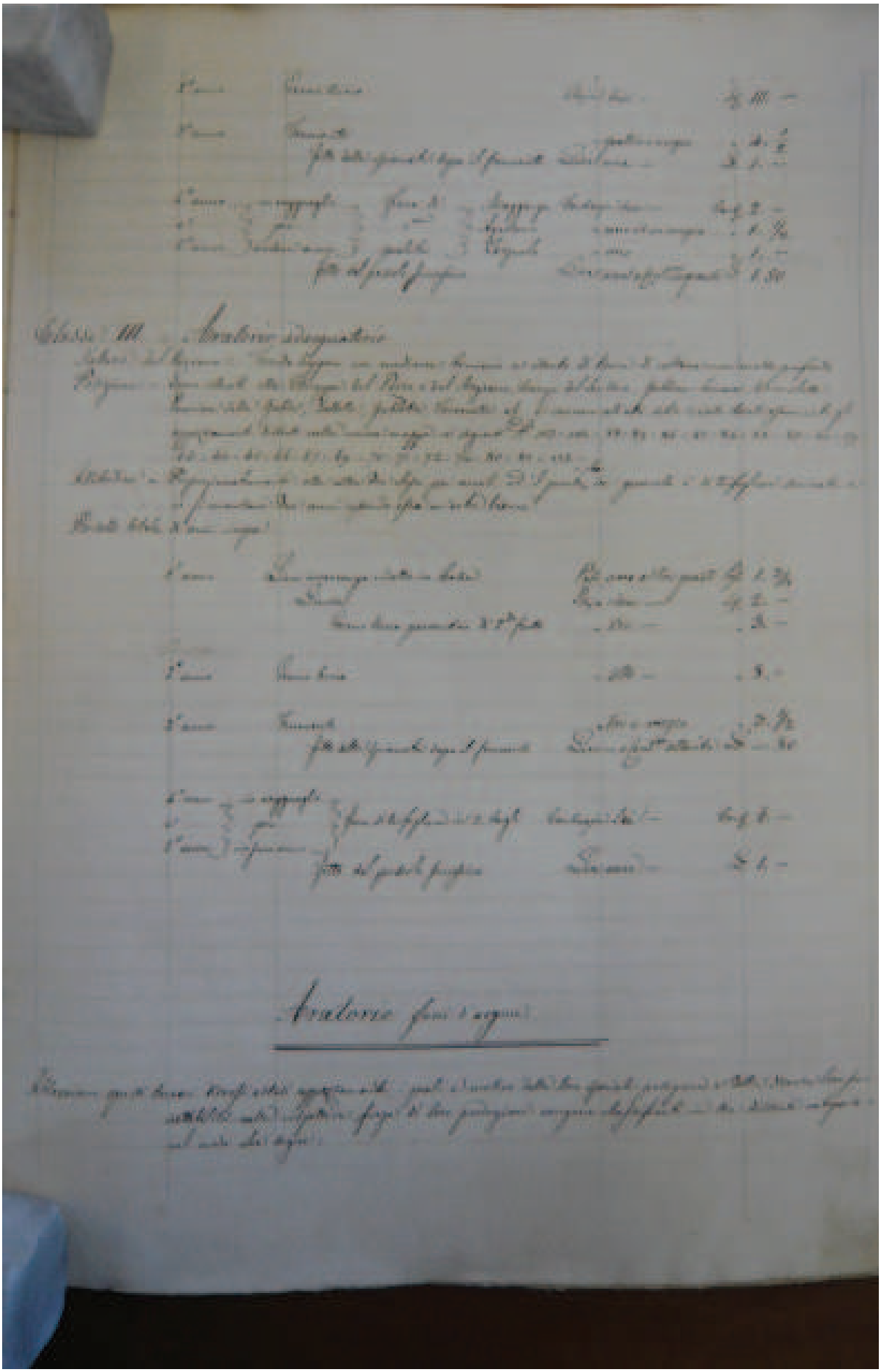
Allegato 05.05



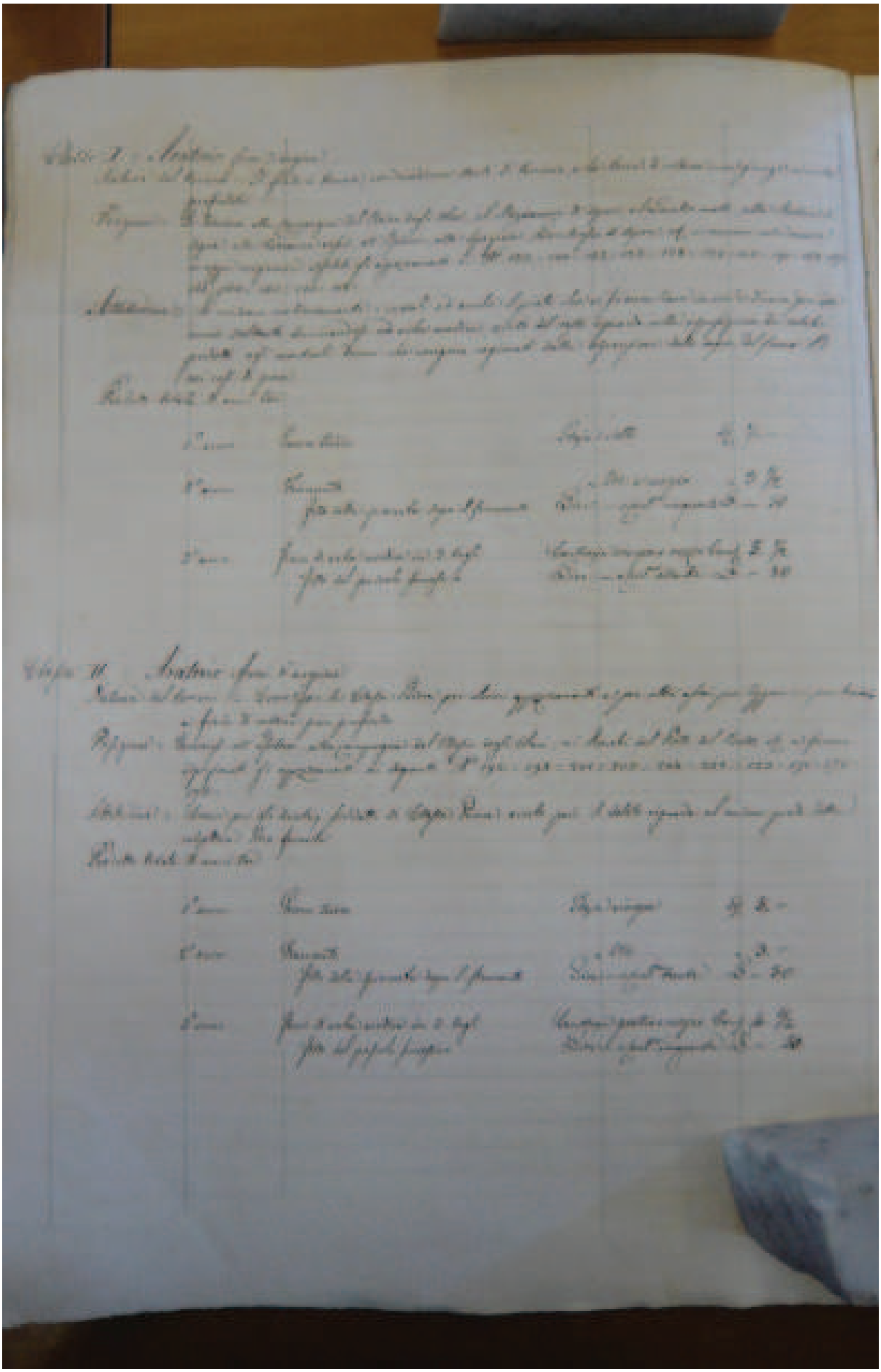
Allegato 05.06

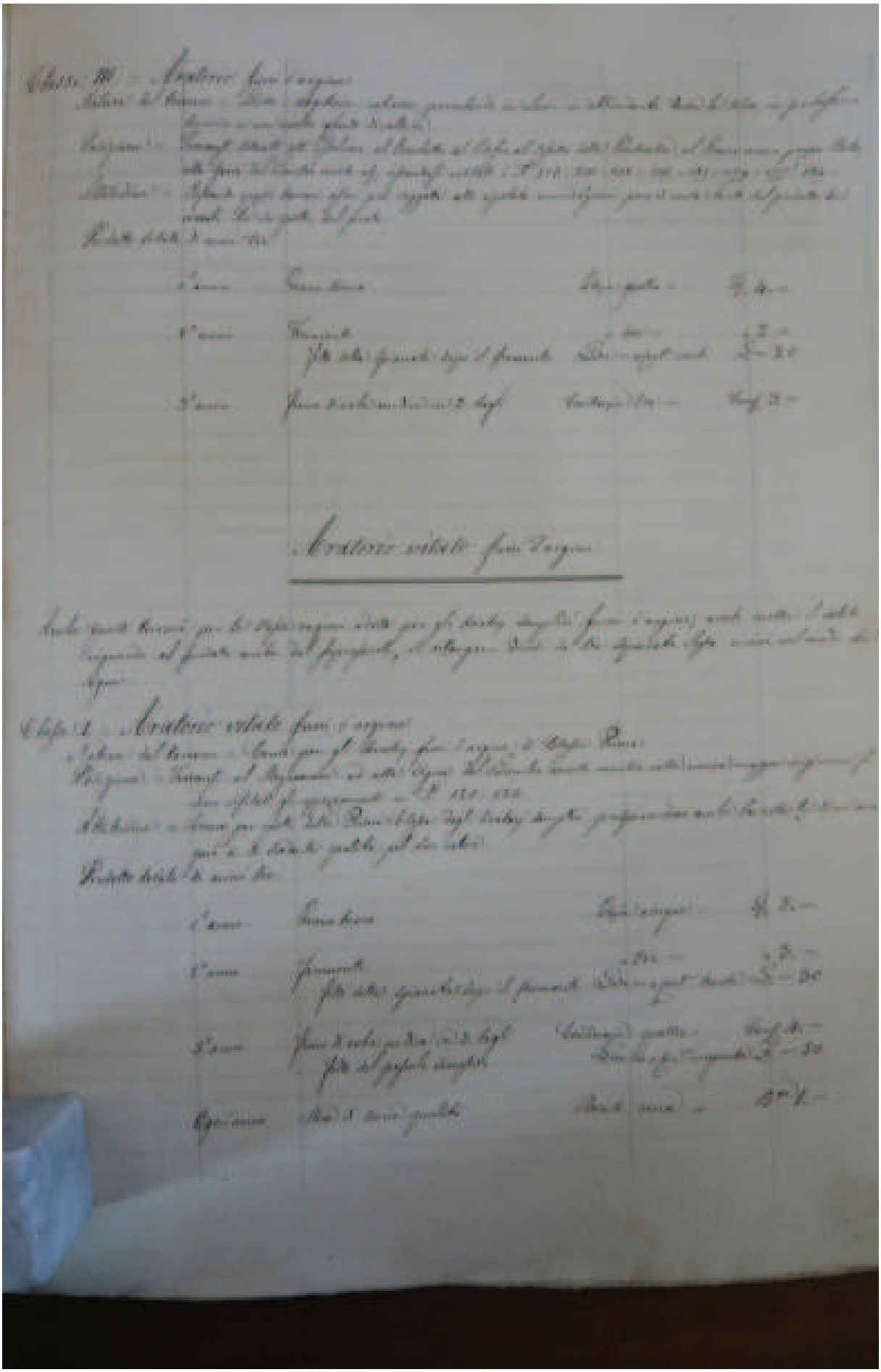


Allegato 05.07

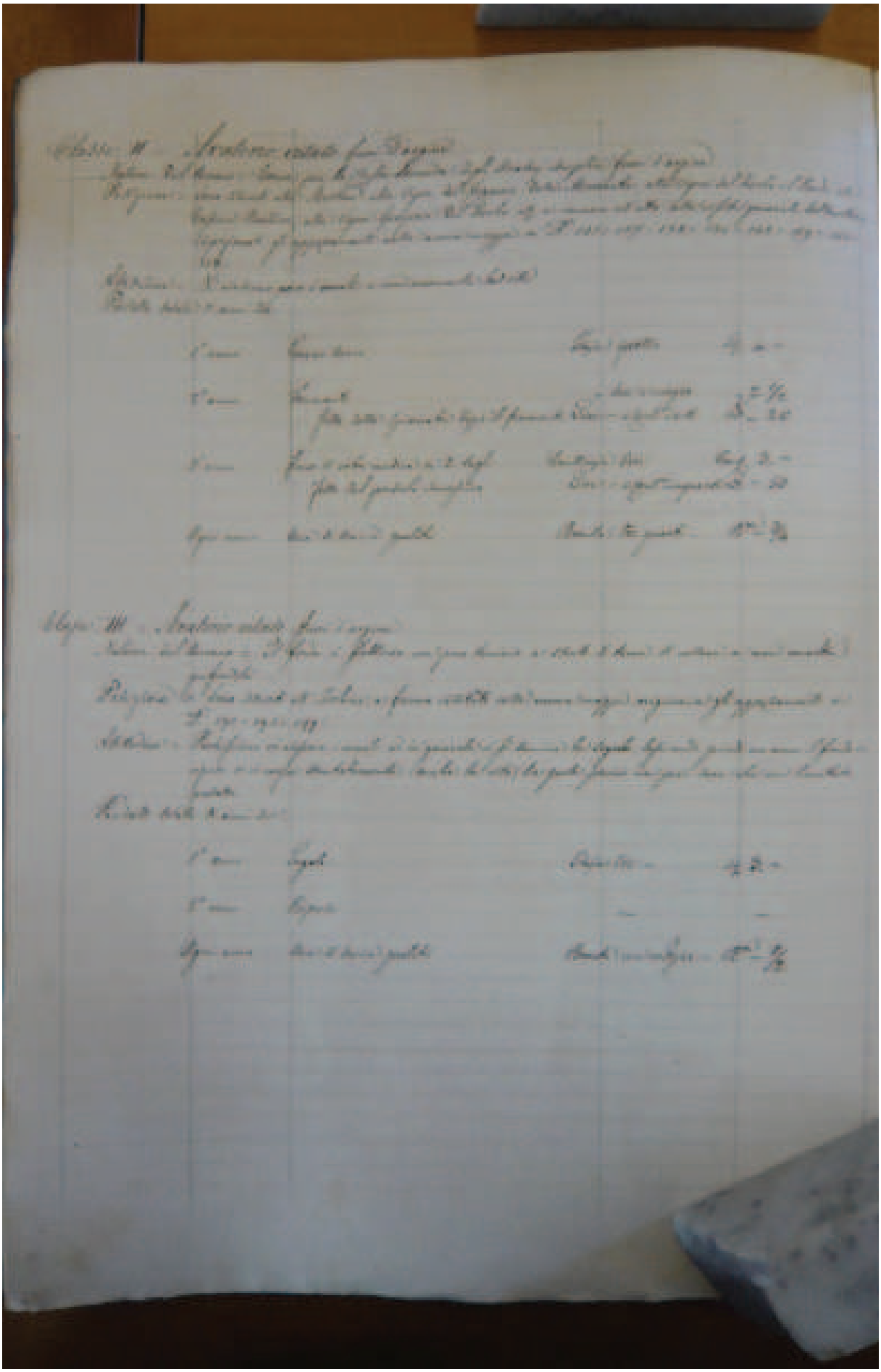


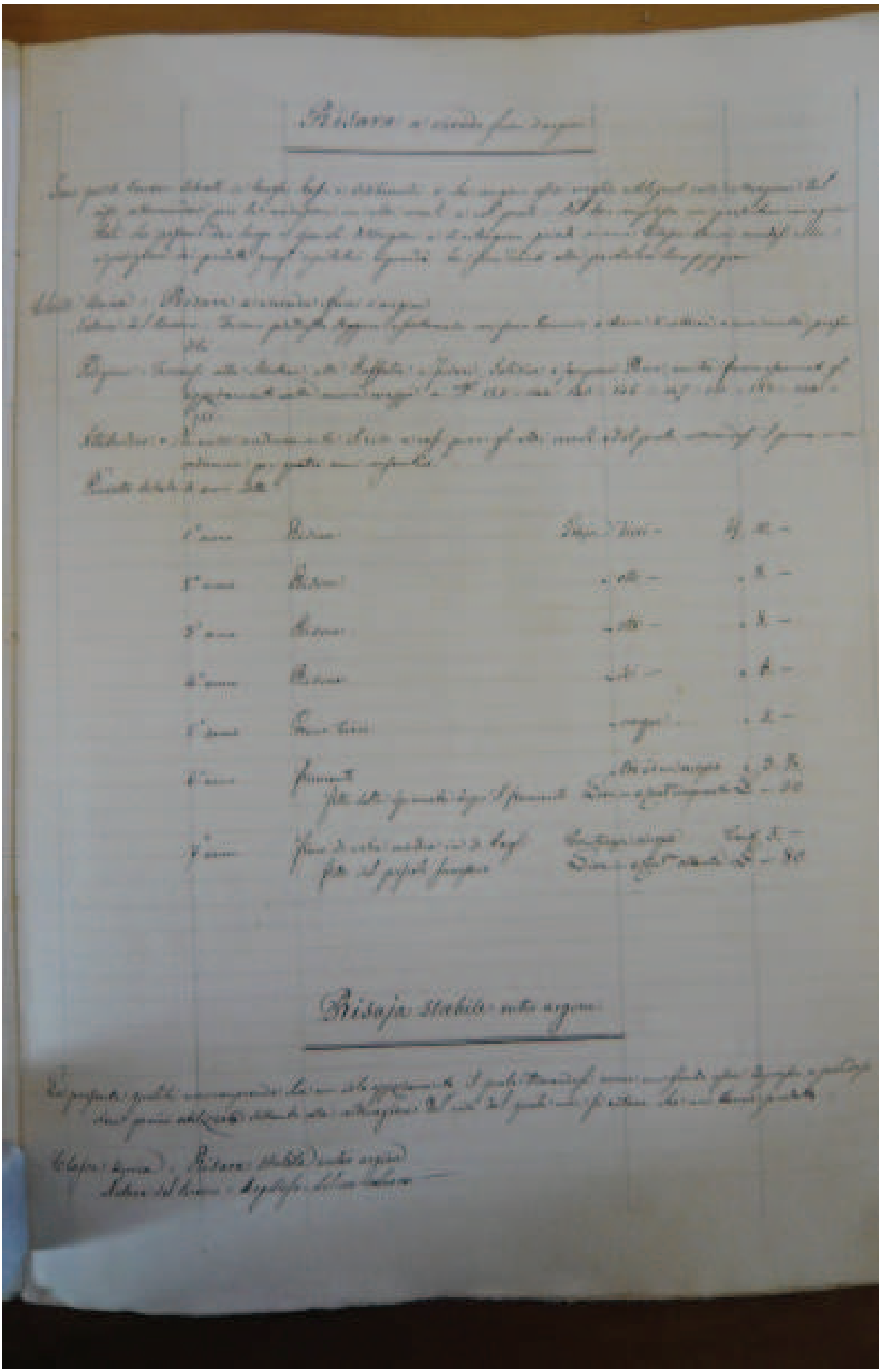
Allegato 05.08

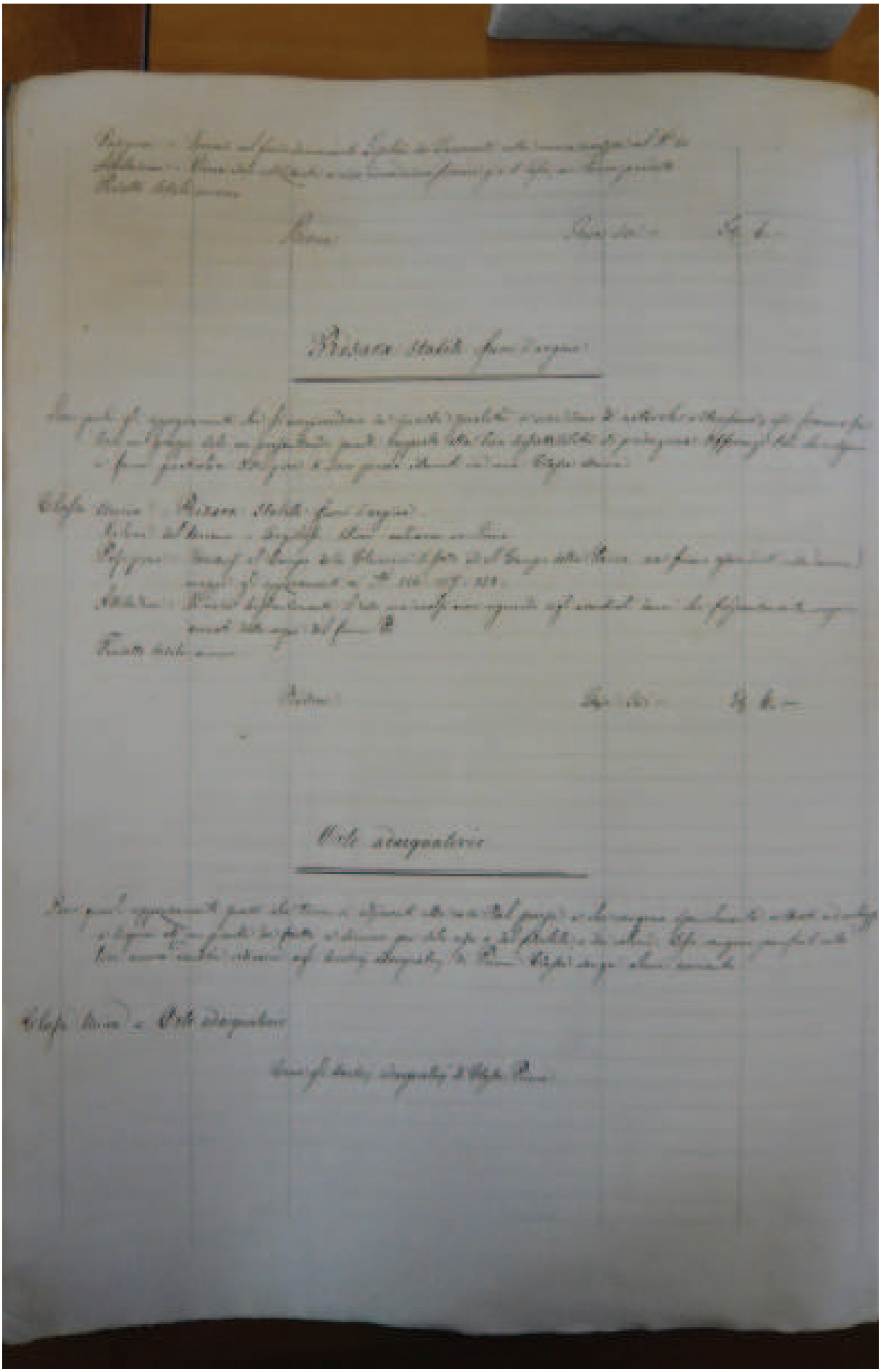




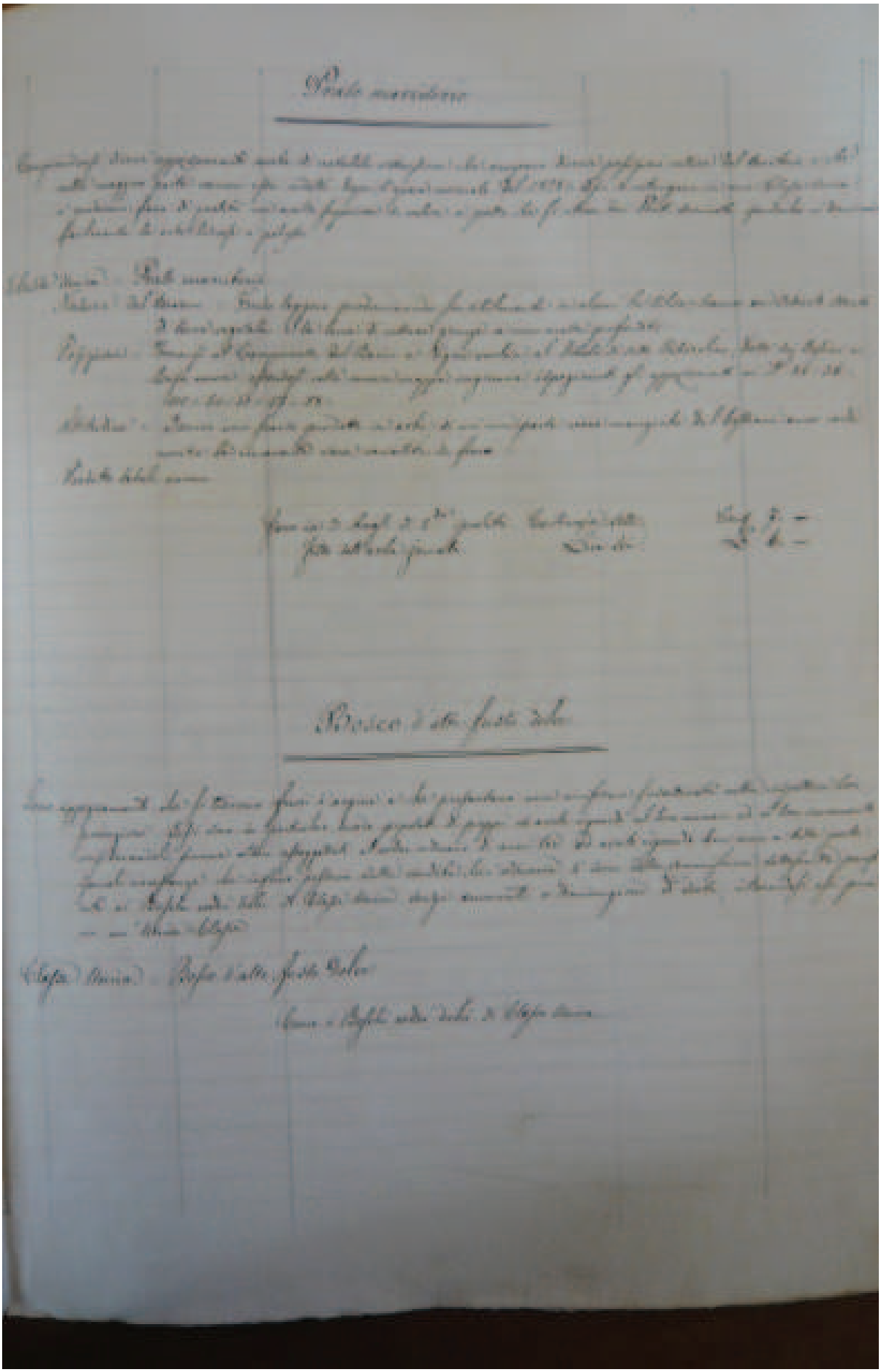
Allegato 05.10

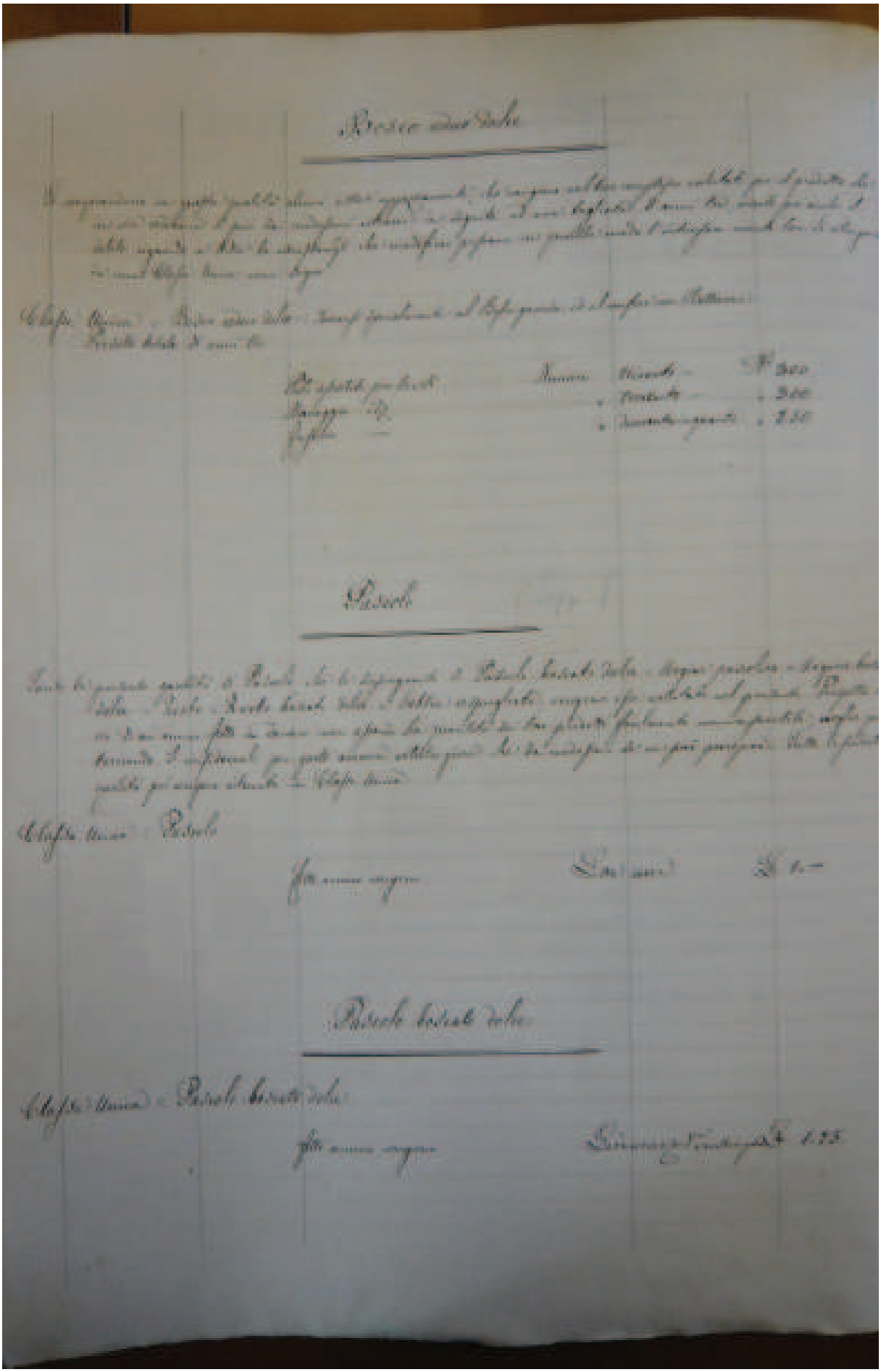




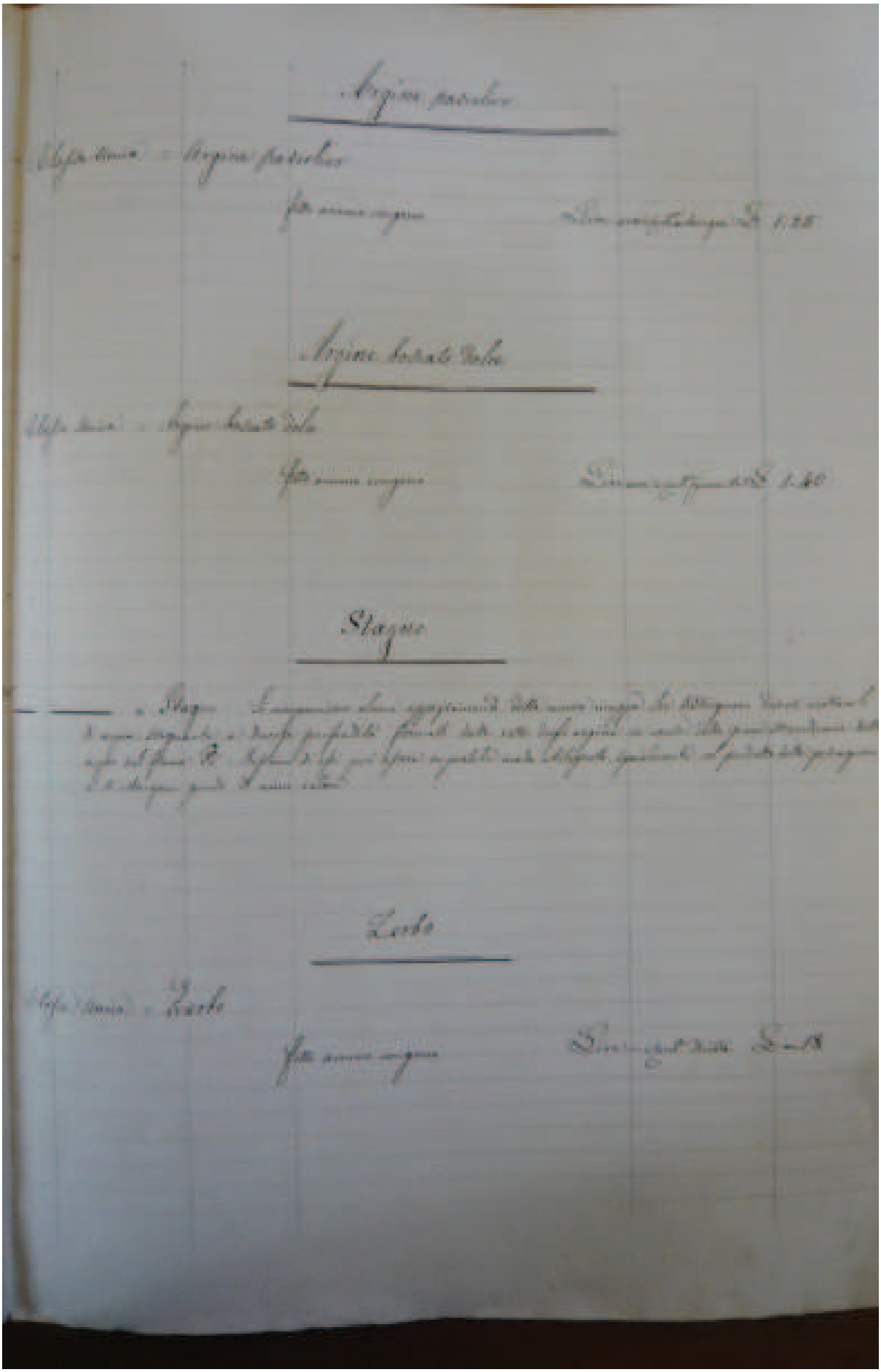


Allegato 05.13

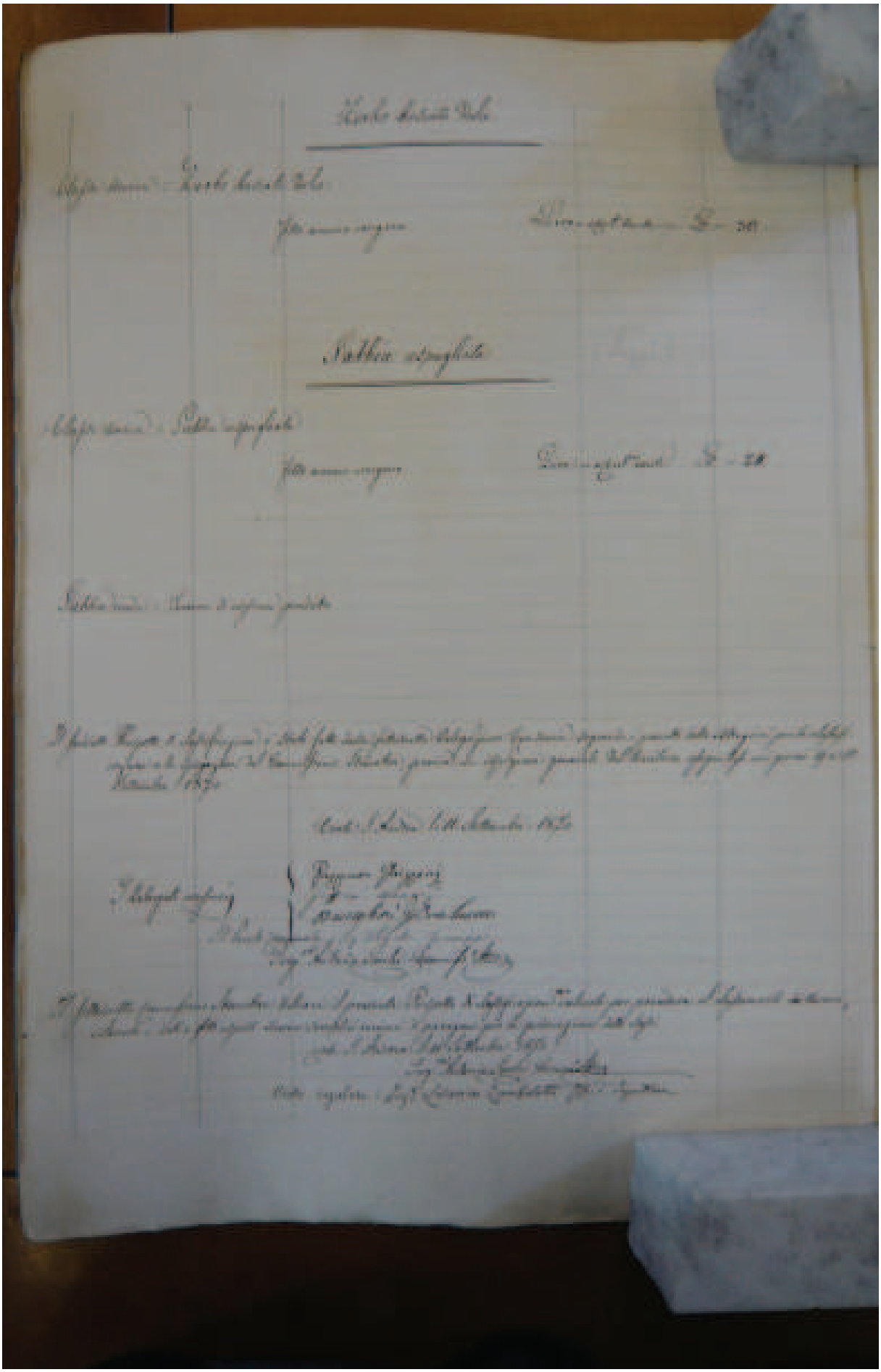




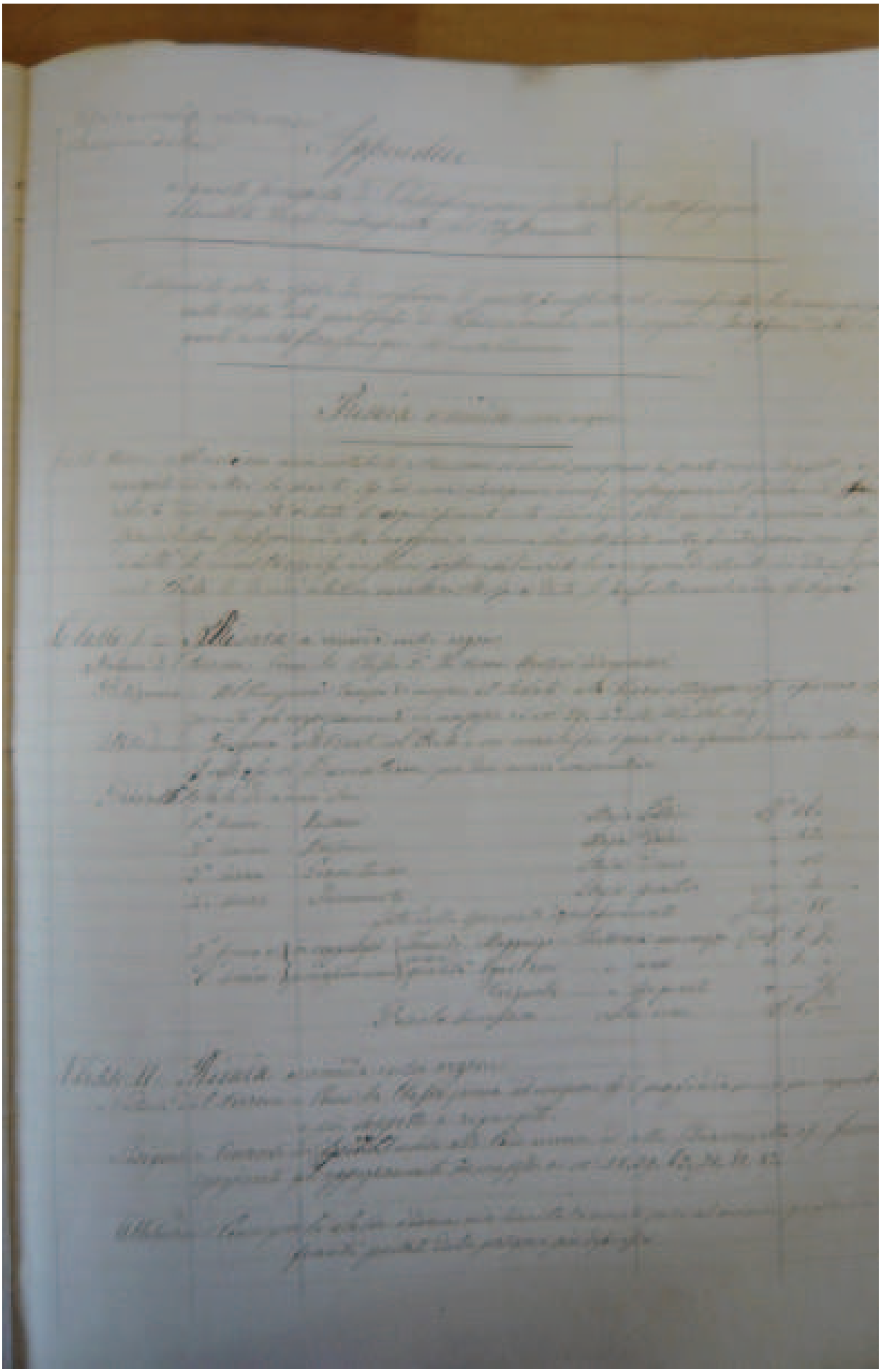
Allegato 05.15



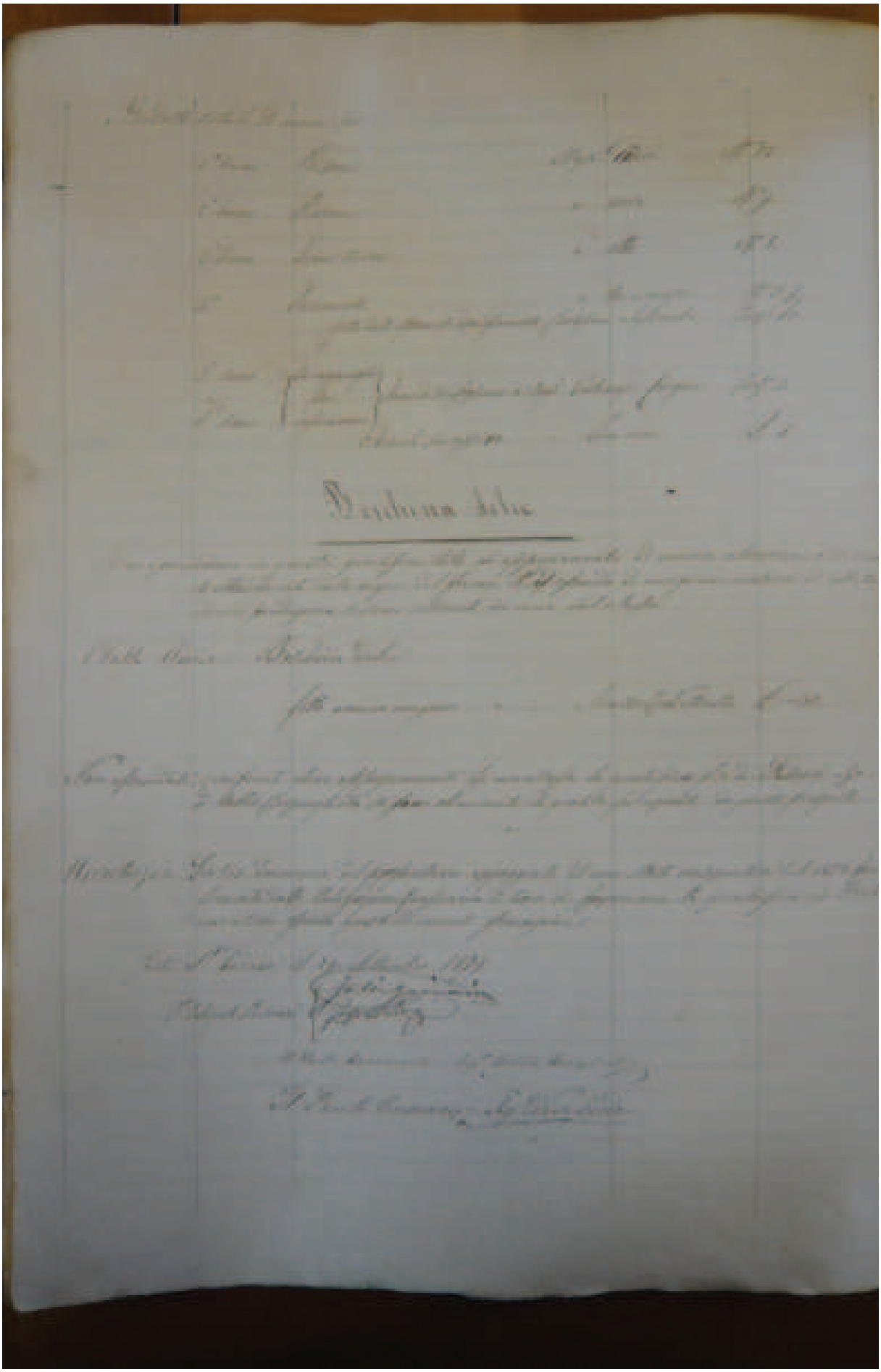
Allegato 05.16



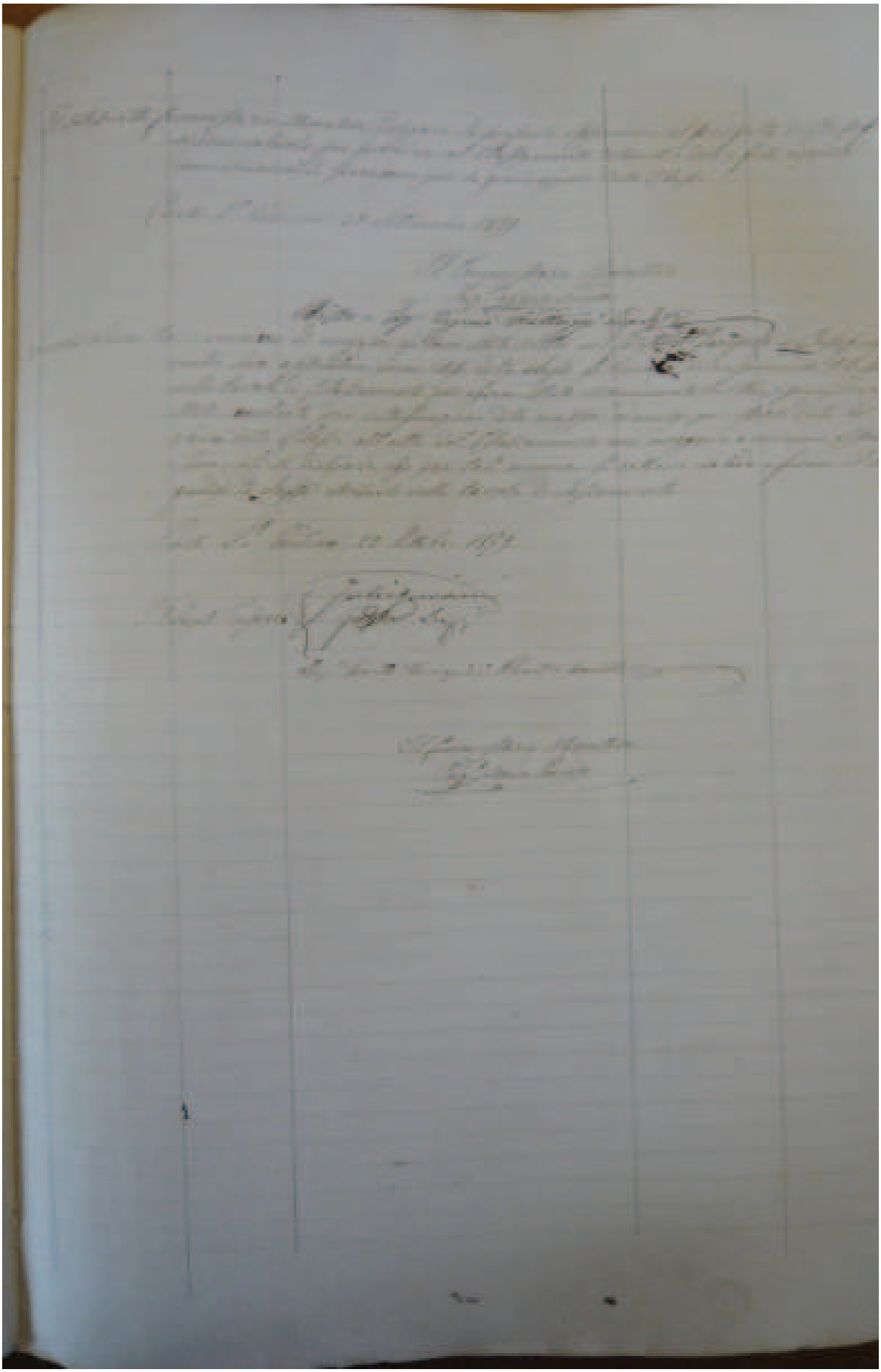
Allegato 05.17



Allegato 05.18



Allegato 05.19



TRADUZIONE

Prospetto di Classificazione

Il seguente Prospetto di classificazione è stato fatto dalla sottoscritta Delegazione Censuaria seguendo i precetti delle istruzioni per la classificazione e le spiegazioni del Commissario Stimatore, previa un'ispezione generale del territorio eseguitasi nei giorni 9 e 10 settembre 1870.
Corte S. Andrea lì 11 Settembre 1870
Il sottoscritto Commissario Stimatore dichiara il presente Prospetto di classificazione valevole per procedere al classamento dei terreni, ritenuti i dati e fitti esposti siccome semplici numeri di paragone per la graduazione delle classi.
Corte S. Andrea lì 11 Settembre 1870

Determinazione delle classi in cui si divide ogni qualità di terreni colle caratteristiche e dati per distinguere ciascuna classe.

Avvertenze preliminari

Nelle infrascritte qualità per le quali viene esposto un fitto annuo congruo, il medesimo è a ritenersi valutato in lire austriache e non altrimenti, tale essendo il valore unitario adeguato colle stime per tutte le Province Lombardo - Venete di nuovo censo. Le quantità dei prodotti che figurano nel presente Prospetto si sono sempre riferite ad una Pertica locale, ossia alla Pertica lodigiana corrispondente a Censuarie metriche Pertiche 0.716824: ossia dicesi in 24 tavole e ciascuna tavola in 12 piedi. La misura particolare pei grani è il Sacco di 8 staie pari a ettolitri 1.589566: Ciascun staio si divide in 4 quartere ed ogni quartere in 2 cappelli. Pel lino già lavorato e ridotto in baza ma non passato al pettine, si usa il Peso locale di 25 libbre da 12 once cadauna che procede di nuovo peso a Chilogrammi 8,0183650 e quindi la libbra a chilogrammi 0,3207346. Pel fieno si adopera invece il fascio o Centinaio di libbre grosse da once 28 cadauna pari a Quintali 0,7483807: fasci che danno assai prossimamente Qiontali 3, ossia quintali 2,9935228. La qualità del fieno è a distinguersi in 3 differenti gradi, trovandosi la migliore nei Prati degli aratori adacquatori a vicenda, la mediocre nei prati marcitori e l'infima nei prati seminati a trifoglione o ad erba medica, mentre si avverte che quella dei Prati mercitori non molto si discosta pel suo valore da quella di questi ultimi per essere il fieno facilmente frammisto a lische e ad altre erbe palustri. Per l'Uva la misura che viene comunemente adoperata è la così detta Brenta, la quale è di libbre 25 cadauna pari a Quintali 1,108655. La bontà dell'Uva si ritiene uniforme ed unica per tutto il comune ed è di un valore scadente. Le viti sono tutte sostenute da legname secco. In questo territorio non vi è alcun sistema ne di partizione ne di fitto a genere e solo si costuma l'affitto a denari, motivo per cui nel presente Prospetto viene adottato il metodo della esposizione del prodotto totale per ciascuna unità detta verifica locale agraria. Tutti i terreni che compongono questo Comune sono soggetti al Comprensorio per la manutenzione delle arginature in difesa dalle acque dei fiumi Pò e Lambro, pagandosi indistintamente per tutti una tassa per ogni scudo di vecchio estimo determinata in ragione delle annue spese incontrate.

ARATORIO ADACQUATORIO
CLASSE I

Natura del terreno: argilloso, siliceo, calcareo ma piuttosto sciolto con buona dose di terriccio e strato di terra di coltiva a più che bastevole profondità.

Posizione: trovasi alla Chiappa bassa e del Foppone a Bertona e Bertonino, al Campo grande di mezzo, di sopra e di sotto e Campone dell'aia 'Cigolina' e Campi grandi e vennero esaminati colla scorta della nuova mappa originaria gli appezzamenti ai numeri: 22,23,24,26,27,28,29,30,31,33,34,42,43,49.

Attitudine: vi riescono bastantemente bene i cereali ed anche il prato.

Prodotto totale di anni cinque:

Primo anno:	Lino invernengo ridotto in casa	pesi 3
	Linosa	staia 3
	Granoturco quarantino di secondo frutto	staia 5
Secondo anno:	Granoturco	staia 12
Terzo anno:	Frumento	staia 6
	Fitto della spianata dopo il frumento	lire 1,50
Quarto e quinto anno:	In ragguaglio per ciascun anno di fieno di 1° qualità	
	Maggengo	centinaia 2,5
	Agostano	centinaia 2
	Terzuolo	centinaia 1,5
	Fitto del pascolo	lire 2

ARATORIO ADACQUATORIO
CLASSE II

Natura del terreno: fondo assai più leggero della precedente classe con buon terriccio e strato di terra di coltiva a bastevole profondità.

Posizione: trovasi alle Paine, ai Ronchi, alla Fornasazza, alle Vigne Stroppie, alle Sabbie, alla Croce di Agrate di Sotto, ispezionati gli appezzamenti della nuova mappa ai numeri 41, 44, 48, 113, 109, 52 , al numero 55, 106, 108, 111, 107, 98, 99, 97, 100, 96, 101, 102,56, 90, 94.

Attitudine: come per la Classe Prima ma limitatamente però al minor grado della rispettiva loro feracità.

Prodotto totale di anni cinque:

Primo anno:	Lino invernengo ridotto in casa	pesi 2 e ¼
	Linosa	staia 2,5
	Grano turco quarantino di secondo frutto	statia 4
Secondo anno:	Granoturco	staia 10
Terzo anno:	Frumento	staia 4,5
	Fitto della spianata dopo il frumento	lire 1
Quarto e quinto anno:	In ragguaglio per ciascun anno di fieno di 1° qualità	
	Maggengo	centinaia 2
	Agostano	centinaia 1,5
	Terzuolo	centinaia 1
	Fitto del pascolo	lire 1,5

ARATORIO ADACQUATORIO
CLASSE III

Natura del terreno: fondo leggero con mediocre terriccio e strato di terra di coltiva non molto profondo.

Posizione: sono situati alla Chiappa del Pozzo e del Mezzano, Campi del Sentiero, Gabbone, Chiavichetta, Poncione della Gabba, Vallette, Gabbetta, Tavernelle, vennero all'atto della visita locale esaminati gli appezzamenti distinti nella nuova mappa coi seguenti numeri: 103, 104, 88, 89, 86, 85, 84, 82, 83, 60, 59, 63, 64, 65, 66, 67, 69, 70, 71, 72, 74, 80, 81, 112.

Attitudine: proporzionatamente alle altre due classi li cereali ed il prato che in generale è di trifoglione seminato e vi si mantiene due anni essendo essa un'erba bienne.

Prodotto totale di anni cinque:

Primo anno:	Lino invernengo ridotto in casa	pesi 1 e 3/4
	Linosa	staia 2
	Grano turco quarantino di secondo frutto	staia 3
Secondo anno:	Grano turco	staia 8
Terzo anno:	Frumento	staia 3,5
	Fitto della spianata dopo il frumento	lire 0,80
Quarto e quinto anno: in ragguaglio per ciascun anno		
	Fieno di trifogline in tre tagli	centinaia 6
	Fitto del pascolo	Lire 1

ARGINE
CLASSE UNICA

Argine pascolivo fitto annuo congruo	lire 1,25
Argine boscato dolce fitto annuo congruo	lire 1,40

BOSCO D'ALTO FUSTO DOLCE

Sono appezzamenti che si trovano fuori d'argine e che presentano una uniforme attività nella rispettiva posizione. Essi sono in particolar modo popolati di pioppi ed avuto riguardo al loro numero ed al loro incremento considerandoli siccome alberi assoggettati al ceduo ordinario di anni 3 ed avuto riguardo a tutte qualle speciali circostanze che influire possono sulla vendita loro ordinaria, si sono dalla commissione sottoscritta parificati ai Boschi cedui dolci di Classe Unica, senza aumento o diminuzione di sorta, intendendosi essi pure in un'Unica Classe.

CLASSE UNICA

Come i boschi caduchi dolci di Classe Unica

BOSCO CADUCO DOLCE

Si comprendono in questa qualità alcuni estesi appezzamenti che vengono nel loro complesso valutati per il prodotto che in via ordinaria si può dai medesimi ritrarre in seguito ad una tagliata di anni tre, avuto poi anche il debito riguardo a tutte le circostanze che modificare possono in qualche modo l'intrinseco merito loro. Si ritengono in una Classe Unica come segue.

CLASSE UNICA
Trovansi specialmente al Bosco Grande ed al confine con Botterone.

Prodotto totale di anni tre

Pali assortiti per le viti			numero 300
	Maneggio	id	numero 300
	fascine	id	numero 250

ORTO ADACQUATORIO

Sono piccoli appezzamenti che si trovano vicino alle casa del paese e che vengono coltivati essenzialmente ad erbaggi, legumi o piante da frutta e servo solo per uso del fittabile e dei coloni.
Vengono parificati nella loro rendita ordinaria agli aratori adacquatori di prima classe senza alcun aumento.

CLASSE UNICA

Come gli aratori adacquatori di classe prima

PASCOLO

Tanto la presente qualità di Pascolo che le susseguenti di Pascolo boscato dolce, Argine pascolivo, Argine boscato dolce, Zerbo, Zerbo boscato dolce Sabbia cespugliata, vengono esse valutate nel presente Prospetto in via di un anno di affitto in denaro, non essendo la quantità dei loro prodotti facilemnte commensurabile, meglio quindi tornando il considerarli per quall'annua retribuzione che dai medesimi se ne può percepire. Tutte le predette qualità poi vengono ritenute in classe unica.

CLASSE UNICA

Pascolo	fitto annuo congruo	lire 1
Pascolo dolce boscato	fitto annuo congruo	lire 1,25

PRATO MARCITORIO

Comprendesi diversi appezzamenti anche di notabile estensione che occupano diverse posizioni coltive del territorioe che nella maggior parte vennero essi ridotti dopo l'epoca normale del 1828 .
Essi si ritengono in una Classe Unica e producono fieno di qualità non molto superiore in valore a quello che si ritrae dai Prati seminati essendochè vi dominano facilmente le erbe palustri.

CLASSE UNICA

Natura del terreno: fondo leggero predominando sensibilmente in volumi la silice; hanno un discreto strato di terra vegetale e la terra di coltura giunge a non molta profondità.

Posizione: trovasi al Campernello del Barico e Vigna vecchia, al Ribalò di sotto, Ribacolino, Valle dei Dossini a case nuove, essendosi colla nuova mappa originaria ispezionati gli appezzamenti al numero 35,36,110,50,51,57,58.

Attitudine:danno uno scarso prodotto in erba di cui una parte viene mangiata dal bestiame ancor verde mentre la rimanente viene convertita in fieno.

Prodotto totale annuo:	fieno in tre tagli di seconda qualità	centinaia 7
	fitto dell'erba	lire 6

RISAIA STABILE ENTRO L'ARGINE

La presente qualità non comprende che un solo appezzamento il quale trovandosi avere un fondo assai depresso e paludoso viene perciò utilizzata soltanto con la coltivazione del riso dal quale non si ritrae che un tenue prodotto.

CLASSE UNICA

Natura del terreno: argilloso siliceo calcareo

Posizione: trovasi nel fondo denominato lipitrea dei tavernelli nella nuova mappa al numero 61

Attitudine: viene solo utilizzata a riso ricavandone un tenue prodotto

Prodotto totale annuo: risone staia 6

RISAIA STABILE FUORI ARGINE

Sono pochi gli appezzament che si comprendono in questa qualità e non sono di notevole estensione; essi formano tra loro un gruppo solo ne presentando quindi in rapporto alla loro tassabilità di produzione differenze tali che valgono a farne particolare distinzione, si sono perciò ritenuti in una classe unica.

CLASSE UNICA

Natura del terreno: argilloso, siliceo, calcareo, caolineo.

Posizione: trovasi al Campo della Chiavica di sotto e al Campo della Paina ove furono esaminati colla nuova mappa gli appezzamenti ai numeri 156,157,158.

Attitudine: vi riesce bastantemente il riso ma vuolsi aver riguardo agli eventuali danni che frequantemente vengono arrecati dalle acque del fiume Po.

Prodotto totale annuo: risone staia 6

RISAIA A VICENDA FUORI ARGINE

Sono questi terreni situati in luoghi bassi che vengono assai meglio utilizzati con la coltivazione del riso alternandovi però la medesima con altri cereali e col prato. Nel loro complesso non presentano variazioni tali che possano dar luogo a speciali distinzioni e si ritengono quindi in una classe unica avendosi nella esposizione dei prodotti quei riguardi che sono dovuti alla particolare loro posizione.

CLASSE UNICA

Natura del terreno: terreno piuttosto leggero con poco terriccio e terra di coltura a non molta profondità.

Posizione: trovasi alla mottura, alle raffalde e iuvara salisina e campone paina mentre furono esaminati gli appezzamenti nella nuova mappa ai numeri 125,144,145,146,147,151,152,154,155.

Attitudine: vi riesce mediocremente il riso e così pure gli altri cereali e il prato coltivandosi il primo in via ordinaria per quattro anni consecutivi.

Prodotto totale di anni sette:

Primo anno:	risone	staia 10
Secondo anno:	risone	staia 8
Terzo anno:	risone	staia 8
Quarto anno:	risone	staia 6
Quinto anno:	Grano Turco	staia 5
Sesto anno :	frumento fitto della spianata dopo il frumento	staia 3 1/2 centesimi 50
Settimo anno :	fieno di erba medica in tre tagli fitto del pascolo successivo	centinaia 5 centesimi 80

SABBIA

CLASSE UNICA

Sabbia cespugliata	Fitto annuo congruo	lire 0,20
Sabbia nova	Terreno di nessun prodotto	

STAGNO

CLASSE UNICA

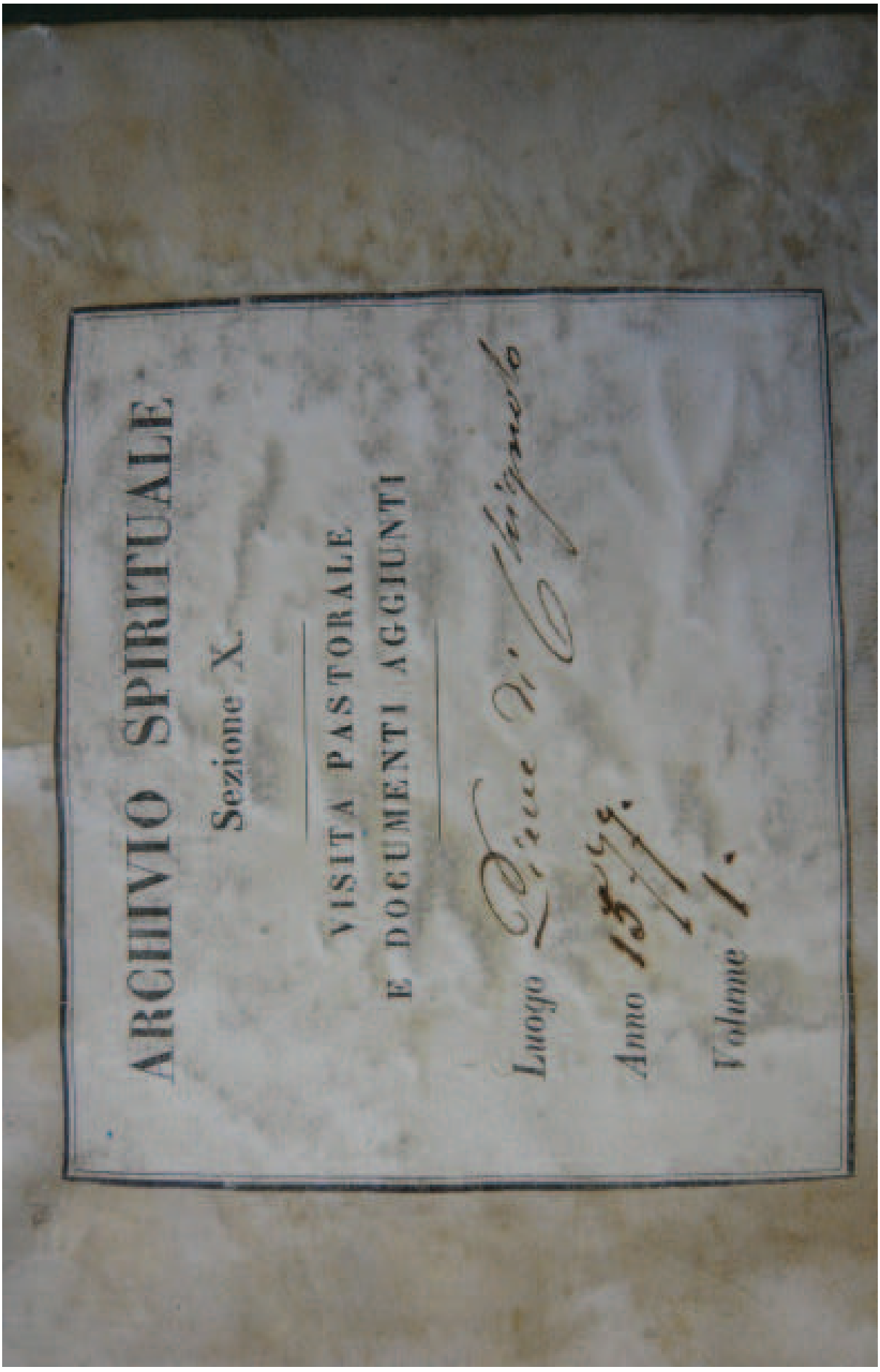
Si comprendono alcuni appezzamneti della nuova mappa che distinguono diversi ricettacoli di acqua stagnante a diverse profondità formati dalle rotte degli argini in causa delle piene straordinarie delle acque del fiume Pò. Nessuno di essi può essere in qualità utilizzato, specialmente col prodotto della pescagione, e si ritengono quindi di nessun valore.

ZERBO

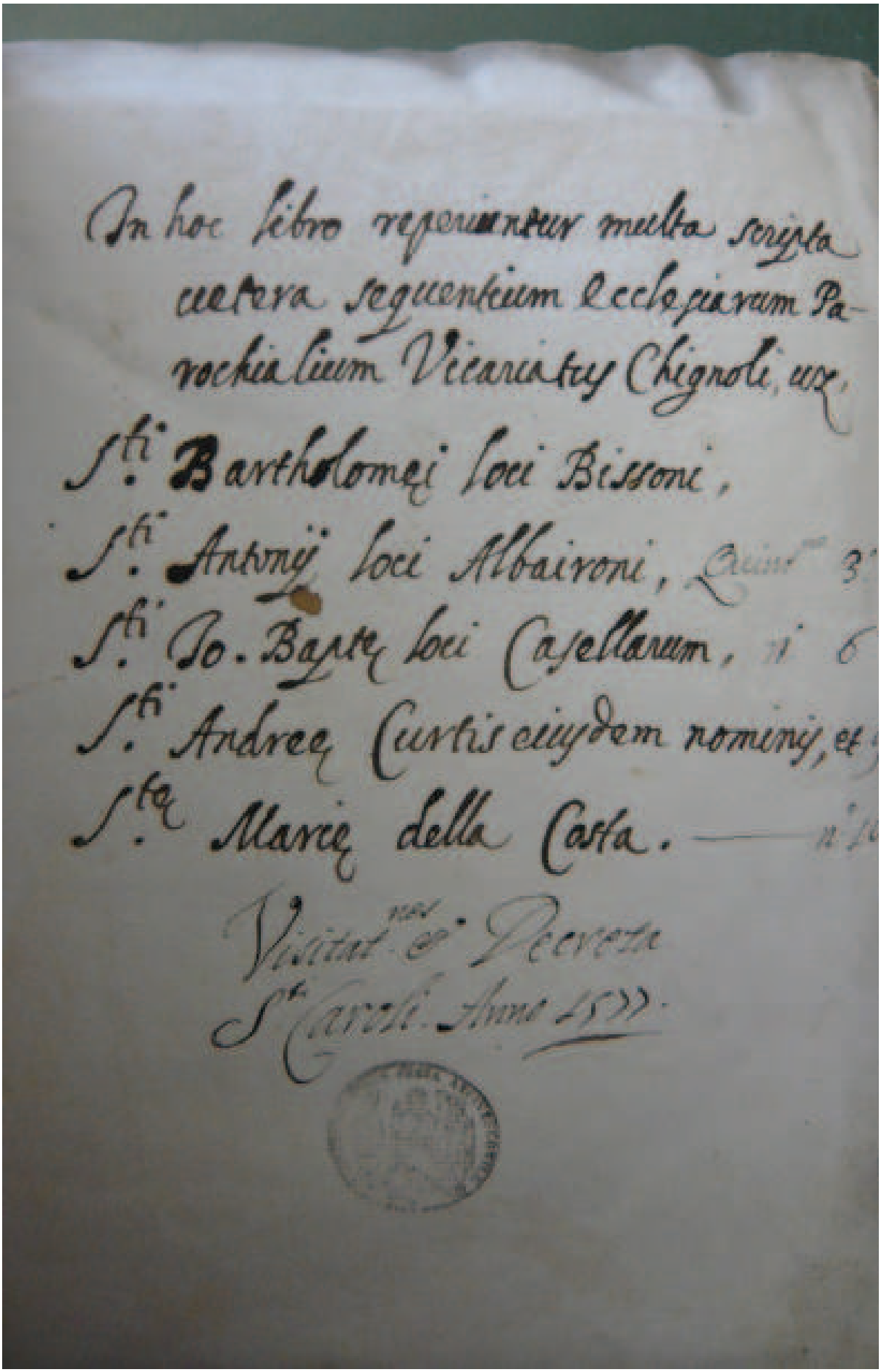
CLASSE UNICA

Zerbo	fitto annuo congruo	lire 0.18
Zerbo boscato dolce	fitto annuo congruo	lire 0.30

Fonte	**ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI MILANO**
Fondo	Visite Pastorali
Volume	1
Sezione	X
Registro	Archivio Spirituale
Parte	7 - 8 - 9
Intestazione	**Visita pastorale e Documenti aggiunti**
Luogo	Pieve di Chignolo
Anno	**1577**
Contenuto	7. 1577, novembre 25. Visita del card. Carlo Borromeo a Corte S. Andrea coi relativi decreti. 8. 1579, luglio 6. Ordinazioni del sac. A. Seneca visitatore delegato a Corte S. Andrea. 9. 1577-1583. Atti vari riguardanti Corte S. Andrea. 1577, novembre 25. Il card. Carlo Borromeo intima gravi sanzioni contro i sacerdoti del vicariato di Chignolo che amministrano i sacramenti e curano le anime pur non essendo idonei.


ARCHIVIO SPIRITUALE
Sezione X.
VISITA PASTORALE
E DOCUMENTI AGGIUNTI
Luogo Pieve di Cadore
Anno 1575
Volume 1.

Allegato 06.02



In hoc libro reperiuntur multa scripta
uetera sequentium Ecclesiarum Pa-
rochialium Vicariatus Chignoli, uz,

S.ti Bartholomei loci Bissoni,

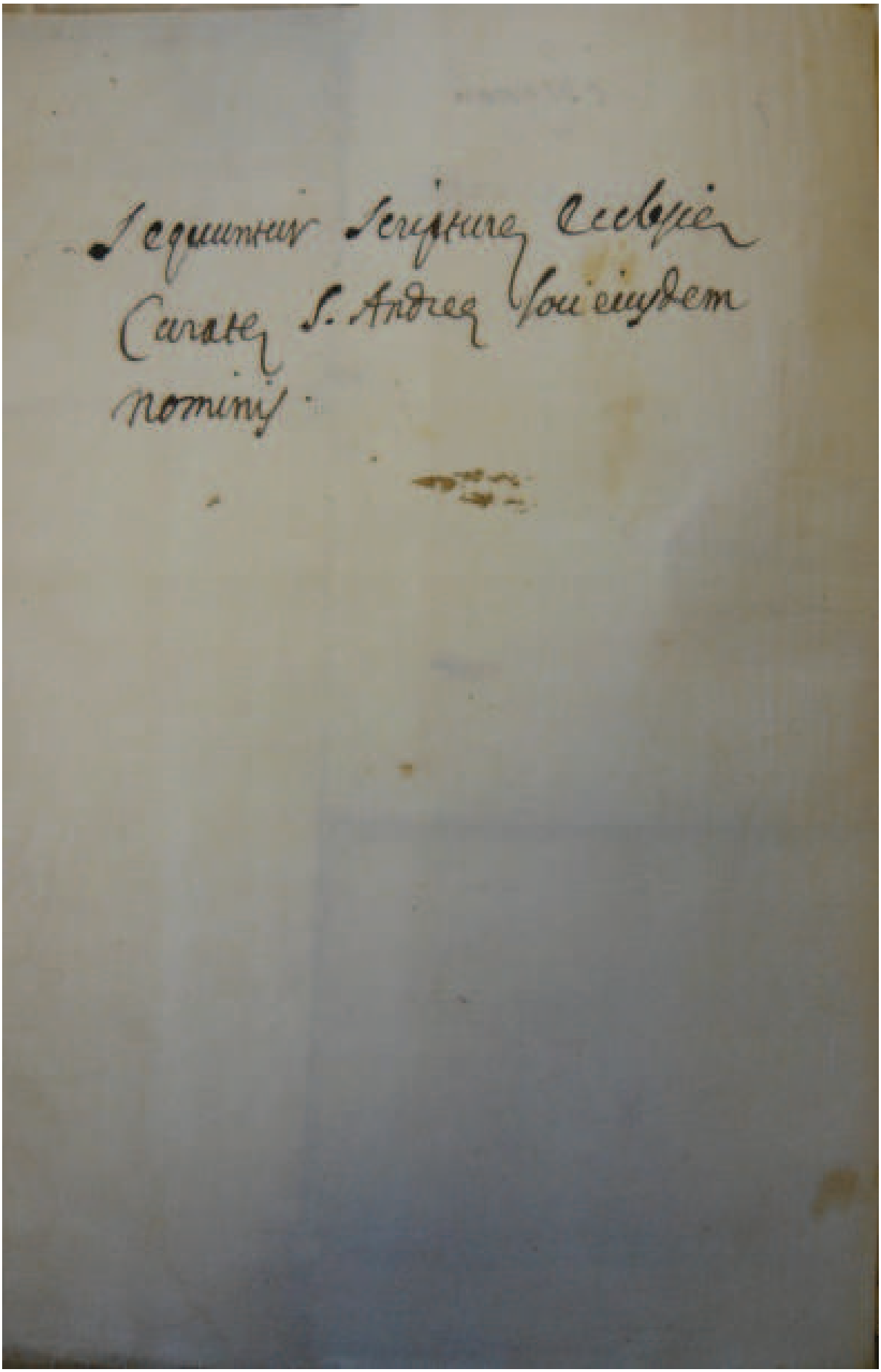
S.ti Antonij loci Albaironi, Quint.o 3

S.ti Io. Baptæ loci Casellarum, n. 6

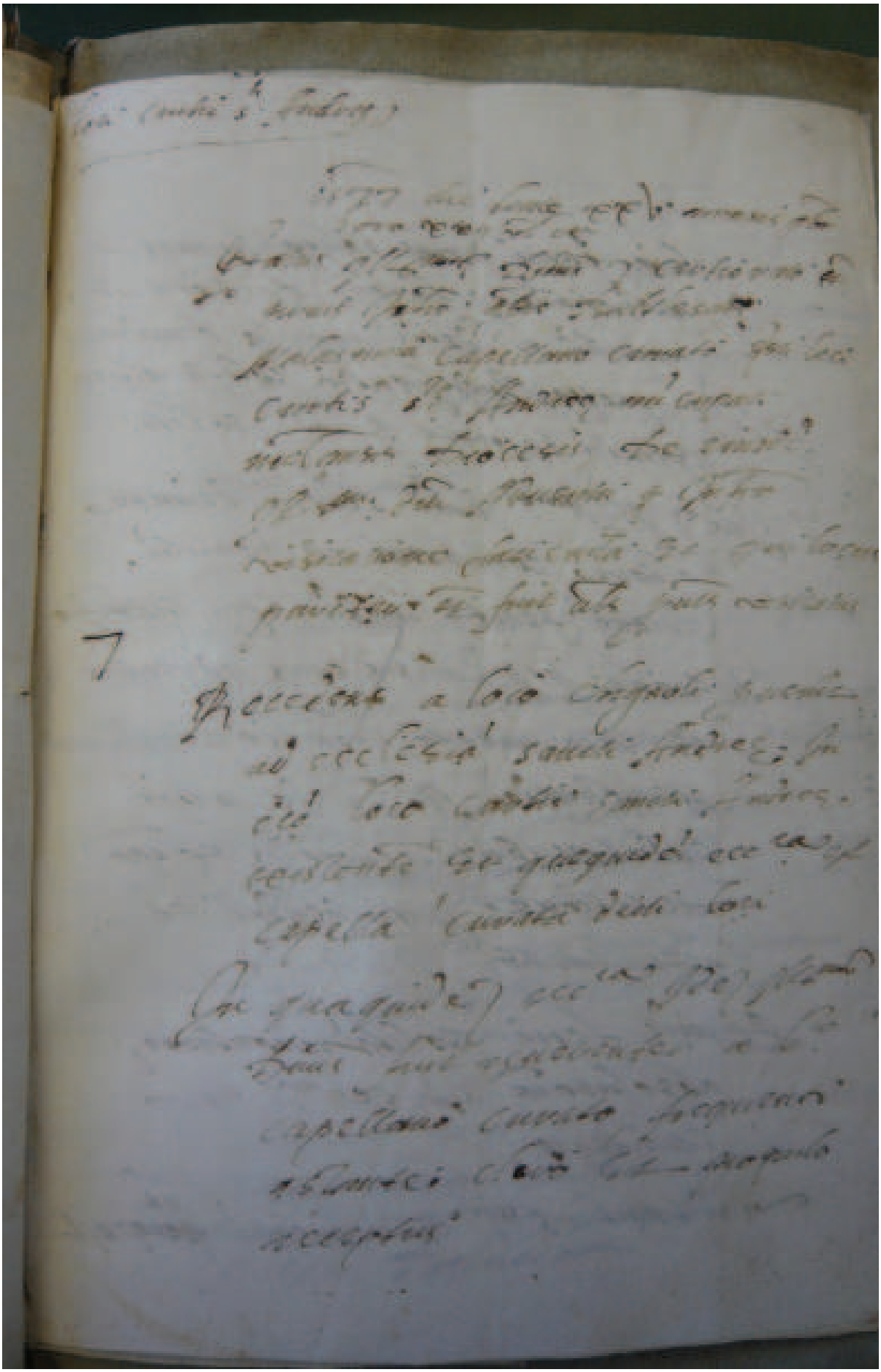
S.ti Andreæ Curtis eiusdem nominis, et

S.tæ Mariæ della Costa. —— n.o 1

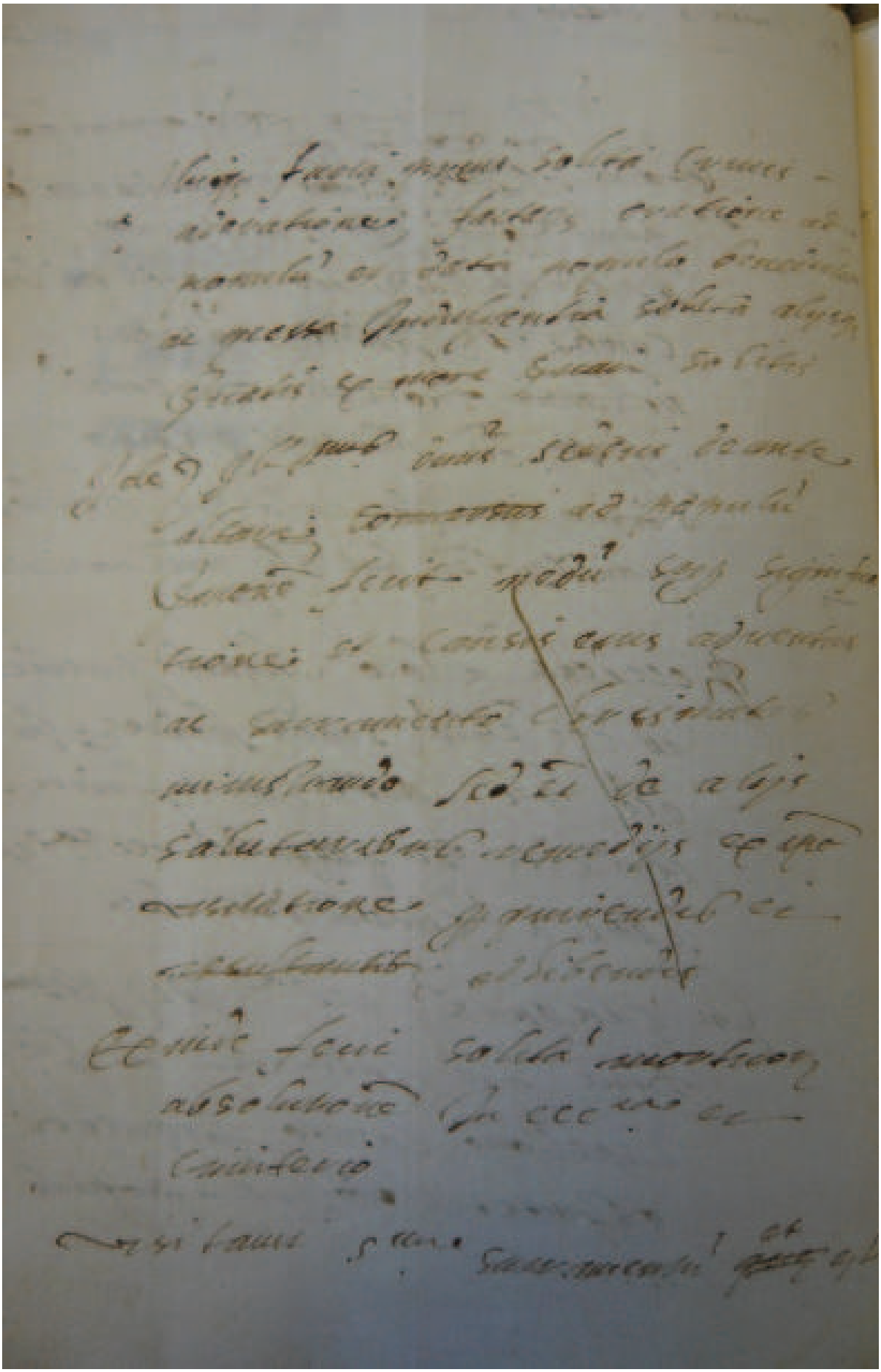
Visitat.nes et Decreta
S.ti Caroli Anno 1577.


Sequuntur Scripturæ Ecclesiæ
Curatæ S. Andreæ Vici eiusdem
nominis.

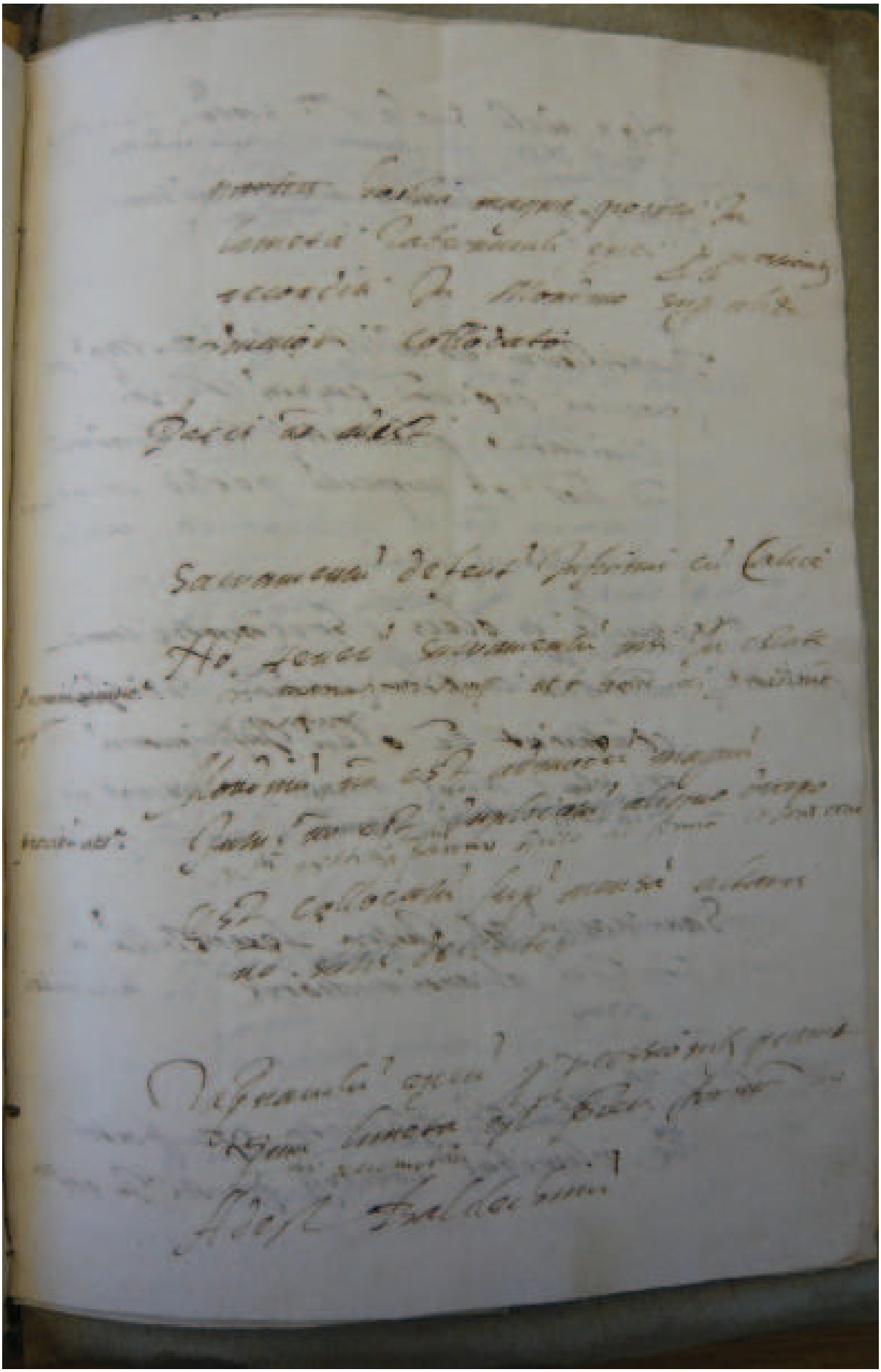
Allegato 06.04



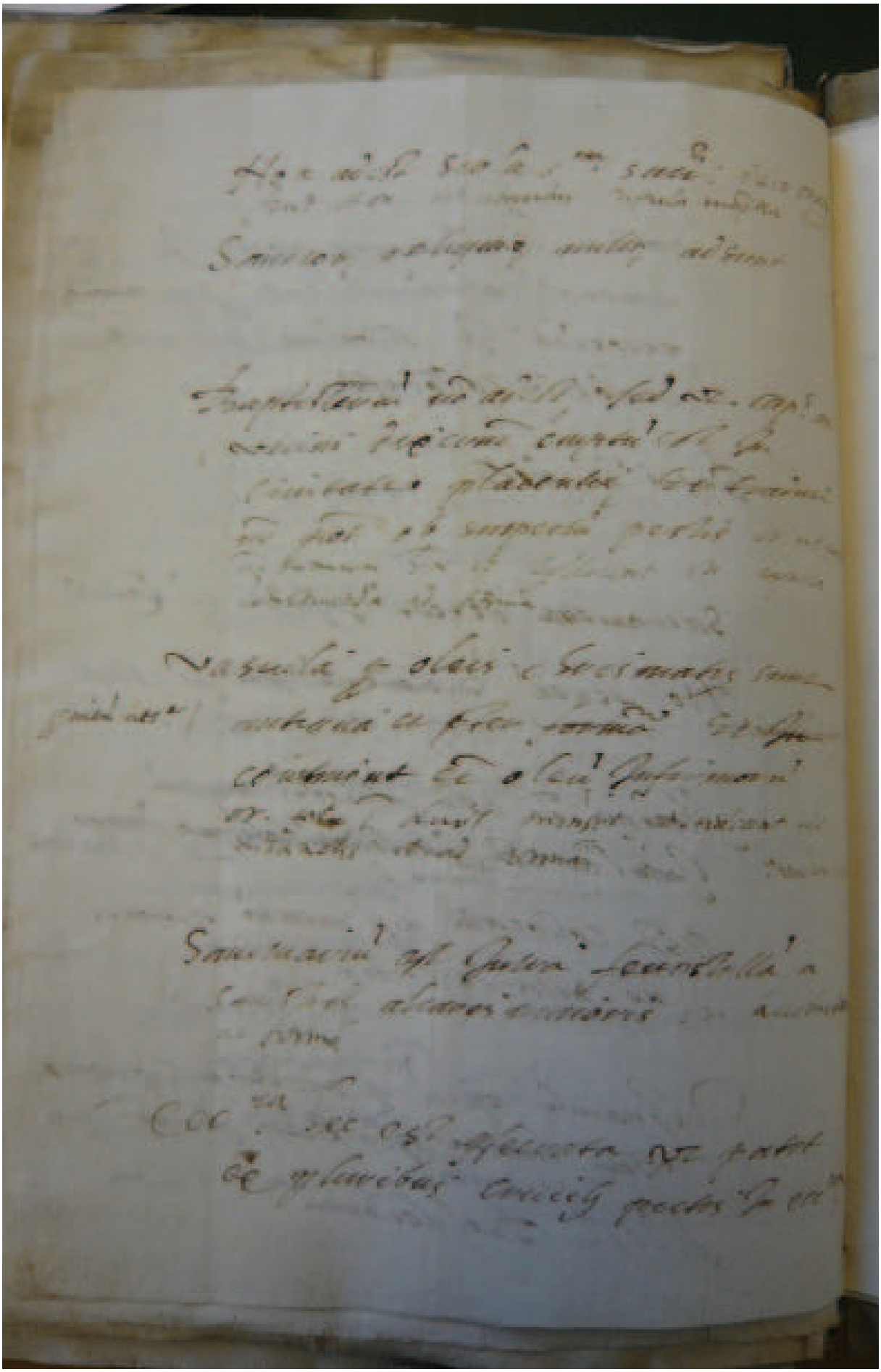
Allegato 06.05



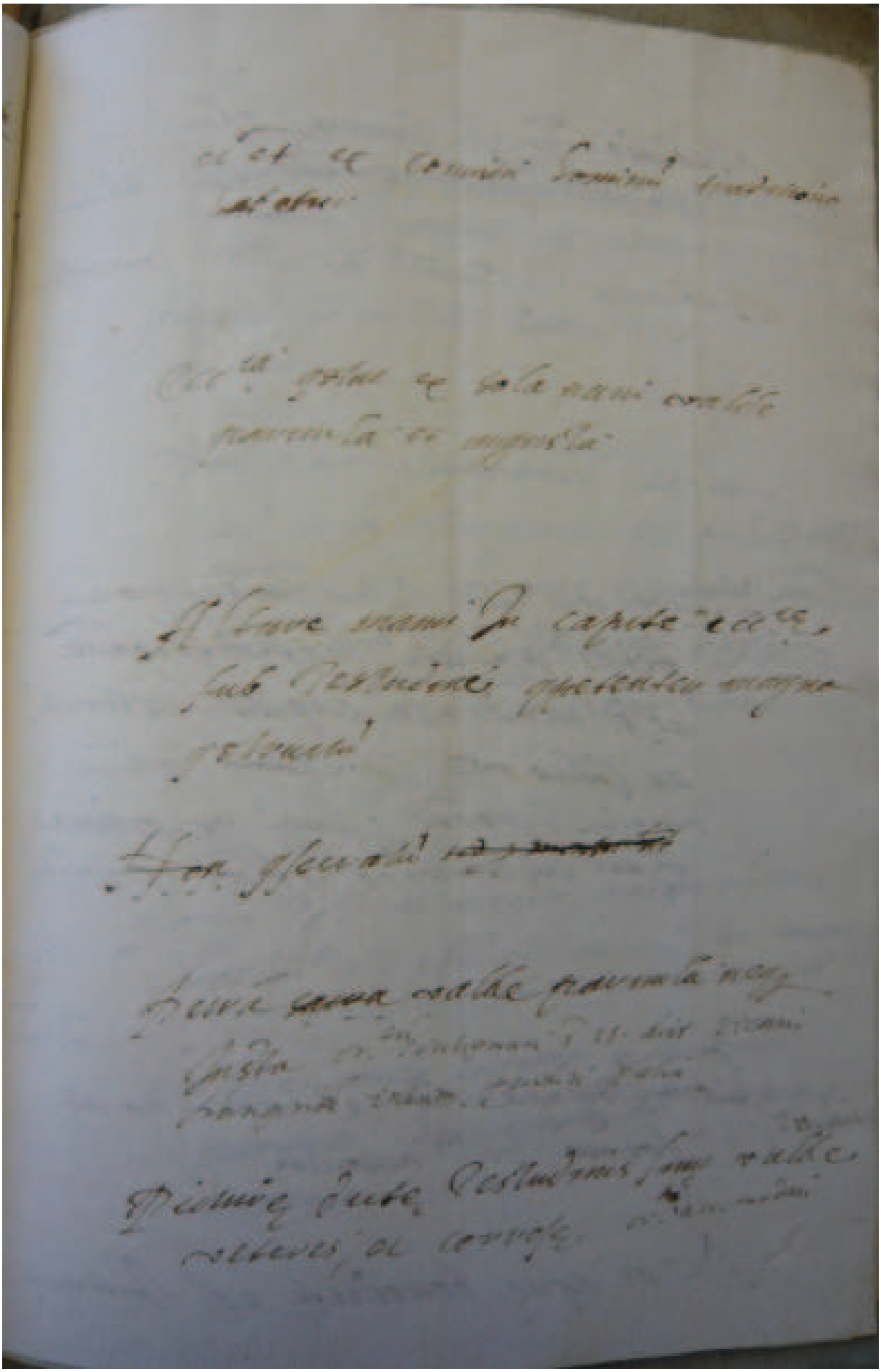
Allegato 06.06



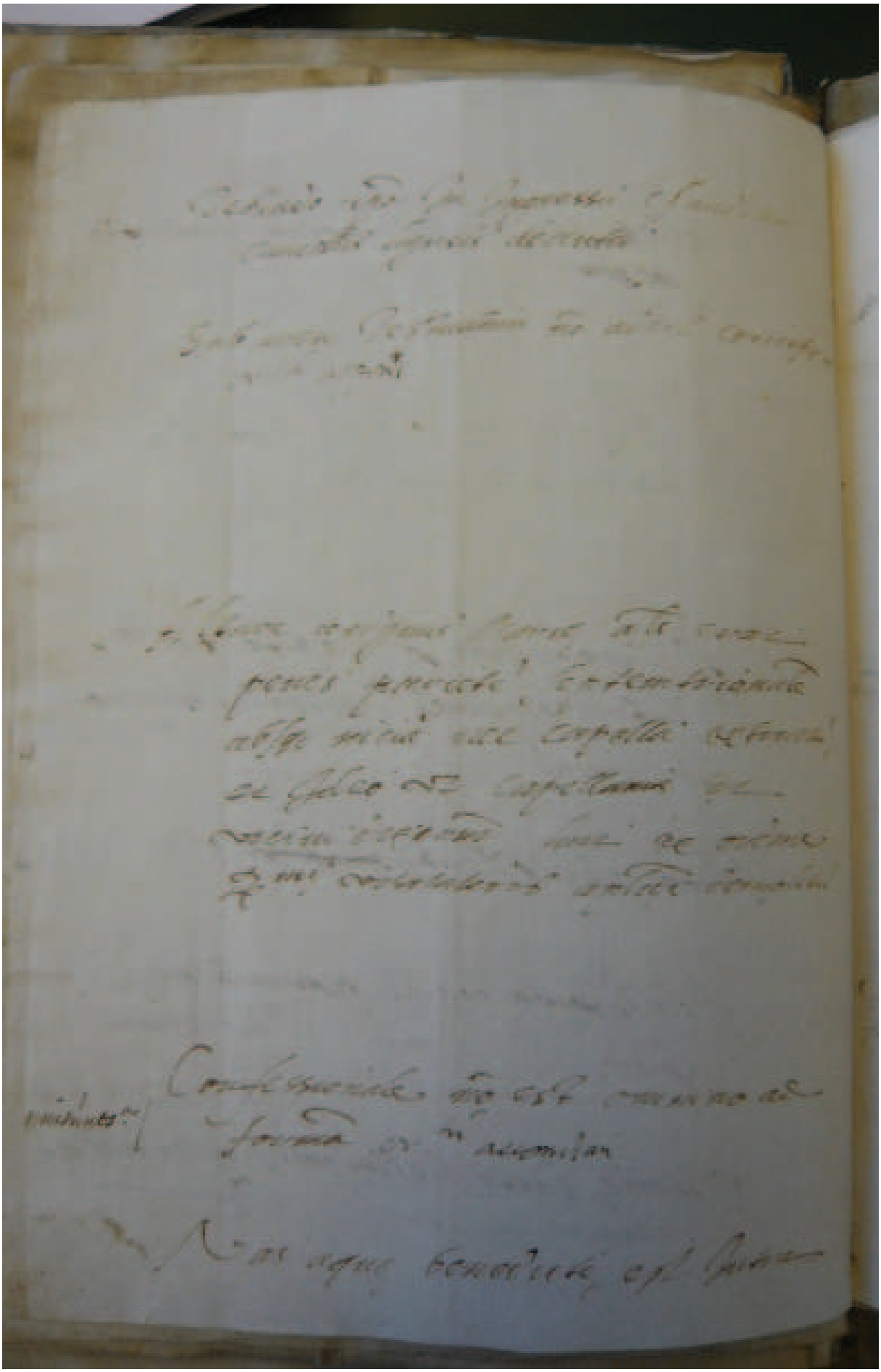
Allegato 06.07



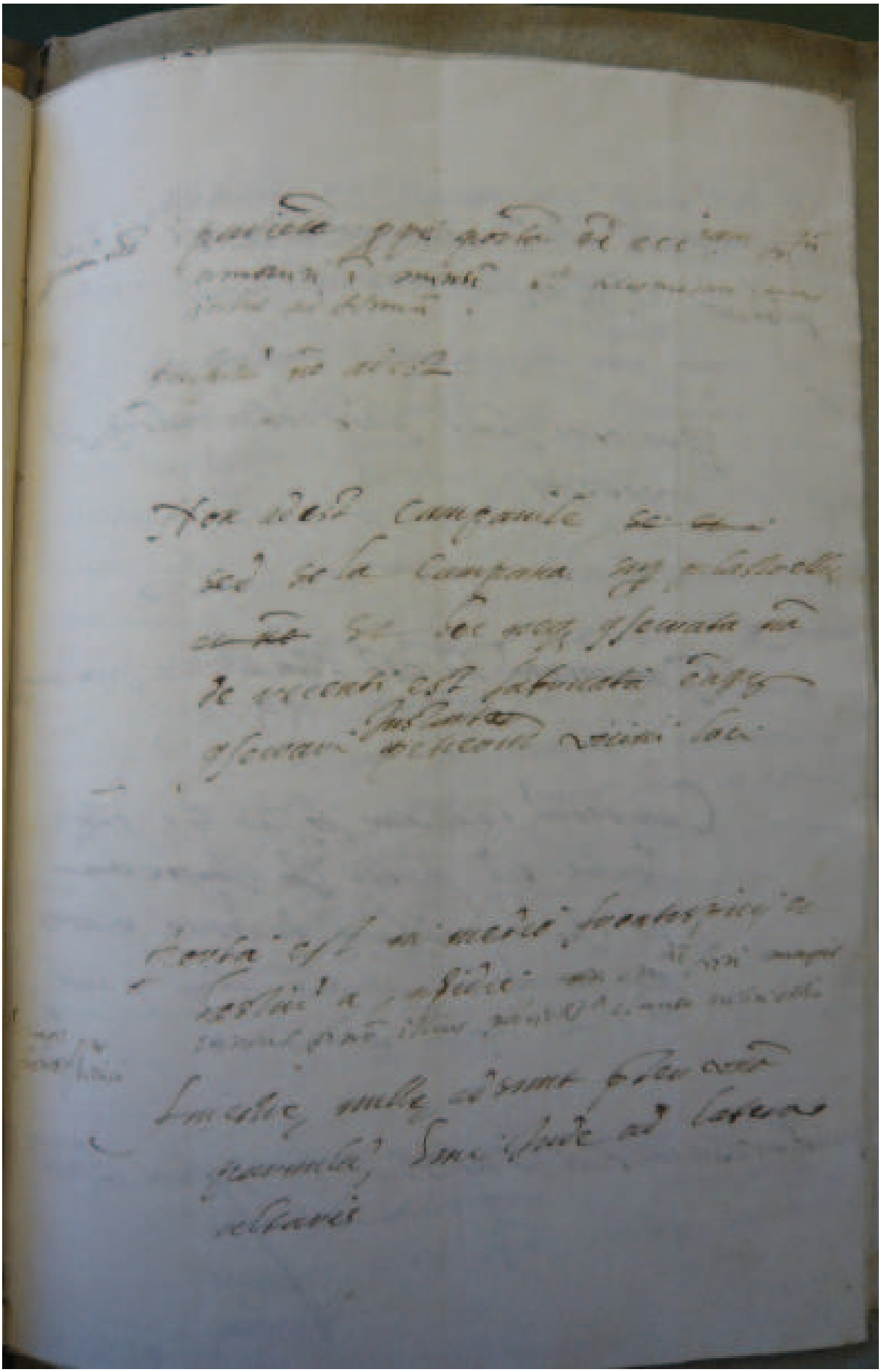
Allegato 06.08



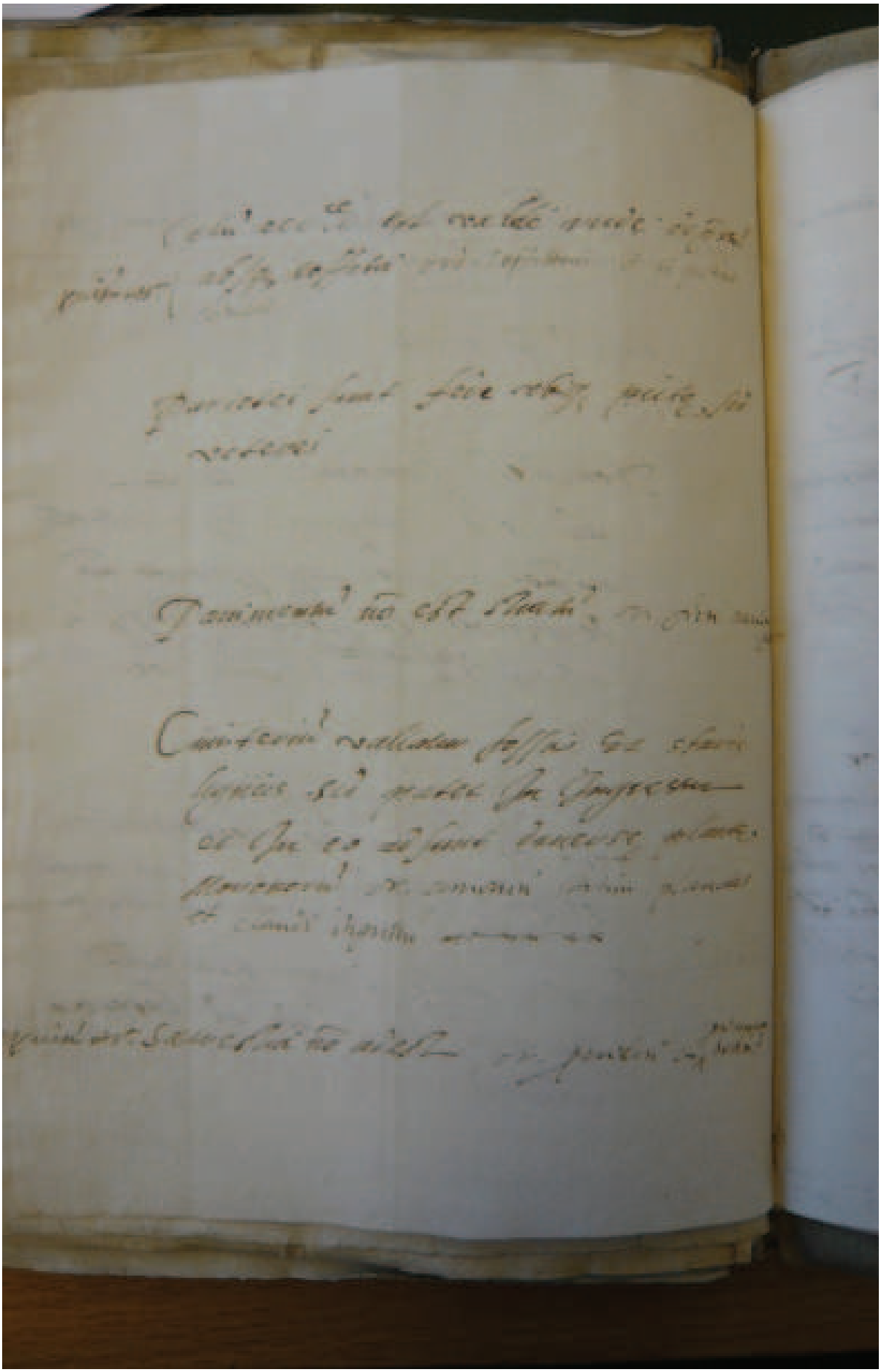
Allegato 06.09



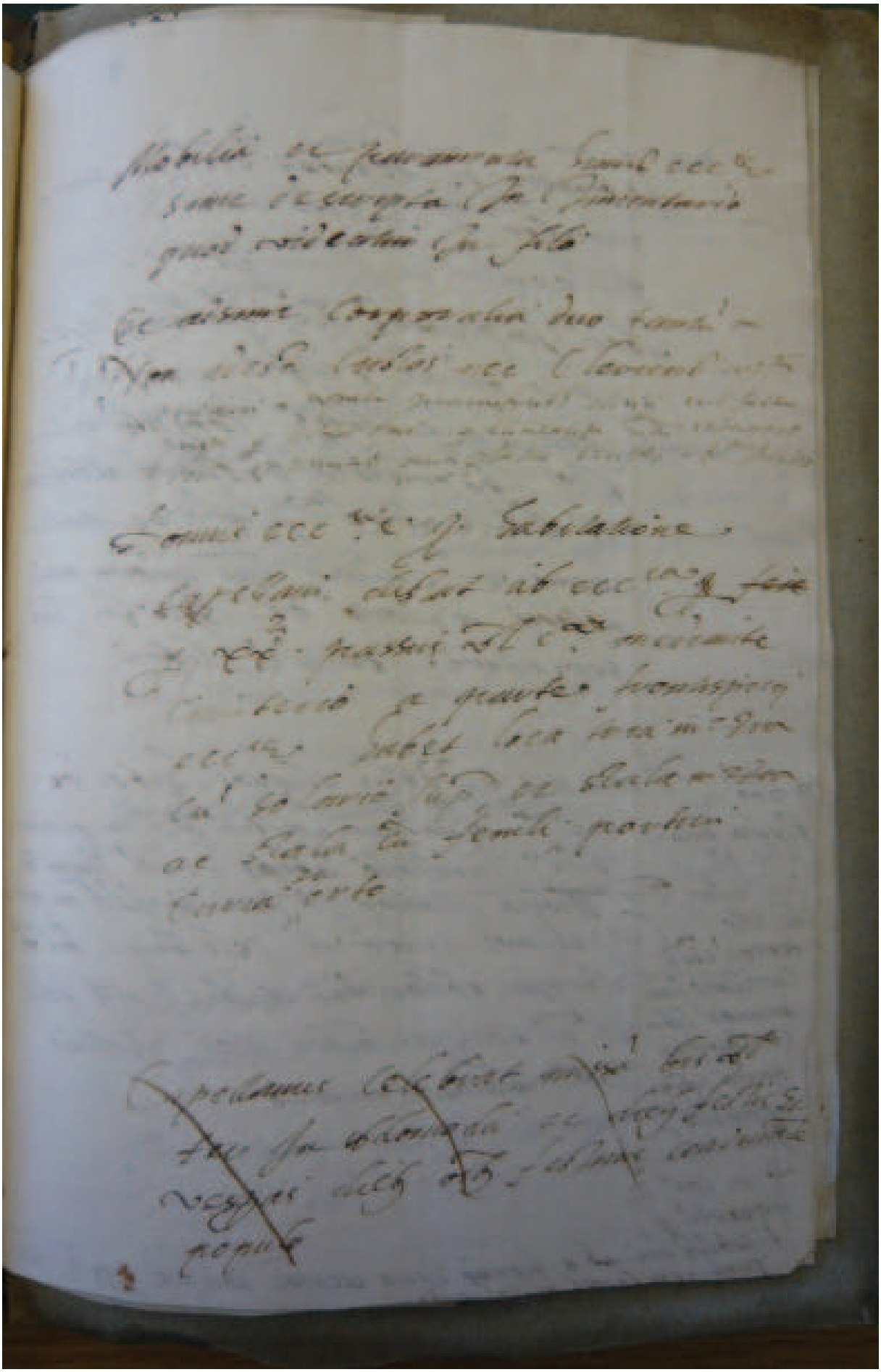
Allegato 06.10



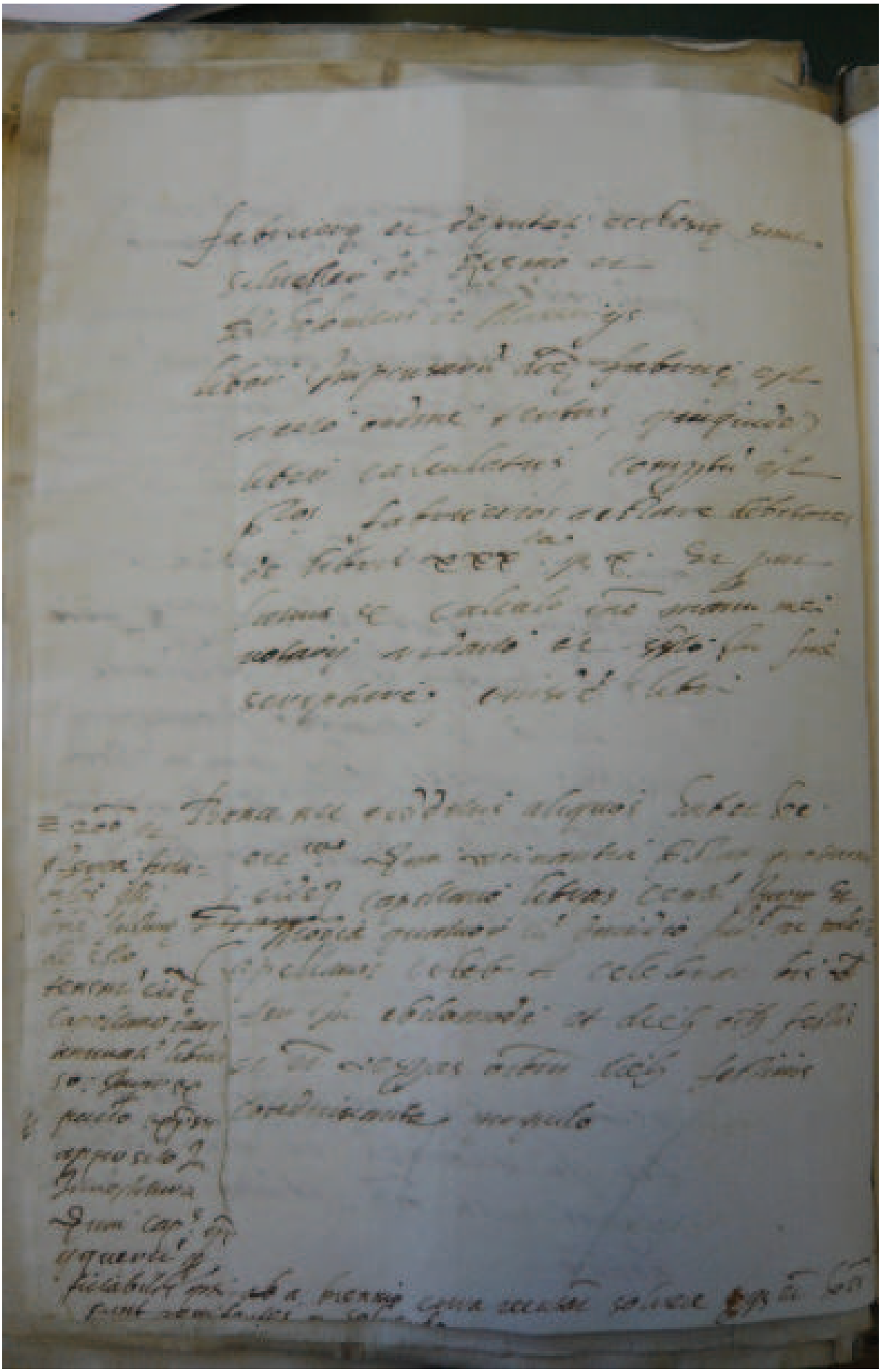
Allegato 06.11



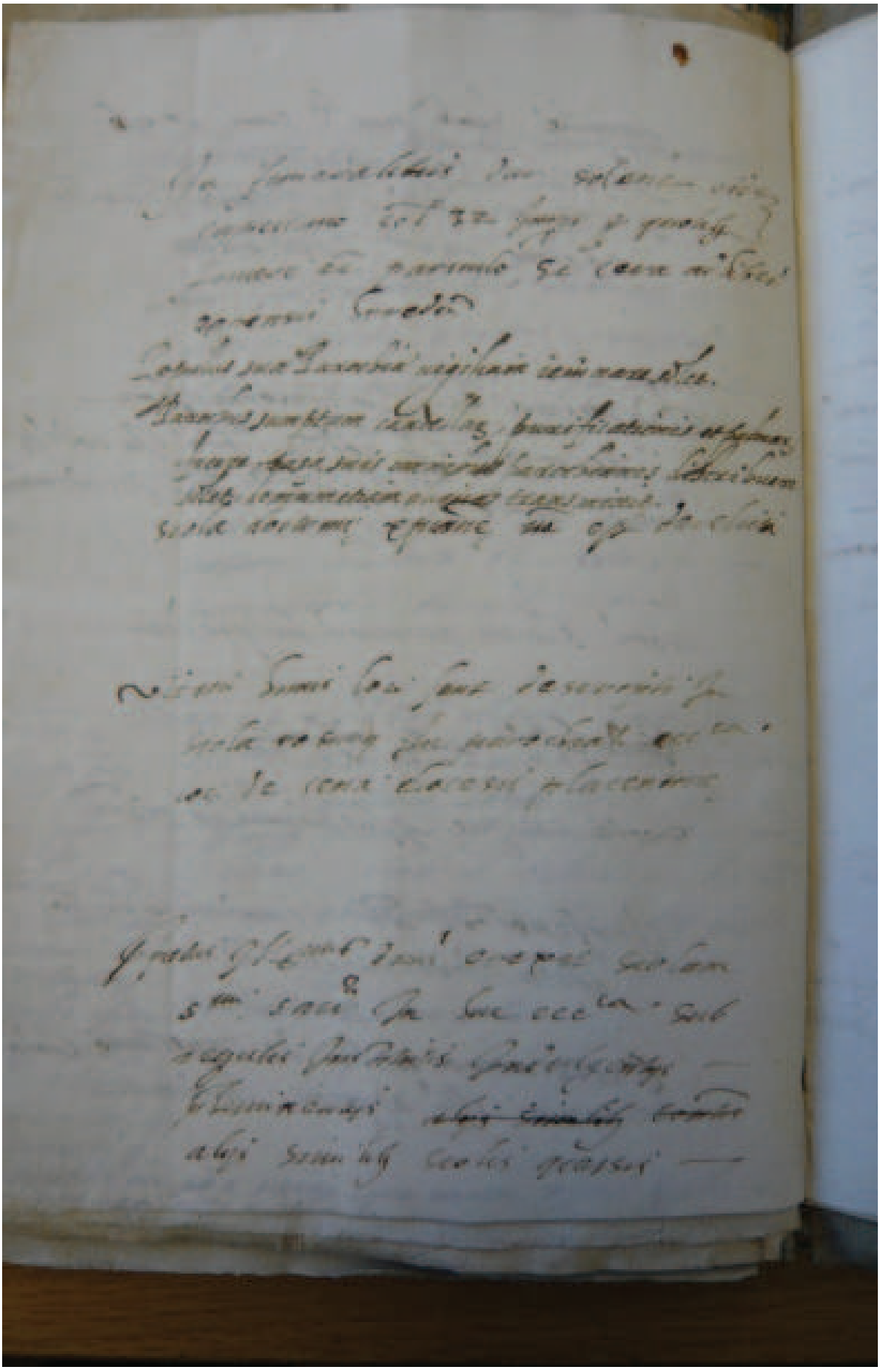
Allegato 06.12



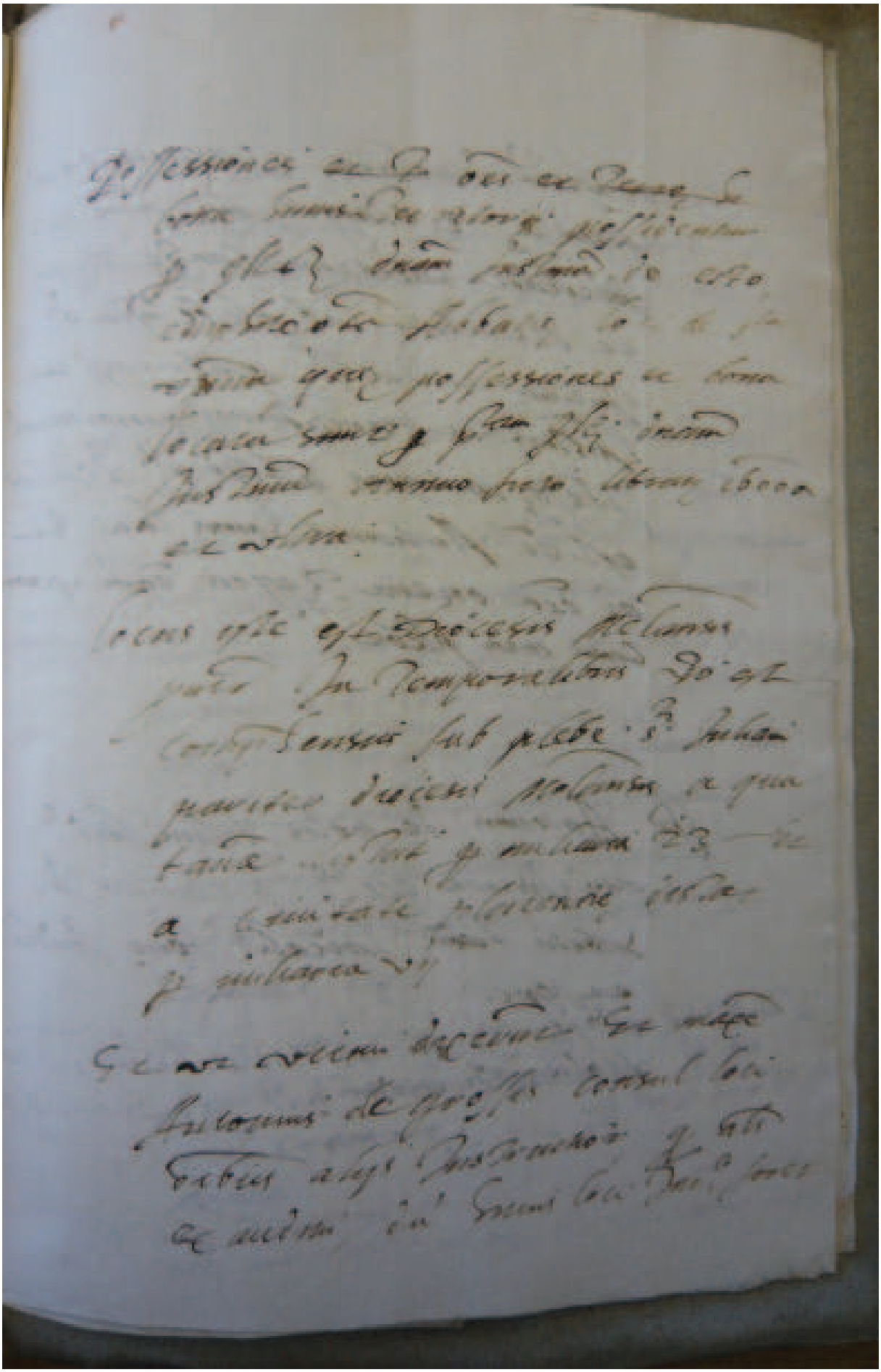
Allegato 06.13



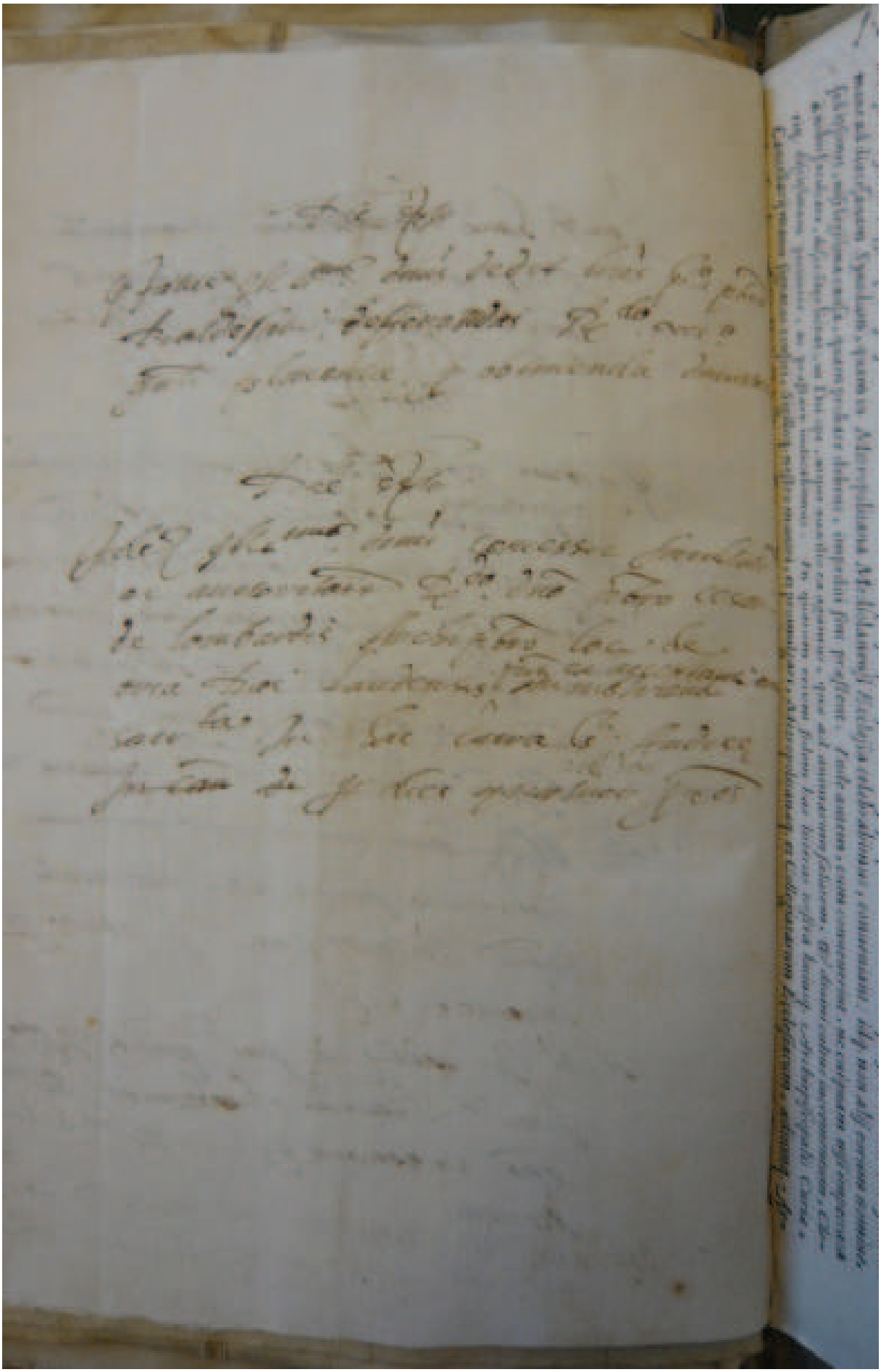
Allegato 06.14

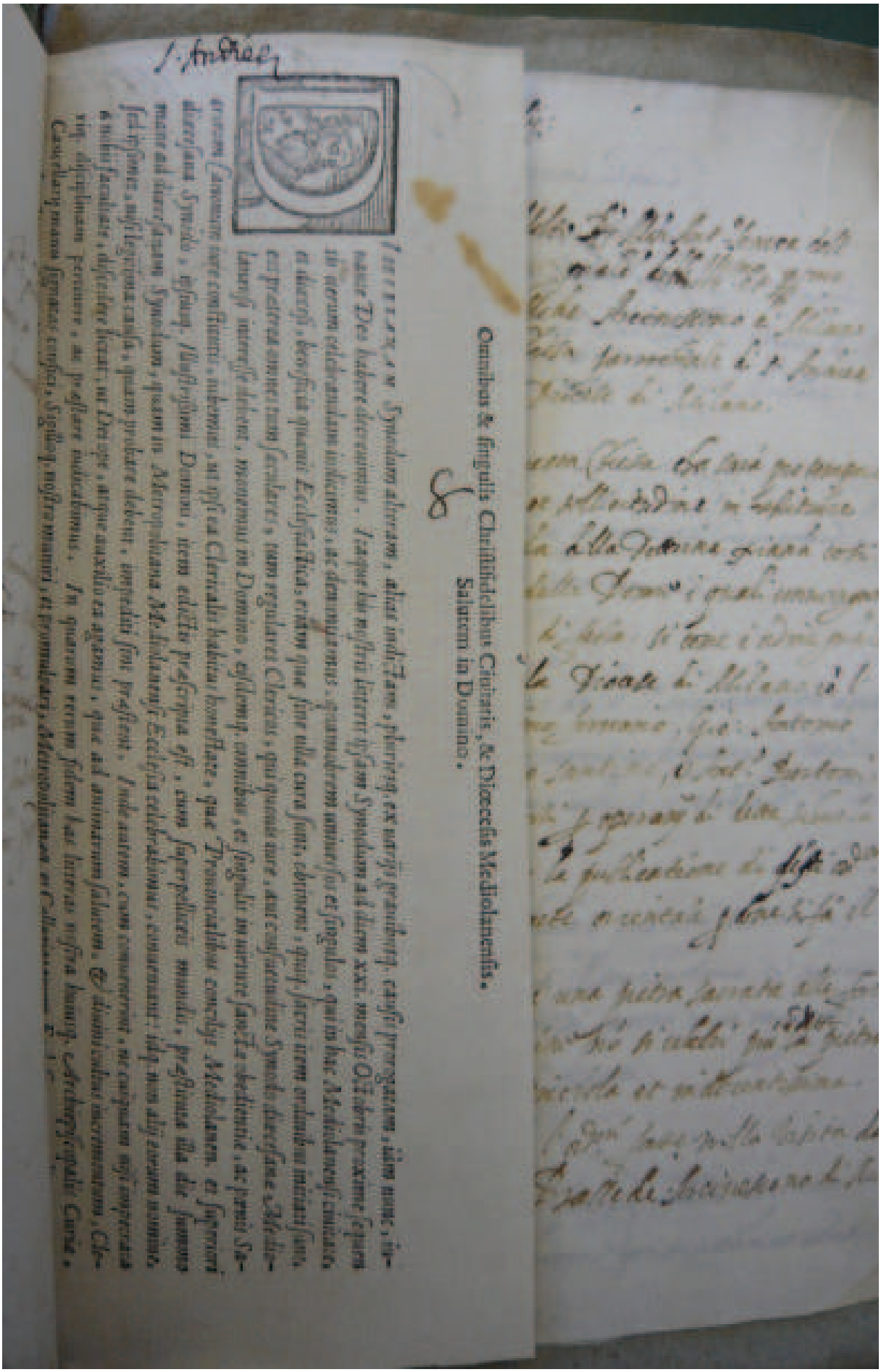


Allegato 06.15



Allegato 06.16

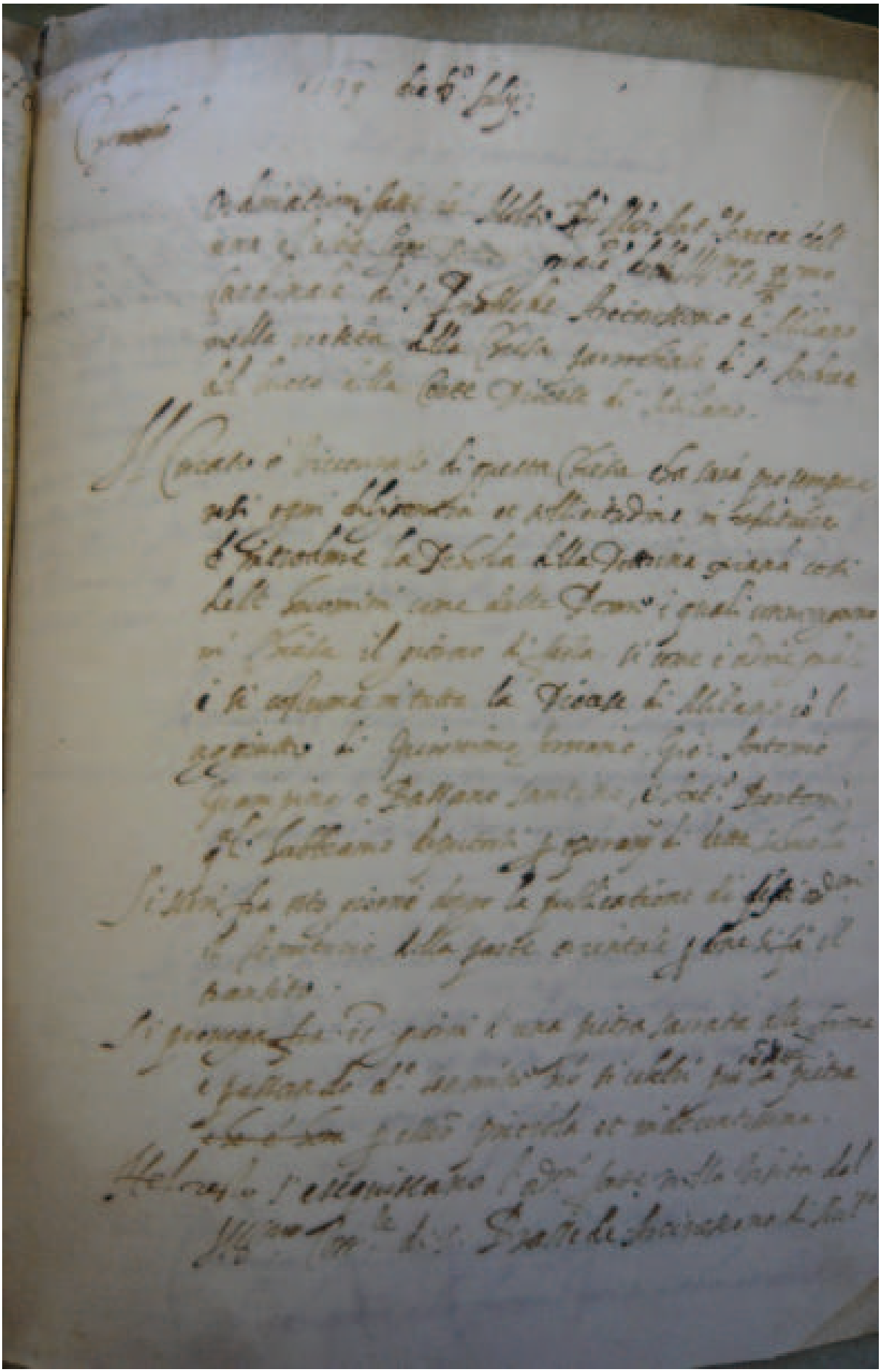




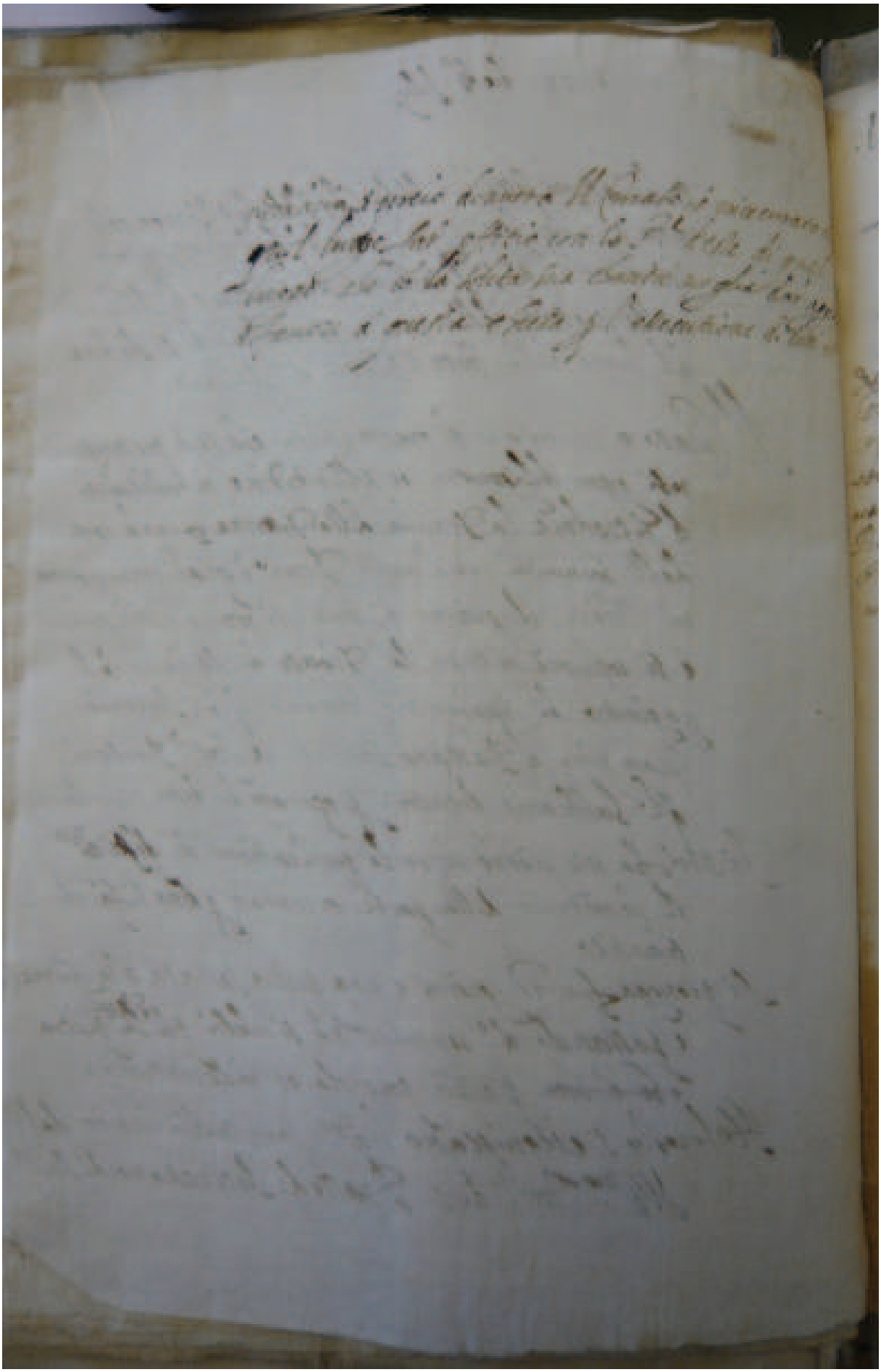
Omnibus & singulis Christifidelibus Civitatis, & Diœcesis Mediolanensis.

Salutem in Domino.

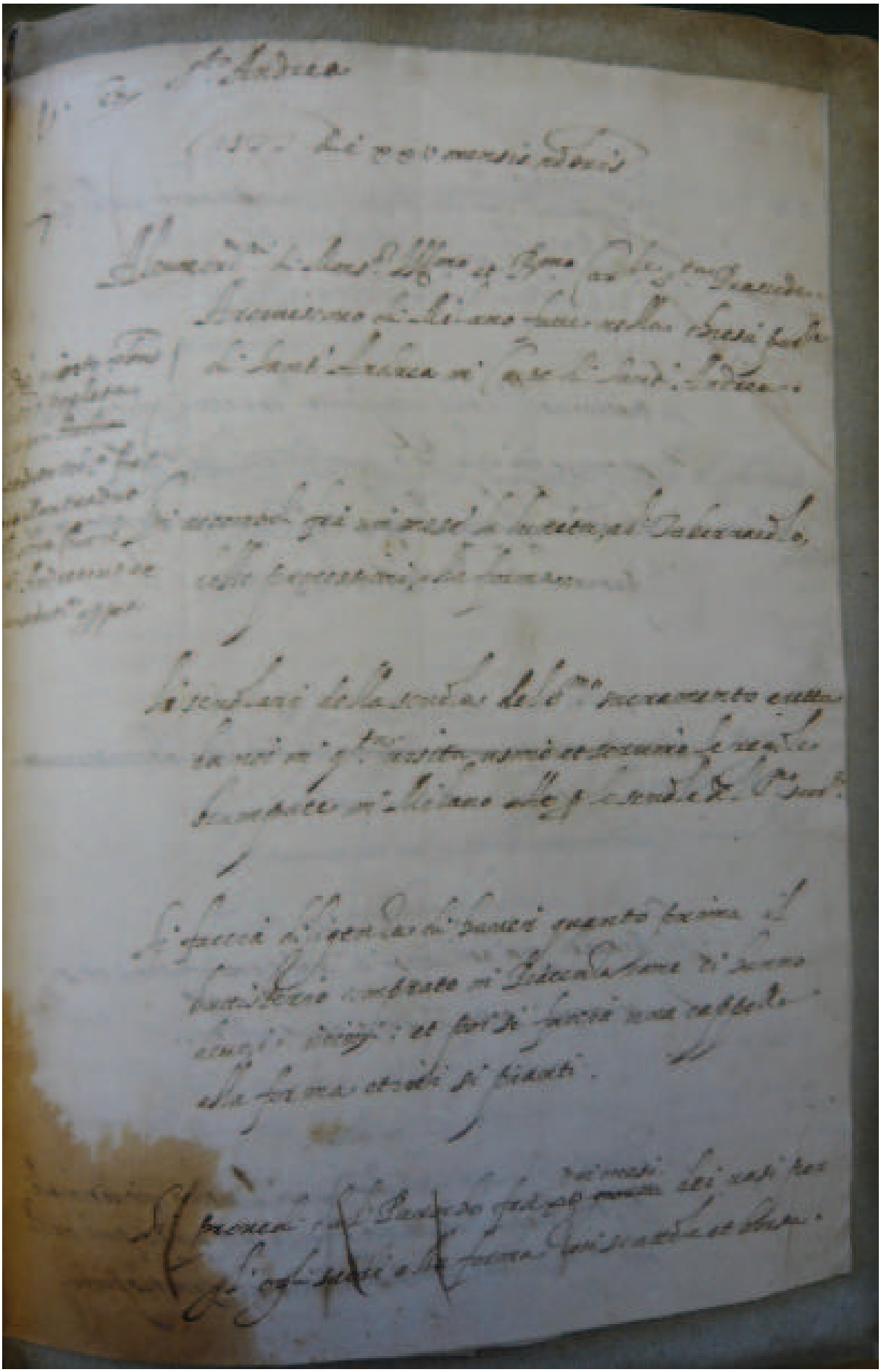
Allegato 06.18



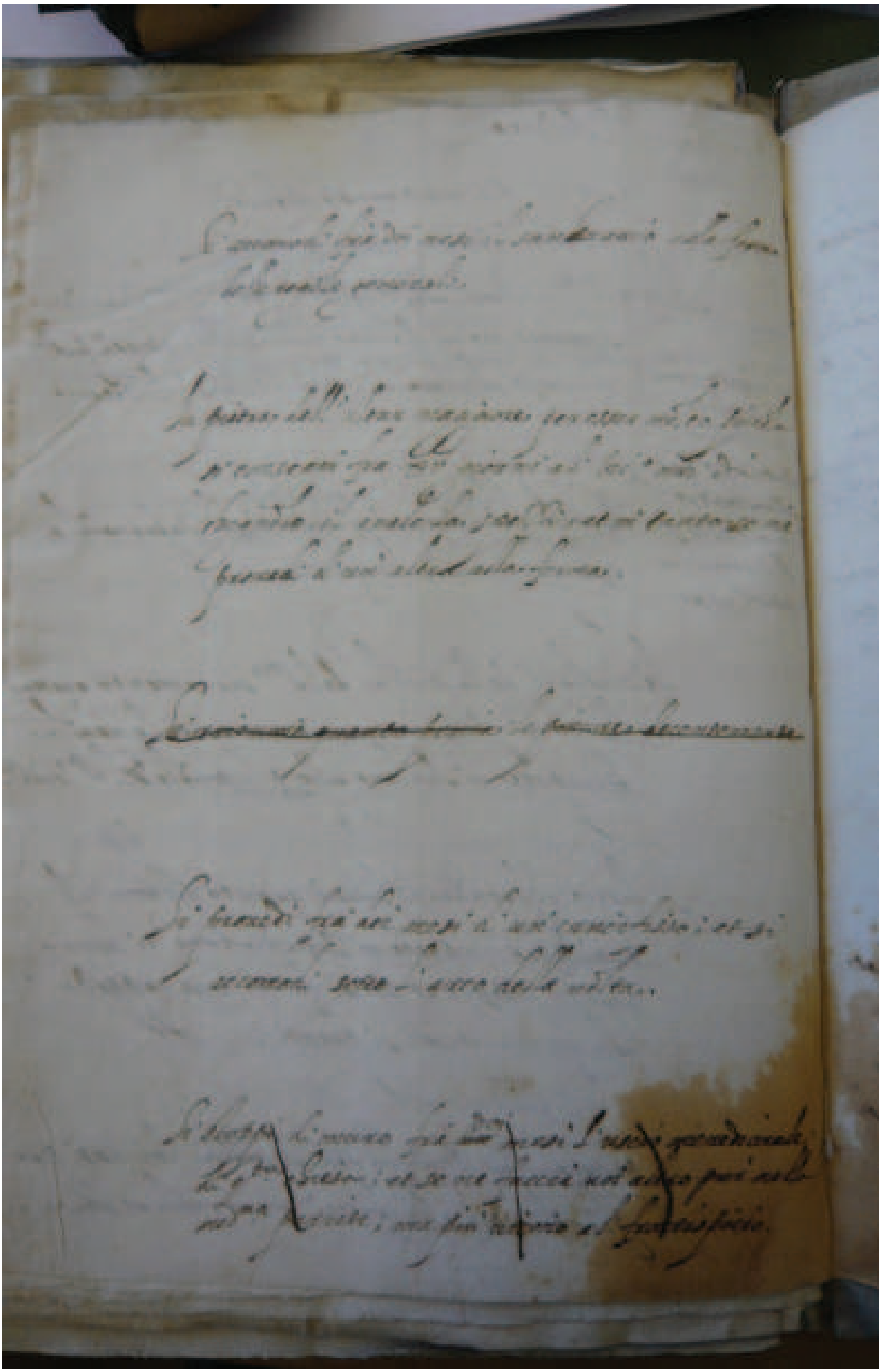
Allegato 06.19



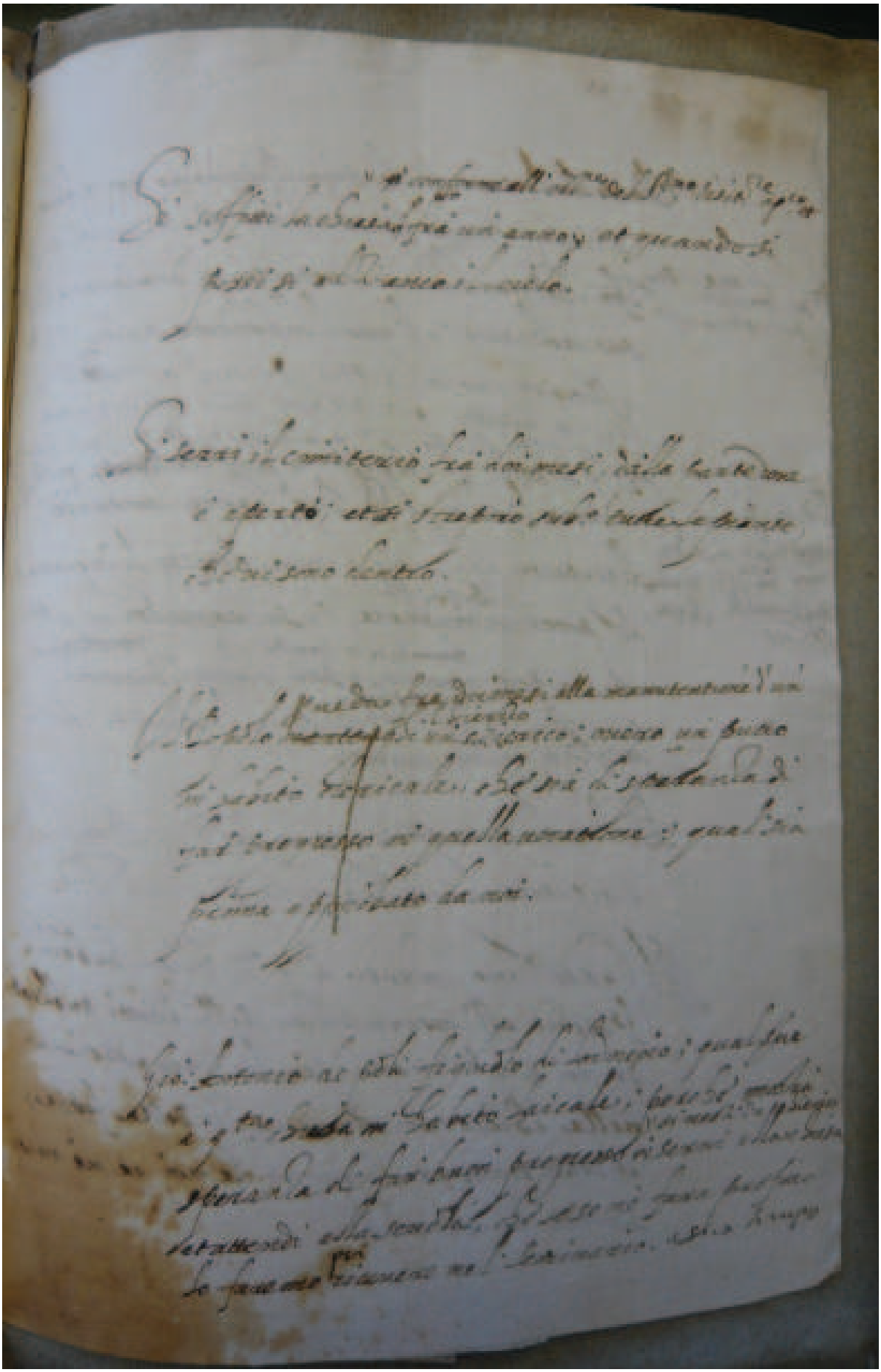
Allegato 06.20



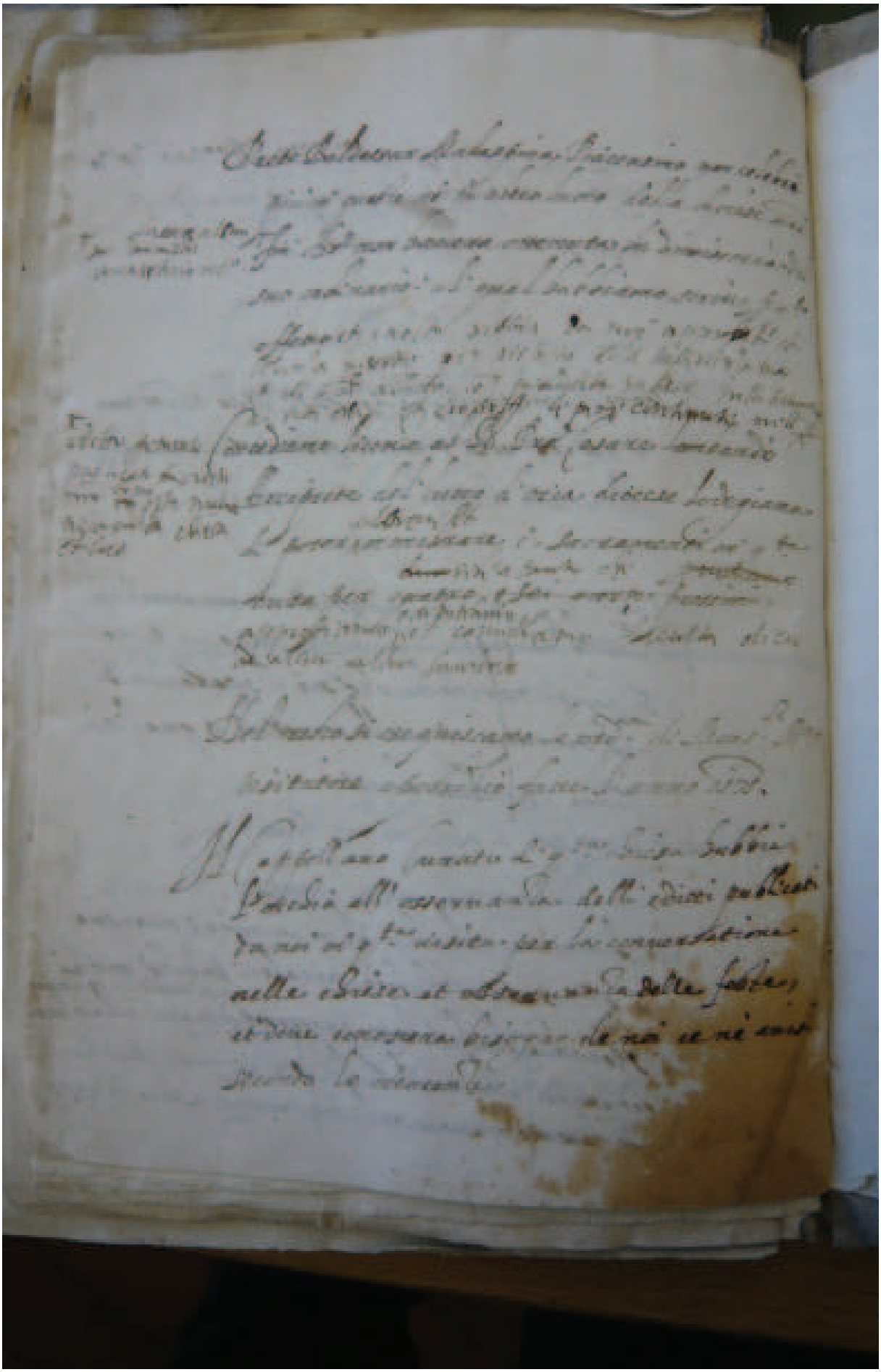
Allegato 06.21



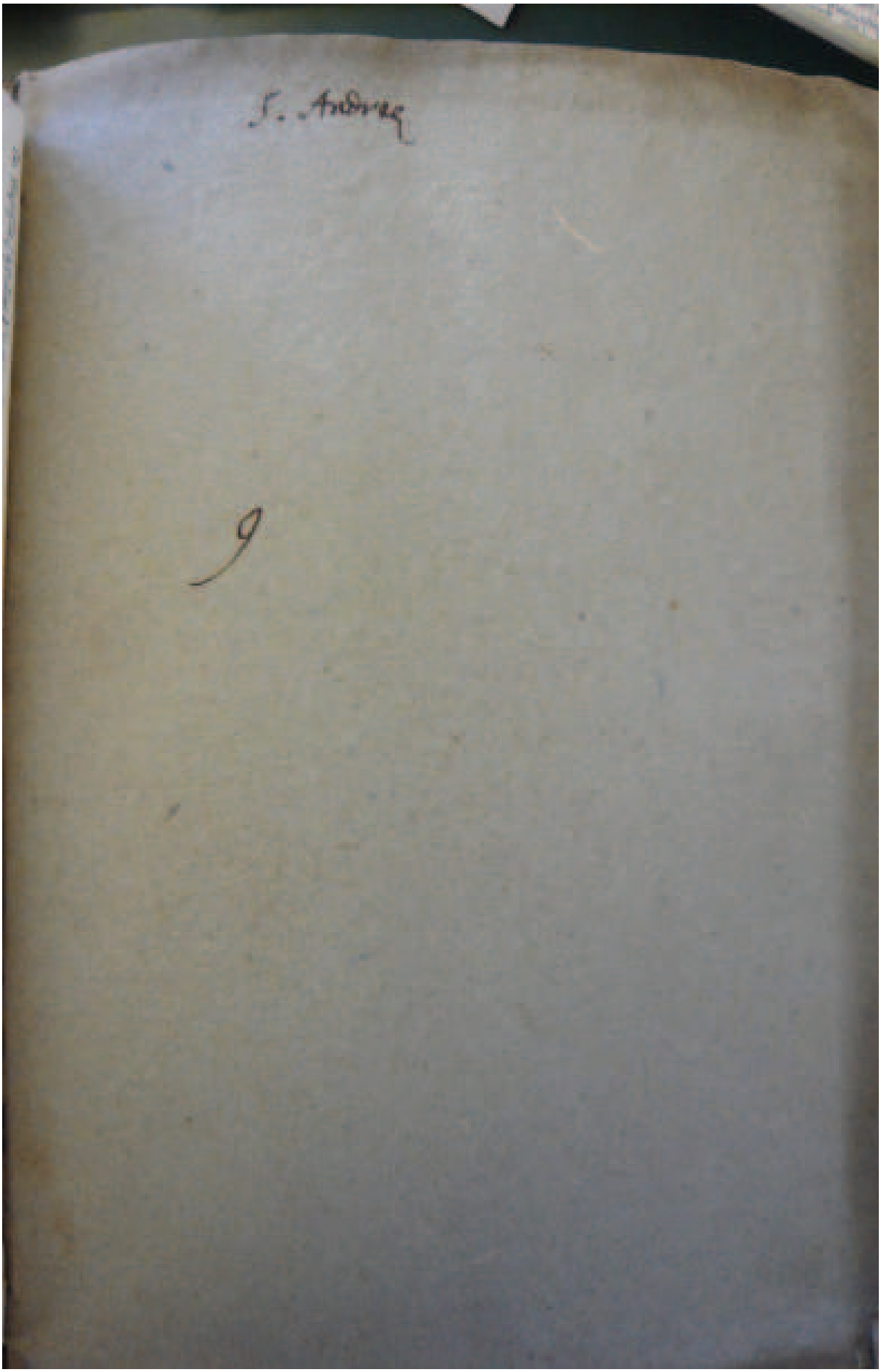
Allegato 06.22



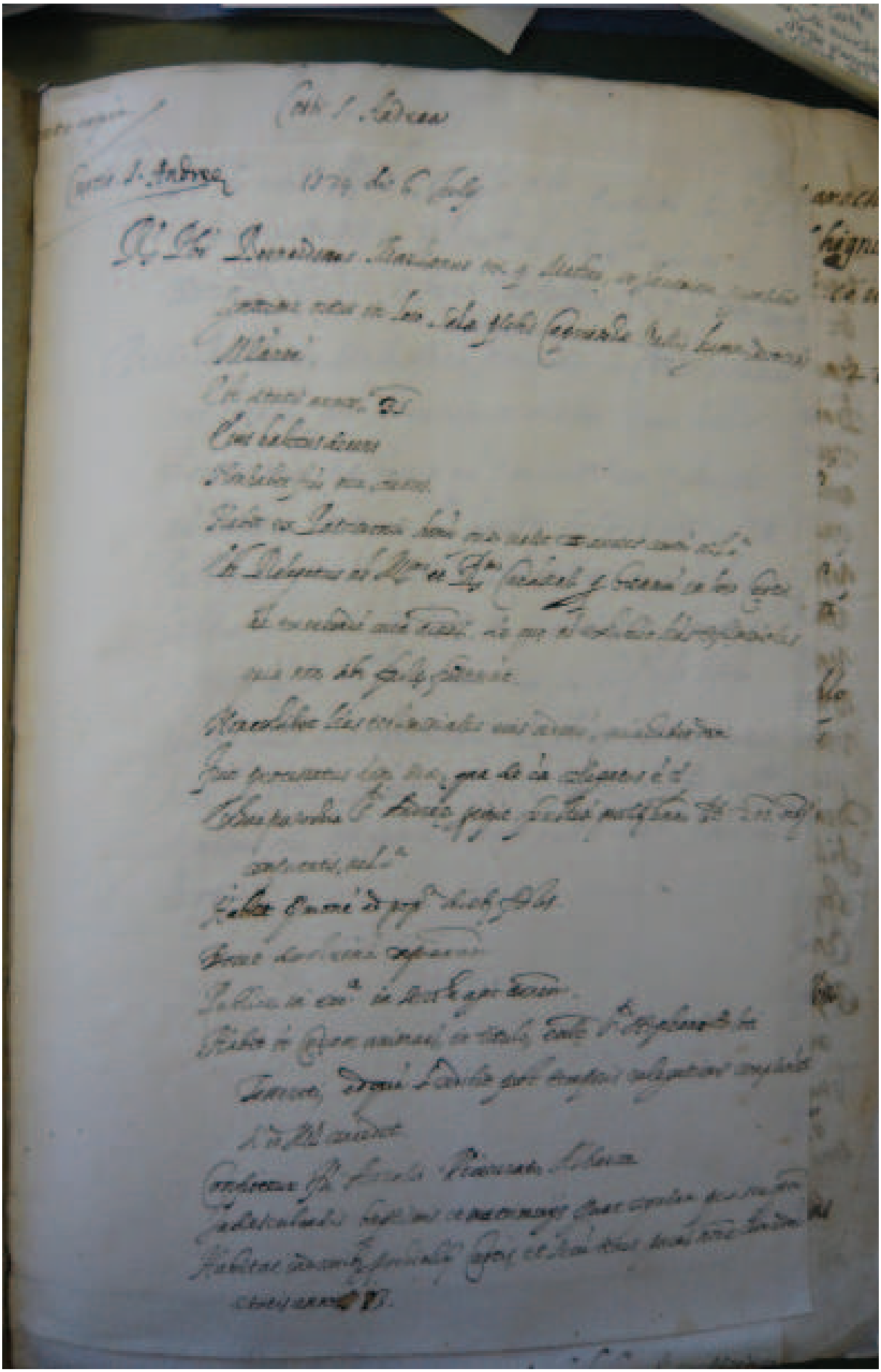
Allegato 06.23



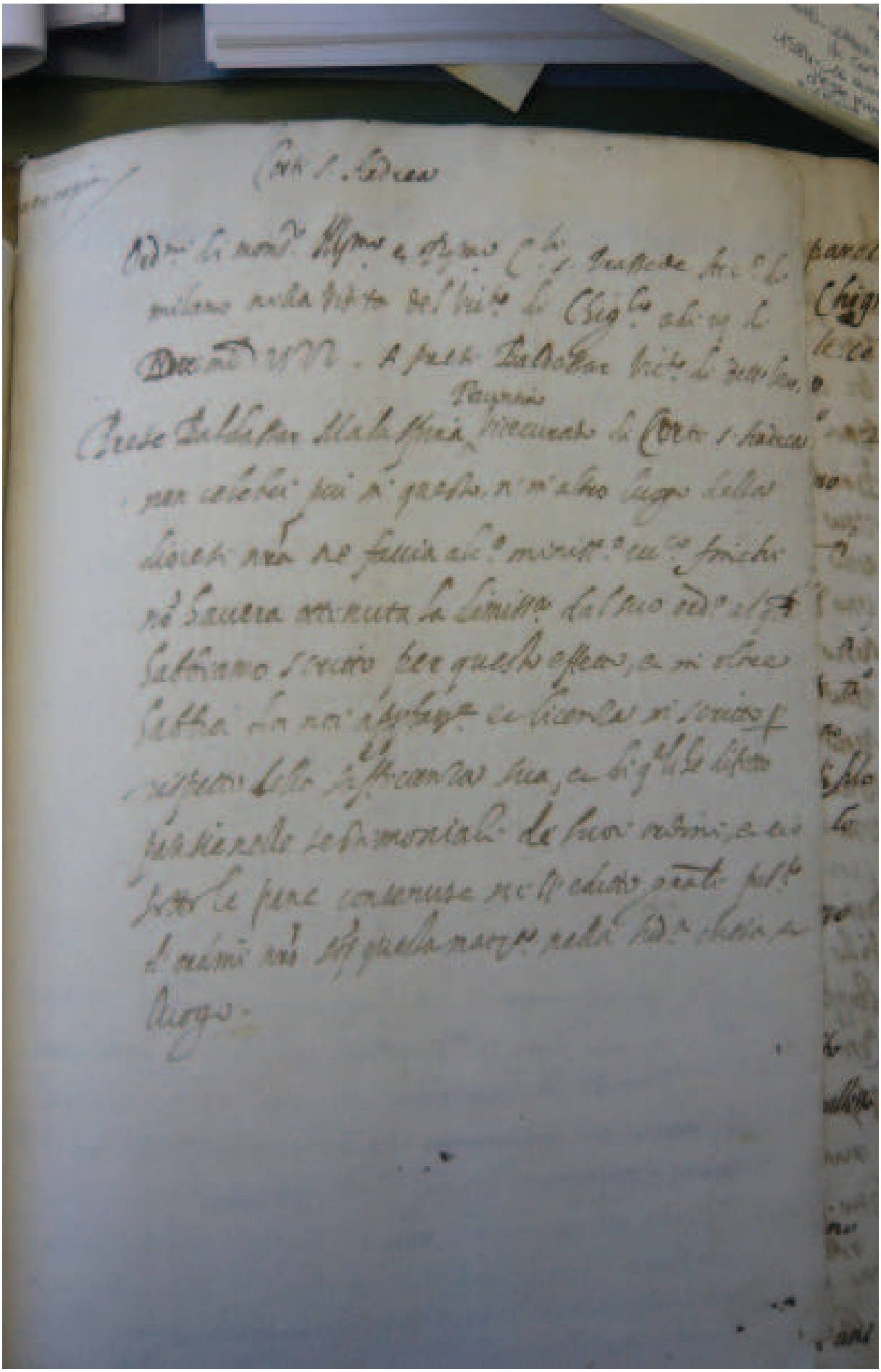
Allegato 06.24



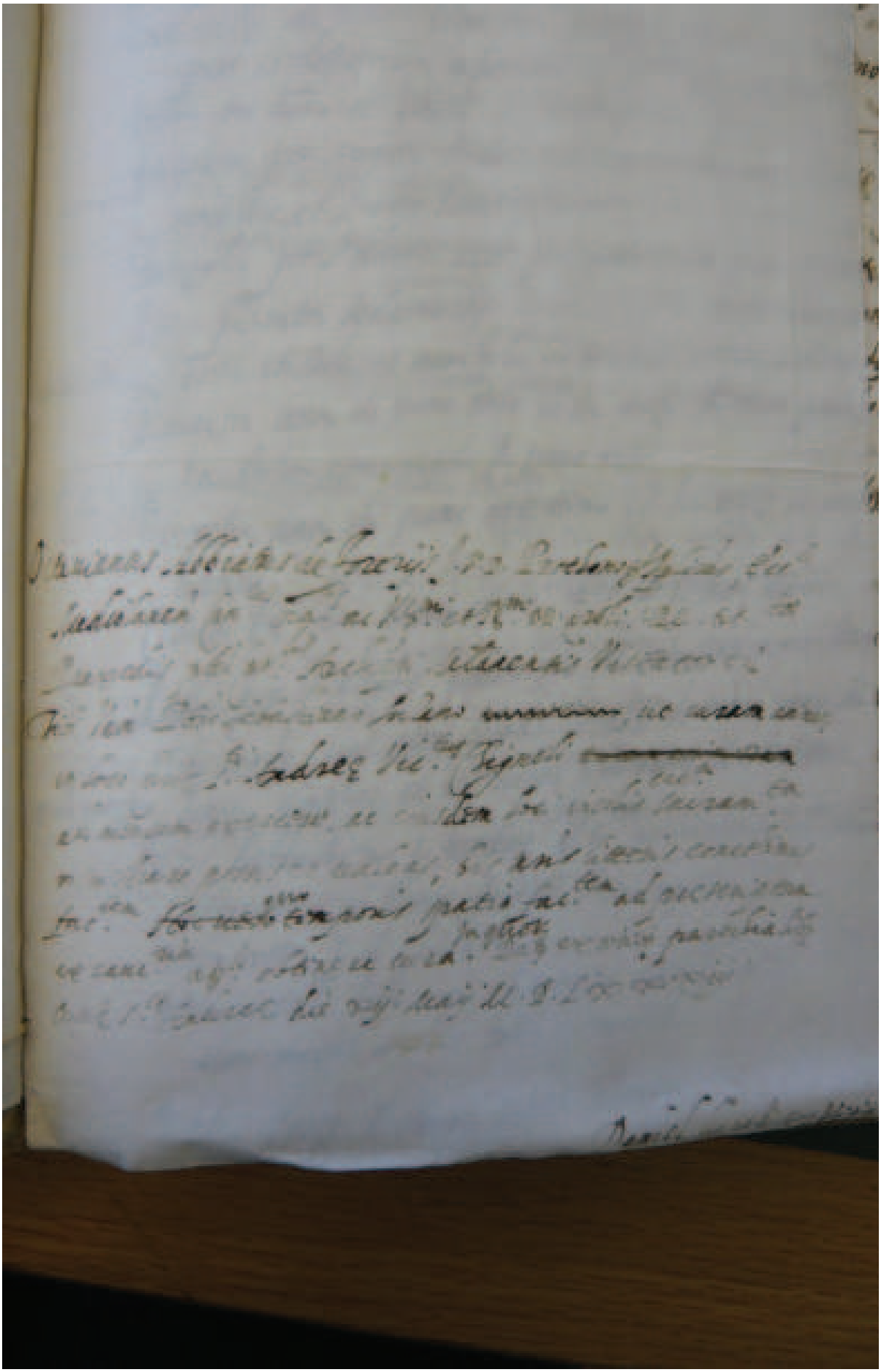
Allegato 06.25



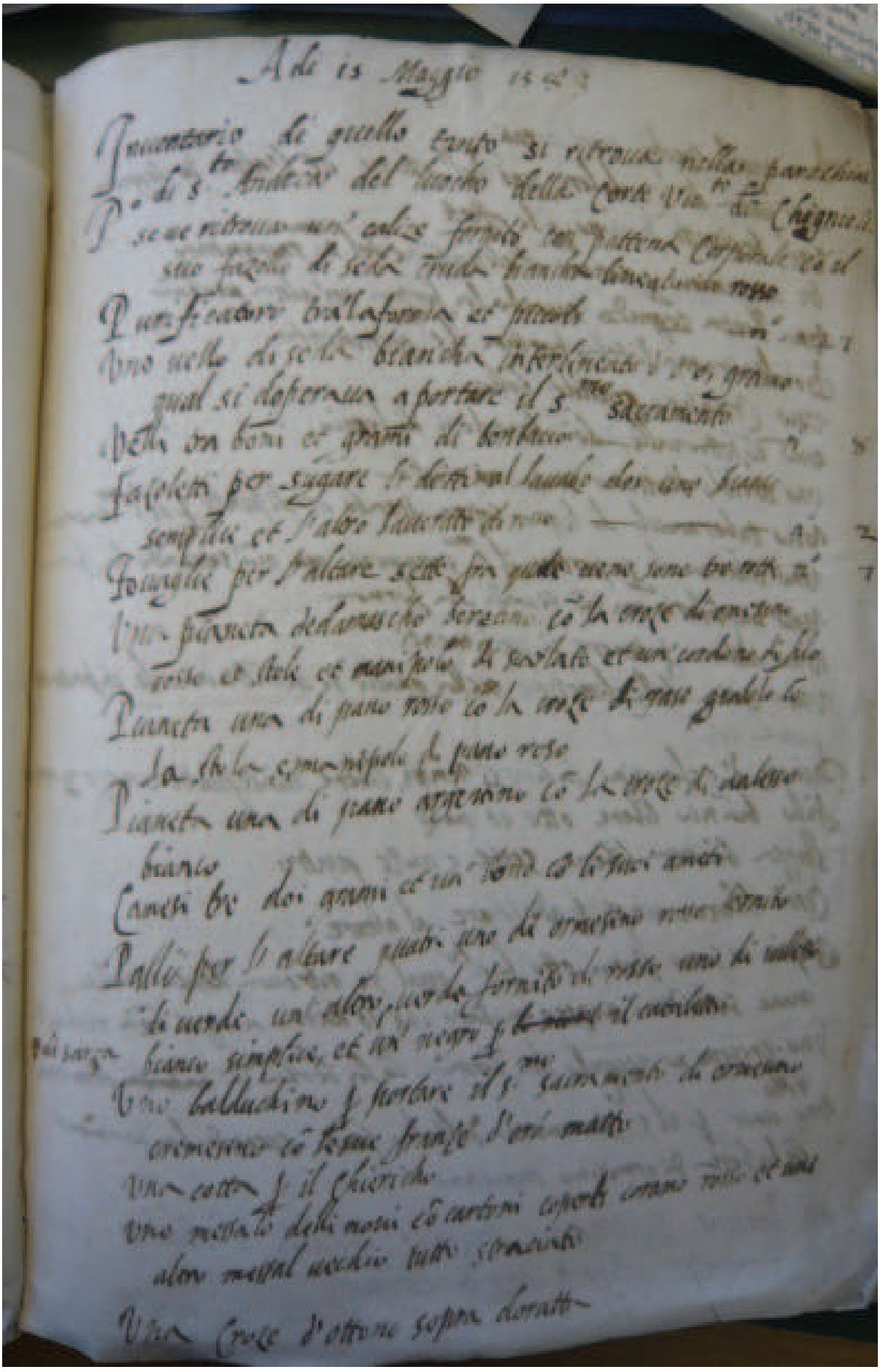
Allegato 06.26



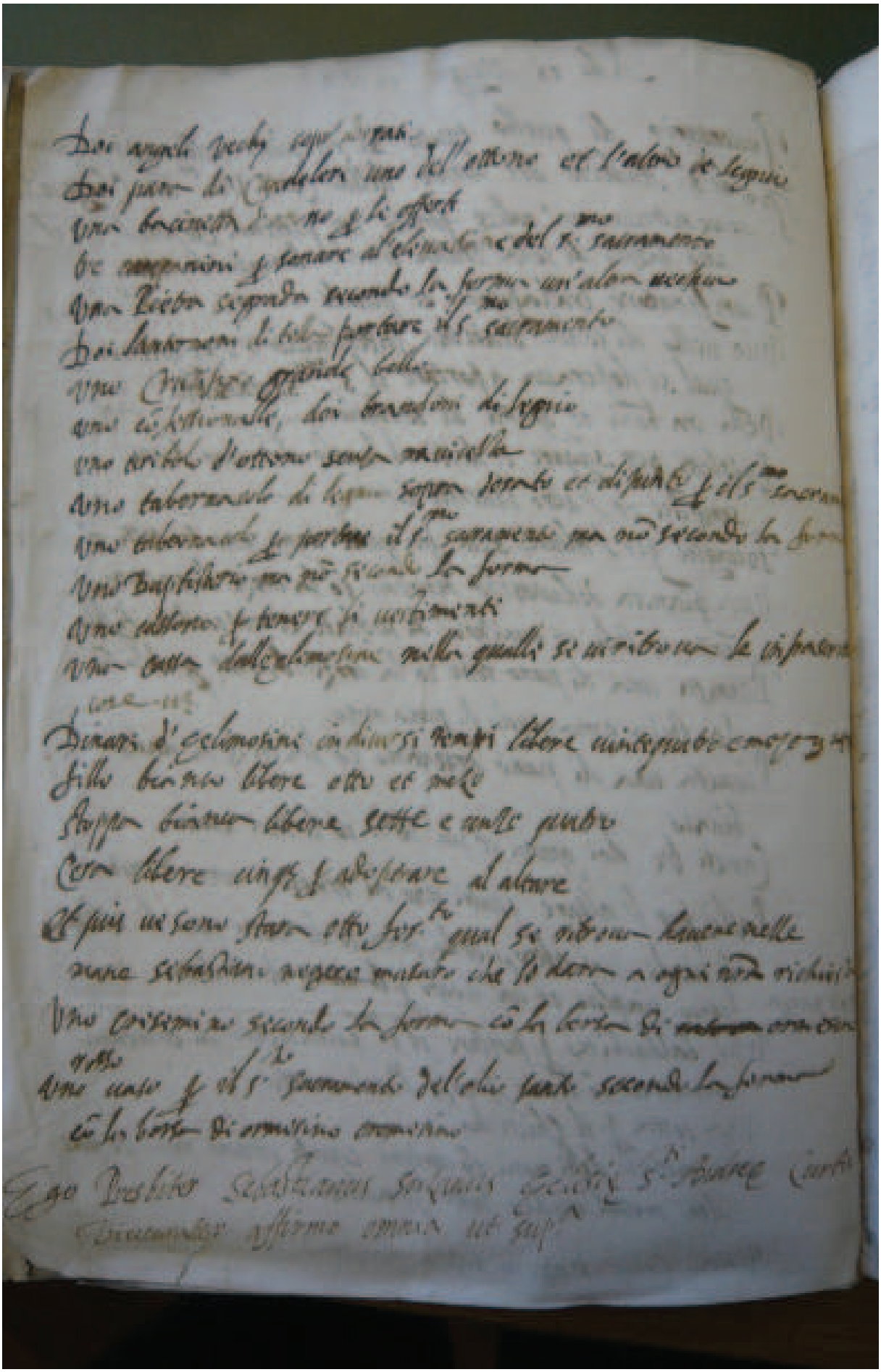
Allegato 06.27



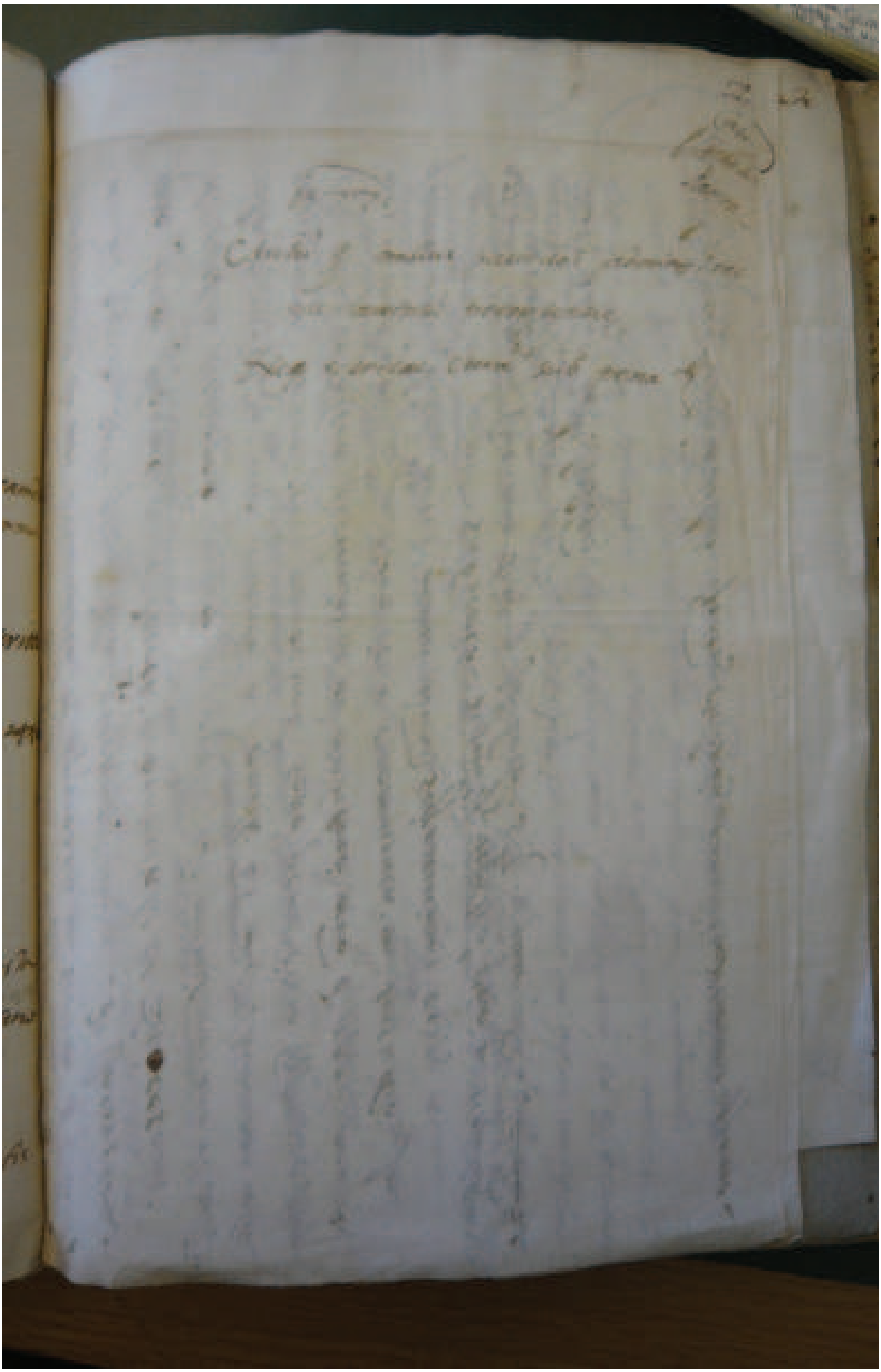
Allegato 06.28



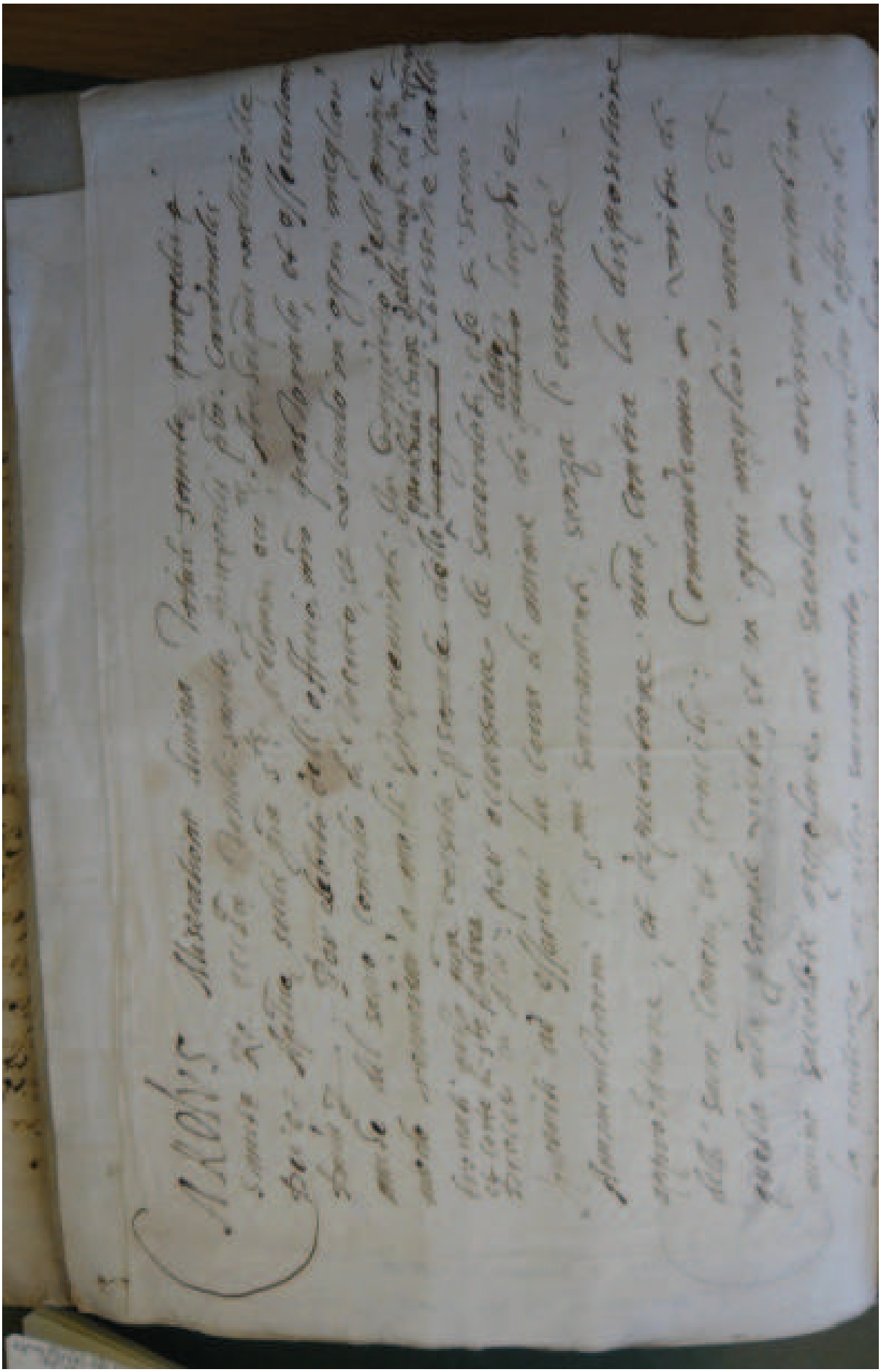
Allegato 06.29



Allegato 06.30

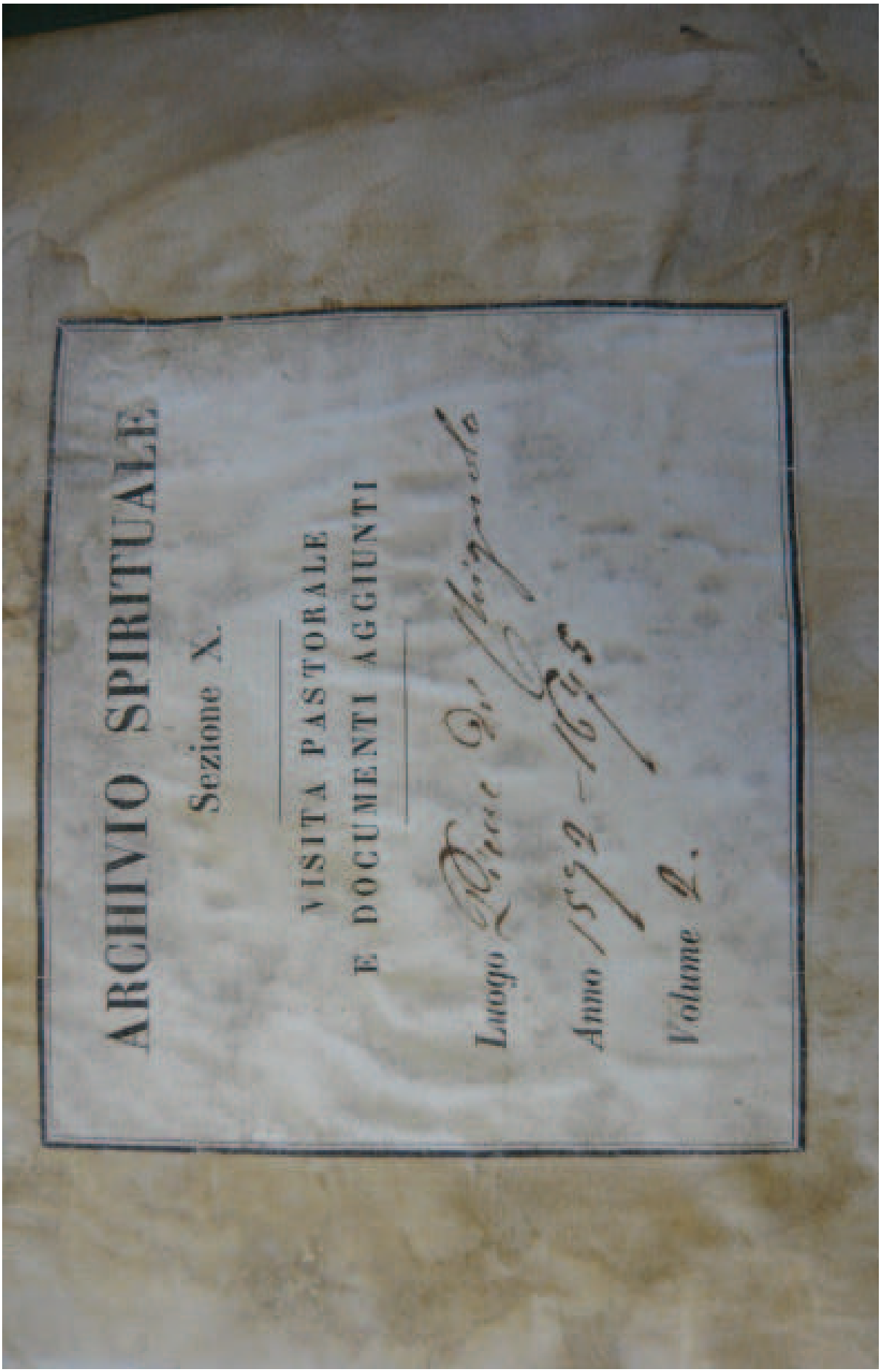


Allegato 06.31

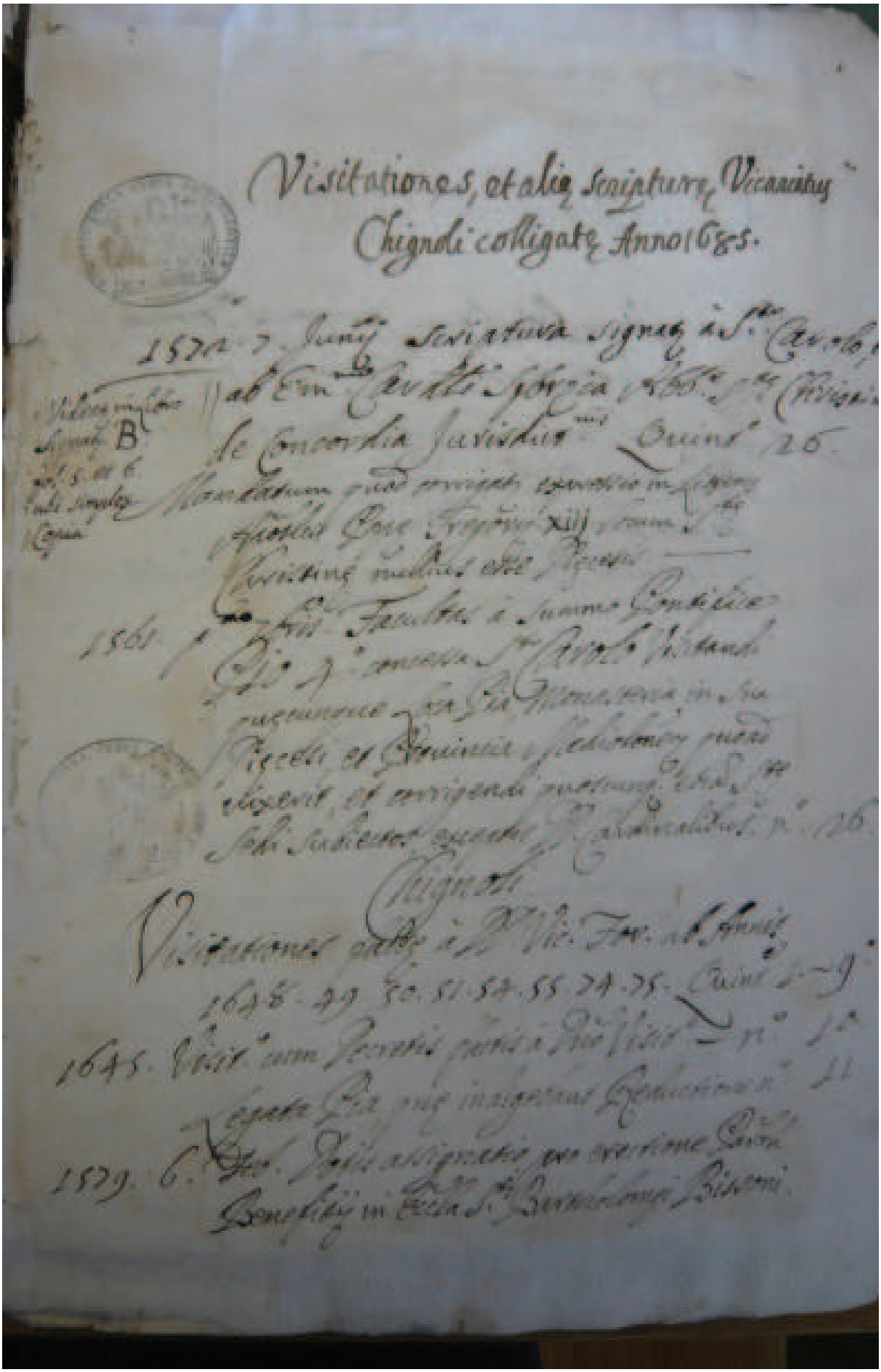


Allegato 06.32

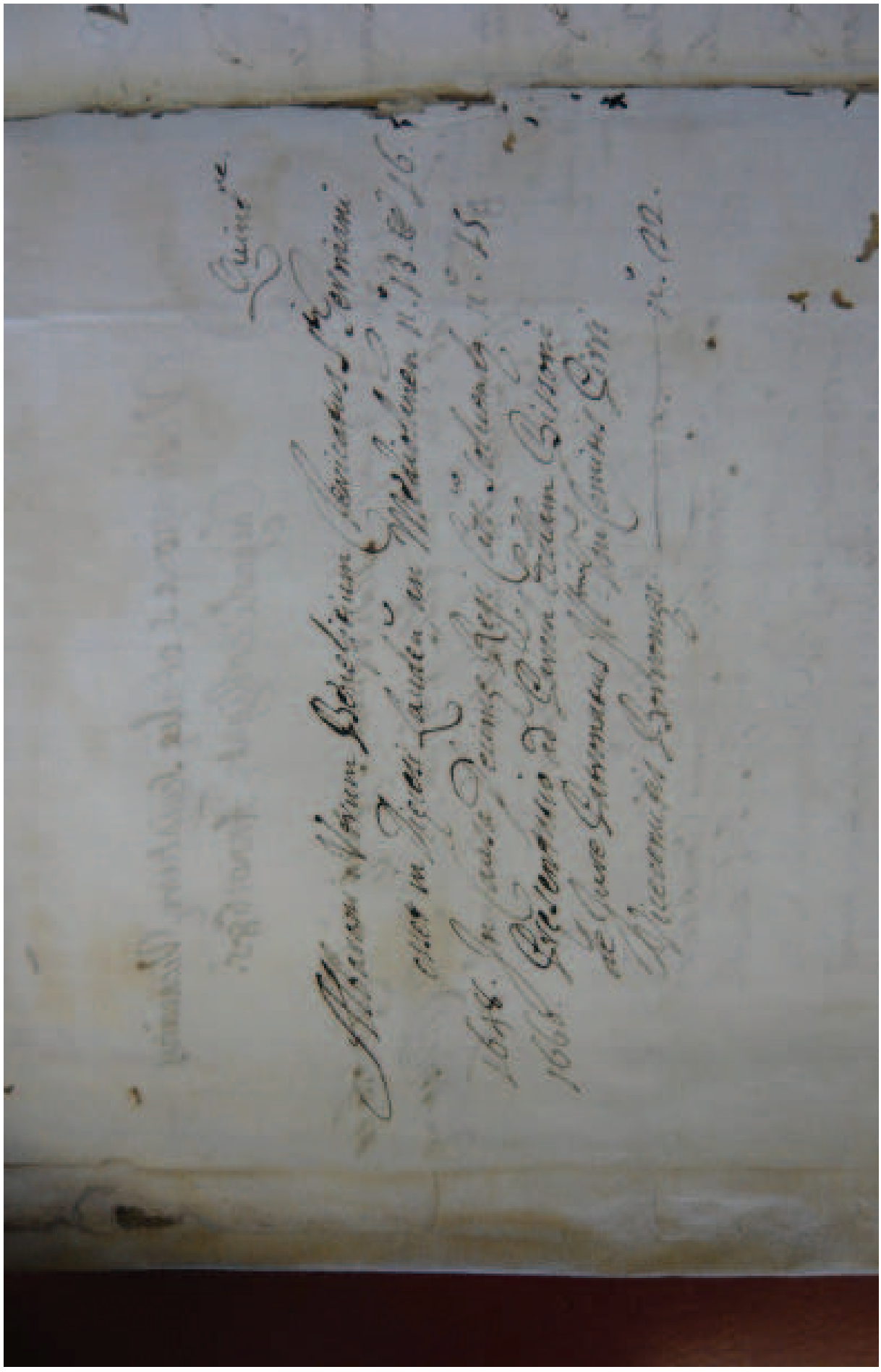
Fonte	**ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI MILANO**
Fondo	Visite Pastorali
Volume	2
Sezione	X
Registro	Archivio Spirituale
Parte	25
Intestazione	**Visita pastorale e Documenti aggiunti**
Luogo	Pieve di Chignolo
Anno	**1572 - 1675**
Contenuto	1639 - 1674. Note varie riguardanti Corte S. Andrea


ARCHIVIO SPIRITUALE
Sezione X.
VISITA PASTORALE
E DOCUMENTI AGGIUNTI
Luogo
Anno
Volume

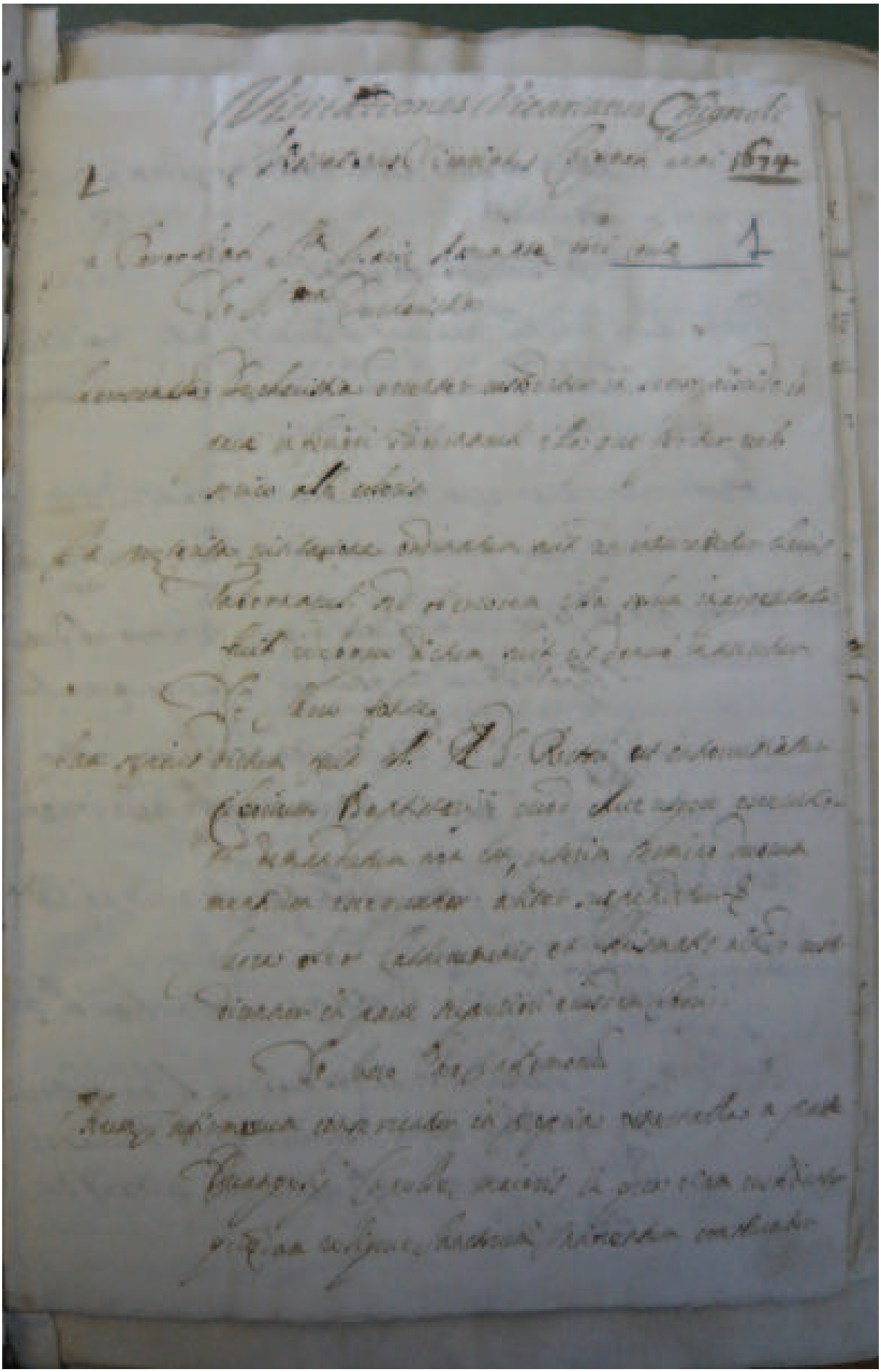
Allegato 07.02

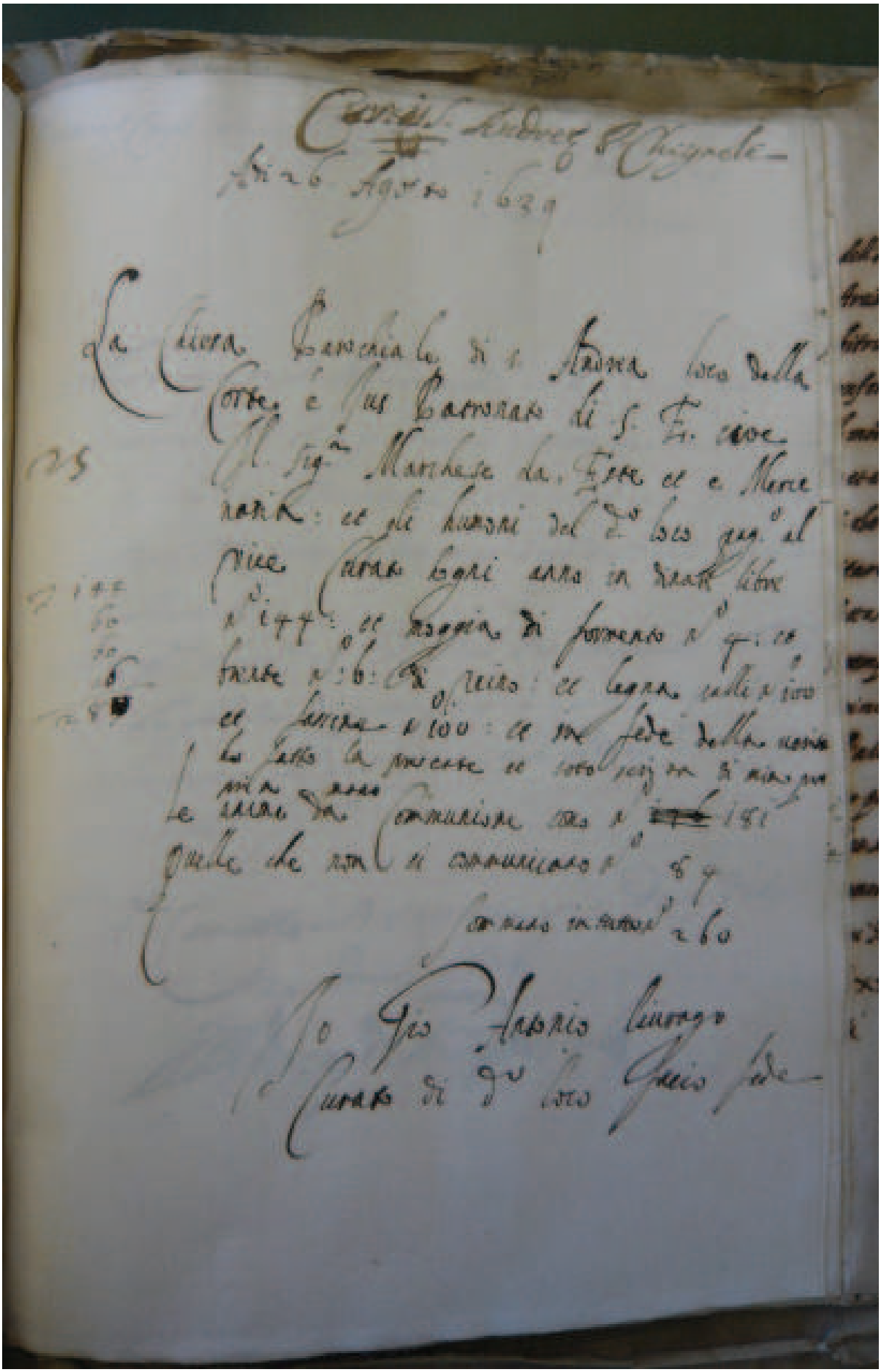


Allegato 07.03

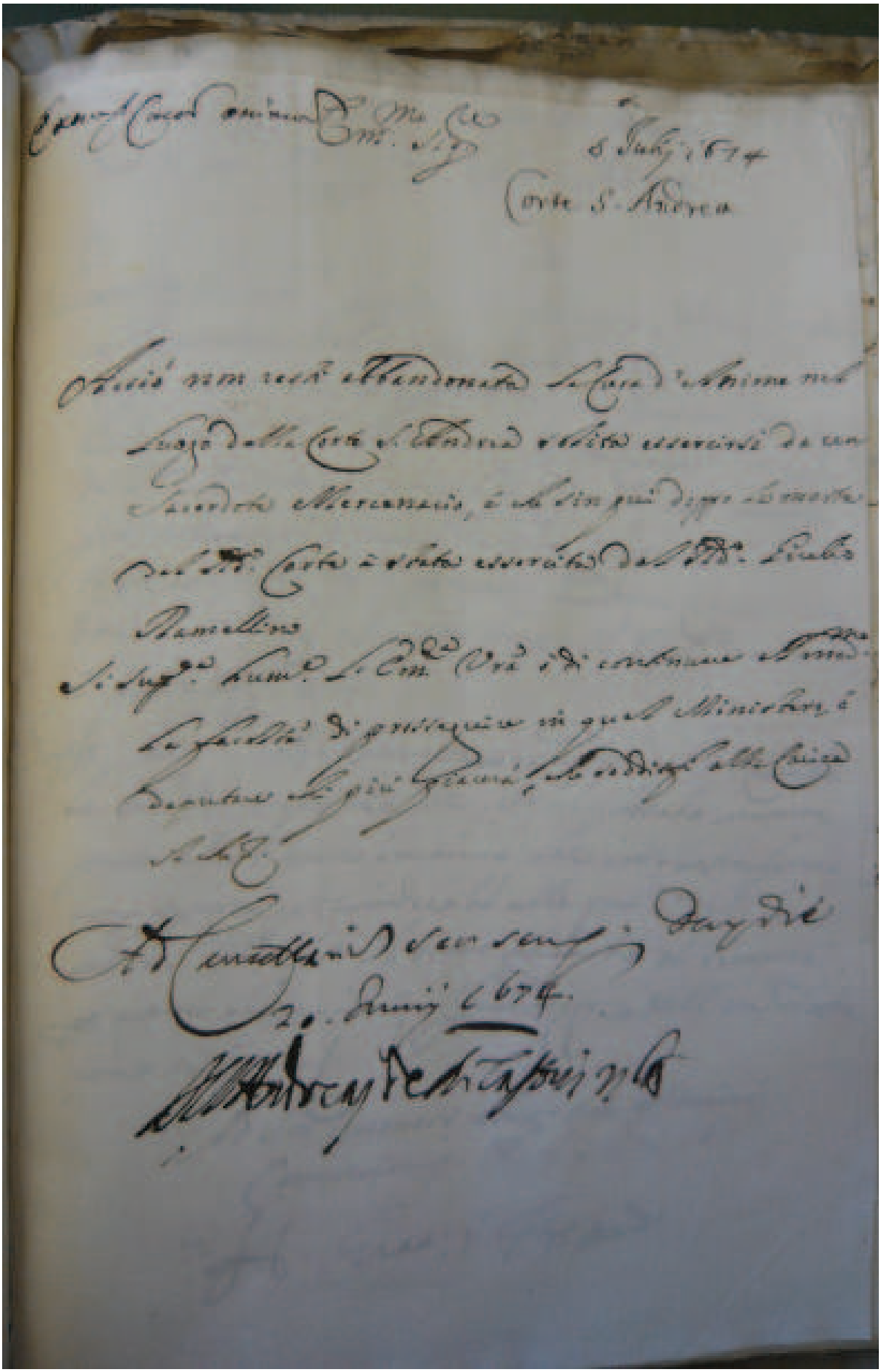


Allegato 07.04

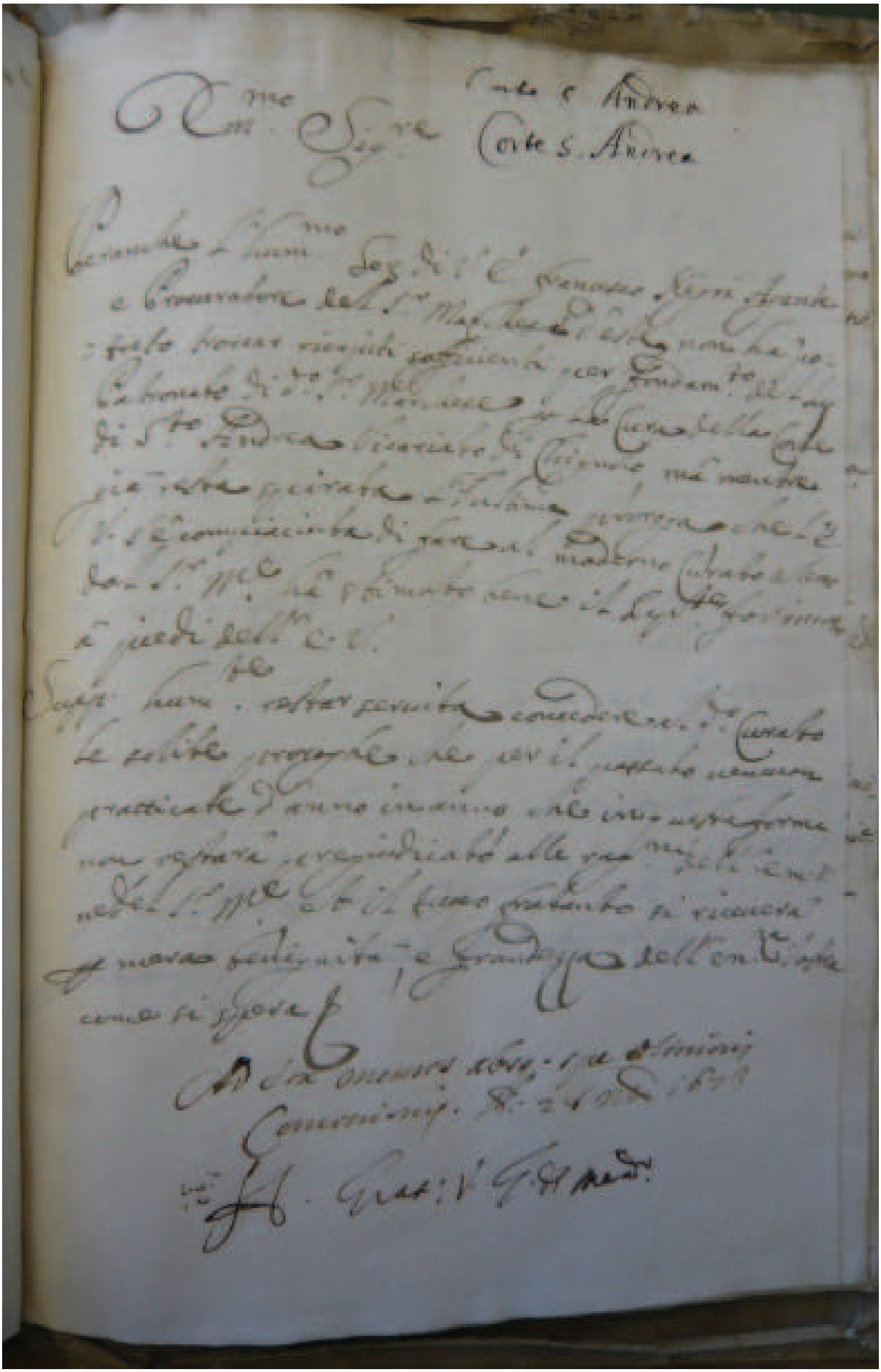




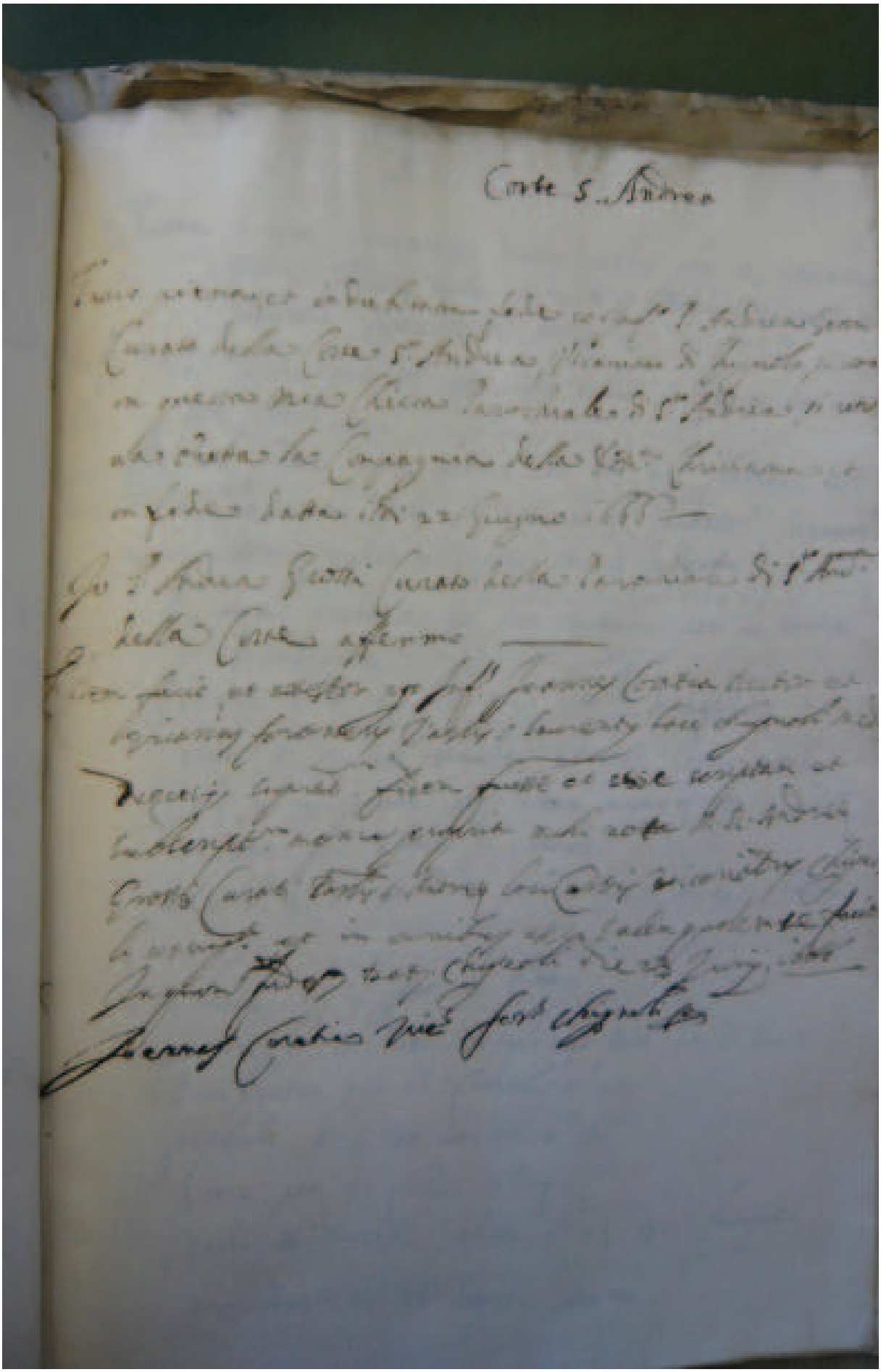
Allegato 07.06



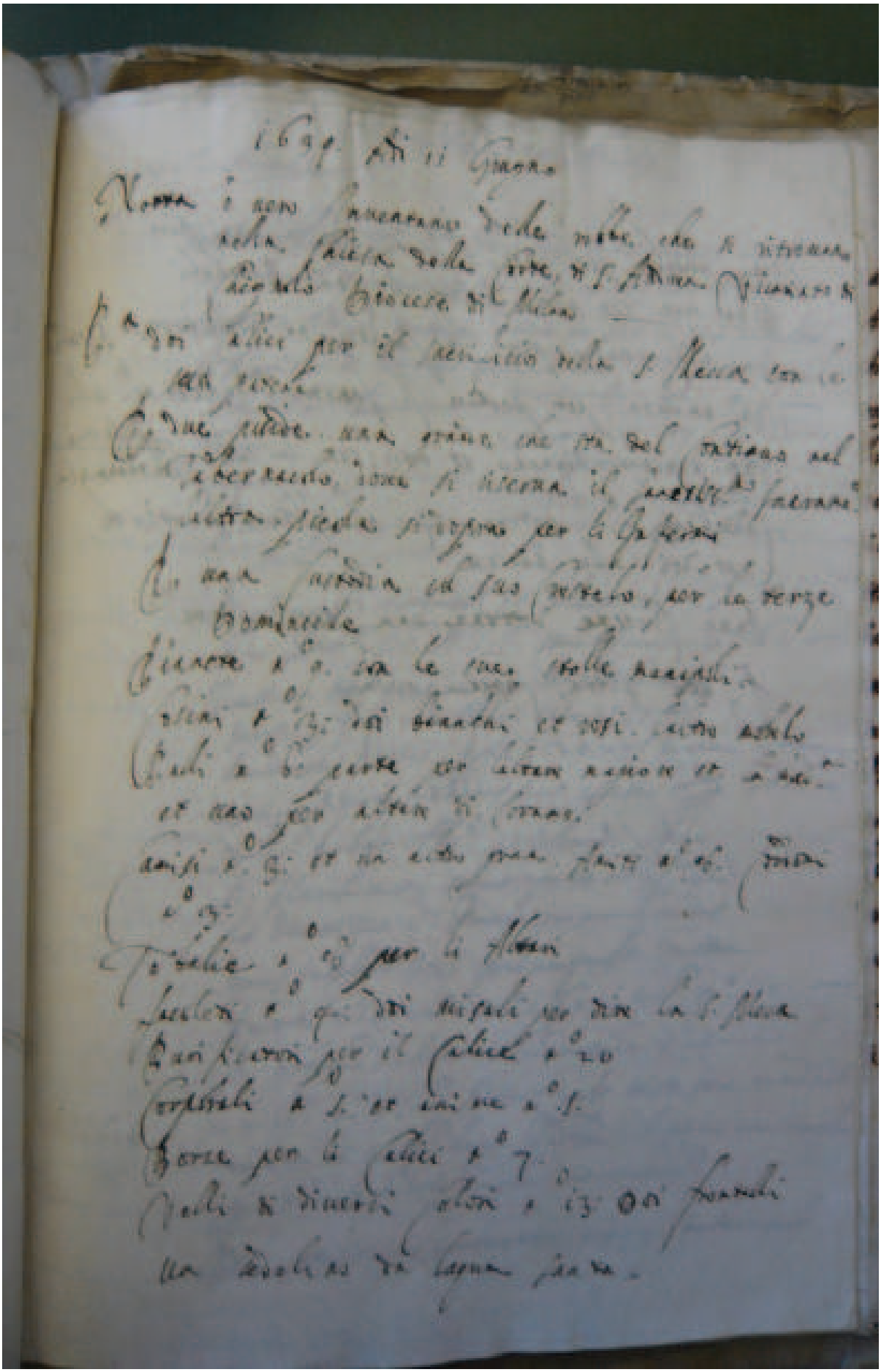
Allegato 07.07



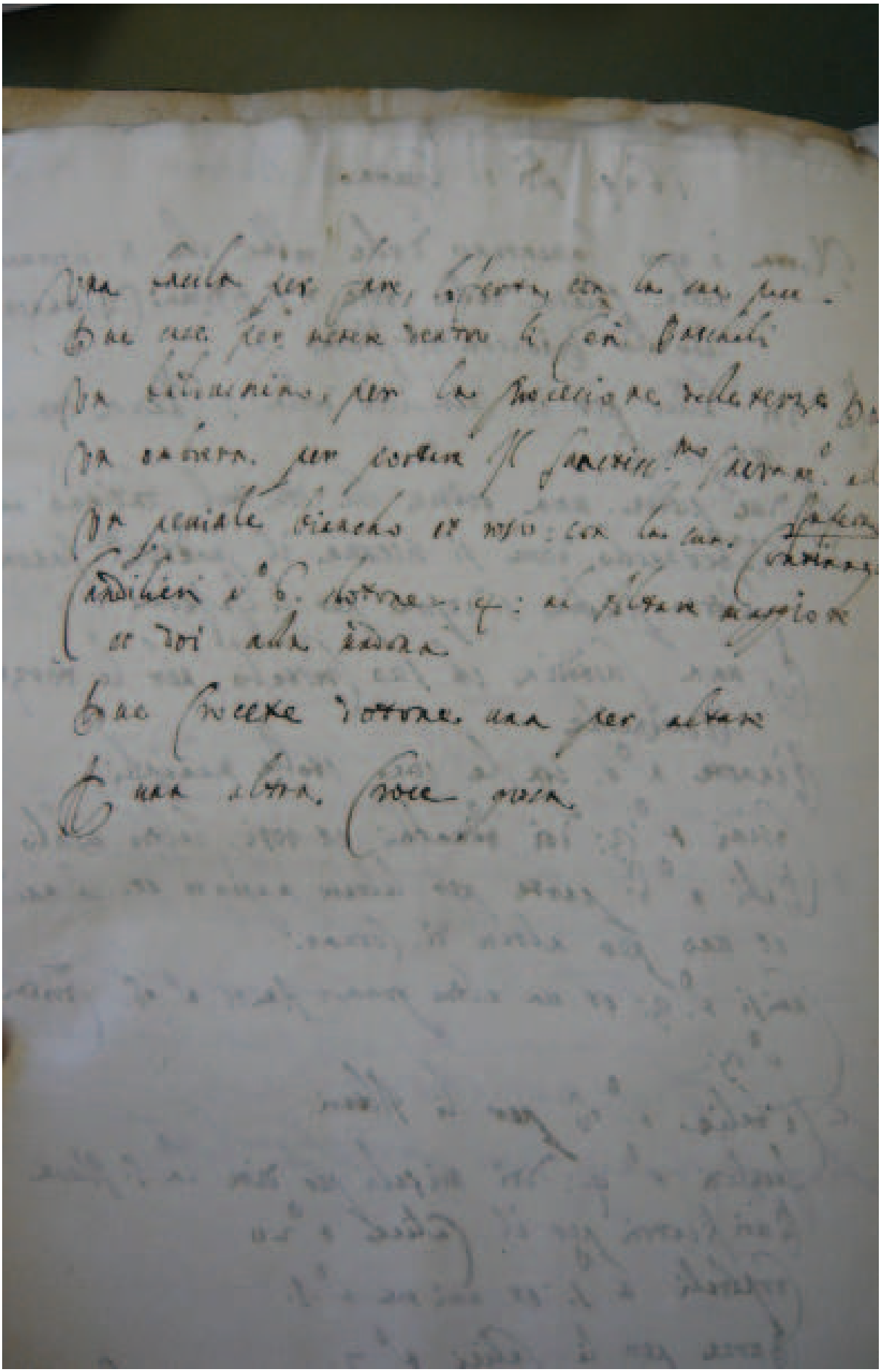
Allegato 07.08



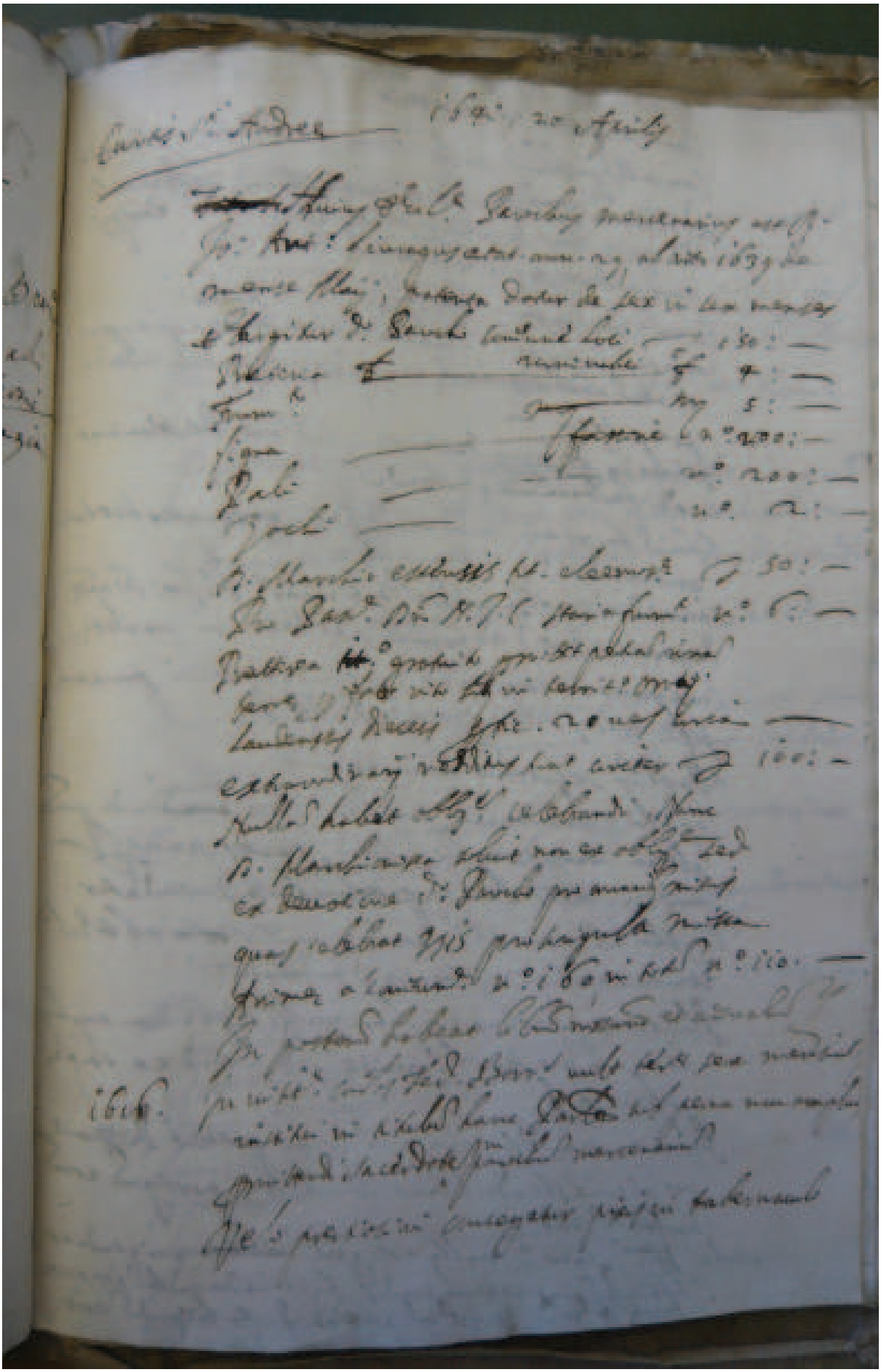
Allegato 07.09



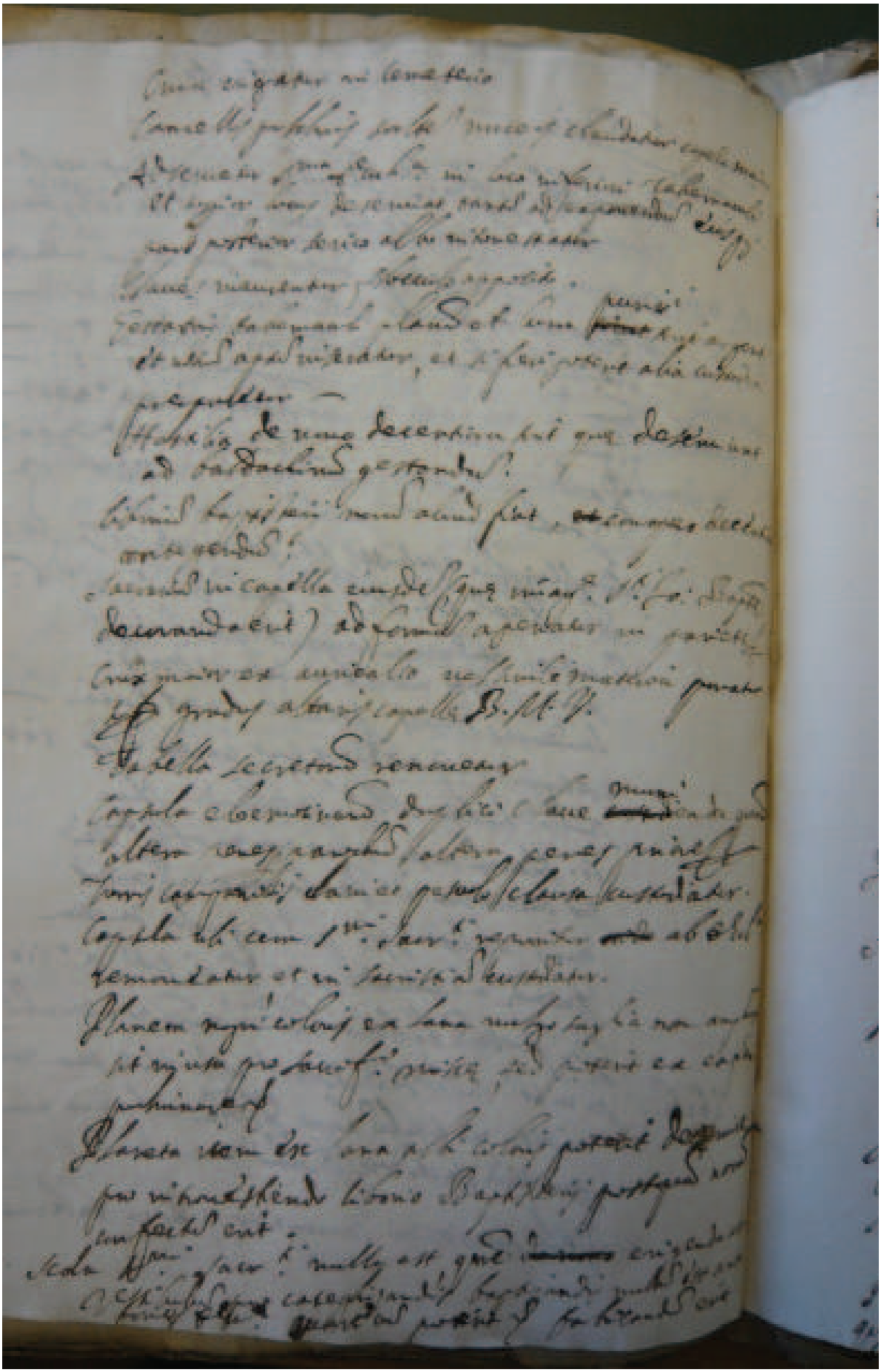
Allegato 07.10



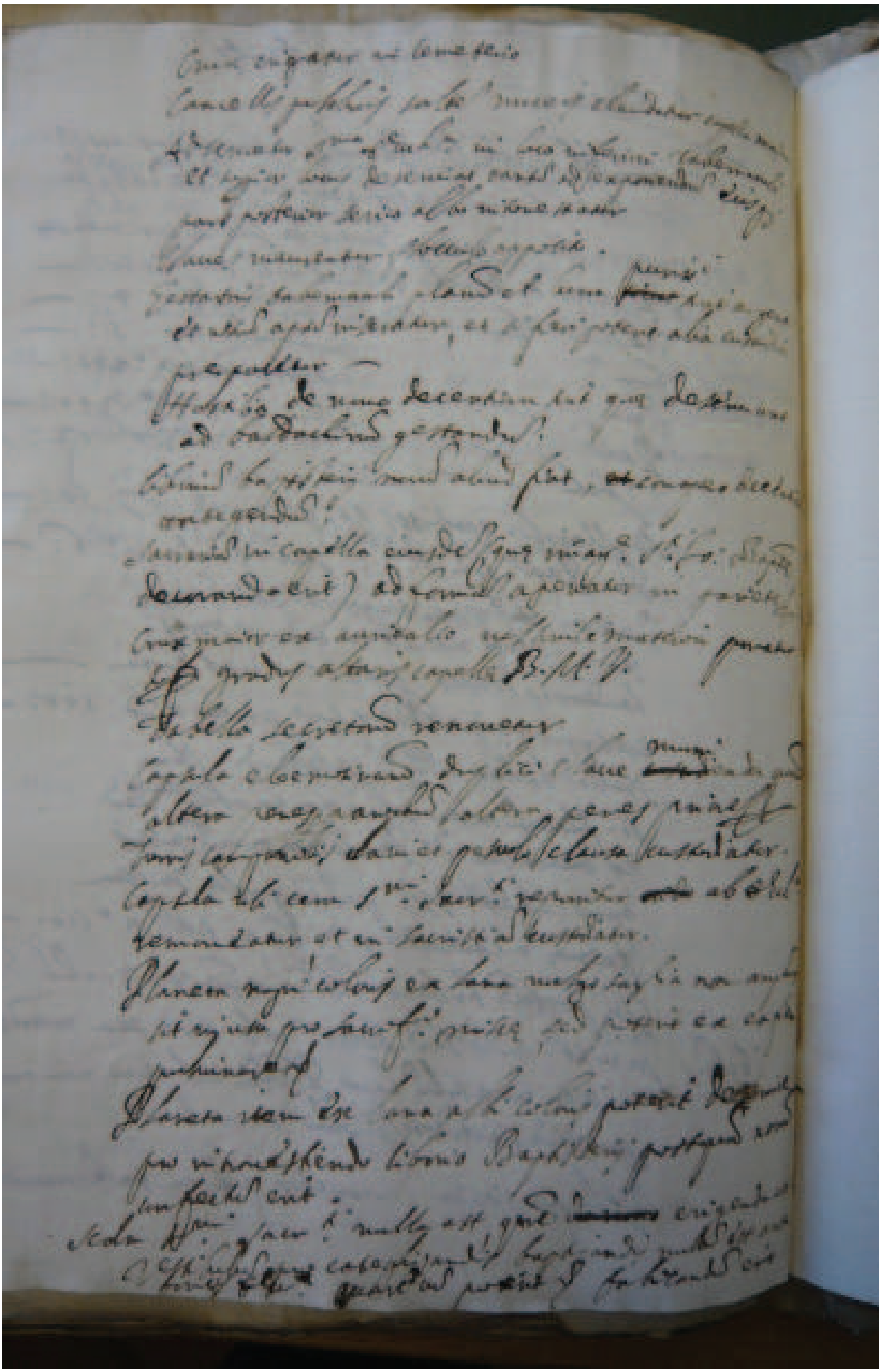
Allegato 07.11



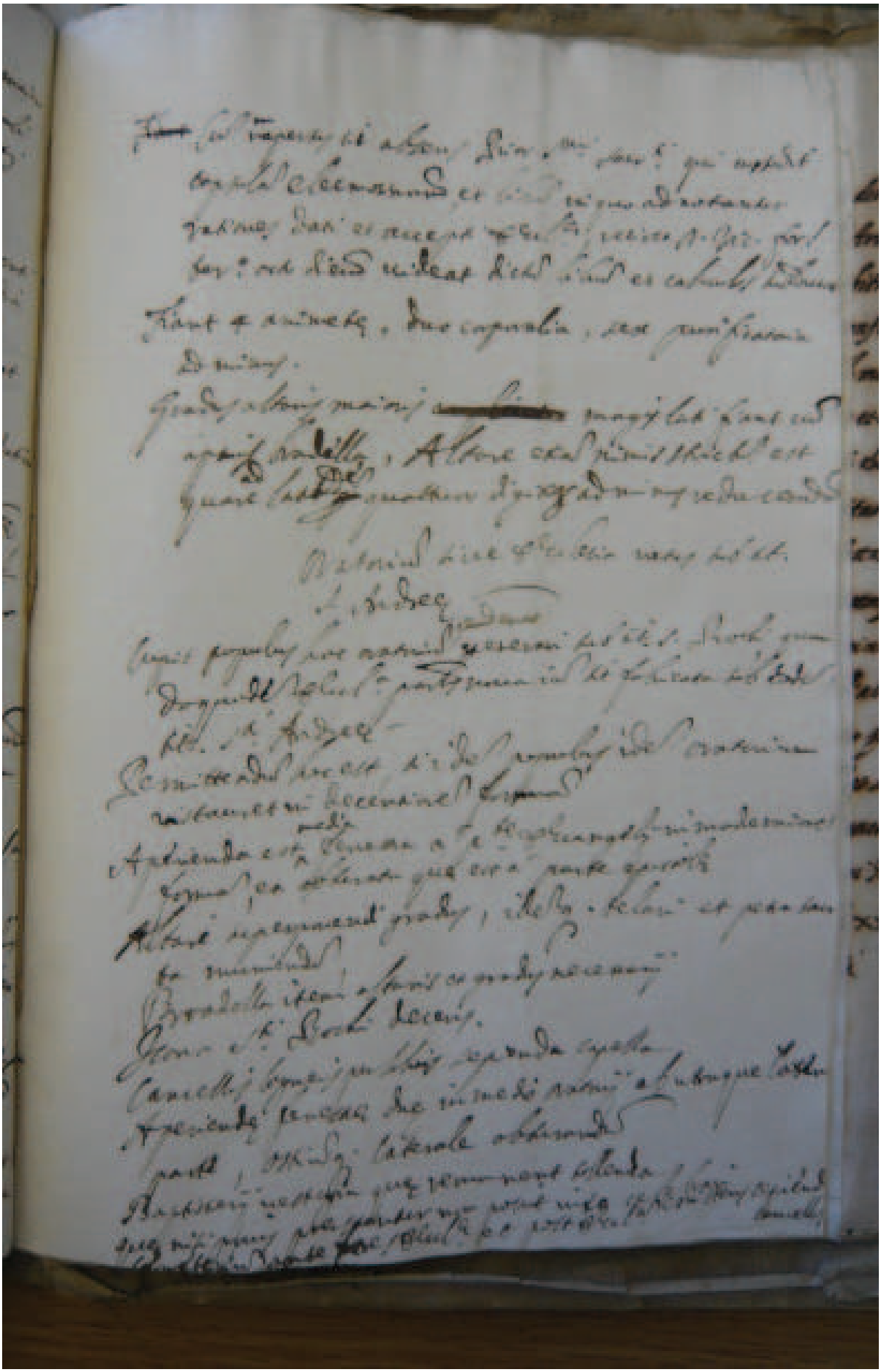
Allegato 07.12



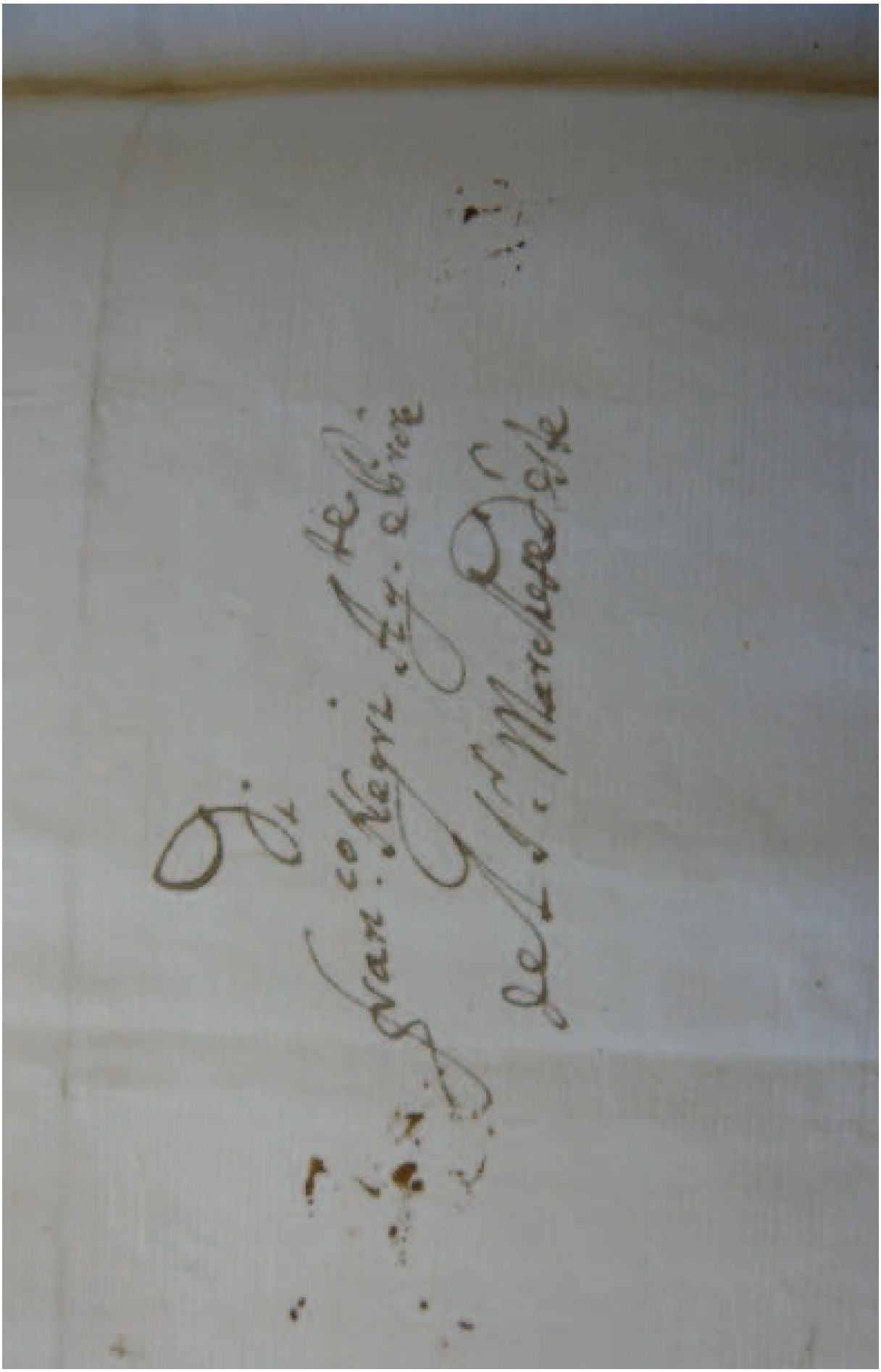
Allegato 07.13



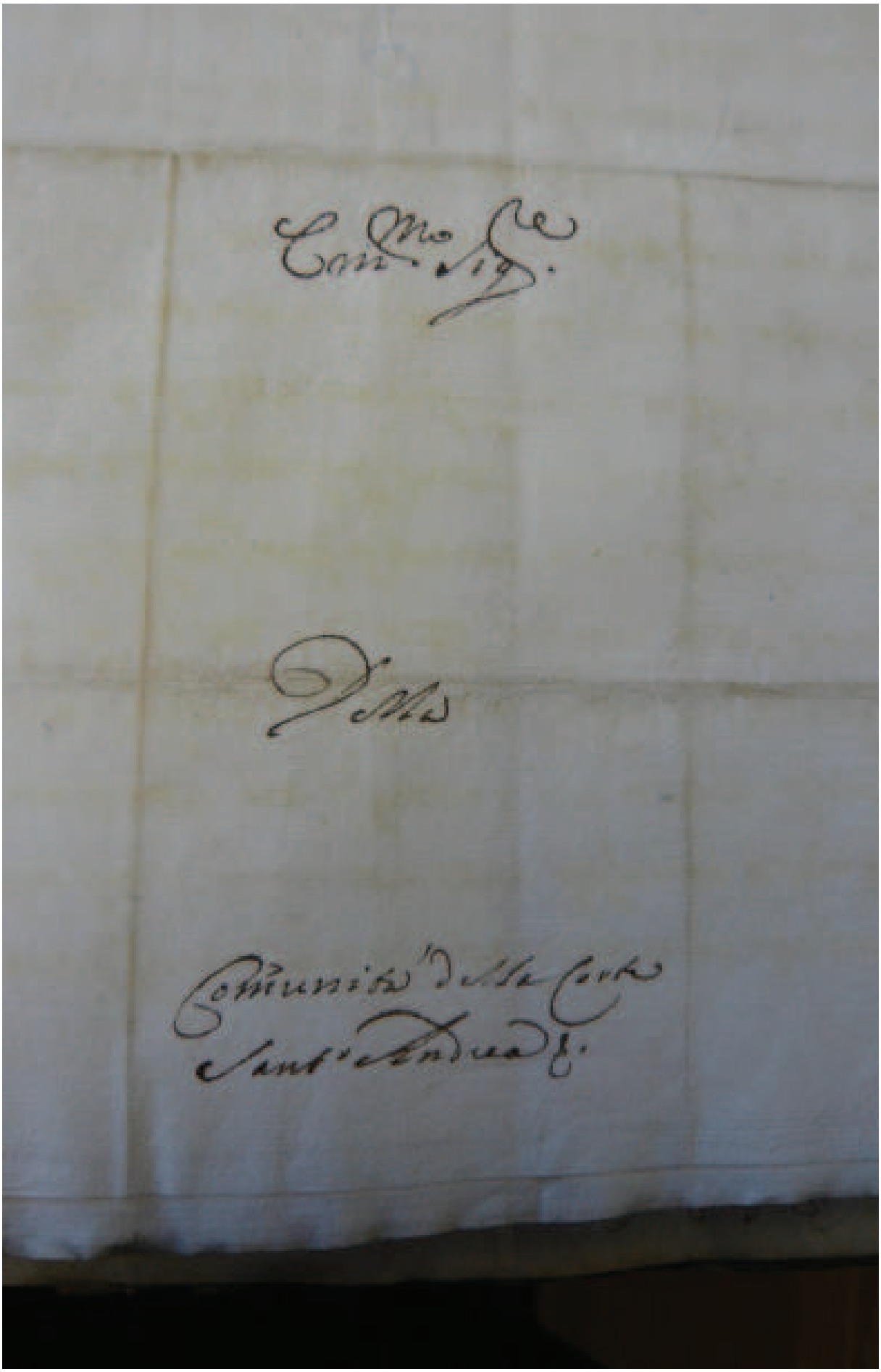
Allegato 07.14



Allegato 07.15



Allegato 07.16



Fonte	**ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI MILANO**
Fondo	Visite Pastorali
Volume	5
Sezione	X
Registro	Archivio Spirituale
Parte	18
Intestazione	**Visita pastorale e Documenti aggiunti**
Luogo	Pieve di Chignolo
Anno	**1527 - 1616**
Contenuto	1588 - 1606. Nota amministrativa riguardante il parroco di Corte. _1616. Elenco dei confratelli del Rosario di Corte _1584, ottobre 2. La marchesa Giustina Triulzi d'Este promette un annuo contributo a favore del parroco di Corte

Allegato 08.01

ARCHI[illegible]O SPIRITUALE

Sezione X.

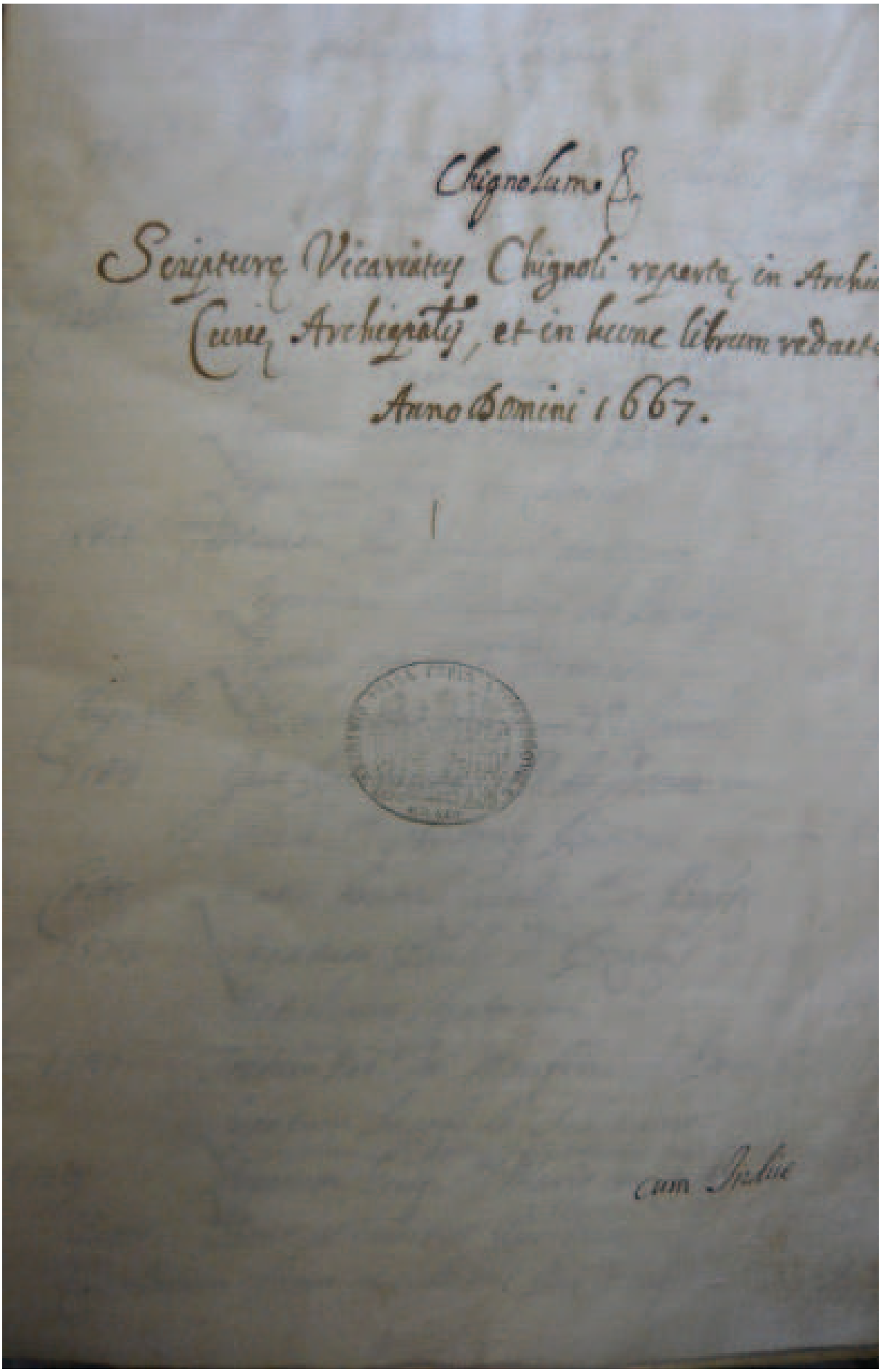
VISITA PASTORALE
E DOCUMENTI AGGIUNTI

Luogo Dieve di Chignolo

Anno 1527 - 1616.

Volume 5.

Allegato 08.02



Chignolum &c.

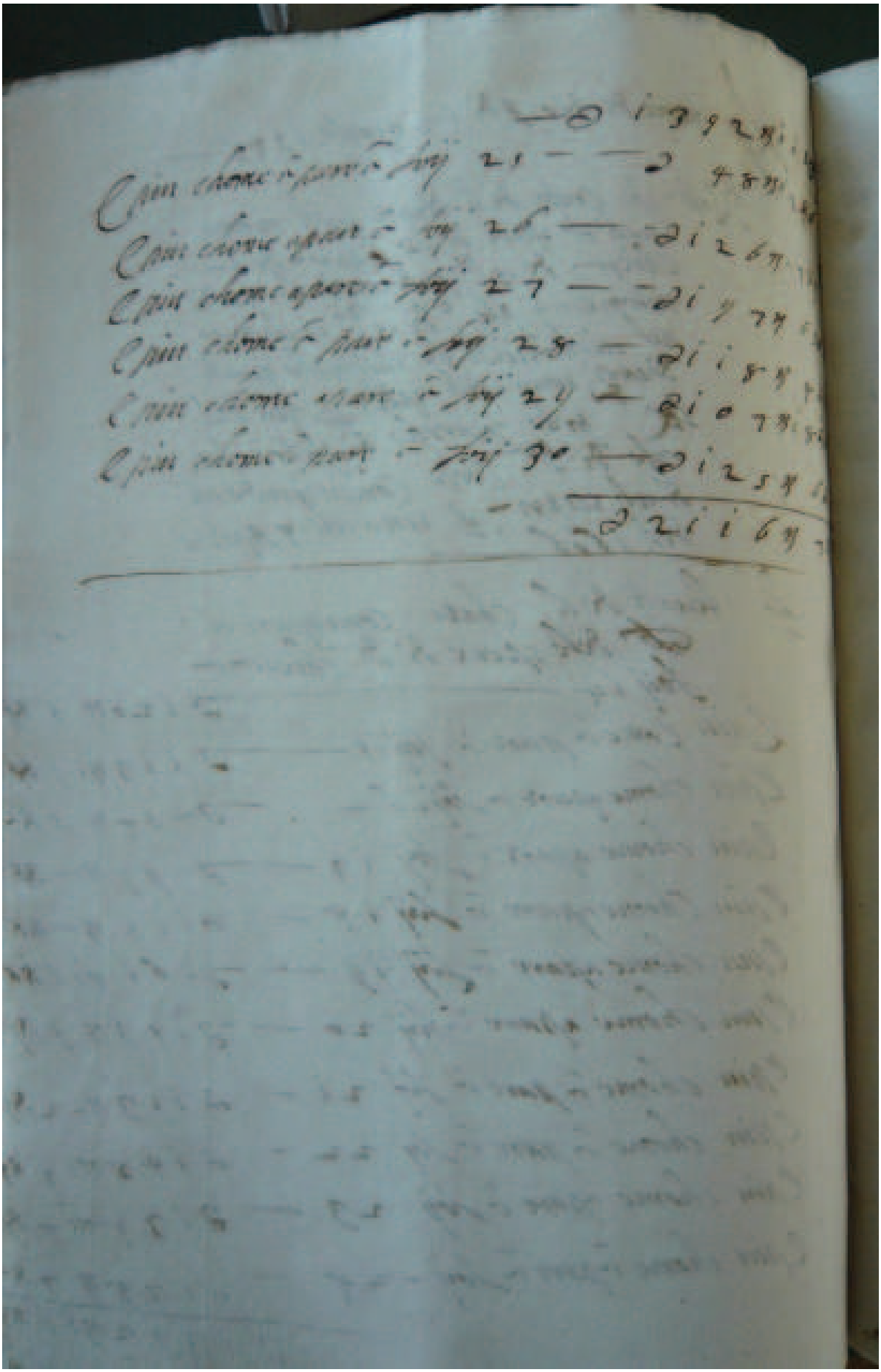
Scripturæ Vicariatus Chignoli repertæ in Archi
Curiæ Archiepatis, et in hunc librum reduct
Anno Domini 1667.

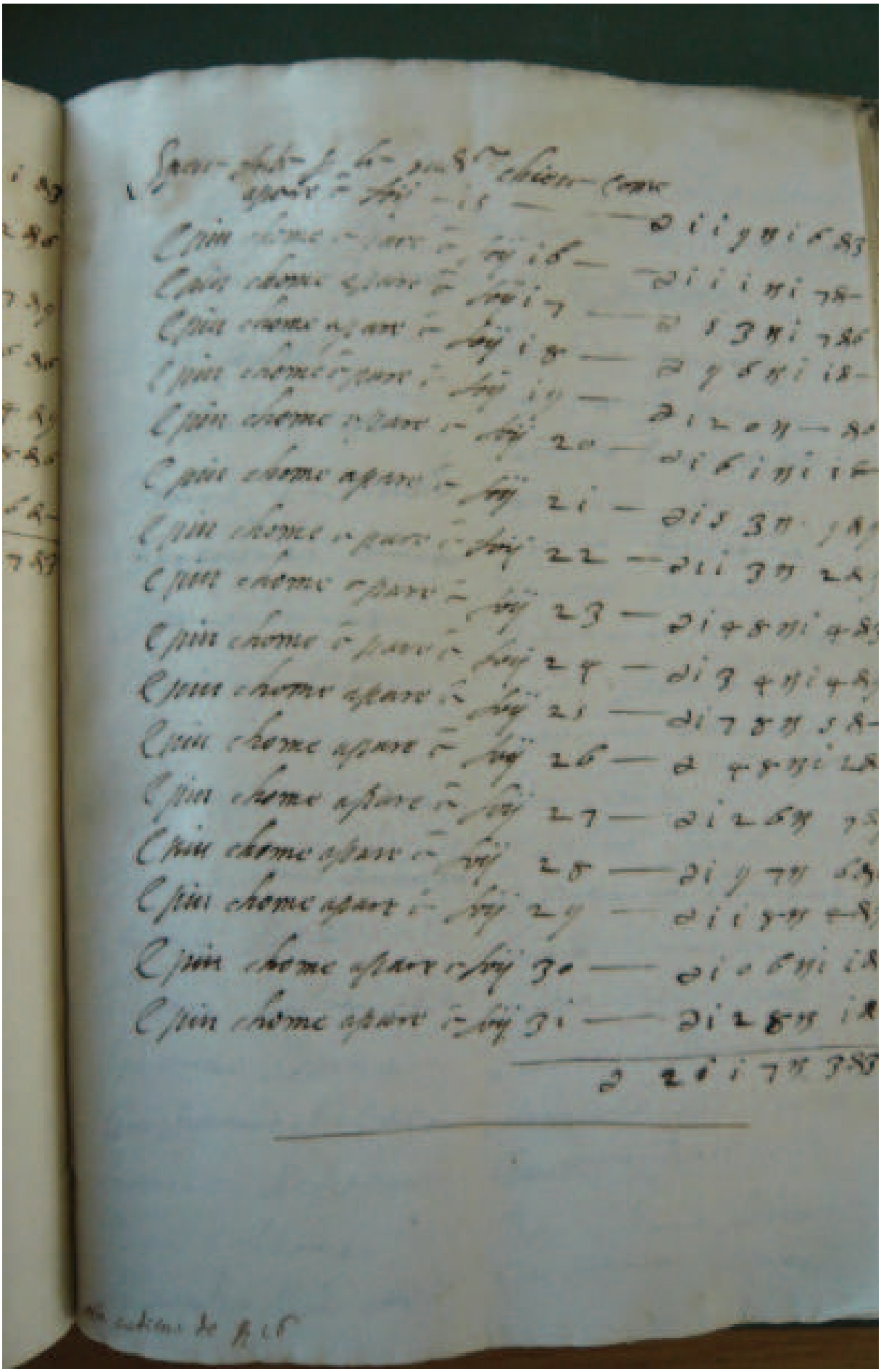
cum Indice

Allegato 08.03

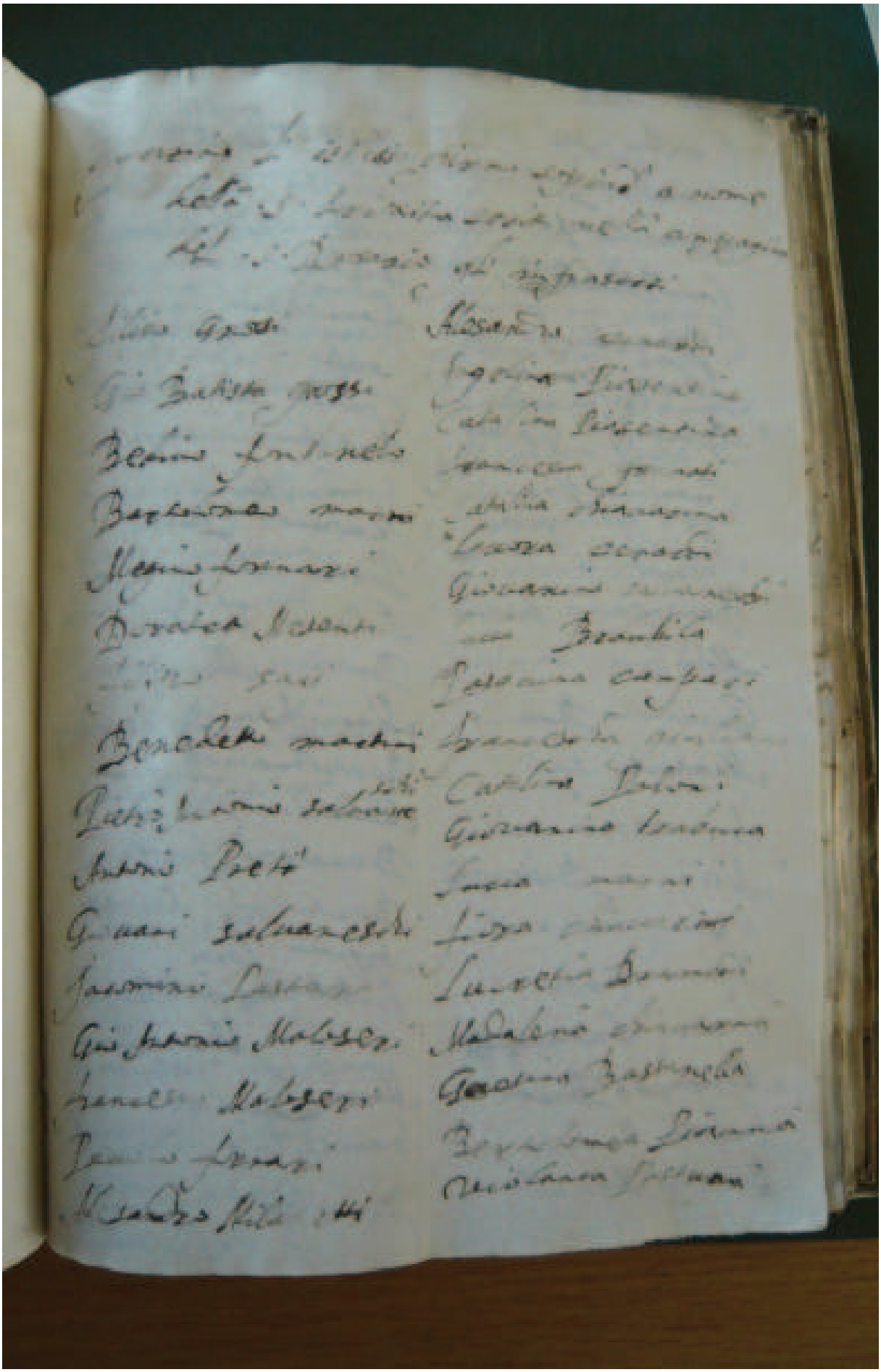
Allegato 08.04

Allegato 08.05

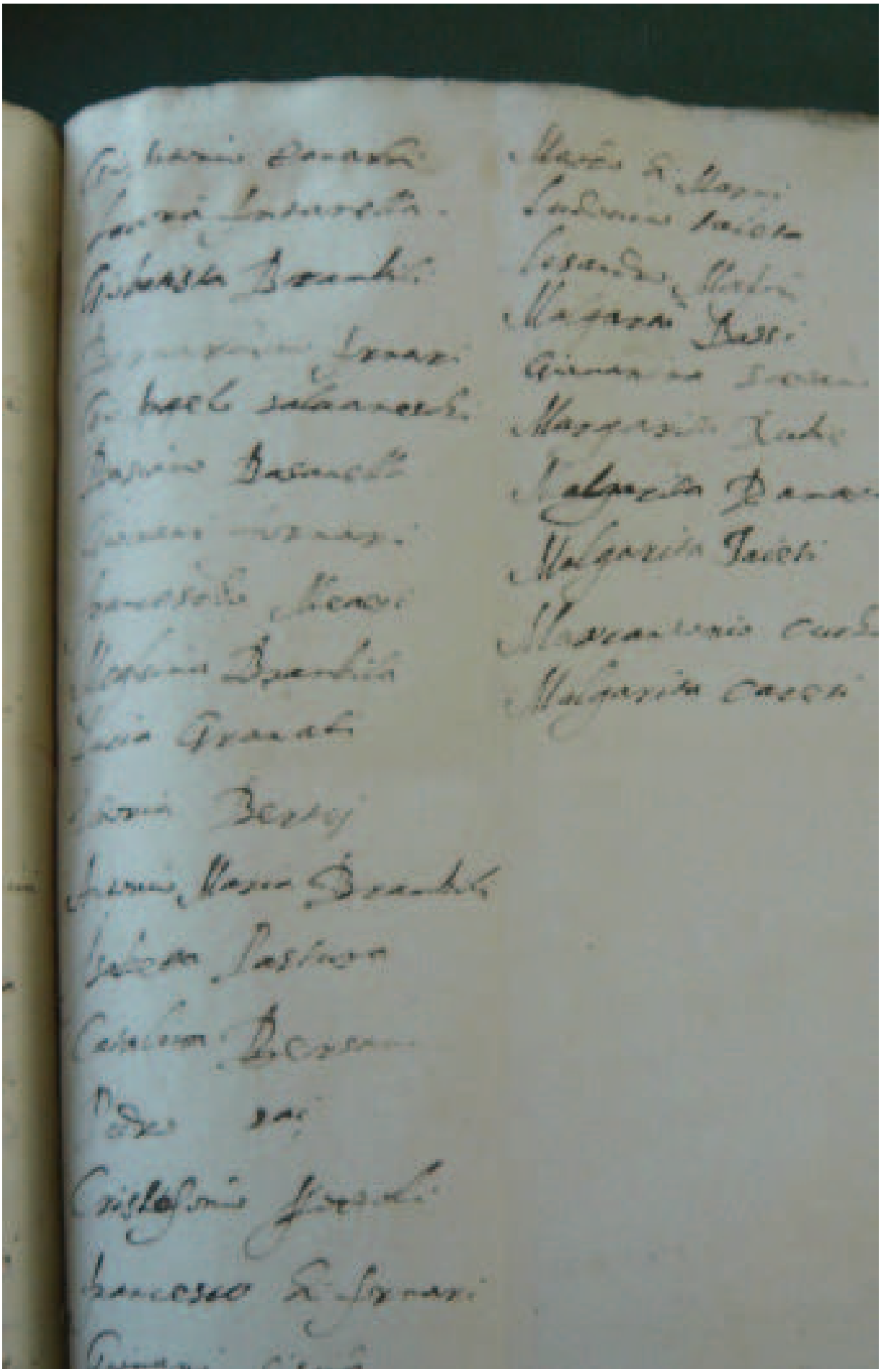




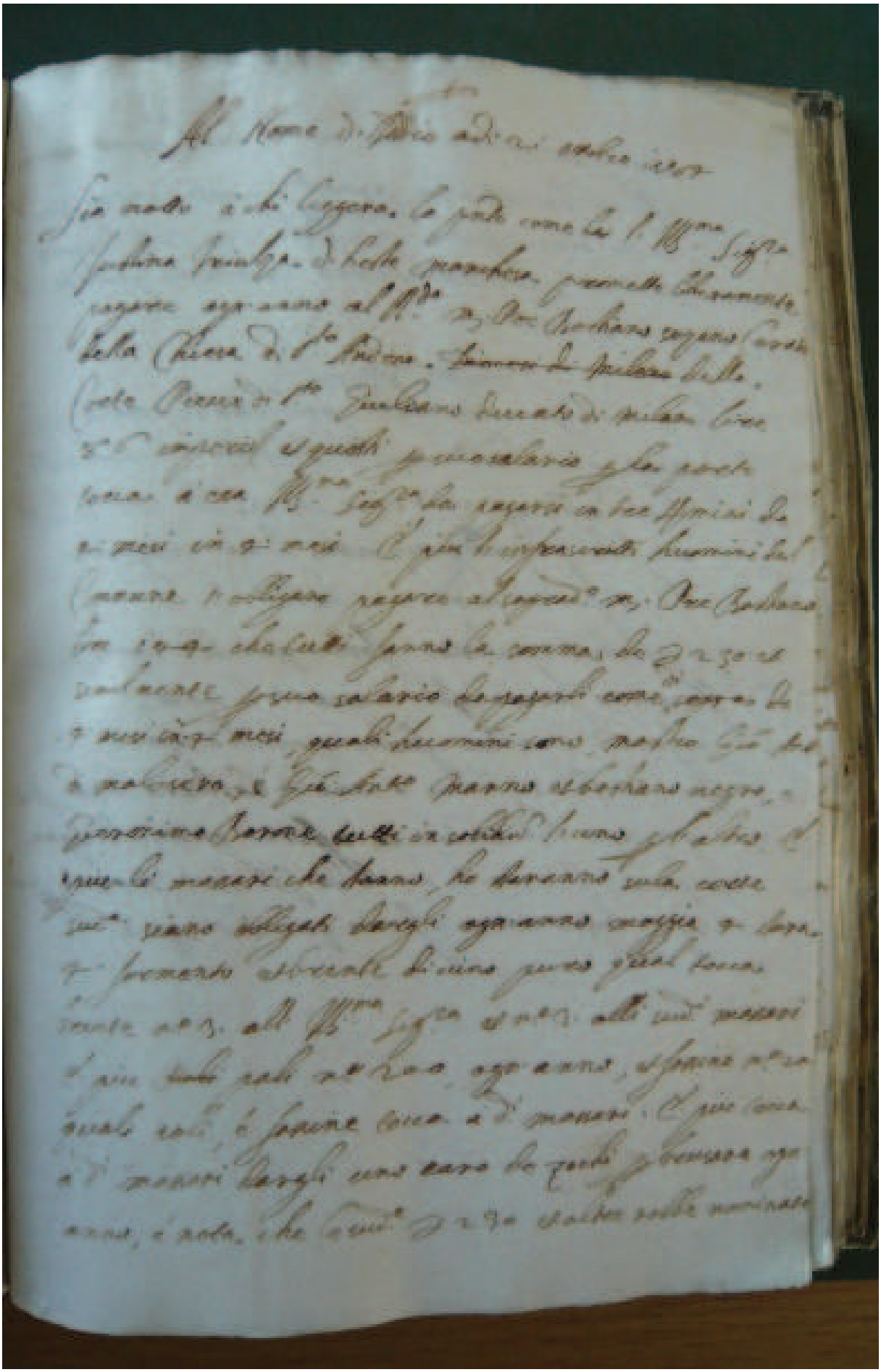
Allegato 08.07



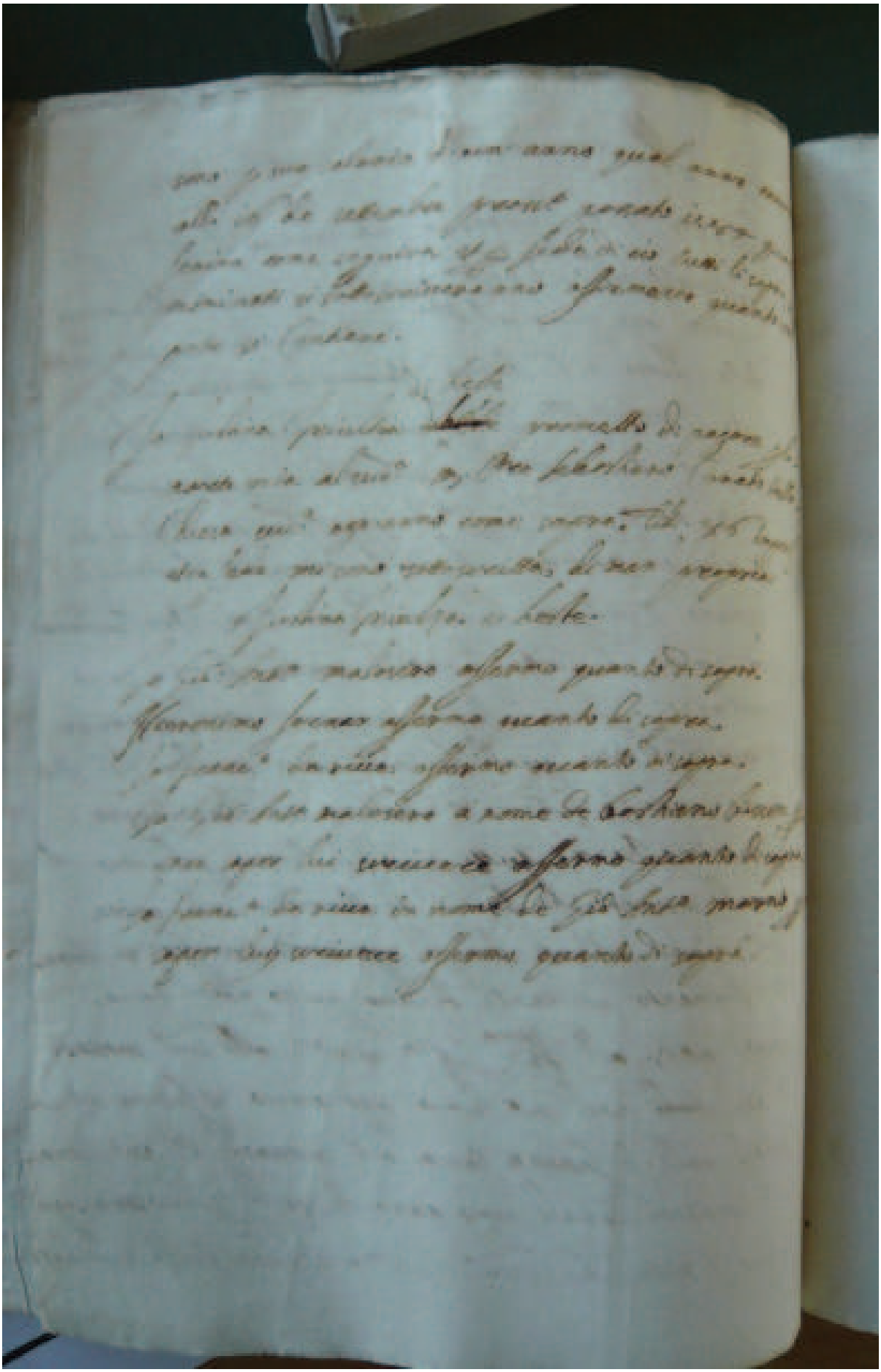
Allegato 08.08



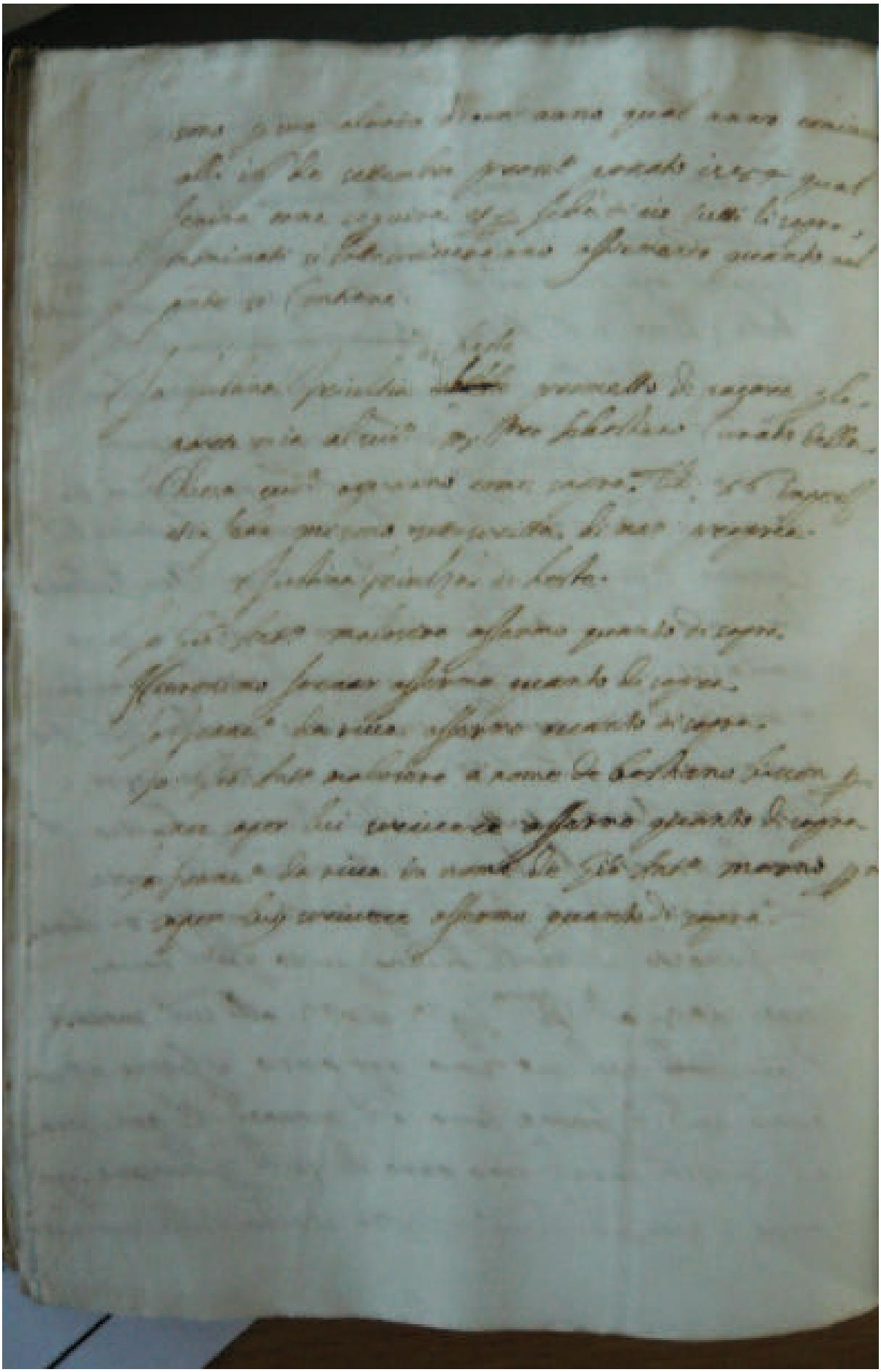
Allegato 08.09



Allegato 08.10

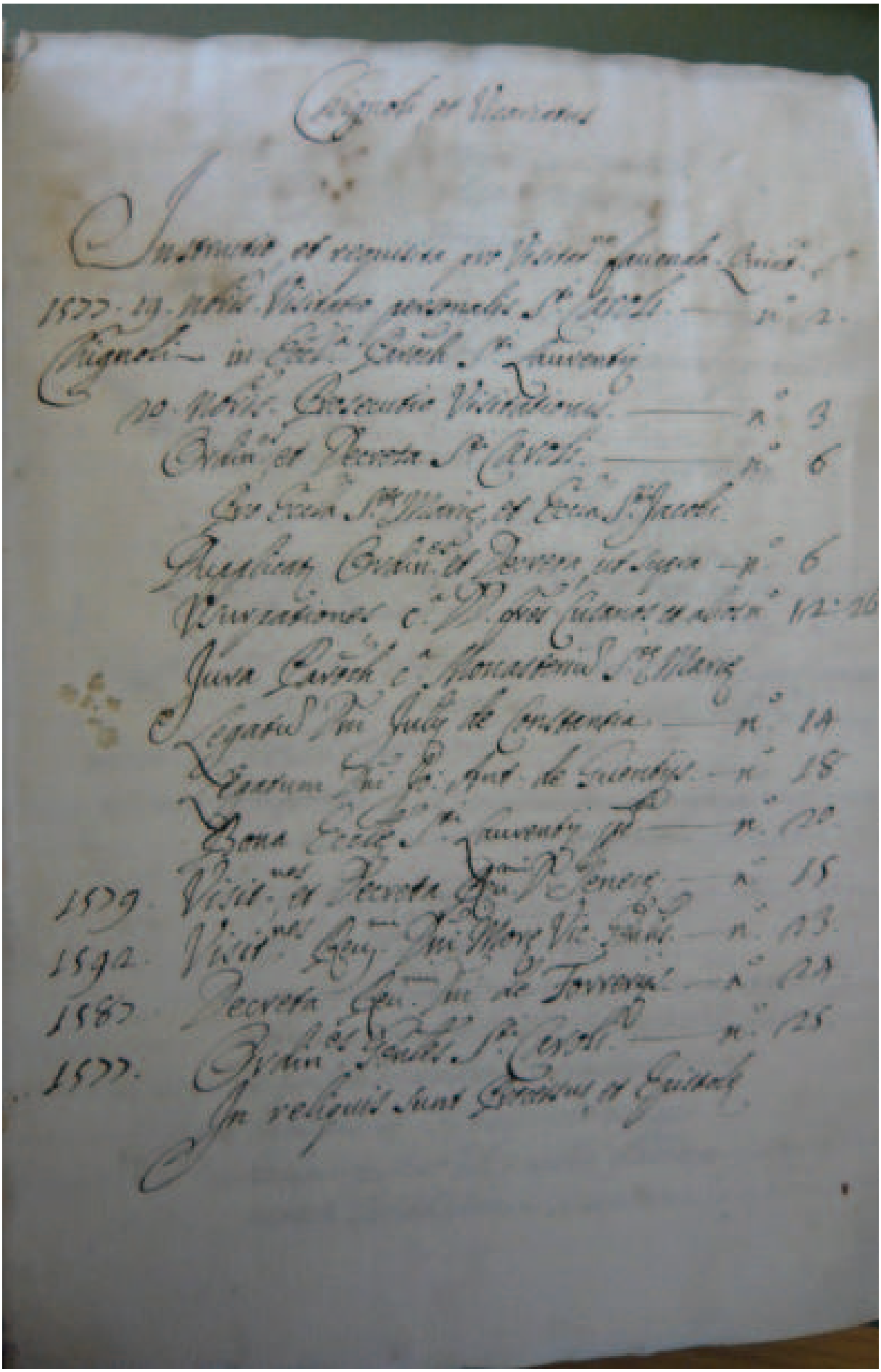


Allegato 08.11

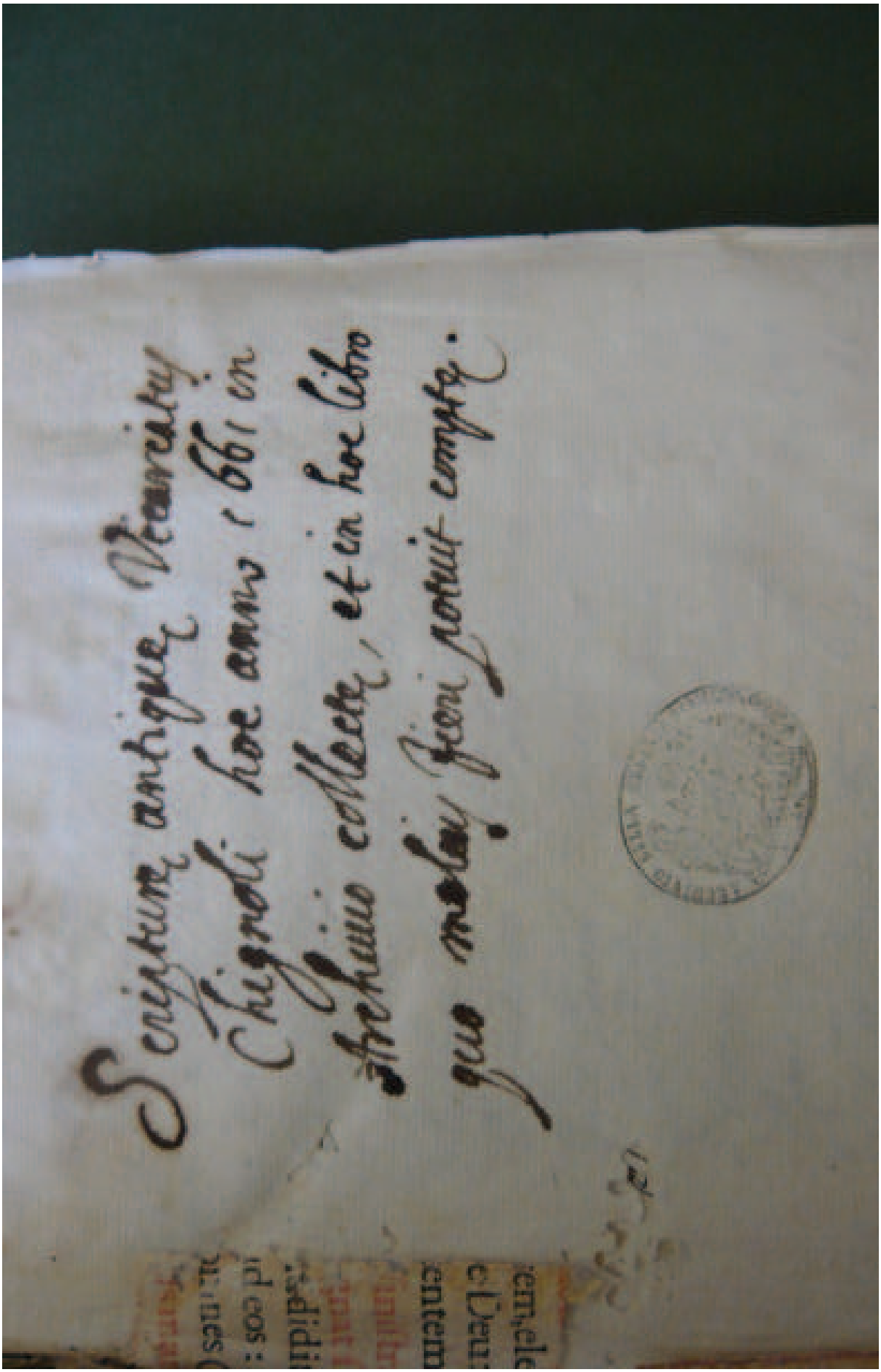


Fonte	**ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI MILANO**
Fondo	Visite Pastorali
Volume	6
Sezione	X
Registro	Archivio Spirituale
Parte	1 - 14
Intestazione	**Visita pastorale e Documenti aggiunti**
Luogo	Pieve di Chignolo
Anno	**1577 - 92**
Contenuto	1577, novembre 19-20. Visita del card. Borromeo a Chignolo con annessi molti documenti e i decreti per Chignolo, Bissone, Corte e Caselle.

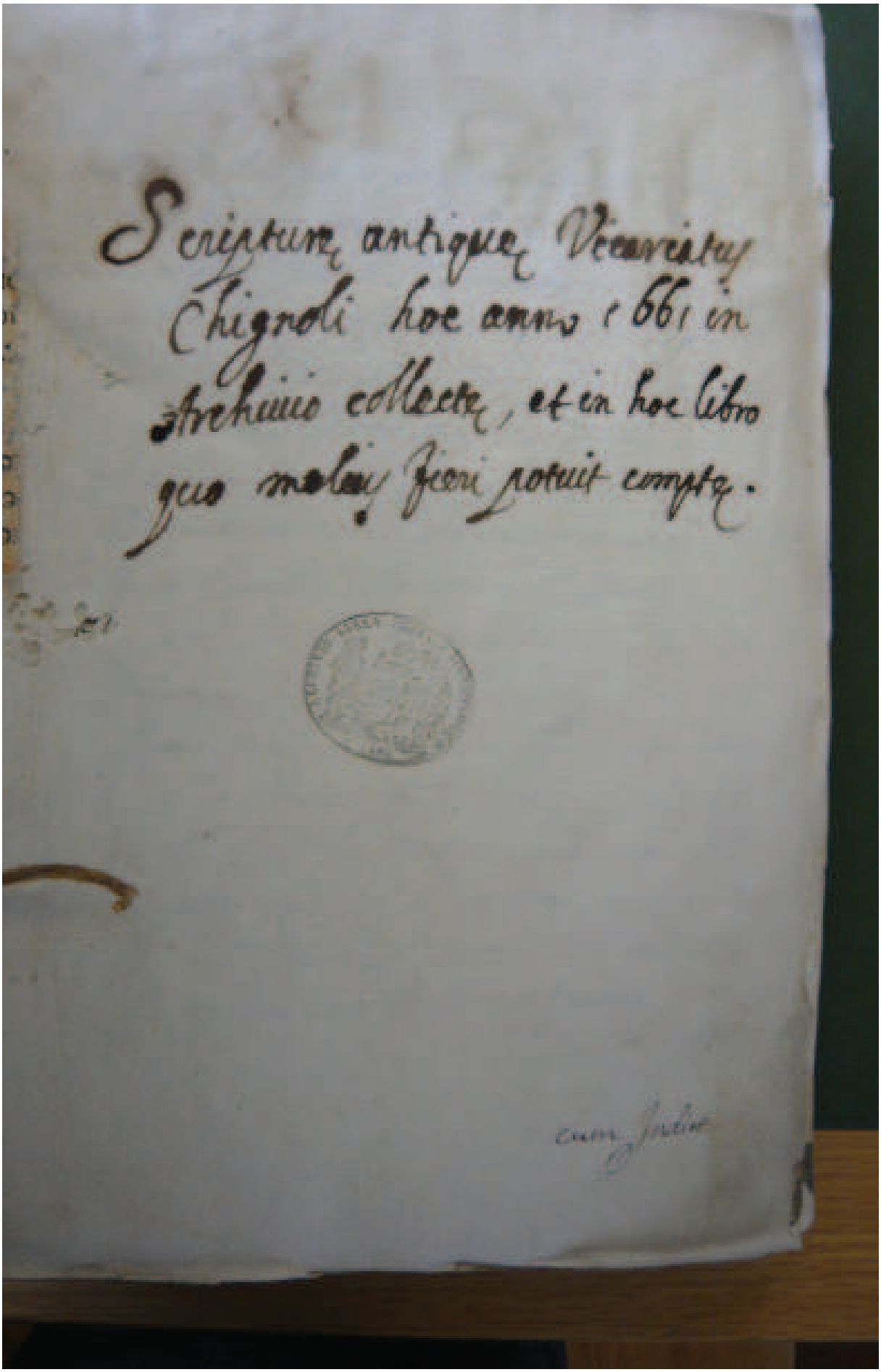
ARCHIVIO SPIRITUALE
Sezione X.
VISITA PASTORALE
E DOCUMENTI AGGIUNTI
Luogo
Anno
Volume



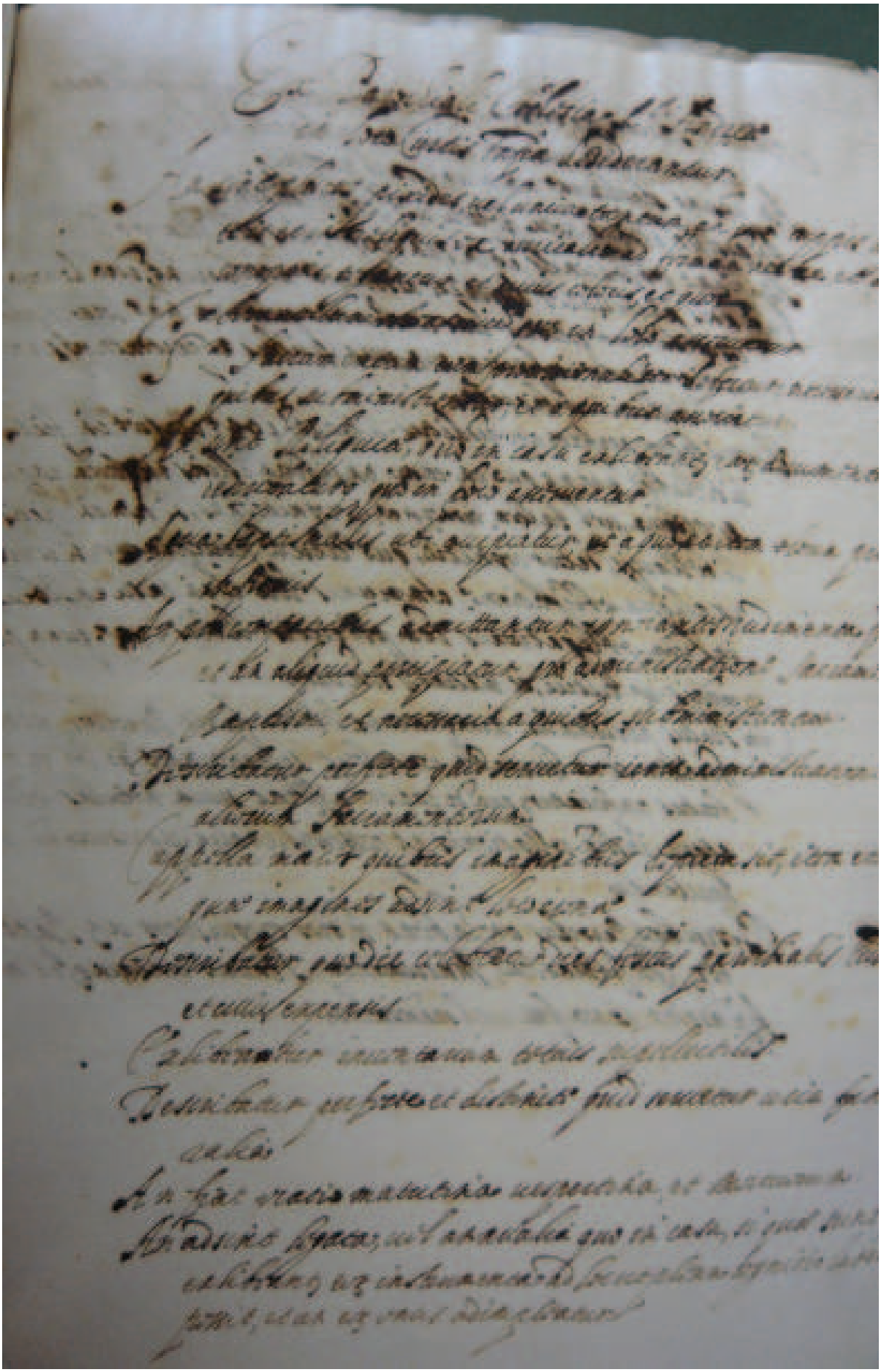
Allegato 09.03



Allegato 09.04



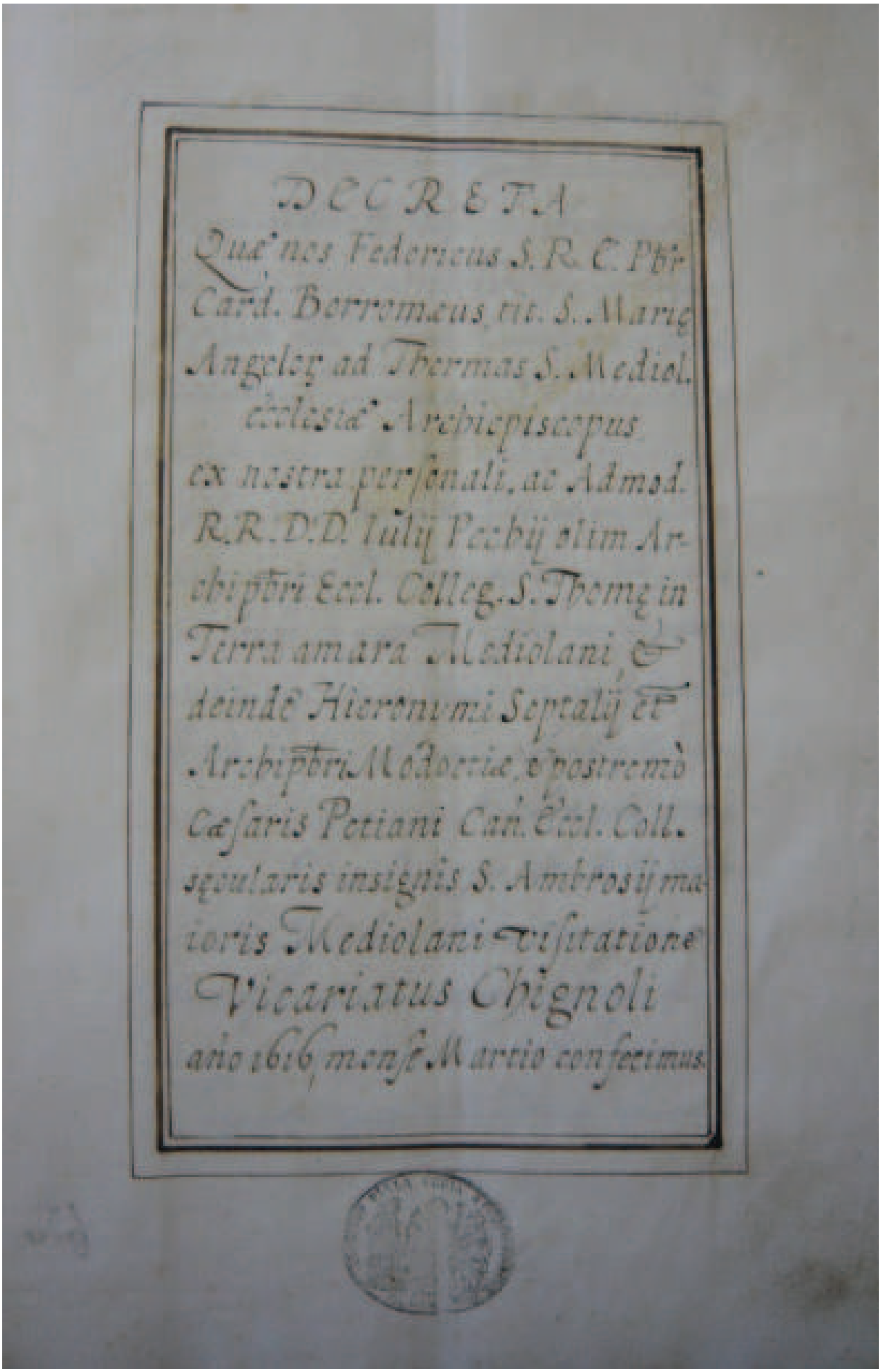
Allegato 09.05



Fonte	**ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI MILANO**
Fondo	Visite Pastorali
Volume	8
Sezione	X
Registro	Archivio Spirituale
Intestazione	**Visita pastorale e Documenti aggiunti**
Luogo	Pieve di Chignolo
Anno	**1616**
Contenuto	1616, marzo 26. Decreti per il vicariato di Chignolo emanati in seguito alle visite del card. Federico Borromeo (1602) e dei visitatori delegati sac. G. Pecchio (1606), sac. Setala (1607) e can. C. Pezzano (1616). Il volume è composto di 104 fogli numerati, è redatto in scrittura calligrafica, è rilegato in pergamena e reca alla fine le firme autografe del card. Federico Borromeo e di monsignor Cesare Pezzano.

Allegato 10.01

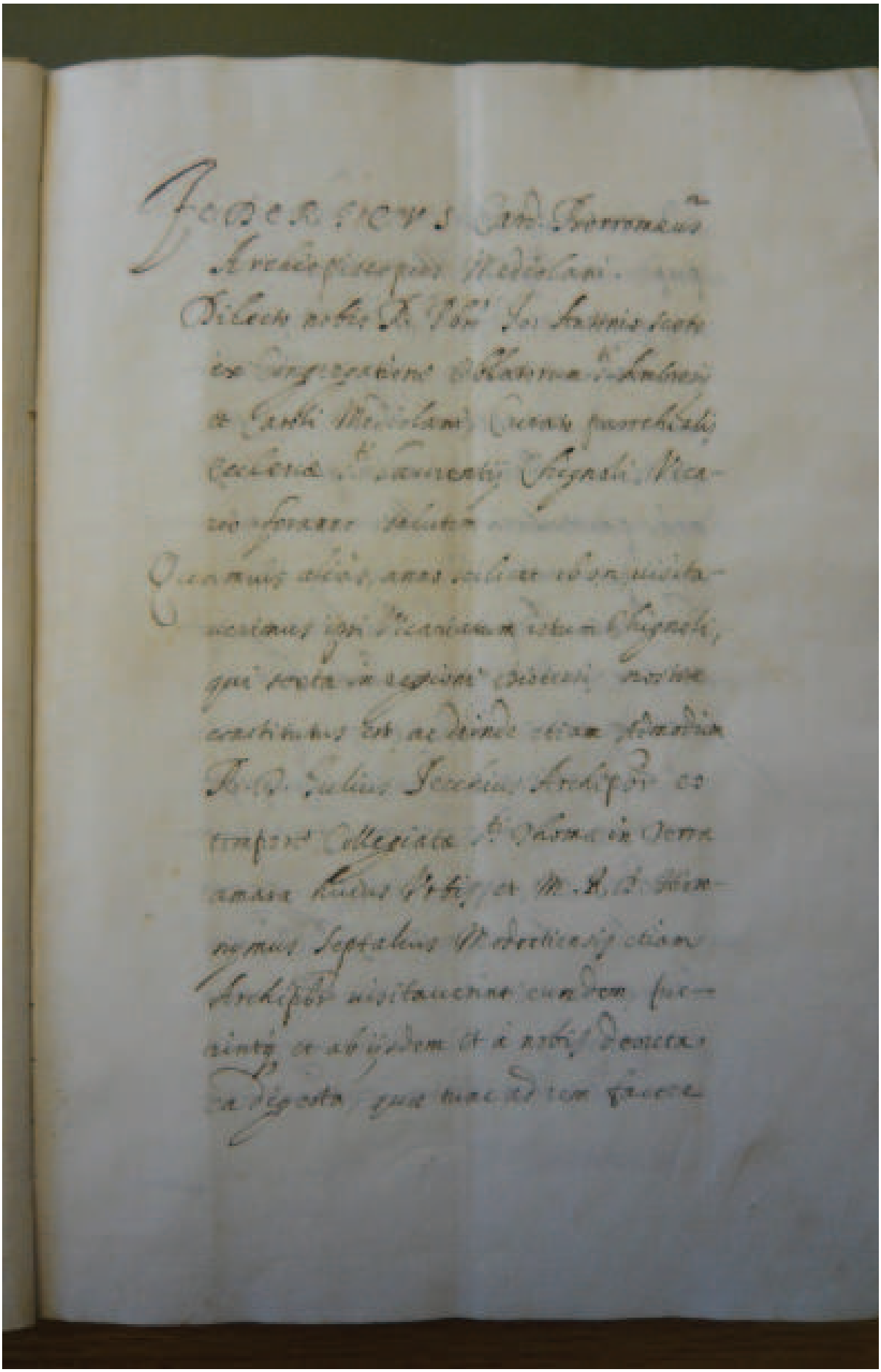
Allegato 10.02



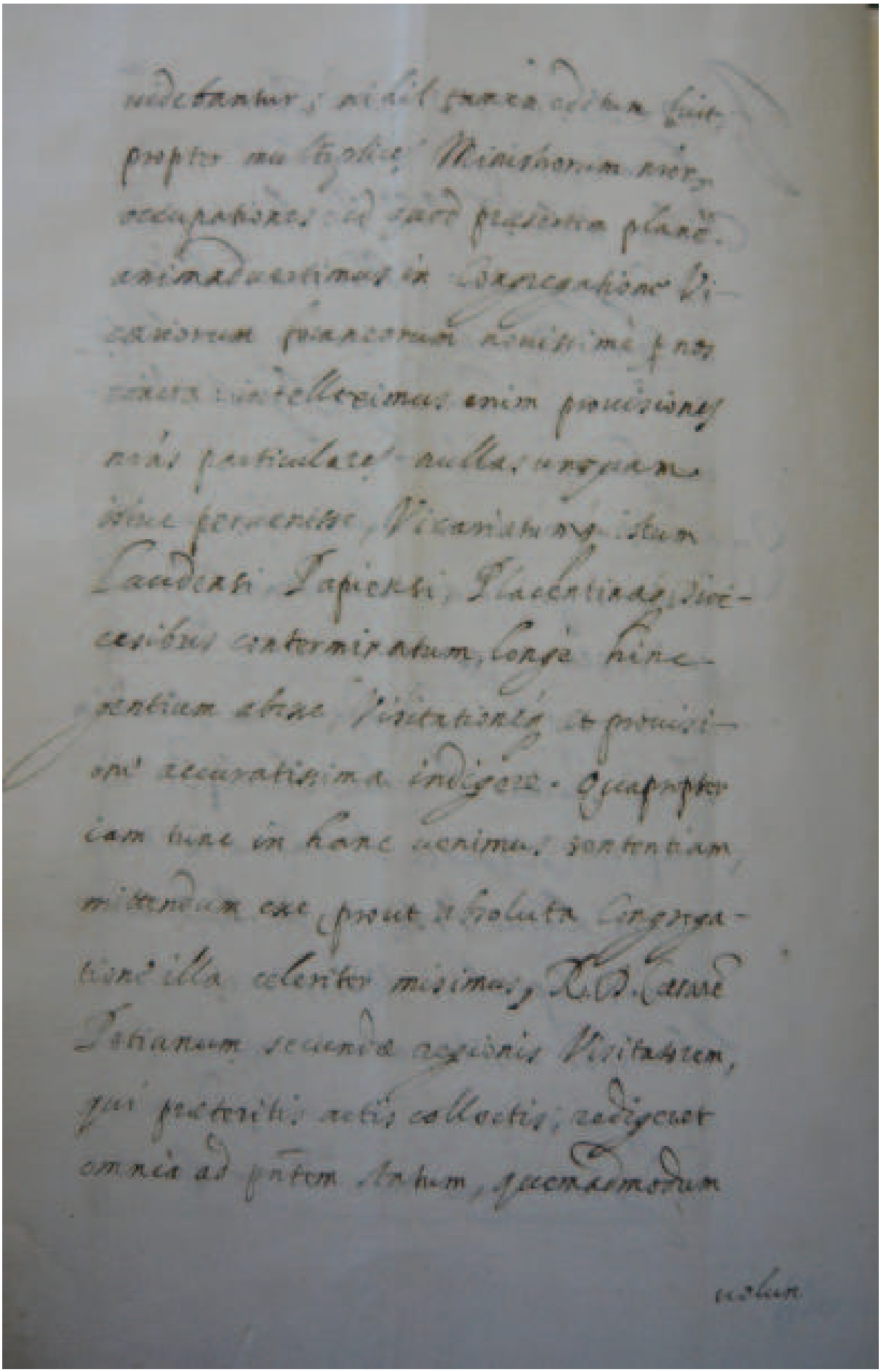
DECRETA

Quæ nos Federicus S.R.E. Pbr Card. Borromeus tit. S. Mariæ Angelor. ad Thermas S. Mediol. ecclesiæ Archiepiscopus ex nostra personali, ac Admod. R.R.D.D. Iulij Pechij olim Archipœri Eccl. Colleg. S. Thomæ in Terra amara Mediolani, & deinde Hieronymi Sepealij et Archipœri Modœtiæ, e postremò Cæsaris Petiani Can. Eccl. Coll. sæcularis insignis S. Ambrosij maioris Mediolani visitatione Vicariatus Chignoli ano 1616 mense Martio confecimus.

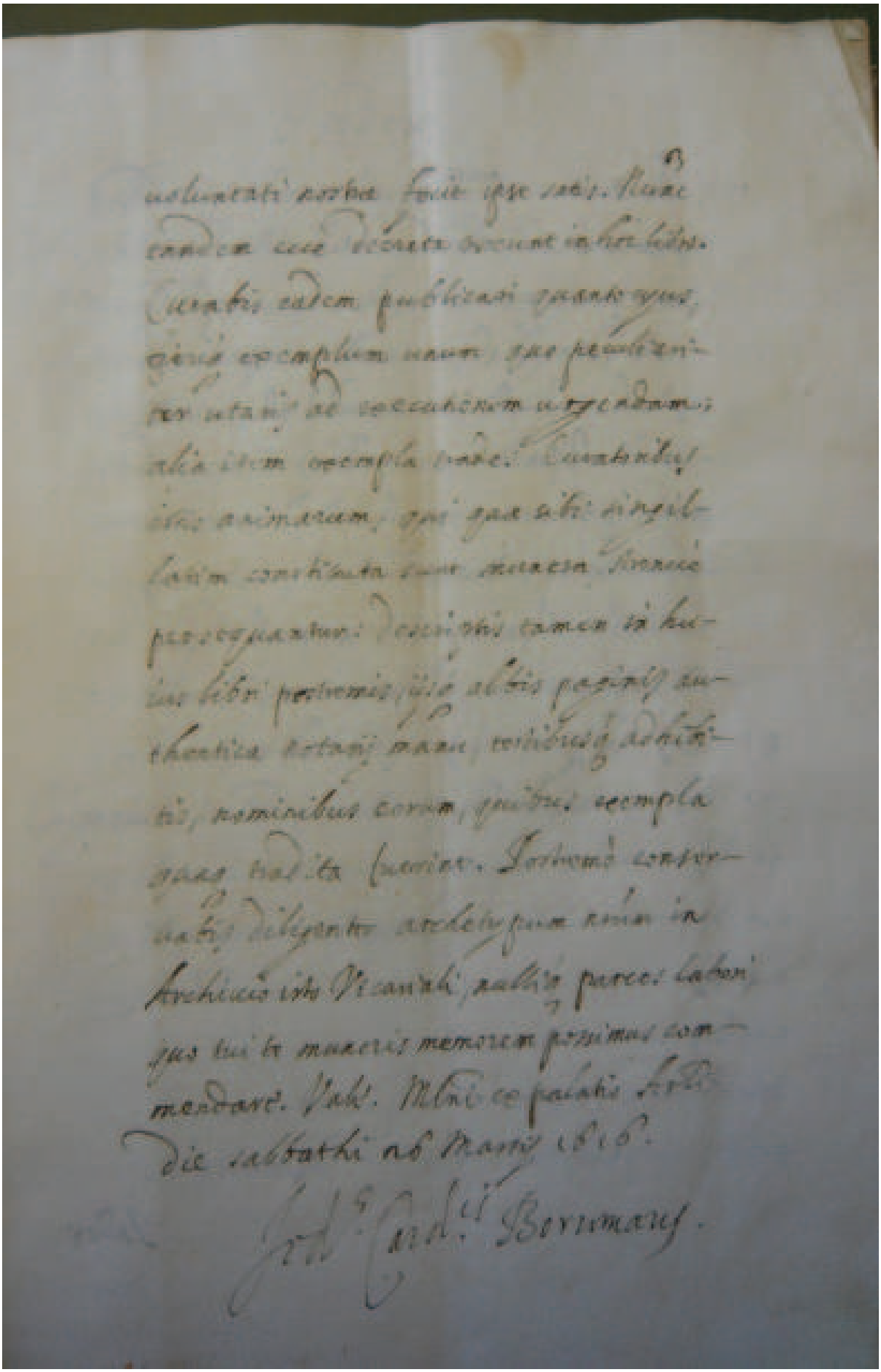
Allegato 10.03



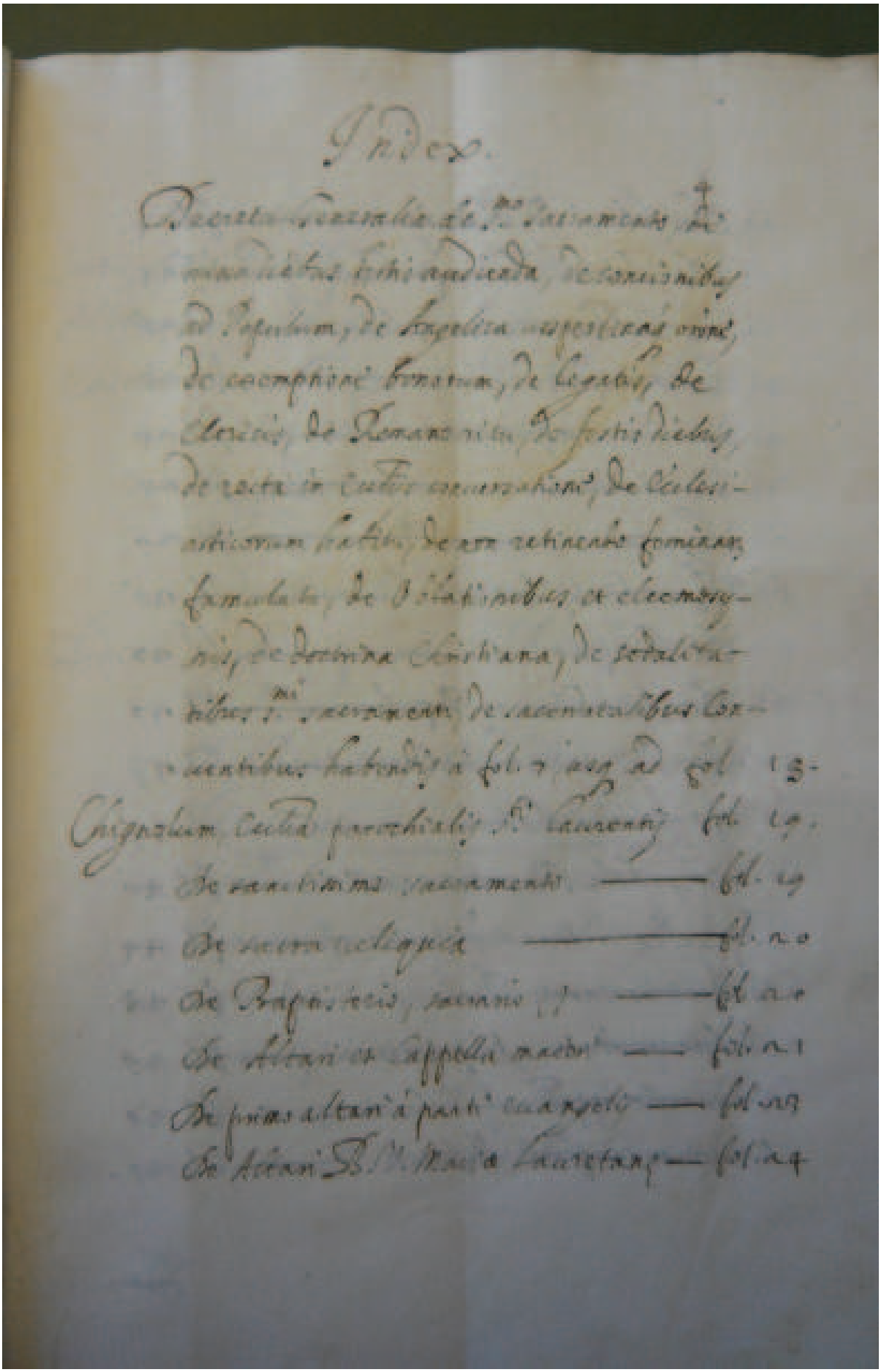
Allegato 10.04



Allegato 10.05



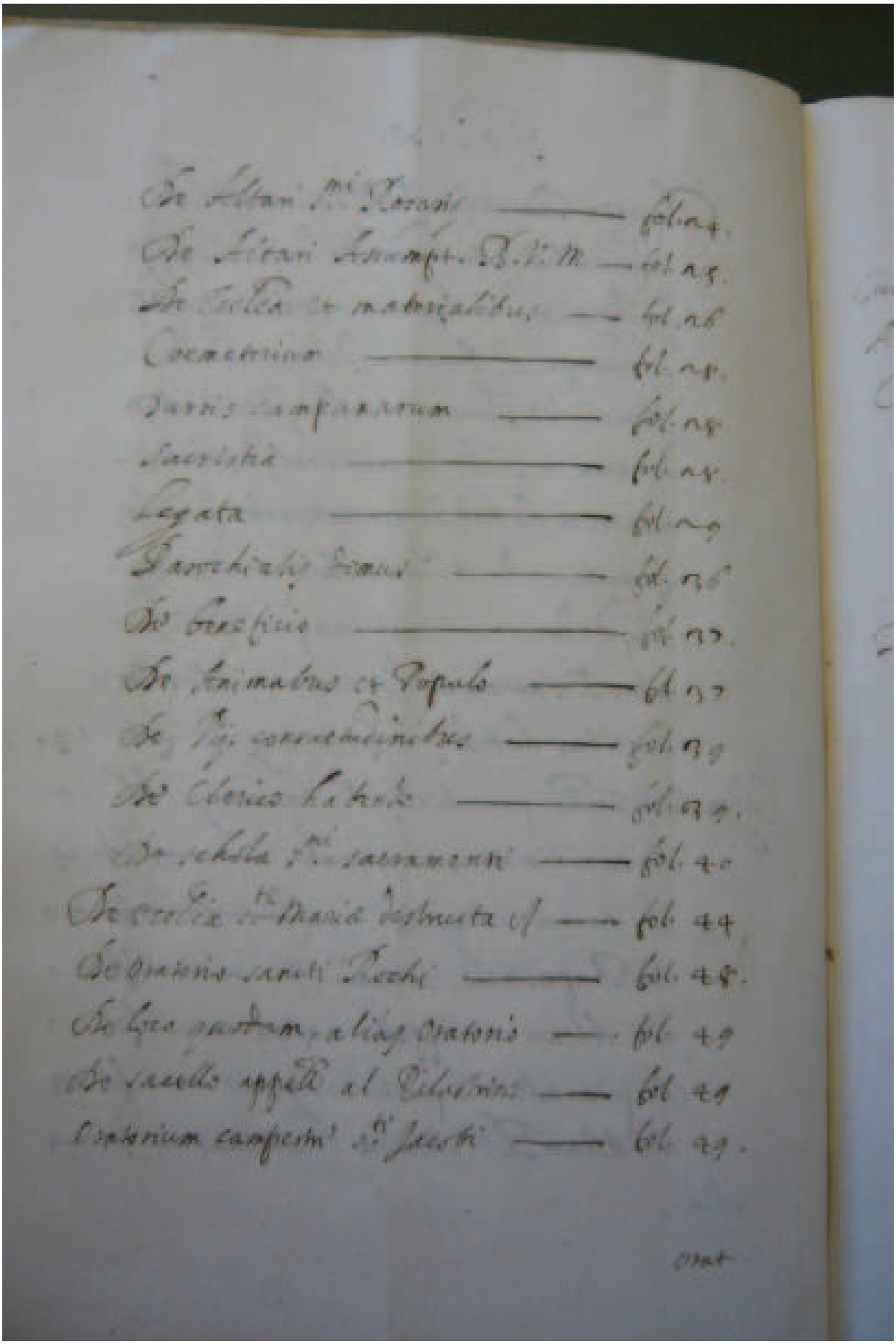
Allegato 10.06



Index.

Decreta Generalia de S.mo Sacramento, de
[illegible] festis audienda, de concionibus
ad Populum, de Angelica vespertinaq. oratione,
de exemptione bonorum, de legatis, de
Clericis, de Romano ritu, de festis diebus,
de recta in Ecclesiis conversatione, de Ecclesi-
asticorum habitu, de non retinendo feminam
famulatu, de Oblationibus et eleemosy-
nis, de doctrina Christiana, de sodalita-
tibus S.mi Sacramenti, de sacerdotalibus Con-
ventibus habendis à fol. 7 usq. ad fol. 13.
Chignolum Ecclia parochialis S.ti Laurentij fol. 19.
De sanctissimo Sacramento —— fol. 19
De sacra reliquia —— fol. 20
De Baptisterio, sacrario [illegible] —— fol. 20
De Altari et Cappella maiori —— fol. 21
De primo altari à parte Evangelij —— fol. 23
De Altari B. V. Mariae Lauretanae —— fol. 24

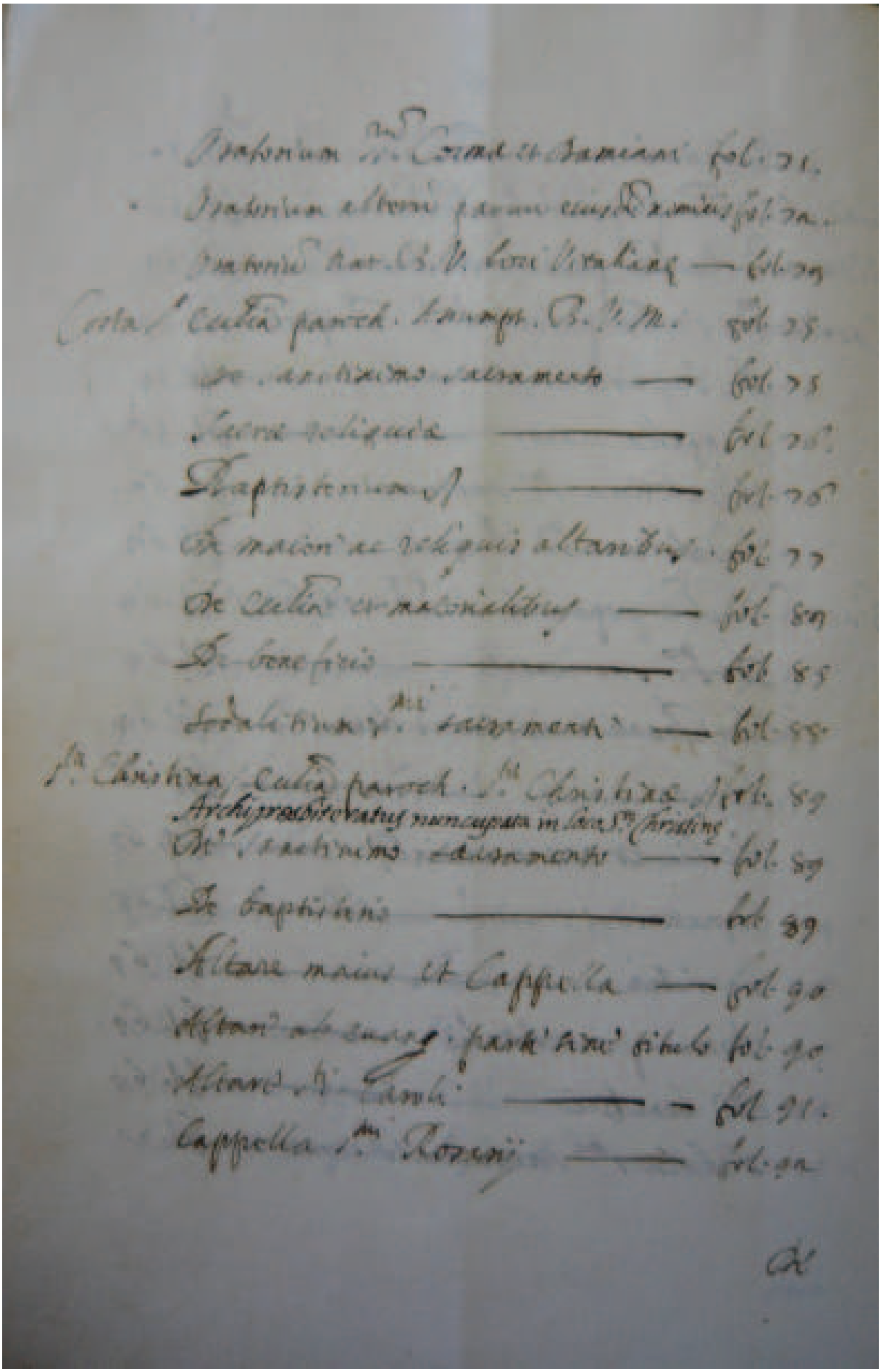
Allegato 10.07



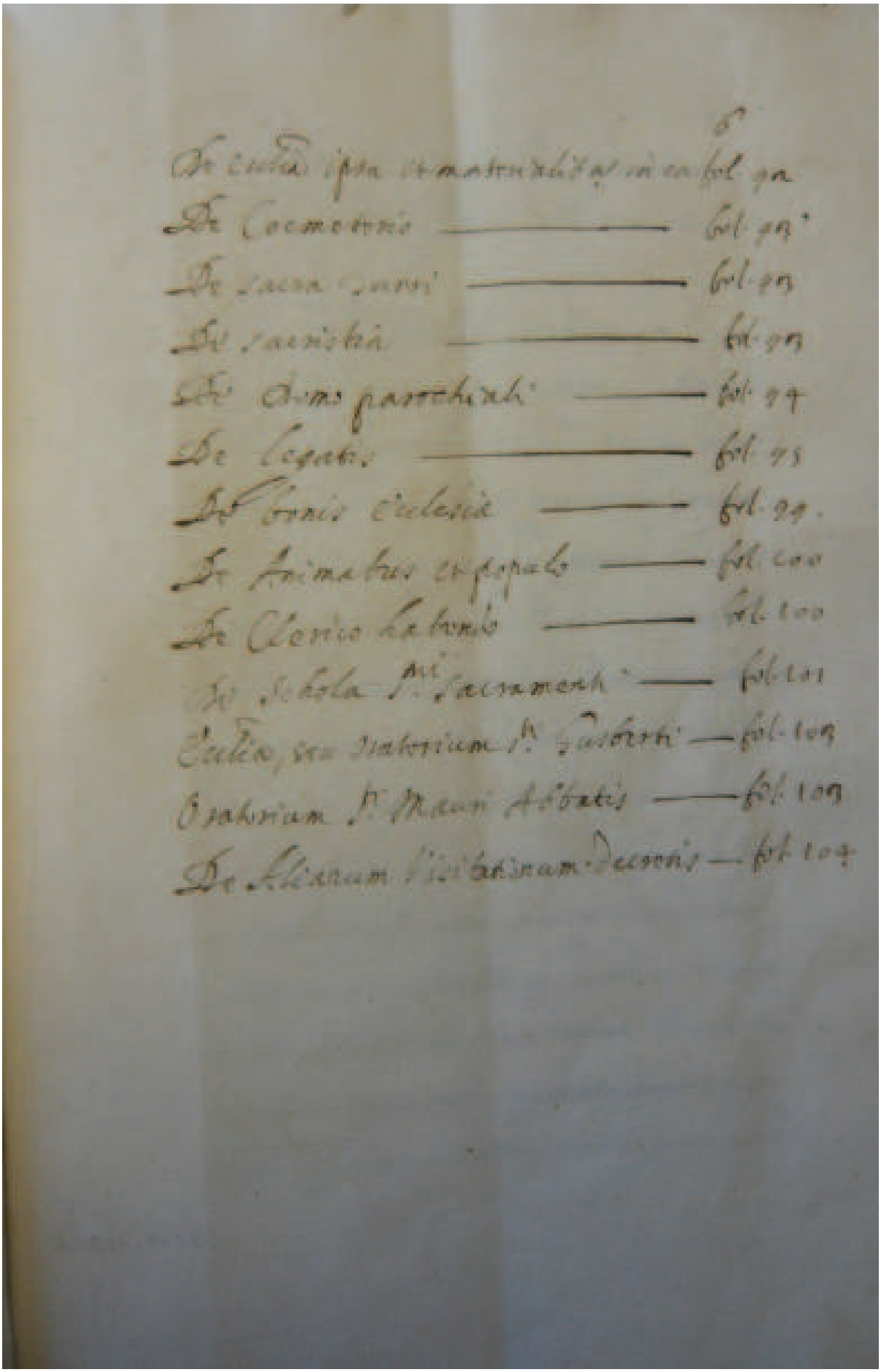
De Altari S.mi Rosarij — fol. 24.
De Altari Assumpt. B. V. M. — fol. 25.
De Ecclesia et materialibus — fol. 26
Coemeterium — fol. 28.
Turris campanarum — fol. 28
Sacristia — fol. 28.
Legata — fol. 29
Parochialis domus — fol. 36
De beneficio — fol. 37.
De Animabus et Populo — fol. 37
De Pijs consuetudinibus — fol. 39
De Clerico habendo — fol. 39.
De schola S.mi sacramenti — fol. 40
De Ecclesia S.ta Mariae destructa &c — fol. 44
De Oratorio sancti Rochi — fol. 48.
De loco quodam, alias Oratorio — fol. 49
De sacello appell. al Celestino — fol. 49
Oratorium campestri S.ti Jacobi — fol. 49.

Orat

Allegato 10.08



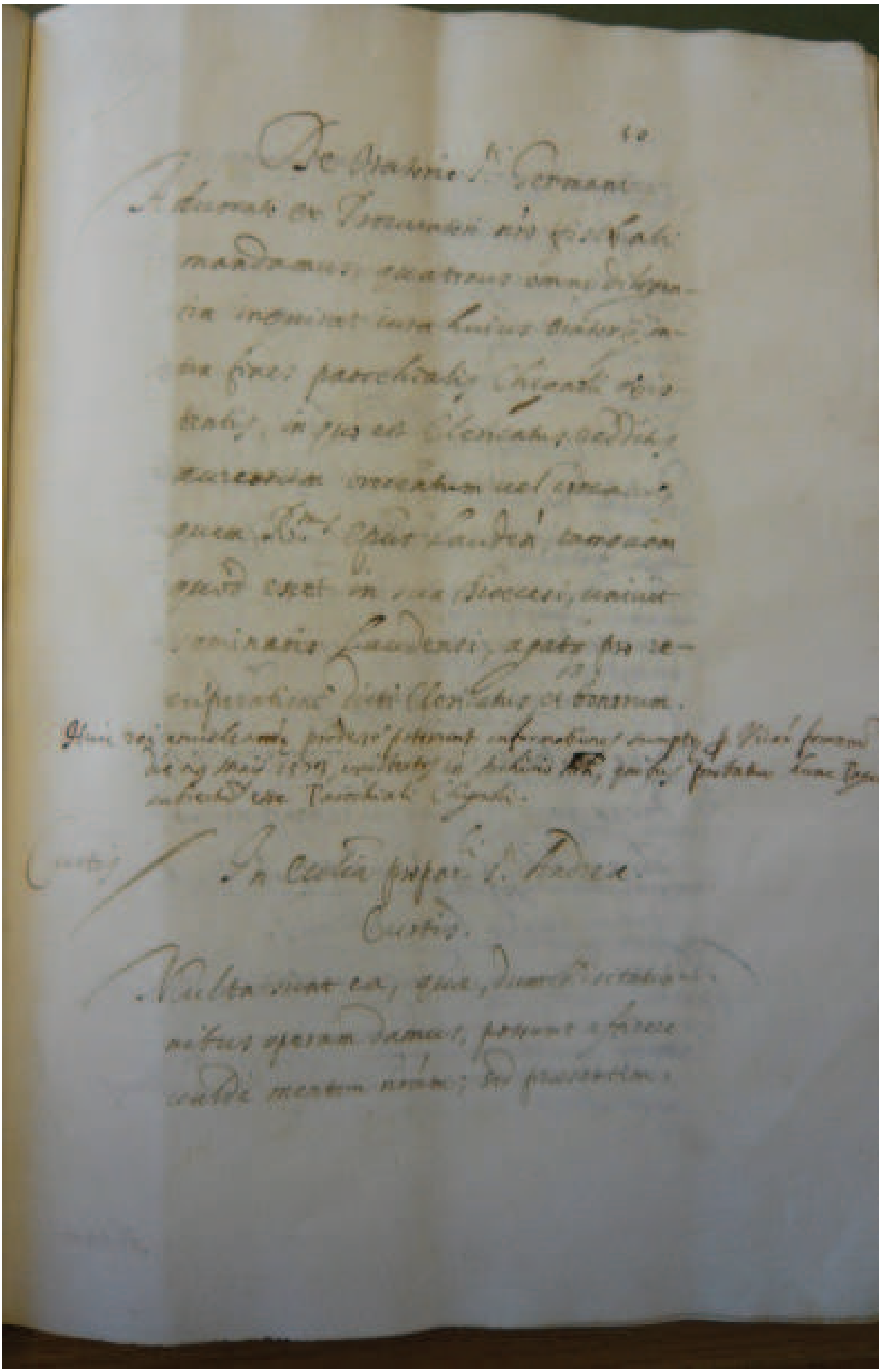
Allegato 10.09



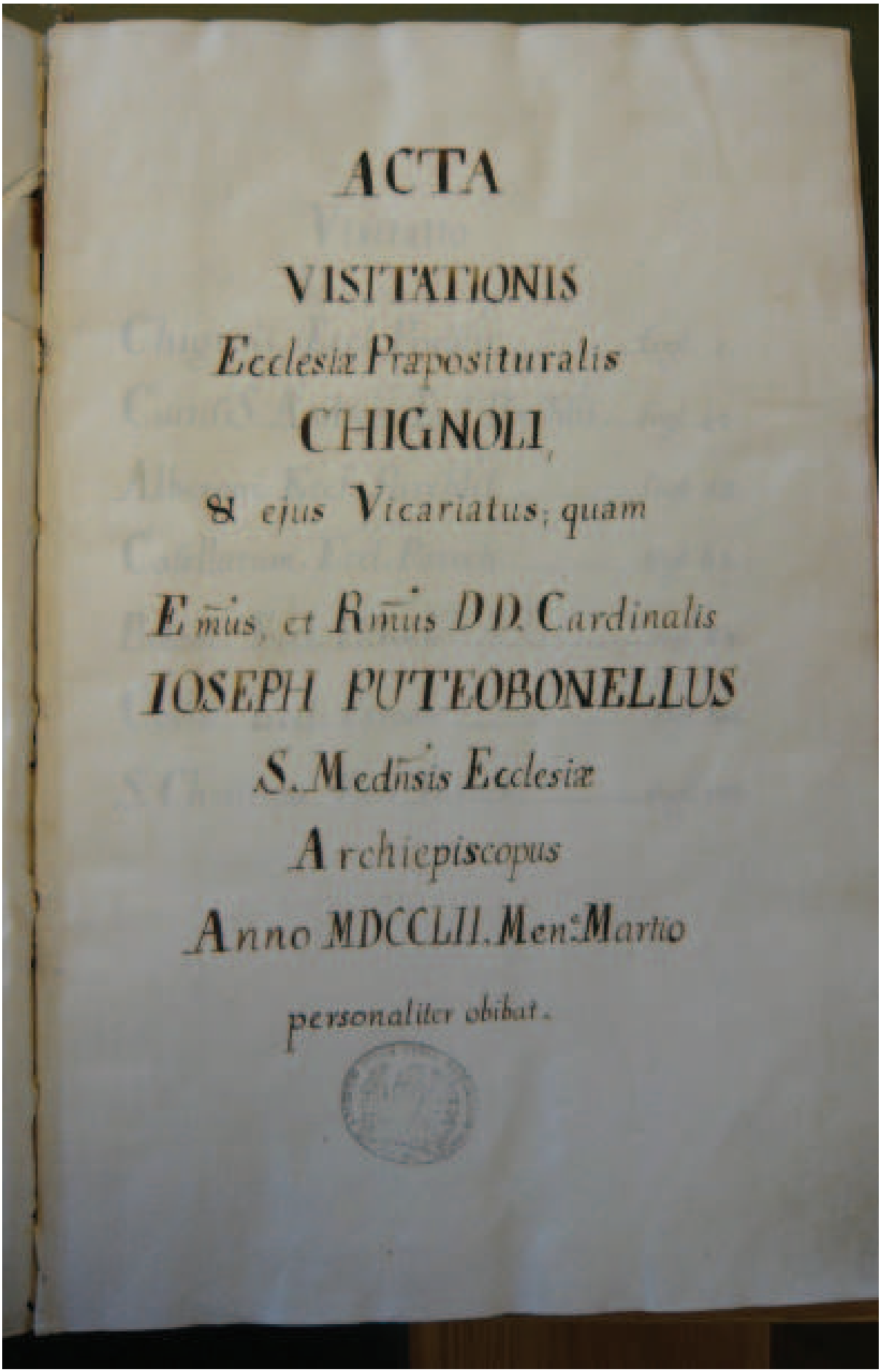
6

De ecclesia ipsa et materialibus in ea fol. 92
De Coemeterio ——— fol. 93
De sacra turri ——— fol. 93
De sacristia ——— fol. 93
De domo parochiali ——— fol. 94
De legatis ——— fol. 95
De bonis ecclesiae ——— fol. 99
De Animabus et populo ——— fol. 100
De Clerico habendo ——— fol. 100
De Schola Sti Sacramenti ——— fol. 101
Ecclia, seu oratorium Sti Gusberti ——— fol. 103
Oratorium Sti Mauri Abbatis ——— fol. 103
De Aliarum visitationum decretis ——— fol. 104

Allegato 10.10



Fonte	**ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI MILANO**
Fondo	Visite Pastorali
Volume	9
Sezione	X
Registro	Archivio Spirituale
Intestazione	**Visita pastorale e Documenti aggiunti**
Luogo	Pieve di Chignolo
Anno	**1759**
Contenuto	1752, marzo. Visite del card. G. Pozzobonelli al vicario di Chignolo. Volume di 145 fogli numerati rilegato in cuoio con fregi in oro; l'indice è all'inizio e alla fine reca le firme autentiche. Descrizione dettagliata della Chiesa Parchiale, della casa Parrocchiale e dell'Oratorio di S.Rocco



ACTA

VISITATIONIS

Ecclesiæ Præposituralis

CHIGNOLI,

& ejus Vicariatus; quam

Emus, et Rmus DD. Cardinalis

IOSEPH PUTEOBONELLUS

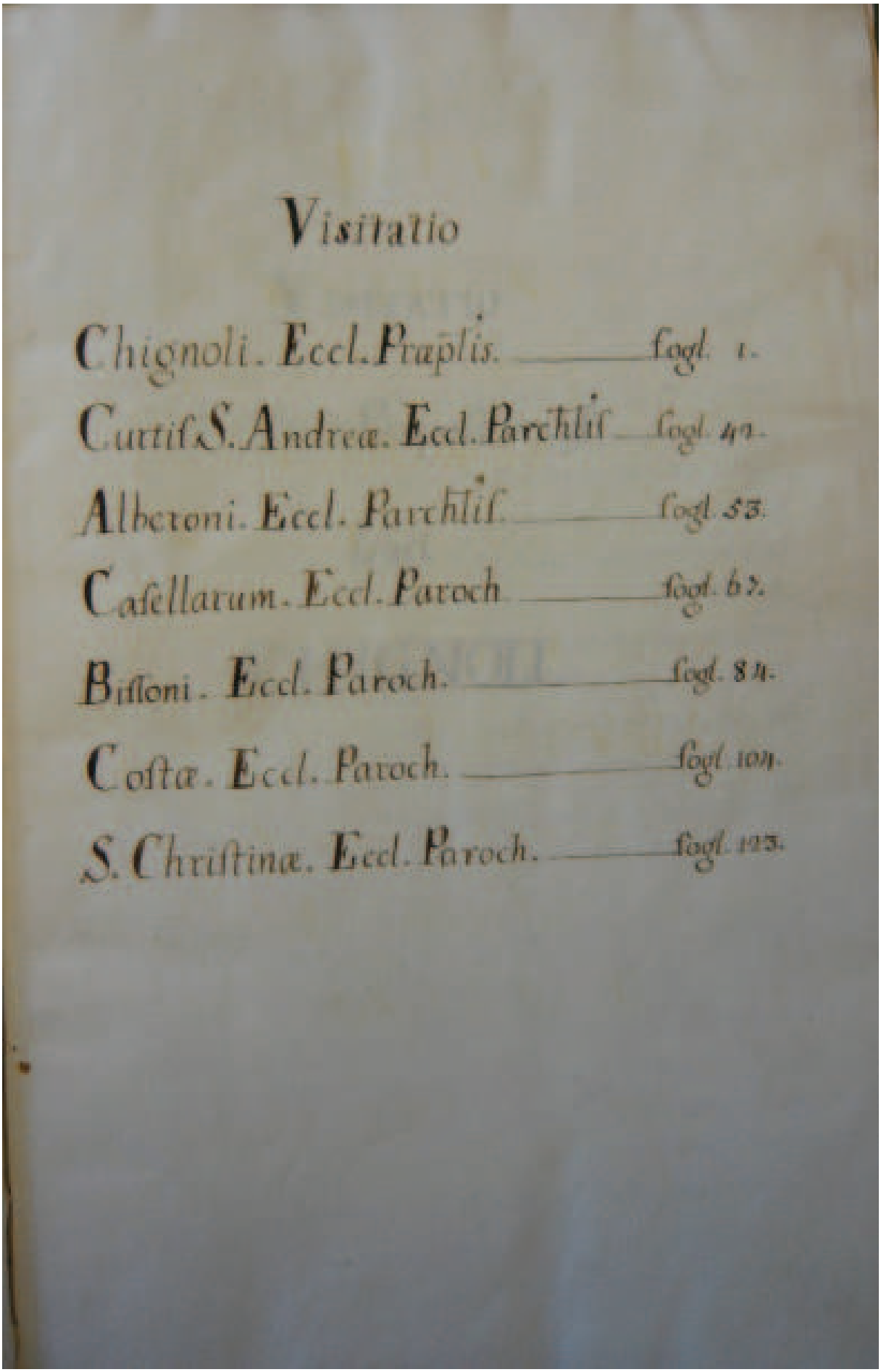
S. Medñsis Ecclesiæ

Archiepiscopus

Anno MDCCLII. Mense Martio

personaliter obibat.

Allegato 11.02



Visitatio

Chignoli. Eccl. Præplis. ——— fogl. 1.

Curtis S. Andreæ. Eccl. Parchlis ——— fogl. 42.

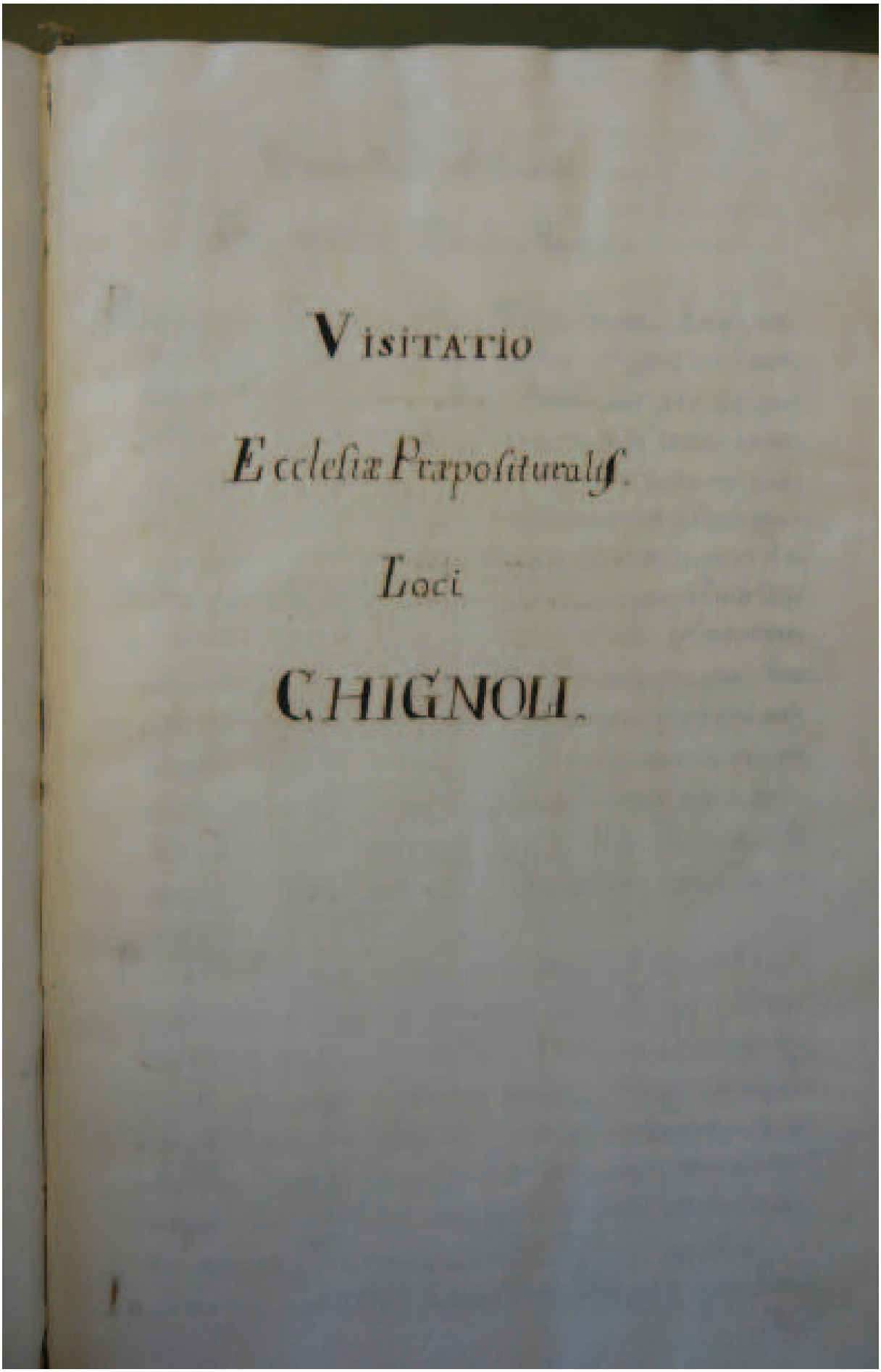
Alberoni. Eccl. Parchlis. ——— fogl. 53.

Casellarum. Eccl. Paroch ——— fogl. 67.

Bissoni. Eccl. Paroch. ——— fogl. 84.

Costæ. Eccl. Paroch. ——— fogl. 104.

S. Christinæ. Eccl. Paroch. ——— fogl. 123.

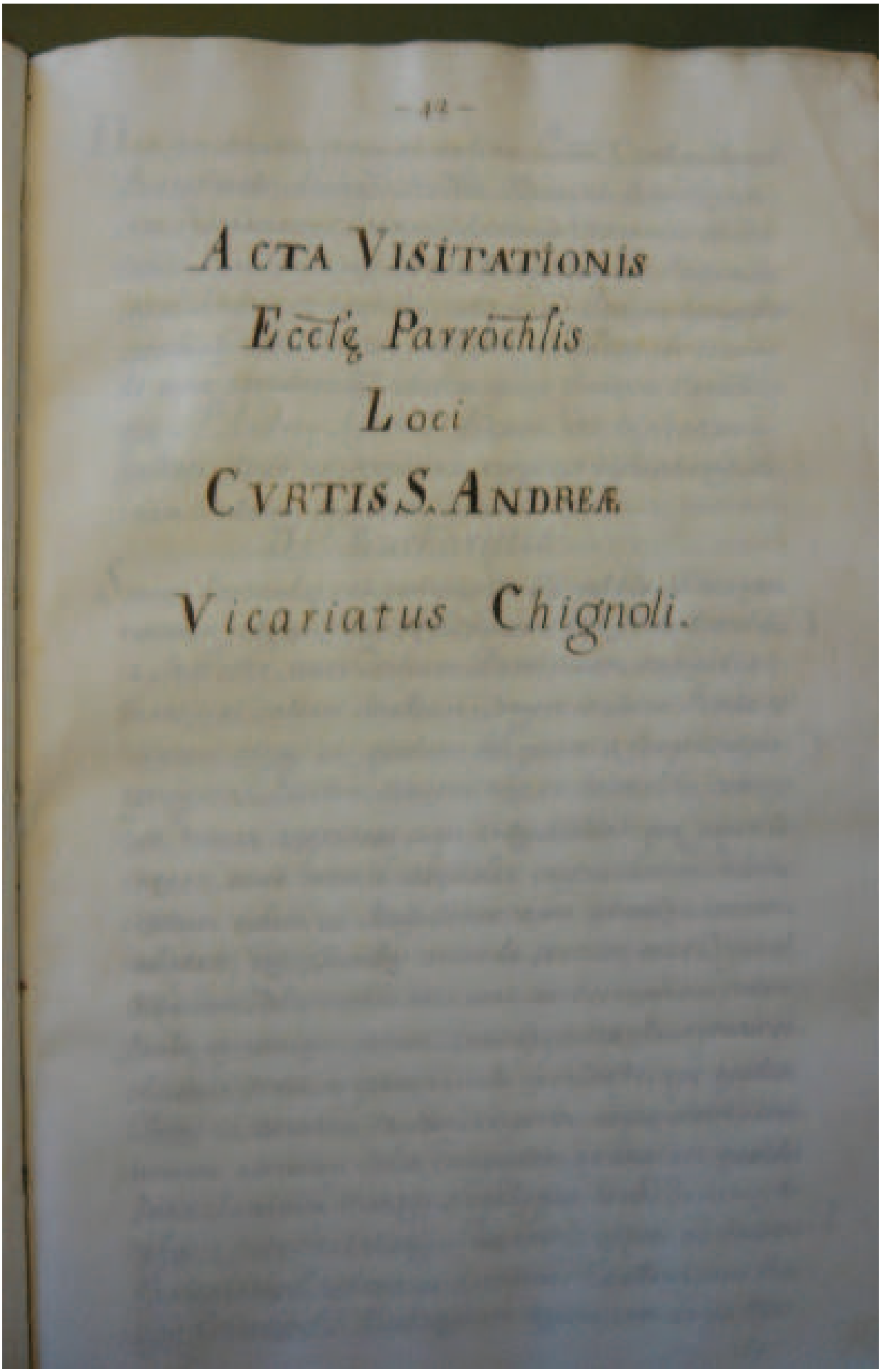


Visitatio

Ecclesiæ Præposituralis

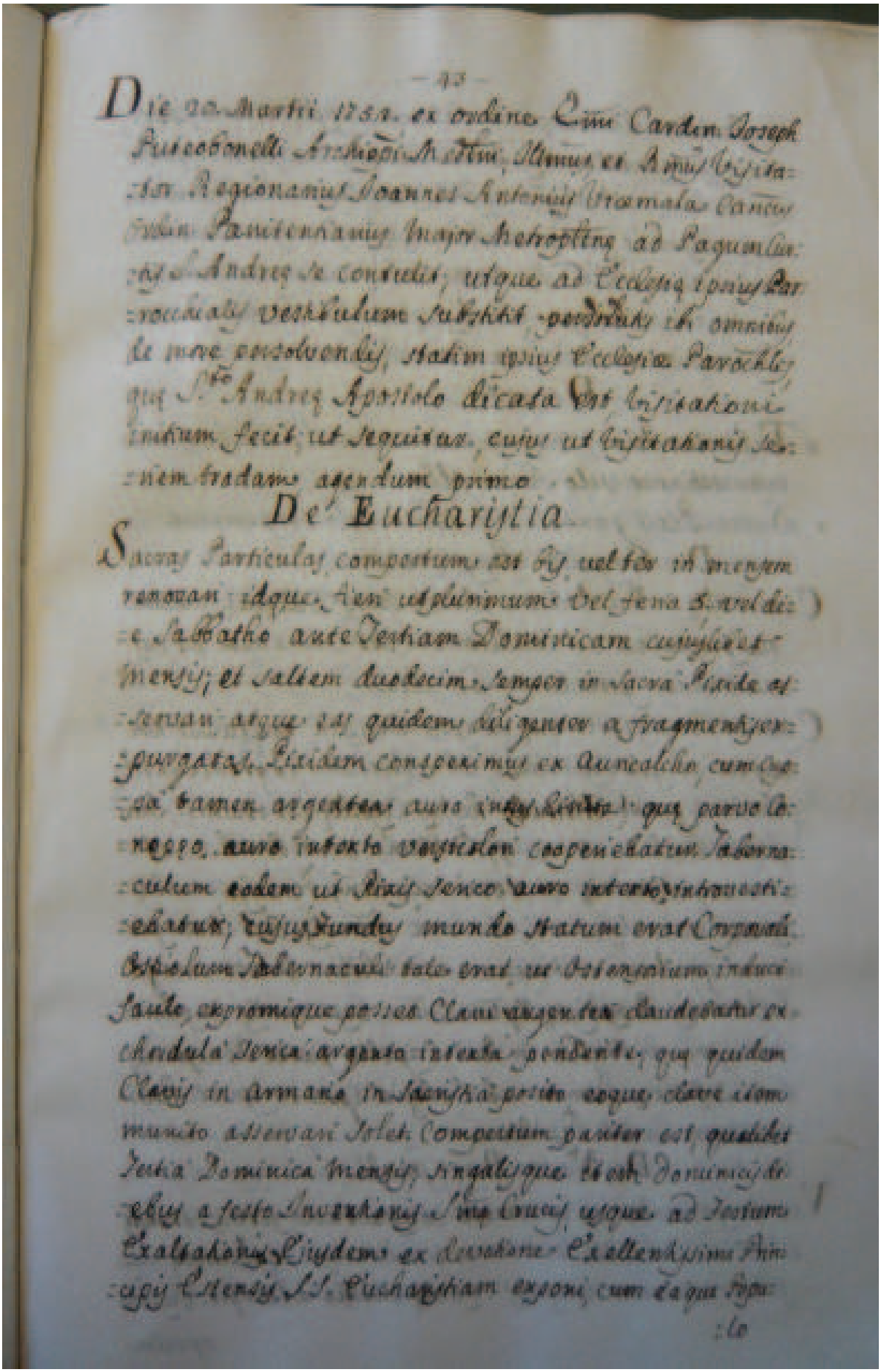
Loci

CHIGNOLI.



ACTA VISITATIONIS
Eccl̃ę Parrōchlis
Loci
CVRTIS S. ANDREÆ
Vicariatus Chignoli.

Allegato 11.05

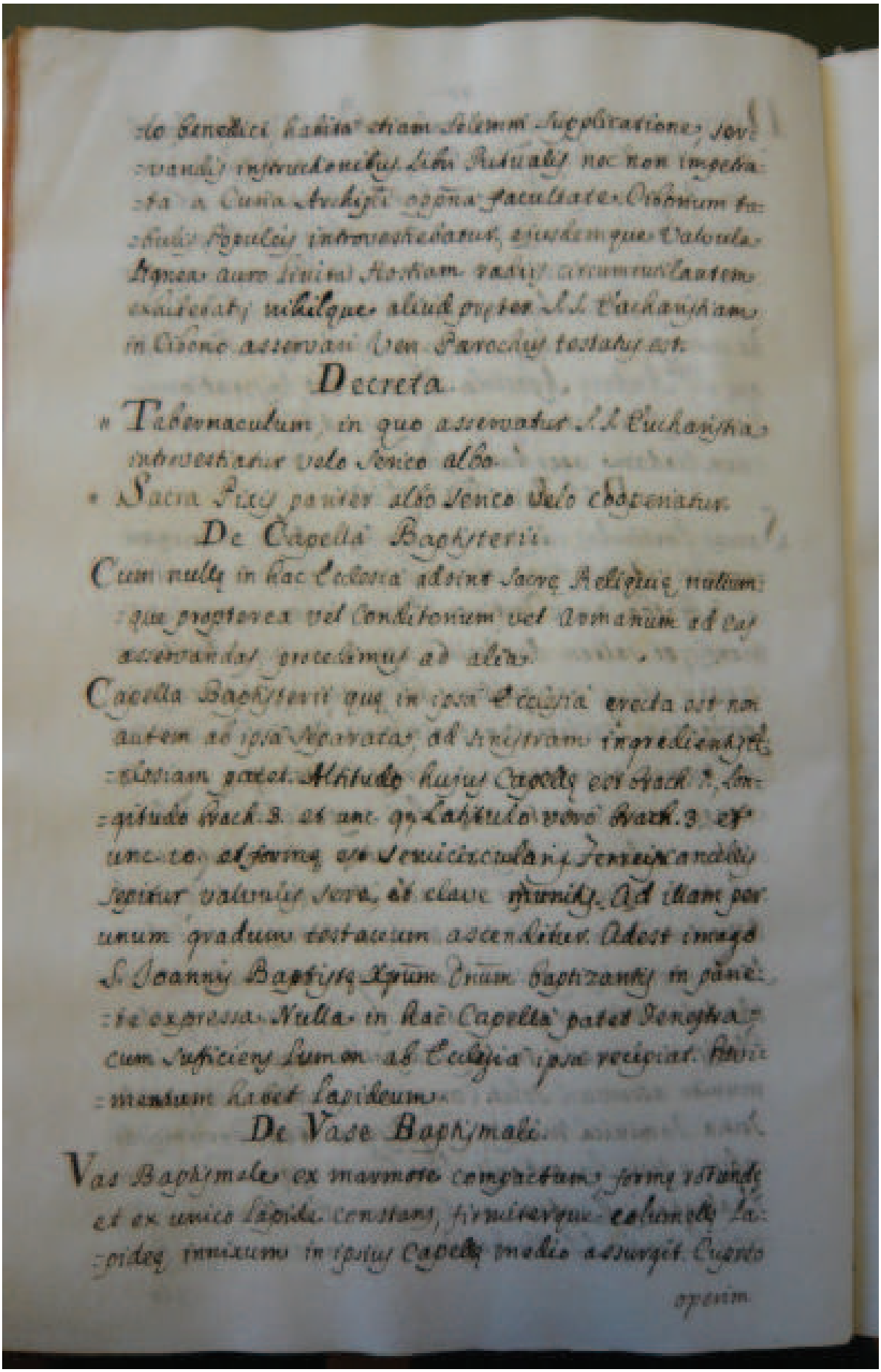


Die 20. Martii 1752. ex ordine Emi Cardin. Joseph Puteobonelli Archiepi Medlni, Illmus et Rmus Visitator Regionarius Joannes Antonius Vicemala Canonicus Ordin. Panitentiarius Major Metropolitanae ad Pagum Curtis S. Andreae se contulit, utque ad Ecclesiae ipsius Parrochialis vestibulum substitit, persolutis ibi omnibus de more persolvendis, statim ipsius Ecclesiae Parochialis quae S.to Andreae Apostolo dicata est visitationi initium fecit, ut sequitur, cujus ut visitationis seriem tradam agendum primo.

De Eucharistia

Sacras Particulas compertum est bis vel ter in mensem renovari, idque fieri ut plurimum vel feria 5. vel die Sabbatho ante Tertiam Dominicam cujuslibet mensis; et saltem duodecim semper in Sacra Pixide asservari atque eas quidem diligenter a fragmentis expurgatas. Pixidem conspeximus ex Auricalcho, cum cuppa tamen argentea auro intus [illegible] quae parvo conopeo auro intexto versicolori cooperiebatur. Tabernaculum eodem ut Pixis serico auro intexto introvestiebatur, cujus fundus mundo statum erat Corporali. Ostiolum Tabernaculi tale erat ut Ostensorium induci facile, expromique posset. Clavi argentea claudebatur ex chordula serica argento intexta pendente, quae quidem Clavis in armario in Sacristia posito eoque clave item munito asservari solet. Compertum pariter est qualibet Tertia Dominica mensis, singulisque item Dominicis diebus a festo Inventionis Smae Crucis usque ad Festum Exaltationis Ejusdem ex devotione Excellentissimi Principis Estensis SS. Eucharistiam exponi, cum eaque Popu-

-lo



-lo benedici habita etiam solemni supplicatione, serv-
-vandis instructionibus Libri Rituales nec non impetra-
-ta a Curia Archipli oppna facultate Ciborium ta-
-bulis Populeis introvestiebatur, ejusdemque Valvula
lignea auro linita Hostiam radiis circumrutilantem
exhibebat; nihilque aliud preter S.S. Eucharistiam
in Cibono asservari Ven. Parochus testatus est.

Decreta

- Tabernaculum, in quo asservatur S.S. Eucharistia
introvestiatur velo serico albo.
- Sacra Pixis pariter albo serico velo cooperiatur.

De Capella Baptisterii.

Cum nulla in hac Ecclesia adsint Sacre Reliquie, nullum-
-que propterea vel Conditorium vel Armarium ad eas
asservandas procedimus ad alia.

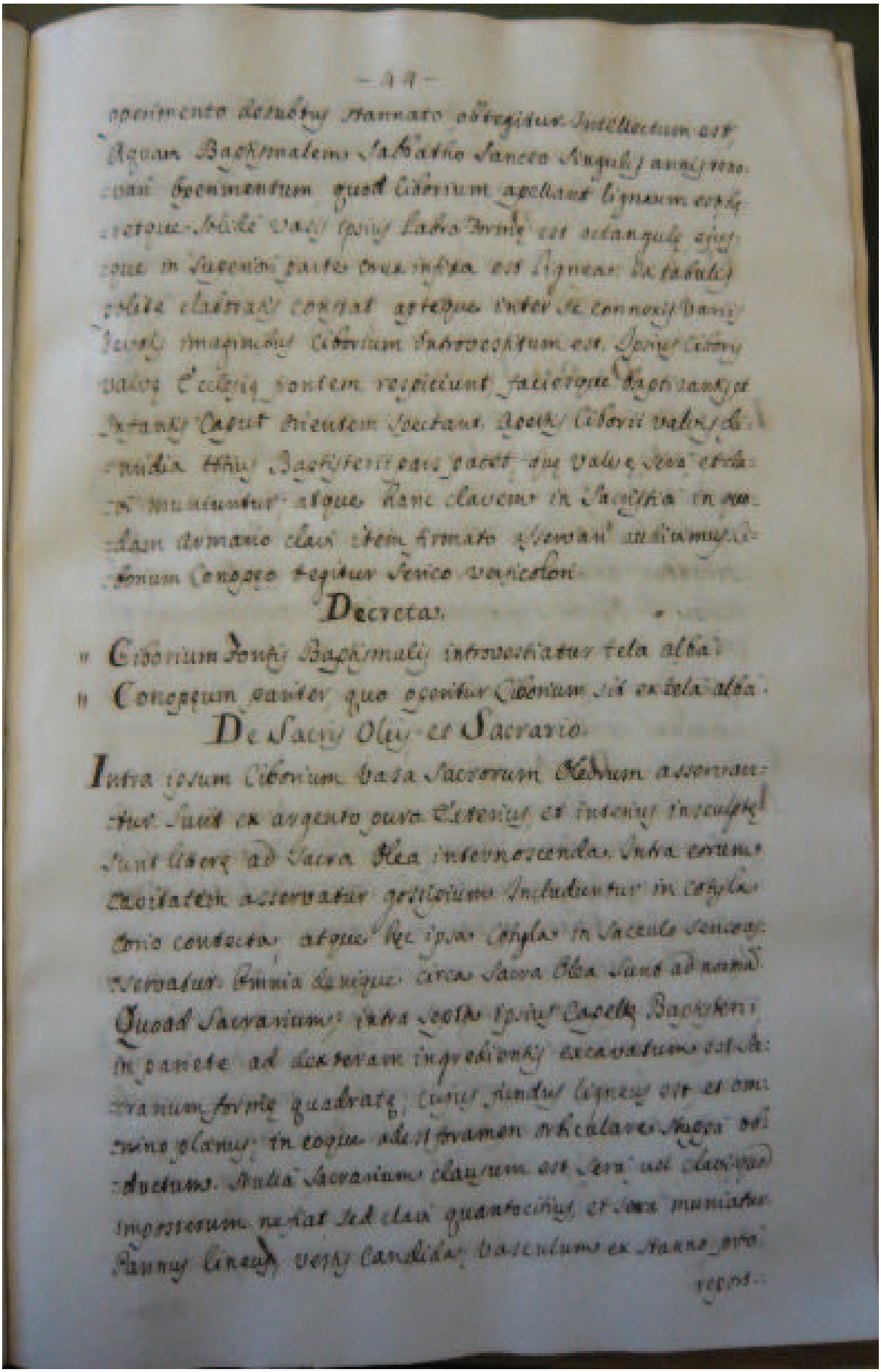
Capella Baptisterii que in ipsa Ecclesia erecta est non
autem ab ipsa separata, ad sinistram ingredientis Ec-
-clesiam patet. Altitudo hujus Capelle est brach. 7. lon-
-gitudo brach. 3. et unc. 9. Latitudo vero brach. 3. et
unc. 10. et forma est semicircularis. Ferreis cancellis
sepitur valvulis sera, et clave munitis. Ad illam per
unum gradum testaceum ascenditur. Adest imago
S. Joannis Baptiste Xpum Dnum baptizantis in parie-
-te expressa. Nulla in hac Capella patet fenestra,
cum sufficiens lumen ab Ecclesia ipsa recipiat. Pavi-
-mentum habet lapideum.

De Vase Baptismali.

Vas Baptismale ex marmore compactum, forme rotunde
et ex unico lapide constans, firmiterque columelle la-
-pidee innixum in ipsius Capelle medio assurgit. Cupreo

operim

Allegato 11.07



operimento desubtus stannato obtegitur. Intellectum est
Aquam Baptismalem Sabbatho Sancto singulis annis reno-
vari. Operimentum quod Ciborium appellant ligneum est, hę-
retque solide vasis ipsius labro formę est octangulę ejus-
que in superiori parte crux infixa est lignea. Ex tabulis
polite elaboratis constat, aptęque inter se connexis variis
Sevolis imaginibus Ciborium introvestitum est. Ipsius Ciborii
valvę Ecclesię fontem respiciunt, faciesque baptizantis et
Infantis caput orientem spectant. Apertis Ciborii valvis di-
midia totius Baptisterii pars patet, quę valvę sera et cla-
vi muniuntur, atque hanc clavem in Sacristia in quo-
dam armario clavi item firmato asservari audivimus. Ci-
borium Conopeo tegitur serico versicolori.

Decreta.

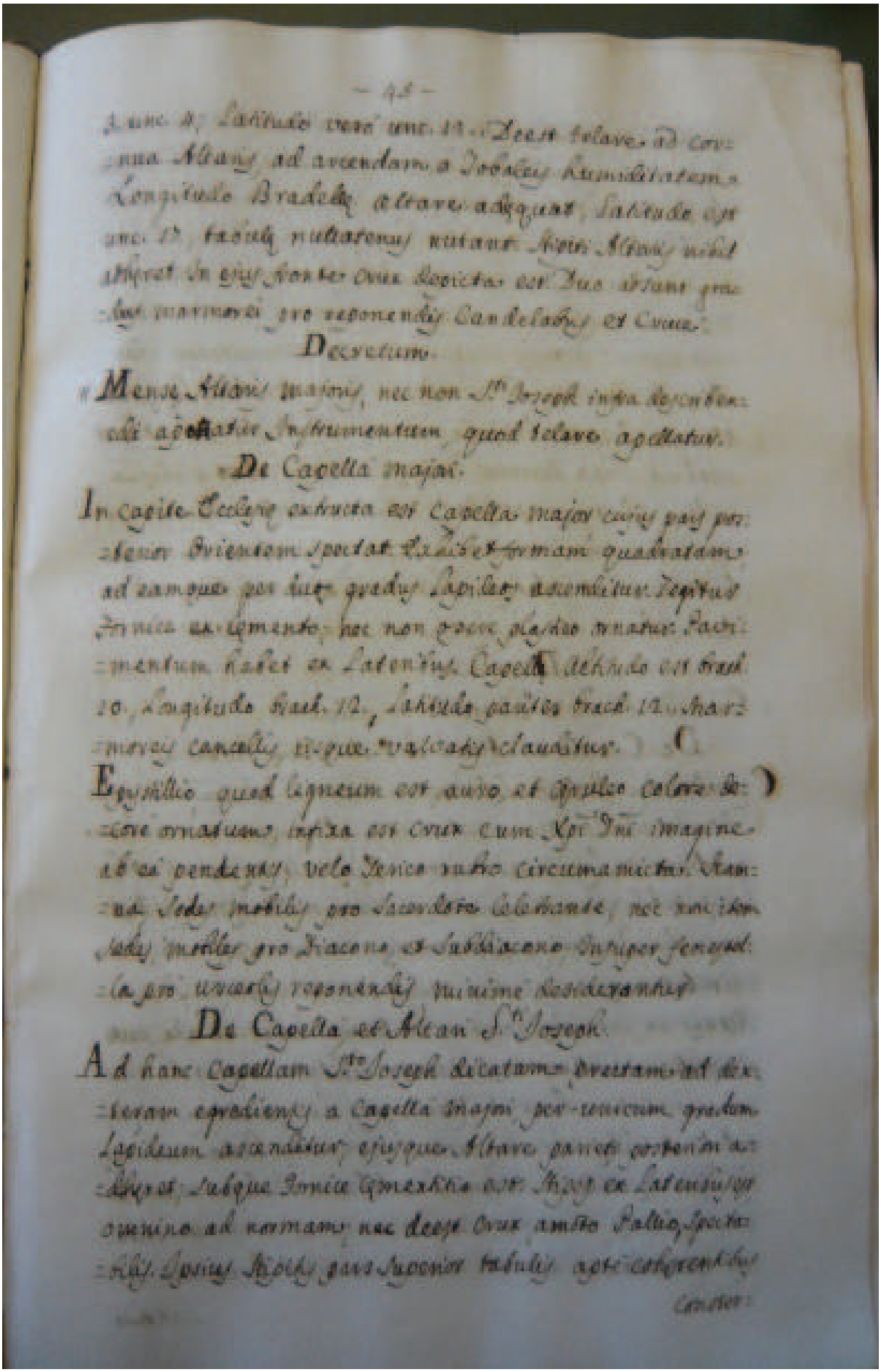
" Ciborium fontis Baptismalis introvestiatur tela alba.
" Conopeum pariter quo operitur Ciborium sit ex tela alba.

De Sacris Oleis et Sacrario.

Intra ipsum Ciborium vasa Sacrorum Oleorum asservan-
tur. Sunt ex argento puro. Exterius et interius insculptę
sunt literę ad Sacra Olea internoscenda. Intra eorum
capitatem asservatur gossipium. Includuntur in cotyla
corio contecta, atque hęc ipsa cotyla in sacculo serico as-
servatur. Omnia denique circa Sacra Olea sunt ad normam.
Quoad Sacrarium: intra septa ipsius Capellę Baptisterii
in pariete ad dexteram ingredientis excavatum est Sa-
crarium formę quadratę, cujus fundus ligneus est et om-
nino planus; in eoque adest foramen orbiculare stuppa ob-
ductum. Stulta Sacrarium clausum est sera vel clavi quod
impossibile ne fiat sed clavi quantocitius et sera muniatur.
Pannus lineus vestis candida, vasculum ex stanno pro-

repos-

Allegato 11.08



3 unc. 4; Latitudo vero unc. 12. Deest telare ad cor=
=nua Altaris ad arcendam a Tobaleis humiditatem.
Longitudo Bradelæ altare adæquat, Latitudo est
unc. 17, tabulæ nullatenus nutant. Stipiti Altaris nihil
adhæret. In ejus fronte Crux depicta est. Duo absunt gra=
=dus marmorei pro reponendis Candelabris et Cruce.

Decretum.

Mensæ Altaris majoris, nec non S.ti Joseph infra describen=
=di apponatur Instrumentum, quod telare appellatur.

De Capella majori.

In capite Ecclesiæ extructa est Capella major cujus pars pos=
=terior Orientem spectat. Exhibet formam quadratam
ad eamque per duos gradus lapideos ascenditur. Tegitur
Fornice ex cæmento, nec non opere plastico ornatur. Pavi=
=mentum habet ex Lateribus. Capellæ altitudo est brach.
10, Longitudo brach. 12, Latitudo pariter brach. 12. Mar=
=moreis cancellis, risque valvatis clauditur.

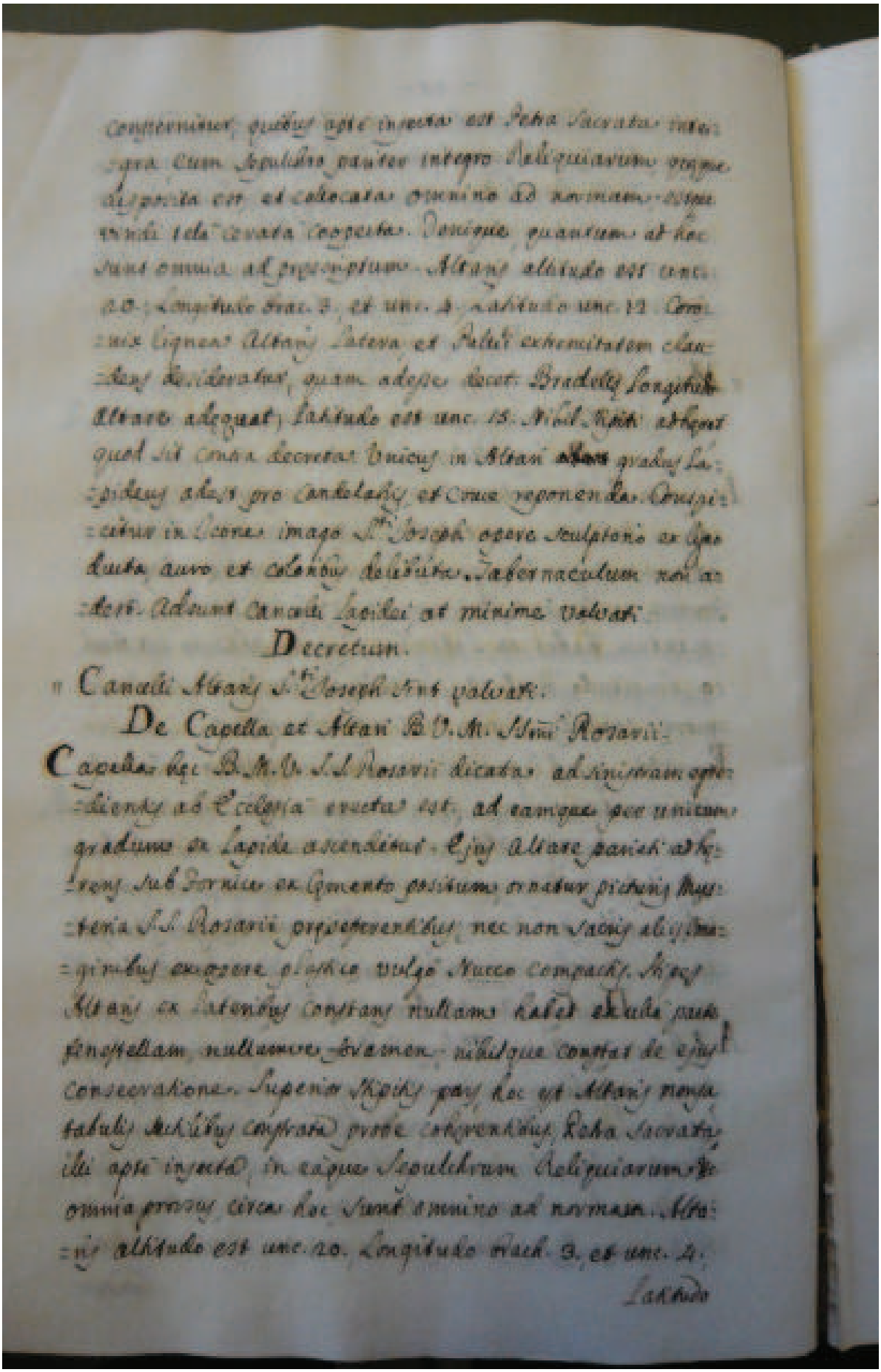
Epistillio quod ligneum est auro et æruleo colore de=
=core ornatum, infixa est Crux cum Xpi Dni imagine
ab ea pendentis, velo Serico rubro circumamicta. Scam=
=na Sedes mobilis pro Sacerdote celebrante, nec non item
Sedes mobiles pro Diacono et Subdiacono. Insuper fenestel=
=la pro urceolis reponendis minime desiderantur.

De Capella et Altari S.ti Joseph.

Ad hanc Capellam S.to Joseph dicatam, prectam ad dex=
=teram egredientis a Capella majori per unicum gradum
lapideum ascenditur, ejusque Altare parieti posteriori ad=
=hæret, subque Fornice cæmentitio est. Stipes ex Lateribus est
omnino ad normam, nec deest Crux amoto Pallio, Specta=
=bilis. Ipsius Stipitis pars superior tabulis apte cohærentibus

Conster=

Allegato 11.09



consternitur, quibus apte insecta est Petra Sacrata inte=
=gra cum Sepulchro pariter integro Reliquiarum quoque
disposita est et collocata omnino ad normam, eoque
vindi tela cerata cooperta. Denique quantum ad hoc
sunt omnia ad praescriptum. Altaris altitudo est unc.
20; Longitudo brac. 3, et unc. 4. Latitudo unc. 12. Coro=
=nix lignea Altaris latera et Pallii extremitatem clau=
=dens desideratur, quam adesse decet. Bradellis longitudo
Altare adaequat; latitudo est unc. 15. Nihil Stipiti adhaeret
quod sit contra decreta. Unicus in Altari ~~[illegible]~~ gradus La=
=pideus adest pro candelabris et cruce reponenda. Conspi=
=citur in Icone imago S.ti Joseph opere sculptorio ex ligno
ducta, auro et coloribus delibuta. Tabernaculum non a=
=dest. Adsunt Cancelli lapidei at minime valvati.

Decretum.

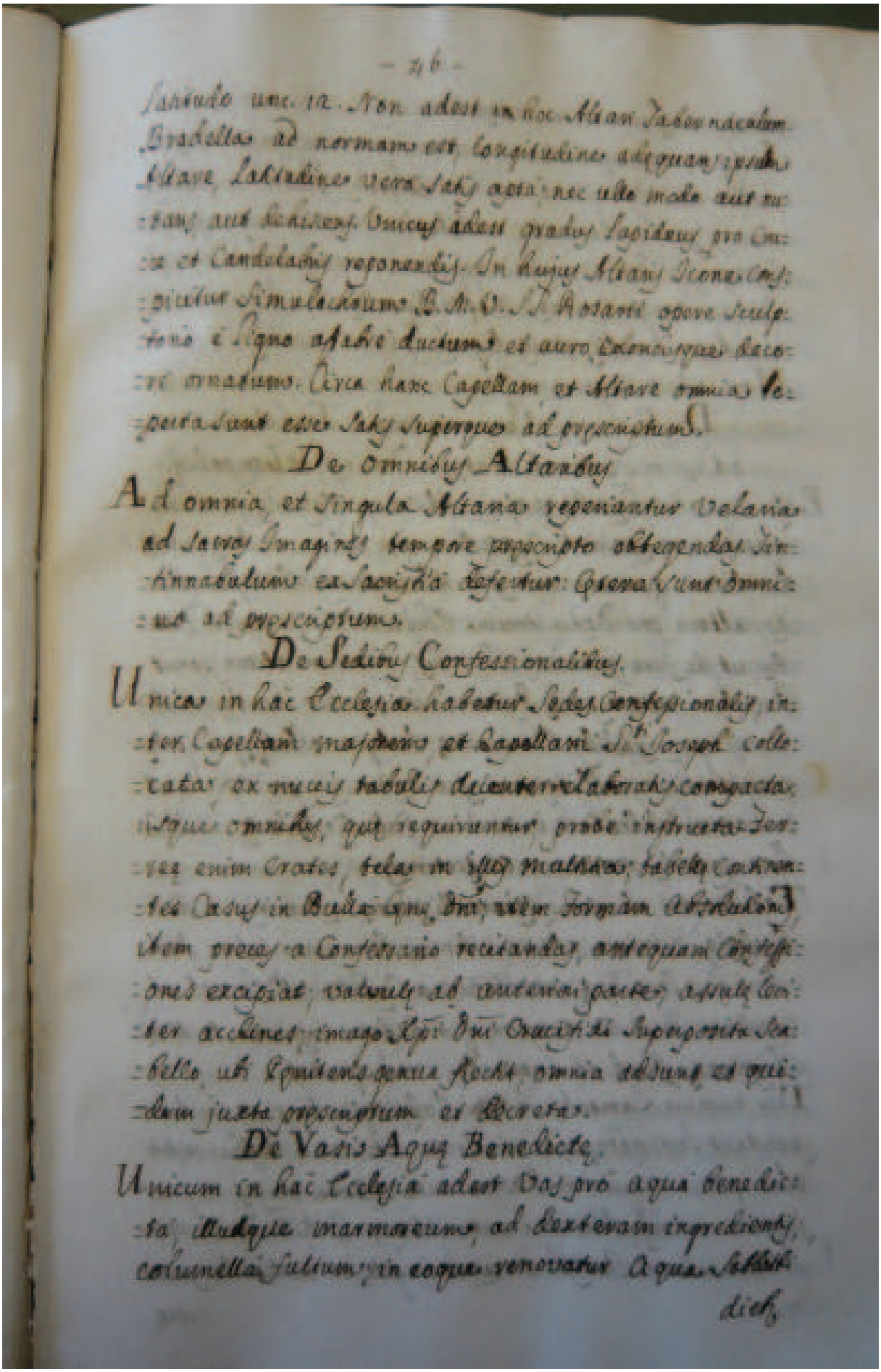
Cancelli Altaris S.ti Joseph sint valvati.

De Capella et Altari B.V.M. SS.mi Rosarii.

Capella haec B.M.V. S.S. Rosarii dicata ad sinistram egre=
=dientis ab Ecclesia erecta est, ad eamque per unicum
gradum ex lapide ascenditur. Ejus Altare parieti adhae=
=rens sub Fornice ex Caemento positum ornatur picturis Mys=
=teria S.S. Rosarii praeseferentibus, nec non sacris aliis ima=
=ginibus ex opere plastico vulgo Stucco compactis. Stipes
Altaris ex lateribus constans nullam habet ex ulla parte
fenestellam, nullumve foramen, nihilque constat de ejus
consecratione. Superior Stipitis pars hoc est Altaris mensa
tabulis sectilibus constrata probe coherentibus, Petra Sacrata
illi apte insecta, in eaque Sepulchrum Reliquiarum &c.
omnia prorsus circa hoc sunt omnino ad normam. Alta=
=ris altitudo est unc. 20. Longitudo brach. 3, et unc. 4.

Latitudo

Allegato 11.10



latitudo unc. 12. Non adest in hoc Altari Tabernaculum. Gradella ad normam est longitudine adequans ipsum Altare, latitudine vero satis apta; nec ullo modo aut nutans aut dehiscens. Unicus adest gradus lapideus pro cruce et candelabris reponendis. In hujus Altaris Icone conspicitur Simulachrum B. M. V. S. S. Rosarii opere sculptorio e ligno affabre ductum et auro coloribusque decore ornatum. Circa hanc Capellam et Altare omnia repecta sunt esse satis superque ad prescriptum.

De Omnibus Altaribus

Ad omnia et singula Altaria reperiuntur velaria ad sacras Imagines tempore prescripto obtegendas. Tintinnabulum ex Sacristia defectur. Cetera sunt omnino ad prescriptum.

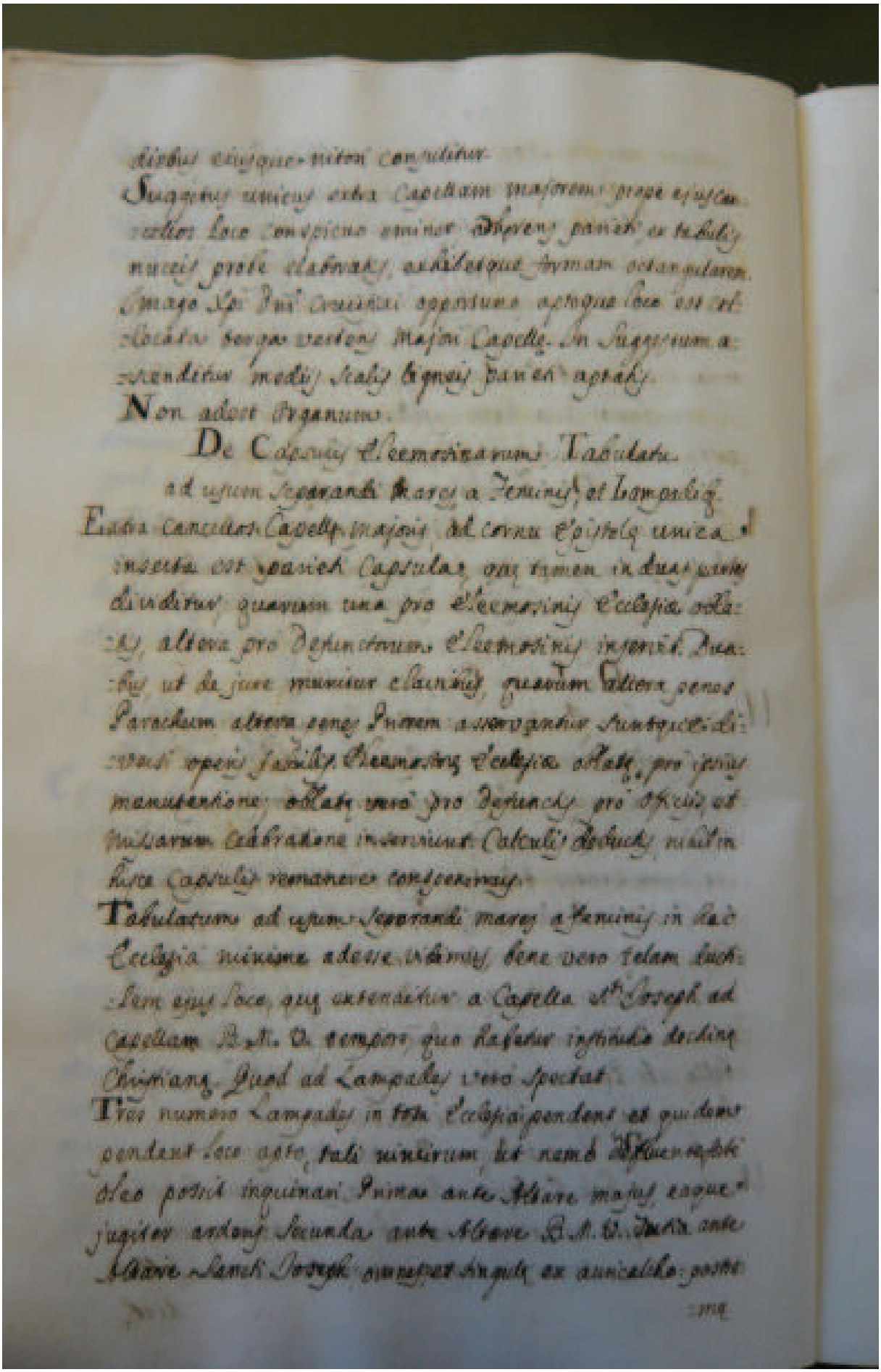
De Sedibus Confessionalibus.

Unica in hac Ecclesia habetur Sedes Confessionalis inter Capellam majorem et Capellam S.ti Joseph collocata ex nuceis tabulis decenter elaboratis compacta, usque omnibus, quae requiruntur probe instructa. Ferreae enim crates, telae in illis multitudo; tabellae continentes casus in Bulla Cenae Dni, item formam absolutionis, item preces a Confessario recitandas, antequam Confessiones excipiat, valvulae ab anteriori parte, assulae leviter acclines; imago Xpi Dni Crucifixi superposita scabello, ubi Poenitens genua flectit, omnia adsunt et quidem juxta prescriptum et decreta.

De Vasis Aquae Benedictae.

Unicum in hac Ecclesia adest Vas pro aqua benedicta, illudque marmoreum, ad dexteram ingredientis, columella fultum; in eoque renovatur aqua sabbati dicta,

Allegato 11.11



diebus eiusque nitori consulitur.

Suggestus unicus extra Capellam majorem prope ejus Cancellos loco conspicuo eminet adherens parieti ex tabulis nuceis probe elaboratis, exhibetque formam octangularem. Imago Xpi Dni Crucifixi opportuno aptoque loco est collocata terga vertens Majori Capellae. In Suggestum ascenditur mediis scalis ligneis parieti aptatis.

Non adest Organum.

De Capsulis Eleemosinarum Tabulatu ad usum separandi mares a Feminis, et Lampadibus.

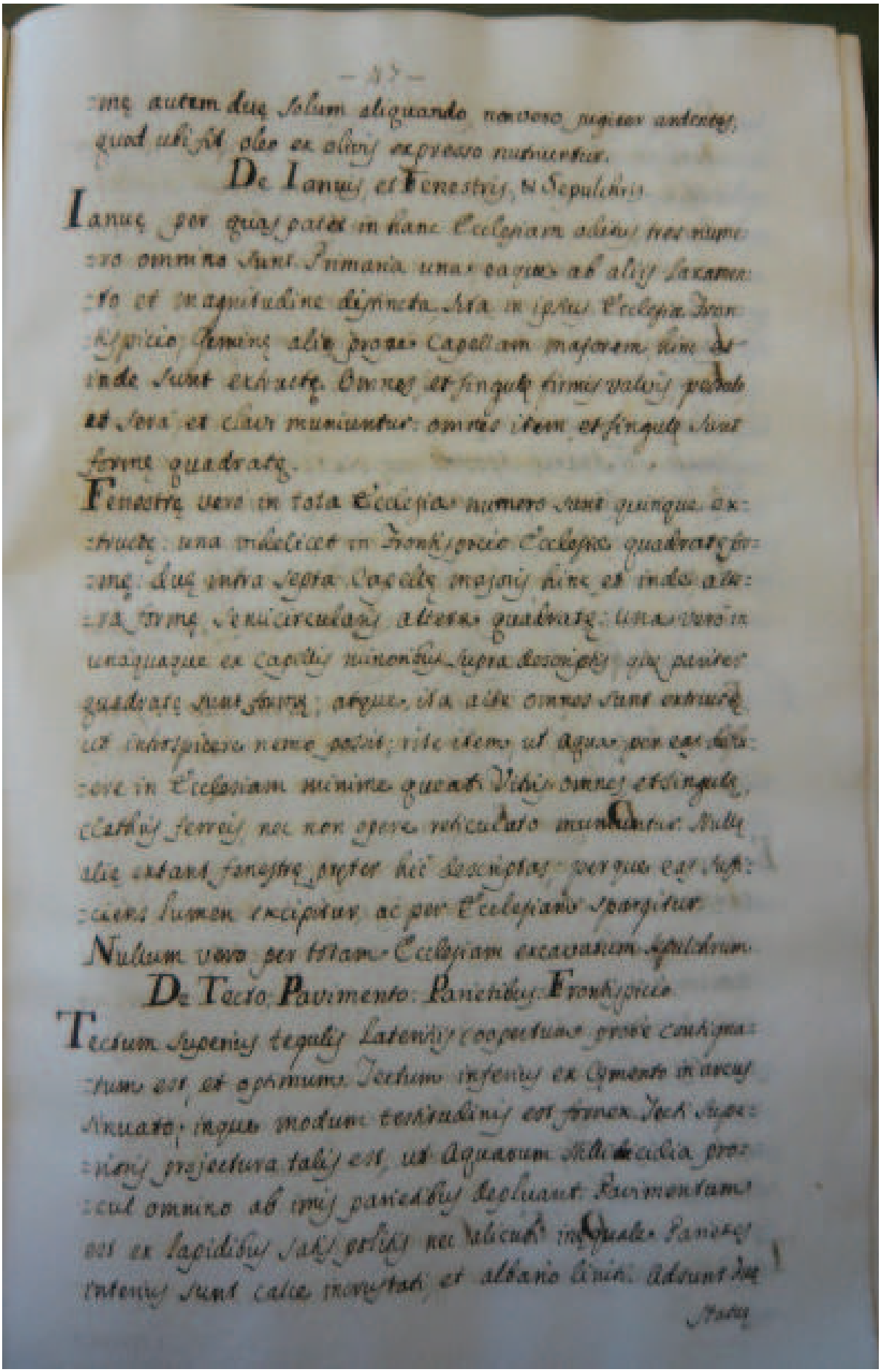
Extra cancellos Capellae majoris ad cornu Epistolae unica inserta est parieti Capsula, quae tamen in duas partes dividitur, quarum una pro Eleemosinis Ecclesiae oblatis, altera pro defunctorum Eleemosinis inservit. Duabus ut de jure munitur clavibus, quarum altera penes Parochum altera penes Priorem asservantur, suntque diversi operis fabilis. Eleemosinae Ecclesiae oblatae pro ipsius manutentione, oblatae vero pro defunctis pro officiis et missarum celebratione inserviunt. Calculis deductis nihil in hisce Capsulis remanere conspeximus.

Tabulatum ad usum separandi mares a feminis in hac Ecclesia minime adesse vidimus, bene vero telam ductilem ejus loco, quae extenditur a Capella Sti Joseph ad Capellam B. M. V. tempore quo habetur institutio doctrinae Christianae. Quod ad Lampades vero spectat.

Tres numero Lampades in tota Ecclesia pendent et quidem pendent loco apto, tali nimirum, ut nemo defluente foste oleo possit inquinari. Prima ante Altare majus, eaque jugiter ardens. Secunda ante Altare B. M. V. Tertia ante Altare Sancti Joseph omnes et singulae ex auricalcho: postre

:ma

Allegato 11.12



:me autem duę solum aliquando non vero jugiter ardentes, quod ubi fit oleo ex olivis expresso nutriuntur.

De Ianuis et Fenestris, et Sepulchris

Ianuę per quas patet in hanc Ecclesiam aditus tres numero omnino sunt. Primaria una eaque ab aliis laxamento et magnitudine distincta. Sita in ipsius Ecclesiae Frontispicio, Geminę alię prope Capellam majorem hinc et inde sunt extructę. Omnes et singulę firmis valvis pestulo et sera et clavi muniuntur: omnes item et singulę sunt formę quadratę.

Fenestrę vero in tota Ecclesia numero sunt quinque extructę: una videlicet in Frontispicio Ecclesiae quadratę formę: duę intra septa Capellę majoris hinc et inde altera formę semicircularis altera quadratę: una vero in unaquaque ex Capellis minoribus supra descriptis quę pariter quadratę sunt formę; atque ita alte omnes sunt extructę ut introspicere nemo possit; rite item ut aqua per eas defluere in Ecclesiam minime queat. Vitris omnes et singulę clathris ferreis nec non opere reticulato muniuntur. Nullę alię extant fenestrę praeter hic descriptas, per quas eas sufficiens lumen excipitur ac per Ecclesiam spargitur.

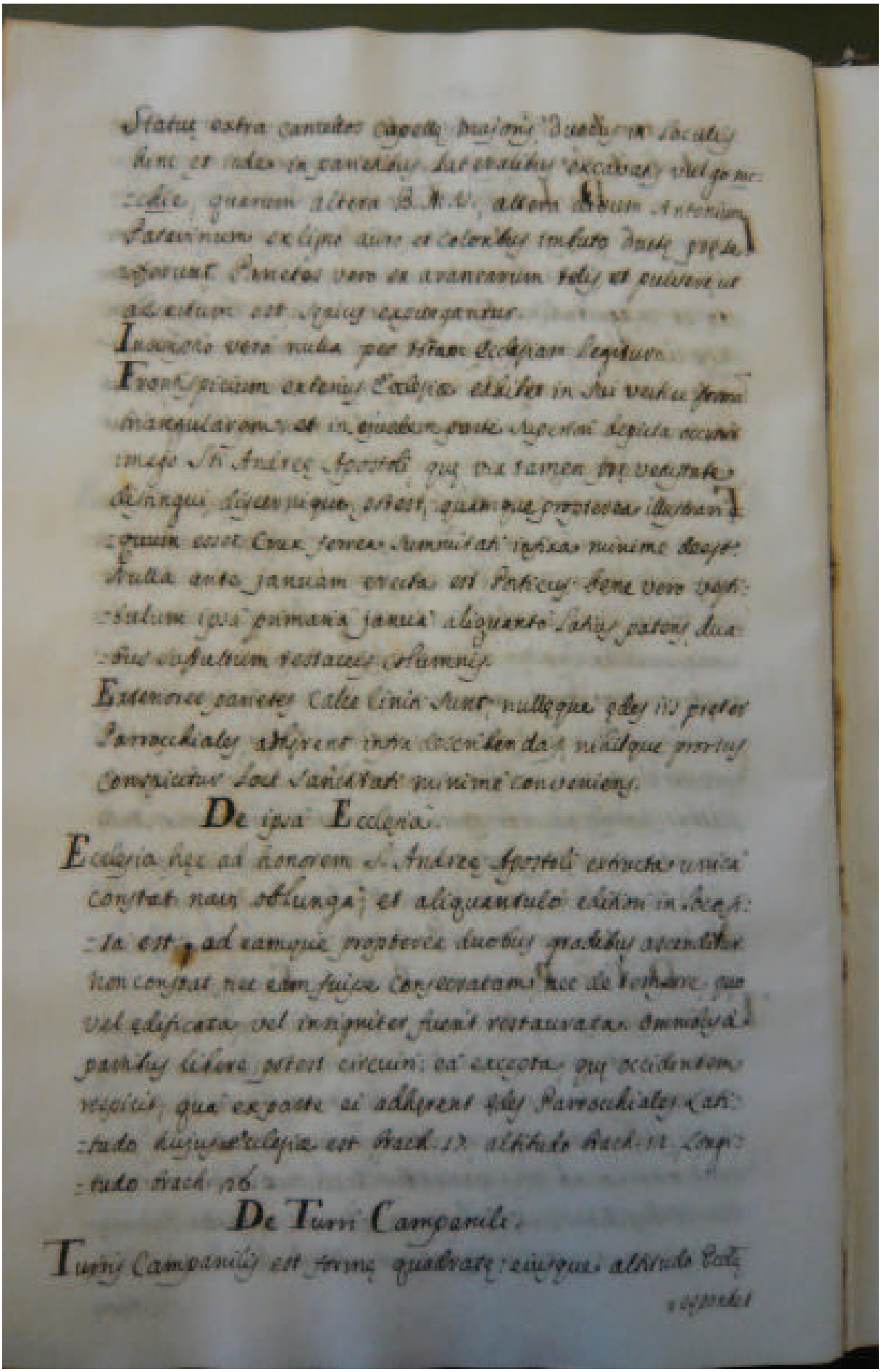
Nullum vero per totam Ecclesiam excavatum sepulchrum.

De Tecto, Pavimento, Parietibus, Frontispicio

Tectum superius tegulis Lateritiis coopertum prope contignatum est, et optimum. Tectum inferius ex Cemento in arcus sinuato; inque modum testitudinis est formen. Tecti superioris projectura talis est, ut aquarum stillicidia procul omnino ab imis parietibus depluant. Pavimentum est ex lapidibus satis politis nec alicubi inequale. Parietes interius sunt calce incrustati et albario liniti. Adsunt duę

Statuę

Allegato 11.13



Statue extra cancellos Capellae majoris duobus in loculis
hinc et inde in parietibus lateralibus excavatis vel gonio-
-chie, quarum altera B.M.V., altera divum Antonium
Patavinum ex lignis auro et coloribus imbuto ductae praefe-
-runt. Parietes vero ex aranearum telis et pulvere ut
ad ictum est saepius expurgantur.

Inscriptio vero nulla per totam Ecclesiam legitur.

Frontispicium exterius Ecclesiae edidit in sui vertice formam
triangularem, et in ejusdem parte superiori depicta occurrit
imago Sti Andreae Apostoli quae via tamen prae vetustate
distingui discernique potest, quamque propterea illustrari
-quum esset Crux ferrea summitati infixa minime deest.
Nulla ante januam erecta est Poticus: bene vero vesti-
-bulum ipsa primaria janua aliquanto latius patens dua-
-bus suffultum testaceis columnis.

Exteriores parietes calce liniti sunt, nullaeque aedes iis praeter
Parrocchiales adhaerent infra describendas, nihilque prorsus
conspicitur loci sanctitati minime conveniens.

De ipsa Ecclesia.

Ecclesia haec ad honorem S. Andreae Apostoli extructa unica
constat navi oblunga; et aliquantulo editiori in loco si-
-ta est, ad eamque propterea duobus gradibus ascenditur.
Non constat nec eam fuisse consecratam nec de tempore quo
vel aedificata vel insigniter fuerit restaurata. Omnibus a
partibus libere potest circuiri: ea excepta quae occidentem
respicit, qua ex parte ei adhaerent aedes Parrocchiales. Lati-
-tudo hujus Ecclesiae est brach. 17 altitudo brach. 12 Longi-
-tudo brach. 26.

De Turri Campanili.

Turris Campanilis est formae quadratae: ejusque altitudo Ecclesiae

respondet

Allegato 11.14

respondet. Tres in ea pendent Campanę, ea computata, quę ad Oratorium S.ti Rocchi spectat. Fastigium habet quadratum in cujus summitate crux ferrea erigitur. Adest etiam Horologium Turris hęc parietibus Ecclesiæ adhęret, assurgitque ad dexteram ingredientis prope Capellam majorem. Ostium Situm est inter Capellam majorem, et Capellam B. M. V. muniturque valvis, pessulo, sera et clave. Statis hons dantur singulis diebus, signa Orationis pro defunctis et Salutationis Angelicę.

Cadavera omnia Mortuorum in Cęmeterio sepeliuntur quod adhęret fronti Ecclesiæ sepiturque muro. Nullis ornatur picturis: uno gradu altius est via publica. Nulla crux in ipsius medio conspicitur; bene vero geminę cruces in ipsius ingressu. Nullę hic adsunt vel vites, vel alterius generis arbores. Sicuti nec ulla strues, aut acervus lapidum, aut lignorum. Denique hic ad normam omnia [illegible] sunt. Non adest autem locus ossarius.

De Sedilibus Mulierum

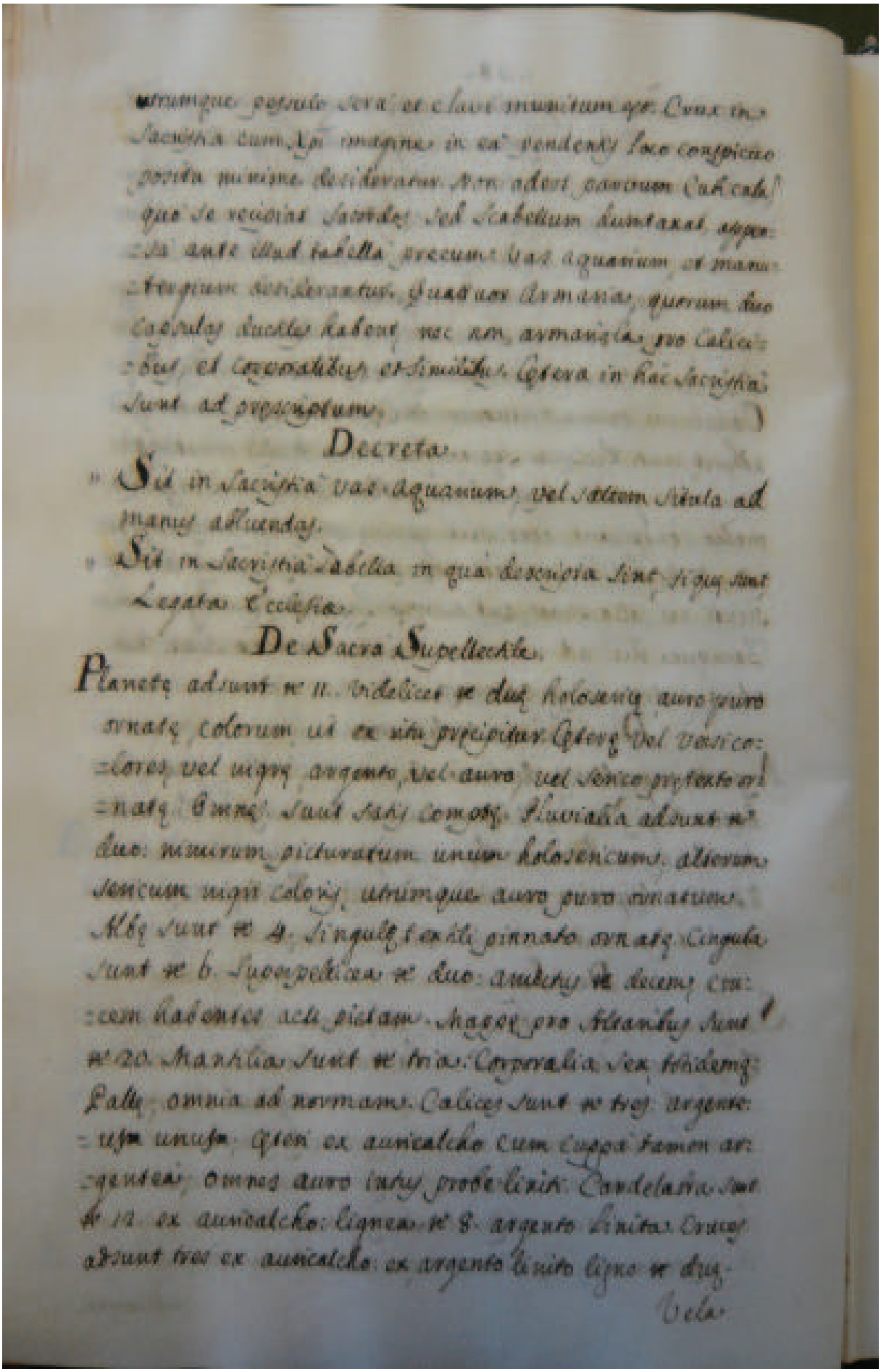
A parte ingredientis dextera adsunt tot Sedilia quot sunt hujus Pagi Familię. Adest nimirum unum pro Excellentissimo Marchione, et Principe Estensi. Cętera, quę sunt numero 25, sunt disposita pro totidem Familijs hic degentibus obtenta, ut opinantur Incolę opna facultate.

De Sacristia

Sacristia hęc respicit Orientem, adhęretque Capellę majori. Ejus longitudo est brach. 7. latitudo brach. 5. altitudo vero brach. 6. unc. 6. Fornice ex Cęmento tegitur. Pavimentum habet ex opere arenato, parietes probe dealbatos, fenestram unicam clathris ferreis et vitro munitam. Per duo ostia patet aditus in Sacristiam: alterum situm est in Capella majori, alterum in aula domus Parocchialis:

utrumque

Allegato 11.15



utrumque pessulo sera et clavi munitum ego. Crux in Sacristia cum Xpi imagine in ea pendentis loco conspicuo posita minime desideratur. Non adest parvum Cubiculum quo se recipiat Sacerdos sed Scabellum dumtaxat appensa ante illud tabella precum: vas aquarium et manutergium desiderantur. Quatuor Armaria, quorum duo capsulas ductiles habent, nec non armariola pro Calicibus, et Corporalibus et similibus. Cetera in hac Sacristia sunt ad prescriptum.

Decreta

" Sit in Sacristia vas aquarium, vel saltem situla ad manus abluendas.

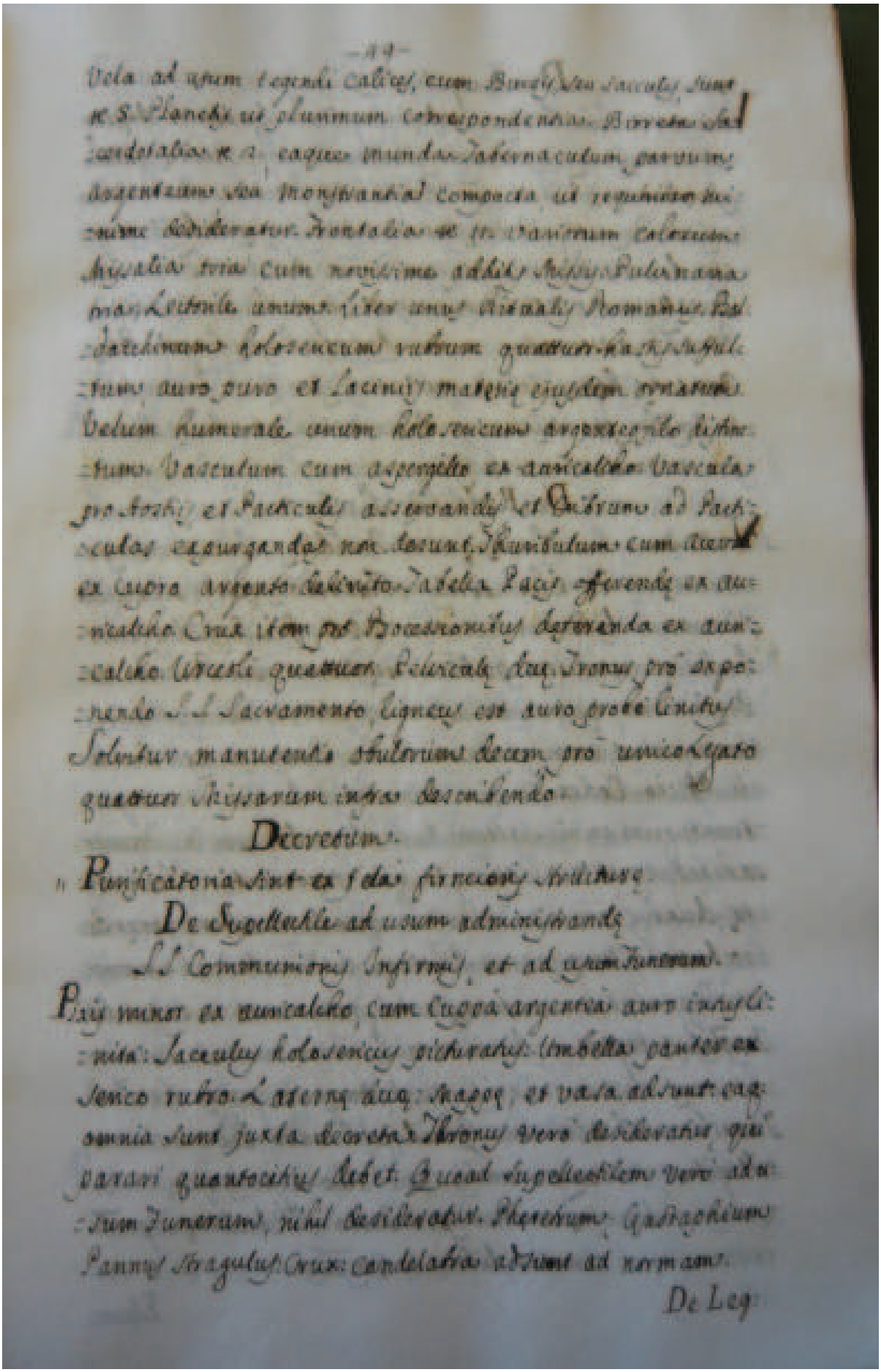
" Sit in Sacristia tabella in qua descripta sint, si quae sunt Legata Ecclesiae.

De Sacra Supellectile

Planetae adsunt ne 11. videlicet ne duae holosericae auro puro ornatae colorum ut ex ritu precipitur. Ceterae vel versicolores vel nigrae argento, vel auro, vel serico pretexto ornatae. Omnes sunt satis comptae. Pluvialia adsunt ne duo: nimirum picturatum unum holosericum, alterum sericum nigri coloris, utrumque auro puro ornatum. Albae sunt ne 4. singulae textili pinnato ornatae. Cingula sunt ne 6. Superpellicea ne duo: amictus ne decem, crucem habentes acu pictam. Mappae pro Altaribus sunt ne 20. Mantilia sunt ne tria: Corporalia sex, totidemque Pallae, omnia ad normam. Calices sunt ne tres argenteus unus, ceteri ex auricalcho cum cuppa tamen argentea, omnes auro intus probe liniti. Candelabra sunt ne 12 ex auricalcho: lignea ne 8. argento linita. Cruces adsunt tres ex auricalcho: ex argento linito ligno ne duae.

Vela

Allegato 11.16



Vela ad usum tegendi Calices, cum Bursis seu Sacculis sunt
n. 8. Planetis ut plurimum correspondentia. Birreta Sa-
cerdotalia n. 2. eaque munda. Tabernaculum parvum
argenteum seu monstrantia compacta ut requiritur mi-
nime desideratur. Frontalia n. 11. variorum colorum
Missalia tria cum novissime additis Missis. Pulvinaria
tria. Lectorile unum. Liber unus Ritualis Romanus. Bal-
dacchinum holosericum rubrum quattuor hastis sufful-
tum auro puro et Laciniis materiae ejusdem ornatum.
Velum humerale unum holosericum argenteofilo distinc-
tum. Vasculum cum aspergillo ex auricalcho. Vascula
pro Hostiis et Particulis asservandis et Imbrum ad Parti-
culas expurgandas non desunt. Thuribulum cum Acerra
ex cupro argento delinito. Tabella Pacis offerendae ex au-
ricalcho. Crux item pro Processionibus deferenda ex auri-
calcho. Urceoli quattuor. Pelviculae duae. Thronus pro expo-
nendo S.S. Sacramento ligneus est auro probe linitus.
Solvitur manutentio obulorum decem pro unico Legato
quattuor Missarum infra describendo.

Decretum.

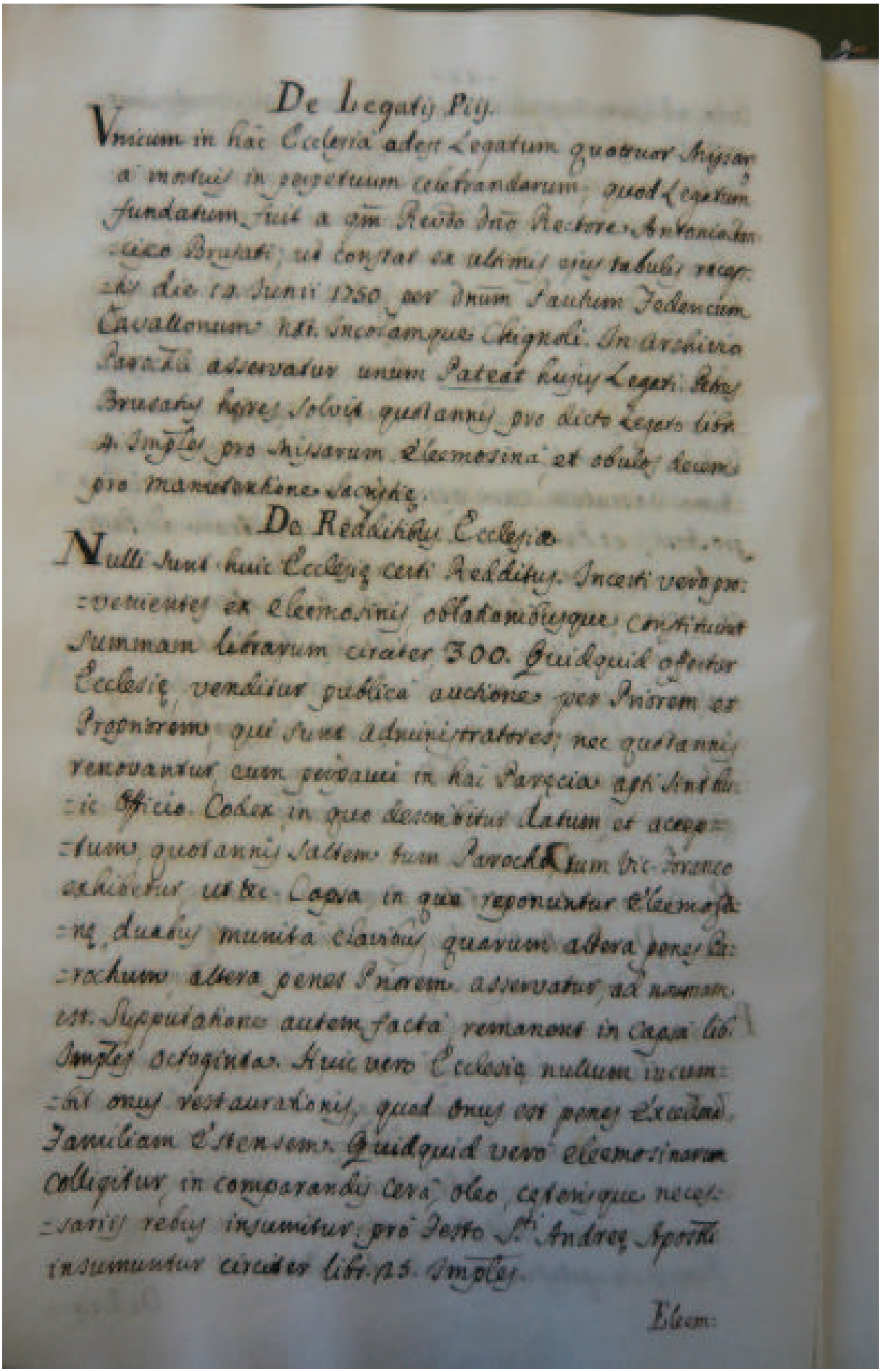
Purificatoria sint ex tela firmioris structurae.

De Supellectile ad usum administrandae
S.S. Communionis Infirmis, et ad usum Funerum.

Pixis minor ex auricalcho, cum Cuppa argentea auro intus li-
nita: Sacculus holosericus picturatus. Umbella pariter ex
serico rubro. Laternae duae: Snappae, et vasa adsunt: eaque
omnia sunt juxta decreta. Thronus vero desideratur qui
parari quantocitius debet. Quoad Supellectilem vero ad u-
sum Funerum, nihil desideratur. Pheretrum, Gastrophium
Pannus Stragulus. Crux: Candelabra adsunt ad normam.

De Leg:

Allegato 11.17



De Legatis Piis.

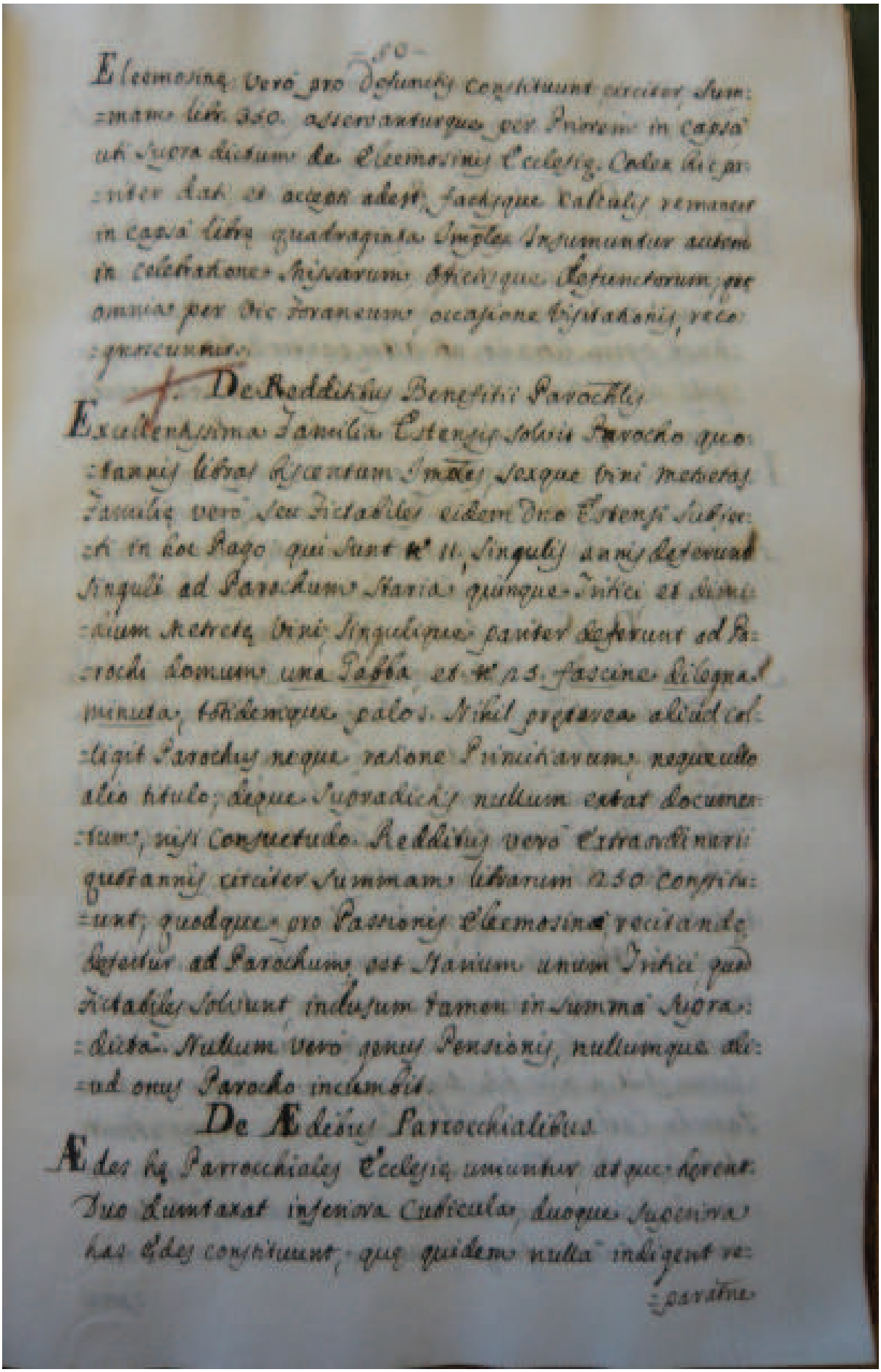
Vnicum in hac Ecclesia adest Legatum quattuor Missarum a mortuis in perpetuum celebrandarum, quod Legatum fundatum fuit a qm Revdo dno Rectore Antonio Francisco Brusati, ut constat ex ultimis ejus tabulis receptis die 14 Junii 1750 per dnum Paulum Federicum Cavallonum Nat. Incolamque Chignoli. In Archivio Parochiali asservatur unum Pateat hujus Legati. Petrus Brusatus heres solvit quotannis pro dicto Legato libr. 4. Imples pro Missarum Eleemosina et obulos decem pro manutentione Sacristiae.

De Redditibus Ecclesiae.

Nulli sunt huic Ecclesiae certi Redditus. Incerti vero provenientes ex eleemosinis oblationibusque constituunt summam librarum circiter 300. Quidquid offertur Ecclesiae venditur publica auctione per Priorem et Propriorem qui sunt administratores; nec quotannis renovantur cum perpauci in hac Parecia apti sint huic Officio. Codex in quo describitur datum et acceptum quotannis saltem tum Parochus tum Vic. Foraneo exhibetur ut &c. Capsa in qua reponuntur Eleemosinae duabus munita clavibus quarum altera penes Parochum altera penes Priorem asservatur, ad nouam est. Supputatione autem facta remanent in Capsa lib. Imples octoginta. Huic vero Ecclesiae nullum incumbit onus restaurationis, quod onus est penes Excellentem Familiam Estensem. Quidquid vero eleemosinarum colligitur in comparandis cera, oleo, ceterisque necessariis rebus insumitur; pro Festo Sti Andreae Apostoli insumuntur circiter libr. 25. Imples.

Eleem:

Allegato 11.18



Eleemosinæ verò pro defunctis constituunt circiter summam libr. 350. asservanturque per Priorem in capsa uti supra dictum de Eleemosinis Ecclesiæ. Codex hic pariter dati et accepti adest, factisque calculis remanent in capsa libræ quadraginta Imples. Insumuntur autem in celebratione Missarum, Officiisque defunctorum, quæ omnia per Vic. Foraneum occasione visitationis, recognoscuntur.

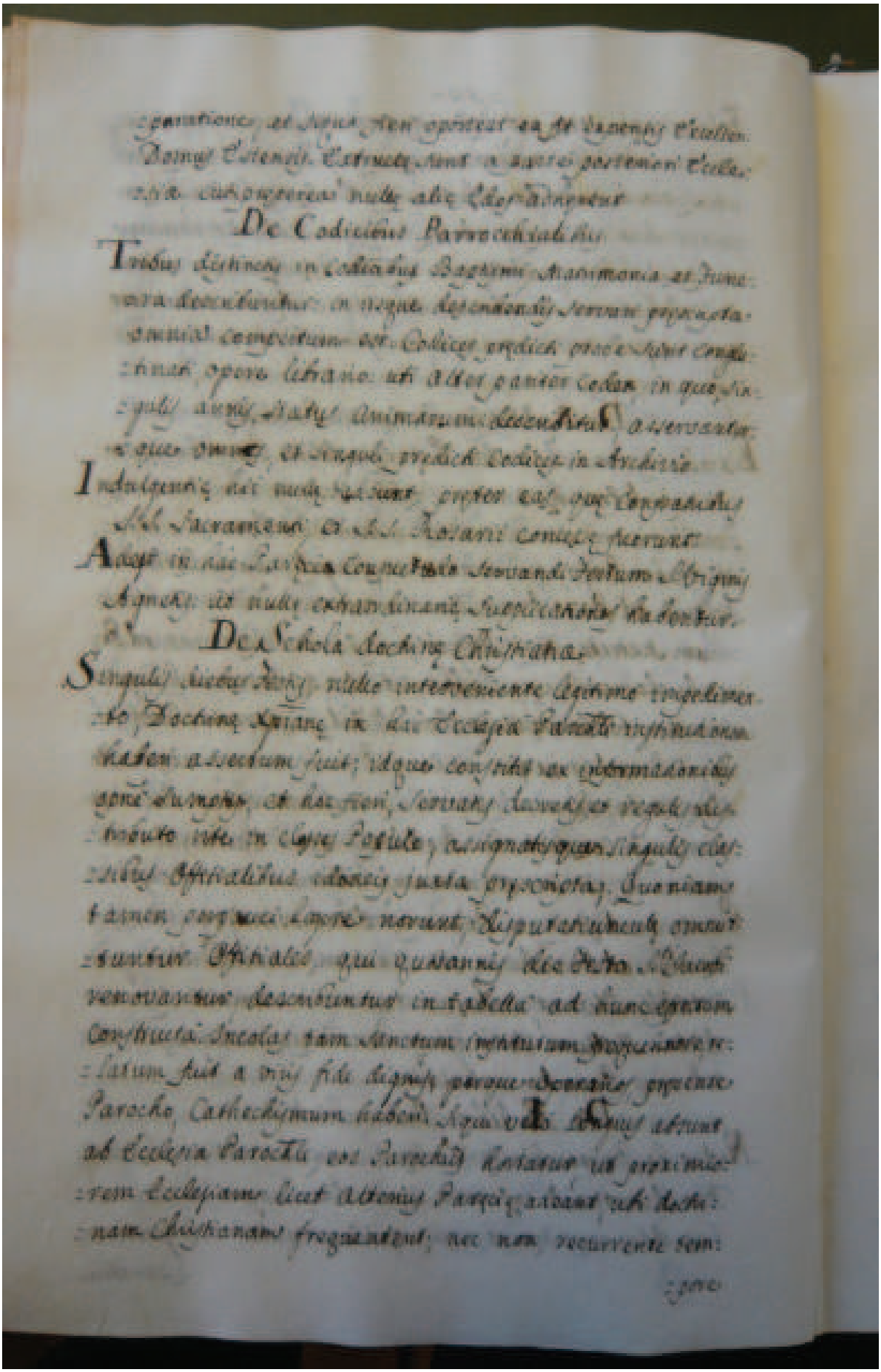
De Redditibus Benefitii Parochlis

Excellentissima Familia Estensis solvit Parocho quotannis libras biscentum Imples, sexque vini metretas. Familiæ verò seu Fictabiles eidem Dno Estensi subjecti in hoc Pago qui sunt n° 11, singulis annis deferunt singuli ad Parochum Staria quinque Tritici et dimidium Metretæ vini, singulique pariter deferunt ad Parochi domum una Gabba et n° 25. fascine di legna minuta, totidemque palos. Nihil præterea aliud colligit Parochus neque ratione Primitiarum, neque ullo alio titulo; deque supradictis nullum extat documentum, nisi consuetudo. Redditus verò Extraordinarii quotannis circiter summam librarum 250 constituunt; quodque pro Passionis Eleemosinæ recitandæ defertur ad Parochum, est Starium unum Tritici quod Fictabiles solvunt inclusum tamen in summa supradicta. Nullum verò genus Pensionis, nullumque aliud onus Parocho incumbit.

De Ædibus Parrocchialibus

Ædes hæ Parrocchiales Ecclesiæ uniuntur atque hærent. Duo dumtaxat inferiora Cubicula, duoque superiora has Ædes constituunt, quæ quidem nulla indigent reparatione

Allegato 11.19



-parationem, et signum fieri oporteat ea fit expensis Ecclesiae Domus Estensis. Extructae sunt a parte posteriori Ecclesiae cuius praeterea nullae aliae Edes adhaerent.

De Codicibus Parrochialibus

Tribus distinctis in Codicibus Baptismi, Matrimonia et Funera describuntur: in usque descendendis servari praescripta omnia compertum est. Codices praedicti probe sunt conglutinati opere librario: uti alter pariter codex in quo singulis annis status animarum descenditur, asservantur-que omnes, et singuli praedicti Codices in Archivio.

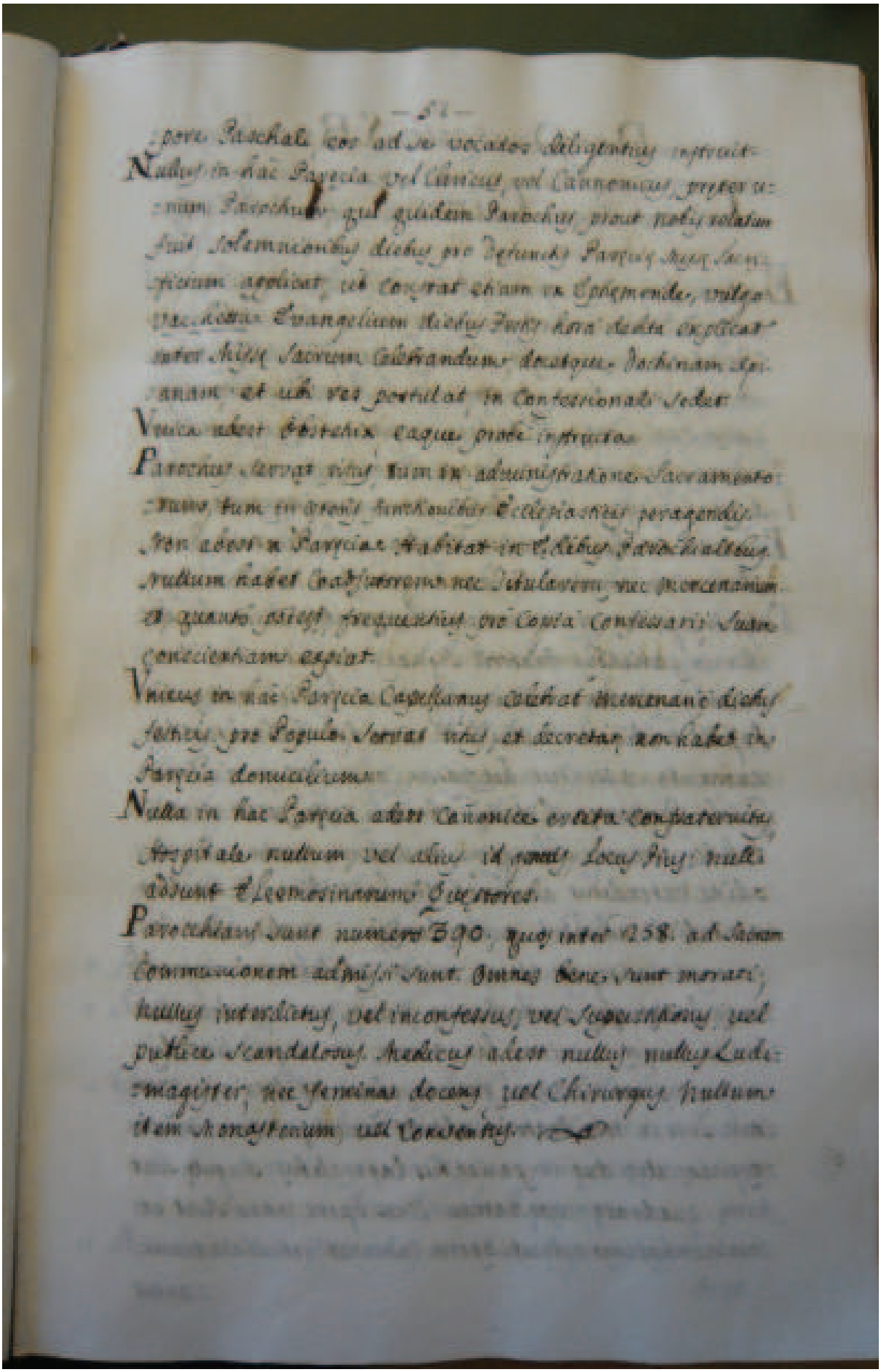
Indulgentiae hic nullae adsunt, praeter eas quae Confratribus SS. Sacramenti et SS. Rosarii concessae fuerunt.

Adest in hac Parrochia consuetudo servandi Festum S. Virginis Agnetis, ut nullae extraordinariae supplicationes habentur.

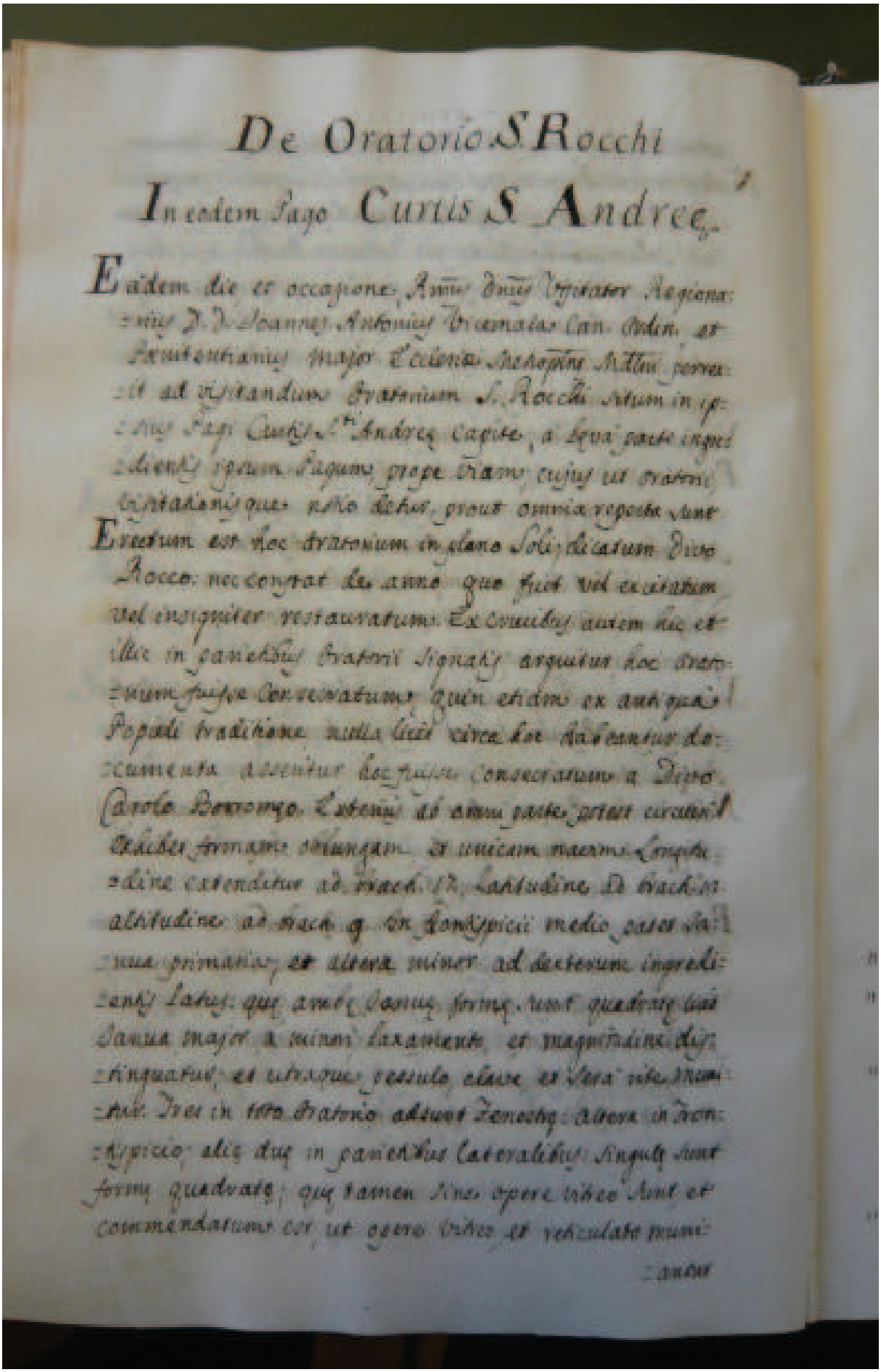
De Schola doctrinae Christianae

Singulis diebus festis, nullo intervenientem legitimo impedimento, Doctrinae Christianae in hac Ecclesia Parochiali institutionem haberi assertum fuit; idque constitit ex informationibus opere sumptis, et hoc fieri, servatis decretis et regulis distributo rite in classes Populo, assignatisque singulis classibus Officialibus idoneis juxta praescriptas. Quoniam tamen perpauci lapsi norunt, disputationibus omnes-tuntur Officiales, qui quotannis die Festo S. Laurentii renovantur describuntur in tabella ad hunc effectum constructa. Incolas tam sanctum institutum frequentare relatum fuit a viris fide dignis, perque operarios praesente Parocho, Cathechismum haberi. Siqui vero longius absunt ab Ecclesia Parochiali eos Parochus hortatur ut proximiorem Ecclesiam licet alterius Parrochiae adeant, ubi doctrinam Christianam frequentent; nec non recurrente tem-

-pore



Allegato 11.21

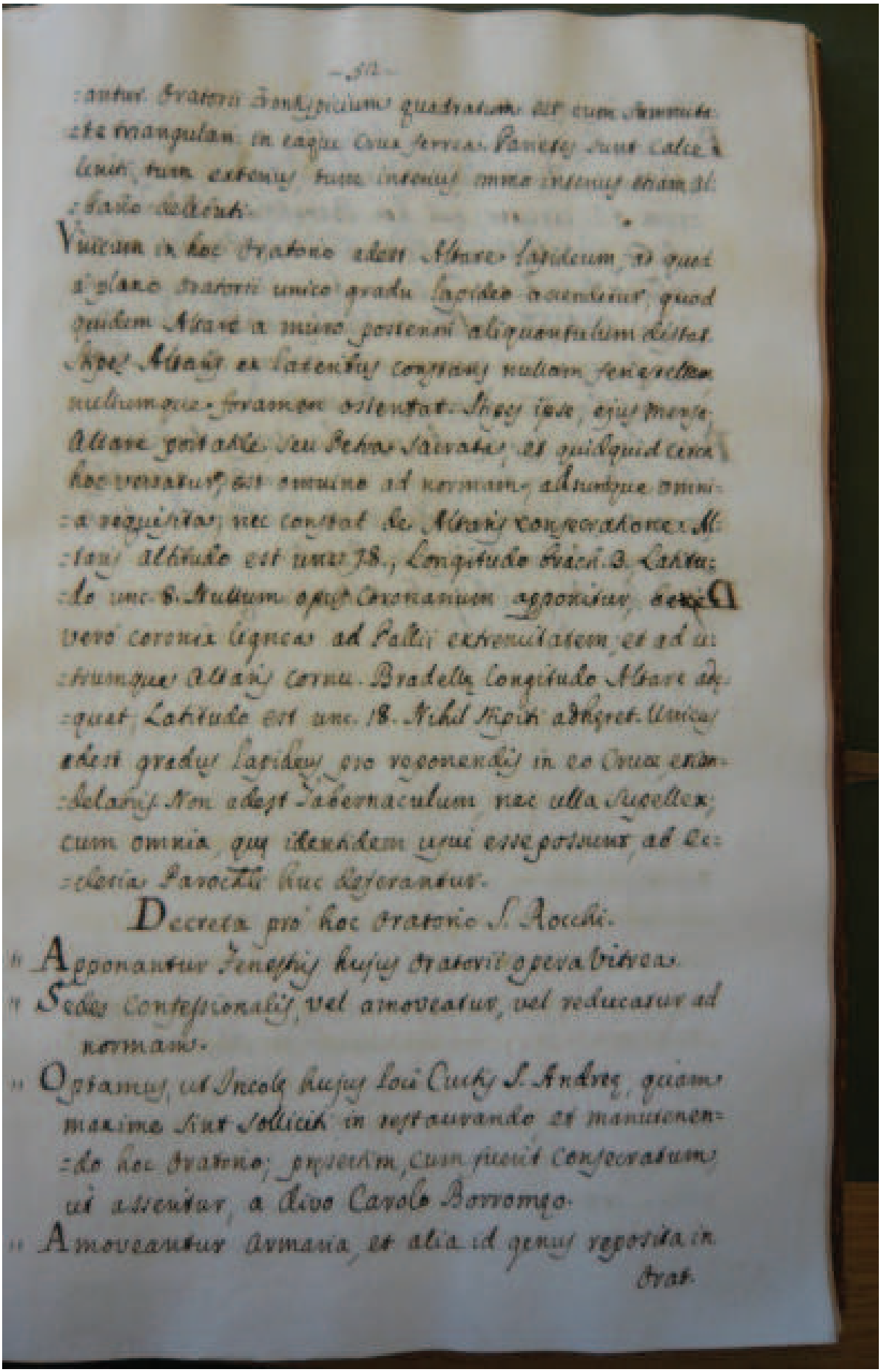


De Oratorio S. Rocchi

In eodem Pago Curtis S. Andreæ.

Eadem die et occasione, Rmus Dnus Visitator Regiona:
:rius D. D. Joannes Antonius Vicemala Can. Ordin. et
Pœnitentiarius major Ecclesiæ Metropolitanæ Mdlni perrex:
:it ad visitandum Oratorium S. Rocchi situm in ip:
:sius Pagi Curtis Sti Andreæ capite, a læva parte ingre:
:dientis ipsum Pagum prope viam, cujus ut oratorii
visitationisque notio detur, prout omnia reperta sunt.
Erectum est hoc Oratorium in plano Soli, dicatum Divo
Rocco: nec constat de anno quo fuit vel excitatum
vel insigniter restauratum. Ex crucibus autem hic et
illic in parietibus Oratorii signatis arguitur hoc Orato:
:rium fuisse consecratum, quin etiam ex antiqua
Populi traditione nulla licet circa hoc habeantur do:
:cumenta asseritur hoc fuisse consecratum a Divo
Carolo Borromeo. Exterius ab omni parte potest circuiri
exhibet formam oblungam et unicam naevam. Longitu:
:dine extenditur ad brach. 17, latitudine ad brach. 10
altitudine ad brach. 9. In frontispicii medio patet Ja:
:nua primaria, et altera minor ad dexterum ingredi:
:entis latus: quæ ambæ Januæ formæ sunt quadratæ licet
Janua major a minori laxamento et magnitudine dis:
:tinguatur, et utraque pessulo clave et sera rite muni:
:tur. Tres in toto Oratorio adsunt Fenestræ: altera in fron:
:tispicio, aliæ duæ in parietibus lateralibus. Singulæ sunt
formæ quadratæ; quæ tamen sine opere vitreo sunt et
commendatum est ut opere vitreo et reticulato muni:
:antur

Allegato 11.22



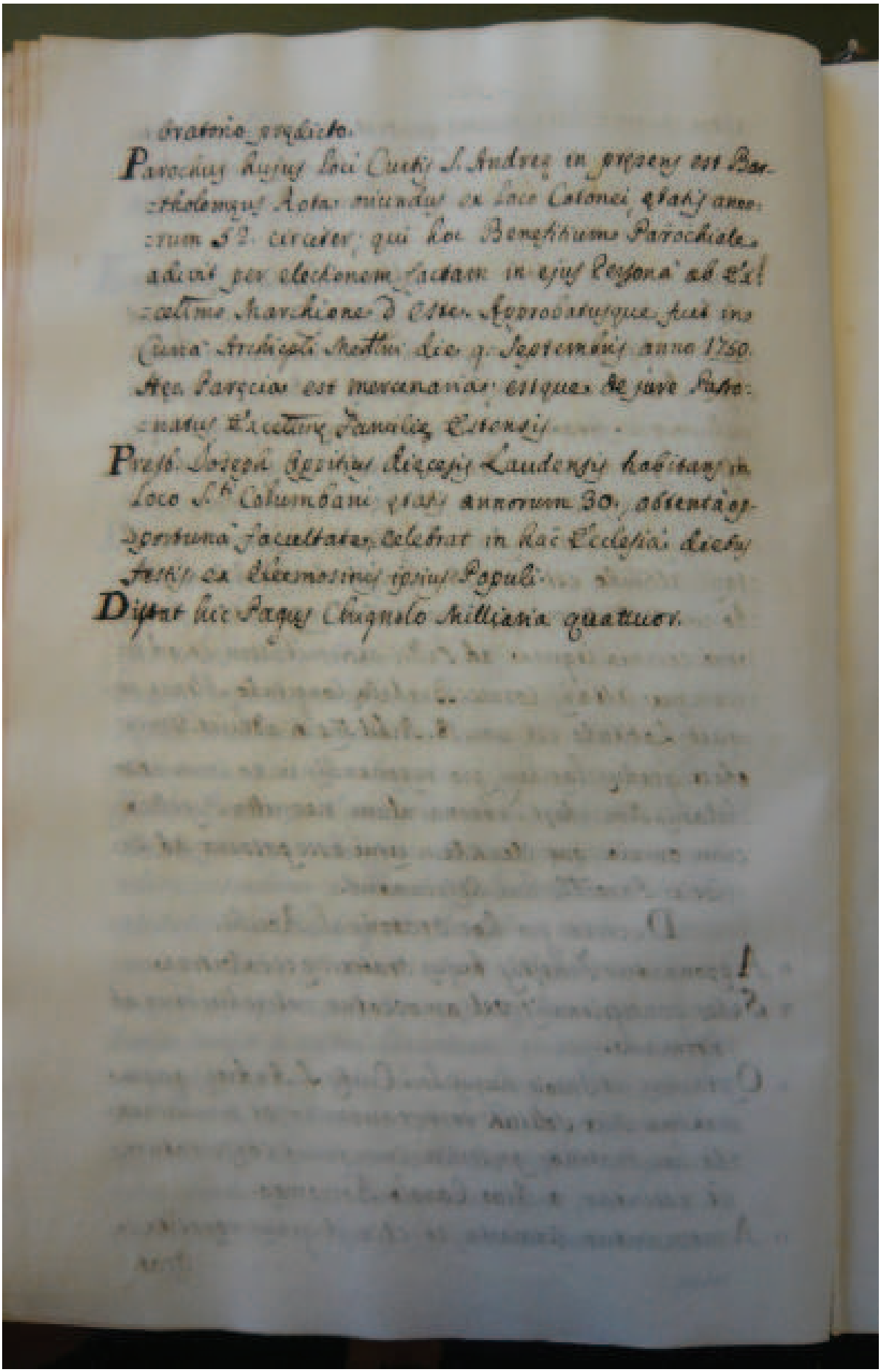
:antur. Oratorii Frontispicium quadratum est cum summita:
:te triangulari in eaque Crux ferrea. Parietes sunt calce
leniti, tum exterius tum interius immo interius etiam al:
:baño delebuti.

Unicum in hoc Oratorio adest Altare lapideum, ad quod
a plano Oratorii unico gradu lapideo ascenditur, quod
quidem Altare a muro posteriori aliquantulum distat.
Stipes Altaris ex lateribus constans nullam feriaretem
nullumque foramen ostentat. Stipes ipse, ejus mensa,
Altare portatile seu Petra sacrata, et quidquid circa
hoc versatur, est omnino ad normam, absumque omni:
:a requisita; nec constat de Altaris consecratione. Al:
:taris altitudo est unc. 78., Longitudo brach. 3. Latitu:
:do unc. 8. Nullum opus Coronarium apponitur, bene
vero coronix lignea ad Pallii extremitatem, et ad u:
:trumque Altaris cornu. Bradellæ longitudo Altare ad:
:quat, Latitudo est unc. 18. Nihil stipiti adhæret. Unicus
adest gradus lapideus pro reponendis in eo Cruce, et can:
:delabris. Non adest Tabernaculum nec ulla supellex;
cum omnia, quæ identidem usui esse possunt, ab Ec:
:clesia Parochiali huc deferantur.

Decreta pro hoc Oratorio S. Rocchi.

" Apponantur Fenestris hujus Oratorii opera vitrea.
" Sedes Confessionalis, vel amoveatur, vel reducatur ad
normam.
" Optamus, ut Incolæ hujus loci Cultis S. Andreæ, quam
maxime sint solliciti in restaurando et manutenen:
:do hoc Oratorio; præsertim, cum fuerit consecratum
ut asseritur, a divo Carolo Borromæo.
" Amoveantur Armaria, et alia id genus reposita in
Orat.

Allegato 11.23



oratorio predicto.

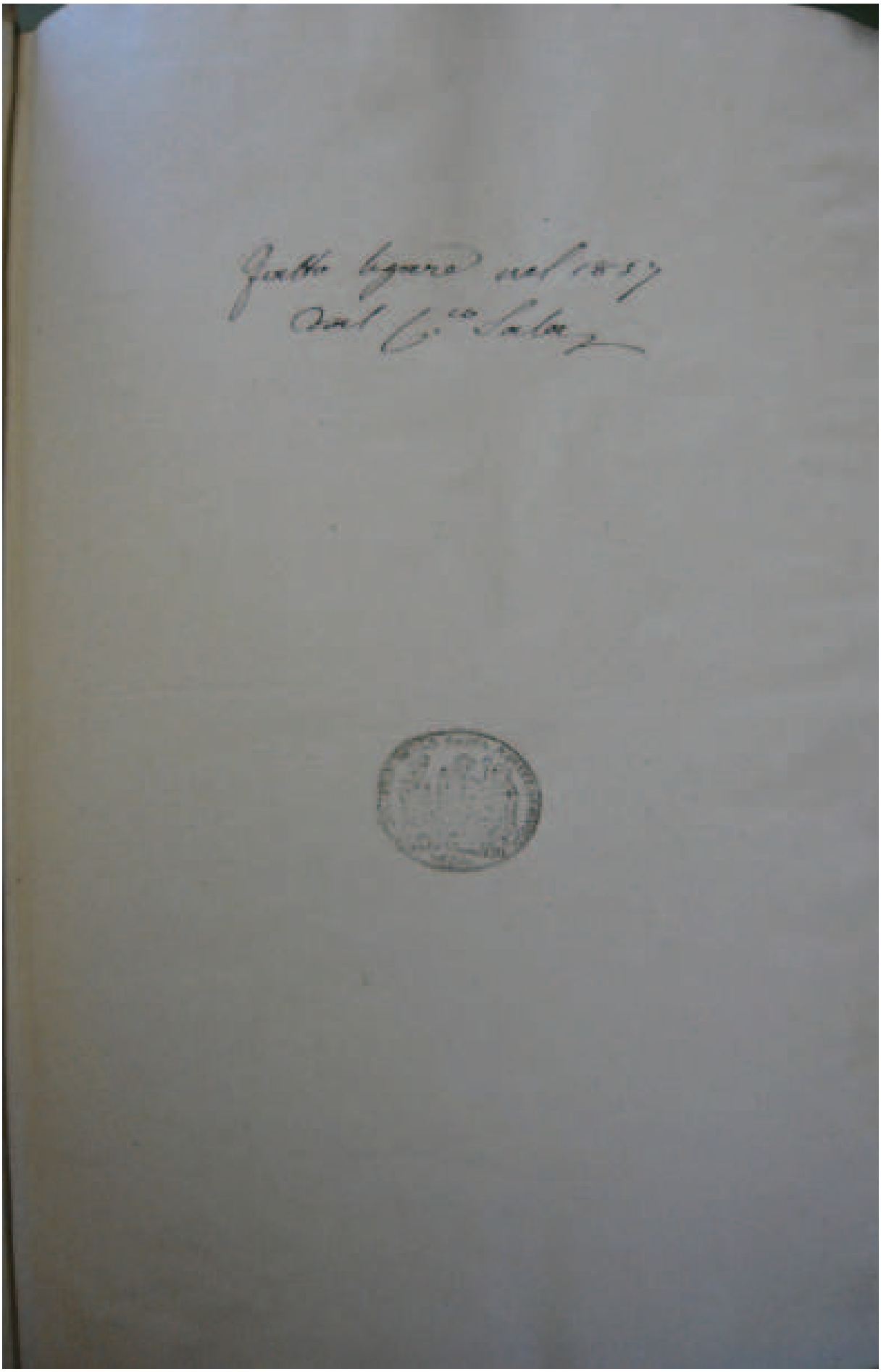
Parochus hujus loci Curtis S. Andreæ in præsens est Bartholomæus Rota oriundus ex loco Colonei ætatis annorum 52. circiter, qui hoc Beneficium Parochiale adivit per electionem factam in ejus Personâ ab Excellmo Marchione D. Este. Approbatusque fuit in Curiâ Archiepli Medlni die 9. Septembris anno 1750. Hæc Parœcia est mercenaria, estque de jure Patronatus Excellmæ Familiæ Estensis.

Presb. Joseph Oppitius diœcesis Laudensis habitans in loco S.ti Columbani ætatis annorum 30. obtentâ opportunâ facultate, celebrat in hac Ecclesiâ diebus festis ex Eleemosinis ipsius Populi.

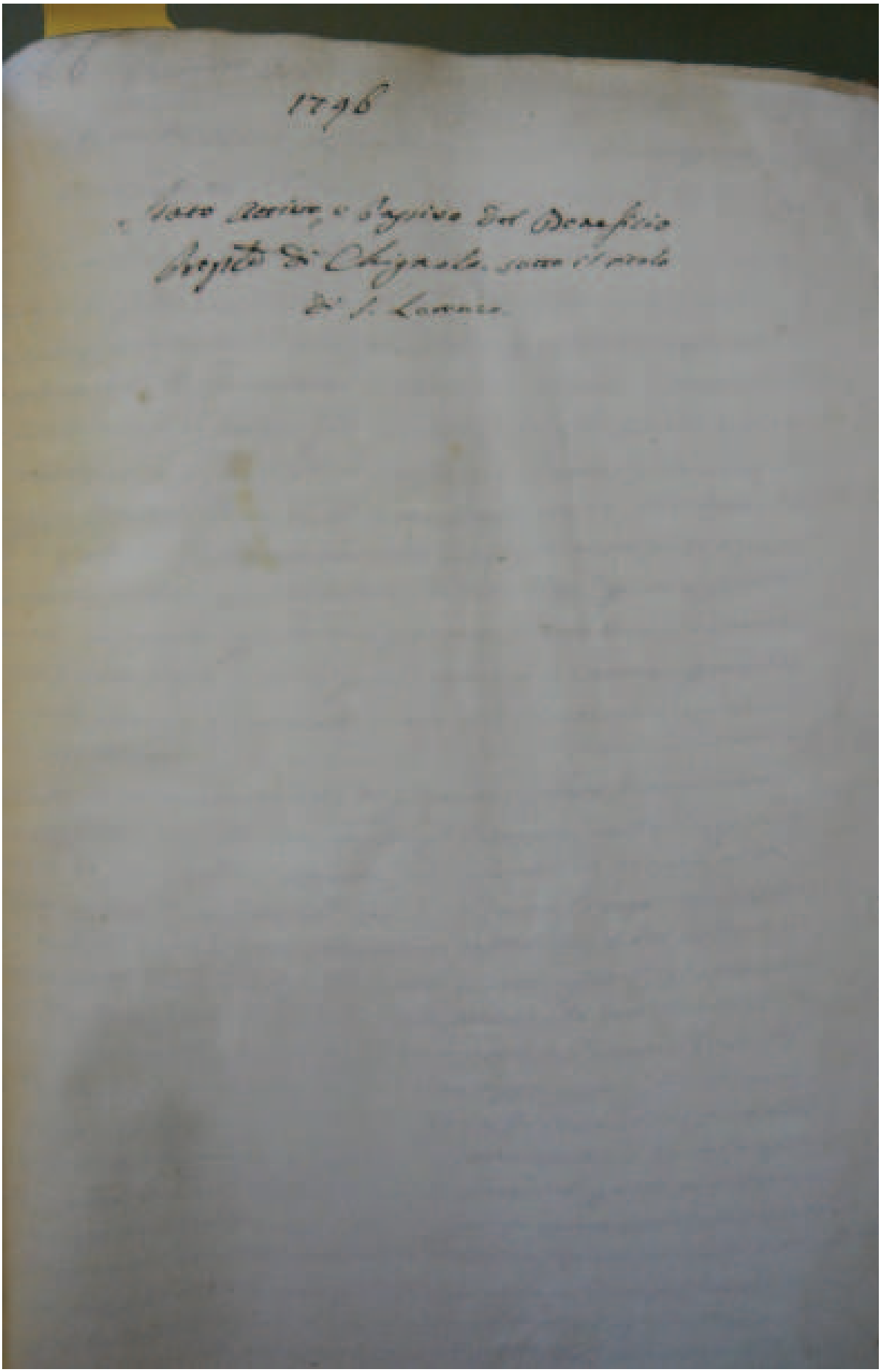
Distat hic Pagus Chignolo Milliaria quattuor.

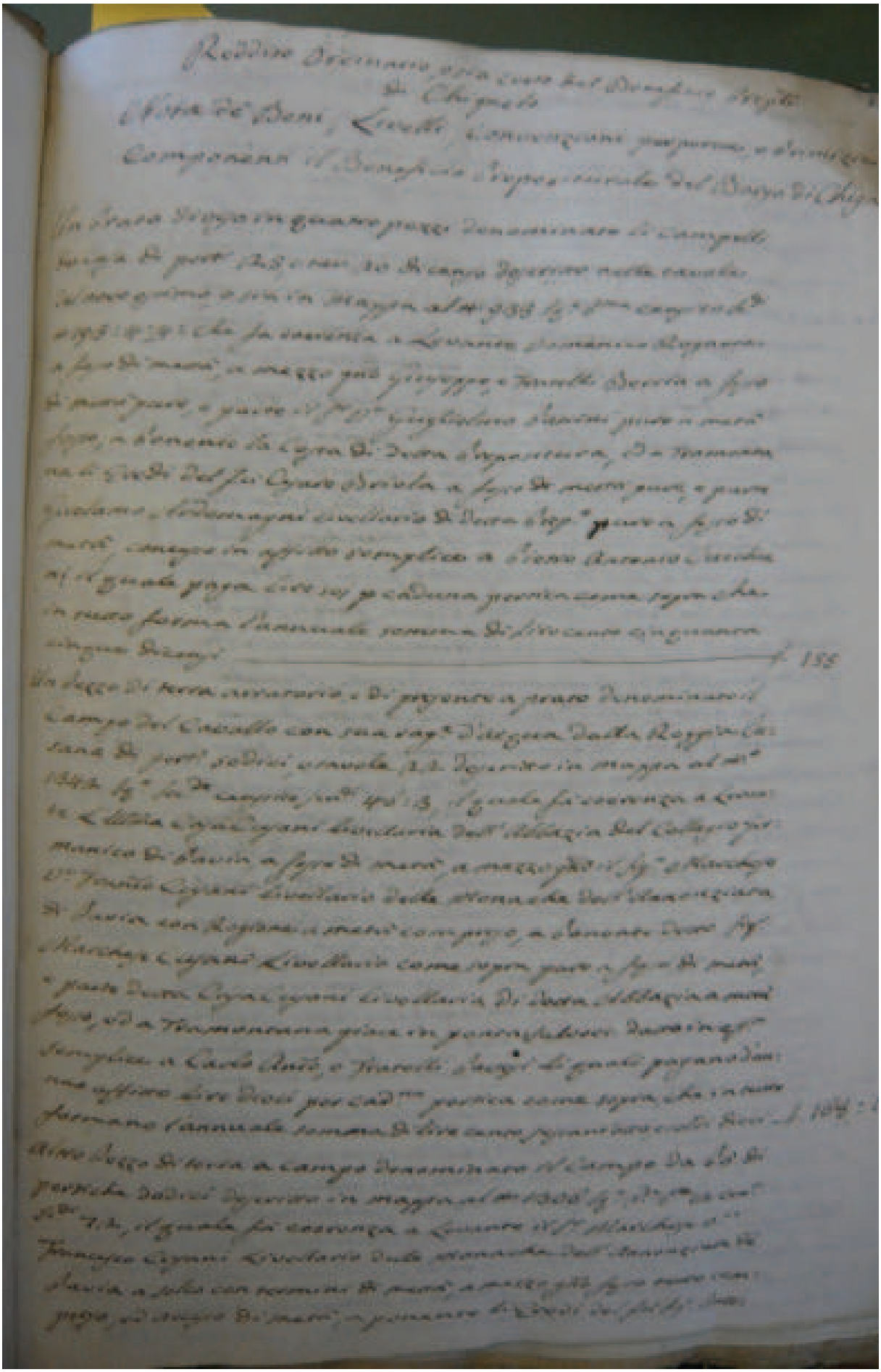
Fonte	**ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI MILANO**
Fondo	Visite Pastorali
Volume	10
Sezione	X
Registro	Archivio Spirituale
Intestazione	**Visita pastorale e Documenti aggiunti**
Luogo	Pieve di Chignolo
Anno	**1796**
Contenuto	1796, aprile. Atti della visita dell'arcivescovo Filippo Visconti al vicariato di Chignolo: tra le parrocchie è annoverato anche Boscone Cusani. Il volume fu fatto rilegare dal can. Sala nel sec. XIX.

Allegato 12.01

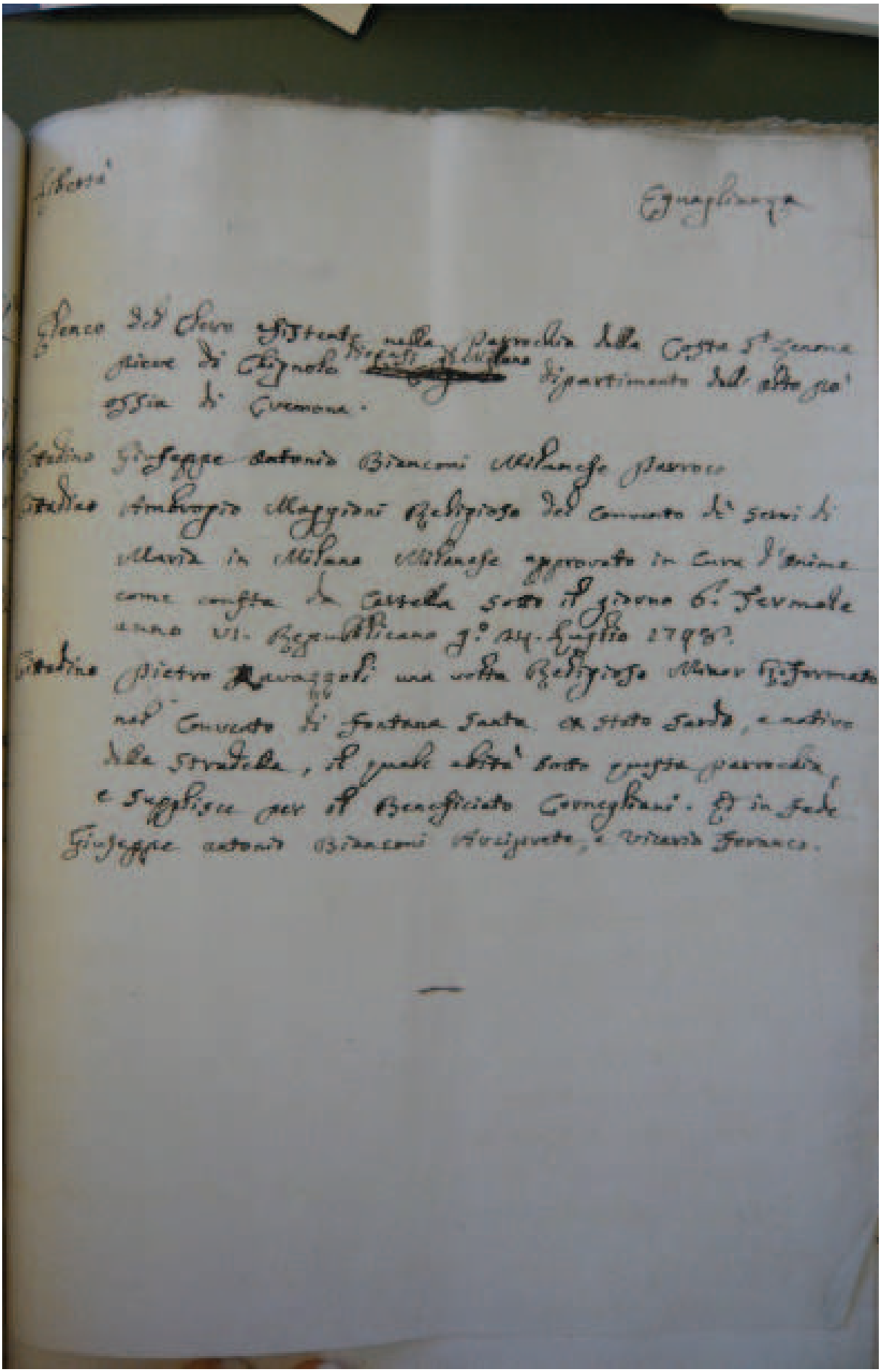


Allegato 12.03





Allegato 12.05



Libertà

Eguaglianza

Elenco del Clero esistente nella Parrocchia della Costa S.t Zenone Pieve di Chignolo Dipartimento dell'alto po' ossia di Cremona.

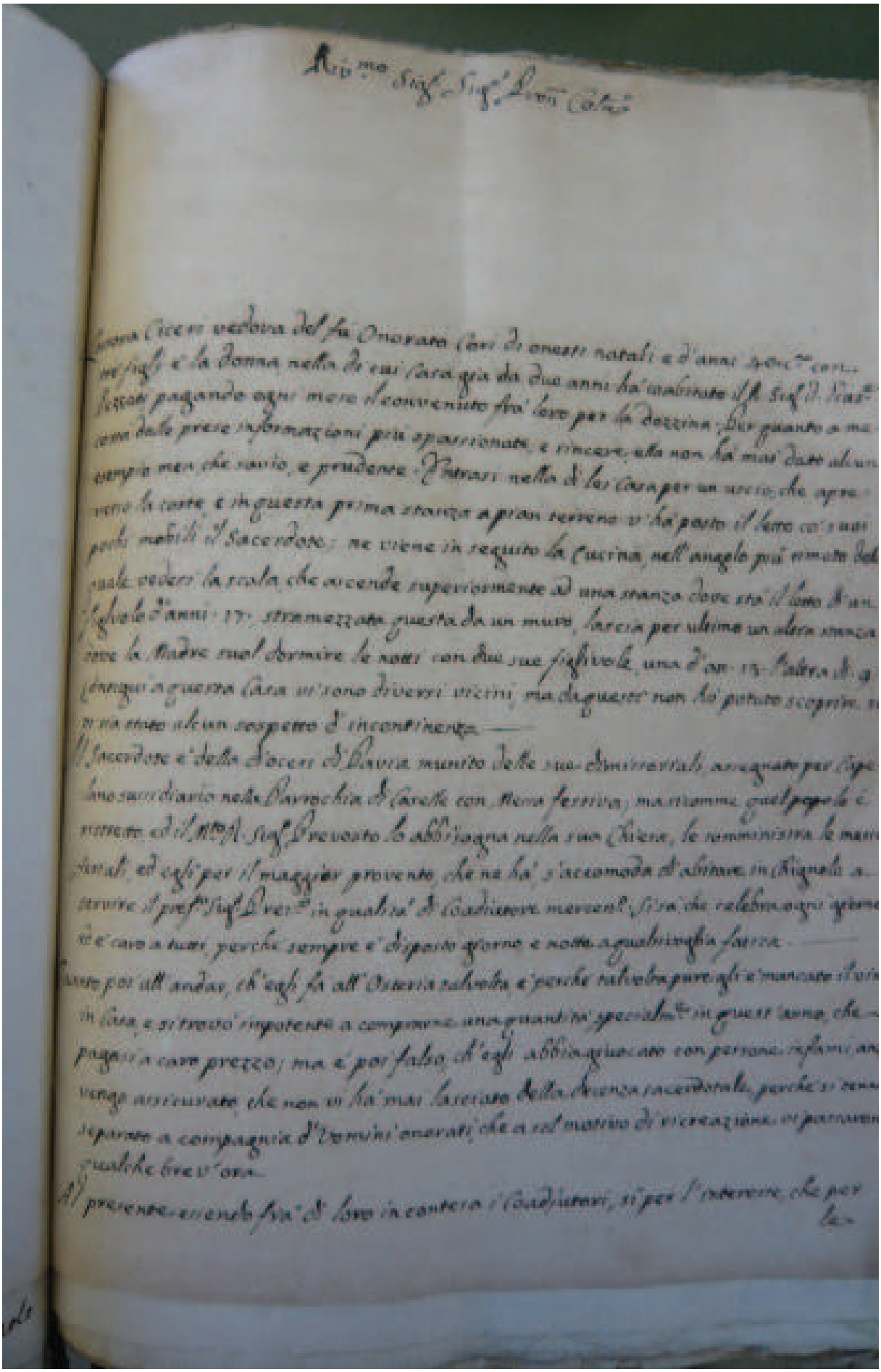
Cittadino Giuseppe Antonio Bianconi Milanese Parroco

Cittadino Ambrogio Maggioni Religioso del Convento de' Servi di Maria in Milano Milanese approvato in Cura d'Anime come consta da Cartella sotto il giorno 6. Fermale anno VI. Repubblicano g.o 24. Luglio 1798.

Cittadino Pietro Ravazzoli una volta Religioso Minor Riformato nel Convento di Fontana Santa ex Stato Sardo, e nativo della Stradella, il quale abita sotto questa parrocchia, e supplisce per il Beneficiato Cornegliani. Ed in fede Giuseppe Antonio Bianconi Arciprete, e Vicario Foraneo.

Allegato 12.06

Allegato 12.07



Rev.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

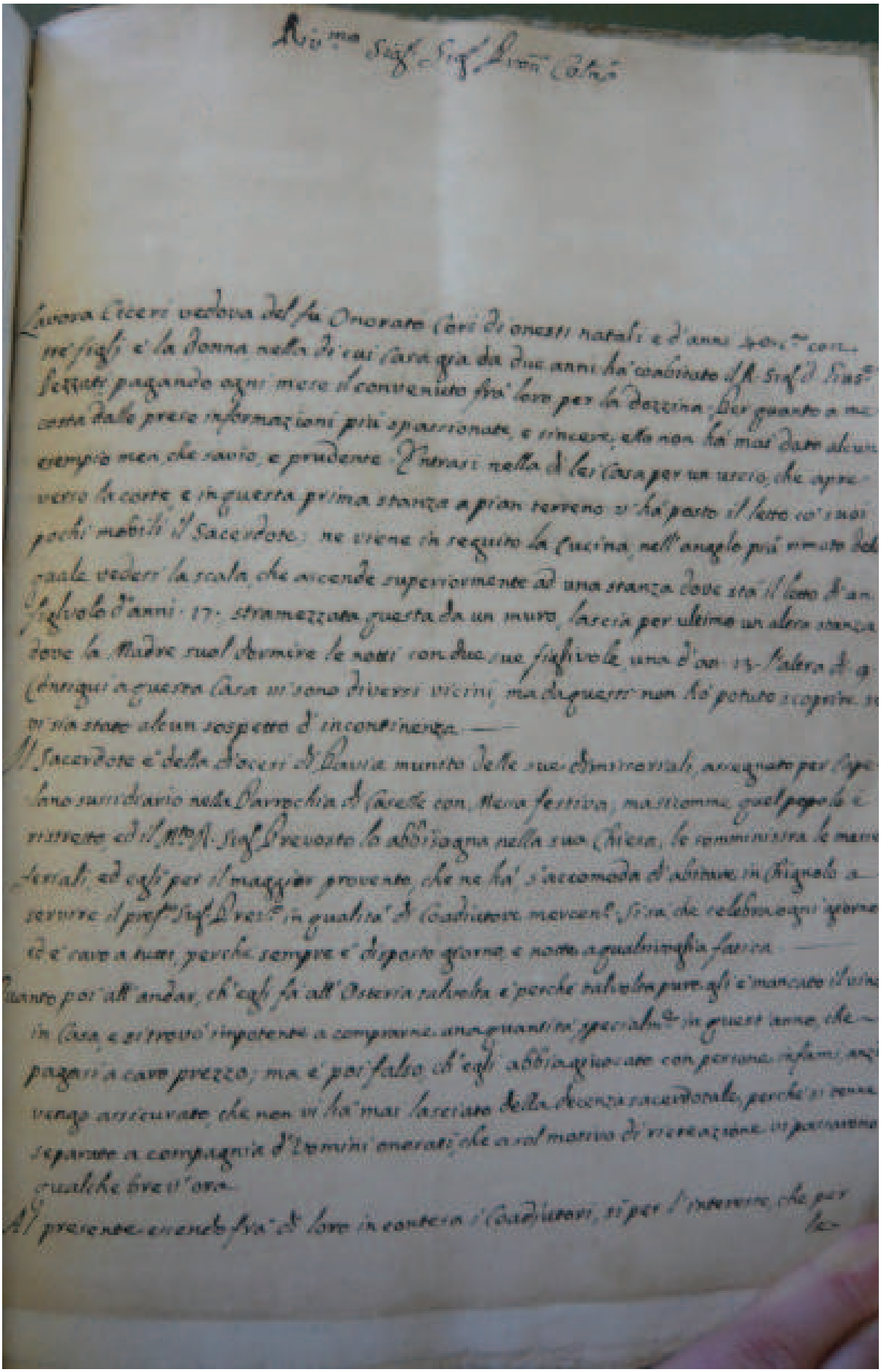
Lavora Ciceri vedova del fu Onorato Cori di onesti natali e d'anni 40 c.ca con
tre figli e la donna nella di cui Casa già da due anni ha coabitato il R. Sig.r D. Fran.co
Lezzati pagando ogni mese il convenuto fra' loro per la dozzina. Per quanto a me
costa dalle prese informazioni più spassionate, e sincere, ella non ha mai dato alcun
esempio men che savio, e prudente. Entrasi nella di lei Casa per un uscio, che apre
verso la coste, e in questa prima stanza a pian terreno v'ha posto il letto co' suoi
pochi mobili il Sacerdote; ne viene in seguito la Cucina, nell'angolo più rimoto del
quale vedesi la scala che ascende superiormente ad una stanza dove stà il letto di un
figliuolo d'anni 17. stramezzata questa da un muro, lascia per ultimo un altra stanza
dove la Madre suol dormire le notti con due sue figliuole, una d'an. 13. l'altra di 9.
Contigui a questa Casa vi sono diversi vicini, ma da questi non ho potuto scoprire, se
vi sia stato alcun sospetto d'incontinenza.

Il Sacerdote è della diocesi di Pavia munito delle sue dimissoriali, assegnato per Cape-
lano sussidiario nella Parrochia di Caselle con Messa festiva; ma siccome quel popolo è
ristretto, ed il M.to R. Sig.r Prevosto lo abbisogna nella sua Chiesa, le somministra le messe
feriali, ed egli per il maggior provento, che ne ha, s'accomoda di abitare in Chignolo a
servire il pref.to Sig.r Prev.to in qualità di Coadiutore mercen.o; si sà che celebra ogni giorno
ed è caro a tutti, perchè sempre è disposto giorno e notte a qualsivoglia fatica.

Quanto poi all'andar, ch'egli fa all'Osteria talvolta, è perchè talvolta pure gli è mancato il vino
in Casa, e si trovò impotente a comprarne una quantità specialm.te in quest'anno, che
pagasi a caro prezzo; ma è poi falso, ch'egli abbia giuocato con persone infami, anzi
vengo assicurato, che non vi ha mai lasciato della decenza sacerdotale, perchè si tenne
separato a compagnia d'Uomini onorati, che a sol motivo di ricreazione vi passarono
qualche brev'ora.

Al presente essendo fra' di loro in contesa i Coadiutori, sì per l'interesse, che per
le

Allegato 12.08



Riv.mo Sig.r Sig.r Pron. Col.mo

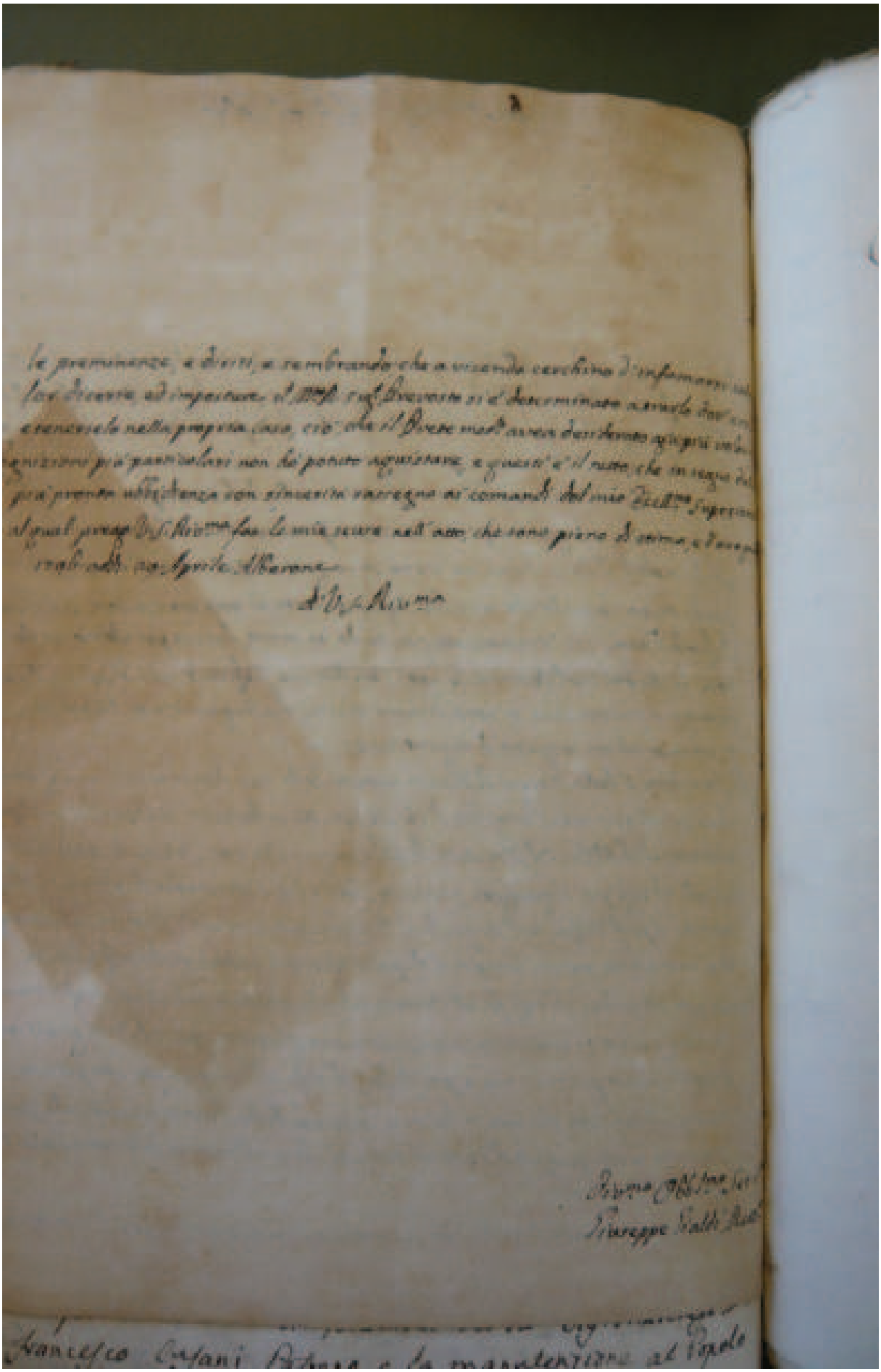
Lavora Ciceri vedova del fu Onorato Cori di onesti natali e d'anni 40 c.a con
tre figli e la donna nella di cui Casa già da due anni ha coabitato il R. Sig.r D. Gius.e
Pezzati pagando ogni mese il convenuto fra loro per la dozzina. Per quanto a me
costa dalle prese informazioni più spassionate, e sincere, ella non ha mai dato alcun
esempio men che savio, e prudente. Entrasi nella di lei Casa per un uscio, che apre
verso la corte e in questa prima stanza a pian terreno v'ha posto il letto co' suoi
pochi mobili il Sacerdote: ne viene in seguito la Cucina, nell'angolo più rimoto del
quale vedesi la scala, che ascende superiormente ad una stanza dove sta il letto d'un
figliuolo d'anni 17. stramezzata questa da un muro, lascia per ultimo un altra stanza
dove la Madre suol dormire le notti con due sue figliuole, una d'an. 13. l'altra di 9.
Contigui a questa Casa vi sono diversi vicini, ma da questi non ho potuto scoprire se
vi sia stato alcun sospetto d'incontinenza. —

Il Sacerdote è della diocesi di Pavia munito delle sue dimissoriali, assegnato per Cape-
lano sussidiario nella Parrochia di Caselle con Messa festiva, ma siccome quel popolo è
ristretto, ed il M.to R. Sig.r Prevosto lo abbisogna nella sua Chiesa, le somministra le messe
feriali, ed egli per il maggior provento, che ne ha, s'accomoda d'abitare in Chignolo a
servire il pref.to Sig.r Prev.to in qualità di Coadiutore mercen.o. Si sa che celebra ogni giorno
ed è caro a tutti, perche sempre è disposto giorno e notte a qualsivoglia fatica. —

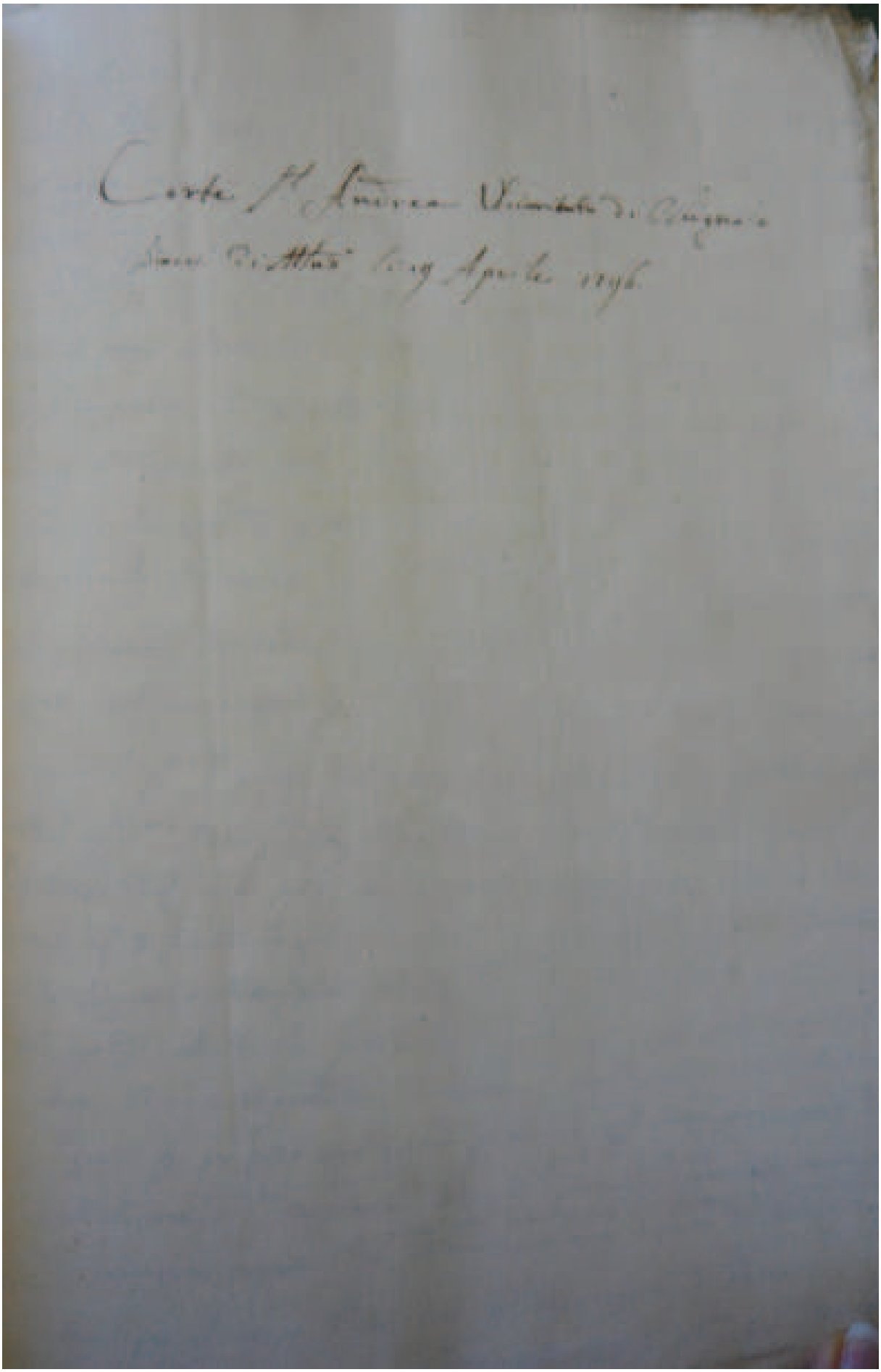
Quanto poi all'andar, ch'egli fa all'Osteria talvolta e perche talvolta pure gli è mancato il vino
in Casa, e si trovò impotente a comprarne una quantità specialm.te in quest'anno, che
pagasi a caro prezzo; ma è poi falso ch'egli abbia giuocato con persone infami, anzi
vengo assicurato che non vi ha mai lasciato della decenza sacerdotale, perche si tenne
separato a compagnia d'Uomini onorati, che a sol motivo di ricreazione vi passarono
qualche brev'ora.

Al presente essendo fra di loro in contesa i Coadiutori, sì per l'interesse, che per
le

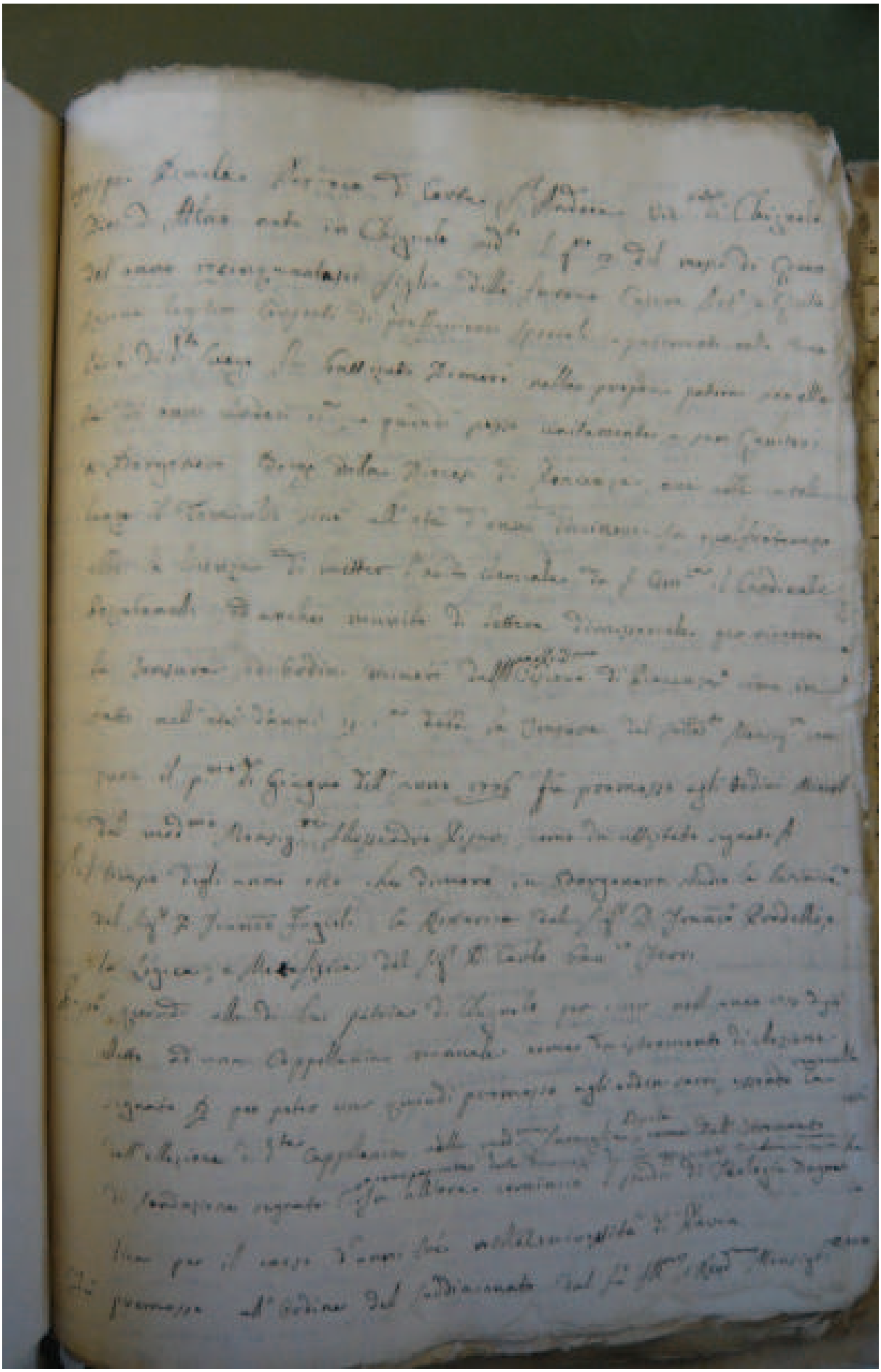
Allegato 12.09



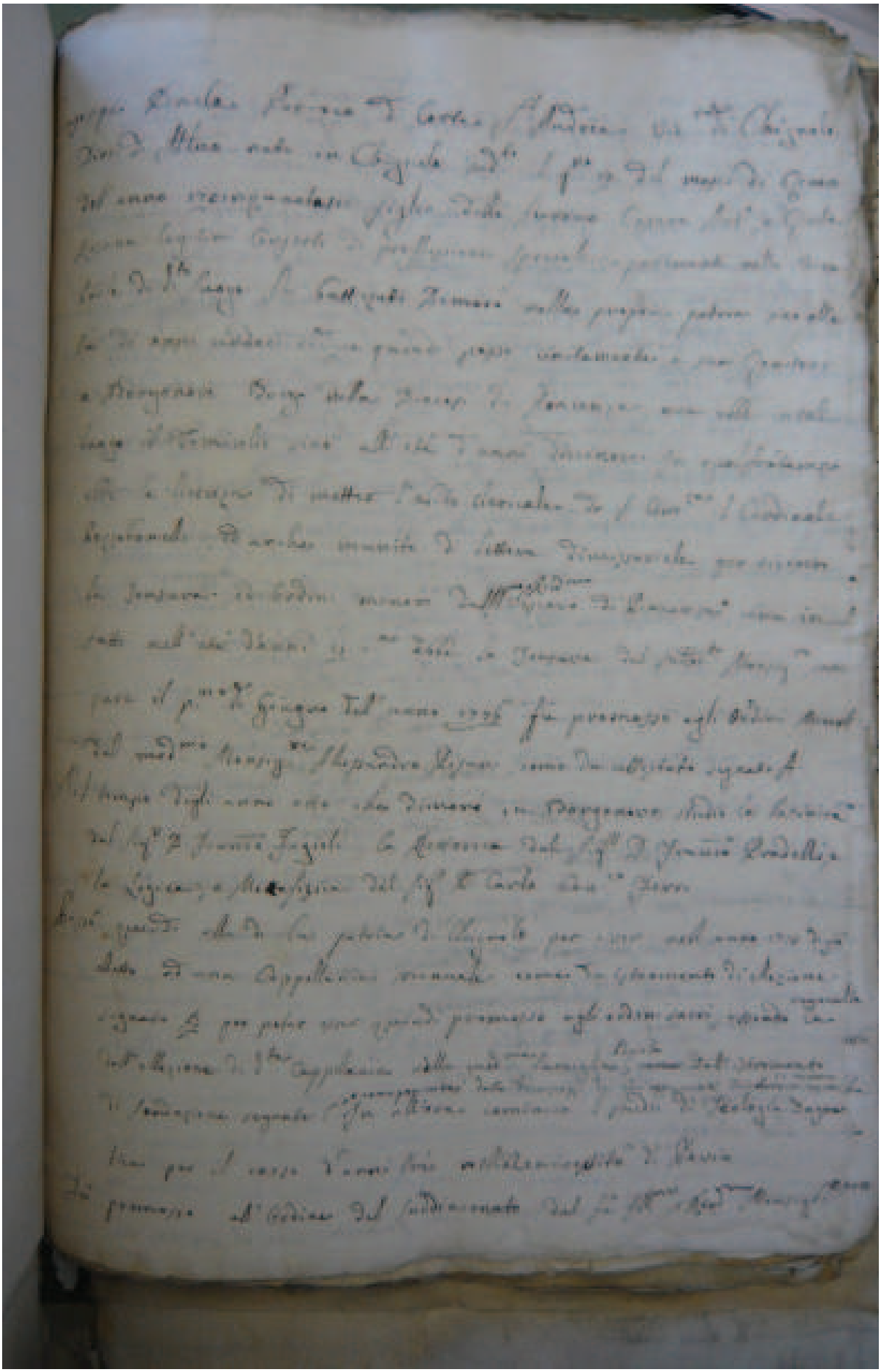
Allegato 12.10



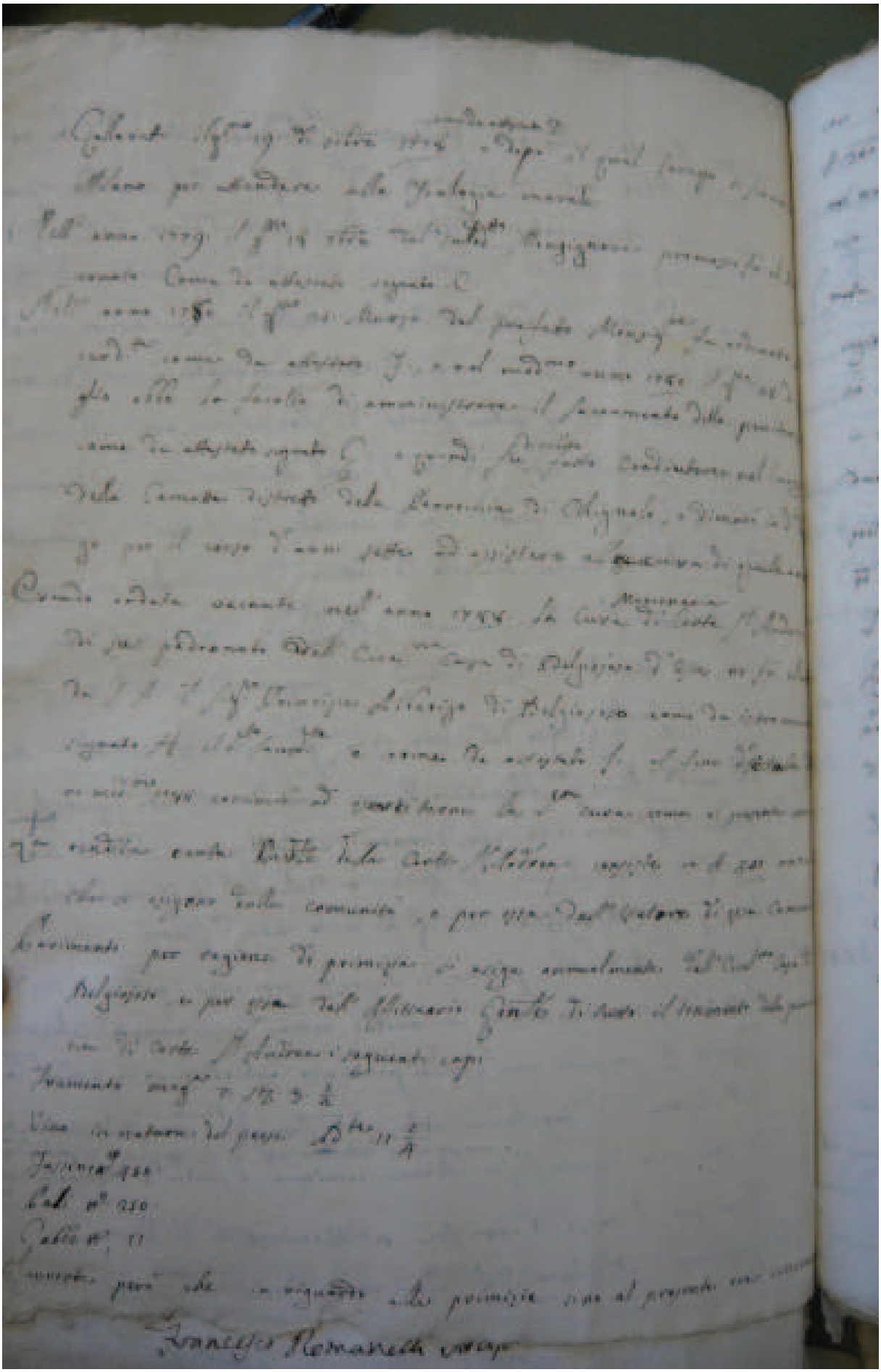
Allegato 12.11



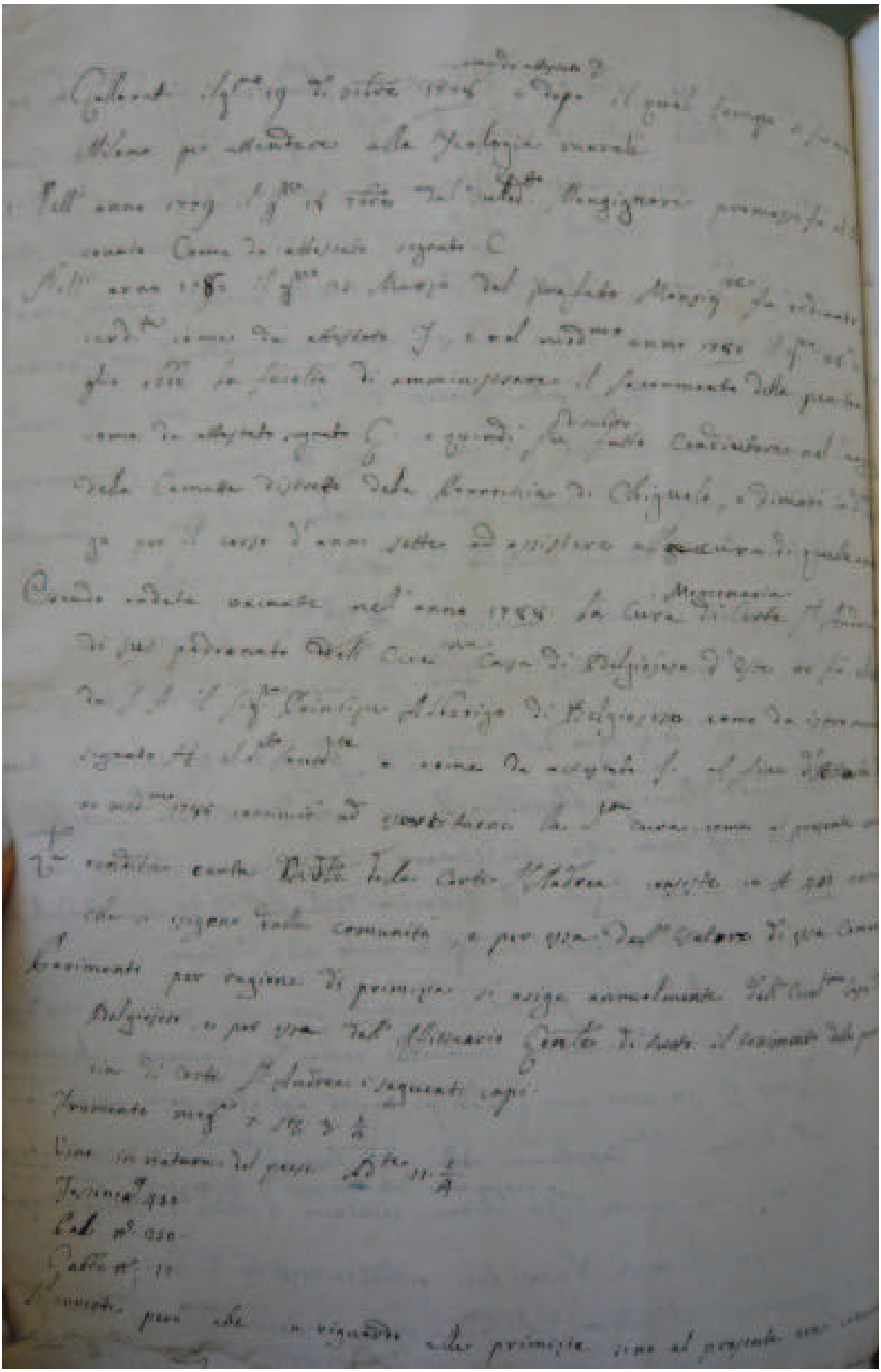
Allegato 12.12



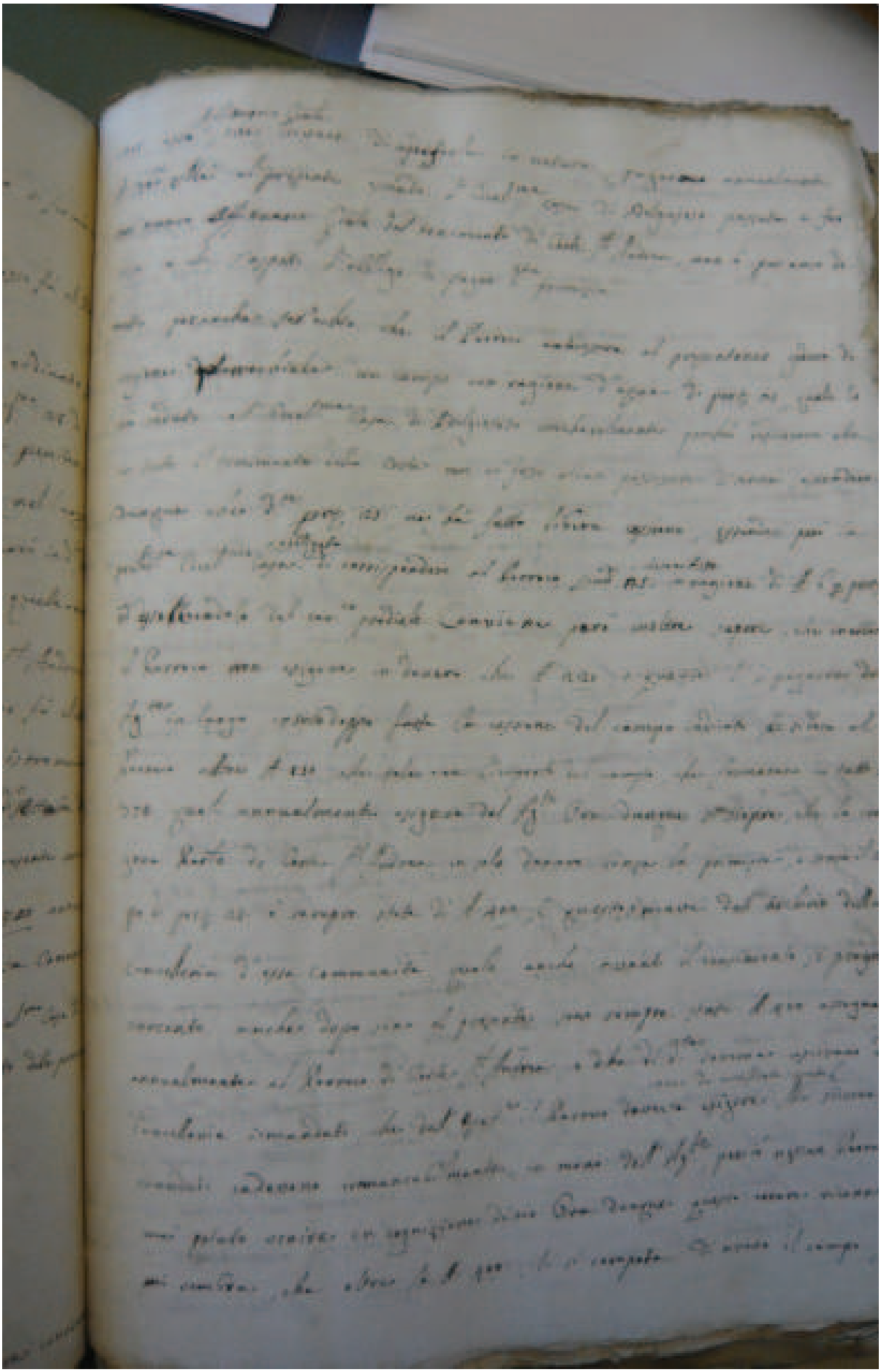
Allegato 12.13



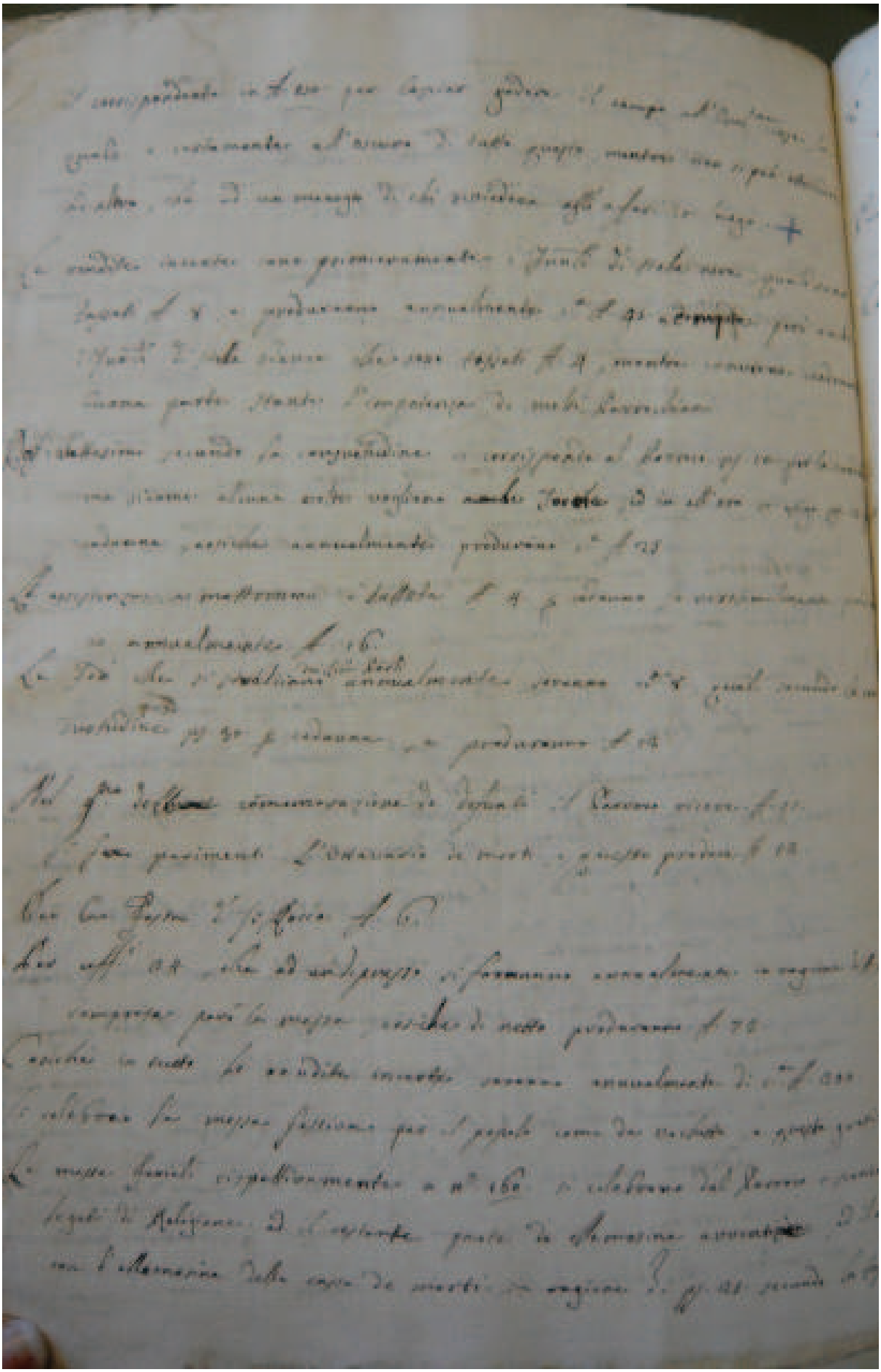
Allegato 12.14



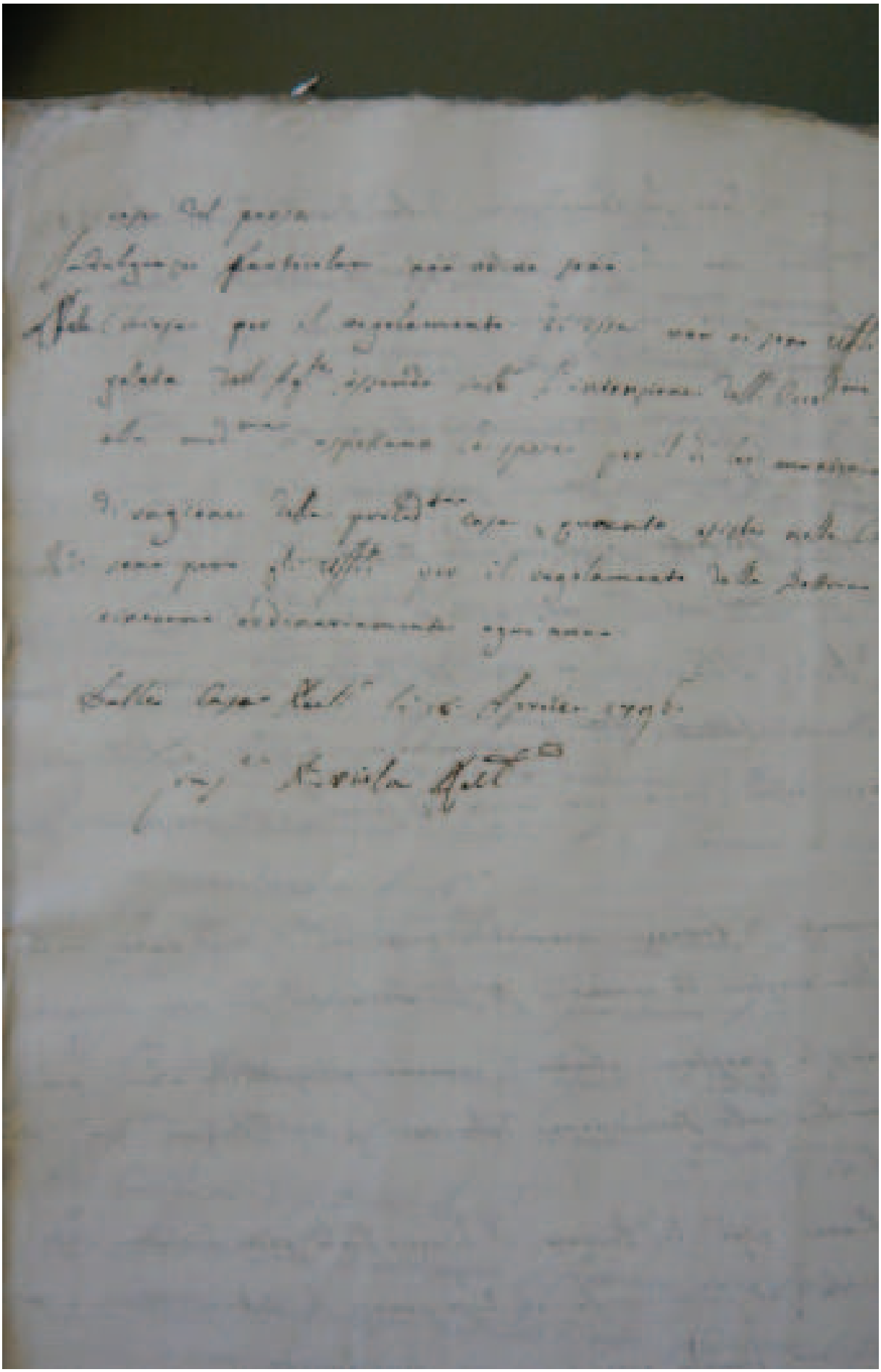
Allegato 12.15



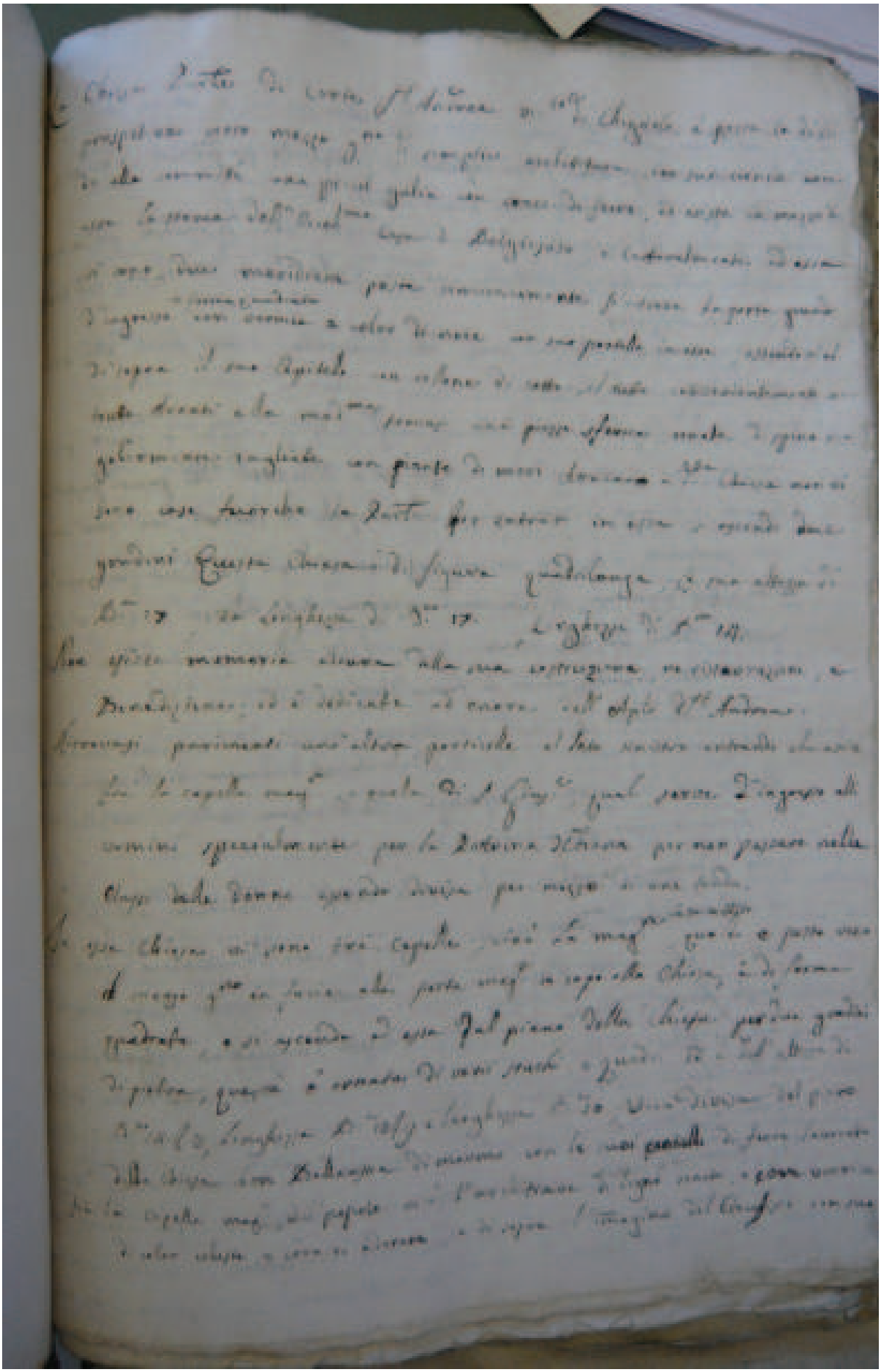
Allegato 12.16



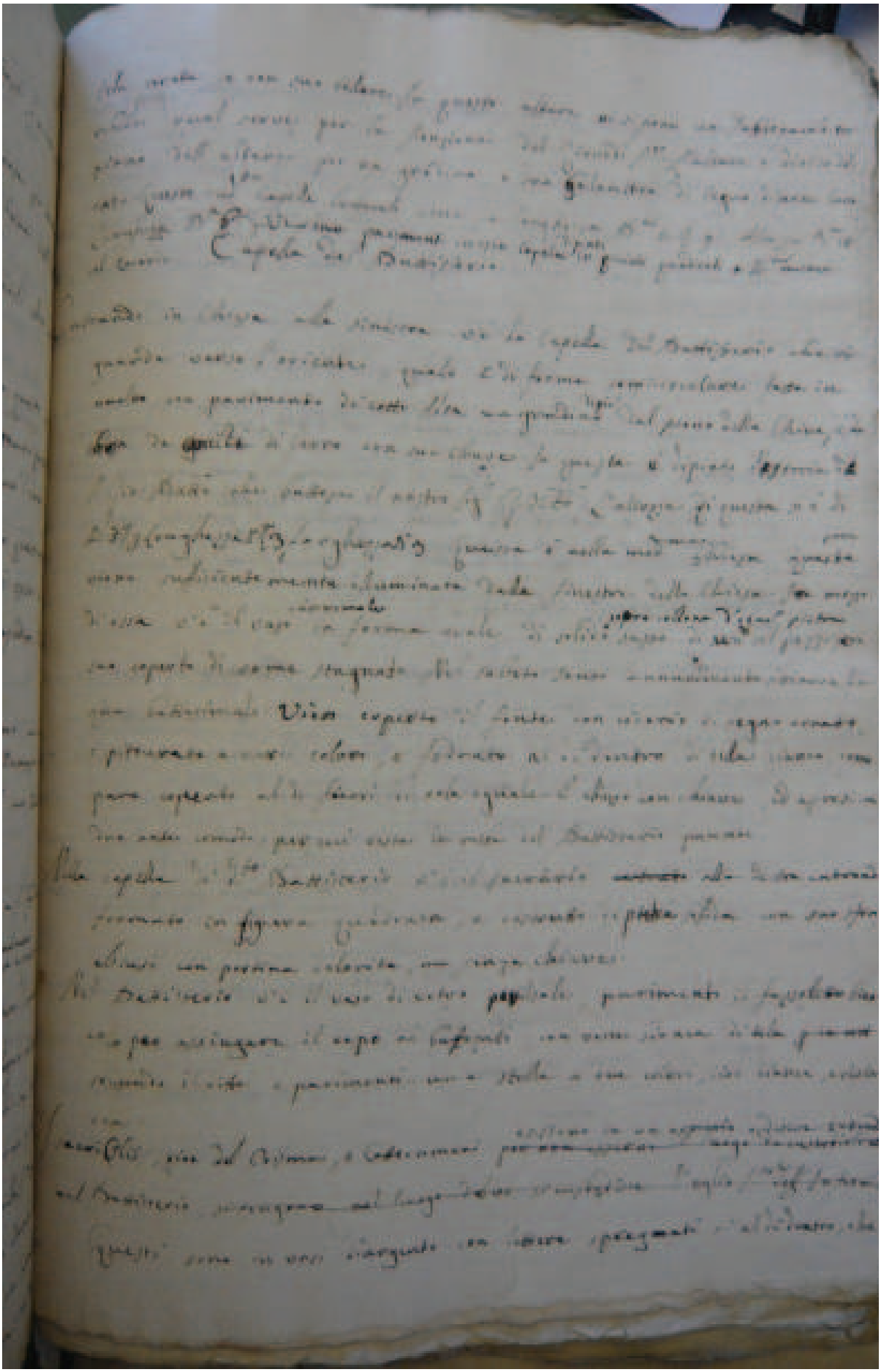
Allegato 12.17



Allegato 12.18

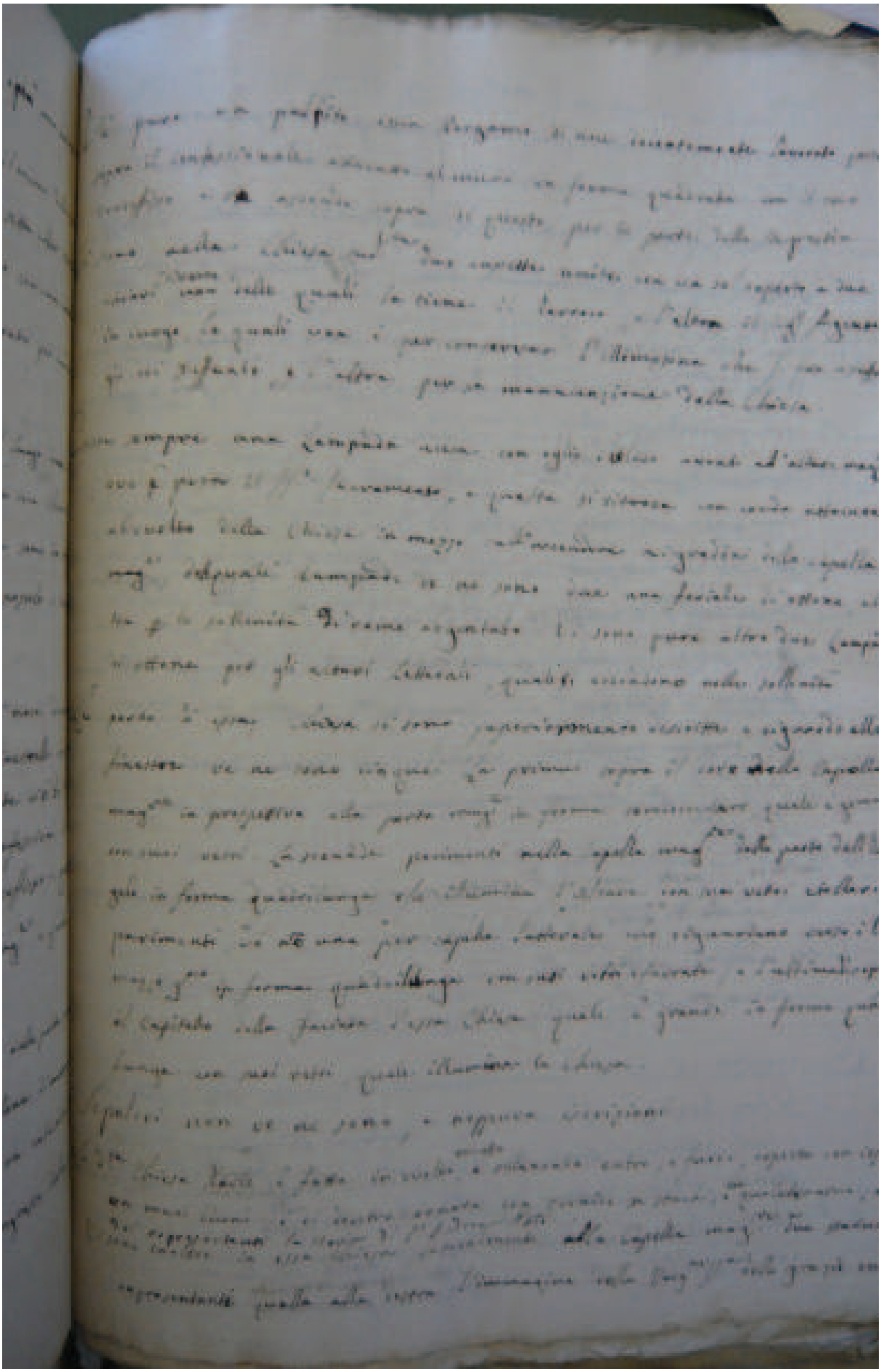


Allegato 12.19



Allegato 12.20

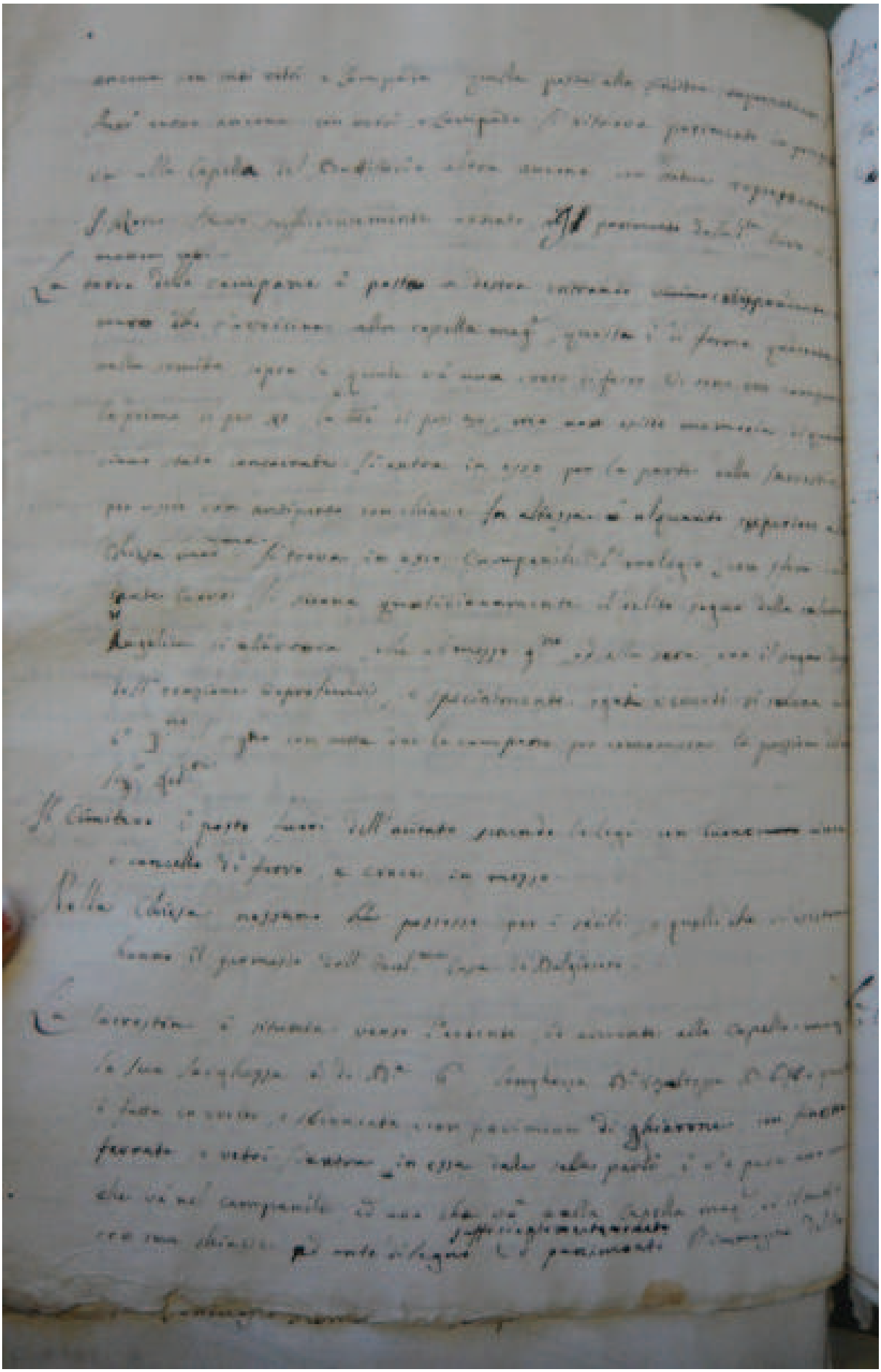
Allegato 12.21



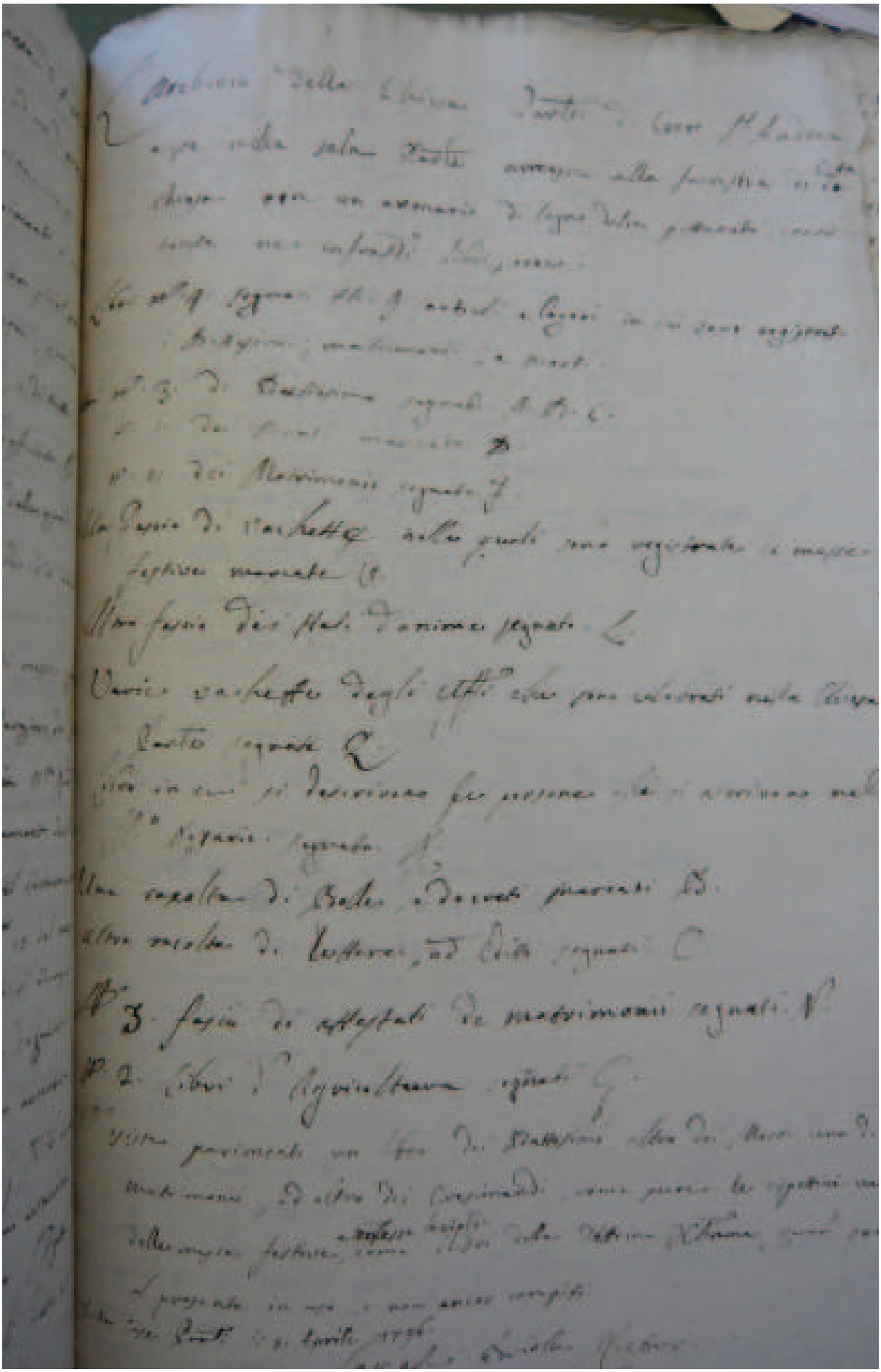
Allegato 12.22

Allegato 12.23

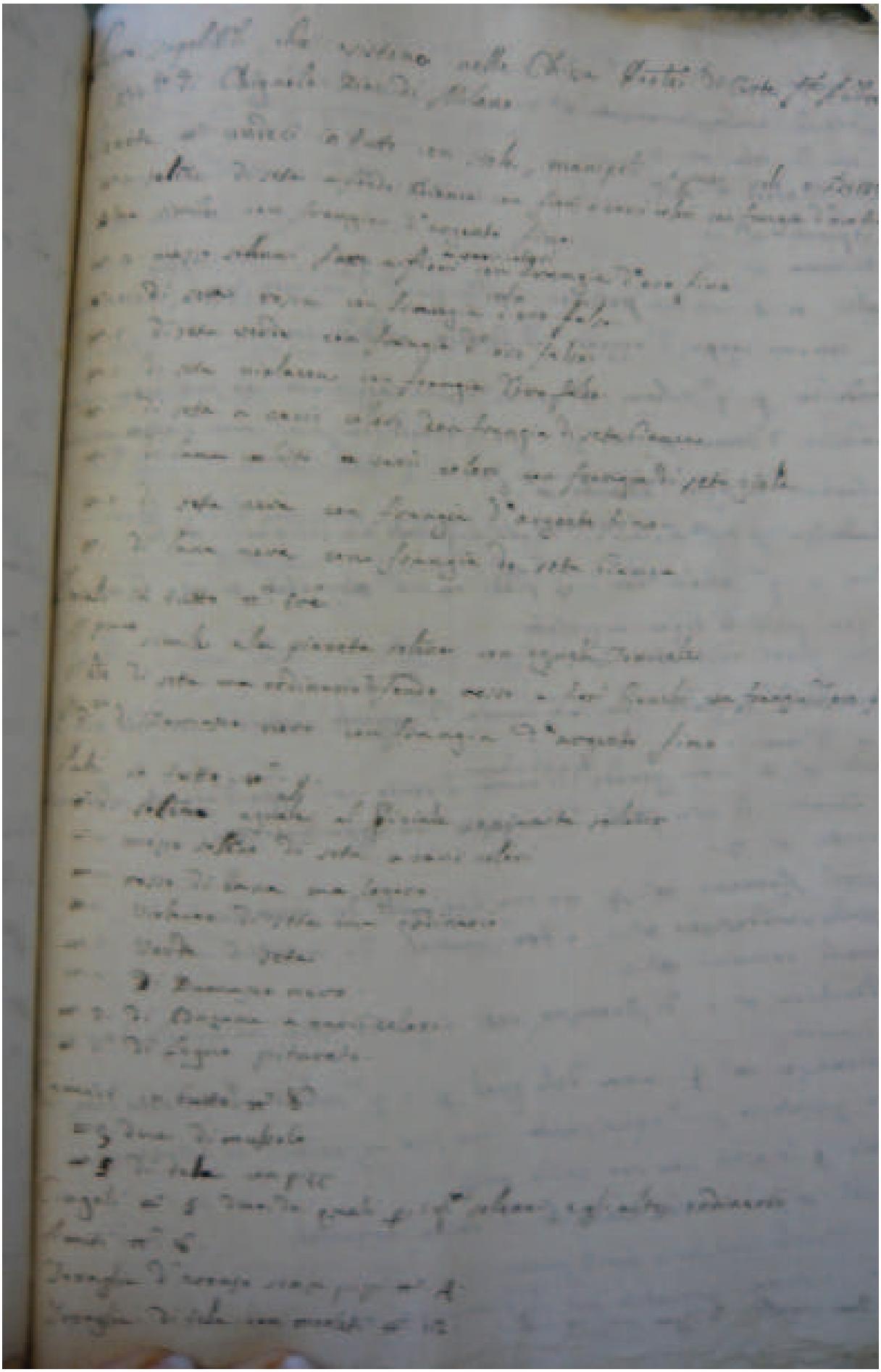
Allegato 12.24



Allegato 12.25



Allegato 12.26

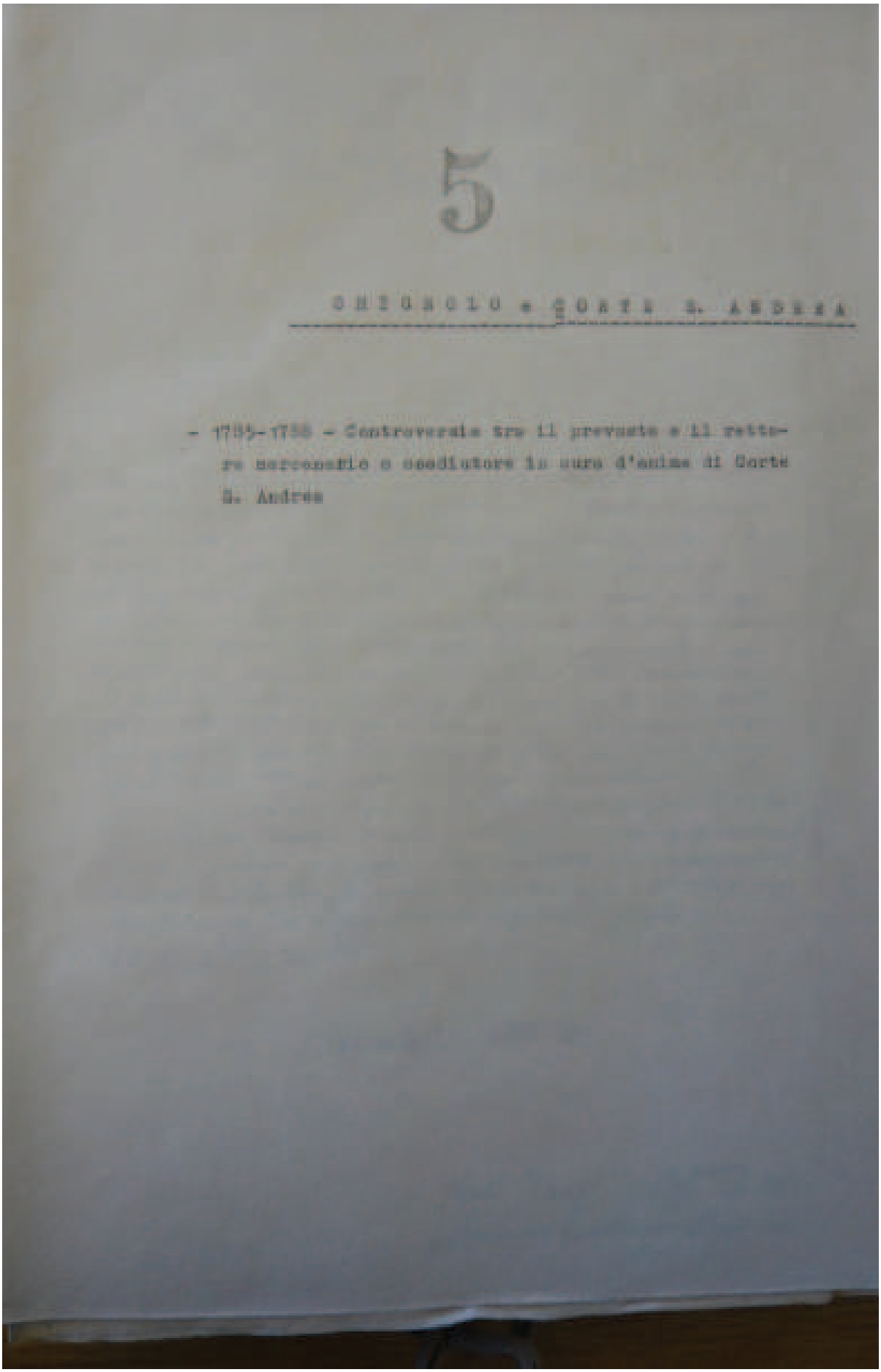


Allegato 12.27

Allegato 12.28

Fonte	**ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI MILANO**
Fondo	Visite Pastorali
Volume	11
Sezione	X
Registro	Archivio Spirituale
Parte	5
Intestazione	**Visita pastorale e Documenti aggiunti**
Luogo	Pieve di Chignolo
Anno	**1858**
Contenuto	1785 - 1788. Controversie tra il prevosto e il rettore mercenario o coaudiutore in cura d'anime di Corte S. Andrea. Descrizione della Chiesa Parrocchiale e del cimitero.

Allegato 13.01

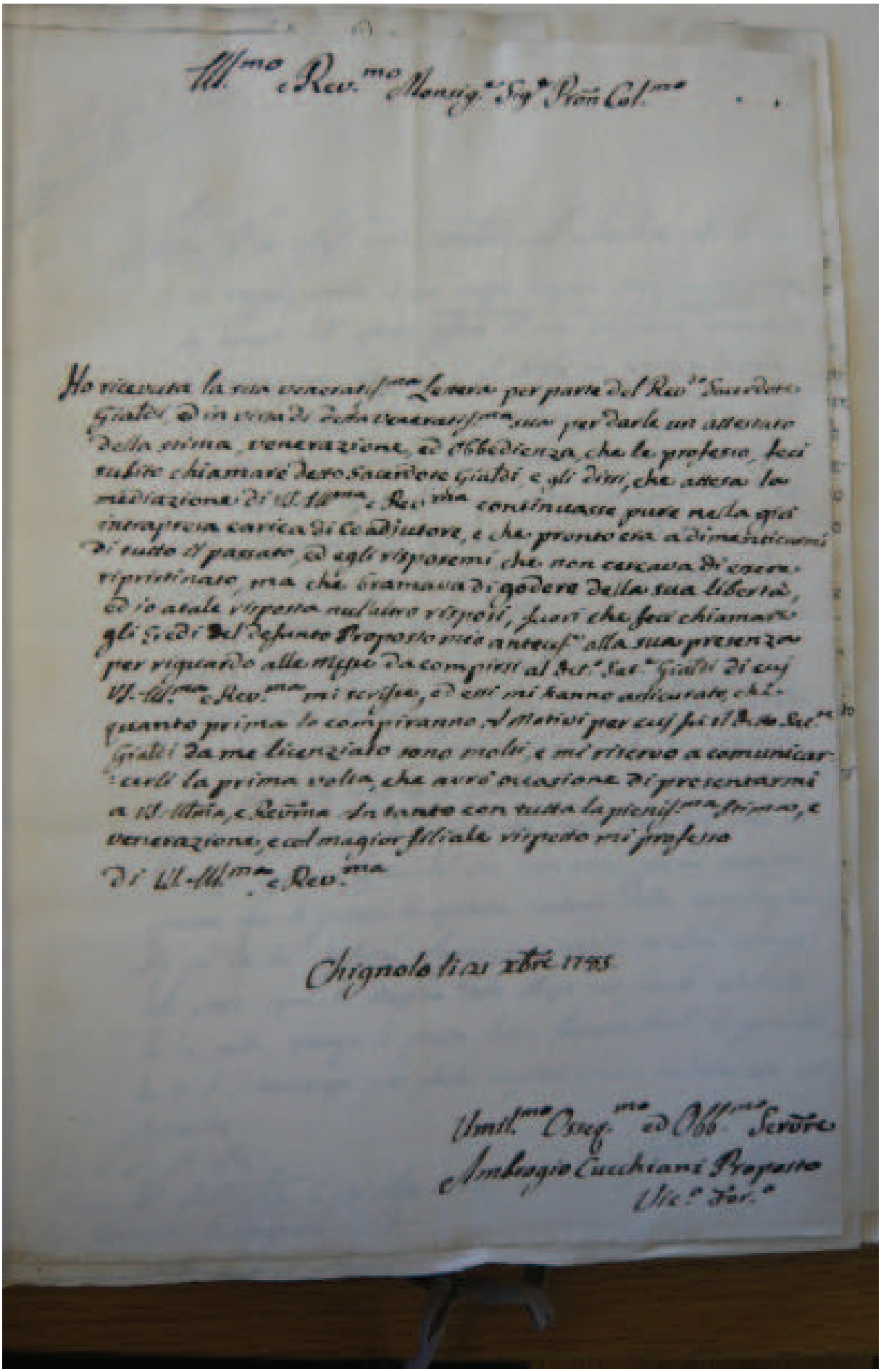


5

ONIORACIO a CORTE S. ANDREA

- 1755-1758 - Controversie tra il prevosto e il rettore parrocchiale o coadiutore in cura d'anime di Corte S. Andrea

Allegato 13.03



Ill.mo e Rev.mo Monsig.r Sig.r Pron Col.mo

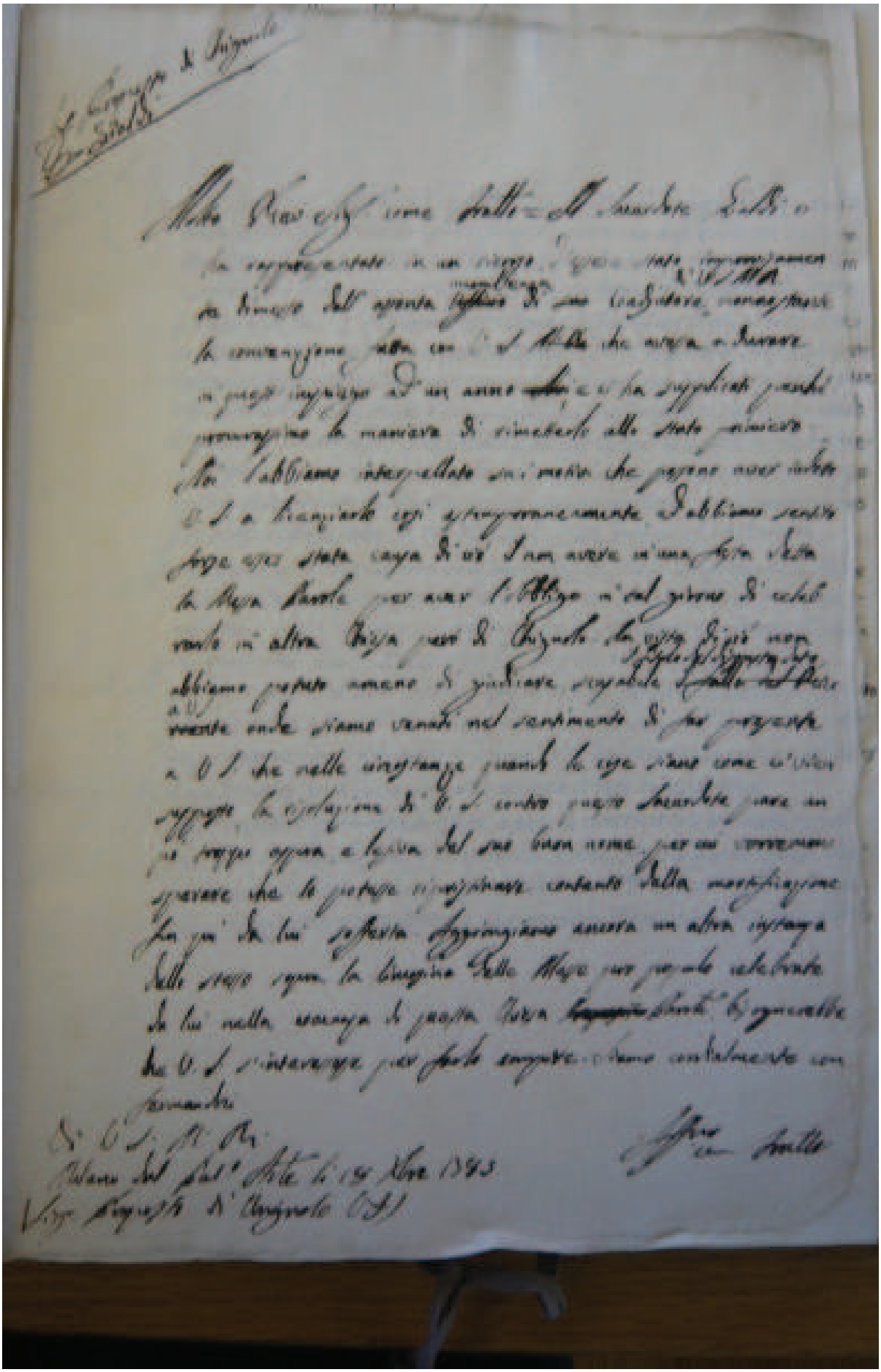
Ho ricevuta la sua veneratiss.ma Lettera per parte del Rev.do Sacerdote Gialdi, ed in vista di detta veneratiss.ma sua per darle un attestato della stima, venerazione, ed Obbedienza, che le professo, feci subito chiamare detto Sacerdote Gialdi, e gli dissi, che attesa la mediazione di V. Ill.ma e Rev.ma continuasse pure nella già intrapresa carica di Coadjutore, e che pronto era a dimenticarmi di tutto il passato, ed egli risposemi che non cercava di essere ripristinato, ma che bramava di godere della sua libertà, ed io a tale risposta nell'altro risposi, fuori che feci chiamare gli Eredi del defunto Proposto mio antecess.re alla sua presenza per riguardo alle Messe da compirsi al Det.o Sac.re Gialdi di cui V. Ill.ma e Rev.ma mi scrisse, ed essi mi hanno assicurato, che quanto prima lo compiranno. I Motivi per cui fu il detto Sac.re Gialdi da me licenziato sono molti, e mi riservo a comunicarcerli la prima volta, che avrò occasione di presentarmi a V. Ill.ma e Rev.ma. In tanto con tutta la pienis.ma stima, e venerazione, e col magior filiale rispetto mi professo

di V. Ill.ma e Rev.ma

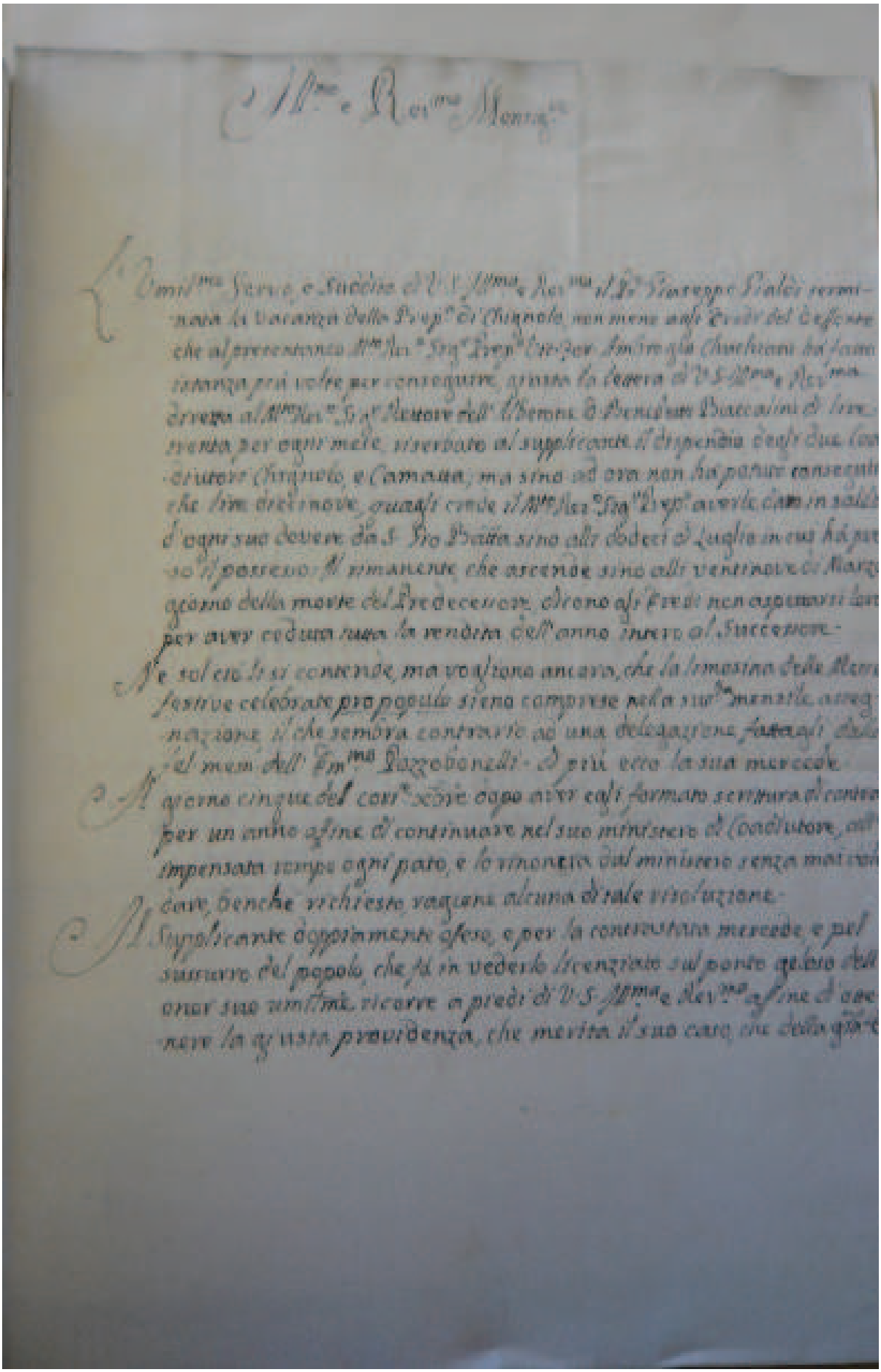
Chignolo li 21 xbre 1785

Umil.mo Osseq.mo ed Obb.mo Servre
Ambrogio Cucchiani Proposto
Vic.o For.o

Allegato 13.04

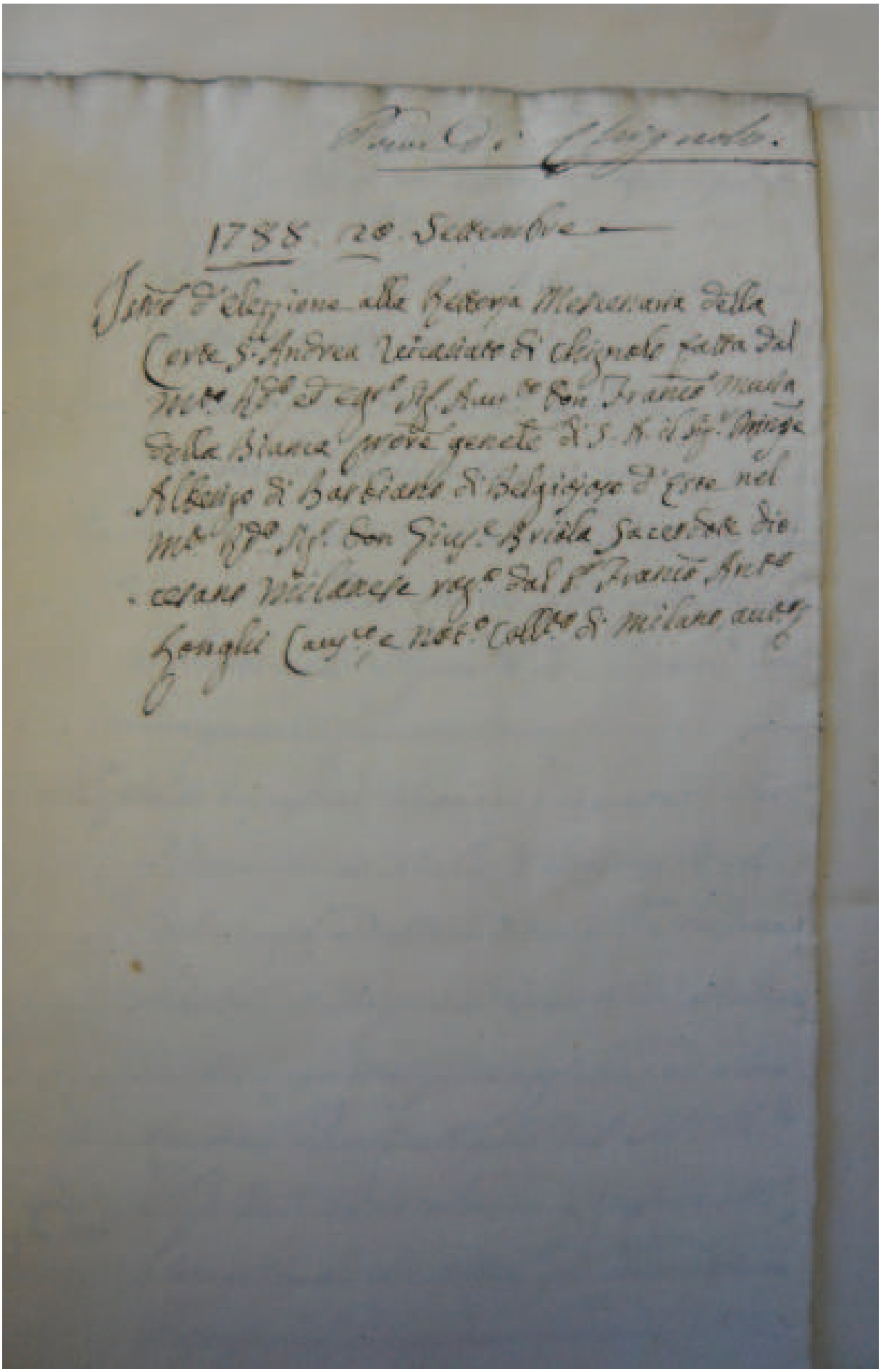


Allegato 13.05



Allegato 13.06

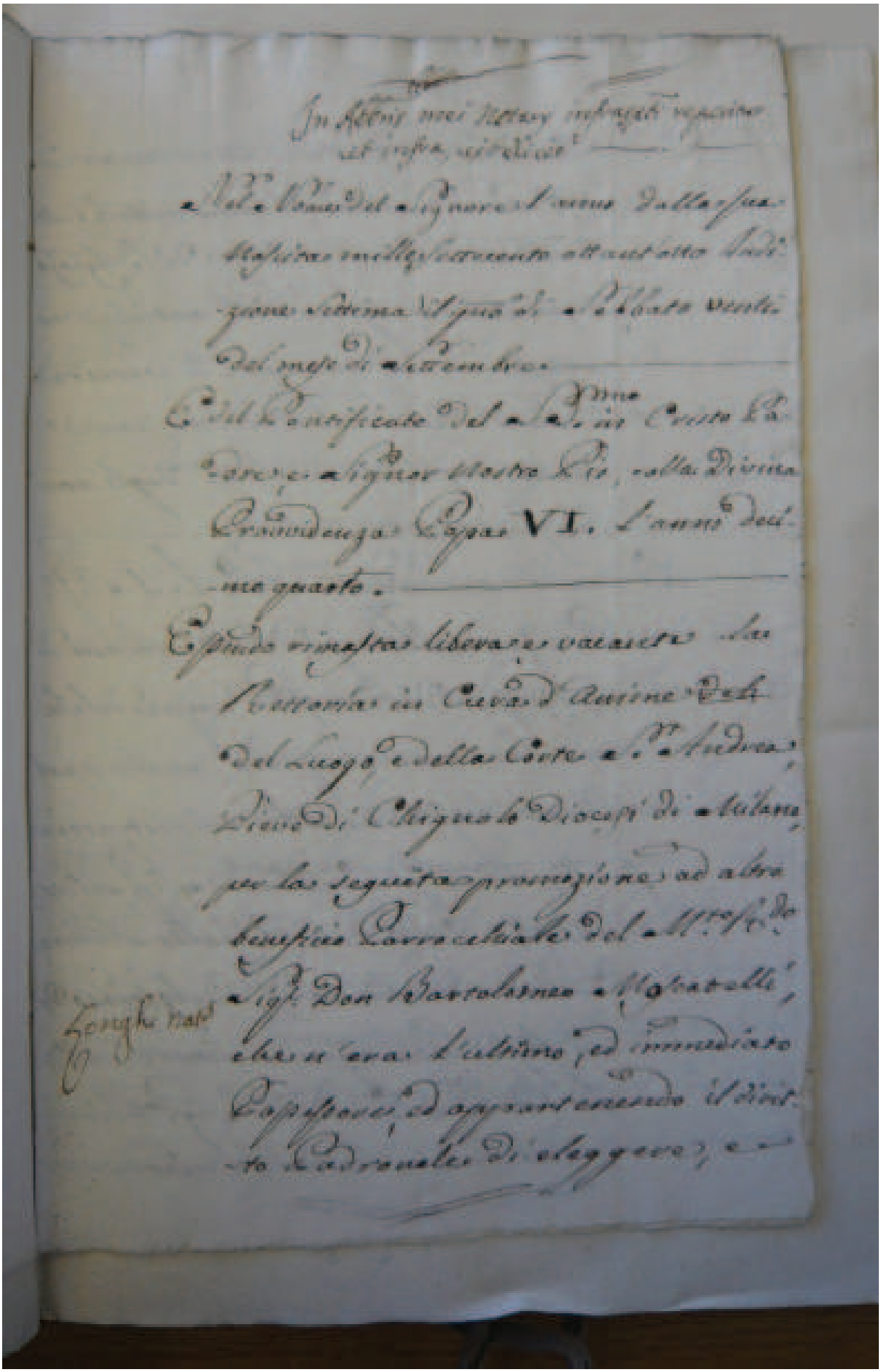
Prov.a di Chignolo.



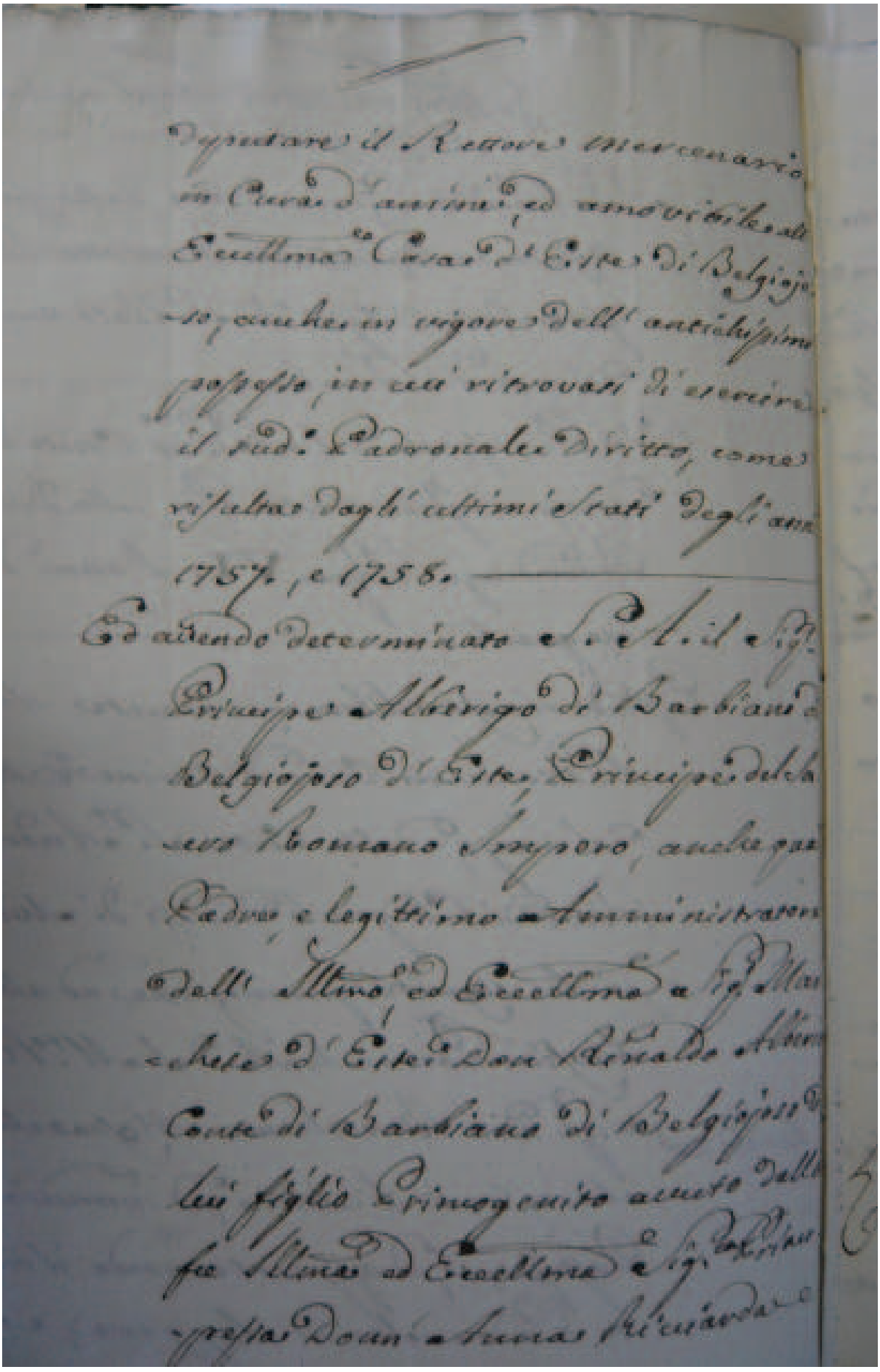
1788. 20. Settembre

Istro d'elezzione alla Rettorja Mescenaria della Corte S. Andrea Vicariato di Chignolo fatta dal M.to R.do et Egr.o Sig. Avv.to Don Franco Maria della Bianca prov.e genele di S. A. il Sig.r Principe Alberigo di Barbiano di Belgiojoso d'Este nel M.to R.do Sig. Don Giuseppe Briola Sacerdote diocesano Milanese rag.o dal S. Franco Ant.o Longhi Caus.co e not.o Coll.to di Milano, aut.o

Allegato 13.07



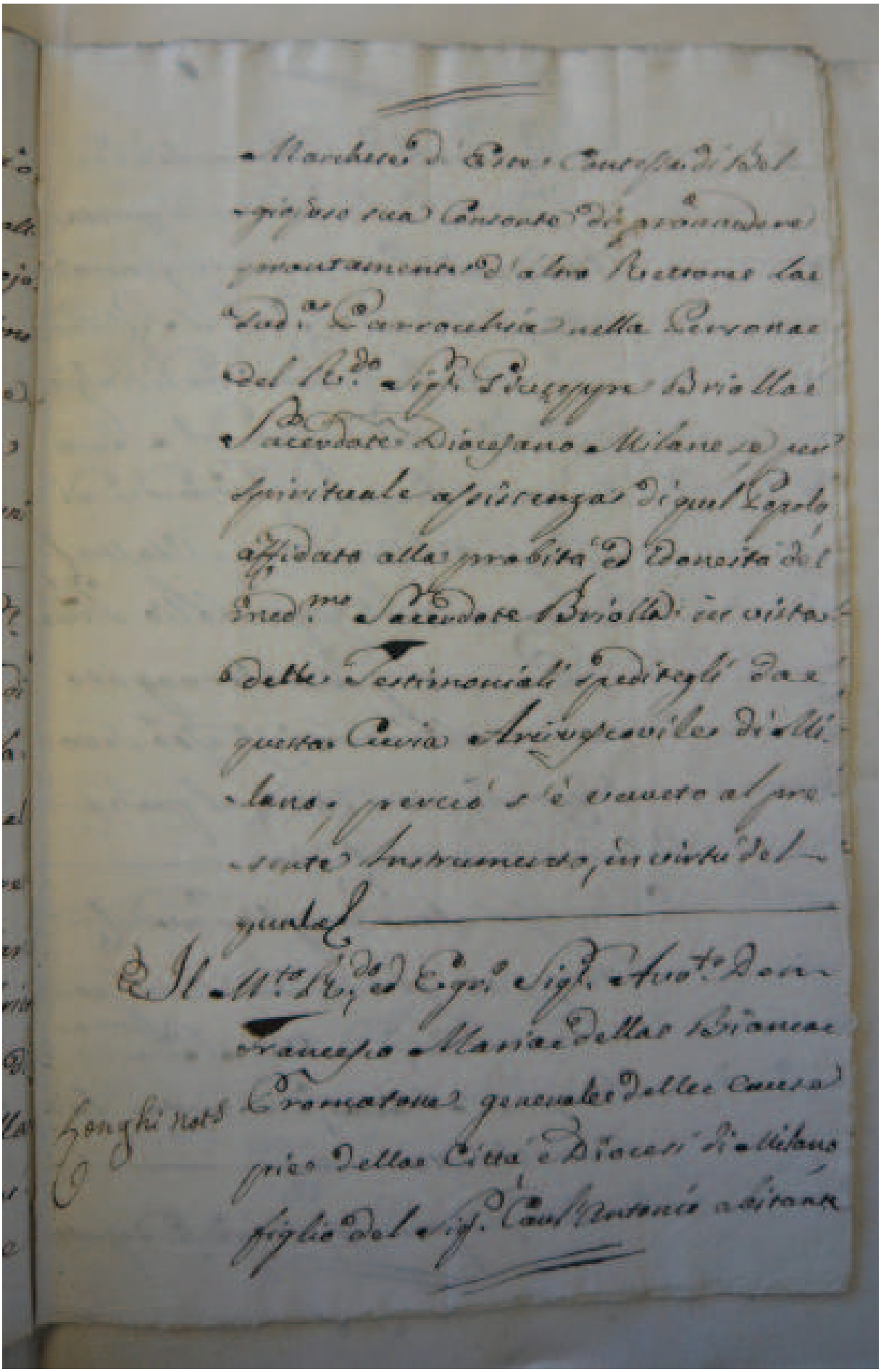
Allegato 13.08



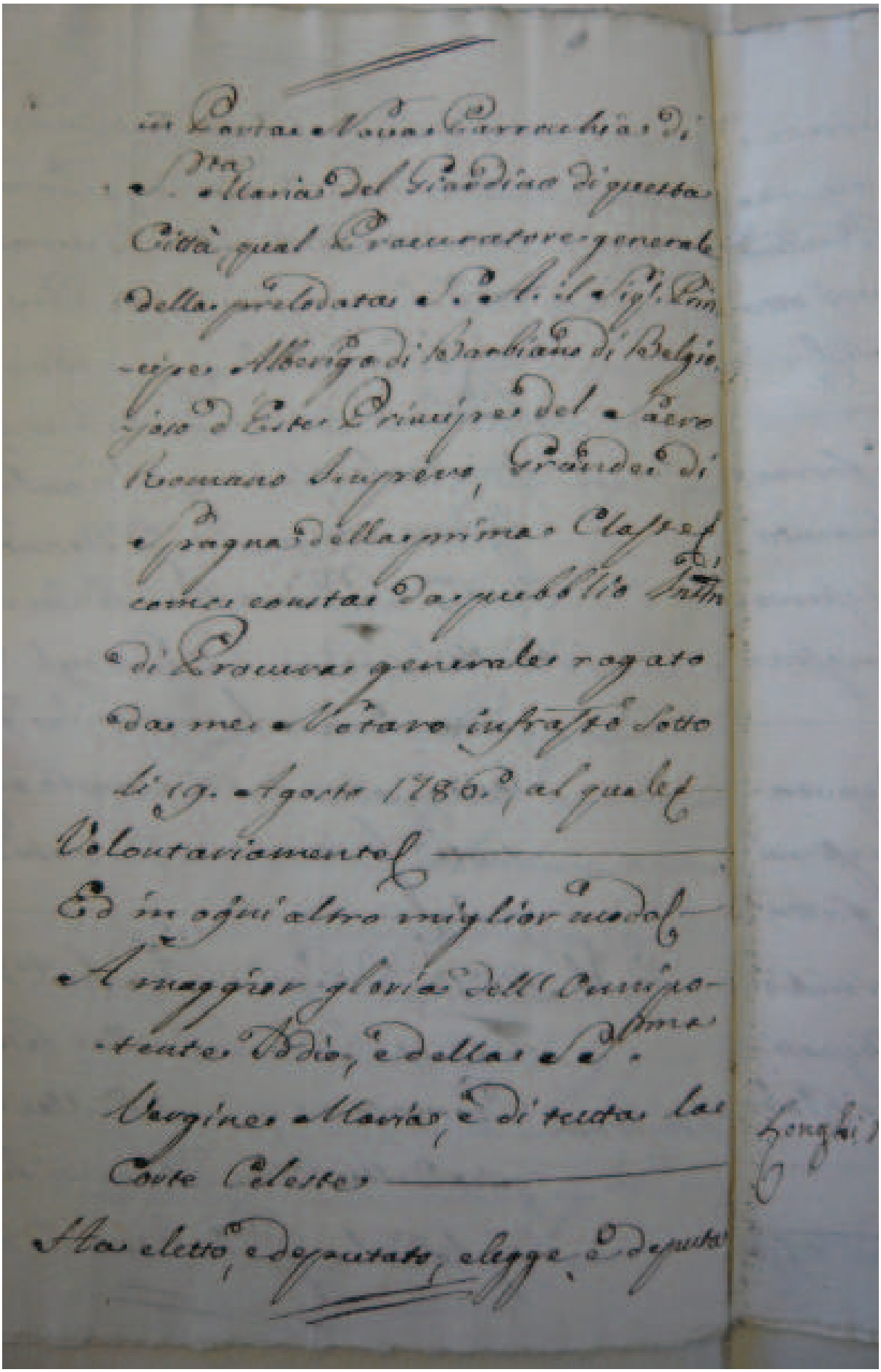
deputare il Rettore Mercenario
in Cura d'anime, ed amovibile all'
Eccellma Casa d'Este di Belgioje-
so, anche in vigore dell'antichissimo
possesso, in cui ritrovasi di esercire
il sud.o Padronale diritto, come
risulta dagli ultimi Stati degli anni
1757, e 1758.

Ed avendo determinato S. A. il Sig.r
Principe Alberigo di Barbiano di
Belgiojoso d'Este, Principe del Sa-
cro Romano Impero, anche qua
Padre, e legittimo Amministratore
dell'Illmo ed Eccellmo Sig.r Mar-
chese d'Este Don Rinaldo Alberto
Conte di Barbiano di Belgiojoso di
lui figlio Primogenito avuto dalla
fu Illma ed Eccellma Sig.ra Princi-
pessa Donn'Anna Ricciarda

Allegato 13.09



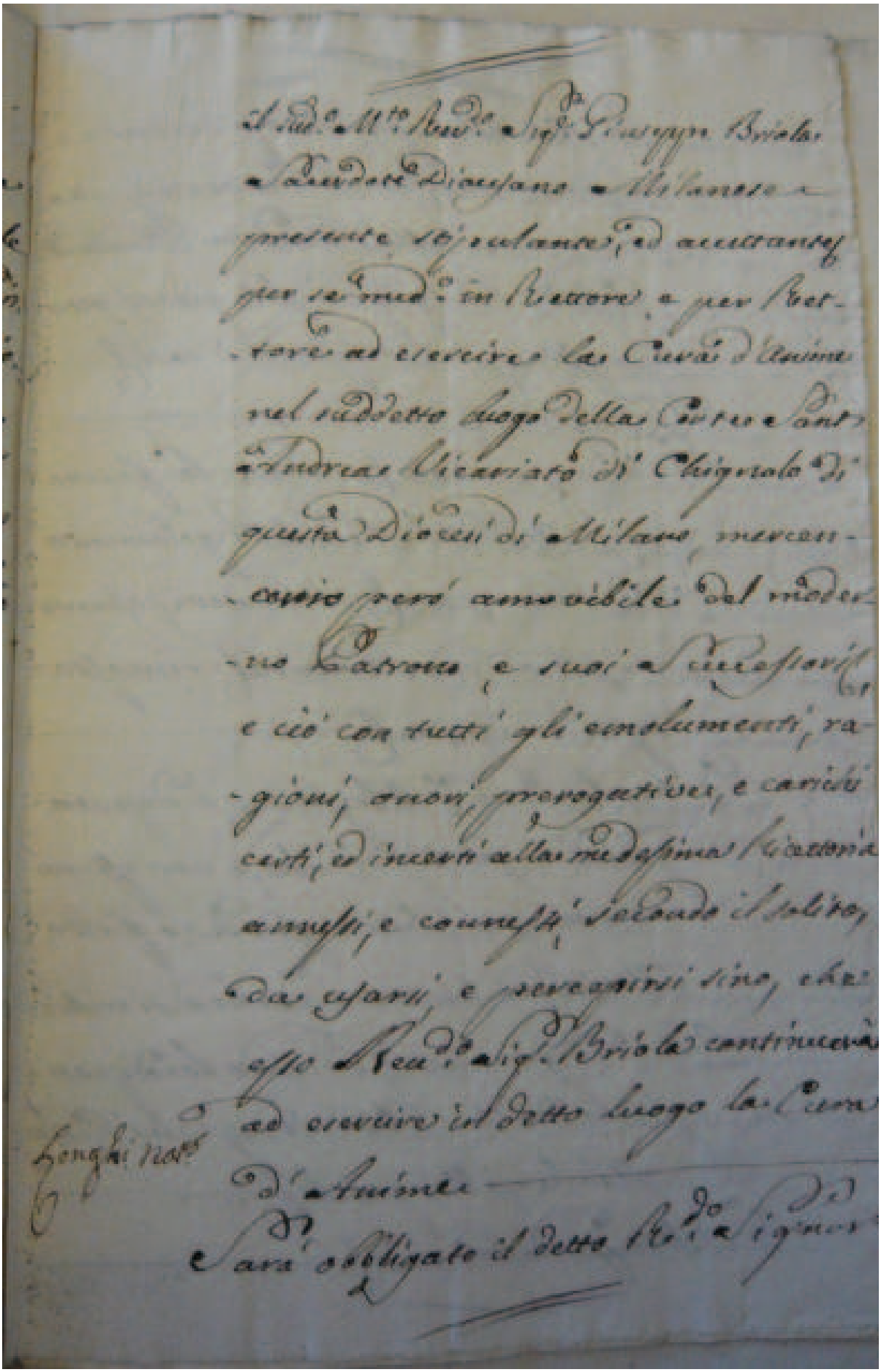
Allegato 13.10



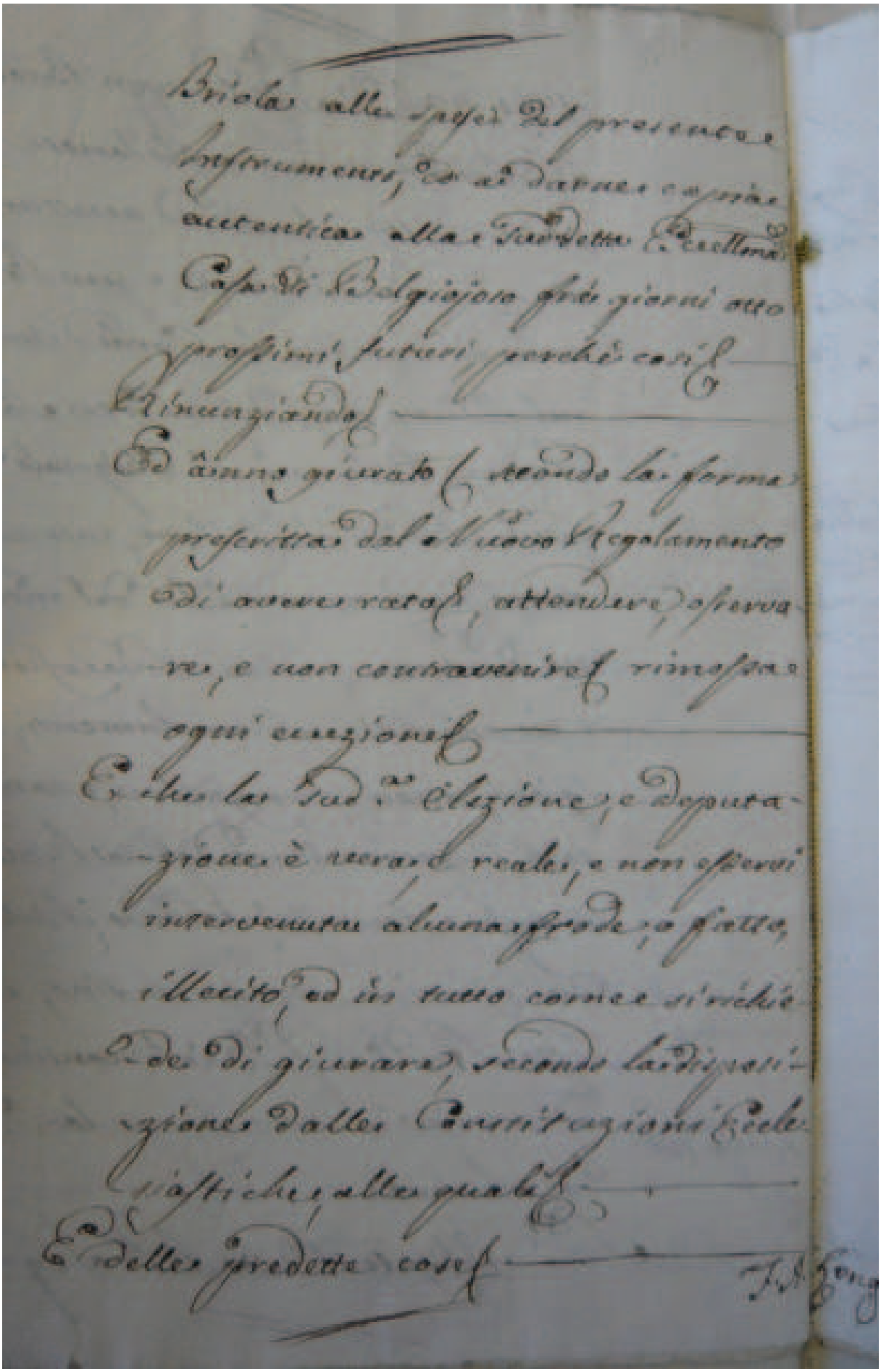
in Porta Nova Parrochia di
S.ta Maria del Giardino di questa
Città qual Procuratore generale
della prelodata S. A. il Sig.r Prin-
-cipe Alberigo di Barbiano di Belgio-
-joso d'Este Principe del Sacro
Romano Impero, Grande di
Spagna della prima Classe
come consta da pubblico Instr.o
di Procura generale rogato
da me Notaro infrasc.o sotto
li 19. Agosto 1786.o, al quale
Volontariamente
Ed in ogni altro miglior modo
A maggior gloria dell'Onnipo-
-tente Iddio, e della S.ma
Vergine Maria, e di tutta la
Corte Celeste
Ha eletto, e deputato, elegge, e deputa

Longhi

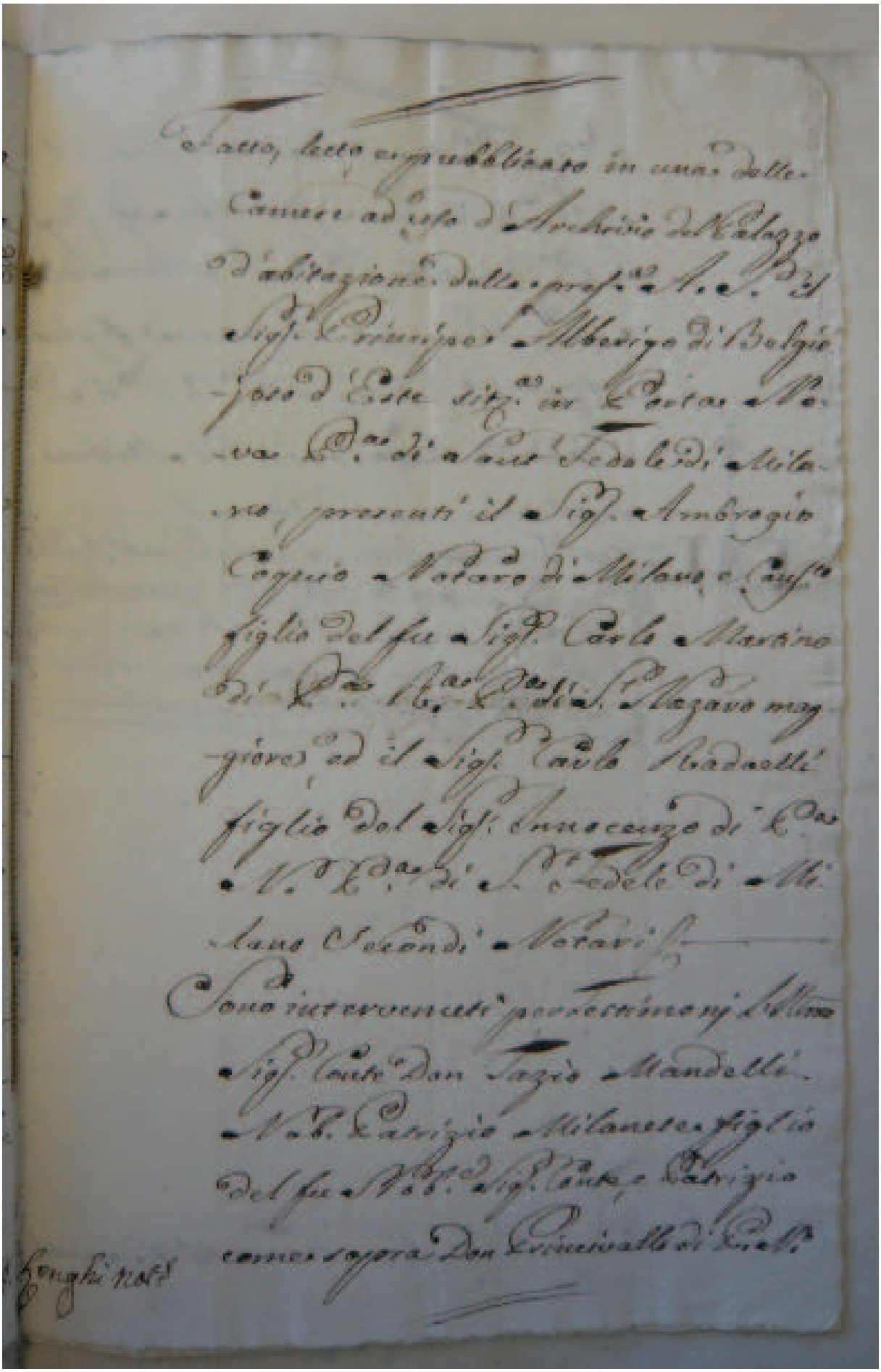
Allegato 13.11



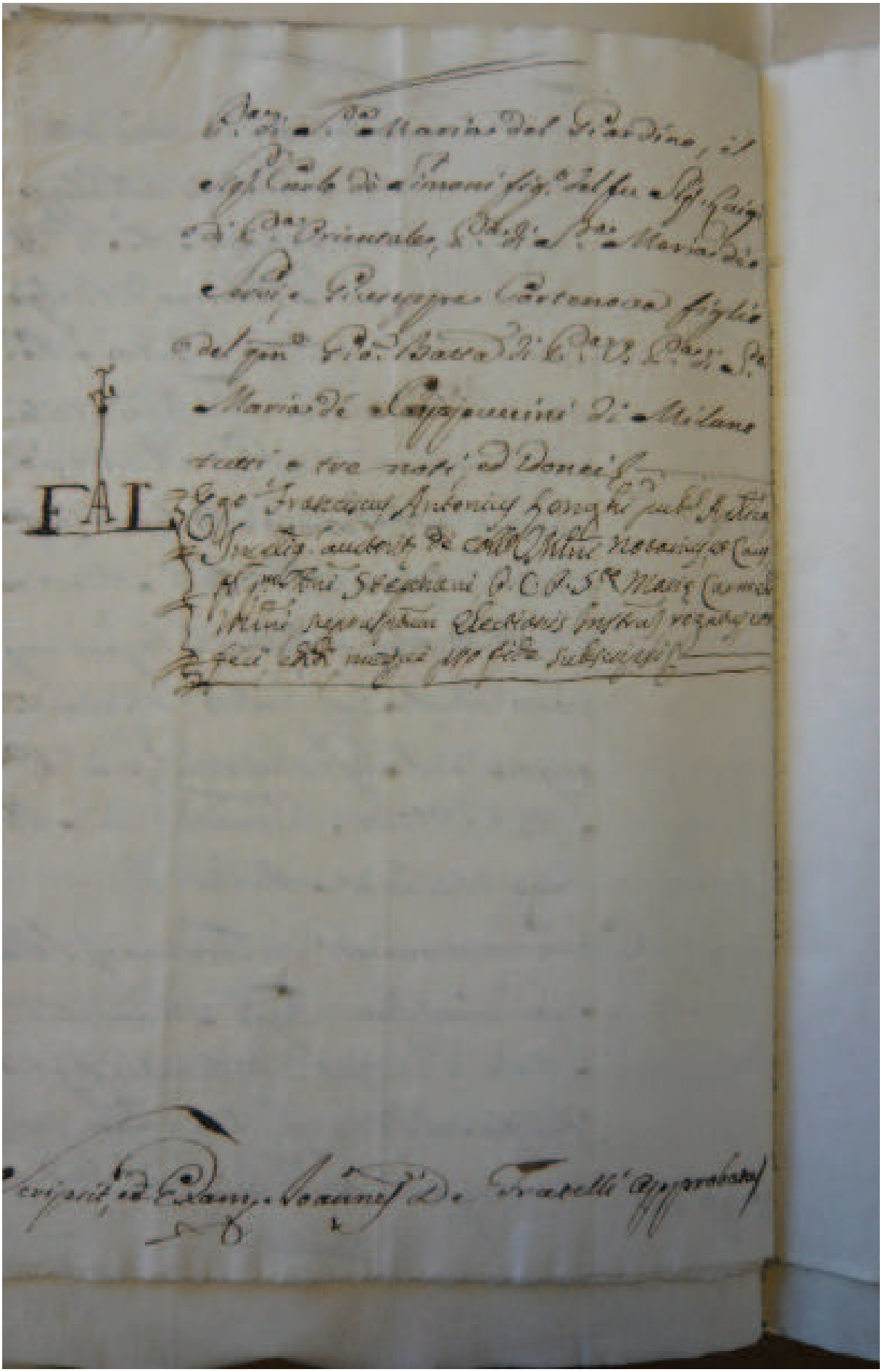
Allegato 13.12



Allegato 13.13



Allegato 13.14



TRADUZIONE

La Chiesa Parte di Corte S.t Andrea vic.to di Chignolo è posta la di lei prospetiva verso mezzo g.no di semplice architettura con sua cornice avendo alla sommità una piccola gulia con croce di ferro, ed esiste in mezzo di essa lo stema dell'eccel.ma casa Belgioioso, e latteralmente ad essa vi sono due meridiane poste simetricamente.
Si ritrova la porta grande d'ingresso in forma quadrata con vernice a color di noce con suo portello in essa, essendovi al di sopra il suo capitello con collare di cotto, il tutto convenientemente col tutto.
Avanti alla med.ma trovasi una piazza sferica ornata di spine regolarmente tagliate con piante di mori. Attaccato a S.ta Chiesa non vi sono case fuorché la Parte.
Per entrar in essa si ascende due gradini. Questa Chiesa è di figura quadrilunga; la sua altezza di Pd.a 17.
La Longhezza di Pd.a 17. Larghezza di Pd.a 14.
Non esiste memoria alcuna della sua costruzione , né restaurazione, e Benedizione; ed è dedicata ad onore dell'Apto di S.t Andrea.
Ritrovasi pavimenti un'altra porticella al lato sinistro entrando che esiste fra la cappella mag.re, e quella si S. Gius.e, qual serve d'ingresso alli uomini specialmente per la Dottrina detiana per non passare nelle classi delle Donne essendo divisa per mezzo di una tenda.
In essa Chiesa vi sono tre cappelle, cioè la mag.re fatta involto, quale a posta verso il mezzo g.no in faccia alla porta mag.re in capo alla Chiesa, e di forma quadrata, e si ascende ad essa dal piano della Chiesa per due gradini di pietra, questa è ornata di varii stuchi, e quadri ed è dell'altezza di Pd.a 14 …, longhezza Pd. a 10 … e larghezza Pd.a 10;
Vien divisa dal piano della Chiesa con Ballaustra di marmo con li suoi cancelli di ferro lavorato.
Fra la Cappella mag.re, ed il popolo vi è l'architrave di legno ornato, e con vernice di color celeste, e cornici adorate, e di sopra l'immagine del Crocefisso con suo velo di seta a liste rosse.
Dalla parte dell'epistola d'essa Cappella v'è il ripostilio per gli Brzoli, e vicino una sedia per il Celebrante nelle messe solleni.
Dalla parte dell'evangelo v'è un tavolo che serve di mensa per la messa solleni, ed è anche l'apertura con sua Guilia della Tribuna dell'… Casa di Belgioioso.
Vi sono posteriormente all'altare mag.re della d.ta Cappella i suoi sedili che servono per il Coro per le funzioni.
In mezzo a d.ta Cappella v'è l'Altare mag.re, che si ascende a questo per gradini, uno di cotto, e l'altro di legno, ed è distacatto dal piano posteriore .
Questo è formato di cotto, ma però le spalle di marmo, con i suoi due gradini parimenti di marmo con un aggiunta di legno per esser questi assai bassi.
Non esiste memoria di sua consacrazione.
Nella mensa di esso v'è la pietra sacra con tela cerata. Esiste il suo telave per impedire l'umidità.
Con la croce dipinta avanti la fronte d'esso altare.
Esiste in esso il Tabernacolo per la S.S.a Eucarestia costruito di marmo, con sua porticina adorata con chiave d'argento.
Fodrato al di dentro di Damasco rosso.
Questo vi è di figura quadrilunga. Al di sopra v'è il suo Baldachino di Damasco rosso con cornice adorata.
La Cappella a destra venendo dalla cappella mag.re è dedicata a S. Gius.e dove la statua del med.mo Santo costruta di legno piturato in un'ancora nel muro avanti l'altare con suoi vetri avanti. Questa è fatta in … arcato, e con piture semplici cr..to. In fronte a questa v'è l'altare di cotto con gradino di legno adorato con suo telare e pietra sacra con tela cerata coperta. Vien divisa dal piano della Chiesa con Ballaustra di legno, e si ascende a questa per un gradino.
La Capella a sinistra in prospettiva alla sud.ta è dedicata alla S.S.a Vergine del Rosario della Quale esiste l'immagine in statua di legno adorato in arcona con suoi vetri.
L'Altare è di stuco con collone, e vi sono lateralmente i misterii della S.S.a Rosario.
Nella mensa v'è la pietra sacra con tella cerata, e con suo tellare.
In questo altare vi si pone un tabernacolo movibile qual serve per la fonzione: del Giovedì S.to.
L'Altare è diviso dal piano dell'altare per un gradino, e sua Balaustra di legno di noce lavorato.
Queste sud.tte Cappelle latterali sono in Longhezza Pd.a 5 …, Altezza Pd.a 10, Larghezza Pd.a 6.
Vi sono parimenti in essa Cappella dipinti in … quadreti ai S.S.mi misterii del Rosario.

Capella del Duttiferio.

Entrando in Chiesa alla sinistra v'è la Cappella del Duttiferio che visguarda verso l'oriente, quale è di forma semicircolare fatta in … con pavimento di cotto.
Alta un gradino di più dal piano della Chiesa, è chiusa da cancelli di ferro con sua chiave. In questa è dipinto l'istoria di S. Gio: Dutti che batteza il nostro Sig.v G. Deto. L'altezza di questa vi è di Pd.a 5 …, Longhezza Pd.a 3, Larghezza Pd.a 3. Questa è nella med.ma Chiesa.
Questa pure viene sufficientemente illuminata dalle finestre della Chiesa. In mezzo di essa v'è il vaso battesimale in forma ovale di solido sasso di un sol pezzo, con suo coperto di rame stagnato sopra collona d'ugual pietra.
Nel Sabbato Santo annualmente si rinova l'acqua battesimale. Vien coperto il fonte con ciborio di legno ornato, e pitturato a varii colori, e fodrato al di dentro di tella bianca, come pare coperto al di fuori di tela eguale.
È chiuso con chiave, ed apresi con due ante comode, per cui vesta la metà del Battisterio patente.
Nella capella di S.to Battisterio v'è il sacrario alla destra entrando formato in figura quadrata, e costruito di pietra solida con suo sfon chiuso con portina colorita, ma senza chiave.

Nel Battisterio v'è il vaso di vetro periliale, parimenti il fazzoletto, parimenti il fazzoletto bianco per asciugare il capo dei battezati, con veste bianca di tela secundo il vitto, e parimenti una stolla a due colori, cioè bianca, e violacea.
I Sacri Olii, cioè del Crisma, e Catecumeni esistono in un armario a destra entrando nel Battisterio. Questi sono i vasi d'argento con lettere spieganti si al di dentro, che di fuori la di loro qualità, e conservali con sua custodia, e più una borsa di setta bianca.
L'Oglio Sacro degli infermi trovasi nella sua custodia entro il muro dalla parte degl'epistola Della Cappella mag.re, quale è fodrata di setta color violaceo con portina eguale con sua chiave.
Il vaso d'argento con sua custodia e Borsa violacea con sua cordetta.
Ritrovasi pure un vaso di stagno in modo di fiasca benturato per andar a prendere l'acqua Battesimale alla Chiesa Plebana.
Esiste parimenti nel coro posteriormente all'Altare mag.re il luogo dove si custodiscono le sacre reliquie fodrato di seta rossa con anta con sua chiave quali sono in sua tabella nella sagrestia descritte, e queste sono in teche d'argento con sua autentica e sigillo di S. Ambrogio; essendovi pure per esporle in venerazione al popolo i suoi reliquiarii di rame argentato.
Nella Chiesa vi è un solo confessionale formato di noce decentemente lavorato, con sua portina d'avanti, e con finestrelle con lamine di ferro, forato con una tela di burato.
Interiormente vi è la tabella dei casi risservanti, e la tabella preparatoria alle Confessioni, ed al di fuori i suoi gennflessori con l'immagine del Crocefisso; e quello è posto alla destra entrando fra la Cappella mag.re, e quella … l'Erg.ne S.S.a del Rosario.
Due sono i vasi dell'acqua Santa, cioè uno entrando dalla porta mag.re posto alla destra. distacatto dal muro di Pd.a 5 sopra collona di marmo questo si è pure di marmo di un sol pezzo in figura rotunda ogni mese si rinnova d.ta acqua S.ta. L'altro all'ingresso della porta.
C'è pure un pulpito, ossia Pergamo di noce decentemente lavorato posto sopra il confessionale attacato al muro in forma quadrata con il suo crocefisso, e si ascende sopra di questo per la parte della sagrestia.
Vi sono nella Chiesa sud.ta due capette unite con un sol coperto a due chiavi diverse, una delle quali la tiene il parroco e l'altra il Sig.r Agente in luogo, le quali una è per conservar l'ellemosina che si fa a suffragio dei defunti, e l'altra per la manutenzione della Chiesa.
Esiste sempre una lampada accesa con oglio d'ulivo avanti all'altare mag.re ove è posto il S.S.o Sacramento, e questa si ritrova con corda attaccata al vuelto della Chiesa in mezzo sull'ascendere sui gradini della capella mag.re, delle quali lampade ve ne sono due una feriale di ottone, e l'altra per le solennità di rame argentato. Vi sono pure altre due lampade di ottone per gli altari latterali, quali si accendono nelle solennità.
Le porte di essa, Chiesa si sono,superiormente descritte, e riguardo alle finestre ve ne sono cinque. La prima sopra il coro della Cappella mag.re in prospettiva alla porta mag.re in forma semicircolare, quale è grande con suoi vetri. La seconda parimenti nella Cappella mag.re dalla parte dell'Evangelo in forma quadrilunga che illumina l'altare con suoi vetri stellari, parimenti, v'è n'è una per capella latterale che riguardavano verso il mezzo g.no in forma quadrilunga con suoi vetri, quale illumina la chiesa.

Sepolcri non ve ne sono, e neppure iscrizioni.
La S.ta Chiesa Parte è fatta in vuolto arcato, e sbiancata entro, e fuori, coperta con coppi con muri buoni, e di dentro ornata con cornici e stuchi, e con qualche statua, e quadri rapresentanti la storia si S.t Andrea Apto.
Vi sono inoltre in essa Chiesa lateralmente alla Capella mag.re due statue rapresentanti quella alla destra l'immagine della Verg.ne S.S.a delle grazie entro arcona con suoi vetri, e lampada, quella posta alla sinistra rapresentante S. Ant.o entro arcona con vetri, e lampada si ritrova parimenti in prospettiva alla Capella del Battisterio altra arcona con statua rapresentante S. Rocco. Il tutto sufficientemente ornato.
Il pavimento della d.ta Chiesa è in mattoni cotti.
La torre delle campane è posta a destra entrando corrispondente al muro che l'avvicina alla capella mag.re, questa è di forma quadrata, e nella sommità, sopra la quale v'è una croce di ferro, vi sono due campane la prima di pesi 40, l'altra di pesi 30, ma non esiste memoria di quando siano state consacrate. Si entra in esso per la parte della Sacrestia per uscio con antiporto con chiave. In altezza è alquanto superiore alla Chiesa med.ma.
Si trova in esso campanile l'orologio con sfera indicante le ore. Si suona quotidianamente il debito segno della salutazione angelica si all'aurora, che al mezzo g.no, ed alla sera con il segno dopo dell'orazione aprofundi, e specialmente ogni venerdì si suona al mezzo g. no il segno con tutte le campane per comemorare la passione del nostro Sig.re Red.re.
Il Cimitero è posto fuori dell'abitato secondo le legi con buona cinta e cancello di ferro, e croce in mezzo.
Nella Chiesa nessuno ha possesso per i sedili, e quelli che vi esistono hanno il permesso dall'Eccel. Casa di Belgioioso.
La Sacrestia è situata verso l'oriente, ed aderente alla Cappella mag. re.
La sua larghezza è di Pd.a 6, longhezza Pd.a 4 …, altezza Pd.a 6 …, e questa è fatta in vuolto, e sbiancata, e con pavimento di ghiaione, con finestra ferrata, e vetri … in essa dalla sala parte, e v'è pure una … che va nel campanile, ed il tutto con sua chiave ad ante di legno sufficientemente ornato ... parimenti l'immagine del crocefisso deposto in luogo comodo per qual atto di riverenza che devesi fare dal sacerd.te che deve celebrare.
Parimenti vi è un sedelino d'acqua servieta per i sacerd.ti. Per le abluzioni delle mani. Esiste in essa Sacrestia un armario di noce decentemente ornato per conservare le S.e suppellettili, con cassete superiormente per i calici, a quatro cassoni al di sotto per le pianete, e biancheria; Parimenti altro armario più ordinario per conservare la cera, ed altre suppellettili più ordinarie.
Vi sono due genflessori con tabelle preparatorie alla S.ta Messa, ed al sortio di essa per entrar nella cappella mag.re v'è il campanello per dar segno al popolo, che dal Sacerd.te si và a celebrare la S.ta Messa.
Parimenti trovasi in essa la tabella delle sacre reliquie, e legati.
La Chiesa Corte non ha rendite certe, ma solamente incerte, e molto minori all'annual manutenzione, come si può chiaramente conoscere dal libro delle ellemosine, che si fanno in favor della Chiesa, quale sempre viene tenuto appresso l'Ag.te in Luogo dell'Eccel.ma …, il quale è in cumbenzato a supplire a d.ta annual manutenzione a spesa della prelor.sta casa, come appare dal libro di registro che la casata nel corso d'anni due è stata di A … 6…, 13.3, e la spesa 5 A. 407.35.
Le elemosine, che raccolgonsi a sollievo de Defunti ad un di prasso annualmente saranno c.a A. 400. , della quale elemosina con una parte si fanno degli uff.i, come consta da vachetta, e parimenti si celebrano molte messe, e risserva che di questo denaro per un piciol porzione per la funzione nella Commemorazione de defunti si per cera quale ne và per uso degli uffi, come per l'Ottaviario de morti, e di tutto si può osservare dal libro di registro delle elemosine de defunti. Il … di S.te ellemosine resta sempre sotto due chiavi, una delle quali la tiene il Parroco, e l'altra L'Ag. te in luogo, appresso il quale v'è anche il libro di registro.
Nelle sud.ta Chiesa Parte non v'è altro legato, che sino di messe quatro annue da requiem da celebrarsi all'altare de St.ma Vergine del Rosario con l'ellemosina di A. 1. per cadauna messa. Lasciato da fu M.to Santo Sig. D. Ant. Brusati altre volte Parroco di S. ta Chiesa, ed il pagamento del'ellemosina s'aspetta atti di lui eredi, come da un parent. ignoto, il testamento voguto dal fu Sig. re Notaro Paolo Federico Cavalone il g.no 15 del mese di giugno dell'anno 1750; qual legato non è in titolo ad alcuno, ma si adempie merc…nariamente dal Parroco - come da vachetta.

Le reliquie, che si trovano nella Chiesa sud.ta sono le seguenti.
Sacre particelle delle ossa di S.t Andrea Apto con sua autentica .
Sacre particelle del legno di S.t Itala del N.S.G.Ilto, con autentica.
Sacre particelle delle ossa dei Ant.o Al.tea, S.Rocco, S.ta Agata, S.ta Lucia, S.ta Appolonia V.e entro una sol theca, e delle quali tutte v'è la sua autentica.
Dalle Case Parti il g. no 5 Aprile 1796.
Gius.e Priola Sette.le di Corte S.ta Andrea

L'Archivio della Chiesa Parte di Corte S.t Andrea assiste nella sala Parte annessa alla Sacristia di d.ta Chiesa in un armario di legno dolce pitturato, consistente nei infratti. libri, cioco.
Libri no . 4 . segnati fl.. J . antichi e logori in cui sono registrati i battesimi; matrimoni, e morti.
Libri no . 3 . di Battesimo segnati . A . B . C .
no . 1 . dei Morti marcato . D .
no . 1 . dei Matrimoni segnato . F .
Un Fascio di vachette nelle quali sono registrate le messe festive marcate . U .
Altro fascio dei Hati d'anime segnato . L .
Varie vachette degli Uffi che sono celebrati nella Chiesa Parte segnati . Q .
Libro in cui si descrivono le persone che si iscrivono nel S.S.o Rosario segnato . R .
Una racolta di Bolle, e decreti marcati . B .
Altra racolta di lettere, ed editti segnati . C .
ABo 3 . Fasci di attestati de matrimoni segnati . N .
HP. 2 . Libri di Agricoltura segnati . G .
… esiste parimenti un libro dei Battesimi, altro dei Morti, uno dei matrimoni, ed altro dei Cresimandi, come pure le rispettive vachette delle messe festive, e messe feriali, come i libri della Dottrina OCtiana, quali sono al presente in uso, e non ancora compiti.
Sulle Case Parti lì 5. Aprile 1796.
Soscplo Bviola Scetor.

Sacre supellitili, che esistono nella Chiesa Parte di Corte S.t Andrea Vic.to di Chignolo Dioc. di Milano.
Cianete no . undeci in tutto con stole, manipoli, e suoi veli e Borse; cioè n. o 1. solene di seta a fondo bianco con fiori a varii colori con frangia d'oro fino. altra simile con frangia d'argento fino.
no . 2 . mezzo sollenni fatte ai fiori a varii colori con frangia d'oro fino.
no . 1 . di seta rossa con frangia d'oro falso.
no . 1 . di seta verde con frangia d'oro falso.
no . 1 . di seta violacca con frangia d'oro falso.
no . 1 . di seta a varii colori con frangia di seta bianca.
no . 1 . di lana con liste a varii colori con frangia di seta giala.
no . 1 . di seta nera con frangia d'argento fino.
no . 1 . di lana nera con frangia di seta bianca.
Civiali in tutto no . tré .
Il P.zo simile alla pianeta solléne con eguali Tonicele.
Il P.zo di seta ma ordinario di fondo rosso a fiori bianchi con frangia d'oro fino.

Il P.zo di Damasco nero con frangia d'argento fino.
Pallai in tutto no . 9 .
no . 1 . solléne eguale al piviale, e pianeta solléne.
no . 1 . mezzo solléne di seta a varii colori.
no . 1 . rosso di lana ma logoro.
no . 1 . violaceo di seta ma ordinario.
no . 1 . verde di seta.
no . 1 . di Damasco nero.
no . 2 . di Dazana a varii colori.
no . 1 . di Legno piturato.
Camicie in tutto no . 8 .
no . 2 . due di mussolo.
no . 5 . di tela con pizzi.
Cingoli no . 5 . due de quali per i g.ni sollenni, e gli altri ordinarii.
Amiti no . 8 .
Tovaglia d'arenso senza pizzi no . 4 .
Tovaglia di tela con merletti no . 12 .
Fazzoletti no . 6 .
Cotte di Cambroglia arizzate no . 2 .
Cotte di tela no . 2 .
Purificatori no . 44 .
Corporali no . 10 .
Animete no . 10 .
Calici no . 4 . con due patene, uno dei quali d'argento, e gli altri di rame adorato con sue coppe d'argento, ed adorate al di dentro.
Candelieri per i g. ni sollenni no . 12 . per i g.ni feriali con picol croce d'ottone argentato.
Candelieri di legno adorato no . 6 .
Candelieri per i g.ni feriali di legno argentato ma ordinarii no . 6 .
Fiori per i g. ni sollenni con suoi piedi rame argentato no . 4 . , ed altri no . 4 . con piede di legno argentato.
Altri fiori ordinarii no . 8 .
Estensorio d'argento con sua luneta d'argento adorata con suo velo bianco di seta
Pissidi no . 2 . una grande con velo bianco di rame adorato con coppa d'argento al di dentro adorata, ed una picola d'argento con coppa adorata.
Berette no . 3 .
Messali Romani no . 4 . con sue aggiunte dei Santi novi.
Messale ambrosiano no . 1 . , e tre messali da morto.
Rittuali romani no . 2 .
Baldachino no . 1 . di Damasco rosso a quatro aste con frangia d'oro ma ordinario.
Continenze no . 3 . , una delle quali per i g. ni sollenni (con ricamo d'oro fino).
Vaso gestuario per l'acqua santa con suo appersorio di Ottone no . 2 .
Scattole per le ostie con suo cribio no . 2 .
Turiboli no . 2 . con sua navicelle di rame argentato.
Una Tavola gestatoria per la pace.
Croce di rame argentato per le processioni no . 1 . , ed altre due di ottone con due crocefissi di legno …
Supelletili per la S.S.a Comunione si in Chiesa, che agli infermi.
Tovaglie no . 2 . di tela con pizzi, e no . 2 . tavolette, che si mettono alla Balaustra per le comunione in Chiesa.
Una piccola pisside con sua borsa di gia accenato.
Un picol Trono con suoi bracialetti.
Un ombrella.
Due Lanterne.
Un campanello.
Supelletili per i Funerali.
Un panno nero.
Una sbara.

Nel Coro v'è un manuale per il canto ne divini ufficii.
Parimenti per le processioni S.e esiste un stendario di damasco rosso rapresentante da una
La S.S.a Vergine del Rosario, e dall'altra S. Andrea Apto.

Dalle Case Parti li . 5 . Aprile 1796.

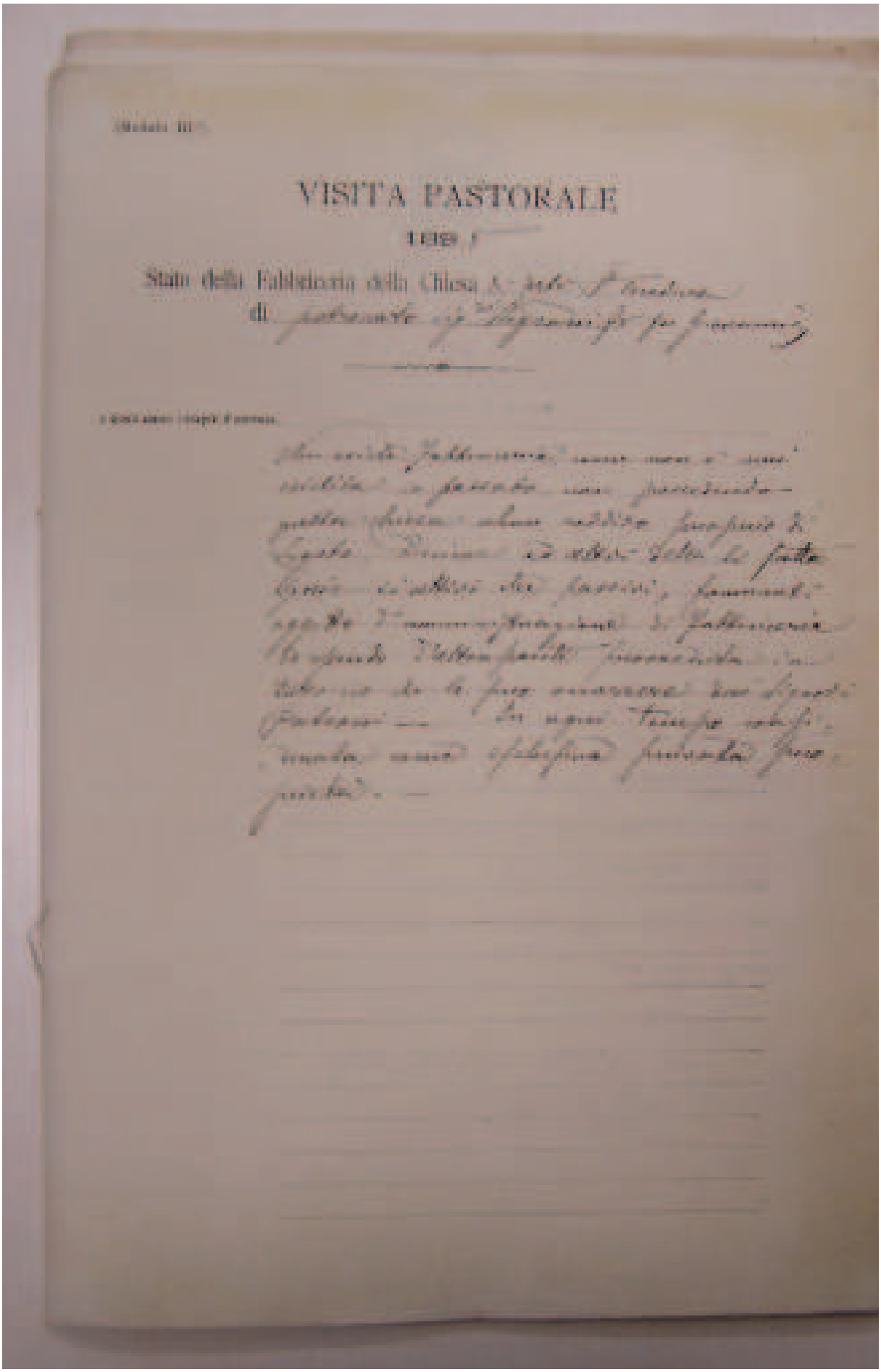
Gius.e Priola Dott.re

La Parrocchia di Corte S.t Andrea Vic.to di Chignolo Dioc. di Milano è composta di famiglie no . 74 . , quali formano in tutto anime no . 389. , delle quali vi sono maschi no . 205 . , e femmine no . 184 . , e parimenti gli atti alla communione sono no . 170 . , e gli non atti sono no . 119 . _
Il numero dei Cresimandi sono c.a cinquanta.

Dalla Casa Parti il g.no 9 . Aprile 1796.
Gius.e Priola …

Fonte	**ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI LODI**
Fondo	Visite Pastorali
Volume	I
Sezione	34
Registro	1
Pagine	550 - 5
Intestazione	**Visite pastorali**
Luogo	**Chignolo Po**
Anno	**1895**
Contenuto	Visita pastorale effettuata il 27 Novembre 1895 alla Parrocchia di Corte S. Andrea pieve di Chignolo Po. La Parrocchia ha una popolazione di 510 abitanti. La Chiesa Parrocchiale eretta nell'anno 1630 circa è dedicata a Sant'Andrea Apostolo, è capace di circa 900 persone e ha tre altari. Tuttavia dell'erezione della Chiesa e della Porta non esistono documenti in archivio. Si dà notizia che nell'anno 1788 esisteva una cappella privata nel palazzo del Principe Alberico Barbiano di Belgiojoso, il quale godeva l'indulto apostolico di far celebrare la Santa Messa nei suoi oratori di città e campagna ove teneva feudi e signorie. Da circa mezzo secolo la messa non è più celebrata, la cappella è chiusa e gli arredi sono stati incorporati nella chiesa parrocchiale. Esiste una casa Parrocchiale annessa alla Chiesa che appartiene al Patrono.

Allegato 14.01



(Modulo III)

VISITA PASTORALE

1895

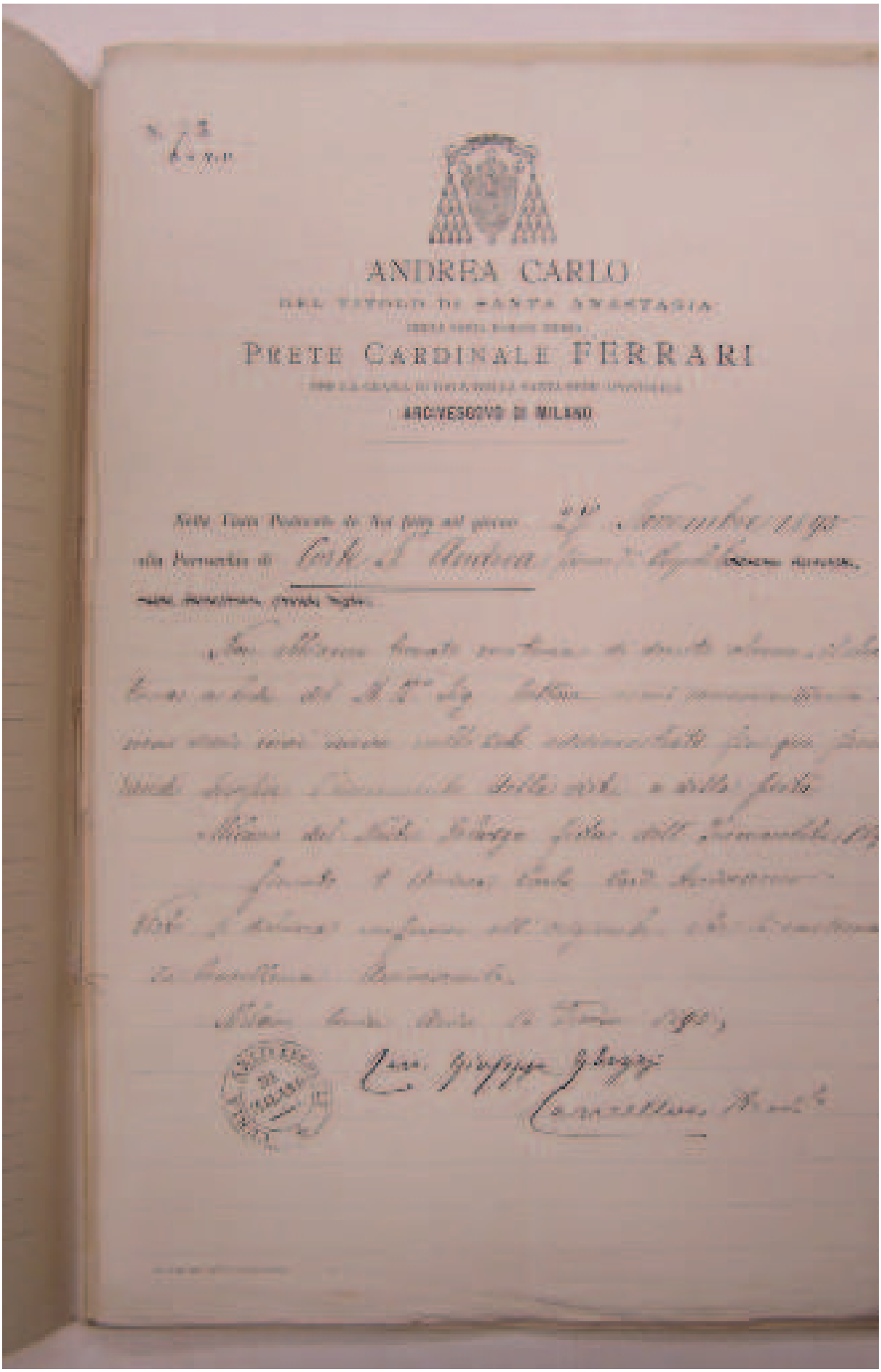
Stato della Fabbriceria della Chiesa di [illegible]

di [illegible]

[illegible]

[illegible]

Allegato 14.02



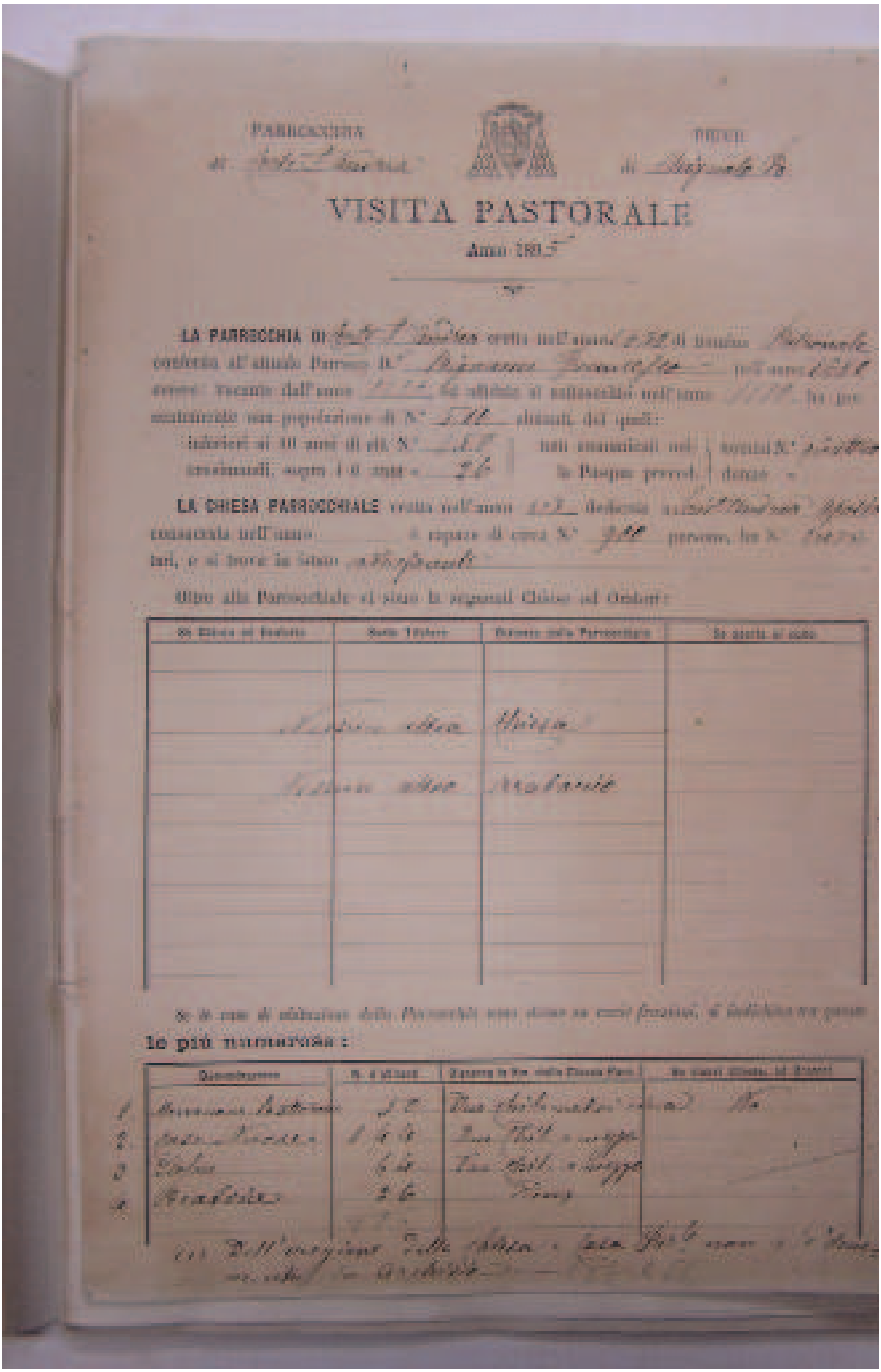
ANDREA CARLO

DEL TITOLO DI SANTA ANASTASIA

PRETE CARDINALE FERRARI

ARCIVESCOVO DI MILANO

Allegato 14.03



PARROCCHIA di [illegible] — DIOCESI di [illegible]

VISITA PASTORALE

Anno 1895

LA PARROCCHIA DI [illegible] eretta nell'anno [illegible] di [illegible] conferita all'attuale Parroco D.r [illegible] nell'anno [illegible] essere vacante dall'anno [illegible] ha affidato al sottoscritto nell'anno [illegible] ha presentemente una popolazione di N.° [illegible] abitanti, dei quali:

inferiori ai 10 anni di età N.° [illegible] | tutti comunicati nella Pasqua preced. | uomini N.° [illegible]
crescimandi, sopra i 10 anni » [illegible] | | donne »

LA CHIESA PARROCCHIALE eretta nell'anno [illegible] dedicata a [illegible] consacrata nell'anno [illegible] è capace di circa N.° [illegible] persone, ha N.° [illegible] tari, e si trova in istato [illegible]

Oltre alla Parrocchiale vi sono le seguenti Chiese ed Oratori:

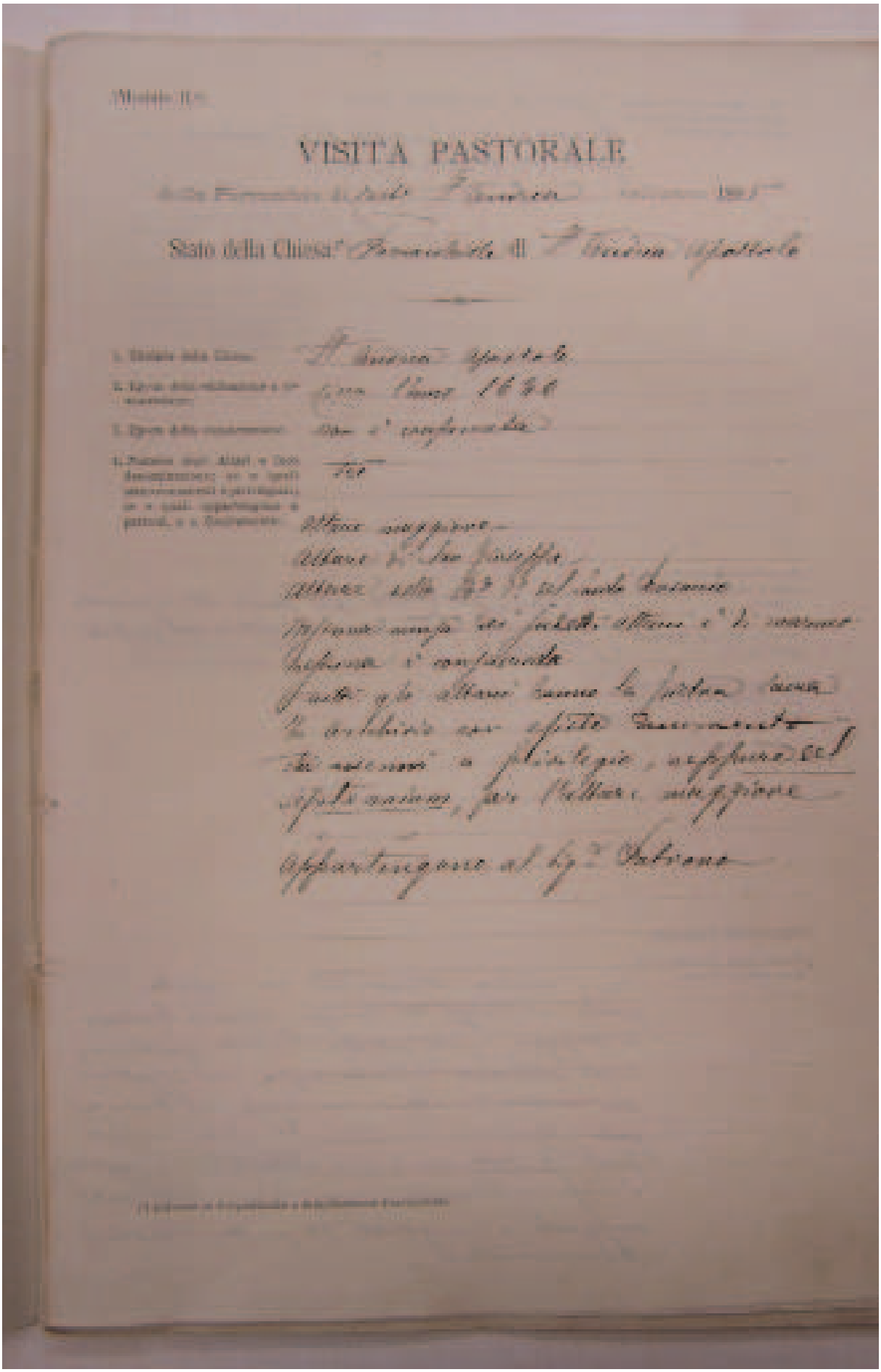
Se Chiesa od Oratorio	Sotto Titolare	Distanza dalla Parrocchiale	Se aperta al culto
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	

Se le case di abitazione della Parrocchia sono divise su varie frazioni, si indichino tra queste le più numerose:

	Denominazione	N. d'abitanti	Distanza in Km. dalla Chiesa Parr.	Se vicari Chiesa od Oratori
1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
3	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	

(1) Dell'origine della Chiesa [illegible] [illegible] in Archivio [illegible]

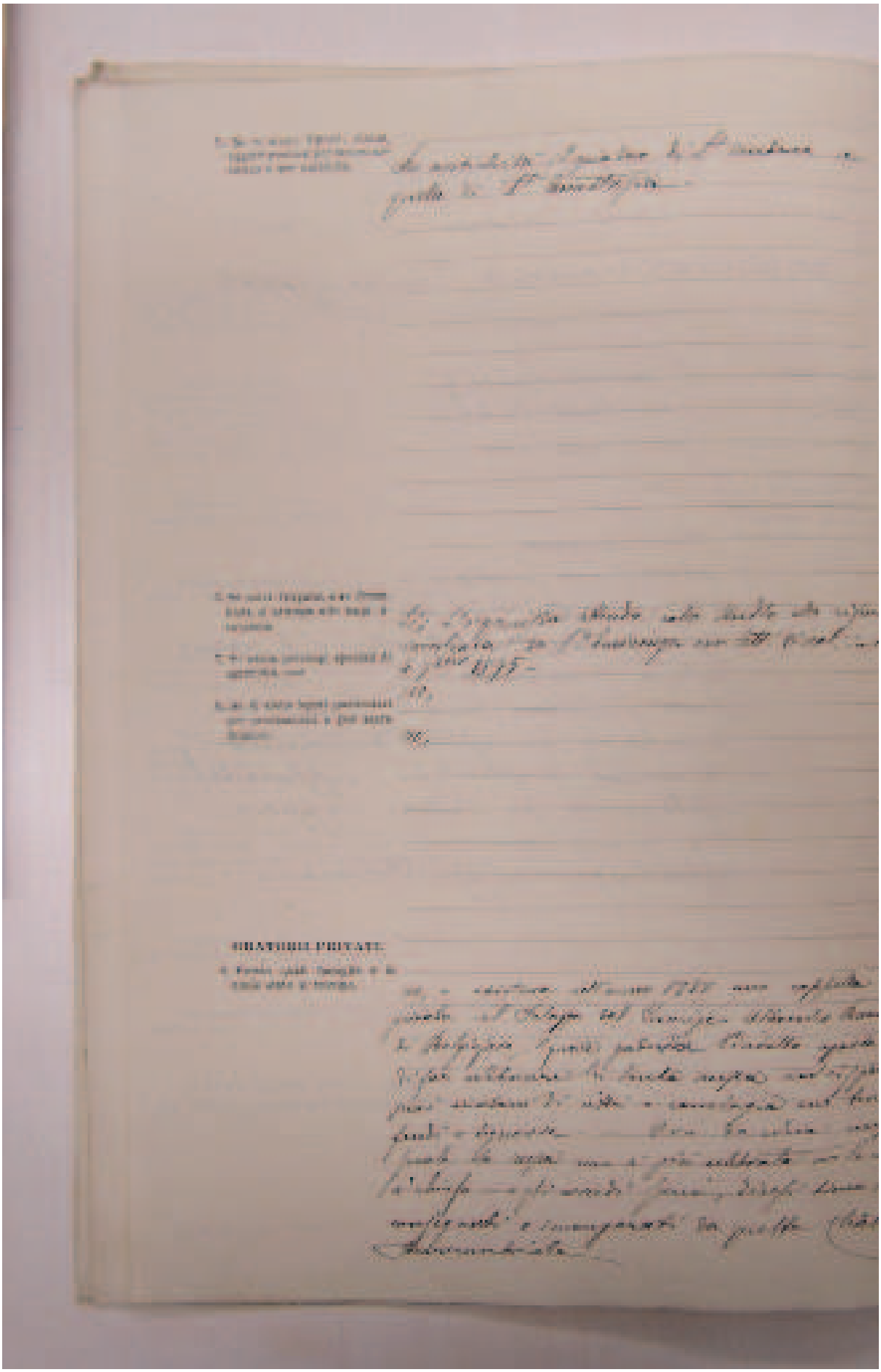
Allegato 14.04

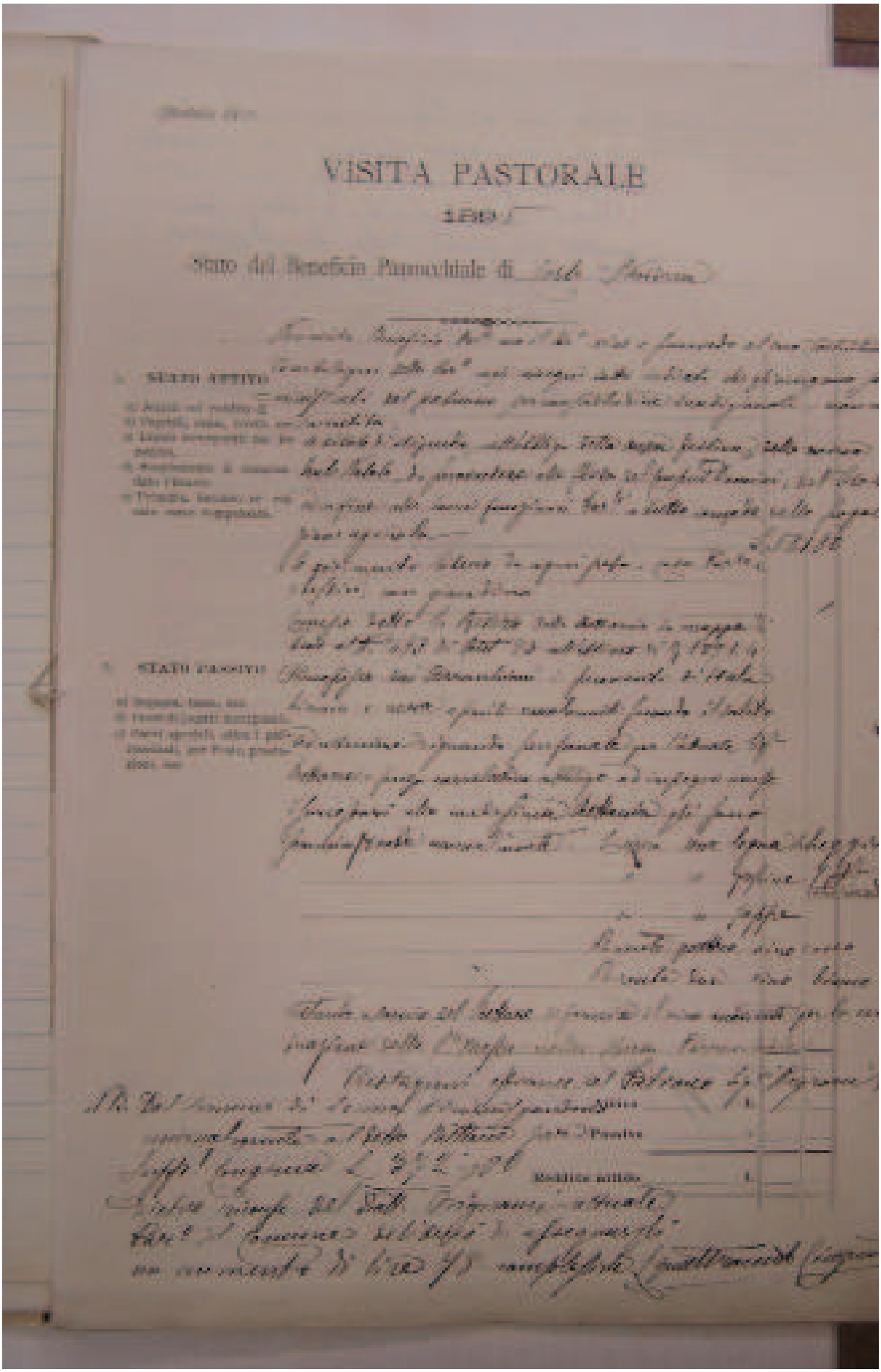


VISITA PASTORALE

Stato della Chiesa

Allegato 14.05



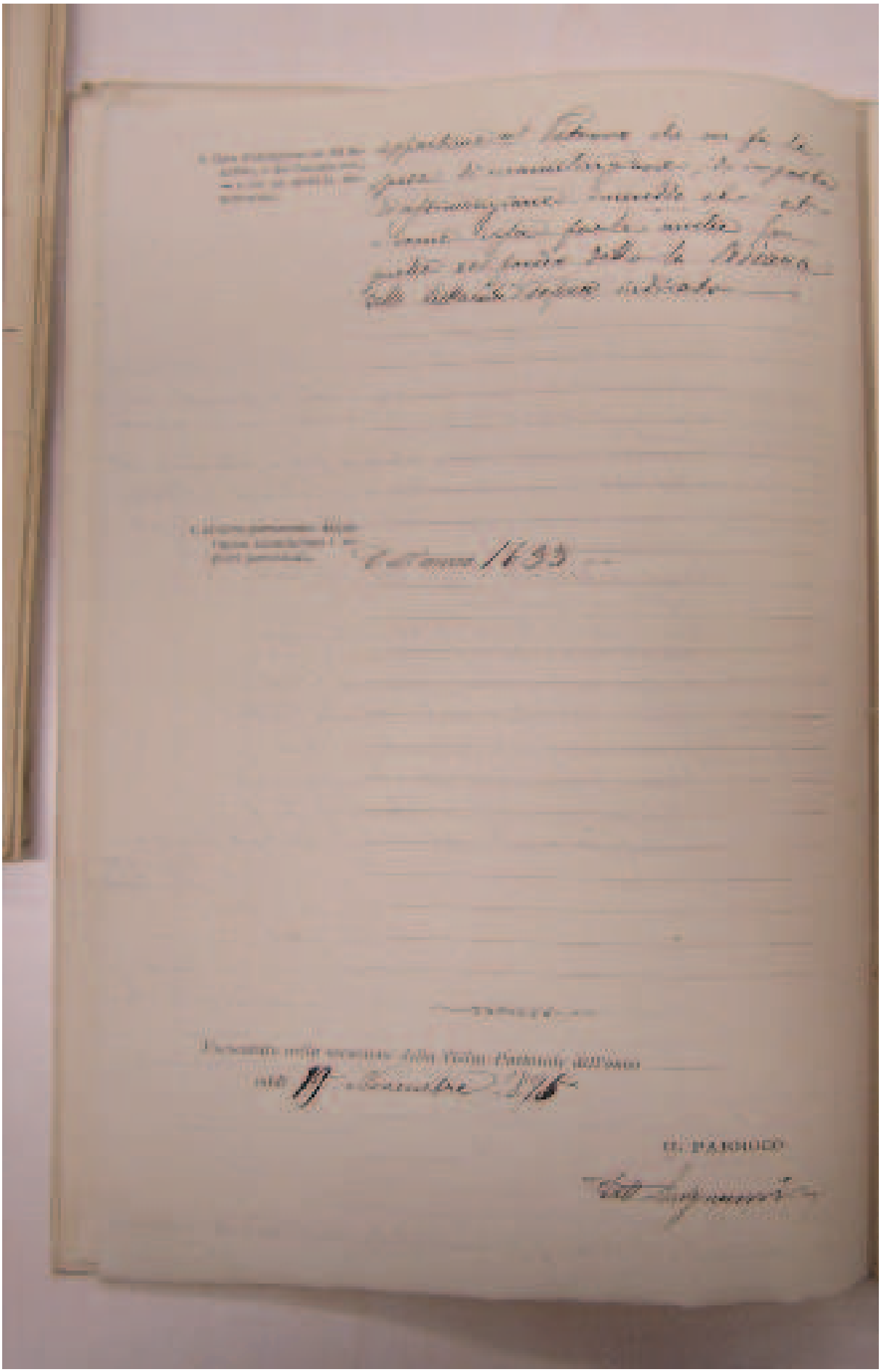


VISITA PASTORALE

STATO ATTIVO

STATO PASSIVO

Allegato 14.07



ANDREA CARLO
DEL TITOLO DI SANTA ANASTASIA
DELLA SANTA ROMANA CHIESA
PRETE CARDINALE FERRARI
PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI MILANO

Visita Pastorale da Noi fatta nel giorno 27 Novembre 1895 alla Parrocchia di Corte S. Andrea pieve di Chignolo Po.

Stato della Chiesa parrocchiale di S. Andrea Apostolico

LA PARROCCHIA di Corte S. Andrea eretta nell'anno 1630 di nomina Patronale conferita all'attuale Parroco D. Bignami Francesco nell'anno 1880 ovvero: vacante dall'anno 1880 ed affidata al sottoscritto nell'anno 1880 , ha presentemente una popolazione di N° 510 abitanti.
Oltre alla Parrocchiale vi sono le seguenti Chiese ed Oratori: Nessuna altra Chiesa, nessun altro Oratorio.
LA CHIESA PARROCCHIALE eretta nell'anno (I) dedicata a Sant'Andrea Apostolo consacrata nell'anno … è capace di circa N° 900 persone, ha N° tre altari, e si trova in istato soddisfacente.

(I) Dell'erezione della Chiesa e della Porta non v'è documento in archivio.

1. Titolare della Chiesa. S. Andrea Apostolo
2. Epoca della edificazione o ricostruzione. circa l'anno 1630
3. Epoca della consacrazione. Non è consacrata
Numero degli Altari e loro denominazione; se e quali sono consacrati e privilegiati; se e quali appartengono a patroni, o a confraternite. Altare maggiore, Altare di S. Giuseppe, Altare della B. V. del Santo Rosario. Nessuna mensa dei suddetti altari è di marmo, nessuno è consacrato.
Tutti gli altari hanno la pietra sacra.
In archivio non esiste documento che attesti a privilegio,neppure nel septemnium, per l'altare maggiore.
Appartengono all'Illustrissimo patrono.
4. Se vi siano dipinti, statue, oggetti preziosi per lavoro artistico o per antichità. Per antichità il quadro di S. Andrea e quello di S. Anastasia
5. Se siavi l'organo, e se l'organista si attenga alle leggi liturgiche. Si, l'organista attende allo studio della riforma …

ORATORI PRIVATI
6. Presso quali famiglie e in quale stato si trovino. No, esisteva nell'anno 1788 una cappella privata nel palazzo del Principe Alberico Barbiano di Belgiojoso, il quale godeva l'indulto apostolico di far celebrare la Santa Messa nei rispettivi suoi oratori di città e campagna ove teneva feudi e signorie.
Ora da circa mezzo secolo la messa non è più celebrata, la cappella è
chiusa e gli arredi dicesi siano stati consegnati e incorporati da questa chiesa parrocchiale.

Stato del Beneficio Parrocchiale di Corte S. Andrea
…

3. Casa d'abitazione: se del Beneficio, o del Comune, ecc..- a chi ne spetti la manutenzione. Appartiene al Patrono che ne fa le spese di manutenzione, di imposta, di assicurazione incendio etc etc….come per quelle del fondo detto la Biara sopra indicato.
4. Archivio Parrocchiale: da qual'epoca incominciano i registri parrocchiali. Dall'anno 1639

Presentato nella occasione della Visita Pastorale

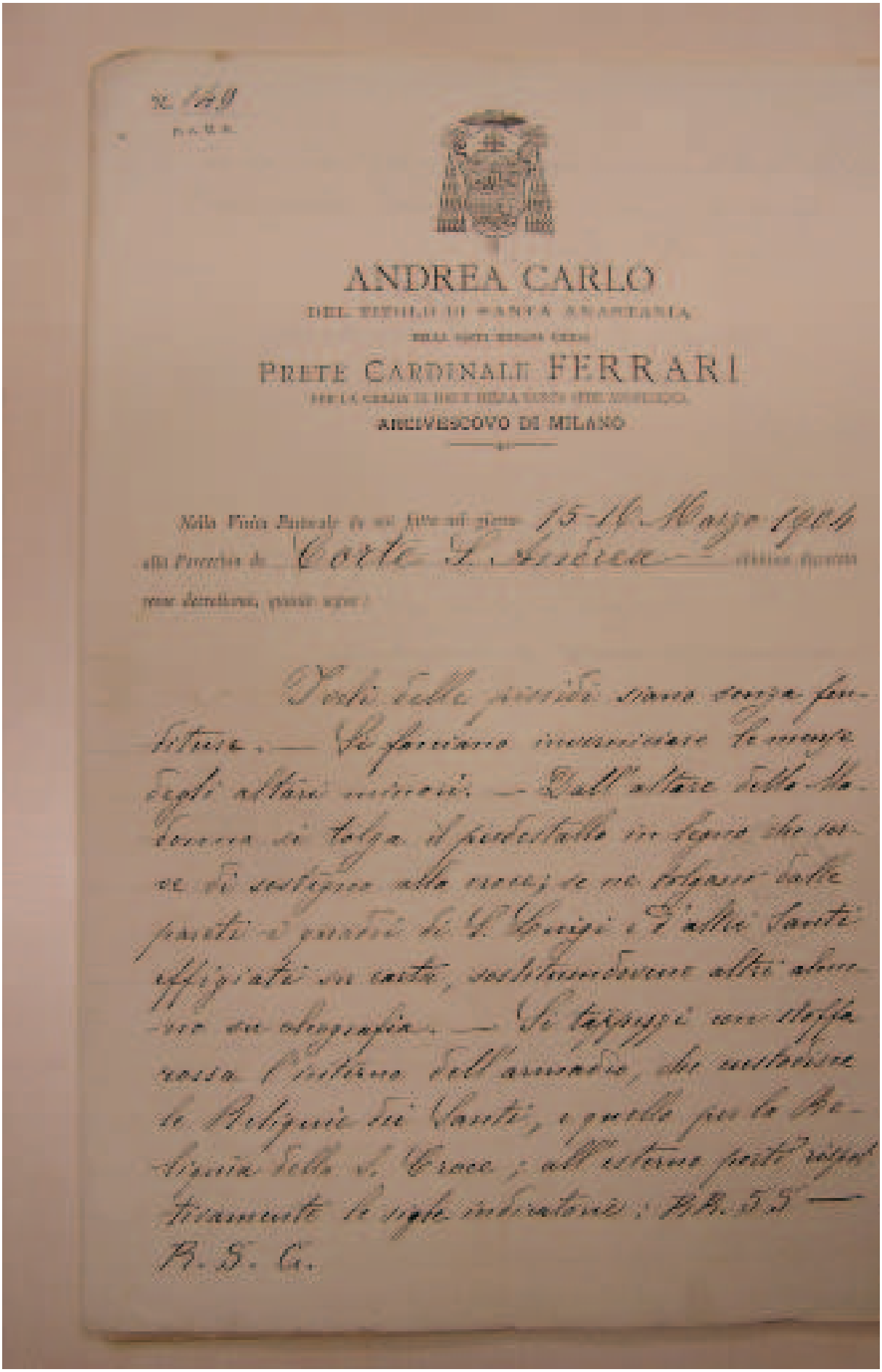
Addì 27 Novembre 1895 IL PARROCO

Fonte	**ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI LODI**
Fondo	Visite Pastorali
Volume	I
Sezione	34
Registro	2
Pagine	479 - 489
Intestazione	**Visite pastorali**
Luogo	**Chignolo Po**
Anno	**1904**
Contenuto	Visita Pastorale effettuata il 15-16 Marzo 1904 alla Parrocchia di Corte S. Andrea pieve di Chignolo Po. La Chiesa Parrocchiale eretta nell'anno 1630 circa è dedicata a Sant'Andrea Apostolo, è capace di circa 900 persone e ha tre altari. La casa Parrocchiale, unita alla Chiesa, si compone di: cinque locali al piano terreno, altrettanti al piano superiore, solaio, cantina per il ricovero della legna e piccoli rustici. La Parrocchia possiede un cimitero in luogo. Si dà notizia della miseria del luogo, causata dalle frequenti inondazioni del Po che rovinano il territorio. La popolazione nell'ultimo quinquennio é diminuita di una cinquantina e più di individui. Capita che la popolazione diminuisca del 30% e più quando il fiume Po fa sentire le sue rovinose manifestazioni. La maggioranza della popolazione è agricola, contadinesca e tutta obbliga al lavoro.

Allegato 15.01

N. 149

P. A. R. R.



ANDREA CARLO

DEL TITOLO DI SANTA ANASTASIA

DELLA SANTA ROMANA CHIESA

PRETE CARDINALE FERRARI

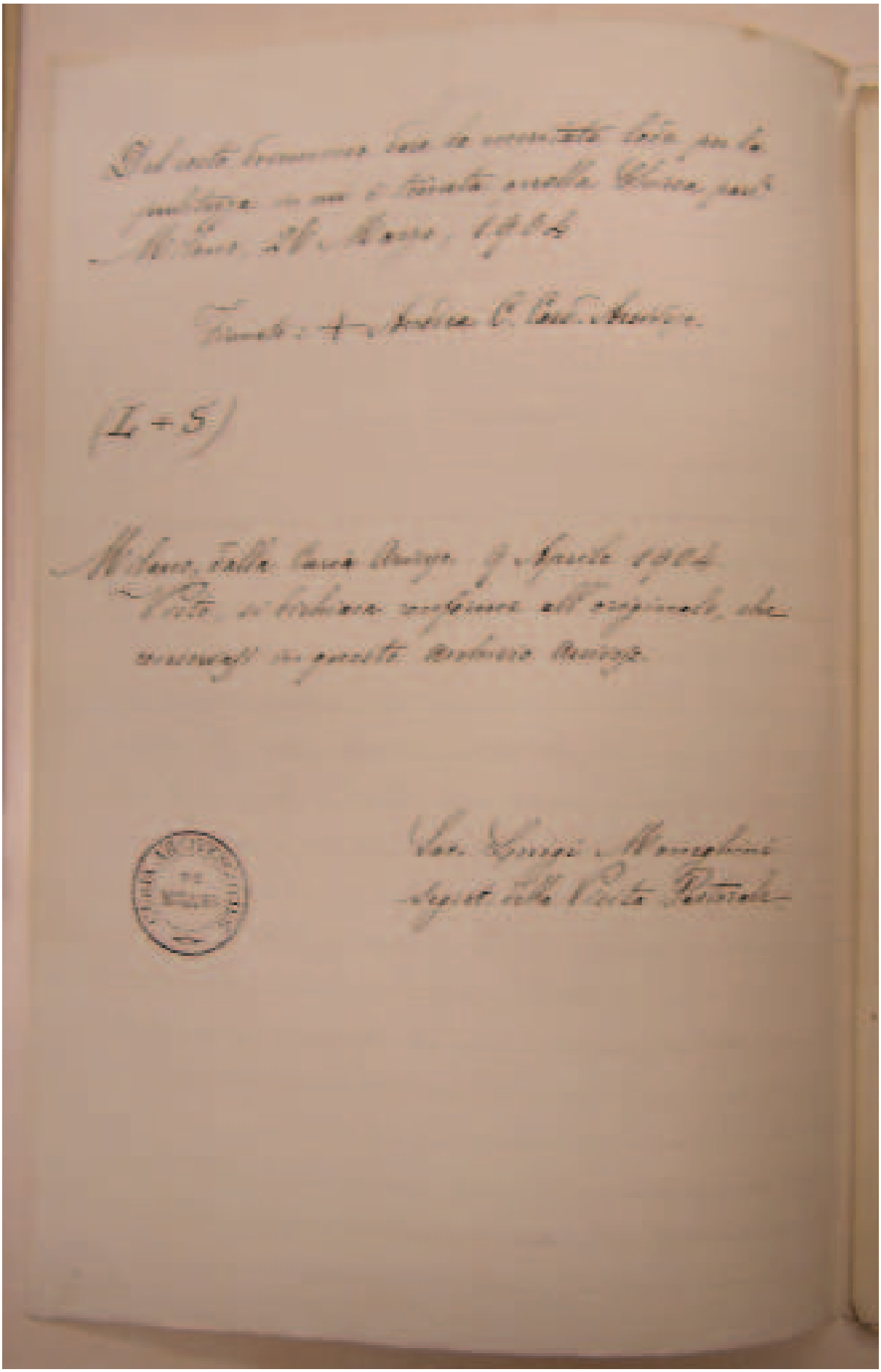
PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA

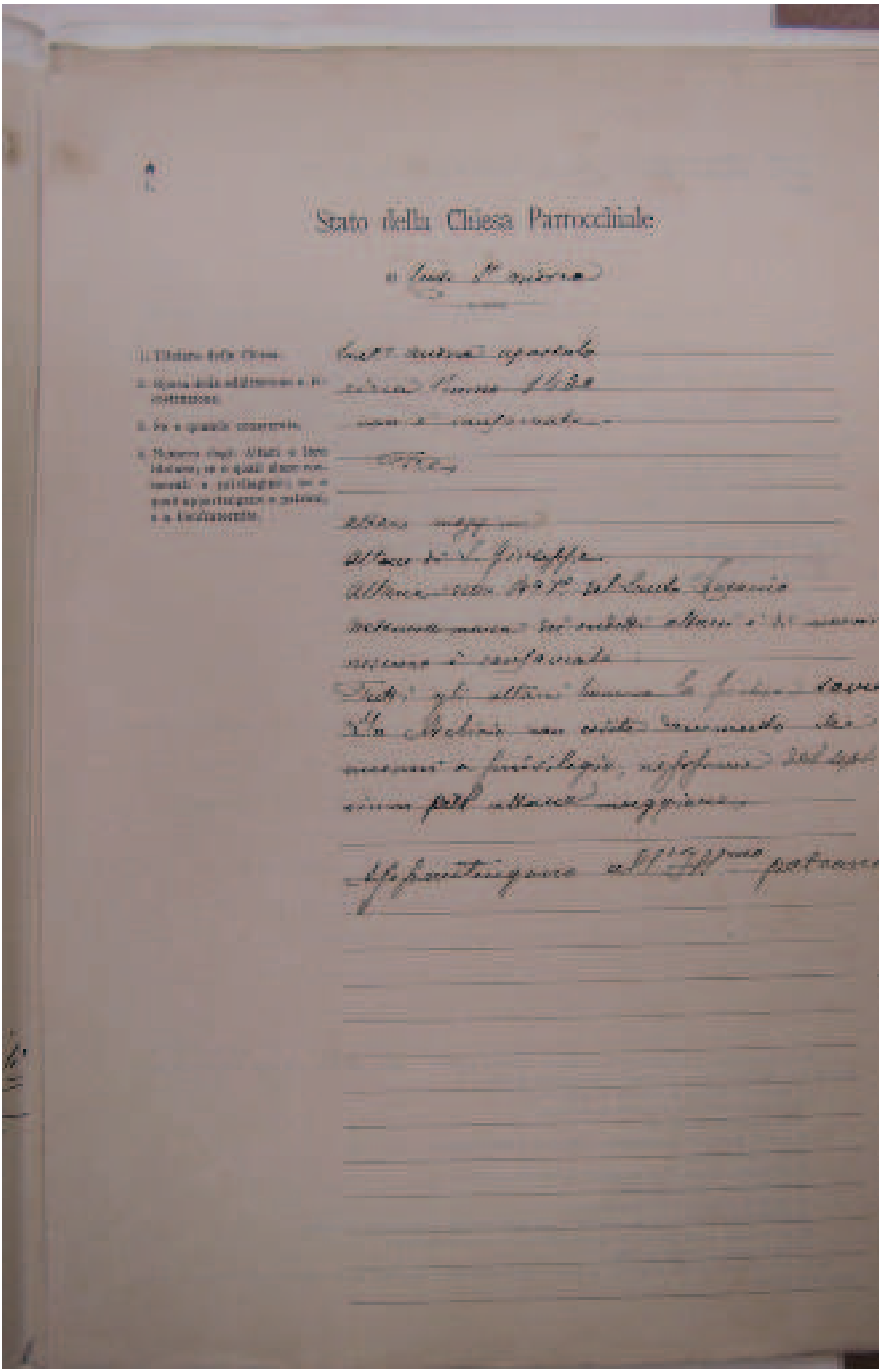
ARCIVESCOVO DI MILANO

Nella Visita Pastorale da noi fatta nel giorno 15-16 Marzo 1904 alla Parrocchia di Corte S. Andrea abbiamo decretato come decretiamo, quanto segue:

Tutti delle pissidi siano senza fenditure. — Si facciano inverniciare le mense degli altari minori. — Dall'altare della Madonna si tolga il piedestallo in legno che serve di sostegno alla croce; se ne tolgano dalle pareti i quadri di S. Luigi e d'altri Santi effigiati su carta, sostituendovene altri almeno su oleografia. — Si tappezzi con stoffa rossa l'interno dell'armadio, che custodisce le Reliquie dei Santi, e quello per la Reliquia della S. Croce; all'esterno porti rispettivamente le sigle indicatorie: RR. SS. — R. S. C.

Allegato 15.02

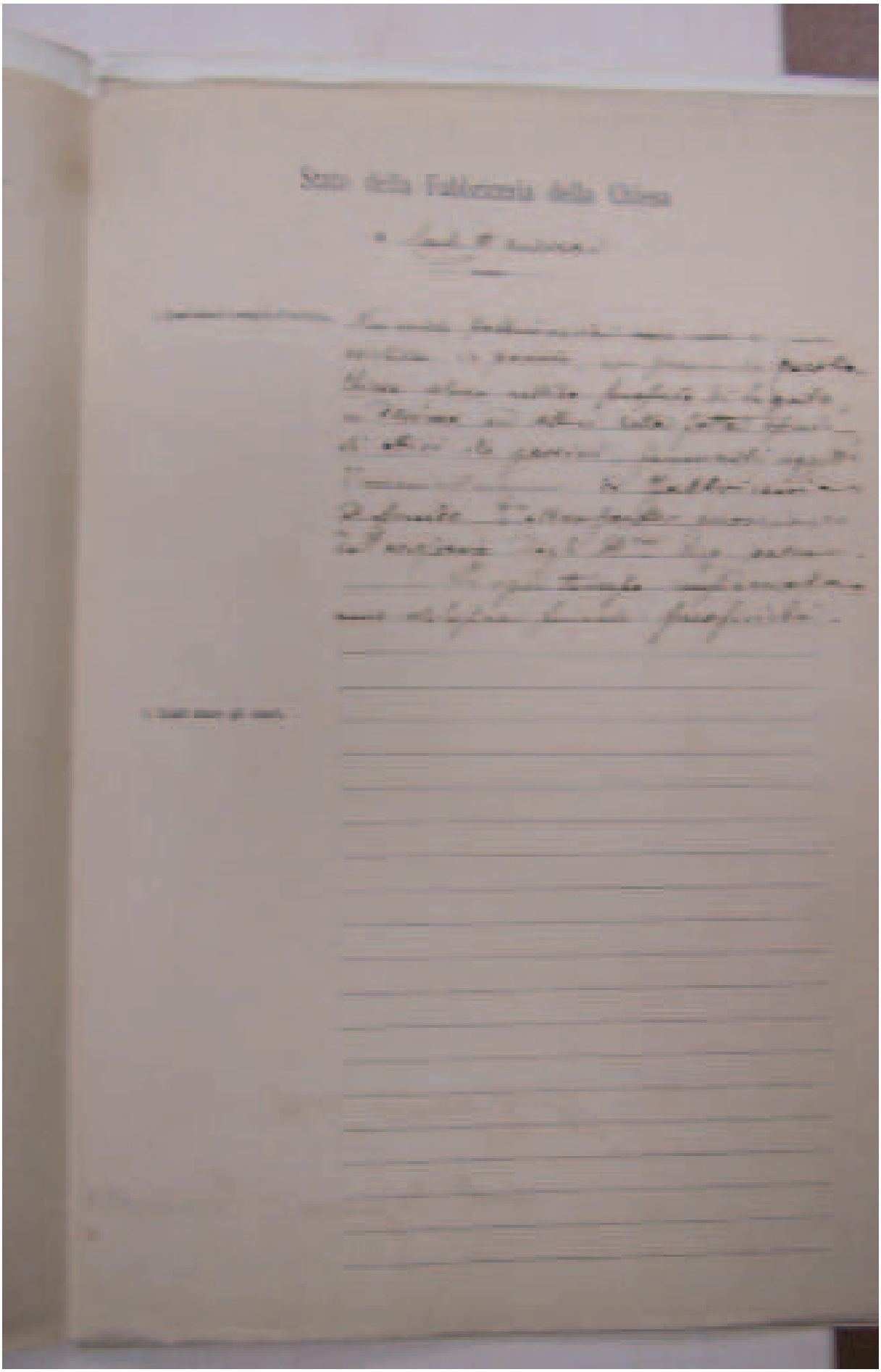




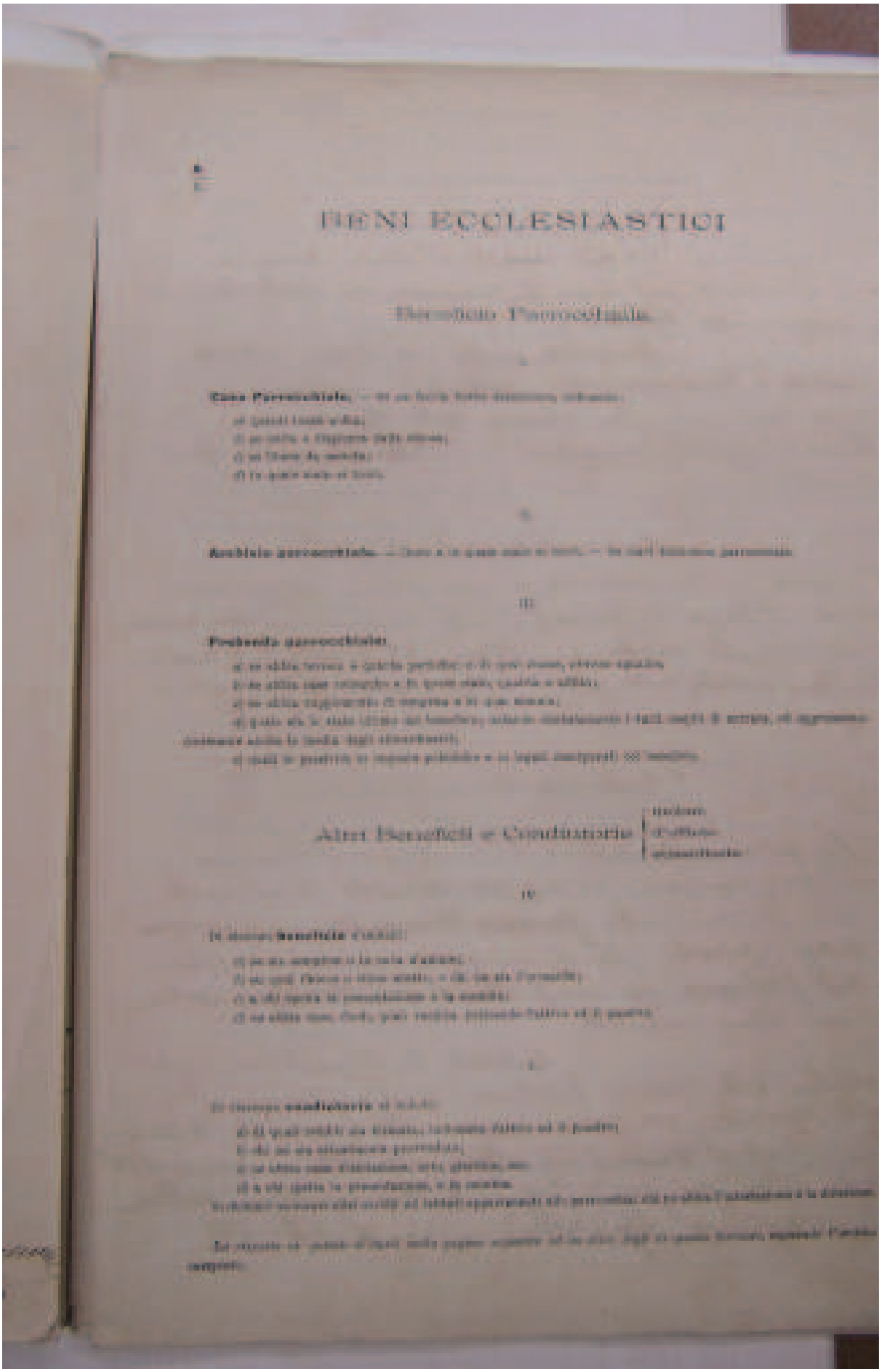
Stato della Chiesa Parrocchiale

1. Titolare della Chiesa.
2. Quando fu eretta e se consacrata.
3. Se è parrocchiale succursale.
4. Numero degli Altari e loro titolare; se e quali siano privilegiati; se e quali appartengano a private, e a chi.

Allegato 15.04



Allegato 15.05



BENI ECCLESIASTICI

Beneficio Parrocchiale

I

Casa Parrocchiale. — [illegible]

[illegible]

II

Archivio parrocchiale. — [illegible]

III

Prebenda parrocchiale:

[illegible]

Altri Beneficii e Conduttorie

[illegible]

IV

[illegible] **beneficio** [illegible]

[illegible]

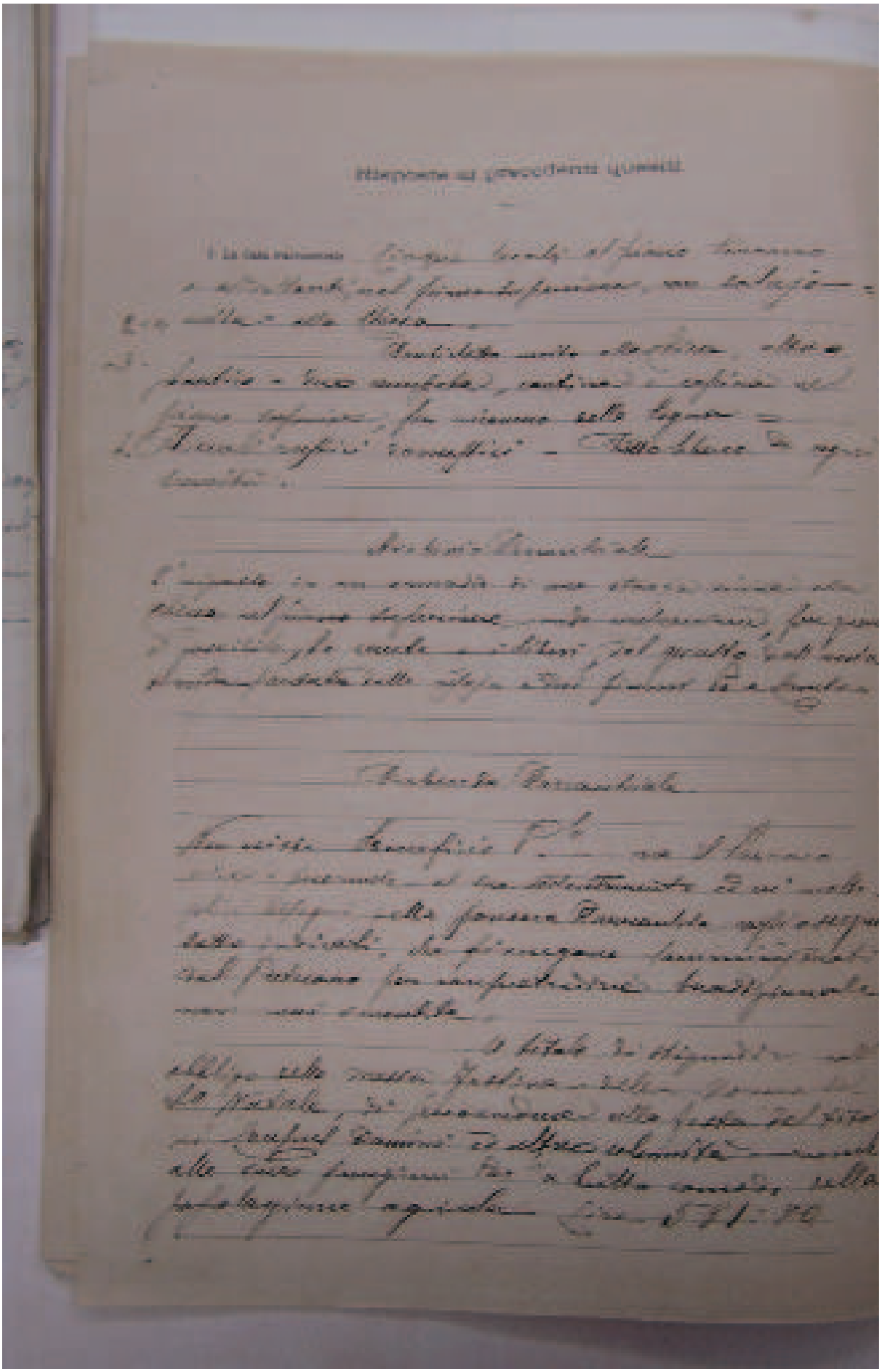
V

[illegible] **conduttorie** [illegible]

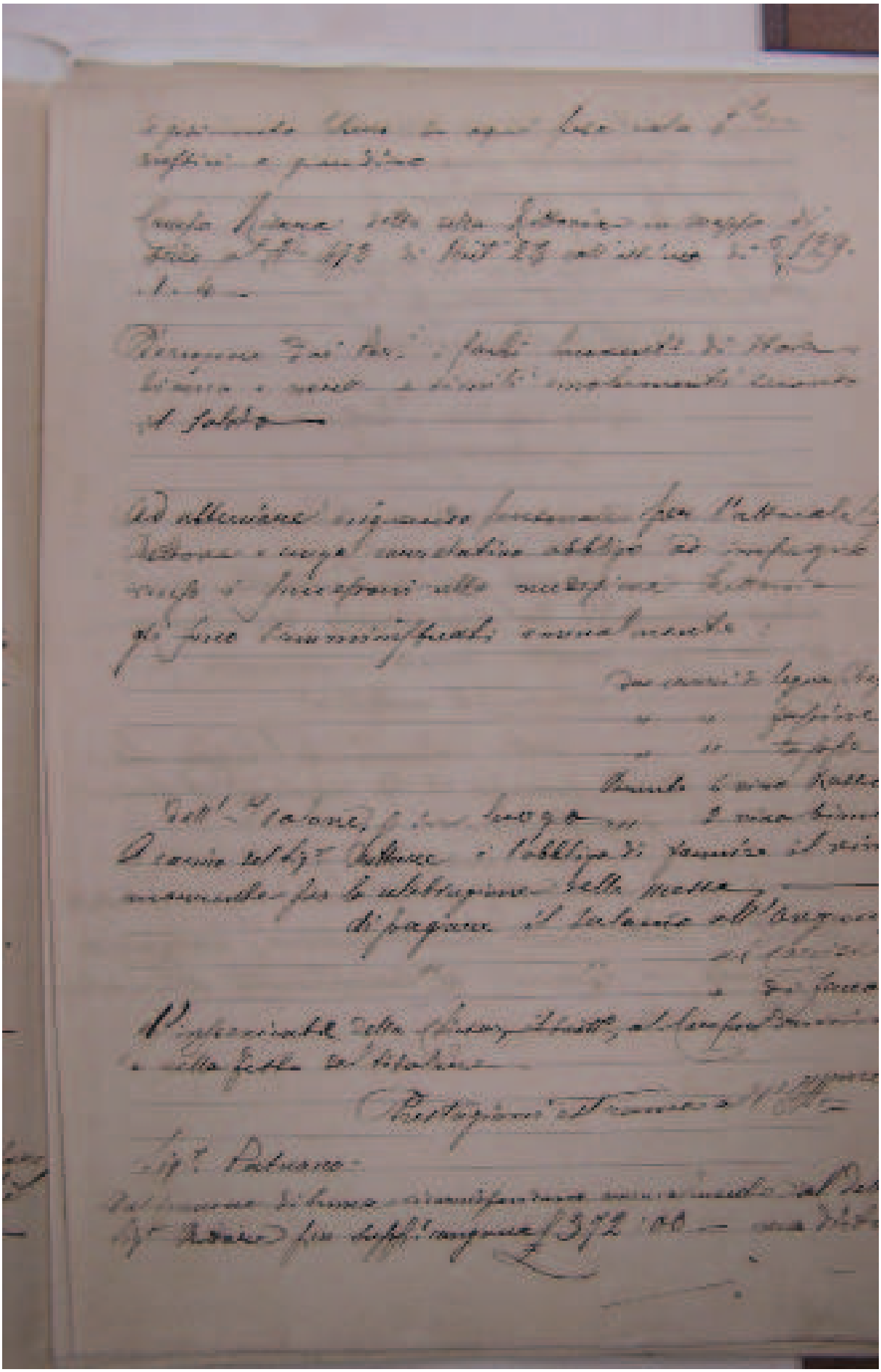
[illegible]

[illegible]

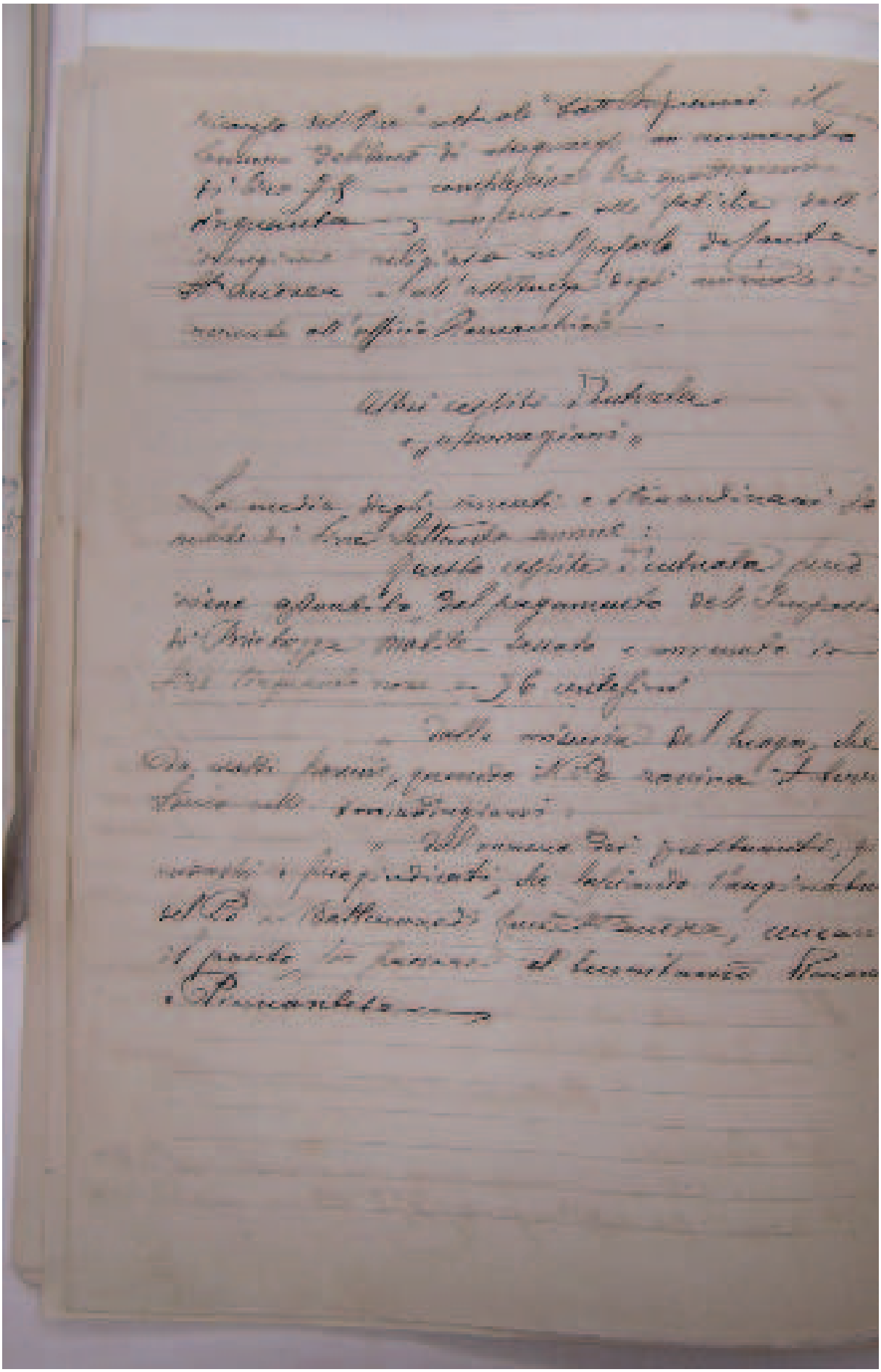
Allegato 15.06



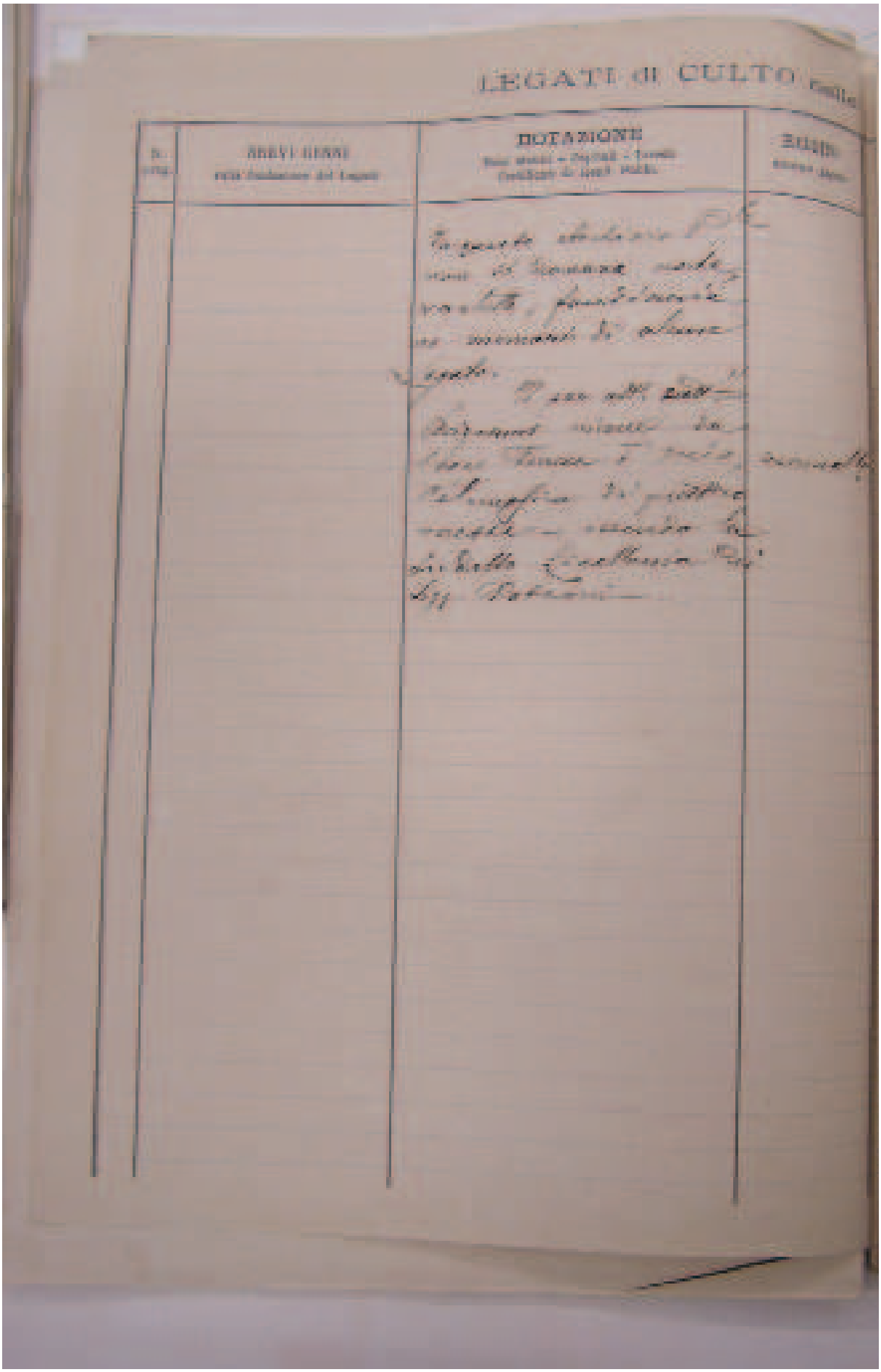
Allegato 15.07



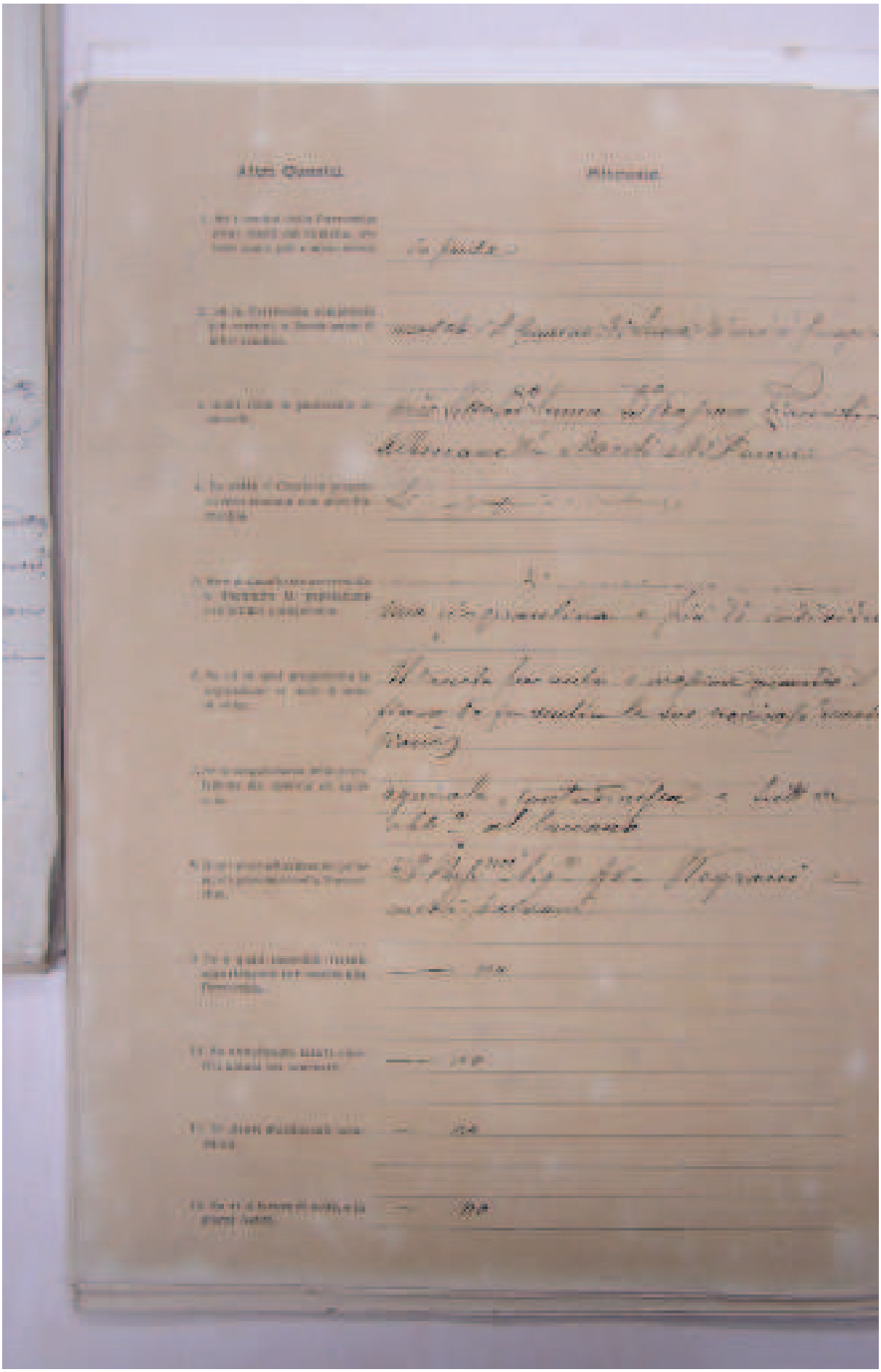
Allegato 15.08



Allegato 15.09



Allegato 15.10



ANDREA CARLO
DEL TITOLO DI SANTA ANASTASIA
DELLA SANTA ROMANA CHIESA
PRETE CARDINALE FERRARI
PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI MILANO

Nella Visita Pastorale da Noi fatta nel giorno 15-16 Marzo 1904 alla Parrocchia di Corte S. Andrea pieve di Chignolo Po abbiamo decretato come decretiamo, quanto segue:

I veli delle… siano senza fenditure. Si facciano inverniciare le … degli altari minori. Dall'altare della Madonna si tolga il piedestallo in legno che serve di sostegno alla croce; se ne tolgano dalle pareti i quadri di S. Luigi e d'altri Santi affigiati su carta, sostituendone altri almeno su oleografia. Si tappezzi con stoffa rossa l'interno dell'armadio, che custodisce le Reliquie dei Santi e quello per la Reliquia della S. Croce; all'esterno porti rispettivamente le sigle indicatorie: RR. SS. R.S.G.
Del resto dovremo dare la meritata lode per la pulitezza in cui è tenuta quella Chiesa parrocchiale.
Milano 26 Marzo, 1904

Firmato Andrea Carlo Card. Arcivescovo

Stato della Chiesa parrocchiale di S. Andrea Apostolico

1. Titolare della Chiesa. S. Andrea Apostolo
2. Epoca della edificazione o ricostruzione. circa l'anno 1630
3. Epoca della consacrazione. Non è consacrata
4. Numero degli Altari e loro denominazione; se e quali sono consacrati e privilegiati; se e quali appartengono a patroni, o a confraternite. Tre. Altare maggiore, Altare di S. Giuseppe, Altare della B. V. del Santo Rosario Nessuna mensa dei suddetti altari è di marmo, nessuno è consacrato.
Tutti gli altari hanno la pietra sacra.
In archivio non esiste documento che …a privilegio,…….dell'altare maggiore.
Appartengono all'Illustrissimo patrono.

…

La Casa Parrocchiale
1. Cinque locali al piano terreno e altrettanti nel piano superiore, con solaio.
2. Unita alla chiesa.
3. Portichetto unito alla chiesa …a due campate…cantina e …nel piano inferiore per ricovero della legna.
4. Piccoli rustici ….tutto libero da ogni servitù.

Archivio Parrocchiale
1. E riposto in un armadio in una stanza vicina alla chiesa nel piano superiore onde e conservare, per quanto è possibile, le carte e i libri dal …….risaia? e …dai fiumi Po e Lambro.

Prebenda Parrocchiale
Non esiste Beneficio Parrocchiale, ma il Parroco provvede al suo sostentamento ed ai molto pochi bisogni della povera…con gli assegni sotto indicati che gli vengono…dal …per …tradizionale ma mai smentita.
A titolo di stipendio con l'obbligo della messa festiva della …del Santo Natale di provvedere alla festa del titolare? del Corpus Dominis ed altre solennità nonché alle sacre funzioni parrocchiali a tutto comodo della popolazione agricola. Lire 581:80.
A godimento libero da ogni peso: casa parrocchiale, rustici e giardino.
Campo Risana detto della Rettoria in mappa di … al numero 493 di pertiche 23 coll' affitto di 129./.4
Percepisce dai parrocchiani i …e simili emolumenti secondo il saldo.

Ad ulteriore riguardo…per l'attuale signor rettore e senza correlativo obbligo ad impegno…i …alla me-

desima Rettoria …annualmente:
due ..di legna scheggia
due .. di fascine
due ..di …
..quattro vino rosso
dell'Isolone, in luogo…
due vino bianco
A carico del signor rettore è l'obbligo di fornire il vino…per la celebrazione della messa.
Di Pagare il salario all'organista, di pagare il salario del corista e di …
Le inferriate della chiesa?…e alla festa del titolare.
Prestazioni estreme all'Illustrissimo signor Patrono: dal comune di Senna si corrispondono annualmente al detto signor rettore per …lire 372.00 sua…

..attuale dottor Brignani il comune delibera di assegnargli un aumento di lire 68 complessive lire 450 compenso alle fatiche dell'istruzione religiosa nel popolo…e all'assistenza dei malati inerente all'ufficio parrocchiale.

Altri cespiti …e 'assegnazioni'

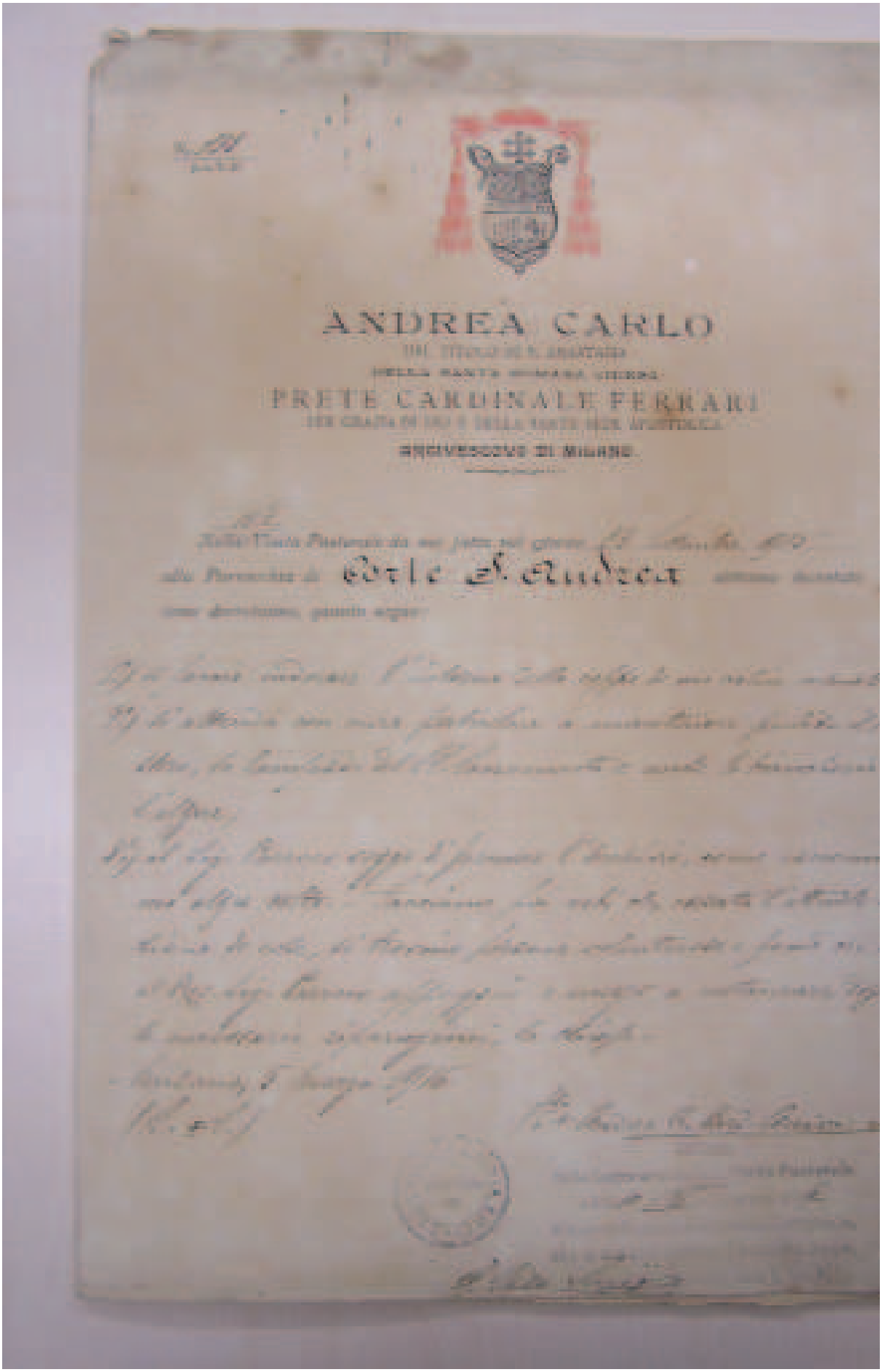
La media degli incerti e straordinari sarebbe di lire 70 annue:
questo cespite d'entrata viene assorbito
dal pagamento dell'imposta di ricchezza mobile tassato e convenuto in lire 509 e 36 centesimi.
Dalla miseria del luogo che ha molti poveri quando il Po rovina il territorio con le inondazioni.
Dal numero dei questuanti girovaghi e pregiudicati che lasciando l'arginatura del Po a Botterone Cercano il ponte per passare al territorio Ronchetto e P…

DOTAZIONE
In questo Archivio parrocchiale non si trovava …fondiarie ne memorie di alcun legato. Il parroco attuale dottor Bignami riceve da Croce….di Orio…
Di quattro messe-essendo la suddetta …dei signori Passoni.

1. Se i confini della Parrocchia siano quelli del Comune ovvero siano più o meno estesi: in parte
2. Se la Parrocchia comprenda più comuni o faccia parte di altro Comune : …il Comune di Senna di cui è frazione
3. Quali siano le Parrocchie limitrofe: Orio Litta Lodigiano, Senna Lodigiano, Rapione Piacentino, Alberocase, Monticelli Piacentino
4. Se abbia il cimitero proprio ovvero comune con altre Parrocchie: si proprio e in luogo
5. Se e di quanto sia accresciuta o diminuita la popolazione nell'ultimo quinquennio: diminuita di una cinquantina e più di individui
6. Se ed in qual proporzione la popolazione si muti di anno in anno: il 30% e maggiore quando il fiume Po fa sentire le sue rovinose manifestazioni
7. Se la maggioranza della popolazione sia operaia o agricola: agricola, contadinesca e tutta obb.. al lavoro.
8. Quali siano attualmente i principali possidenti della Parrocchia: I Pregiatissimi Signor Avvocato Neuroni ed eredi
9. Se e quali sacerdoti viventi appartengono alla Parrocchia : no
10. Se attualmente sianvi chierici alunni dei seminari : no
11. Se sianvi stabilimenti industriali:no
12. Se vi si lavora di notte e in giorni festivi:no

Fonte	**ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI LODI**
Fondo	Visite Pastorali
Volume	I
Sezione	34
Registro	3
Pagine	585 - 594
Intestazione	**Visite pastorali**
Luogo	**Chignolo Po**
Anno	**1915**
Contenuto	Visita pastorale effettuata nel giorno 25 Settembre 1915 alla Parrocchia di Corte S. Andrea. La Chiesa Parrocchiale eretta nell'anno 1630 circa è dedicata a Sant'Andrea Apostolo, è capace di circa 900 persone e ha tre altari. Non si ha notizia di altri oratori o chiese oltre quella parrocchiale. La Chiesa Parrocchiale è unita alla chiesa e si trova in buono stato. Possiede un giardino di mezza pertica e una biblioteca parrocchiale. La prebenda Parrocchiale possiede un fondo detto Risaia di 23 pertiche e non possiede nessuna casa colonica.

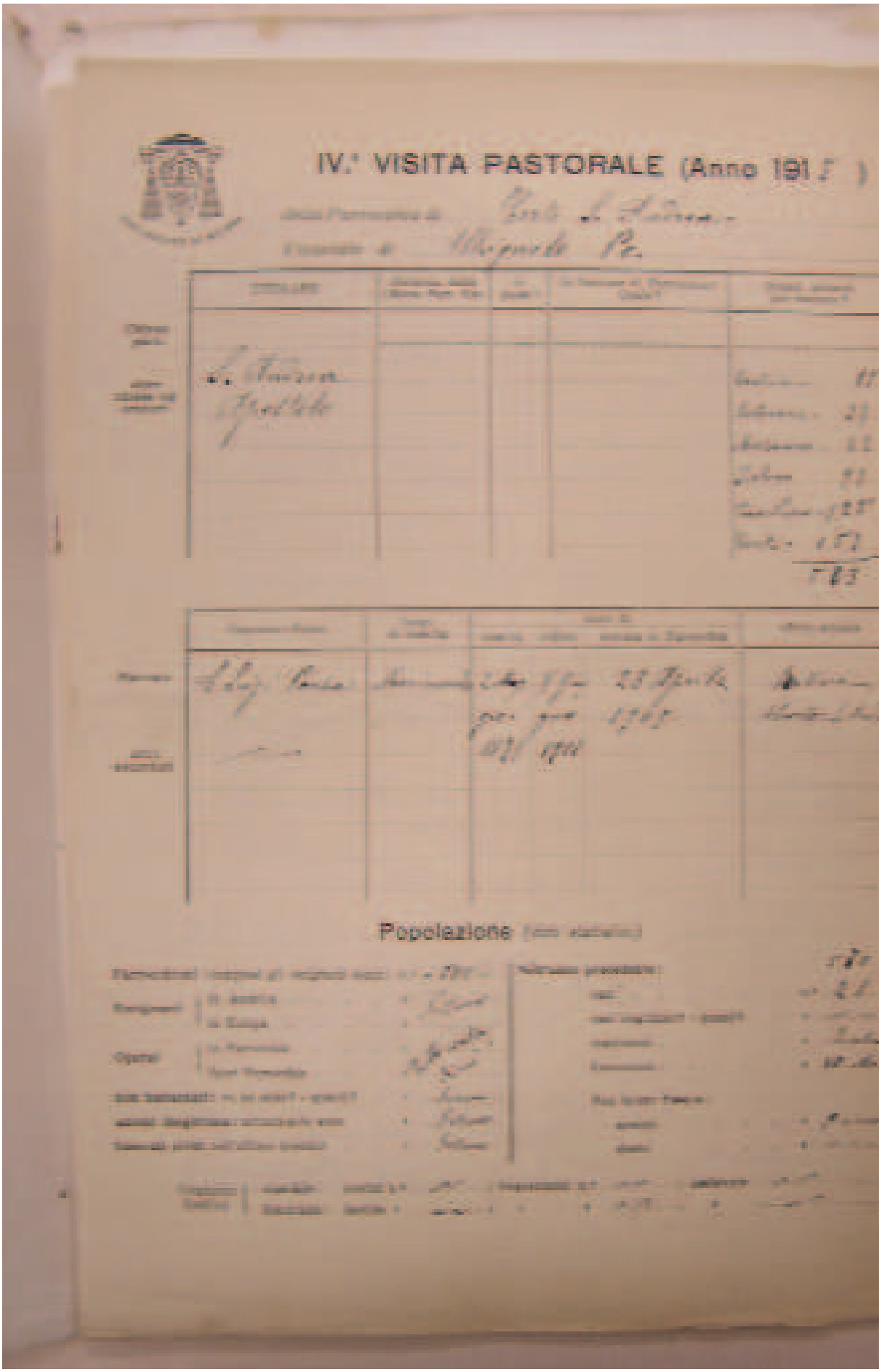
Allegato 16.01


ANDREA CARLO

PRETE CARDINALE FERRARI

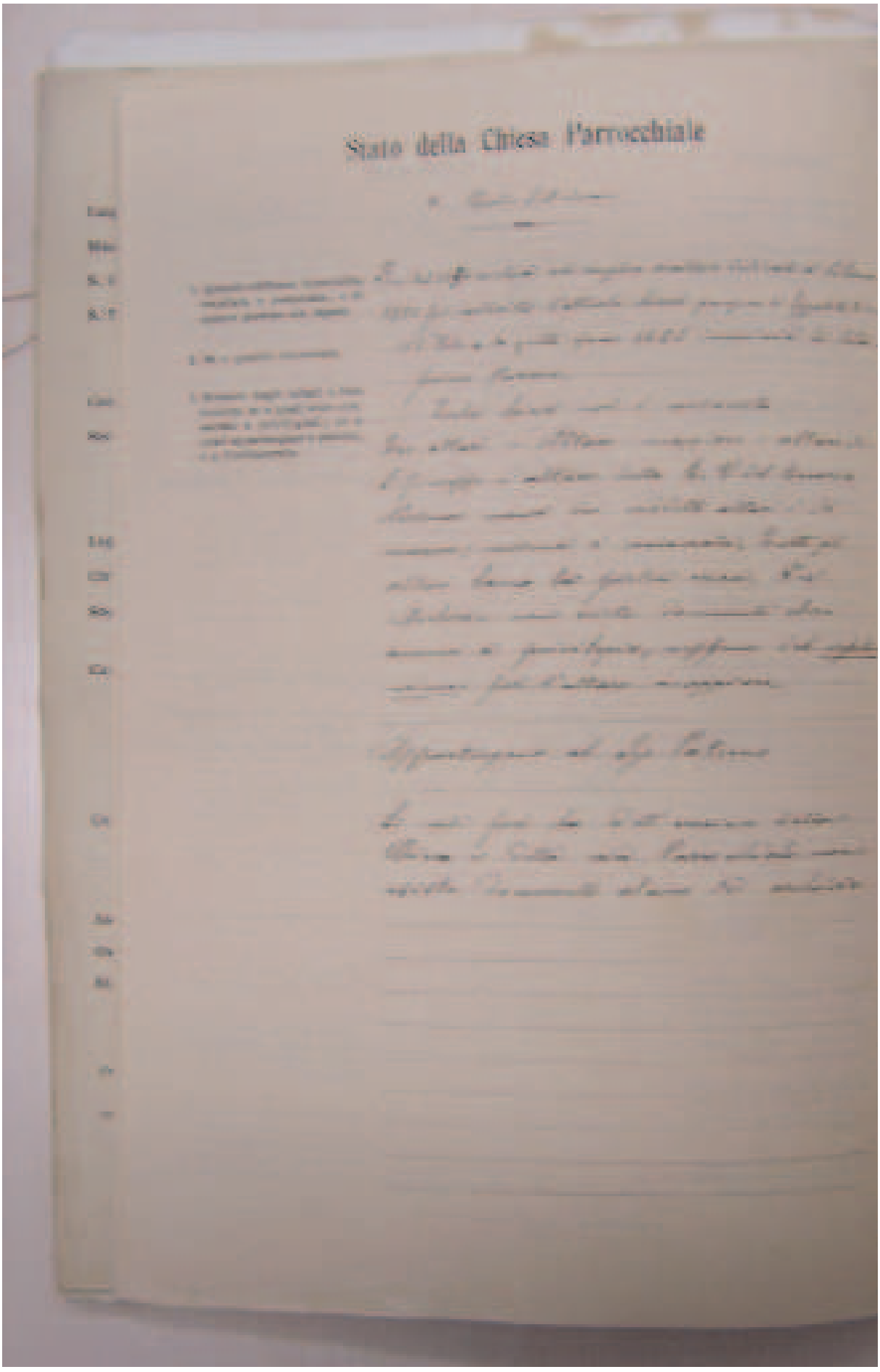
ARCIVESCOVO DI MILANO

Allegato 16.02

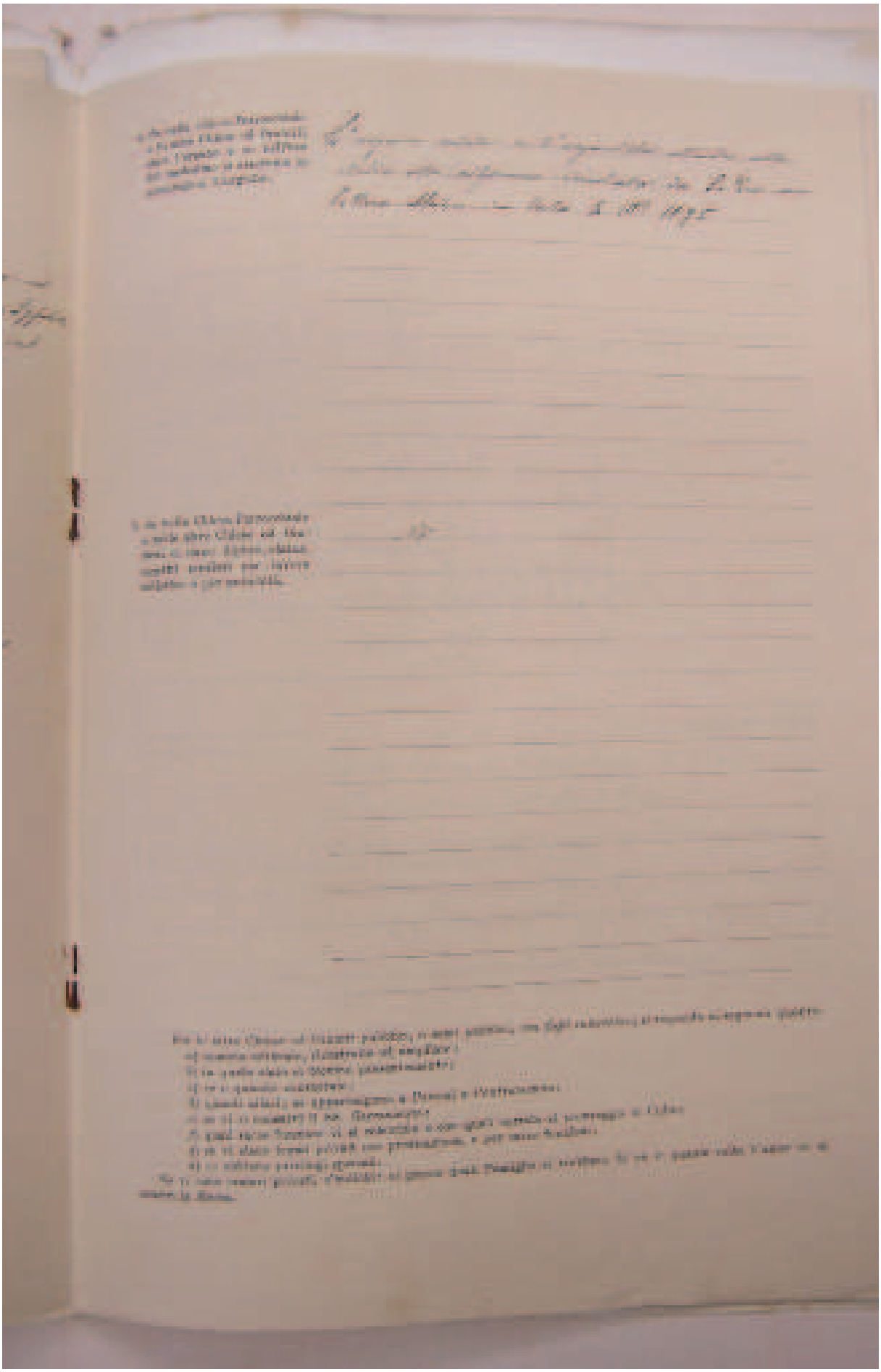

IV.ª VISITA PASTORALE (Anno 191)

Popolazione

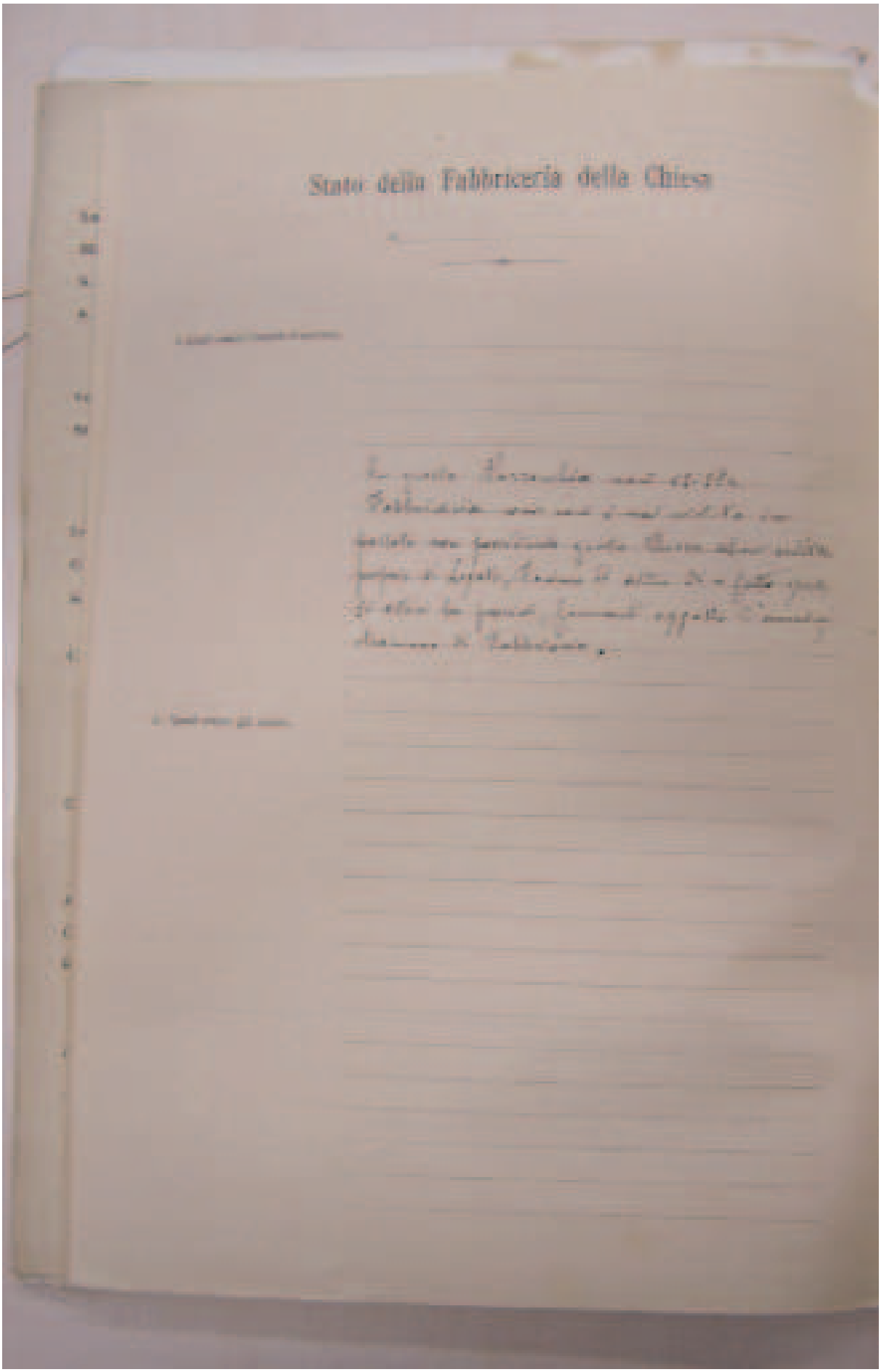
Allegato 16.03



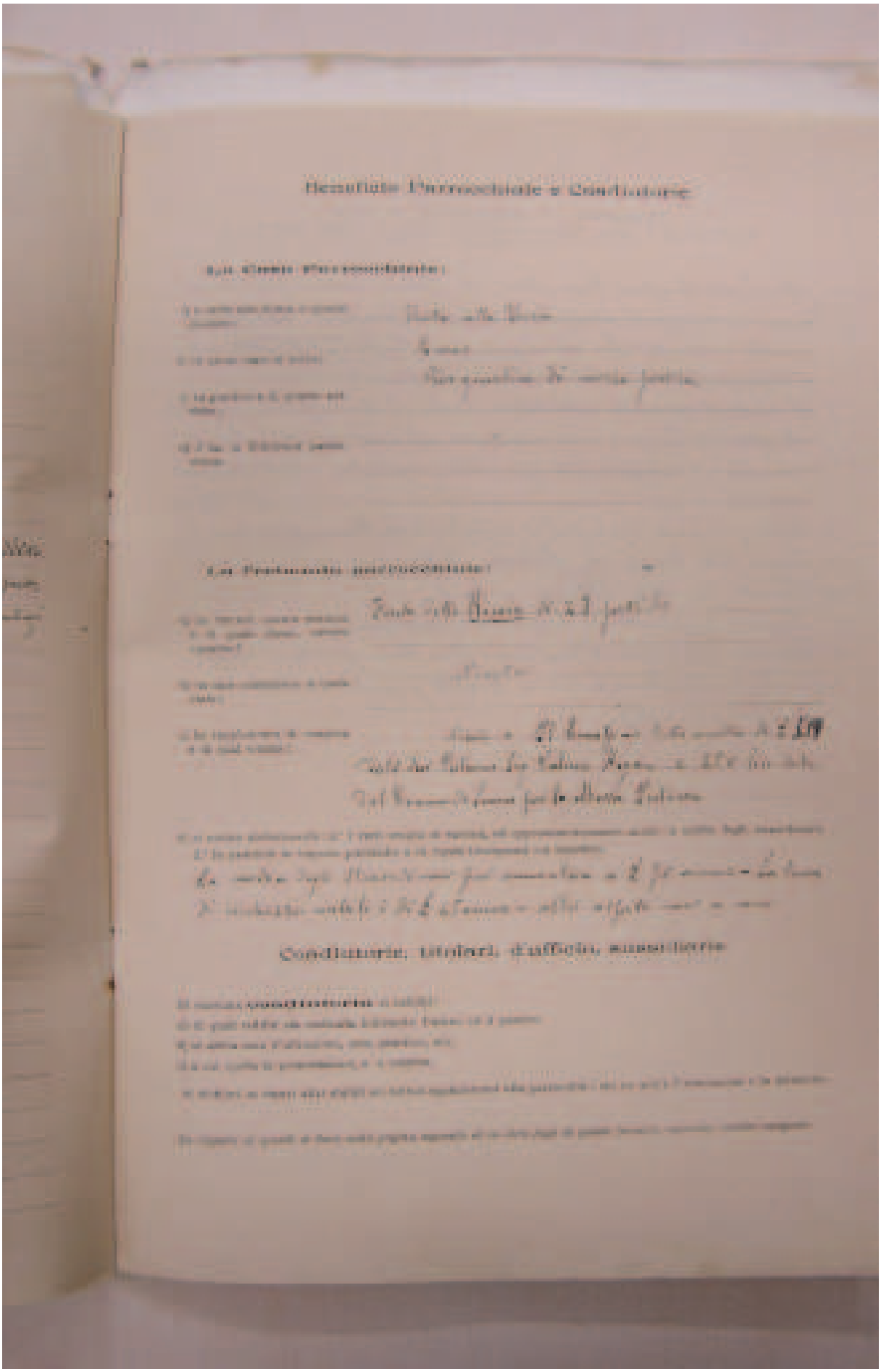
Allegato 16.04



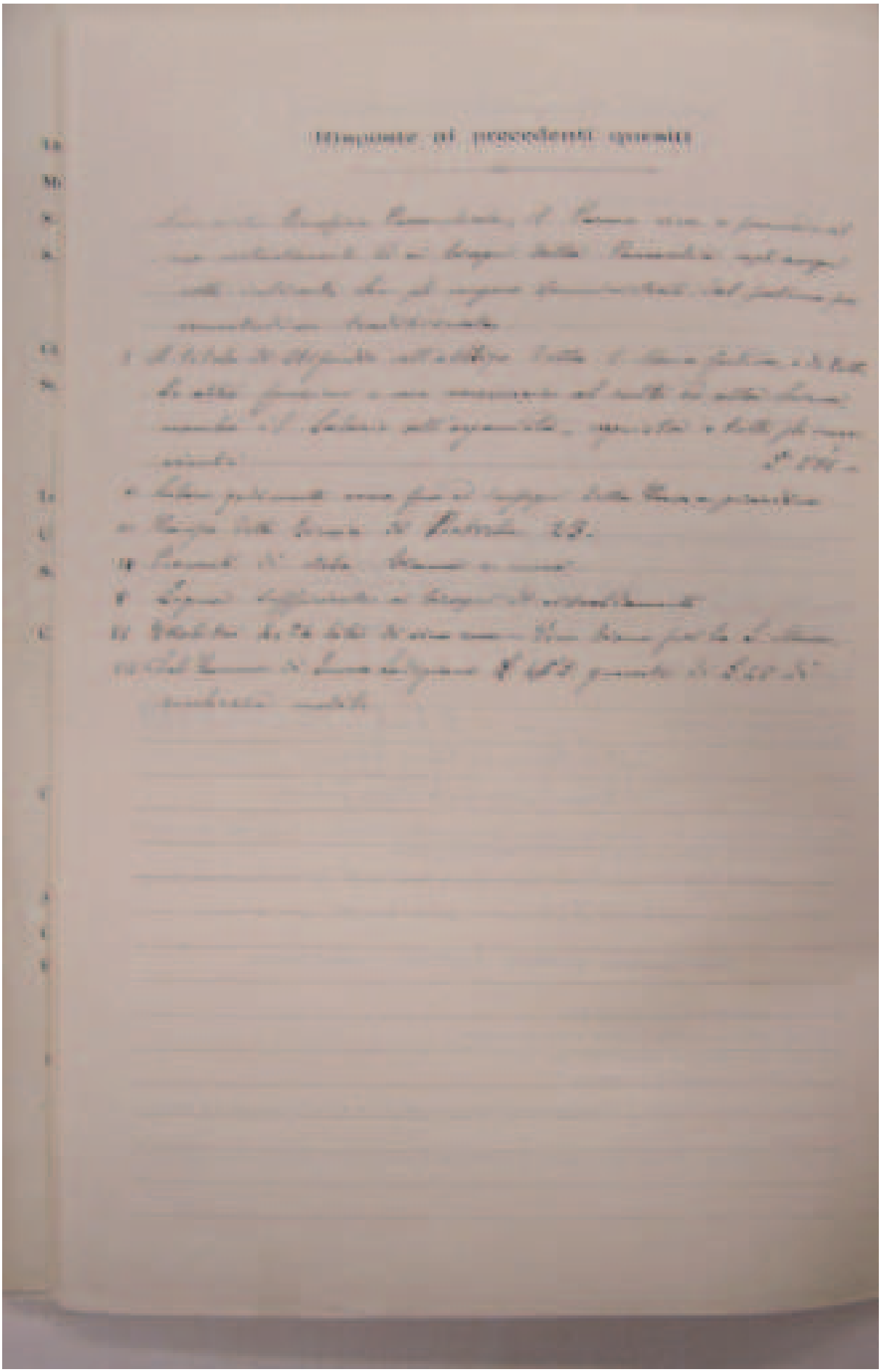
Allegato 16.05

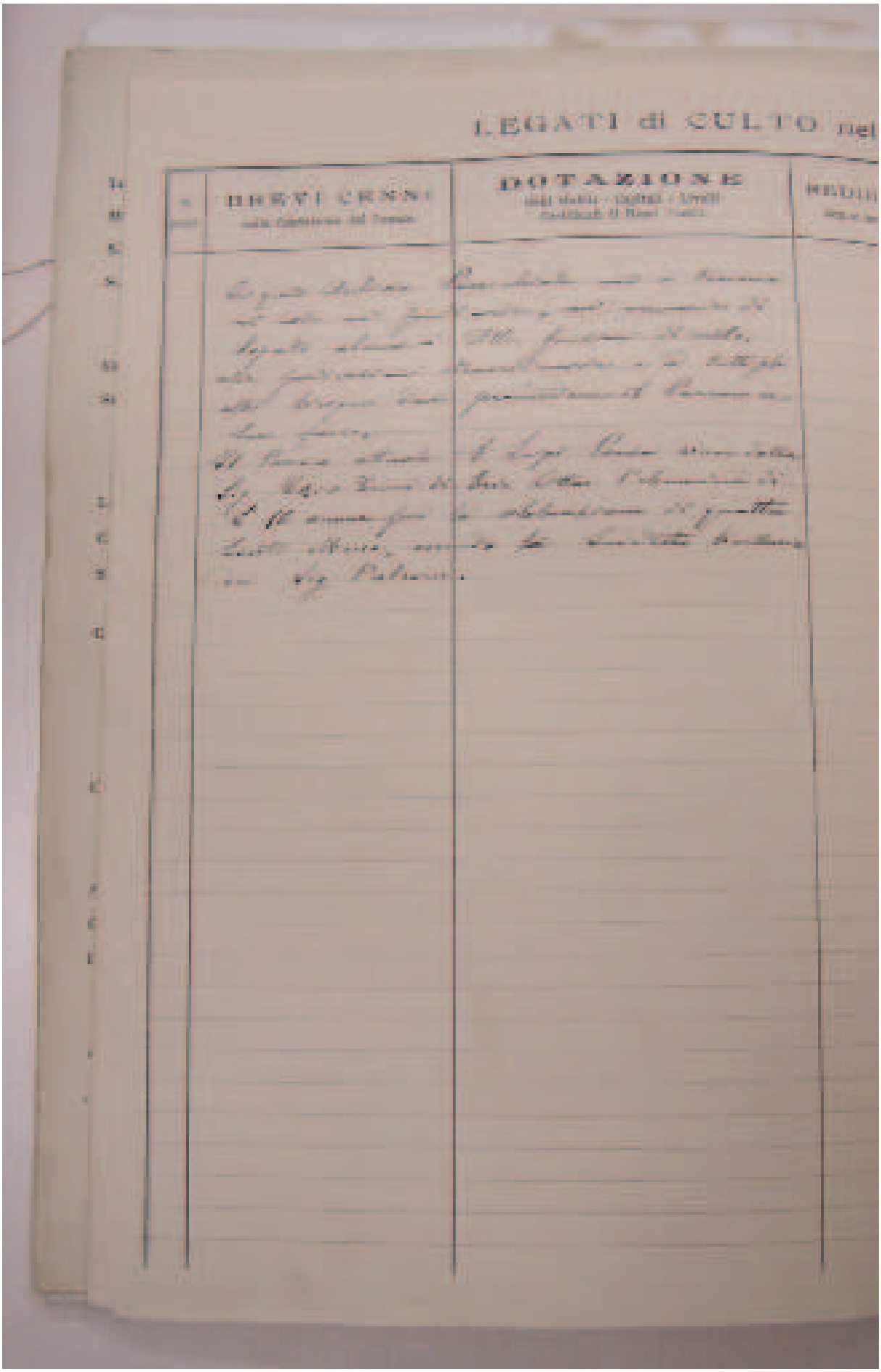

Stato della Fabbriceria della Chiesa

Allegato 16.06



Allegato 16.07




LEGATI di CULTO
BREVI CENNI
DOTAZIONE

Allegato 16.09

ANDREA CARLO
DEL TITOLO DI SANTA ANASTASIA
DELLA SANTA ROMANA CHIESA
PRETE CARDINALE FERRARI
PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI MILANO

Visita pastorale da noi fatta nel giorno 25 Settembre 1915 alla Parrocchia di Corte S. Andrea

Stato della Fabbriceria della Chiesa

1. Quali siano i cespiti di entrata: In questa Parrocchia non esiste Fabbriceria come non è mai esistita in passato non possedente questa Chiesa alcun reddito proprio di legato, decime o altri di si fatto …sia attivi che passivi, formanti oggetto di amministrazione di fabbriceria.
2. Se nella Chiesa parrocchiale o altre Chiese ed Oratori siavi l'organo e se nell'uso del medesimo si osservino le prescrizioni liturgiche: L'organo esiste e l'organista attende allo studio della riforma
La Casa Parrocchiale:
1. E unita alla Chiesa o quanto distante: unita alla Chiesa
2. In quale stato si trova: buono
3. Ha giardino e di quante pertiche: un giardino di mezza pertica
4. V'ha la biblioteca parrocchiale: si

La prebenda Parrocchiale

1. Ha terreni,quante pertiche e di quale classe, ovvero squadra: fondo detto Risaia di 23 pertiche
2. Ha case coloniche e in quale stato: niente
3. Ha supplemento di congrua e di quale somma: niente. Il beneficio tutto risulta di lire 589 date dai patroni Sig. Valerio Rogan e 450 lire date dal Comune di Senna per la Messa festiva
4. Si notino distintamente

– i vari cespiti di entrata e approssimativamente anche la media degli straordinari
– le passività in imposte pubbliche e in legati incorporati col beneficio

La media degli straordinari può aumentare a lire 70 annue. La tassa di ricchezza mobile è di lire 45 annue.
Altri cespiti non vi sono.

Fonte	**ARCHIVIO STORICO DI LODI**
Fondo Mappa	Biblioteca 316
Intestazione	Senza titolo (Lambro in Po).
Anno	7 febbraio 1655
Contenuto	Il percorso dei fiumi Po e ambro. Redatto da Giovanni attista Barattieri. Disegno dipinto su carta a due colori. Altezza mm 295- lunghezza mm 435. La scala è in trabucchi lodigiani.

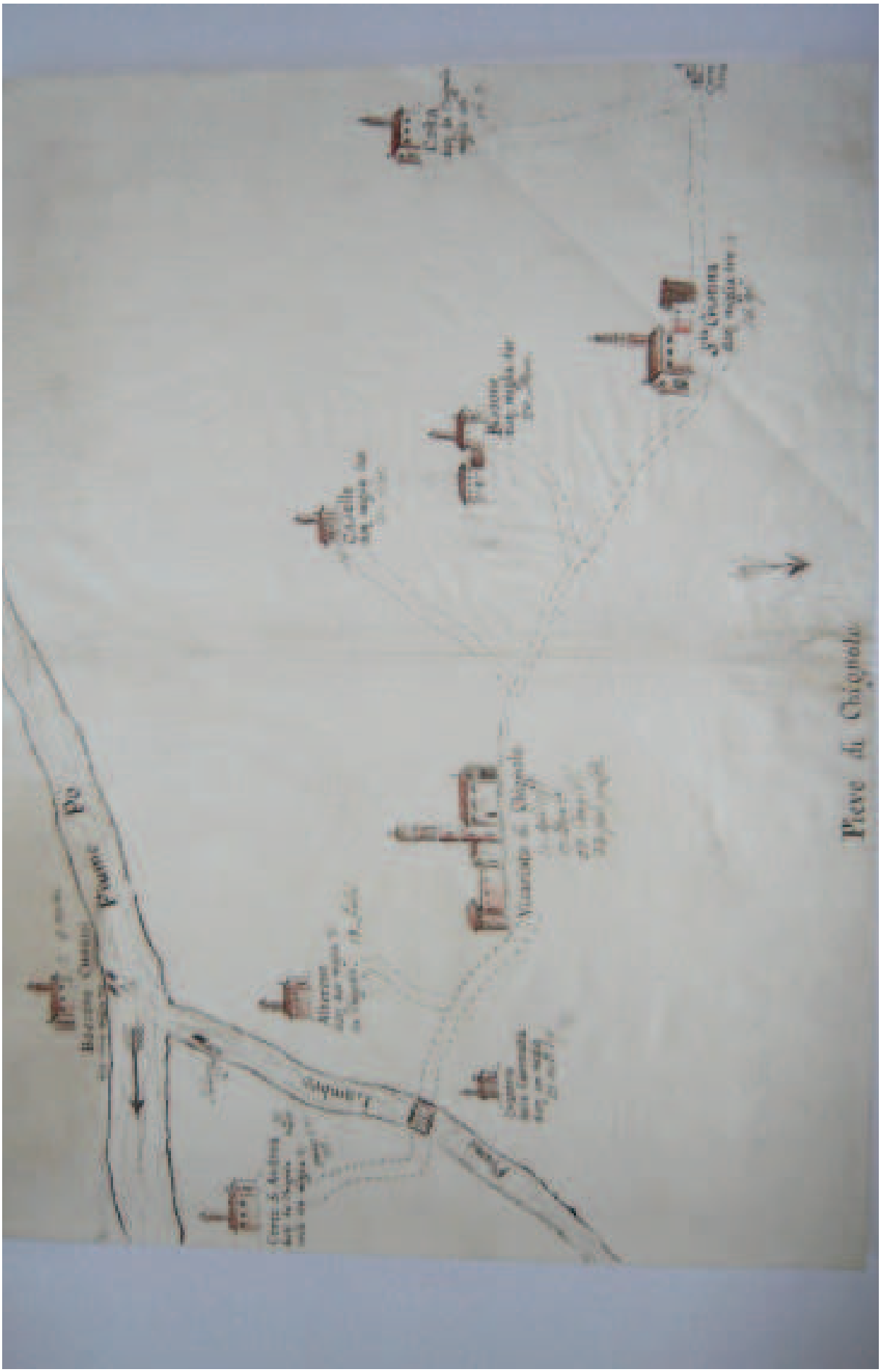
Allegato 17.01

Fonte	**ARCHIVIO STORICO CIVICO DI LODI**
Fondo	Carte storiche
Volume	65
Sezione	XII
Intestazione	Contado di Lodi e i suoi confini
Anno	1709
Contenuto	Carta dei confini del Contado di Lodi redatta dall'ing. Bassiano Terani. Altezza mm 450 lunghezza mm 735. La scala è in miglia italiane.

Allegato 18.01

Fonte	**ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI MILANO**
Fondo	Visite Pastorali
Volume	I
Sezione	X
Registro	I 22 Chignolo
Pagine	38 - 53
Intestazione	**I Disegni dell'Archivio Storico Diocesano di Milano**
Edizione	Biblioteca di via Senato Edizioni, provincia di Milano Archivi Storici Milanesi a cura di Adele Buratti Mazzotta
Anno	**1752**
Contenuto	Mappa del Vicariato di Chignolo redatta in occasione della visita pastorale del Cardinale G. Pozzobenelli.

Allegato 19.01



Fonte	**ARCHIVIO STORICO DI LODI**
Fondo	carte storiche
Volume	65
Sezione	X
Intestazione	Carta esattissima del Contado di Lodi
Anno	**1798**
Contenuto	Carta dei confini del contado di Lodi. Presentata a sua eccellenza il signor Conte Pertusati gentiluomo di camera generale e maresialo luogotenente colonnello della maestà imperiale e reale la regina d'Ungheria e di Boemia. Incisa e stampata a Milano nello studio della Palatina, alla Piazza dei Mercanti da Marc'Antonio dal Re. Altezza mm 630, lunghezza mm 465. La scala è in miglia milanesi.

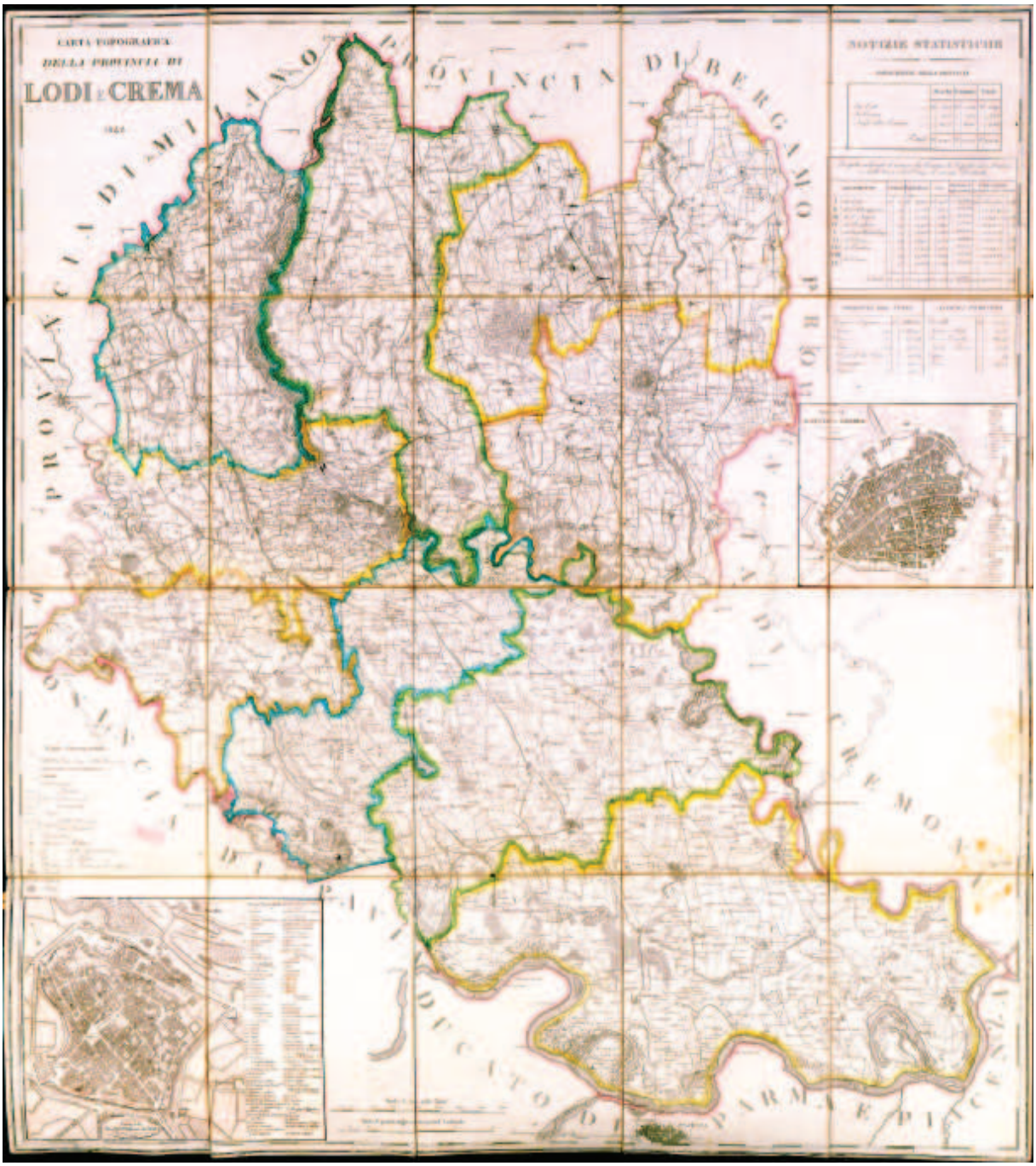
Allegato 20.01

Fonte	**ARCHIVIO STORICO DI LODI**
Fondo	carte storiche
Volume	72
Sezione	XII
Intestazione	Carta topografica del circondario e della diocesi di Lodi
Anno	**1892**
Contenuto	Tipo-litografia. C. Dell'Avo.

Allegato 21.01

Fonte	**ARCHIVIO STORICO DI LODI**
Fondo	carte storiche
Volume	72
Sezione	III
Intestazione	Carta topografica della provincia di Lodi e Crema
Anno	**1848**
Contenuto	La carta riporta i confini della provincia di Lodi e Crema e dei suoi comuni. Corte si trova nel comune di Codogno. Sono riportate alcune indagini statistiche.

Allegato 22.01

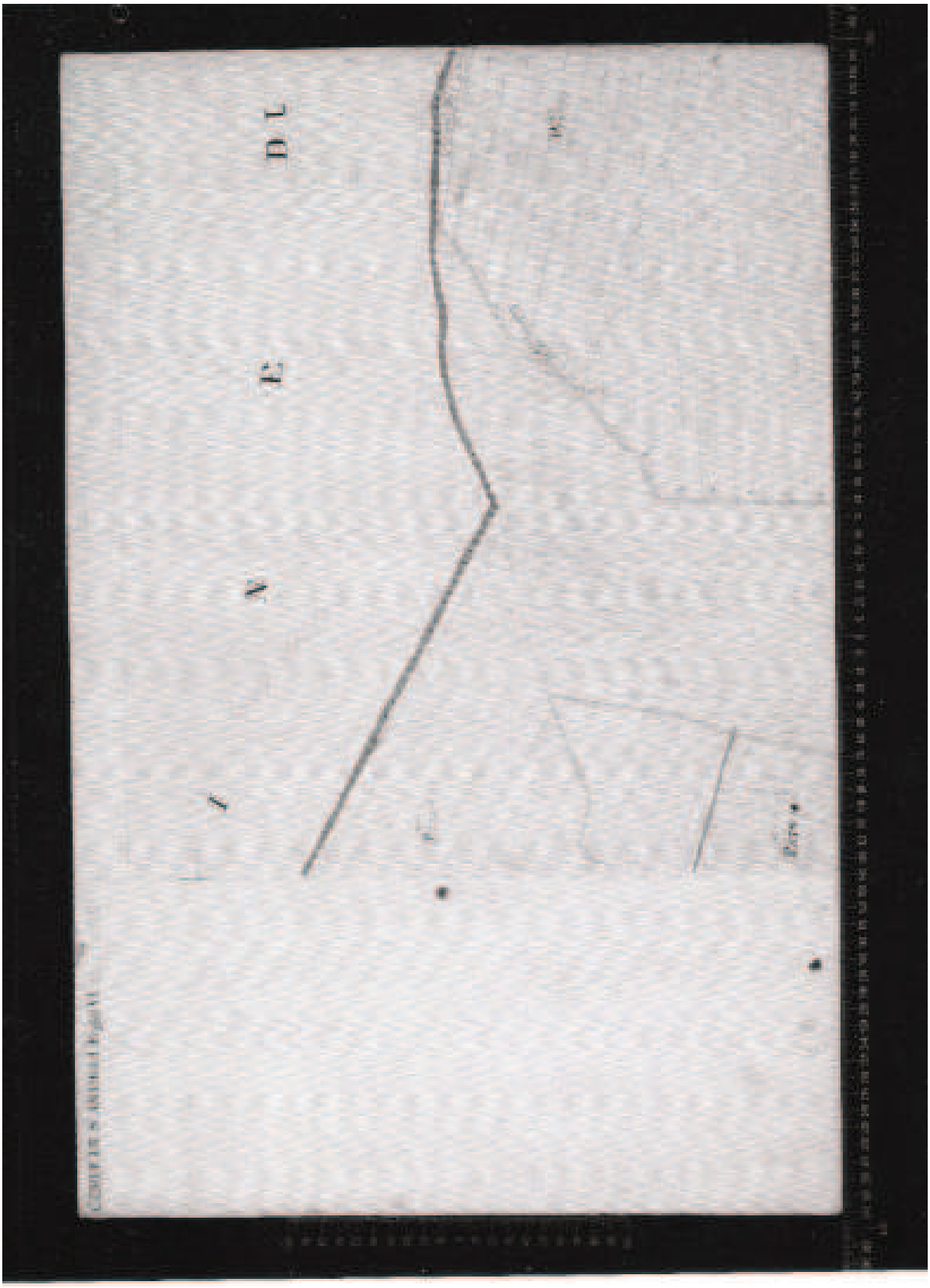


Fonte	**ARCHIVIO DI STATO DI MILANO**
Fondo	Registri Catastali U.T.E.
Serie	Catasto
Registro	1574
Intestazione	Catasto Teresiano
Anno	**1723**

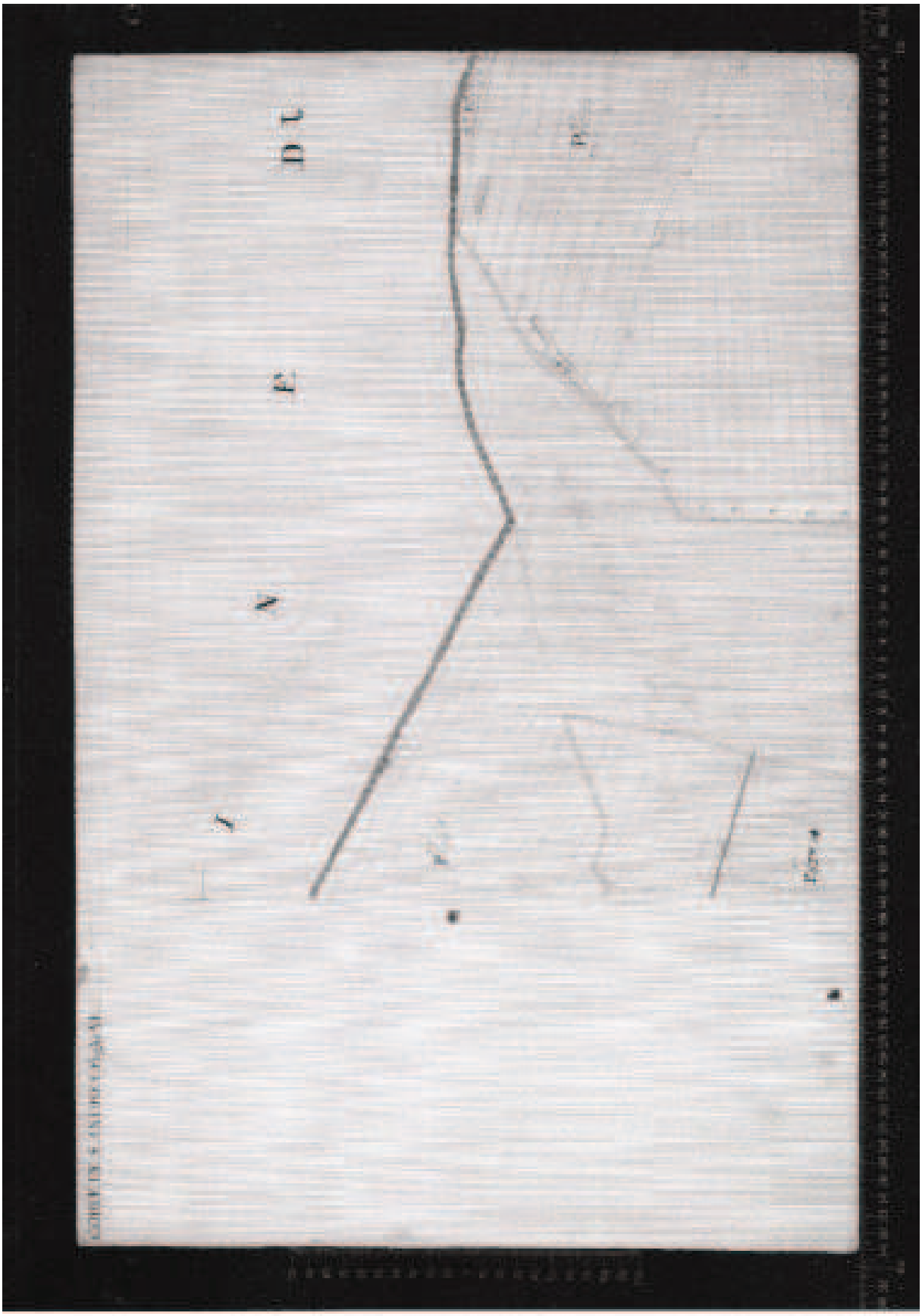
CORTE DI S.ANDREA Foglio I.
TERRITORIO DI CORTE
S.ANDREA Pieve di S. GIULIANO DUCATO DI
NO Misurato dal Geometra STEFANO CONTI in
la Misura Generale del Nuovo Censimento dello Stato di Mil
principiata il giorno 6. Giugno e terminata il giorno 18. detto stesso mese
Coll assistenza di Giuseppe Liuzago Cristoforo Honesio & Ign
nardo.
Copiata dalli Dissegnatori Gerolamo Denzelli, Gio. Batta. Mo
Giuseppe Clerici in Fogli 14
ANNO MDCCXXIII
Mostello per l'unione dei fogli.

Allegato 23.02

Allegato 23.03

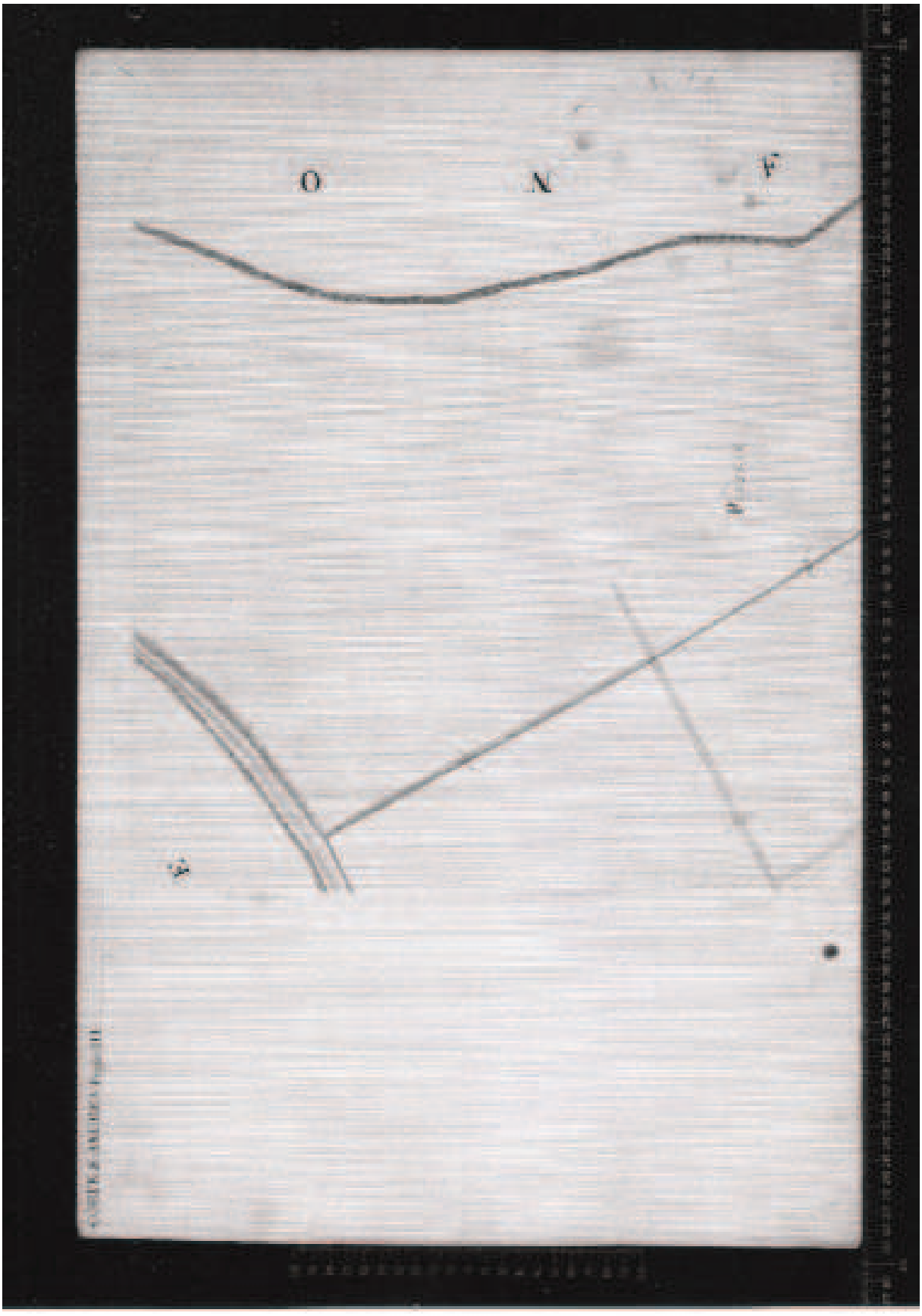


Allegato 23.04



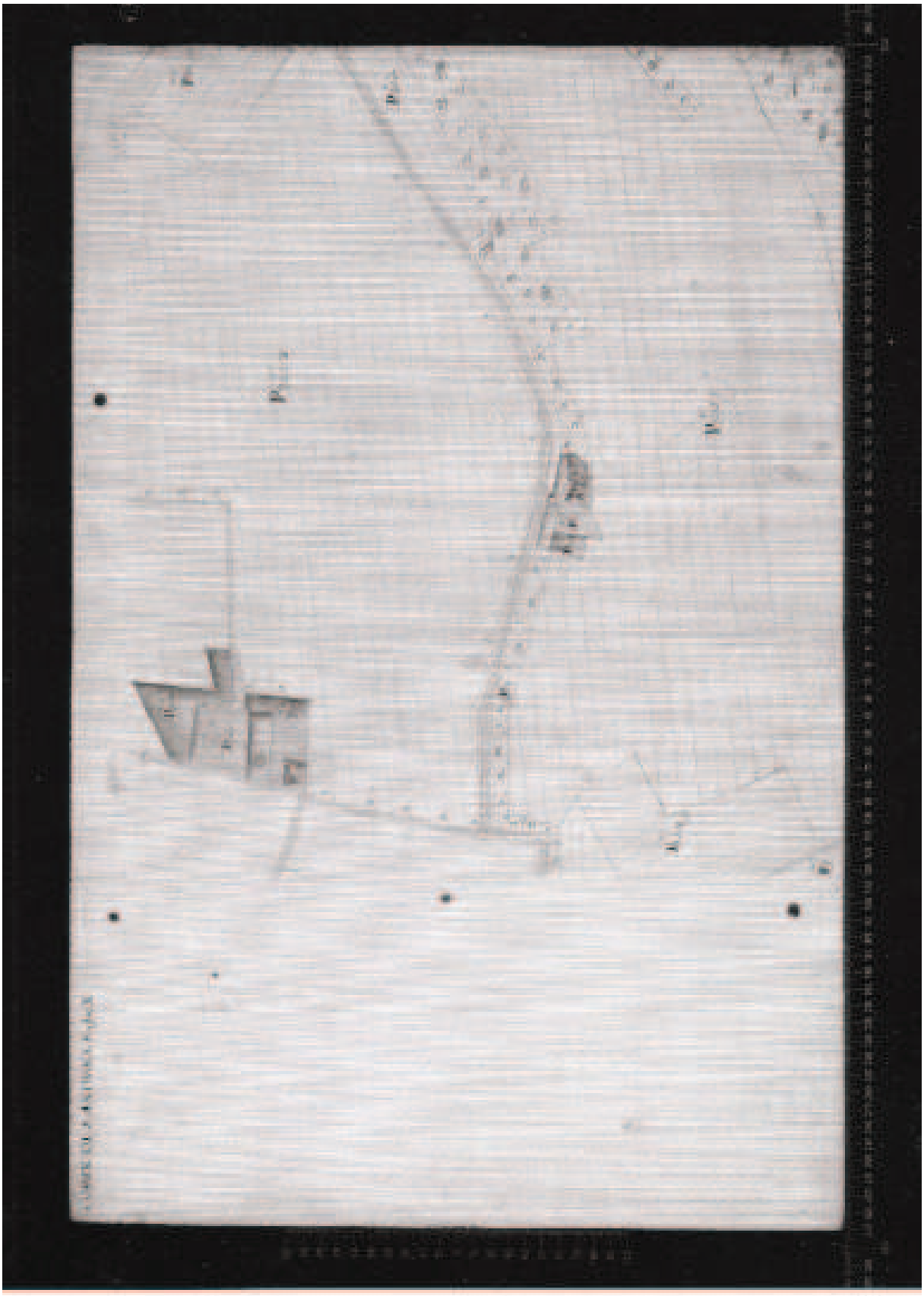
Allegato 23.05

Allegato 23.06

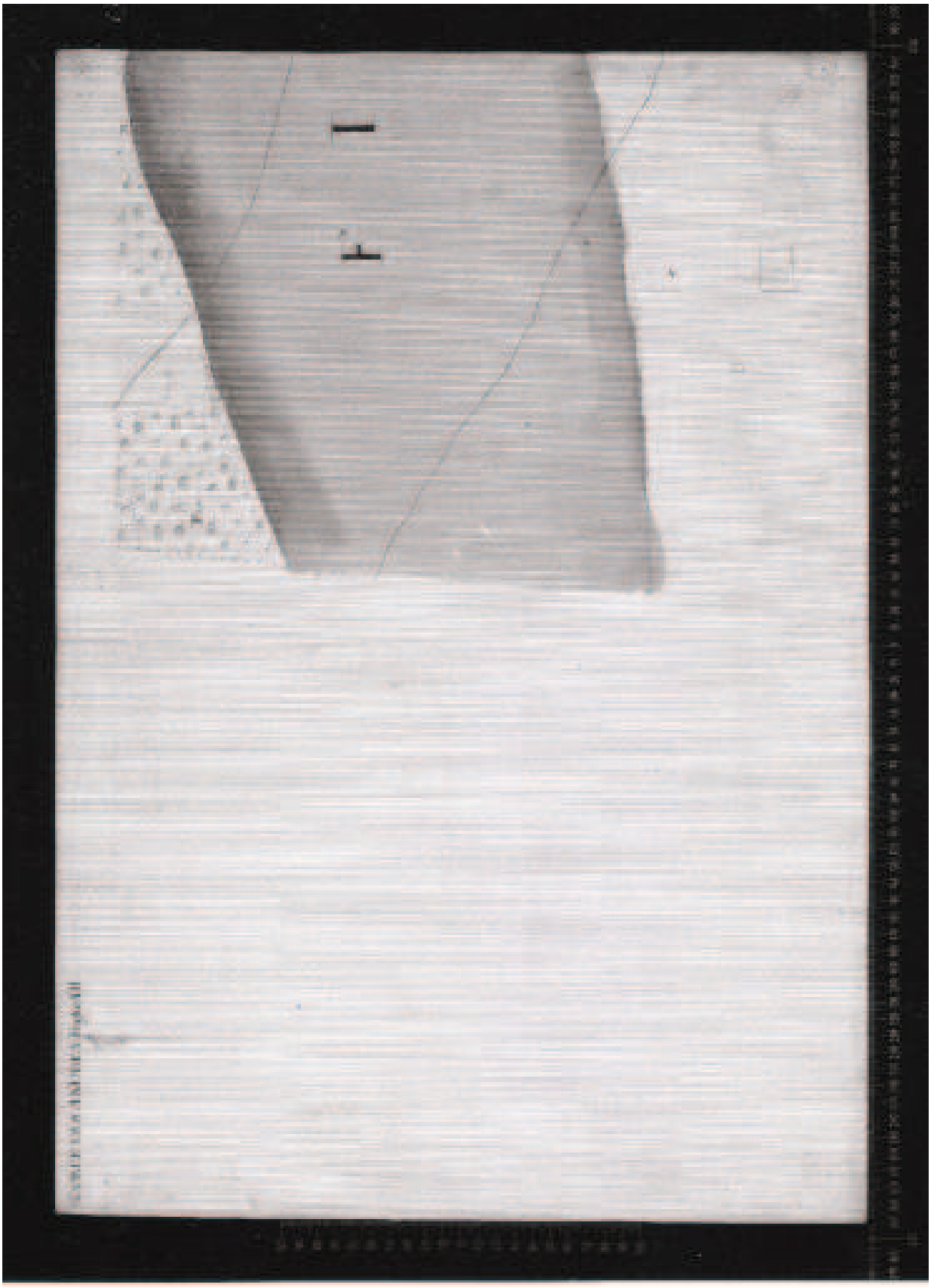


Allegato 23.07

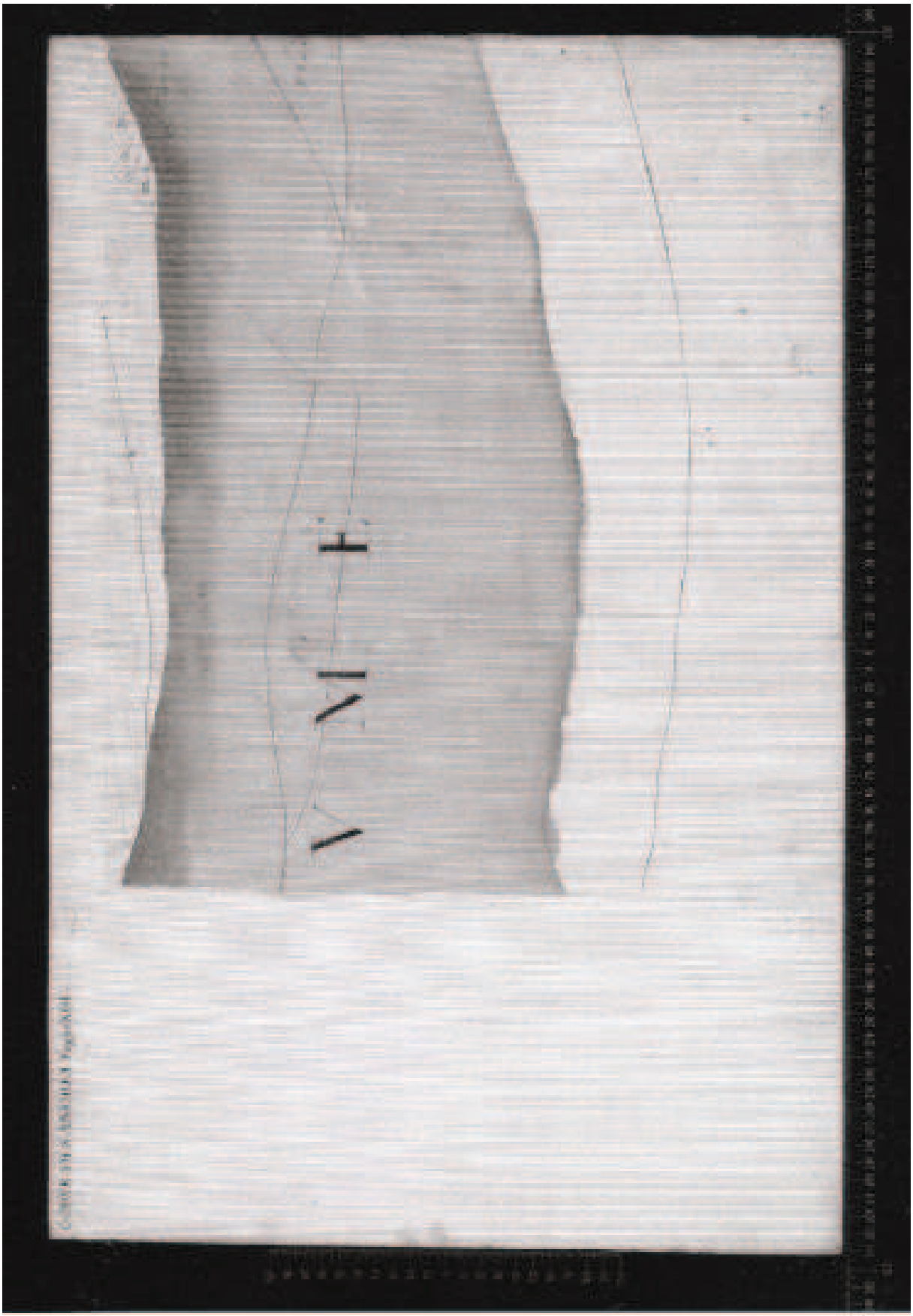
Allegato 23.08



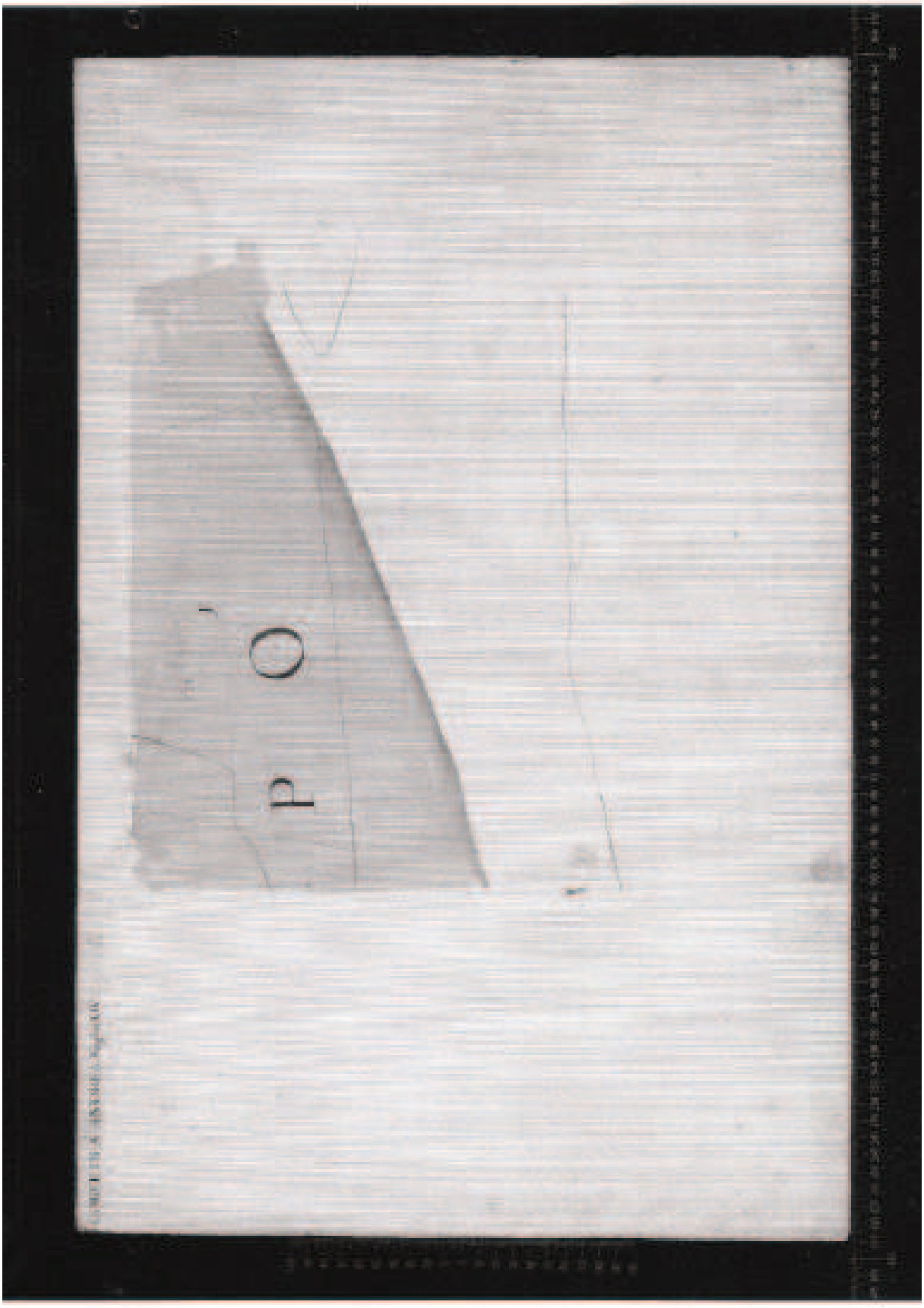
Allegato 23.09



Allegato 23.10

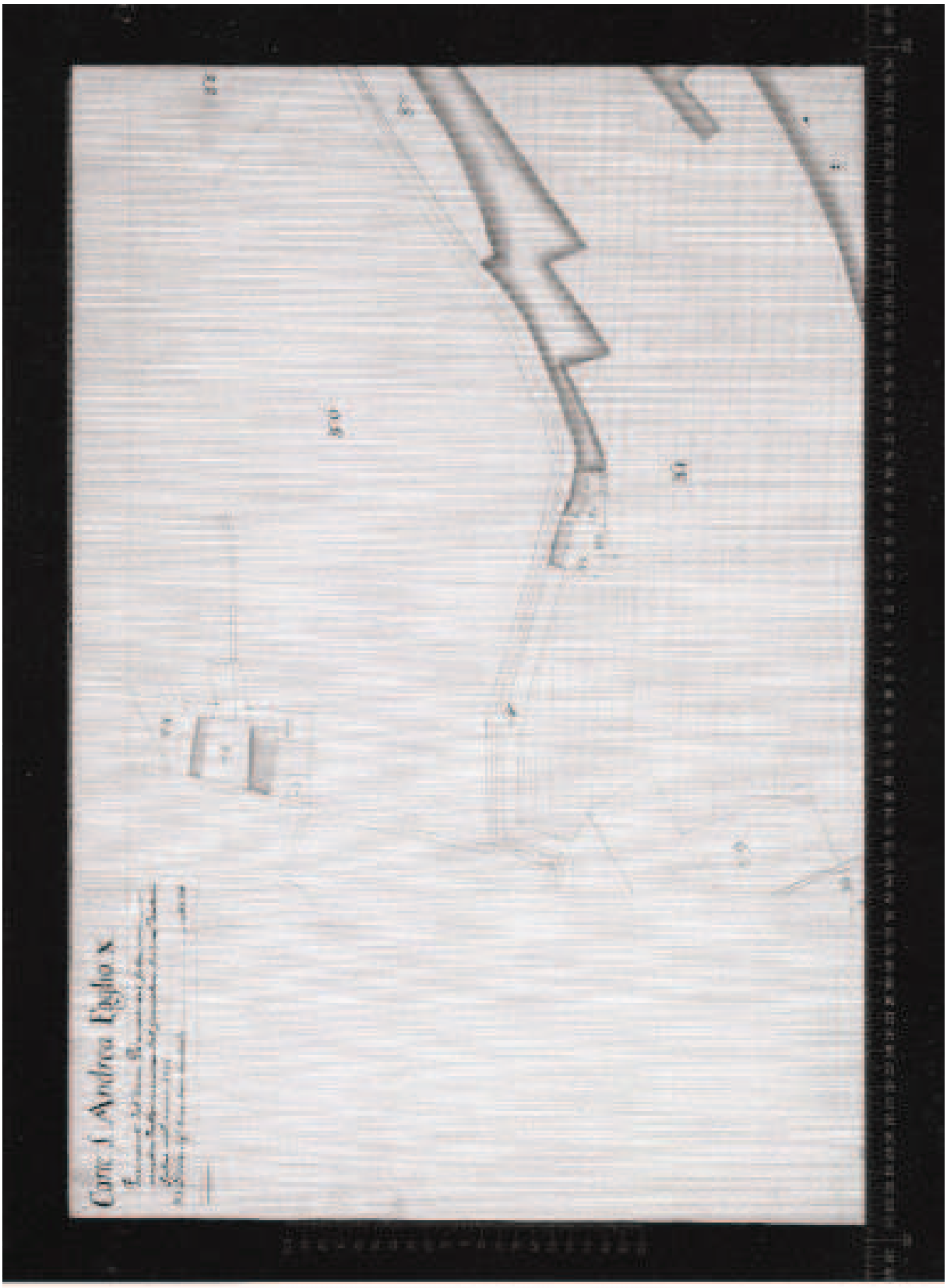


Allegato 23.11

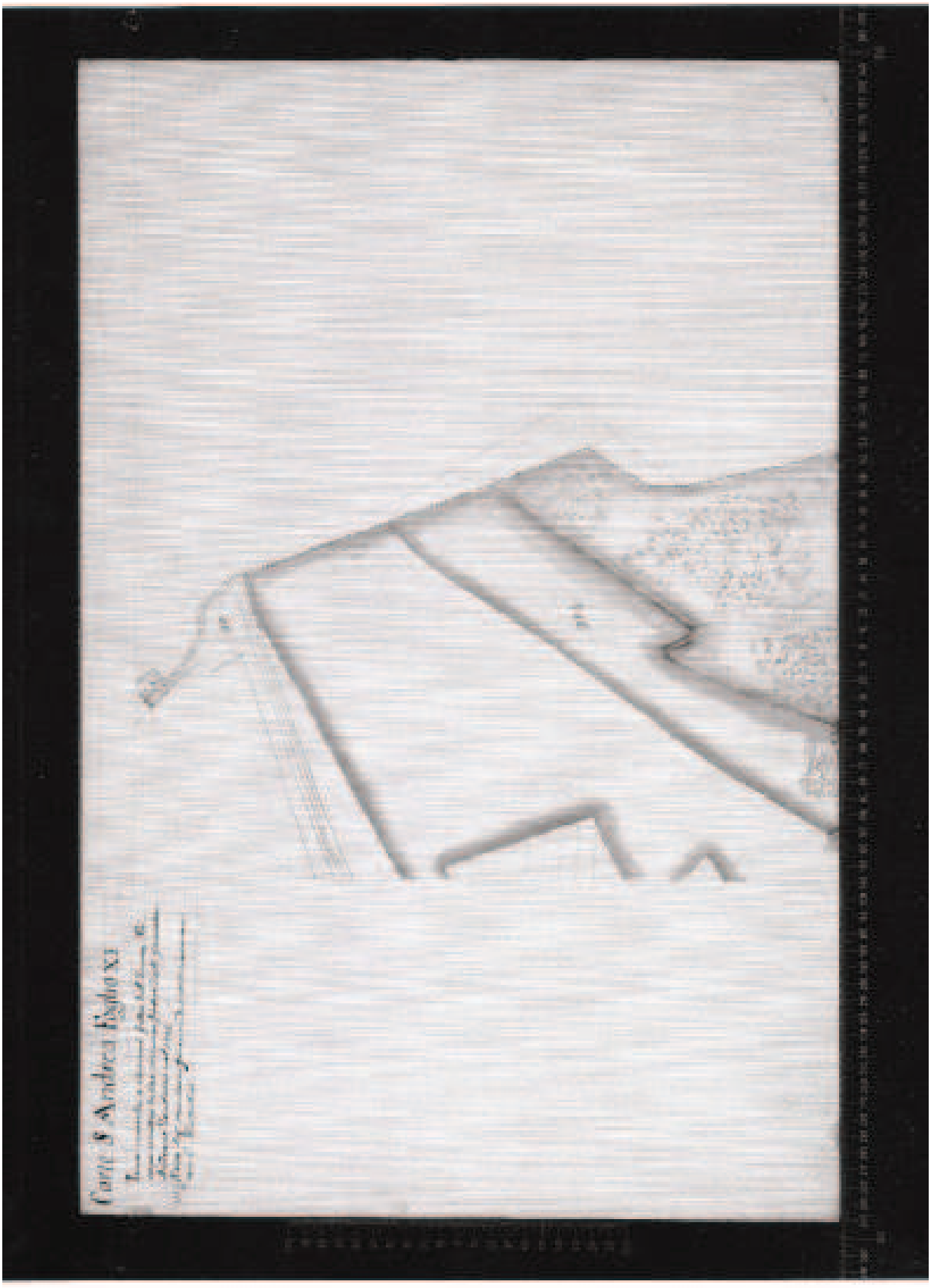


Fonte	**ARCHIVIO DI STATO DI MILANO**
Fondo	Registri Catastali U.T.E.
Serie	Catasto
Registro	2789
Intestazione	Catasto Teresiano
Anno	**1751**

Allegato 24.01

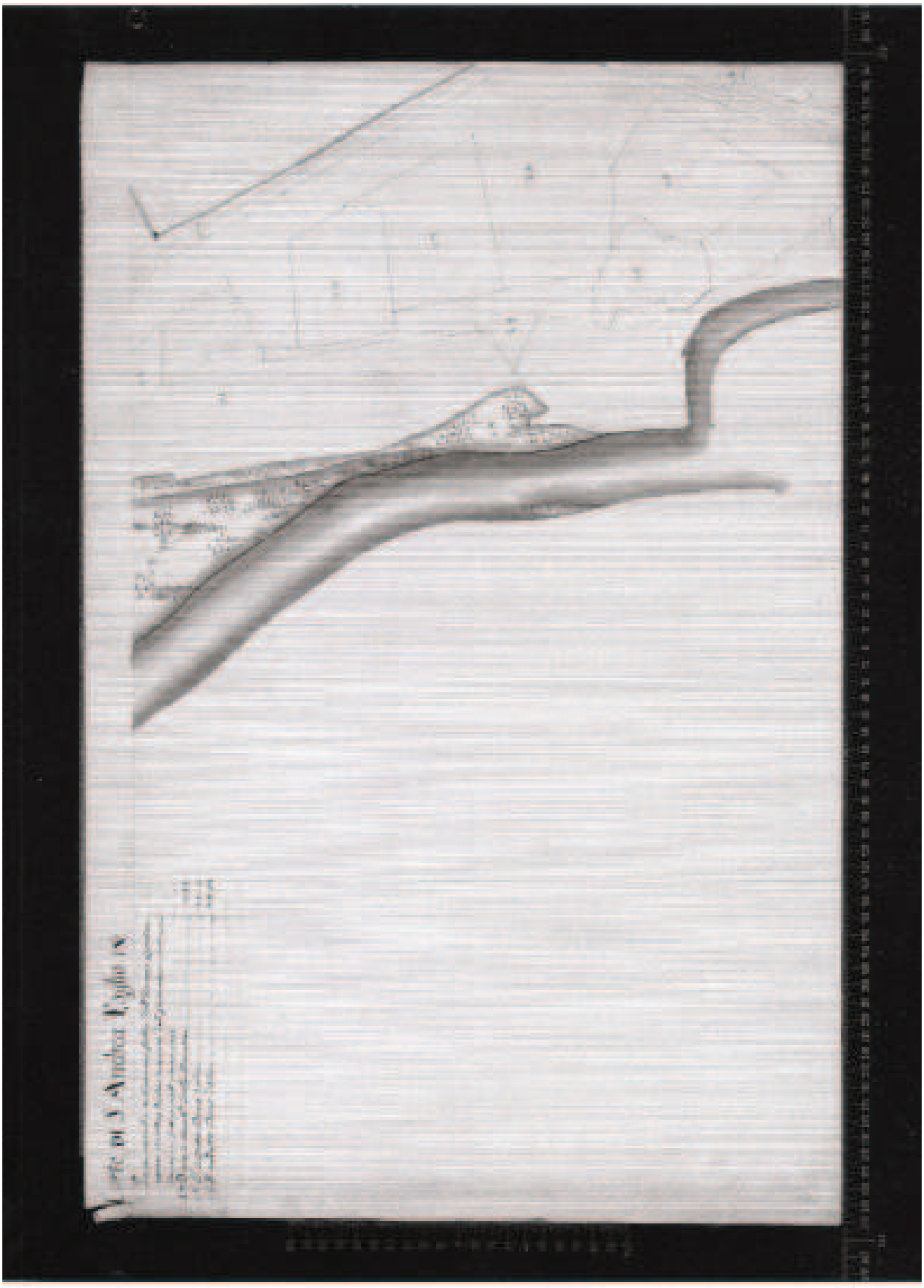


Allegato 24.02



Allegato 24.03

Allegato 24.04

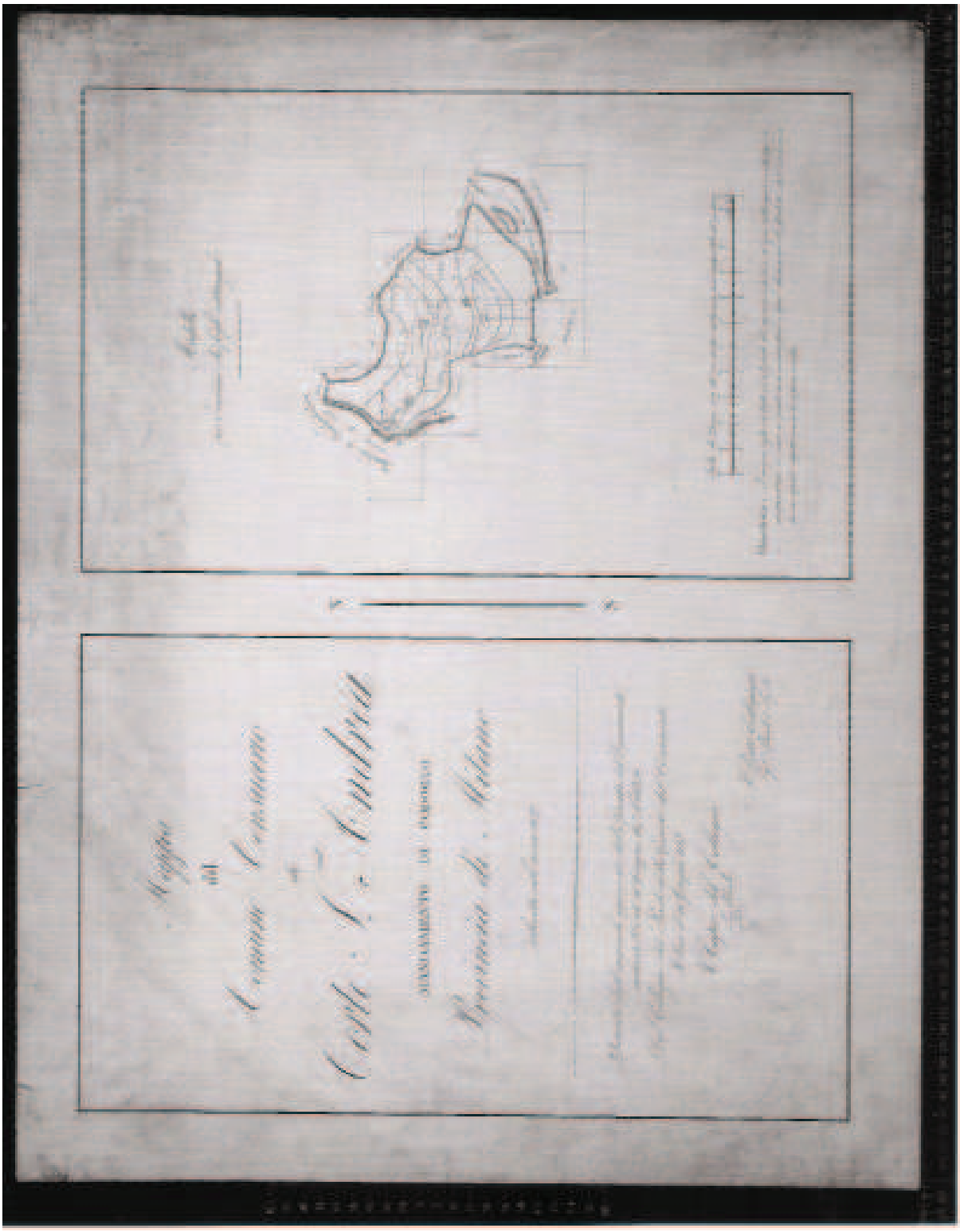


Allegato 24.05

Allegato 24.06

Fonte	**ARCHIVIO DI STATO DI MILANO**
Fondo	Registri Catastali U.T.E.
Serie	Catasto
Registro	4378
Intestazione	Catasto Lombardo - Veneto
Anno	**1855**

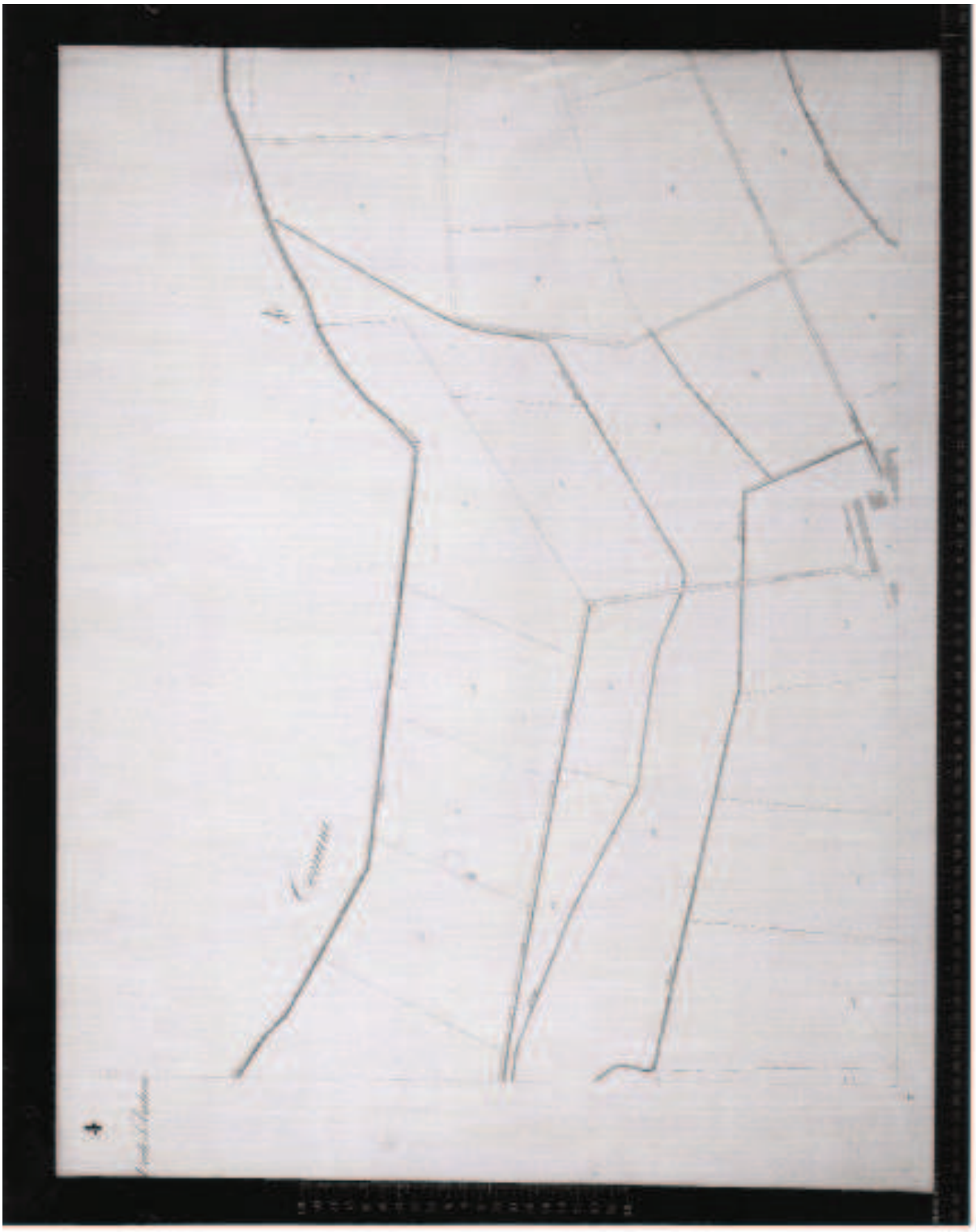
Allegato 25.01



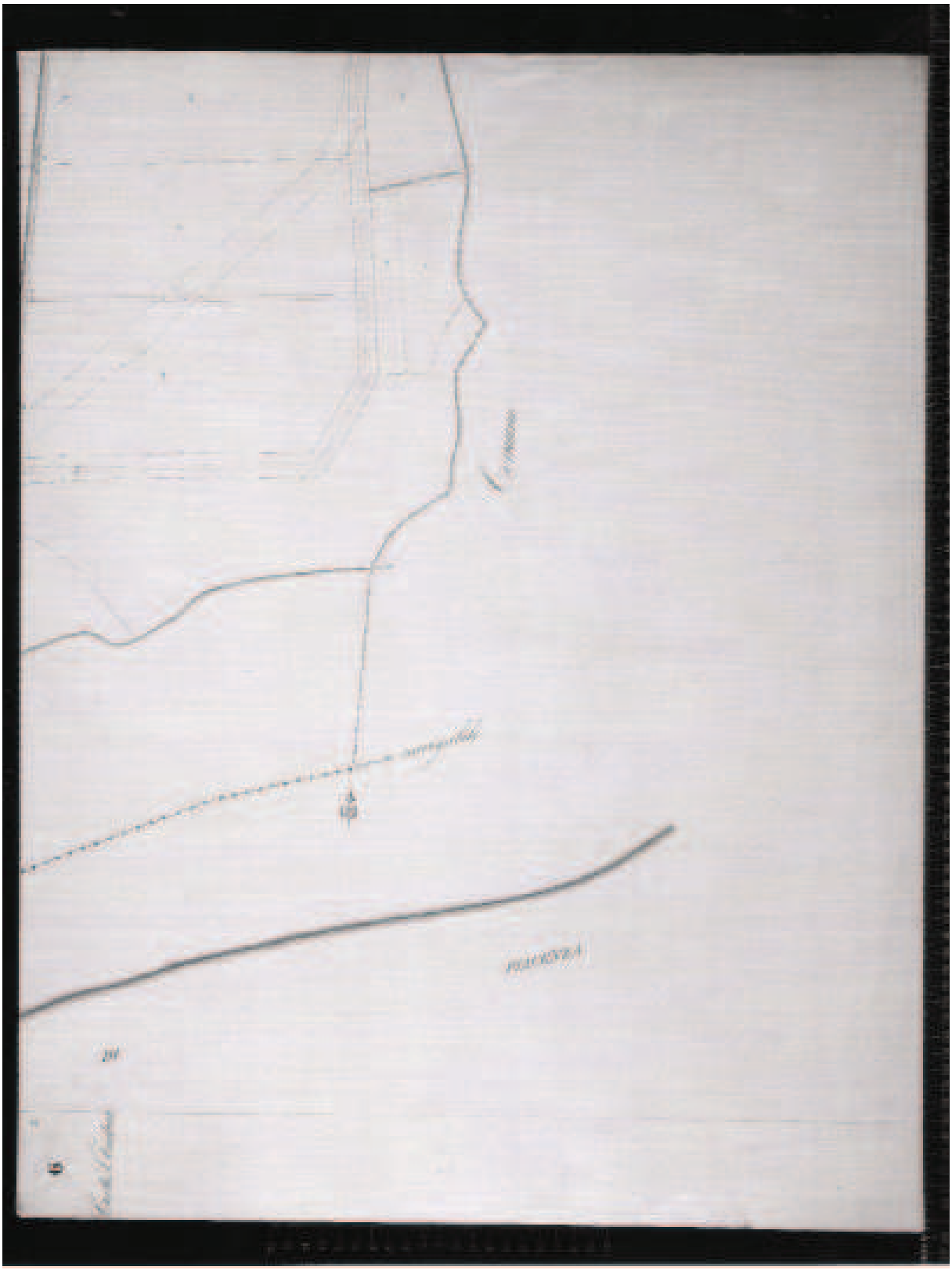
Allegato 25.02

Allegato 25.03

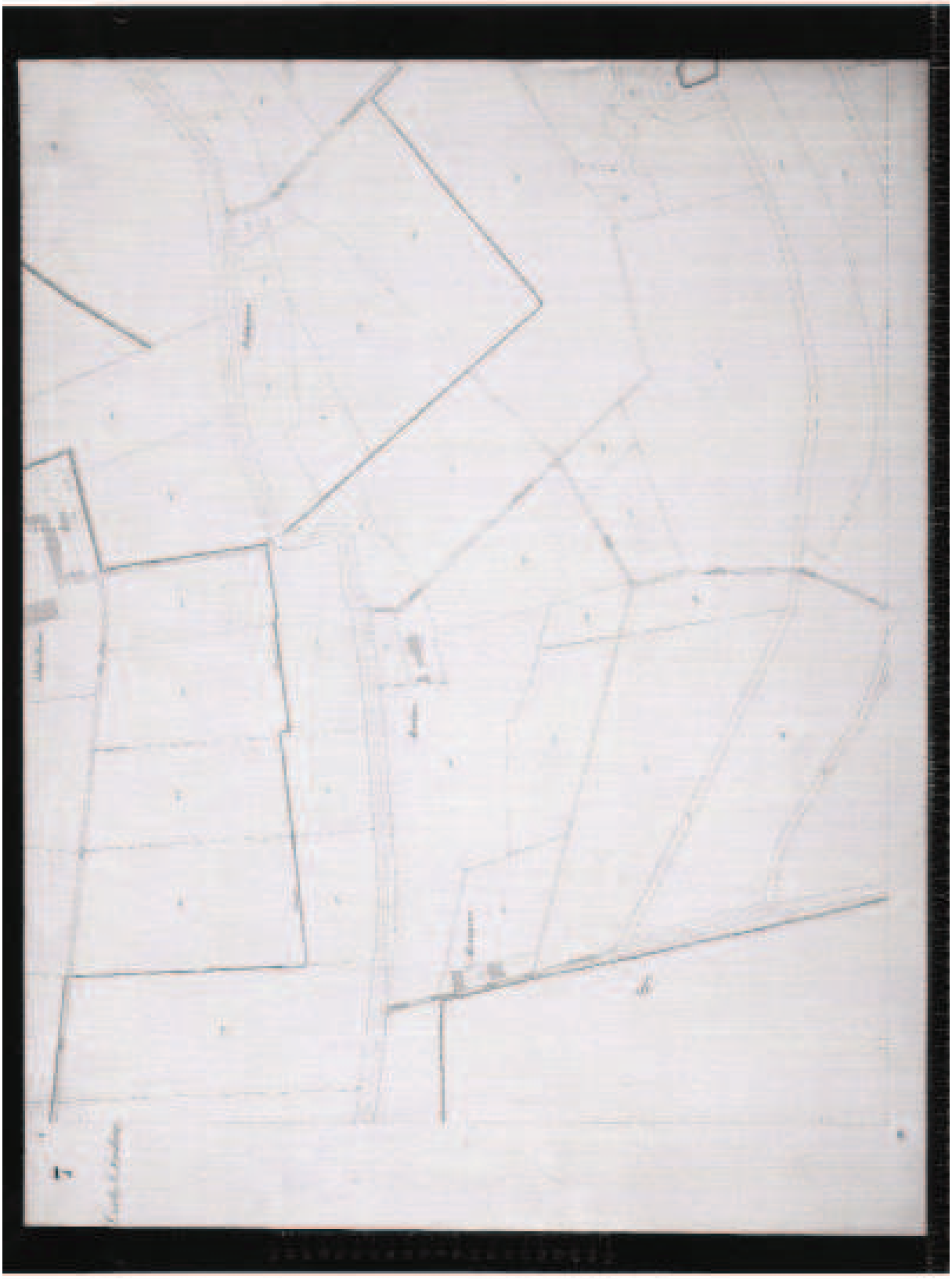
Allegato 25.04



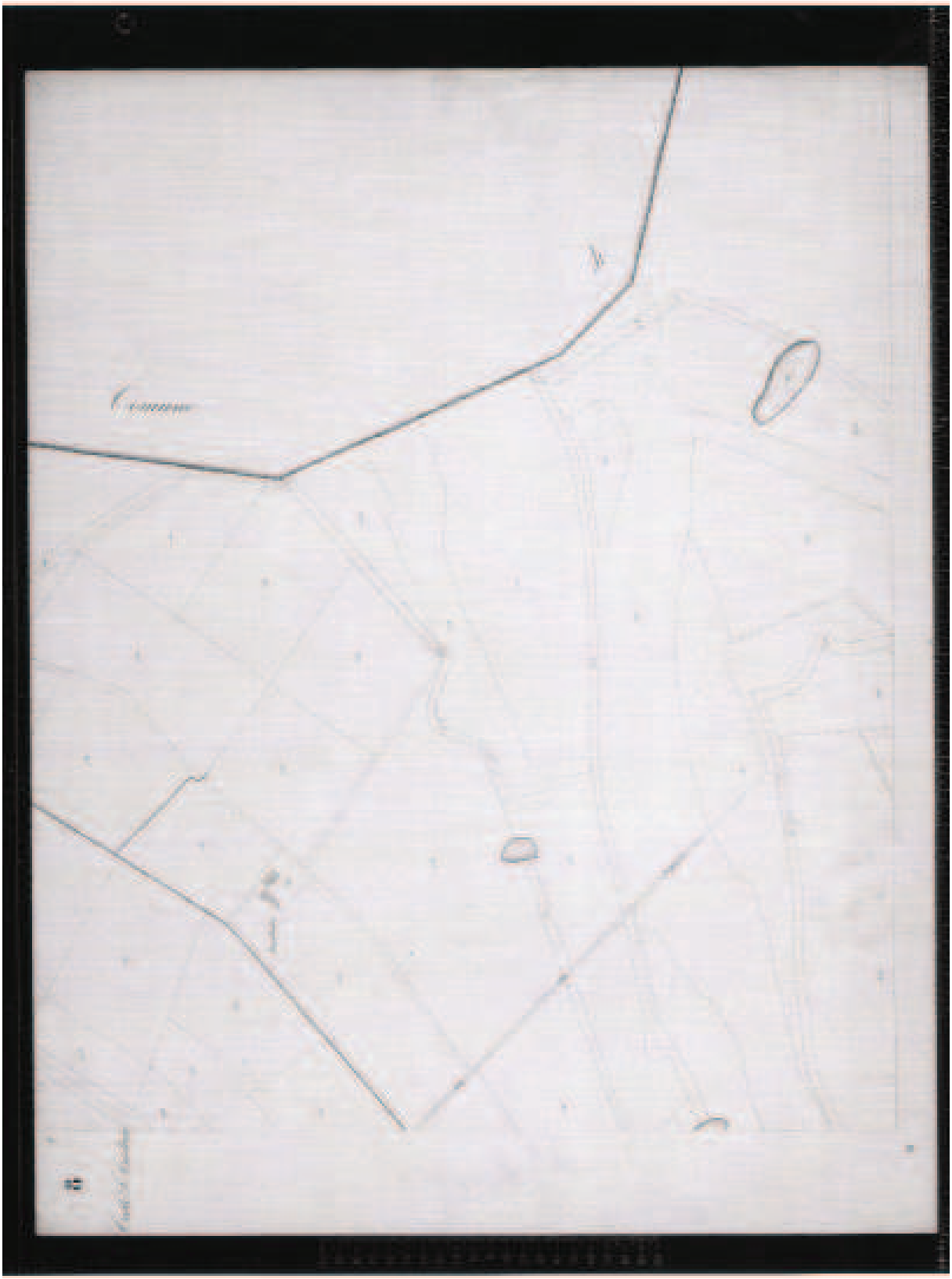
Allegato 25.05



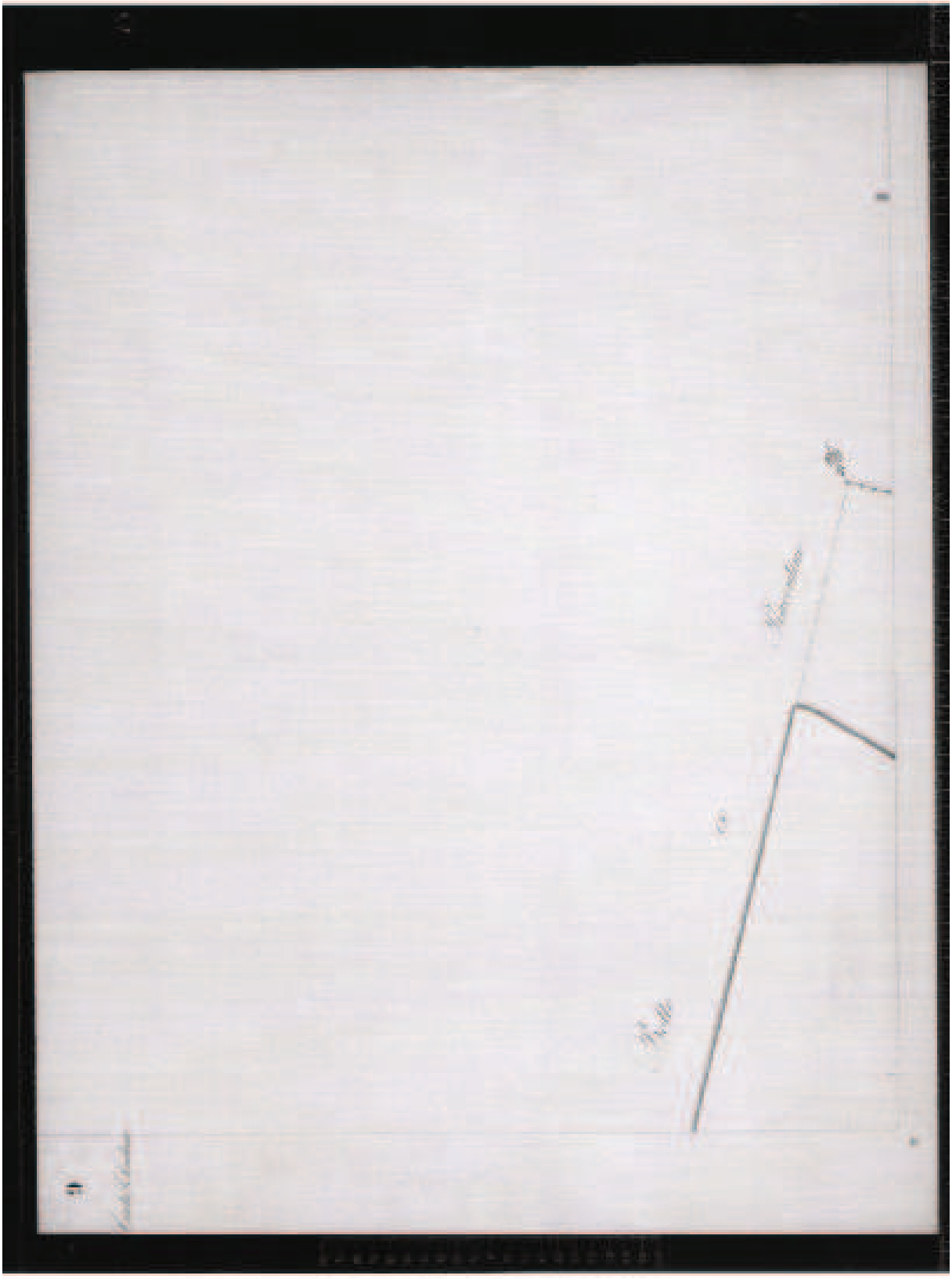
Allegato 25.06



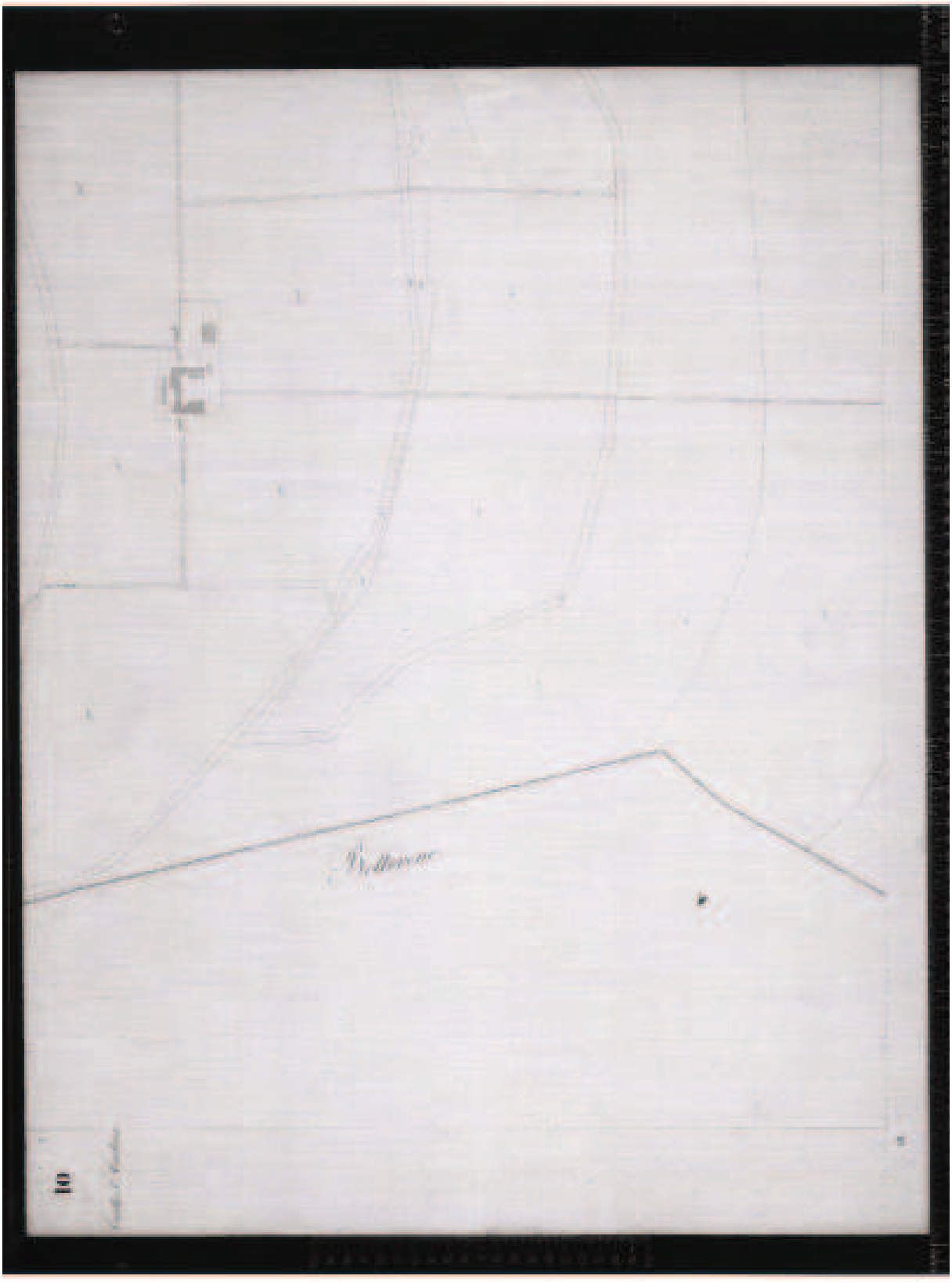
Allegato 25.07



Allegato 25.08



Allegato 25.09



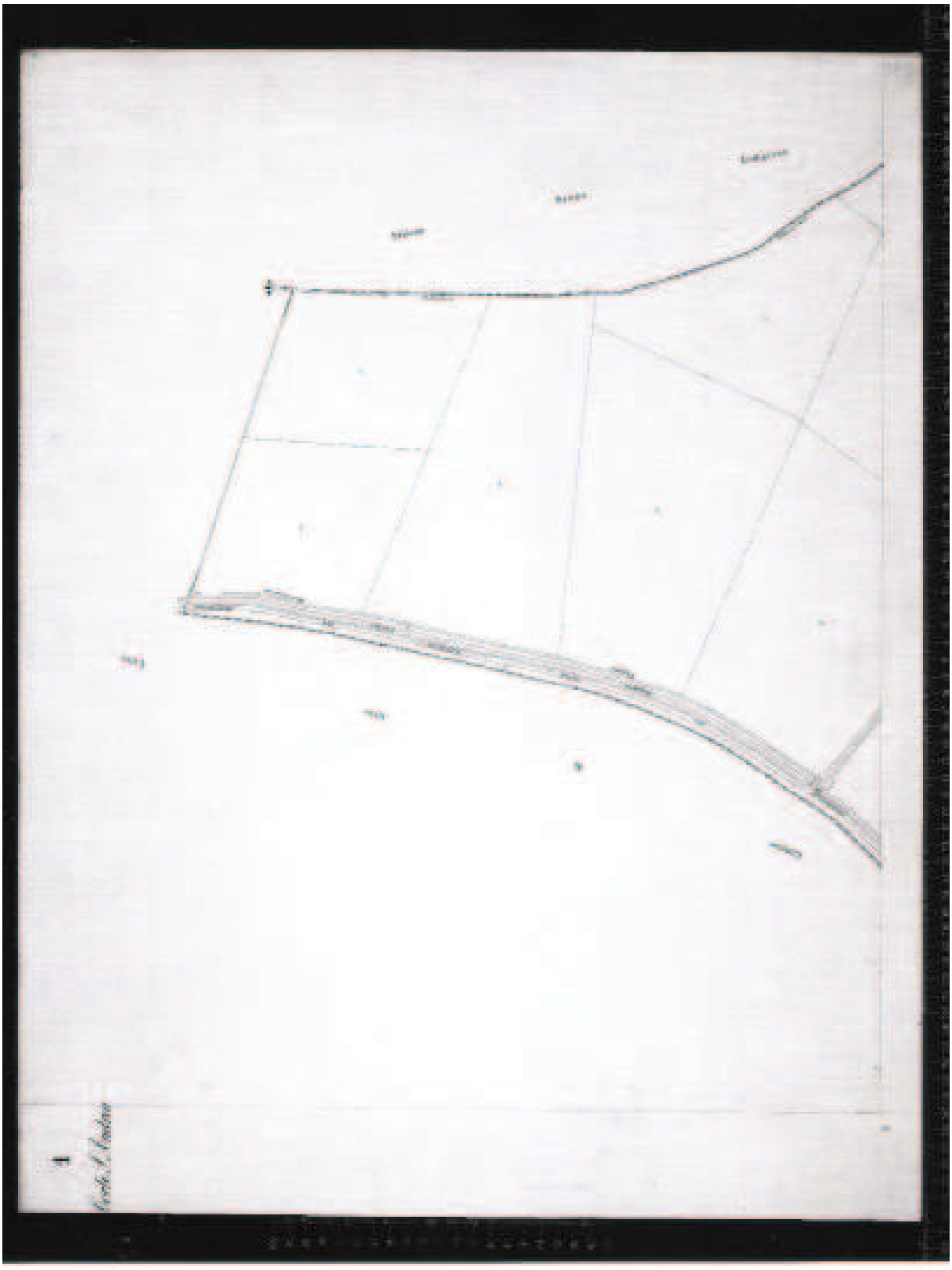
Allegato 25.10

Allegato 25.11

Fonte	**ARCHIVIO DI STATO DI MILANO**
Fondo	Registri Catastali U.T.E.
Serie	Catasto
Registro	3125
Intestazione	Cessato Catasto
Anno	**1897**

Allegato 26.01

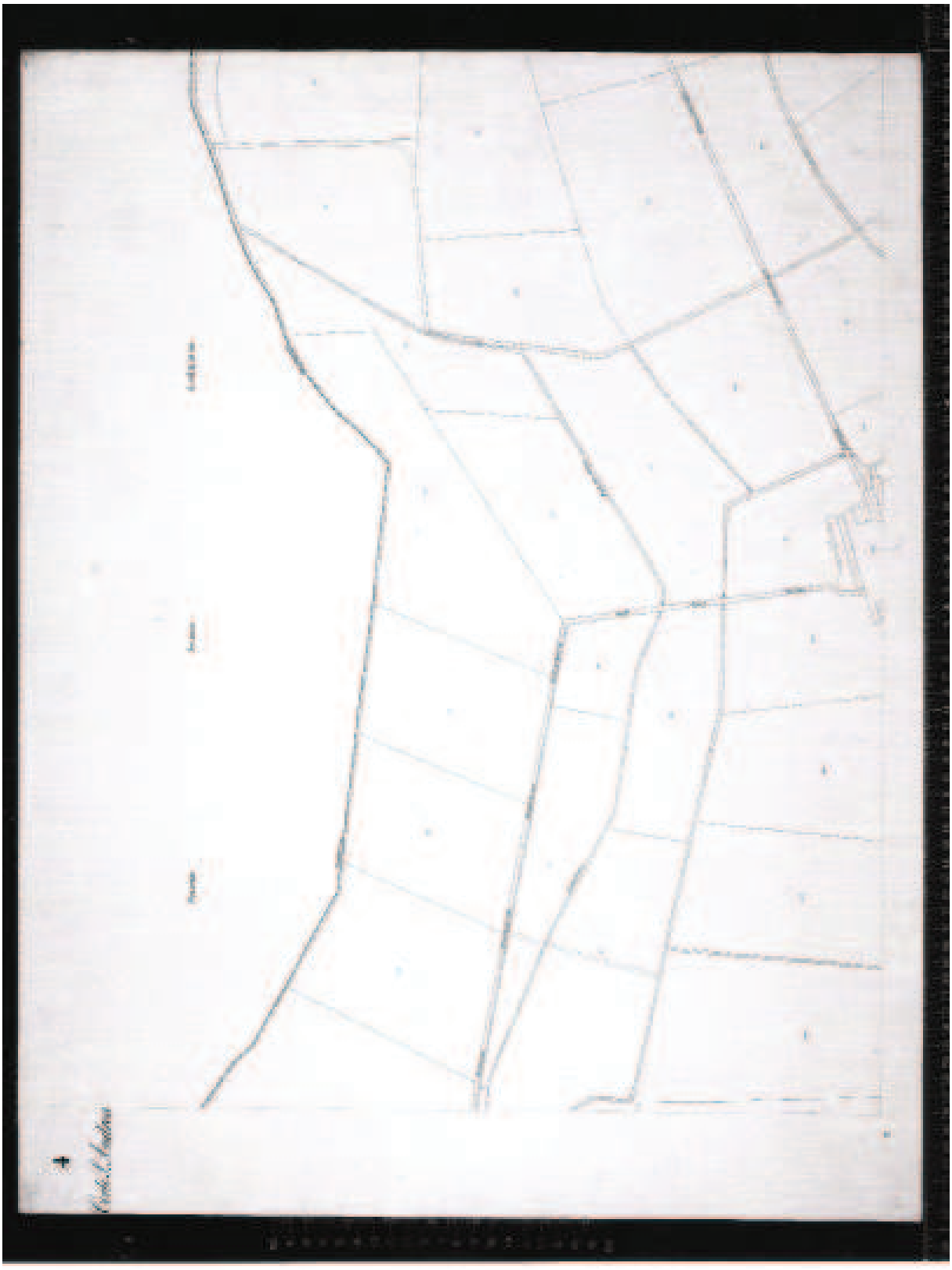
Allegato 26.02



Allegato 26.03

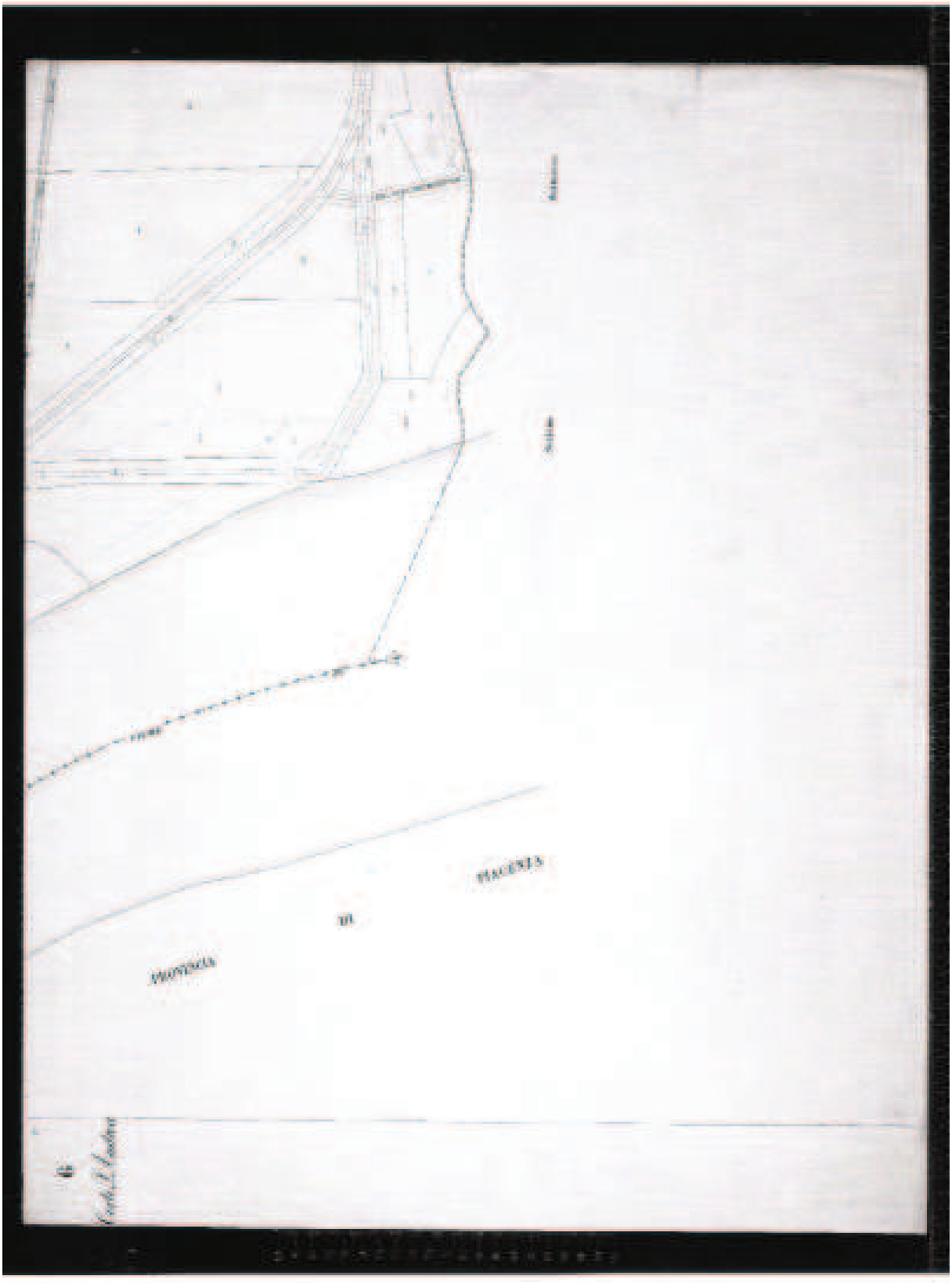
Allegato 26.04

Allegato 26.05



Allegato 26.06

Allegato 26.07

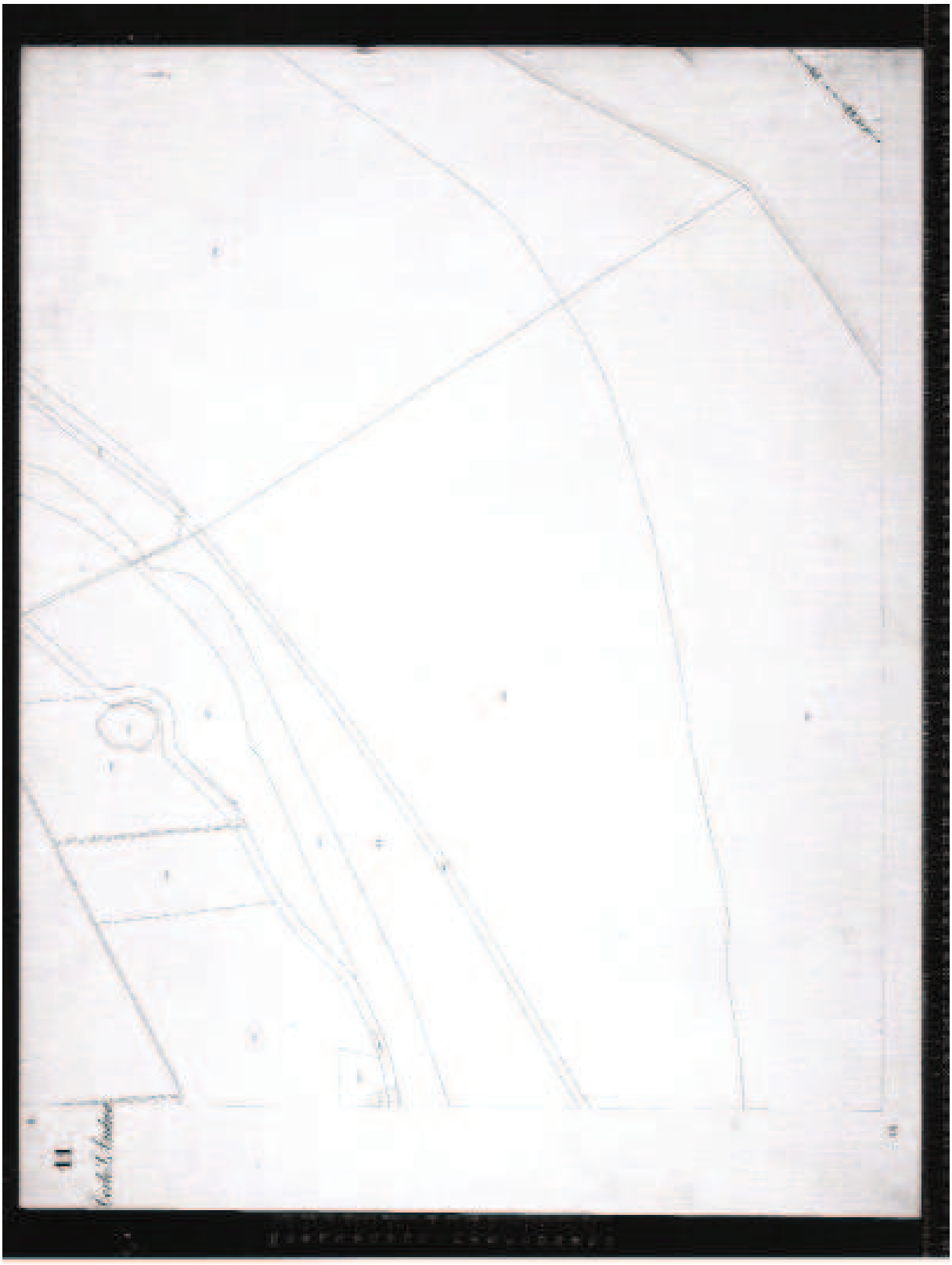


Allegato 26.08

Allegato 26.09

Allegato 26.10

Allegato 26.11



Fonte	**CEDATLe**
Foglio tavola	60 III N O
Intestazione	I.G.M.
Anno	**1889**
Contenuto	Scala 1:25000

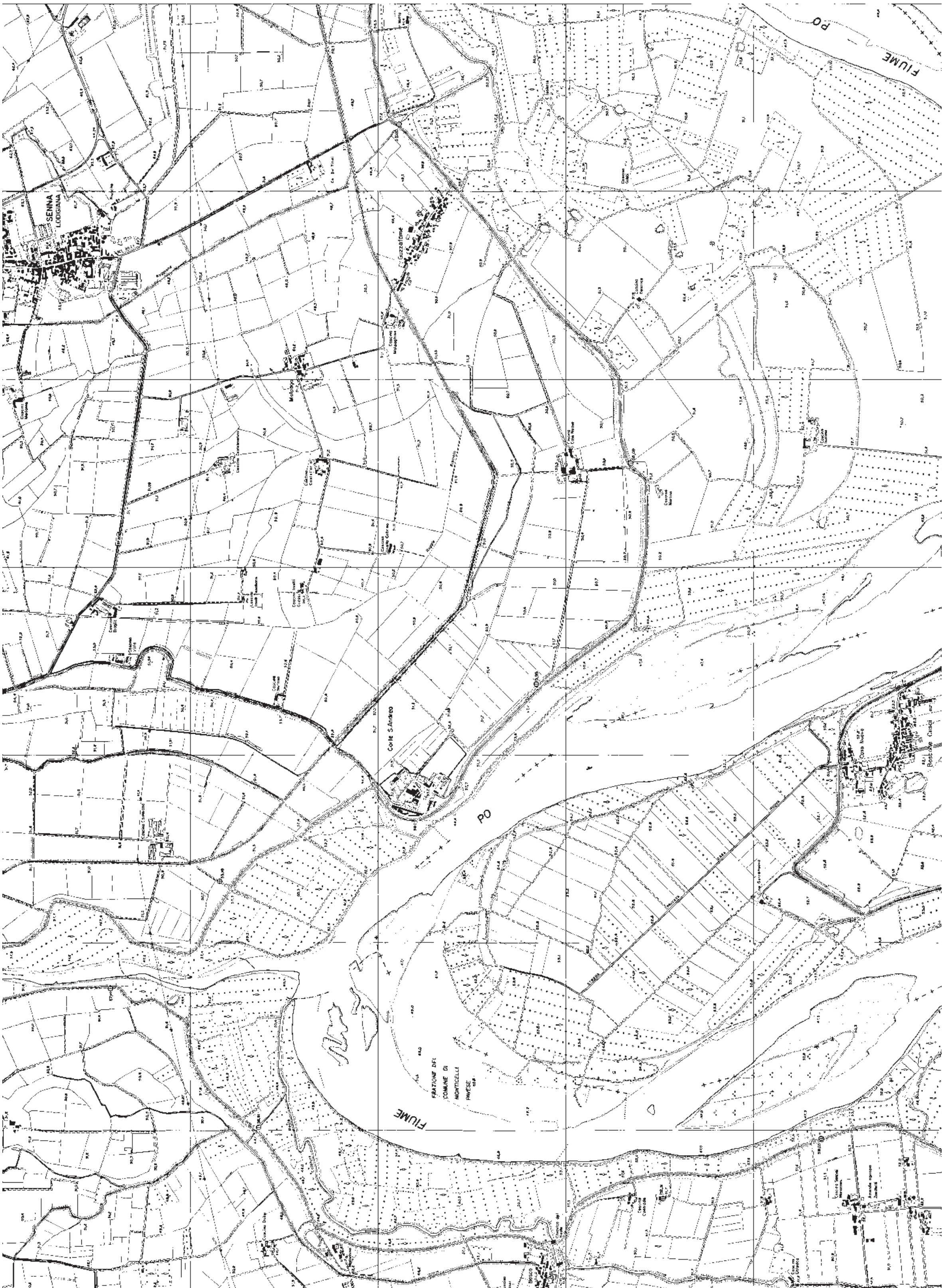
Allegato 27.01

Fonte	**CEDATLe**
Foglio tavola	60 III N O
Intestazione	I.G.M.
Anno	**Aggiornamenti:** **ricognizioni generali 1921** **ricognizioni parziali 1935**
Contenuto	Scala 1:25000

Allegato 28.01

Fonte	**CEDATLe**
Intestazione	C.T.R. sacala 1:10000
Anno	1994

Allegato 29.01



Fonte	**UFFICIO TECNICO DEL COMUNE DI SENNA LODIGIANA**
Provincia	Milano
Comune	Senne Lodigiana
Intestazione	Ctasto attuale. sacala 1:1000
Anno	1998

Allegato 30.01

Fonte	**BIBLIOTECA PRIVATA DELLA FAMIGLIA MOSCONI DI CORTE S. ANDREA**
Livello Bibliografico	Monografia
Tipo di documento	Testo a stampa, v. ill. ; 21 cm
Autore	AA.VV.
Titolo	*Lombardia, Introduzione a una didattica dei territori*
Volume	2
Edizione	Regione Lombardia, News
Pubblicazione	Bergamo
Anno	2004

Fonte	**BIBLIOTECA PRIVATA DELLA FAMIGLIA VIGNATI DI CORTE S. ANDREA**
Livello Bibliografico	Monografia
Tipo di documento	Testo a stampa, v. ill. ; 24 cm
Autore	Daniele Pozzoli
Titolo	*Storia di Senna Lodigiana*
Volume	Unico
Edizione	Amministrazione Comunale di Senna Lodigiana
Pubblicazione	Casalpusterlengo
Anno	1983

Fonte	**BIBLIOTECA DELLA SOCIETA' STORICA LODIGIANA DI LODI**
Livello Bibliografico	Monografia
Tipo di documento	Testo a stampa
Autore	Graziella Sibra
Titolo	*Fertilis silva. Mappe e carte del territorio lodigiano*
Volume	Unico
Edizione	Lodi Graf
Pubblicazione	Lodi
Anno	1992

Fonte	**BIBLIOTECA DEL SEMINARIO VESCOVILE DI LODI**
Livello Bibliografico	Monografia
Tipo di documento	Testo a stampa
Autore	Giovanni Agnelli
Titolo	*Lodi ed il suo territorio nella storia nella geografia e nell'arte*
Volume	Unico
Edizione	Pierre
Pubblicazione	Milano
Anno	1917

Fonte	**BIBLIOTECA DEL SEMINARIO VESCOVILE DI LODI**
Livello Bibliografico	Monografia
Tipo di documento	Testo a stampa
Autore	A. Losi, R. Giudici, G. Fumi, A. Cova, G. Rezzonico, C. Sabbioni, M. Magrini, A. Bassi, A. G. Riu
Titolo	*Lodi, la storia*
Volume	Unico
Edizione	Banca Popolare di Lodi
Pubblicazione	Lodi
Anno	1989

1.10 BIBLIOGRAFIA

- G. Agnelli, *Lodi ed il suo territorio nella storia nella geografia e nell'arte,* Unico Pierre, Milano, 1917

- AA.VV., Lombardia, *Introduzione a una didattica dei territori*, vol. 2 – Milano Monza e Brianza Lodi Pavia, News e Regione Lombardia, Bergamo, 2004

- D. Pozzoli, *Storia di Senna Lodigiana,* Unico Amministrazione Comunale di Senna Lodigiana, Casalpusterlengo, 1983

- G. Sibra, *Fertilis silva, Mappe e carte del territorio lodigiano,* Unico Lodi Graf, Lodi, 1992

- P. Barbesta, G. Bassi, A. Carera, R.Cattaneo, *Vivere di cascina - testimonianze di vita e di la voro nelle campagne lodigiane,* tipo lito ars, Casalpusterlengo, 1985

- A. Losi, R. Giudici, G. Fumi, A. Cova, G. Rezzonico, C. Sabbioni, M. Magrini, A. Bassi, A.G. Riu, *Lodi, la storia,*Unico Banca Popolare di Lodi, Lodi, 1989

- F. Pocaterra, *Lungo il Po*, viaggi e approdi tra paesaggio e architettura, Trebisonda, Boves (CN), 2005

- R. Stopani, *La via Francigena: storia di una strada medievale*, Firenze, Le lettere, 1998

- F. Ardito, *Lungo la Francigena: a piedi sulla via di Sigerico dal Gran San Bernardo a Roma*, Milano, TCI, 2007

- P. Cappelletti, *Da Horreum a Orio Litta: il cammino storico di una comunità*, Orio Litta, 1995

- D. Pozzoli, *Storia di Senna Lodigiana: legami e riferimenti storici con i paesi limitrofi*, Senna Lodigiana, 1983

2. IL PROGETTO DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO DEL BASSO LODIGIANO

2.1 INTRODUZIONE AL METODO

Il piano di tutela parte dall'analisi approfondita degli elementi naturali e artificiali che compongono il territorio lodigiano, dai caratteri che li definiscono, dalla loro origine, la loro storia e le relazioni che li legano agli altri singoli manufatti e al paesaggio, in generale, in cui sono collocati. E' fondamentale comprendere i motivi e il contesto in cui un elemento naturale o un manufatto giunto fino a noi sia nato, si sia evoluto e trasformato in quello che è oggi, o se sia rimasto inalterato in un paesaggio in continua trasformazione dal punto di vista morfologico, naturalistico, paesaggistico ambientale ed economico-sociale.
Questa analisi si è sviluppata secondo diverse fasi. In primo luogo si è proceduto effettuando un lavoro analitico di cartografie storiche, in modo da evidenziare le peculiarità del suolo e del territorio; per poi realizzare alcuni elaborati (il piano di tutela del paesaggio) come integrazione ai piani e ai vincoli paesistici già in vigore (P.R.G. e P.T.C.P.) che non soddisfano a pieno le esigenze di salvaguardia del patrimonio agrario storico lodigiano.
L'approfondita ricerca storica ha definito quali sono le persistenze storiche del paesaggio e quali gli elementi di recente formazione o edificazione. La ricerca e i suoi risultati hanno permesso di stabilire ciò che è giusto e doveroso tutelare e difendere, perché testimonianza della storia, tradizione o cultura di un luogo, e ciò che invece non necessita di questo grado di attenzione, perché non congruente al paesaggio o, addirittura, degradante rispetto al contesto in cui si colloca.
Il piano di tutela tiene in considerazione quasi la totalità degli elementi naturalistici o artificiali del paesaggio: ne tutela i caratteri fisici, materici e morfologici; predispone un piano di intervento per arrestarne o prevenirne il degrado o la scomparsa.

2.2 ANALISI DEGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI LA PIANURA LODIGIANA

Gli spazi del "non costruito" compongono un sistema complesso, che assolve a funzioni diverse, sovente compresenti, e che pertanto non deve essere considerato "territorio libero", cioè territorio disponibile per altri usi, per trasformazioni, per accogliere ciò che viene espulso dal territorio urbanizzato. Per questo motivo tali ambiti possono essere identificati come elementi fondamentali di un sistema più ampio che può essere denominato "sistema rurale-paesistico-ambientale".
Il sistema rurale-paesistico-ambientale si riferisce al patrimonio territoriale e paesistico nel cui ambito possono essere svolte funzioni produttive primarie di tipo frutitvo pubblico. Tale sistema riveste inoltre un ruolo essenziale per il bilancio ambientale complessivo: gestito in modo sostenibile svolge funzioni decisive per l'equilibrio ambientale, la compensazione ecologica, per il tamponamento degli agenti inquinanti e la fitodepurazione, per il mantenimento della biodiversità, per la qualificazione paesistica e per contrastare il cambiamento climatico. La multifunzionalità di questo sistema rende necessaria la suddivisione in sottoinsiemi diversi, caratterizzati da contesti e aspetti specifici, per tipologie funzionali e caratteristiche che possono anche essere compresenti su medesimi ambiti areali.

2.2.1 IL SISTEMA TERRITORIALE DELLA PIANURA IRRIGUA

La tipologia dei paesaggi della pianura irrigua lodigiana, si distingue in tre sottotipologie: paesaggi delle colture foraggere, paesaggi della pianura cerealicola e paesaggi della pianura risicola.
La pianura irrigua viene identificata come la parte di pianura a sud dell'area metropolitana e della linea delle risorgive. Si caratterizza per la morfologia piatta, per la presenza di suoli molto fertili e per l'abbondante presenza di acqua sia superficiale sia di falda.
Tali caratteristiche fisiche hanno determinato una ricca economia basata sull'agricoltura e sull'allevamento intensivo di grande valore, che presenta una produttività elevata, tra le maggiori in Europa. Il territorio in questione presenta una bassa densità abitativa, con prevalente destinazione agricola della superficie (82%).
La campagna in queste zone presenta un'elevata qualità paesistica e la struttura originaria, frutto di secolari bonifiche e sistemazioni idrauliche è ancora nettamente percepibile. Inoltre non poche delle cascine che furono il centro della attività e della vita rurale presentano un rilevante valore storico-architettonico.
I centri dell'area, di dimensioni medio piccole, presentano caratteri storico-artistici di grande valore e sono meta di turismo, attirato anche da eventi culturali di grande qualità e da una cultura enogastronomica di fama internazionale.
Nella pianura lodigiana si ha una vocazione prevalentemente zootecnica, infatti il tessuto sociale ed economico è ancora marcatamente rurale; l'agricoltura partecipa alla formazione del reddito disponibile per circa il 6%, rispetto ad una media regionale di poco superiore all'1%, mentre il 10% della popolazione residente sopra ai 15 anni è costituita da componenti delle famiglie agricole. La manodopera agricola si contraddistingue, inoltre, per l'elevata quota di addetti a tempo pieno, pari a quasi l'80% del totale, e di agricoltori "professionali", pari a circa il 40%.
Dopo questa breve descrizione è opportuno mettere in risalto Punti di forza, debolezze, opportunità e minacce della pianura irrigua lodigiana in modo da costruire un quadro conoscitivo più immediato della realtà territoriale.

PUNTI DI FORZA:
- Area che possiede ancora un'unitarietà territoriale (non frammentata)
- Produttività agricola molto elevata e elevata diversificazione produttiva
- Elevata qualità paesistica delle aree agricole
- Area agricola ricca di acque per irrigazione (sia di falda sia di superficie) ad altissima produttività, tra le più elevate d'Europa
- Aziende agricole di medio/grandi dimensioni adatte ad un'agricoltura moderna
- Rete di città minori di grande interesse storico-artistico
- Elevato livello di qualità della vita
- Presenza di una rete di città minori che forniscono servizi all'area
- Presenza di centri che ospitano importanti eventi culturali
- Posizionamento strategico rispetto ai grandi assi del trasporto su strada

- Presenza di una forte componente di manodopera immigrata

DEBOLEZZE:
- Carenti i collegamenti capillari con il resto della regione e con l'area milanese in particolare
- Agricoltura di tipo intensivo non sostenibile dal punto di vista ambientale (inquinamento e consumo idrico)
- Inquinamento del suolo e delle acque causato dagli allevamenti zootecnici
- Scarsa considerazione per il valore agricolo del terreno rispetto ad altri usi con sottrazione di aree pregiate e disarticolazione delle maglie aziendali
- Scarsità di alternative occupazionali rispetto all'agricoltura che provoca fenomeni di margin alizzazione e di abbandono
- Elevata presenza di agricoltori anziani e ridotto ricambio generazionale
- Difficoltà di accesso ad alcune tipologie di servizi delle aree più lontane dai centri urbani
- Carente presenza di servizi alle imprese

OPPORTUNITÀ:
- Valorizzazione dei giovani agricoltori e promozione di forme di incentivo
- Utilizzo dei reflui zootecnici come fonte energetica alternativa
- Capacità di attrazione delle città nei confronti di popolazione esterna motivata dagli elevati livelli di qualità della vita
- Capacità di attrazione turistica delle città per il loro elevato valore storico-artistico e per gli eventi culturali organizzati
- Possibilità di creare filiere turistiche integrate cultura, enogastronomia, agriturismo
- Integrazione agricoltura ambiente nelle aree particolarmente sensibili (es. parchi fluviali); processi agricoli sostenibili
- Esistenza di stretti rapporti funzionali e di relazione con i territori limitrofi appartenenti ad altre regioni che può portare a una condivisione di obiettivi territoriali e di politiche migliorando nel complesso la forza dell'area

MINACCE:
- Previsione di infrastrutture di attraversamento di grande impatto ma di scarso beneficio per il territorio (corridoi europei)
- Difficoltà ad adattarsi alla competizione internazionale, anche alla luce dei cambiamenti della politica agricola comunitaria
- Insufficiente ricambio generazionale e possibile crisi del modello della grande famiglia colti vatrice
- Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua

2.2.2 IL SISTEMA TERRITORIALE DEL FIUME PO

Il sistema territoriale del Fiume Po, comprensivo dell'asta fluviale e dei maggiori affluenti che corrono nella parte meridionale della Lombardia, si sovrappone parzialmente al sistema della pianura irrigua, estendendosi oltre i confini regionali verso l'Emilia Romagna. La presenza del fiume Po ha determinato la storia, l'economia, la cultura ed ancora oggi contribuisce enormemente alla definizione delle caratteristiche del territorio meridionale della Regione. Analogamente i grandi fiumi di pianura strutturano in maniera significativa il territorio lombardo. Il Po è un elemento di cerniera con le Regioni con termini che ne condividono il percorso, analogamente i principali affluenti costituiscono una giunzione tra le diverse Province lombarde. L'esistenza di stretti rapporti funzionali e di relazione con i territori limitrofi appartenenti a diverse Province e ad altre regioni può essere l'occasione per condividere obiettivi territoriali e politiche, migliorando nel complesso la forza economica dell'area (sviluppo del turismo, ecc.) e affrontando le criticità di sistema a livello di area vasta. I grandi corridoi fluviali, Po, Lambro e Adda, giocano un ruolo fondamentale nella struttura della rete ecologica provinciale, definendone l'ossatura principale. Essi costituiscono un elemento qualificante del paesaggio di pianura e occasione per lo sviluppo di attività turistiche, grazie anche alla valorizzazione dei percorsi ciclo-pedonali e alla presenza di manufatti che hanno storicamente caratterizzato i corsi fluviali. La rete idrografica lodigiana è caratterizzata

da una fitta articolazione. Il fiume Po, nel suo tratto lodigiano, è ricco di anse e meandri, di isolotti e rami secondari che si snodano in mezzo alla pianura, segnandone profondamente il paesaggio e consentendo, localmente, una maggior ricchezza e diversità di ambienti. Nell'ultimo dopoguerra in conseguenza della meccanizzazione dell'agricoltura la tendenza alla trasformazione vede una riduzione delle coperture vegetali naturali, con aumento delle aree destinate all'uso antropico e all'agricoltura in particolare, una diminuzione delle colture arborate ed una prevalenza dei seminativi monoculturali, la riduzione delle superfici coperte dall'acqua, con abbassamento dell'alveo e allontanamento dell'acqua da lanche e golene. Risultato di queste trasformazioni è la banalizzazione del paesaggio planiziale, espressione visibile di un impoverimento naturalistico e di biodiversità. Il mantenimento e il recupero di uno standard di naturalità per l'ambito fluviale del Po, anche in territori insediati non interessati da aree protette (SIC e ZPS), è da perseguire non solo per la conservazione delle emergenze naturalistiche residue, ma anche per un'armoniosa integrazione tra gli elementi del paesaggio fluviale, per la sua fruizione, per il coinvolgimento diretto degli agricoltori ed il riconoscimento del loro ruolo sociale, e si pone come obiettivo il mantenimento di una identità collettiva del territorio fluviale. La varietà del patrimonio fruibile all'interno del sistema del Po ne permette una valorizzazione anche a fini turistici: ad esempio, il sistema degli argini e delle vie alzaie può essere utilizzato quale percorso equo-ciclo-pedonale per incrementare la fruizione del patrimonio ambientale, storico-architettonico e valorizzare la cultura, le tradizioni e l'enogastronomia.

PUNTI DI FORZA:
- Area agricola ricca di acque per irrigazione (sia di falda sia di superficie) ad altissima produttività, tra le più elevate d'Europa
- Presenza di una rete di città minori che forniscono servizi all'area
- Presenza dei parchi fluviali con un sistema di pianificazione e promozione dei territori consolidato e variegato
- Elemento fondamentale e strutturante della rete ecologica regionale
- Posizionamento strategico rispetto ai grandi assi del trasporto su strada
- Presenza del sistema turistico "Po di Lombardia" del 2005, che interessa le province di Mantova, Cremona, Lodi e Pavia, per offrire una nuove proposta di "turismo di scoperta"
- Ambiente ancora molto naturale
- Nascita di associazioni come "Acqua, Benessere e Sicurezza", che operano per la valorizzazione del territorio in un'ottica di salvaguardia ambientale
- Appartenenza al sistema economico-territoriale padano di grande potenziale economico
- Presenza del sistema arginale e delle vie alzaie quale percorso equo-ciclo-pedonale per incrementare la fruizione del patrimonio ambientale, storico-architettonico e valorizzare la cultura, le tradizioni e l'enogastronomia
- Presenza diffusa di nuclei boscati attivi e di aree di potenziale incremento delle superfici forestali
- Sviluppo della navigazione a scopo turistico e sportivo ricreativo
- Presenza di centri urbani fluviali e non di grande rilevanza culturale ed economica e di grande interesse storico-artistico
- Diffusa progettualità locale finalizzata alla valorizzazione e promozione del sistema territoriale Po
- Presenza di iniziative di coordinamento interprovinciale a sostegno del sicurezza, tutela e sviluppo locale del territorio (Consulta delle Province Rivierasche)
- Presenza di Iniziative interistituzionali per il monitoraggio unitario a livello di bacino per la previsione delle magre e delle piene
- Presenza di centri di formazione orientati alla creazione e alla diffusione della consapevolezza e della cultura identitaria del Po

DEBOLEZZE:
- Presenza di rischio idraulico residuale e sua scarsa percezione da parte della popolazione
- Prevalenza degli interventi di difesa strutturali rispetto a quelli non strutturali
- Prevalenza dell'approccio settoriale rispetto a quello integrato
- Mancanza di strumenti normativi adeguati per la prevenzione delle magre attraverso la gestione unitaria a livello di bacino della risorsa idrica
- Bassa competitività del sistema di navigazione, rispetto al quadro europeo

- Indebolimento storico del legame tra le comunità locali e il fiume Po
- Regione turistica ancora in fase di avviamento, con ritardi a causa della mancanza di sinergie tra operatori, soggetti pubblici e privati
- Organizzazione amministrativa con caratteri di frammentazione
- Agricoltura di tipo intensivo non sostenibile dal punto di vista ambientale (inquinamento e consumo idrico)
- Inquinamento delle acque dei fiumi
- Scarsità di alternative occupazionali rispetto all'agricoltura che provoca fenomeni di marginalizzazione e di abbandono
- Tendenza ad agire in modo invasivo rispetto al rischio esondazione, rovinando il corso dei fiumi
- Non sufficiente valorizzazione delle risorse locali per il turismo non ancora spontaneo e non ancora organizzato legato, quindi alla stagionalità e con una bassa affluenza

OPPORTUNITÀ:
- Capacità di attrazione turistica delle città per il loro elevato valore storico-artistico e per gli eventi culturali organizzati
- Possibilità di creare filiere turistiche integrate cultura-enogastronomia-agriturismo
- Integrazione agricoltura ambiente nelle aree particolarmente sensibili (es. parchi fluviali); processi agricoli sostenibili
- Esistenza di stretti rapporti funzionali e di relazione con i territori limitrofi appartenenti ad altre regioni che può portare a una condivisione di obiettivi territoriali e di politiche, migliorando nel complesso la forza dell'area
- Promuovere l'area come meta turistica anche al di fuori dei confini regionali e nazionali con il progetto "Po di Lombardia"
- Attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
- Attuazione dei Piani di Tutela Regionali
- Promozione del raccordo della pianificazione di bacino con la pianificazione territoriale generale (PTCP e PTC)
- Prospettive di riqualificazione ambientale mediante il raccordo delle politiche settoriali (attuazione della direttiva quadro sulle acque 2000/60)
- Orientamento delle politiche di governo del territorio verso la sostenibilità
- Rilancio dei temi della tutela e valorizzazione dei paesaggi anche alla luce delle recente convenzione europea del Paesaggio
- Nuova politica agricola europea orientata all'applicazione di pratiche di agricoltura compatibile e di sistemi verdi agro-forestali
- Contesto naturalistico-ambientale riconosciuto e tutelato (SIC, ZPS)
- Processo di costruzione della rete ecologica
- Diffusione di processi di sviluppo locale e di esperienze di governante
- Sviluppo della sensibilità alla tutela e valorizzazione del territorio (reti di istituti scolastici e centri di educazione)

MINACCE:
- Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua
- Debole attenzione, nelle strategie economiche e politiche, alle specificità del sistema territoriale del Po
- Ricorrenza di eventi calamitosi estremi (alluvioni, siccità)
- Ulteriore sviluppo dell' infrastrutturazione (tracciati viari, ferroviari) nell'ambito della regione fluviale
- Tendenza alla trasformazione degli usi a maggior contenuto di naturalità ad altre categorie di uso (agricolo-seminativo, urbanizzato,..), con la conseguente banalizzazione dell'ambiente naturale (perdita di superfici boscate, zone umide, corpi idrici)
- Ulteriore aumento di un uso antropico "intensivo" e della diffusione urbana
- Marginalizzazione del sistema Po rispetto ad altri sistemi territoriali più competivi
- Incertezza di disponibilità di risorse ordinarie continue per garantire il miglioramento dei livelli di sicurezza e di qualità ambientale complessiva del sistema Po attraverso il governo del territorio.

2.3 PROBLEMATICHE TERRITORIALI

2.3.1 LE MODIFICHE DEL SISTEMA RURALE

Il quadro complessivo che emerge dalla lettura del paesaggio lodigiano rivela essenzialmente due aspetti: la sostanziale omogeneità del territorio e la marginalità che rivestono gli ambienti naturali, localizzati e di dimensioni ridotte. Lo sviluppo sociale ed economico che ha caratterizzato la provincia di Lodi negli ultimi 20 anni, ha portato ad una rapida antropizzazione della pianura lodigiana e, come diretta conseguenza, ad una frammentazione sempre più marcata degli ambienti naturali.
Diversi sono gli interessi che incidono sulle mutazioni nell'utilizzo del suolo e sulla perdita delle molteplici componenti che costituiscono la varietà del paesaggio naturale:
- pressioni insediative,
- pressioni produttive,
- pressioni infrastrutturali.

In questo scenario un ruolo non secondario ha avuto anche l'evoluzione del settore agricolo in una tipologia di attività sempre più dominata dall'utilizzo di grandi macchine, cosa che ha determinato la banalizzazione o la scomparsa di habitat di pregio e ridotto la possibilità di insediamento e permanenza di numerose specie animali e vegetali. Le grandi macchine agricole necessitano infatti di spazi di manovra ampi, incompatibili con siepi, filari ed altri elementi lineari ed areali che hanno sempre caratterizzato il paesaggio rurale. Nonostante le molte pressioni (consumo di suolo, riduzione delle fasce boscate, pressione venatoria) la presenza di siti riconosciuti a livello europeo per l'importanza della biodiversità (S.I.C. e ZPS) confermano la permanenza di ambiti di naturalità. Uno dei maggiori rischi che attualmente corrono queste aree naturali residuali è quello di subire un aggiuntivo fenomeno di frammentazione, causato dall'ulteriore sviluppo di centri urbani secondo direttrici viarie preferenziali e dalla realizzazione di nuovi progetti infrastrutturali rilevanti. La continuità dei corridoi biotici è rilevabile solo negli ambiti fluviali e talvolta è affidata al solo alveo del fiume.
Ecco le principali emergenze naturali leggibili nel contesto del territorio rurale :
- Aree fluviali lungo il Lambro, a matrice naturale, con differenze vegetazionali legate soprattutto alle diverse caratteristiche geomorfologiche del terreno,
- Pioppeti e monocolture localizzati nella golena e lungo l'asta del Po, al di sotto della scarpata morfologica del Po, che si trova assai distante all'attuale letto. Il paesaggio rurale della cosiddetta "bassa" è fortemente condizionato dai segni disegnati dai corsi via via abbandonati dal fiume. Anche i centri urbani storici con la loro forma seguono e sottolineano questi segni. In quest'ambito i radi residuati di aree naturali disseminati nella campagna a monocolture intensive prevalenti, sono riferibili ad ambienti umidi di origine fluviale, potenzialmente interessanti, ma generalmente in condizioni critiche.
- La sponda destra del Lambro, caratterizzata dalla prevalenza di risaie verso il confine pavese e dall'antico terrazzo della collina di San Colombano al Lambro più a Sud (provincia di Milano).

In questo contesto è comprensibilmente significativo il ruolo svolto dagli ecosistemi agro-ambientali, ovvero ecosistemi in cui coesistono il sistema naturale ed il sistema agricolo, in un equilibrio dinamico che tutela sia l'economicità delle attività antropiche sia la biodiversità del patrimonio naturale.

2.3.2 RISCHIO IDRAULICO

I corsi d'acqua (Po, Adda, e Lambro) sono predisposti ad esondare ed occupare con le loro acque vaste porzioni di territorio, con notevoli disagi per la popolazione.
Il Rischio Idraulico per la provincia di Lodi, in termini di Protezione Civile, è una delle principali problematiche da affrontare. In generale, l'esondazione di un corso d'acqua può essere ostacolata con opere di contenimento (arginature) e opere che consentono di regolarne i deflussi limitandone le piene a valori prefissati (scolmatori di piena); l'utilizzo di tali metodi detti "strutturali" non comporta però un totale annullamento del rischio se non collegato ad una corretta gestione del territorio.
Lo scopo della valutazione del rischio idraulico è consegnare alle autorità che si occupano di ges-

tione del territorio e di coordinamento delle operazioni di Protezione Civile un prodotto utile per predisporre la programmazione delle risorse e degli interventi utili a ridurre il rischio in oggetto, soprattutto per quanto concerne la popolazione. A tale proposito si sono utilizzati studi idraulici di tipo generale (tra cui il più importate è il PAI- Piano di Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Po) e studi mirati sul territorio (geologici, geomorfologici ecc) per prevedere gli scenari in caso di un evento alluvionale.
Si possono definire due tipologie di interventi atte alla prevenzione o mitigazione del rischio, quali:

- interventi strutturali
- interventi non strutturali

Interventi strutturali

Nel contesto degli "interventi strutturali" rientrano tutte le operazioni che richiedono ingerenze dirette sul corso d'acqua con il fine di mitigare gli effetti dannosi che si potrebbero verificare durante un vento di piena; nello specifico tali interventi possono essere così sintetizzati:
• riduzione delle portate a mezzo del temporaneo immagazzinamento in serbatoi di laminazione, casse di espansione e zone di allagamento o a mezzo di scolmatori di piena;
• sistemazione e ampliamento degli alvei e dei manufatti di attraversamento per renderli idonei a contenere le portate massime
La situazione di rischio nella provincia di Lodi consiglia che gli interventi strutturali principali siano indirizzati agli adeguanti delle capacità di contenimento delle arginature e il controllo delle condizioni strutturali delle stesse.

Interventi non strutturali

In questa classe di interventi appartengono tutte quelle misure volte a diminuire la vulnerabilità e l'esposizione degli elementi a rischio quali:
• Limitazioni d'uso del suolo nelle aree a rischio esondazione; questo tipo di intervento può essere ottimizzato rendendo operativa una pianificazione territoriale che favorisca la delocalizzazione in via definitiva degli elementi a rischio presenti nelle aree vulnerabili;
• Sistemi di preannuncio in tempo reale al quale appartengono il monitoraggio meteorologico ed idrografico (misure riguardanti i livelli dei corsi d'acqua e fiumi) che garantiscono un informazione preventiva su possibili inneschi di situazioni di emergenza e consentire le attuazioni delle misure di salvaguardia come evacuazione della popolazione, rialzo degli argini ecc.

2.4 DEFINIZIONE DELLE AREE DA SALVAGUARDARE

La perimetrazione delle aree da salvaguardare per quanto riguarda il progetto di tutela e valorizzazione del territorio dal punto di vista fisico-paesaggistico e storico-culturale comprende la porzione del Comune di Orio Litta a sud della linea ferroviaria, il distretto della frazione di Corte Sant'Andrea, l'originario territorio di Botterone, ora appartenente a Senna Lodigiana e una piccola porzione sulla riva sinistra del Po, attualmente sotto la giurisdizione della Provincia di Piacenza. Per ciò che concerne il progetto di conservazione e riuso dell'edificato la nostra attenzione si rivolge al nucleo storico di Corte Sant'Andrea.

Abbiamo individuato quelle aree che costituiscono luoghi con caratteristiche presenze fisico-naturali di particolare criticità e complessità la cui compromissione ricadrebbe sull'intero sistema provinciale della rete dei valori ambientali e gli elementi rilevanti del sistema paesistico per cui prevedere interventi di tutela contribuendo al disegno strategico del sistema insediativo, del rapporto di questo con il territorio agricolo, oltre che con gli elementi naturali e storico-culturali, nel rispetto delle linee evolutive e delle peculiarità locali.

Prese in esame le normative vigenti del P.T.C.P. si è presentata la necessità di estendere i vincoli di tutela a determinate zone che non sono attualmente prese in considerazione o che vengono salvaguardate solo in parte. Si è dunque proceduto suddividendo la salvaguardia del territorio secondo due punti di vista: il primo prendendo in esame gli aspetti geomorfologici e paesaggistici rilevanti nell'area, quali:

- gli orli di terrazzo e gli alvei, naturali;
- le arginature, artificiali;
- le alberature (pioppeti, ripe boscate, filari);
- il sistema idrico primario e secondario, le golene del Po, la foce del Lambro.

Il secondo punto di vista prende in esame gli aspetti storico-culturali rilevanti, quali:

- i percorsi storici e storico-religiosi (la Via Francigena);
- il sistema idrico storico;
- i nuclei storici e manufatti di interesse storico e/o artistico;
- la permanenza delle geometrie storiche degli appezzamenti agricoli;
- la permanenza delle colture storiche;
- la permanenza di tratti infrastrutturali storici.

Secondo questa suddivisione si sono stabilite diverse categorie di aree:

- aree agricole di interesse storico;
- aree agricole di interesse ambientale;
- aree agricole di interesse storico-culturale;
- area del nucleo abitativo storico.

Successivamente alla raccolta, alla rielaborazione e alla sintesi di questi dati, si è proceduto con la redazione del vero e proprio piano di tutela che in seguito ha visto il confronto con le pianificazioni già vigenti sul territorio (P.R.G. e P.T.C.P.). Queste sono state innanzitutto giudicate e successivamente sostituite o integrate. Si è notato che i vincoli non risultano sufficientemente esaustivi e completi, mancano infatti di indicazioni puntuali riferite ai manufatti, alle alberature di vario genere e composizione, e agli edifici rurali. Proprio a tale proposito il nuovo intervento vuole mirare alla conservazione delle caratteristiche originarie degli elementi citati precedentemente, ponendo vincoli più restrittivi agli elementi di carattere storico in modo da vietare l'alterazione materica, morfologica e formale degli stessi.
A fronte di quanto detto, onde evitare di incorrere in indicazioni troppo generalizzate e per non omettere le giuste attenzioni a tutti i beni da tutelare, si è voluto realizzare delle apposite schedature progettuali e sono stati esplicitati specifici criteri di intervento, coerenti con il sistema degli obiettivi del P.T.C.P., da assumere per l'elaborazione di progetti attuativi redatti dalle Amministrazioni Comunali e capaci di assicurare una adeguata valorizzazione alla progettualità locale.

2.5 IL SISTEMA DELLE RETI TERRITORIALI

LA RETE PO DI LOMBARDIA

Lungo il territorio del fiume Po è nato, nel 2005, il primo Sistema Turistico lombardo denominato "Po di Lombardia" che si pone come obiettivi: lo sviluppo di nuove potenzialità turistiche; la crescita della qualità dei prodotti turistici e l'offerta di nuovi prodotti; l'integrazione tra differenti tipologie di turismo anche al fine della sua
destagionalizzazione; la crescita della professionalità degli operatori e lo sviluppo delle competenze manageriali; la promozione e le attività di marketing.
Il territorio interessato dal Sistema turistico "Po di Lombardia" si caratterizza per un'offerta diversificata e di notevole interesse che comprende città d'arte, riserve naturali, fiumi navigabili, località termali, oasi naturali; tradizioni agricole e di trasformazione agroalimentare; offerta di servizi di ristorazione di qualità; produzioni tipiche locali; eventi ed iniziative di rilievo (mostre d'arte, eventi enogastronomici, festival, sagre, ...). Una diffusa professionalità turistica opera nell'area del Po di Lombardia ed è composta da agenzie di viaggio, consorzi, associazioni. Il sistema
turistico basa la sua azione sulla ricchezza e peculiarità del territorio, rappresentata dall'ambiente naturale, ancora sufficientemente tutelato, arricchito dall'intreccio di fiumi, canali di irrigazione di grande rilevanza storico-culturale, da un territorio caratterizzato da una fitta rete di piste ciclabili e alla presenza di numerosi parchi. Questi territori, proprio come Corte Sant'Andrea, sono caratterizzati da una consolidata omogeneità culturale, economica, ambientale, e sono capaci di proporsi con una immagine peculiare dell'area territoriale, proprio per questo motivo la nosstra proposta è di inserire Corte nel circuito del Po di Lombardia di cui ancora non fa parte.

RETE ECOLOGICA E BIODIVERSITÀ

La rete dei valori ambientali è un sistema di aree e ambienti con valenza ecologica e/o interesse della tradizione agrario/ambientale, costituito da elementi a 4 livelli di importanza: "corridoi ambientali sovrasistemici di importanza regionale" (elementi del I livello) e provinciale (elementi del II livello); "aree di protezione dei valori ambientali" (elementi del III livello) e "aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli" (elementi del IV livello), per i quali definisce differenti livelli prescrittivi. Il riferimento e il quadro descritto, dove è rappresentato un territorio in cui la presenza dell'uomo ha notevolmente inciso sull'ambiente e le aree naturali, queste sono rimaste in corrispondenza dei corsi d'acqua della rete idrica principale e secondaria e costituiscono gli unici ambienti di interesse naturalistico.
L'elemento acqua disegna dunque il territorio lodigiano, posto al confine meridionale dell'area metropolitana milanese, e costituisce elemento di confine ecologico e di collegamento con le province vicine: il Lambro disegna il confine verso il pavese; l'Adda quello verso la Provincia di Cremona; il Po definisce il confine regionale e provinciale tra Lombardia ed Emilia (Prov. di Piacenza).
L'area dei comuni di Orio Litta e Senna Lodigiana è equamente suddivisa in 2 aree appartenenti al I e al II livello:
la fascia lungo il corso del fiume Po e Lambro appartengono ai "corridoi ambientali sovra sistemici di importanza regionale", la superficie restante ai "corridoi ambientali sovra sistemici di importanza provinciale".

LA RETE NATURA 2000

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000": un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di interesse comunitario la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.
L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.
La rete Natura 2000 è formata dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS). Attualmente la "rete" è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale, previste dalla Direttiva Uccelli, e i Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC); tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

Un SIC è un sito che contribuisce in modo significativo al mantenimento della biodiversità di una determinata regione biogeografica; esso viene definito ZSC (Zona Speciale di Conservazione) se in esso sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento e al ripristino degli habitat o delle popolazioni per cui tale sito è designato. Nel lodigiano attualmente sono stati classificati 11 SIC, dei quali dieci ricadono entro i confini del Parco Adda Sud, mentre uno coincide con la Riserva Naturale Monticchie, in comune di Somaglia. Sebbene in alcuni casi abbiano una modesta estensione, i SIC rappresentano ambiti di elevata naturalità e biodiversità, con presenza di habitat e di specie di fauna considerate di importanza comunitaria. Con una procedura simile a quanto avviene per i SIC, vengono proposte da ciascuno Stato membro alla Comunità Europea le Zone di Protezione Speciale (ZPS), in attuazione della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", per il loro inserimento nella Rete Natura 2000. Le ZPS sono individuate specificatamente per la conservazione di specie di avifauna di interesse comunitario (indicate in un apposito elenco approvato dalla Comunità europea e periodicamente aggiornato), siano esse migratrici, nidificanti o svernanti nello Stato che le propone. Nel territorio della provincia di Lodi attualmente sono state individuate 6 ZPS, compresa Monticchie, due nella golena di Po ed una costituita da più aree disgiunte comprendenti le garzaie "storiche" del Parco Adda Sud. La fase di individuazione di nuove aree è tuttora in atto. Uno degli obiettivi prioritari a livello lombardo è infatti l'ampliamento del corridoio lungo il fiume Po, così come è già stato fatto sulla sponda emiliana: le ZPS esistenti verranno estese e ne verranno individuate di nuove, fino a creare un unico grande sito lungo una delle più importanti rotte migratorie a livello nazionale ed europeo.
Fanno parte degli ZPS anche "Senna Lodigiana" e l'area denominata "Po di Corte S. Andrea", descritte rispettivamente come:
-"Senna Lodigiana" (ZPS IT2090501)
Il sito ha un'estensione di 23 ettari e ricade all'interno del comune di Senna Lodigiana; l'Ente gestore è l'Amministrazione Provinciale di Lodi. Il sito comprende un isolone sabbioso del Po, con presenza di tratti a cespuglieto; l'area è interessata in maniera significativa dalla migrazione e dallo svernamento di limicoli ed anatidi, configurandosi come un'importante area di sosta; notevoli anche le presenze nidificanti di caradriformi, laridi e sternidi.
-"Po di Corte S. Andrea" (ZPS IT2090702)
Il sito ha un'estensione di 135 ettari e ricade all'interno del comune di Senna Lodigiana; l'Ente gestore è l'Amministrazione Provinciale di Lodi. Si tratta di un'importante area di sosta durante lo svernamento e la migrazione di limicoli e anatidi, con presenza di specie vegetali e animali rare e minacciate. Sono presenti specie alloctone invasive e gli habitat ripari sono banalizzati.

2.6 GLI INDIRIZZI PER LA VALORIZZAZIONE E LA SALVAGUARDIA PAESISTICO - AMBIENTALE

La Lombardia è caratterizzata dalla presenza diffusa di una varietà di risorse su un territorio relativamente vasto: di tipo primario (naturali, capitale umano, aria, acqua e suolo) e prodotte dalle trasformazioni avvenute nel corso del tempo (culturali, paesaggistiche, identitarie, della conoscenza e di impresa). Tali risorse devono essere contemporaneamente preservate dallo spreco e da interventi che ne possano compromettere l'integrità e valorizzate come fattore di sviluppo, sia singolarmente che come sistema, anche mediante modalità innovative e azioni di promozione.
Il territorio del Basso Lodigiano è ricco di spazi del "non costruito" che assolvono a funzioni diverse. Questi spazi non devono essere considerati "territorio libero", espressione che fa pensare ad ambiti "disponibili" per altri usi, per trasformazioni. Per questo motivo risulta fondamentale considerare le relazioni tra le diverse parti del territorio libero, in quanto tali ambiti possono essere identificati come elementi fondamentali di un sistema più ampio che può essere denominato "sistema rurale-paesistico-ambientale".
Il sistema rurale-paesistico-ambientale si riferisce al patrimonio territoriale e paesistico dell'ambito del quale possono essere svolte funzioni produttive primarie, di tipo fruitivo pubblico e che riveste un ruolo essenziale per il bilancio ambientale complessivo; tale sistema, gestito in modo sostenibile, svolge funzioni decisive per l'equilibrio ambientale, la compensazione ecologica e la difesa idrogeologica, per il tamponamento degli agenti inquinanti e la fitodepurazione, per il mantenimento della biodiversità, per la qualificazione paesistica e per contrastare il cambiamento climatico. Il sistema è costituito da sottosistemi diversi, caratterizzati da contesti e aspetti specifici, per tipologie funzionali e caratteristiche che possono anche essere compresenti su medesimi ambiti areali.
L'intervento deve fondarsi sul rispetto e la salvaguardia delle realtà locali, naturali, culturali e architettoniche; è dunque necessario approntare un piano di tutela adeguato perché tali caratteri di pregio vengano preservati.

Il nostro piano di tutela si prefigge:
• la tutela degli elementi geomorfologicamente rilevanti e caratterizzanti del paesaggio, quin
di i corsi d'acqua del Fiume Po e del Fiume Lambro, gli argini e i terrazzamenti. Elementi oggetto nel tempo di continui interventi da parte dell'uomo per i quali è necessario garantire uno uno sviluppo del territorio compatibile con la tutela e la salvaguardia ambientale;
• la promozione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico-culturale del sistema territoriale per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale.

Nello specifico ciò che il piano di tutela per il territorio lodigiano si prefigge è suddivisibile in alcuni indirizzi:

Indirizzi per la valorizzazione e la salvaguardia delle aree verdi:
- Realizzazione di un sistema di aree verdi (assumendo ed integrando le aree già vincolate a parco, aree protette, ecc.), assicurando continuità a fasce già esistenti e/o in formazione (lungo fiumi, rii, strade, ecc.) e salvaguardando la varietà biologica vegetale e animale ed in particolare le potenzialità rappresentate dalla risorsa «suolo ad elevata capacità d'uso agri colo».
- Progettare una «Rete dei valori ambientali» che assumendo le indicazioni sviluppate nell'ambito del progetto di Rete Ecologica Provinciale assicuri adeguato supporto ad iniziative di valorizzazione ambientale esistenti e/o in formazione;

Indirizzi per la valorizzazione e la salvaguardia paesistico-ambientale:
- Salvaguardia paesistica evidenziando ambiti, sistemi ed elementi di valore paesistico rilevante (operando in coerenza con le indicazioni contenute nel Piano Territoriale Paesistico Regionale e il PTCP)
- Salvaguardia capace di assicurare una corretta gestione delle problematiche relative all'assetto idrico, idrogeologico ed idraulico-forestale del territorio

Indirizzi per la valorizzazione e la salvaguardia del sistema territoriale della pianura irrigua:
- Tutela delle aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del

paesaggio lombardo.
- Promozione dell'utilizzo di pratiche silvocolturali improntate a criteri naturalistici e il mantenimento della continuità ecologica e dei valori ambientali. Ciò significa: tutela dell'ambito caratterizzato da rilevante presenza di elementi vegetazionali spontanei e non; utilizzo di specie arboree, arbustive e erbacee autoctone dell'area, per elementi di definizione e organizzazione del territorio (come filari alberati) o nell'allestimento di spazi aperti come giardini pubblici o elementi di arredo urbano; selezione delle colture per la coltivazione, scegliendo tra le qualità appartenenti alla tradizione agricola del territorio.
- Tutela della rete idraulico agraria, che configura un'area a forte caratterizzazione morfologica; evitare una crescita indiscriminata della monocoltura e la perdita di un documento della memoria storica quale il tracciato delle linee della orditura della rete irrigua e di organizzazione della rete agricola.

Indirizzi per la valorizzazione e la salvaguardia della rete idrografica:
- Prevenzione del rischio idraulico attraverso un'attenta pianificazione del territorio.
- Garanzia della tutela delle acque, migliorandone la qualità e incentivando il risparmio idrico.
- Promuozione e valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale del sistema Po attorno alla presenza del fiume come elemento unificante per le comunità locali e come opportunità per lo sviluppo del turismo fluviale.
- Conservzione degli spazi per la laminazione delle piene.
- Salvaguardia e miglioramento dei caratteri di naturalità degli alvei, anche tramite un'attenta gestione della risorsa idrica e degli interventi di regimazione idraulica, al fine di garantire un'adeguata presenza d'acqua.
- Tutela delle specifiche connotazioni vegetazionali e degli specifici caratteri geomorfologici dei singoli torrenti e fiumi.
- Salvaguardia e valorizzazione del sistema di beni e opere di carattere storico-insediativo e testimoniale che connotano i diversi corsi d'acqua, quale espressione culturale dei rapporti storicamente consolidati tra uomo e fiume.

Indirizzi per la valorizzazione e la salvaguardia del sistema della mobilità:
- Ottimizzazione dell'accessibilità e riduzione dell'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti. Ogni nuovo intervento di tipo infrastrutturale viene accompagnato da uno studio di compatibilità paesistico-ambientale.
- Valorizzazione della rete stradale storica in quanto patrimonio della memoria collettiva.
- Attenzione particolare al tema della ciclabilità e della mobilità dolce con lo sviluppo di una rete ciclo-pedonale che serva tutto il territorio lodigiano agendo, sia attraverso infrastrut ture che realizza direttamente, sia coordinando e sostenendo le iniziative delle Amministrazioni Locali.

Indirizzi per la valorizzazione e la salvaguardia del sistema del costruito:
- Salvaguardia dei nuclei storici urbani e dei beni storico architettonici extra urbani, prestando attenzione al contesto ambientale in cui questi elementi si collocano e alle potenziali connessioni dello stesso con la rete dei valori ecologico ambientali. Quindi mantenendo forme urbane compatte ed evitando la dispersione e le saldature lungo le infrastrutture.
- Promozione di interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico.

Indirizzi per la valorizzazione e la salvaguardia degli ambiti di elevata naturalità:
- Recupero e difesa dell'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi.
- Recupero e conservazione del sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo.
- Promozione e comunque non impedimento né ostacolo di tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali.
- Perseguire la valorizzazione del paesaggio e la costruzione delle reti ecologiche.
  I corridoi potranno essere di vario tipo; i presupposti da mantenere sono la continuità, non necessariamente spaziale, l'alternanza di tratti lineari e di elementi puntuali.
- Recupero e valorizzazione di quegli elementi del paesaggio o di quelle zone che in seguito a

trasformazione provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.

Indirizzi per la valorizzazione e la salvaguardia del sistema turistico e integrazione dei valori plurali del territorio:

- Promozione delle forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente. Grande cura dovrà essere posta nella ricerca di compatibilità tra diffusione del turismo e difesa degli spazi per le produzioni agricole. La diffusione del turismo non dovrà: incentivare la dispersione degli insediamenti (con consumo di territorio a danno dello spazio rurale); confliggere con la struttura territoriale e il rafforzamento dei centri storici.
- Valorizzazione di un sistema turistico diffuso, qualificato ed al contempo caratterizzato e distribuito nello spazio e nel tempo (ovvero pensato in modo da ampliare i periodi di attività e le stagioni turistiche), il turismo potrà essere in grado di contribuire alla crescita del siste ma socio-economico provinciale.

E' utile, inoltre, approntare un piano di sviluppo fondato su recettività e turismo, basato sulla diversificazione delle attività locali e dei servizi offerti ai visitatori, nel pieno rispetto delle questioni affrontate nel piano di tutela. Questo passaggio dovrà essere supportato nella sua nascita e sviluppo dalle autorità locali con adeguati aiuti ed incentivi, anche di tipo economico-fiscale, per incoraggiare i privati a credere ed investire nel progetto di rilancio e crescita della dismessa realtà locale. Il comune potrebbe, ad esempio) acquisire i locali da destinare alle nuove attività che possono dare impulso alla riqualificazione turistica, e promuovere, con forme di convenzionamento, l'affitto di locali a privati con canone agevolato. E' necessario migliorare la visibilità di Corte, attraverso un'attività promozionale a diverse scale territoriali, che facciano conoscere questa millenaria realtà ad un ben più ampio bacino di possibili visitatori; iniziando dal miglioramento della segnaletica e cartellonistica stradale su scala locale, per proseguire con una pubblicizzazione a livello provinciale e regionale come possibile esperienza diretta del mondo rurale, culturale ed enogastronomico lodigiano; e concludere a scala nazionale ed internazionale nell'ambito della Via Francigena.

2.7 BILIOGRAFIA

- M. Boriani, *La cartografia storica come strumento per la pianificazione della tutela dei beni architettonici e ambientali*, in AAVV, Fertilis Silva, Ed. Lodigraf, Lodi, 1992

- *Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)*, Provincia di Lodi, 2009

- *Piano di indirizzo forestale della provincia di Lodi (PIF)*, Provincia di Lodi, 2003

- *Piano agricolo triennale della provincia di Lodi (PAT)*, Provincia di Lodi, 2007-09

- *Programma provinciale di previsione e prevenzione di Protezione Civile*, Provincia di Lodi - Protezione Civile, 2005

- A. Greco, G. Pietra, *Criteri per la lettura del territorio rurale*, tesi di dottorato, Politecnico di Milano, Fac. di Urbanistica Tecnica, 1999

- F. Burrieri, M. P. Semprini, S. Van Riel, *Il restauro del paesagio: dalla tutela delle bellezza naturali e panoramiche alla governance territoriale- paesaggistica*, Alinea, Firenze, 2005

3. CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL BORGO DI CORTE SANT'ANDREA

3.1 INTRODUZIONE AL METODO

Il capitolo seguente ha come tema la conservazione e la valorizzazione del borgo di Corte Sant'Andrea. Per impostare un corretto progetto di intervento è stato necessario conoscere nel dettaglio quanti e quali edifici (o parti di questi) sono presenti sul territorio, il loro particolare stato di degrado e il grado di conservazione dei caratteri originari. In primo luogo si è proceduto effettuando un lavoro analitico di cartografie storiche in modo da evidenziare le peculiarità del borgo e le trasformazioni subite nell'assetto urbano. In secondo luogo si è proceduto con il confronto dei catasti storici con il catasto attuale, e con il rilievo dei caratteri in situ.
Infine si è proceduto con l'analisi delle problematiche legate ai collegamenti territoriali, ai servizi e al contesto urbano. Questo studio ha portato al progetto di riqualificazione urbana che prevede la realizzazione di un centro visitatori, una scuola natura, di nuovi spazi pubblici e per eventi.

3.2 IL BORGO DI CORTE SANT'ANDREA

Corte Sant'Andrea è un borgo di piccole dimensioni, collocato tra l'argine del fiume Po e campi coltivati. Si sviluppa attorno a quattro vie ed una piazza, raggiungendo a malapena le venti unità edilizie, tutte (a parte la chiesa e la canonica) a destinazione residenziale o agricola.
L'accesso a Corte è identificato da un grande arco celebrativo che introduce ad un lungo corso rettilineo con fabbricati continui su entrambi i lati per oltre cento metri; in fondo al corso si apre uno spazio verde a prato, chiuso su tre lati dall'argine e dalla cortina edilizia. Svoltando a sinistra, un breve via ,che costeggia alcune residenze su due piani e a desta giardini e orti privati, porta all'ampia piazza della chiesa: una grande spianata in terra battuta ed erba che dall'ingresso della chiesa di Sant'Andrea si spinge fino ai piedi dell'argine. Oltre lo spazio aperto, un fabbricato su due piani ad uso misto, residenziale e agricolo, si sviluppa in lunghezza dall'argine fin oltre la chiesa, definendo e valorizzando la piazza stessa. Alle spalle della chiesa, attigua ad essa, si trova la canonica, utilizzata negli ultimi anni come abitazione-museo privato e oggi disabitata. Un grande granaio, con ricovero per gli attrezzi annesso, definisce il lato nord del borgo; alla sua sinistra, in direzione ovest, troviamo un inusuale doppio filare di eucalipti e i resti di un antico oratorio; in direzione est, invece, solo campi e una stretta strada sterrata che conduce al non lontano cimitero di Corte.
Il cuore del borgo era occupato dalle stalle per il bestiame, i sili per il grano e diversi ricoveri per gli attrezzi. Oggi questa grande area è completamente dismessa e inutilizzata, in parte cintata e/o occupata da materiali edili e rottami abbandonati.
La chiesa, oltre alla piccola osteria, è l'unico elemento attrattivo del borgo: ricca di affreschi e decorazioni di diversi periodi storici, è meta di un buon numero di visitatori e pellegrini; garantisce, almeno per ora, la sopravvivenza di Corte e della sua storia.

3.3 ACCESSIBILITA'

3.3.1 COLLEGAMENTI TERRITORIALI E MOBILITA'

In questo momento la frazione di Corte Sant'Andrea si trova in una posizione defilata rispetto alle principali arterie di traffico locali e territoriali; si scorge a malapena dalla strada provinciale che collega Orio a Senna, non ci sono mezzi pubblici che raggiungono il posto e lo scarso numero di abitanti e attività in loco, scoraggia le autorità locali a voler investire sulla frazione, condannandola a scomparire.
Anche la strada che corre lungo l'argine è percorsa da pochi residenti e conoscitori della zona, che raramente si fermano, se non per una preghiera nella piccola chiesa o per un pasto all'osteria.
Non è dunque sufficiente trovare nuovi spunti e stimoli che attirino nuovi visitatori o potenziali residenti; è necessario anche migliorare la viabilità locale, ampliando e mettendo in sicurezza la strada che raggiunge il borgo; predisporre un sistema di bus o navette che colleghino la frazione al centro dei paesi vicini e alla stazione ferroviaria di Codogno o, inserendo Corte in alcuni dei percorsi delle linee pubbliche e private che già servono la zona; istallare nuovi cartelli che segnalino come raggiungere il luogo, anche sulle strade provinciali e statali più trafficate per migliorarne la visibilità.
Il corso della via Francigena dovrà essere sistemato e reso praticabile per pedoni, cicli e automobili; reso visibile e riconoscibile. E' importante che il guado del fiume Po funzioni regolarmente per permettere il regolare movimento dei pellegrini, potenziali acquirenti per le attività locali e ospiti per ostelli, B&B e alberghi di tutta l'area.

3.3.2 ACCESSI, PERCORSI E PARCHEGGI

La via d'accesso principale del borgo è costituita dalla strada, ad una sola corsia, che giunge da Orio Litta e Senna Lodigiana e prosegue, oltre Corte, lungo l'argine del fiume Po, in direzione di Piacenza; le altre vie sono sterrate e in cattive condizioni, frequentate da fattori, cacciatori locali e dai pochi pellegrini che oggi percorrono la via Francigena. L'approdo per le barche che attraversano il corso del fiume è agibile, ma di rado accessibile e funzionante; la sua utilità e il suo utilizzo rimane legato ai pellegrini, quindi legato ad un discorso più ampio già trattato.
L'intera frazione di Corte è da considerarsi area ciclo-pedonale, per il rispetto dei visitatori, degli abitanti e della caratteristica tranquillità del luogo. L'accesso carrabile è previsto per i soli (e pochi) residenti e ai mezzi agricoli. I privati in visita possono lasciare i propri veicoli nel nuovo parcheggio, realizzato in prossimità del borgo, sulla strada per Senna Lodigiana e proseguire per le ultime decine di metri a piedi. Gli autobus delle comitive o del servizio pubblico, possono raggiungere la piazza della chiesa e sostare nell'apposito spazio percorrendo la strada esterna lungo l'argine, che verrà adeguatamente ampliata e asfaltata anche nell'ultimo tratto.
Lasciata l'auto nel posteggio, è possibile raggiungere Corte e le sue diverse attività dal corso principale, attraversando il grande portale celebrativo, per avere lo scorcio più importante e significativo del borgo; oppure seguendo il viale, caratterizzato da un doppio filare di eucalipti di notevole dimensione, si raggiunge il silo per il grano e, da lì, il centro accoglienza e le sale espositive, il maneggio o la scuola natura.
I pellegrini in viaggio lungo la via Francigena, arriveranno dalla strada che segue prima il corso del Lambro, poi quello del Po, e avranno di Corte una prima visione privilegiata, dalla sommità dell'argine, da dove è possibile osservare gran parte del borgo e la sua organizzazione.

3.4 RIQUALIFICAZIONE URBANA

Per impostare un corretto progetto di intervento del borgo di Corte S. Andrea è stato necessario conoscere nel dettaglio quanti e quali edifici (o parti di questi) sono presenti sul territorio, il loro particolare stato di degrado e il grado di conservazione dei caratteri originali.

3.4.1 INDAGINI RELATIVE AGLI EDIFICI OGGETTO DI STUDIO

L'ordine e la catalogazione degli edifici è partito dal catasto, si è sviluppato attraverso l'osservazione diretta nell'area di progetto di ciascuna unità edilizia e si è concretizzato ed esplicitato attraverso schede specifiche per ogni edificio storico (con più di 50 anni) e una tavola tecnico-riassuntiva dell'intera area, così da offrire un panorama chiaro, semplice ed immediato della situazione attuale di Corte.
Nelle schede, una per ciascun edificio storico o parte di esso, sono esplicitati, nell'ordine, il tipo/destinazione attuale, il numero della particella catastale (o le possibili porzioni), lo stato di degrado e una breve descrizione, il grado di conservazione dei caratteri tipologici, morfologici e materici con le relative giustificazioni e, infine, le particolari priorità di intervento.
Lo Stato di degrado è reso esplicito con una valutazione indicativa (leggero, discreto, buono o elevato) con andamento crescente in base alla gravità della situazione in cui si trova il manufatto, correlato da una breve descrizione dello stato di fatto per giustificare tale valutazione.
Il grado di Conservazione dei caratteri è rappresentato da un numero, da 0 a 64, risultato del prodotto di valori (da 0 a 4), arbitrariamente assegnati in base alla conservazione dei specifici caratteri: Materico, Morfologico e Tipologico. Tanto più alta sarà la valutazione, tanto maggiore sarà la qualità del manufatto a noi pervenuto, prescindendo dalle sue condizioni materico-patologiche.
Alla voce Priorità di intervento sono elencati tutti gli interventi (non invasivi o poco invasivi) necessari per conservare il manufatto in analisi sino al momento dell'attuazione del progetto di restauro.
Nella tavola sono riassunte graficamente tutte la valutazioni approfondite in ciascuna scheda: una panoramica completa ed essenziale delle condizioni dell'edificato storico di Corte. Sono inoltre evidenziati tutti i corpi edilizi di recente edificazione puntualmente valutati in base al grado di coerenza con il più importate edificato storico: questi possono essere congruenti, incongruenti o degradanti.
Il risultato di quest'analisi diffusa dell'edificato a dato risultati molto differenti in ragione dei molti interventi di recupero, restauro e nuova edificazione realizzati negli ultimi anni; ma anche dell'abbandono e nella dismissione di gran parte dei locali legati sia al mondo agricolo che a quello residenziale.
La maggior parte degli edifici "storici" non ha subito interventi sostanziali nell'ultimo secolo e hanno mantenuto i caratteri tipologici, materici e morfologici originali al prezzo, però, di un avanzato stato di degrado. Proprio su questi edifici intendiamo intervenire per inserire nel tessuto urbano di Corte nuove funzioni e servizi perché il borgo possa rinascere come polo agricolo, turistico e religioso dell'area.
Gli edifici, nello specifico, su cui intendiamo intervenire sono la chiesa, che mantiene i caratteri originali nonostante i numerosi interventi; gli edifici delle stalle e dei fienili, che mantengono anch'essi i caratteri originali, ma si trovano in avanzatissimo stato di degrado; la stecca delle abitazioni,in parte abbandonata e cadente, che mantiene la morfologia originale ma ha subito interventi diversi e puntuali.
Le linee guida del progetto di riqualifica del borgo sono state tracciate e la conseguente scelta degli edifici su cui intervenire è chiara, ma non definitiva; ci riserviamo di ampliare o modificare tale scelta a fronte di nuove esigenze di progetto o necessità.

3.4.2 PIANIFICAZIONE URBANA

Il progetto di recupero di Corte S. Andrea parte dalla rigenerazione delle attività storicamente radicate al territorio, di carattere agricolo e rurale, e si sviluppa in ambiti più ampi e differenziati, per venire in contro alle richieste di una clientela più variegata e a dinamiche economiche a scala

territoriale radicalmente mutate.
Corte verrà riorganizzata in settori, caratterizzati da diversi campi di interesse e attività, fisicamente definiti e identificabili, ma collegati e relazionati uno all'altro.
Gran parte dei casolari che compongono il perimetro del borgo sono ancora oggi abitati o utilizzati per l'esercizio delle più comuni attività agricole, come la coltivazione dei campi limitrofi o l'allevamento di bovini. Non è previsto per loro alcun intervento, spetterà all'iniziativa dei singoli privati intervenire o lasciarli come sono oggi.
Uno spazio dedicato alla riscoperta del mondo rurale e alle diverse attività agricole, che per secoli sono state la principale attività e forma di sostentamento del territorio, occuperà il centro dell'insediamento, ora occupato da corpi edilizi dismessi di recente fabbricazione e scarsa qualità, poveri dal punto di vista materico, non definibili da quello tipologico.
Un nuovo centro visitatori troverà spazio nel corpo edilizio delle vecchie stalle lungo il corso principale, in molte parti prossime al crollo ma significative e caratteristiche dal punto di vista costruttivo; di sua pertinenza sarà anche l'ampio cortile alle sue spalle, per lo svolgimento di numerose attività all'aperto.
Il grande spazio verde all'interno del borgo e la spianata antistante la chiesa verranno riqualificate a parco pubblico e piazza principale: due ampi spazi pubblici a disposizione della comunità, utilizzabili e allestibili per attività e manifestazioni sociali, culturali e sportive.
I terreni che circondano Corte e che ancora oggi sono destinati alle diverse colture rimarranno tali, per garantire le fonti di reddito agli attuali abitanti e preservare l'atmosfera e la quiete della zona.

3.4.3 ATTIVITA' E SERVIZI INTERGRATI

La divisione di Corte in aree tematiche, permetterà alla comunità di poter diversificare le attività e attirare una maggiore varietà di visitatori.

- LA SCUOLA NATURA

L'originaria varietà delle colture e dei capi d'allevamento è ormai scomparsa, per motivi economici o sociali. La mera produzione agricola potrà difficilmente ridare nuova linfa vitale a Corte, ma può essere il punto di partenza per il suo rilancio: recuperando, sostituendo e integrando i fabbricati nel cuore di Corte intendiamo riproporre su piccola scala il vasto spettro delle attività agricole e rurali che ha caratterizzato e mantenuto in vita il borgo per centinaia di anni. La creazione di uno spazio rurale interattivo dove poter avvicinare le nuove generazioni alla natura, attraverso il contatto diretto con bovini, ovini e volatili d'allevamento; la possibilità di imparare a riconoscere alberi da frutto, ortaggi ed essenze autoctone; conoscere il processo di lavorazione del latte, dalla mungitura alla produzione del formaggio, e l'allevamento dei bachi da seta.

- IL CENTRO VISITATORI

Corte S. Andrea è ricca di storia: punto di passaggio fondamentale della via Francigena, per l'attraversamento del fiume Po; luogo di soggiorno dei primi re italici e della nobiltà milanese, per la bellezza del paesaggio, e teatro di innumerevoli battaglie, per la posizione strategica, punto d'incontro di strade e corsi d'acqua navigabili.
Il centro visitatori, collocato all'interno dei più antichi caseggiati, ospita una mostra permanente sulla storia del territorio, il paesaggio e lo stile di vita di fattori e pellegrini; mette a disposizione dei visitatori, studiosi e ricercatori una biblioteca tematica sul territorio e, per i più curiosi e intraprendenti, un laboratorio per sperimentare in prima persona molte delle attività quotidiane dell'antica vita di campagna.
All'interno del complesso sono presenti una sala polivalente, un bookshop, negozi di prodotti tipici, un garage per il noleggio delle biciclette e un ostello per privati, famiglie o scolaresche in visita.
L'ampio cortile sul retro del centro visitatori è allestibile con tensostrutture e utilizzabile per esposizioni, eventi all'aperto, o come area di gioco e svago per gli ospiti dell'ostello.
Gli alloggi per i pellegrini sono ricavati nell'ampia canonica, defilati ma tranquilli.

3.4.4 ATTIVITA' INDIPENDENTI

Per attività indipendenti intendiamo tutte le attività che residenti o altri privati intendono avviare a Corte o che la coinvolgono direttamente.
Per fare un esempio, è già presente sul luogo un'ottima trattoria che attira ogni giorno lavoratori e residenti delle zone limitrofe per i pasti, che siano di lavoro o in famiglia.
Il maneggio, direttamente accessibile dal parcheggio o dalla strada, potrebbe essere dato in gestione a privati, e funzionare anche indipendentemente dalle altre attività. Il paesaggio agrario, le bellezza naturali e i numerosi edifici storici e religiosi dell'area potrebbero essere le tappe di lunghe passeggiate a cavallo.
Le numerose residenze oggi disabitate potrebbero essere utilizzate dai proprietari come Bed&Breakfast per i pellegrini, o affittate a terzi come tranquille residenze di campagna.

3.4.5 SPAZI PUBBLICI ED EVENTI

Gli spazi pubblici identificati e riqualificati da progetto, possono essere utilizzati in svariati modi, soprattutto dal comune o dalla parrocchia, per l'organizzazione di attività e manifestazioni sociali, culturali e sportive.
Vista l'ampia disponibilità di spazio e la tranquillità del luogo, la piazza della chiesa è il luogo ideale per sagre, incontri pubblici, concerti all'aperto e tornei sportivi; potrebbe ospitare settimanalmente un mercato, non presente a Orio e Senna, o annualmente una manifestazione fieristica a tema legata al territorio e alle sue produzioni tipiche, coinvolgendo direttamente i produttori del luogo.
I giardini pubblici, ampi e protetti su tre lati dall'argine e dalle cortine edilizie, e da una strada pedonale sul quarto, sono il luogo ideali per i bambini di famiglie e scolaresche in visita per giocare all'aperto in tutta sicurezza; oppure vi si possono allestire più campi sportivi (pallavolo, pallacanestro, tennis) permanenti o provvisori per i residenti o i visitatori.

3.5 CARATTERI E ALLESTIMENTO URBANO

3.5.1 LINEE GUIDA

L'allestimento urbano e i materiali che verranno utilizzati per le pavimentazioni, i percorsi e le nuove componenti edilizie, in particolar modo nell'area destinata alla presentazione del mondo agricolo, sono stati presi (per quanto possibile) dalla mondo rurale e dalle tradizioni del territorio, per colmare le mancanze e integrarsi adeguatamente al contesto. Inoltre, per un progetto di riqualificazione urbana cosi ampio, è da tenere in considerazione l'aspetto economico; utilizzare materiali provenienti dal territori o dallo stesso borgo assicura un adeguata integrazione e un risparmio significativo.

3.5.2 I MATERIALI

Da progetto, le superficie trattata più diffusa sarà quella a verde: verrà lasciata a prato ed erbe autoctone, anche per limitare i costi di manutenzione; non saranno creati giardini e non verranno introdotte specie e qualità non appartenenti al territorio.
Gli spazi per l'allestimento esterni e i percorsi pedonali verranno realizzati in calcestre o coccio pesto; sono materiali molto diffusi per le loro caratteristiche e l'economicità. Il calcestre è di origine naturale, una miscela granulare piuttosto fine che, adeguatamente compattata, garantisce un fondo resistente e drenante, richiede poca manutenzione ed ha una lunga aspettativa di vita. Una valida alternativa, visto il contesto, è l'utilizzo del coccio pesto non lavorato: tritando la grande quantità di materiale edilizio danneggiato disponibile, come coppi e mattoni, e compattandola adeguatamente, è possibile realizzare un suolo resistente e drenante a basso costo economico e ambientale.
Prendendo spunto dai sagrati e dalle piazze cittadine dei comuni e delle città del territorio, realizzeremo la grande piazza della chiesa utilizzando il ciottolato posato su un fondo in sabbia preparato e fissato con la calce. I ciottoli, come la sabbia, si possono recuperare direttamente in loco, dal letto del fiume Po.
La perimetratura e i percorsi all'interno della piazza stessa, saranno realizzati in lastre di granito, relativamente economico, resistente e dall'aspetto rustico.
Con lo stesso granito verranno realizzati i marciapiedi e i canali di scolo delle poche vie del borgo, realizzate in comune asfalto.
Le aree di sosta e parcheggio, saranno realizzate in prato armato con elementi in cemento, questi impediscono l'erosione e il degrado del terreno, hanno una lunga aspettativa di vita e possono essere riutilizzati.

3.5.3 IL VERDE FUNZIONALE

Alberi e arbusti selezionati e utilizzati nel progetto sono stati scelti tra le qualità arboree autoctone spontanee o tra quelle coltivate o piantumate in passato, oggi cadute in disuso e scomparse, probabilmente per motivi di produttività e interessi economici.
I filari che cinteranno lo spazio destinato agli orti, cosi come quelli che adorneranno il viale d'accesso a Corte e quello che porta al vecchio cimitero, non saranno solo decorativi o una barriera visiva per dividere idealmente spazi e funzioni, ma reintegreranno anche specie arboree dimenticate, scomparse o rare.
L'unica particolarità è costituita dal viale di eucalipti, qualità che non appartiene al territorio o alla sua storia, ma che fu piantumato dal proprietario del campo altre 50 anni fa e verrà mantenuto per la sua imponenza e le qualità estetiche.

3.6 SCHEDATURA DEI DOCUMENTI

3.6.1 Analisi dello stato di degrado della conservazione dei caratteri originari

Porta

P

Stato di degrado: Leggero — leggero degrado dell'intonaco

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	mantiene i caratteri tipologici originali
Morfologico	4	mantiene i caratteri morfologici originali
Materico	4	mantiene i caratteri materici originali
prodotto	64	

Progetto: manutenzione dell'intonaco

Chiesa

A

Stato di degrado: Discreto

avanzato degrado della copertura, degli intonaci e degli stucchi interni; presenza di un importante quadro fessurativo nella zona absidale

Conservazione dei caratteri:

Tipologico 4

mantiene i caratteri tipologici originali

Morfologico 4

mantiene i caratteri morfologici originali

Materico esterno 3 4
interno 4

prodotto 64

è stato rifatto il tetto e parte degli intonaci

Progetto:

sostituzione della copertura con recupero delle capriate, manutenzione e conservazione degli intonaci e delle decorazioni interne

Cimitero

A1

Stato di degrado: Leggero — degrado dell'intonaco e del paramento murario

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	mantiene i caratteri tipologici originali
Morfologico	4	mantiene i caratteri morfologici originali
Materico	4	mantiene i caratteri materici originali
prodotto	64	

Progetto: consolidamento delle murature

Scuole 5

Stato di degrado: leggero — leggero degrado della copertura, degli intonaci esterni ed interni e degli infissi

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	mantiene i caratteri tipologici originali
Morfologico	4	mantiene i caratteri morfologici originali
Materico	4	mantiene i caratteri materici originali
prodotto	64	

Progetto: sostituzione della copertura, manutenzione degli intonaci e dei solai

Granaio 11

Stato di degrado: Discreto — degrado del paramento murario, degli intonaci e della copertura

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	mantiene i caratteri tipologici originali
Morfologico	4	sono state modificate alcune aperture ma mantiene i caratteri morfologici originali
Materico	4	le porzioni murarie aggiunte sono costituite da materiali coerenti a quelli originali
prodotto	64	

Progetto: consolidamento delle murature e ripristino delle parti mancanti, solai, intonaco e copertura

Abitazione, osteria

18A

Stato di degrado: nessuno

l'edificio è stato ristrutturato di recente, non presenta segni di degrado

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	3	mantiene l'allineamento sulla strada; sono stati rialzati i piani
Morfologico	2	le aperture non mantengono il passo originale
Materico	1	sono stati rifatti il tetto, il camino e tutti i rivestimenti con materiali incoerenti a quelli originali
prodotto	6	

Progetto:

sostituzione del basamento, rifacimento dell'intonaco.

Abitazione 18B

Stato di degrado: nessuno — l'edificio è stato ristrutturato di recente, non presenta segni di degrado

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	mantiene i caratteri tipologici originali, l'allineamento con la strada
Morfologico	3	non è mantenuto il passo delle aperture
Materico	3	sono stati rifatti il tetto, parte dell'intonaco e il basamento con materiali incoerenti a quelli originali
prodotto	36	

Progetto: sostituzione del basamento, rifacimento dell'intonaco.

Abitazione 21

Stato di degrado: discreto — sensibile degrado del paramento murario, rimane integro il sistema strutturale; il tetto è stato ristrutturato

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	mantiene i caratteri tipologici originali, l'allineamento sulla strada
Morfologico	4	mantiene i caratteri morfologici originali
Materico	3	è stato rifatto il tetto
prodotto	48	

Progetto: consolidamento della facciata, rifacimento dell'intonaco

Abitazione 24

Stato di degrado: nessuno

l'edificio è stato ristrutturato di recente, lieve degrado dell'intonaco

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	mantiene i caratteri tipologici originali, l'allineamento sulla strada
Morfologico	4	mantiene i caratteri morfologici originali
Materico	2	sono stati rifatti parte dell'intonaco, il tetto, il camino e il basamento con materiali incoerenti
prodotto	32	

Progetto:

sostituzione del basamento, rifacimento dell'intonaco

Abitazione 29

Stato di degrado: leggero — degrado dell'intonaco di facciata

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	mantiene i caratteri tipologici originali, l'allineamento sulla strada
Morfologico	4	mantiene i caratteri morfologici originali
Materico	3	sono stati rifatti l'intonaco e il camino; è stato rinforzato il tetto
prodotto	48	

Progetto: sostituzione della copertura, rifacimento dell'intonaco

Abitazione 30

Stato di degrado: nessuno

l'edificio è stato recentemente ristrutturato, non presenta segni di degrado

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	mantiene i caratteri tipologici originali, l'allineamento sulla strada
Morfologico	3	sono state allargate alcune aperture
Materico	1	sono stati rifatti tutti i rivestimenti, il tetto, il basamento e l'intonaco con materiali incongruenti a quelli originali
prodotto	12	

Progetto:

sostituzione dei rivestimenti in fociata con intonaco e basamento concordi a quelli originali.

Abitazioni

31-32-33

Stato di degrado: Discreto — l'edificio è fatiscente ma mantiene intatta la struttura

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	mantiene i caratteri tipologici originali, l'allineamento sulla strada
Morfologico	4	mantiene i caratteri morfologici originali
Materico	4	mantiene i caratteri materici originali
prodotto	64	

Progetto: sostituzione della copertura, manutenzione degli intonaci e dei solai

Stalle

34

Stato di degrado: Elevato

persiste gran parte del perimetro murario; mancano ampi tratti di coperture e di solai

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	mantiene i caratteri tipologici originali
Morfologico	4	mantiene i caratteri morfologici originali
Materico	4	mantiene i caratteri materici originali
prodotto	64	

Progetto:

sostituzione della copertura, manutenzione degli intonaci e dei solai, consolidamento del paramento murario

Abitazione 36

Stato di degrado: Elevato — l'edificio risulta pesantemente danneggiato, rimangono solo le pareti perimetrali in avanzato stato di degrado

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	mantiene i caratteri tipologici originali, l'allineamento sulla strada
Morfologico	4	mantiene i caratteri morfologici originale
Materico	4	sono stati fatti interventi marginali di consolidamento, ma sono stati mantenuti i materiali originali
prodotto	64	

Progetto: consolidamento della muratura perimetrale e ripristino delle parti mancanti, solai e coperture.

Abitazione 39

Stato di degrado: Leggero

L'edificio è stato ristrutturato di recente, ma presenta degrado dell'intonaco

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	mantiene i caratteri tipologici originali, allineamento con la strada
Morfologico	4	mantiene i caratteri morfologici originale
Materico	2	sono stati rifatti l'intonaco e il tetto con materiaoli incoerenti a quelli originali
prodotto	32	

Progetto: consolidamento dell'itonaco

Abitazione 41

Stato di degrado: Elevato — l'edificio risulta pesantemente danneggiato, permane il perimetro murario, mancano la copertura, solai e intonaco

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	mantiene i caratteri tipologici originali, allineamento con la strada
Morfologico	4	mantiene i caratteri morfologici originali
Materico	4	mantiene i caratteri materici originali
prodotto	64	

Progetto: consolidamento delle murature e ripristino delle parti mancanti, solai, intonaco e copertura

Canonica 47

Stato di degrado: Leggero

l'edificio è stato ristrutturato non di recente, presenta un degrado della copertura e dell'intonaco

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	mantiene i caratteri tipologici originali, allineamento con la strada
Morfologico	3	sono stati aggiunti degli sporti di copertura alle finestre
Materico	3	sono state rifatte le coperture e l'intonaco
prodotto	36	

Progetto:

consolidamento delle murature, manutenzione dell'intonaco e della copertura

Abitazione 51A

Stato di degrado: leggero — degrado dell'intonaco e del paramento murario

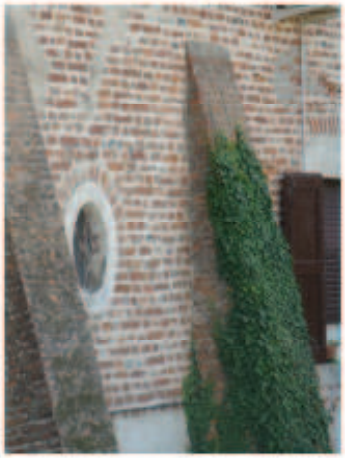
Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	mantiene la tipologia a corte e l'allineamento sulla strada e sulla roggia
Morfologico	4	mantiene il passo e le dimensioni delle aperture originali
Materico	3	è stata rifatta la copertura
prodotto	48	

Progetto: consolidamento della muratura, manutenzione degli intonaci e dei solai

Abitazione

51B



Stato di degrado: leggero

l'edificio è stato ristrutturato di recente ma presenta un leggero degrado del paramento murario

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	mantiene la tipologia a corte e l'allineamento sulla roggia
Morfologico	4	mantiene il passo e le dimensioni delle apertura originali
Materico	3	è stata rifatta la copertura; è stato rinforzato il paramento murario e rimosso l'intonaco
prodotto	48	

Progetto:

consolidamento del paramento murario, manutenzione degli intonaci e dei solai

Fienile

51c

Stato di degrado: elevato

manca gran parte della copertura e porzioni del perimetro murario

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	mantiene la tipologia a corte e l'allineamento sulla roggia
Morfologico	4	mantiene i caratteri morfologici originali
Materico	4	mantiene i caratteri materici originali
prodotto	64	

Progetto:

sostituzione della copertura, manutenzione degli intonaci e dei solai

Abitazione 52

Stato di degrado: discreto

degrado dell'intonaco, della copertura e del paramento murario

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	mantiene la tipologia a corte e l'allineamento sulla strada
Morfologico	4	mantiene i caratteri morfologici originali
Materico	3	sono stati rinforzati la copertura e i solai
prodotto	48	

Progetto:

sostituzione della copertura, manutenzione degli intonaci e dei solai

Abitazione 53A

Stato di degrado: discreto

degrado dell'intonaco e del paramento murario e della copertura

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	mantiene la tipologia a corte e l'allineamento sulla strada
Morfologico	4	mantiene i caratteri morfologici originali
Materico	4	sono stati rifatti la copertura e il camino
prodotto	64	

Progetto:

sostituzione della copertura, manutenzione degli intonaci e dei solai

Abitazione 53B

Stato di degrado: nessuno

l'edificio è stato ristrutturato di recente, non presenta segni di degrado

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	mantiene la tipologia a corte
Morfologico	4	mantiene il passo e le dimensioni delle aperture originali
Materico	1	sono stati rifatti la copertura, il camino, l'intonaco e tutti i rivestimenti esterni con materiali incoerenti a quelli originali
prodotto	16	

Progetto:

manutenzione degli intonaci e dei solai

Abitazione 73

Stato di degrado: nessuno

l'edificio è stato ristrutturato di recente, non presenta segni di degrado

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	mantiene i caratteri tipologici originali
Morfologico	2	mantiene il passo e l'altezza delle finestre originali e delle aperture nel sottotetto; sono stati aggiunti dei balconi
Materico	1	sono stati rifatti la copertura, i camini, l'intonaco, il basamento e tutti i rivestimenti con materiali incoerenti a quelli originali
prodotto	8	

Progetto:

sostituzione dei rivestimenti, manutenzione degli intonaci e dei solai

Stalle

96-86

Stato di degrado: Elevato — persiste solo parte del perimetro murario; manca completamente la copertura

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	mantiene i caratteri tipologici originali
Morfologico	4	mantiene i caratteri morfologici originali
Materico	4	mantiene i caratteri materici originali
prodotto	64	

Progetto: sostituzione della copertura, consolidamento del paramento murario

Granaio 88

Stato di degrado: Discreto

degrado del paramento murario, degli intonaci e della copertura

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	In seguito all'incendio l'edificio è stato ricostruito mantenendo i caratteri tipologici originali
Morfologico	3	l'edificio è stato abbassato e il passo delle aperture è stato modificato
Materico	2	la copertura e la struttura sono state modificate con materiali non sempre coerenti a quelli originali
prodotto	24	

Progetto:

consolidamento delle murature e ripristino delle parti mancanti, solai, intonaco e copertura

Porzione muraria dell'oratorio 90A

Stato di degrado: Elevato — unica porzione rimanente dell'edificio

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	mantiene i caratteri tipologici originali
Morfologico	3	aggiunta di una porzione muraria discordante ai caratteri originali
Materico	3	la porzione aggiunta differisce per materiale
prodotto	36	

Progetto: rimozione della porzione di muro aggiunta e della tettoia che vi si poggia. Tutela e conservazione del bene storico architettonico

Abitazione 90B

Stato di degrado: Elevato — persiste solo il fronte e tratti murari interni; manca no la copertura, i solai e un'intera porzione dell'edificio

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	mantiene i caratteri tipologici originali
Morfologico	4	mantiene i caratteri morfologici originali
Materico	4	mantiene i caratteri materici originali
prodotto	64	

Progetto: tutela e conservazione del bene storico architettonico

Stalle

90c

Stato di degrado: Elevato — persiste gran parte del perimetro murario; mancano ampi tratti di copertura e di solai

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	mantiene i caratteri tipologici originali
Morfologico	4	mantiene i caratteri morfologici originali
Materico	4	mantiene i caratteri materici originali
prodotto	64	

Progetto: sostituzione della copertura, manutenzione degli intonaci e dei solai, consolidamento del paramento murario

Stalle

90d

Stato di degrado: Elevato

persiste gran parte del perimetro murario; mancano ampi tratti di copertura

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	mantiene i caratteri tipologici originali
Morfologico	4	mantiene i caratteri morfologici originali
Materico	2	sono stati consolidati i solai e i pilastri con materiali incoerenti a quelli originali
prodotto	32	

Progetto:

sostituzione della copertura, manutenzione degli intonaci e dei solai

Abitazione

92A

Stato di degrado: Discreto

l'edificio presenta segni di ristrutturazione non recente, manca interamente l'intonaco e la copertura non è in buono stato

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	mantiene i caratteri tipologici originali e l'allineamento con la strada
Morfologico	4	mantiene il passo e le dimensioni delle aperture originali
Materico	3	i materiali utilizzati nell'intervento di restauro sono prevalentemente coerenti a quelli originali
prodotto	48	

Progetto:

consolidamento della copertura e dei solai

Abitazione

92B

Stato di degrado: Nessuno

L'edificio è stato restaurato di recente, non presenta segni di degrado

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	mantiene i caratteri tipologici originali
Morfologico	4	mantiene il passo e la dimensione delle aperture originali
Materico	1	sono stati rifatti l'intonaco e la copertura, con materiali non omogenei
prodotto	16	

Progetto: sostituzione della copertura e dei rivestimenti

Stalla 93

Stato di degrado: Discreto — degrado del paramento murario e del solaio

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	mantiene i caratteri tipologici originali
Morfologico	4	mantiene i caratteri morfologici originali
Materico	2	il solaio è stato rinforzato e la copertura è stata rifatta con materiali non omogenei a quelli originali
prodotto	24	

Progetto: consolidamento delle murature e ripristino delle parti mancanti, solai, intonaco e copertura

Granaio 104

Stato di degrado: Discreto — degrado del paramento murario, degli intonaci e della copertura

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	mantiene i caratteri tipologici originali
Morfologico	4	alcune aperture sono state tamponate ma l'edificio mantiene i caratteri tipologici originali
Materico	3	la copertura è stata modificata con materiali incoerenti a quelli originali
prodotto	48	

Progetto: consolidamento delle murature e ripristino delle parti mancanti, solai, intonaco e copertura

Granaio 109

Stato di degrado: Discreto

degrado del paramento murario e dell'intonaco della porzione originale dell'edificio

Conservazione dei caratteri:

Tipologico	4	In seguito all'incendio l'edificio è stato ricostruito sulle porzioni originali permanenti mantenendo i caratteri tipologici originali
Morfologico	1	le parti aggiunte sono incoerenti a quelle originali
Materico	1	le parti aggiunte sono incoerenti a quelle originali e degradanti
prodotto	4	

Progetto:

consolidamento delle murature e ripristino delle parti mancanti, solai, intonaco e copertura

3.7 BIBLIOGRAFIA

- M. Giambruno (a cura di), Per una storia del restauro urbano. Piani, strumenti e progetti per i centri storici, Città Studi-De Agostini, 2002

- M. Giambruno, *Verso la dimensione urbana della conservazione*, Alinea, Firenze 2002;

- P. Cattaneo, M. Garavaglia, C. Nodari, A. Parolini, rel. A. Boatti, *La riqualificazione dei centri storici quale risorsa di valorizzazione del fiume Lambro,* tesi di laurea, Politenico di Milano, Fac. Architettura, 1997-98

- D. Sanvito, D. Villa, rel. G. Ferraresi, Agricoltura, *prima forma di cura e sviluppo del territorio*, tesi di laurea, Politecnico di Milano, Fac. di Architettura e Società, 2003-04

- M. L. Ranucci, D. Manias, rel. L. Mazza, Architettura spontanea e risanamento conservativo, tesi di laurea, Politecnico di Milano, Fac. Architettura, 1998-99

- Provincia autonoma di Bolzano (a cura di) - *Alto Adige, Beni culturali: conservazione, restauro, valorizzazione*, Arti Grafiche Cadrobbi, Bolzano, 2000

4. CONSERVAZIONE E RIUSO DEL CORPO STALLE

4.1 INTRODUZIONE AL METODO

Il progetto di conservazione del corpo stalle sviluppato è stato svolto ai fini di individuare le caratteristiche geometriche, materiche e costruttive della struttura, le patologie presenti e il loro eventuale metodo di intervento per portare il manufatto alle condizioni migliori di conservazione.
La prima fase del lavoro è costituita dal rilievo geometrico, fotografico e dall'individuazione dei materiali che compongono l'edificio.
Successivamente sono state individuate le patologie che riguardano i materiali costruttivi e gli eventuali dissesti, mettendo in luce le loro cause e i loro sintomi. Ai fini di un corretto riconoscimento sono state utilizzate le indicazioni "NORMAL", le quali riportano ogni tipo di degrado possibile ad una precisa definizione e classificazione del materiale.
Le informazioni così pervenute sono servite a stendere una linea di intervento generale e/o puntuale per i casi più critici; operazione indispensabile per eliminare le problematiche individuate e per prevenire eventuali peggioramenti delle situazioni.
Tutti i dati sono stati suddivisi in schede tecniche e tavole grafiche.
Il progetto di riuso prevede l'introduzione di nuove funzioni all'interno del corpo stalle quali: il centro visitatori, il museo della agricoltura e della storia di Corte, una biblioteca, dei laboratori per le attività della scuola natura e un ostello per l'accoglienza delle scolaresche e delle botteghe per la vendita di prodotti tipici locali.

4.2 DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA DEL CORPO STALLE

Il progetto di recupero e conservazione del corpo stalle ha come scopo la valorizzazione di un elemento urbano importante che negli ultimi 50 anni è stato dismesso, in parte demolito, ed ora è in molte sue parti prossimo ad un definitivo crollo.
Come testimoniano i ripetuti interventi leggibili sulla muratura, questo complesso edilizio ha subito diversi cambi di destinazione e interventi di ampliamento o modificazione durante la sua storia.
Il corpo edilizio costituisce il fronte est del corso principale di Corte Sant'Andrea. E' lungo circa 115 metri e si sviluppa su due livelli fuori terra che, a seconda dei punti, raggiungono altezze differenti.
La prima porzione (partendo dall'arco celebrativo) era destinata ad abitazioni private, ha un'altezza contenuta di 5,60 metri, e presenta finiture differenti. Questa parte dell'edificato è fortemente ammalorata: mancano completamente le coperture e i solai interni, ampi tratti del fronte posteriore e dei muri di spina sono crollati e il fronte su strada, nella porzione finale, è prossimo al crollo. Le pareti perimetrali sono realizzate in muratura portante, in mattoni pieni. Le strutture portanti dei solai e della coperture erano in legno; il rivestimento delle falde in coppi in cotto.
La seconda e la terza porzione hanno caratteri materici, tipologici e compositivi molto simili e un'altezza di 7 metri circa, quindi maggiore rispetto alla prima porzione. Sono i tipici fabbricati rurali disposti su due livelli, i quali ospitavano le stalle e i fienili. Presentano una forma allungata con finestre in serie sui due fronti più lunghi; muratura portante molto profonda e ampie luci per entrambi i piani; solai e coperture realizzati con struttura lignea, spesso tronchi o grossi rami semplicemente tagliati e messi in opera. La copertura è a doppia falda, rivestita in coppi in cotto.
Il fronte posteriore è arricchito da un ampio porticato per il ricovero degli attrezzi e dei mezzi agricoli, la sua copertura è realizzata in coppi posti su un'orditura lignea, sorretta da ampi pilastri in mattoni pieni. Lo stato di degrado è abbastanza irregolare: la copertura a falde è presente a tratti, ma le porzioni ancora presenti sembrano essere in buono stato di conservazione; il portico sul fronte posteriore manca integralmente di una piccola porzione nella parte centrale ed è privo del rivestimento in coppi per tutta la terza porzione del caseggiato. Le murature perimetrali, come i muri di spina, sono generalmente in buone condizioni. Le parti più ammalorate sono le creste murarie scoperte e un tratto di muratura al primo piano sul fronte strada, dove, in prossimità del mancato ammorsamento tra una porzione di muratura portante e una di tamponamento, notiamo che quest'ultima ha subito una rotazione fuori piombo verso l'interno dell'edificio, subendo uno spostamento di circa 30 centimetri. La rotazione è accompagnata dal crollo parziale di parte della muratura fuori piombo.
Particolarità della seconda porzione è la successione di colonnine in granito collocate nella stalla a sostegno del solaio del fienile al piano superiore. Le colonnine vengono probabilmente dalle rovine dell'oratorio di San Rocco, adiacente al corpo edilizio, di cui oggi rimane solo parte di una porzione muraria e parte della pavimentazione.
Particolarità della terza porzione è il solaio del primo piano: una successione di piccole volte realizzate in laterizio cavo disposto a spina di pesce, sorretto da lunghi travetti. In alcuni punti sono stati inseriti alcuni pilastri in cemento armato a sostegno del solaio, ma insolitamente collocati nel centro delle volte.
La quarta e ultima porzione è molto simile alla prima, dal punto di vista materico, tipologico e del degrado. Come nella prima porzione, l'altezza del fabbricato è più contenuta, due livelli dalle luci moderate e adibiti ad abitazioni. Le pareti perimetrali e i muri di spina sono realizzate in muratura, esclusivamente in mattoni pieni. La struttura delle coperture e dei solai sono lignee. Come la prima porzione, anche questa è fortemente ammalorata: mancano completamente le coperture, il fronte posteriore, larga parte dei solai e delle pareti divisorie interne; ampi tratti dei muri di spina sono crollati, così come tutta la porzione superiore della muratura sul fronte strada.

4.3 RILIEVO GEOMETRICO

Alla base della stesura di un buon progetto di conservazione, un'operazione indispensabile da prevedere è la predisposizione di un progetto di indagine conoscitiva, di cui il rilievo geometrico ne è un'importante componente.

Il rilievo geometrico e conseguentemente quello materico e quello patologico sono stati effettuati sui caseggiati che formano il fronte dismesso del principale corso di Corte S. Andrea. Unità edilizie differenti per destinazione, tipologia e volumetria, che poste in successione creano un fronte continuo e compatto, che da continuità al corso e ne enfatizza l'importanza.

Il rilevamento si è composto di due fasi:
-quella di campagna
-quella di restituzione grafica di elaborati in scala 1:100, mediante l'ausilio del software Autocad.

A partire quindi da eidotipi realizzati in situ, sui quali è stato effettuato un progetto di misurazione dettagliato, si è proceduto alla definizione di una polignale chiusa esterna all'edificio. Attraverso il metodo della trilaterazione è stato poi possibile individuare tutti i punti fondamentali per il rilievo planimetrico.
Una volta livellati tutti i suddetti punti e registrate le misure della trilaterazione, sono stati misurati tutti i segmenti che configurano la forma degli ambienti: le distanze degli spigoli dai piedritti delle aperture, le larghezze delle aperture, gli sguinci, le mazzette, le sporgenze, gli spessori murari della perimetrazione e dei setti interni.

Per quanto riguarda il rilievo altimetrico invece è stato individuato un sistema di riferimento, ovvero una quota zero, origine di tutte le misure, che ha permesso di rapportare ad essa tutte le dimensioni verticali, le quote dei vari piani di calpestio, e i dislivelli del piano di campagna.
Con l'utilizzo del filo a piombo è stato poi possibile stabilire la precisa posizione delle aperture. Collocando il filo a piombo in allineamento degli stipiti fino a toccare terra, sono state traslate verso il basso le posizioni di porte, fi nestre e punti singolari, che sono poi state rilevate tramite un sistema di misure progressive e parziali.

Gli strumenti adottati per le misurazioni sono stati i seguenti:

- filo a piombo che consente l'individuazione delle verticali rispetto al terreno ed è applicato ai principali strumenti topografici;
- strumenti longimetri e nastri che consentono la misurazione diretta delle distanze (bindelle, metri rigidi e aste centimetrate);
- livella sferica che consente l'individuazione del piano orizzontale ed è costituita da un contenitore generalmente metallico e da un liquido a bassa temperatura di congelamento;
- squadro che consente l'individuazione di angoli opportuni;
- distanziometro laser con emissione di raggi laser a bassa intensità che vengono inviati da un emettitore sull'oggetto di cui si vuole conoscere la distanza. Una stazione ricevente posta coassialmente all'emissione provvede a misurara la distanza apparecchio – oggetto.

Come raffronto alle misurazioni rilevate, nel momento del ridisegno, è stato preso come riferimento anche il rilievo dell'architetto …, eseguito precedentemente, del quale sono stati utilizzati i disegni delle porzioni da noi non ri levate perché non accessibili.
D'altra parte, per quanto concerne la maggioranza delle misurazioni, il rilievo dell'architetto … è stato usato solo in qualità di raffronto e correzione di eventuali imprecisioni dovute alla mancanza di misurazioni.

Nella fase di ridisegno sono stati realizzati, i seguenti elaborati:
- la pianta del piano terra , scala 1:100;
- il prospetto su strada, scala 1:100;
- una sezione trasversale, scala 1:100;
-due sezioni longitudinali, scala 1:100

In conclusione si afferma che grazie al rilievo puntuale è stato possibile raggiungere un grado di precisione notevole, tanto da poter immediatamente riconoscere anche le minime differenze di quota e di posizione tra punti diversi.

4.4 RILIEVO FOTOGRAFICO

Nello studio del fronte strada è stato di notevole aiuto l'utilizzo del rilievo fotografico, sia come strumento conoscitivo del manufatto, sia come base per gli sviluppi seguenti del lavoro. In tal senso, questo tipo di analisi, ha permesso di utilizzare il risultato così ottenuto come supporto per le successive fasi di analisi diagnostica e progettuale.

Il frutto di questo tipo di elaborazione però, come anche in tutti gli altri casi, non è stato immediato; si è dovuto infatti utilizzare tutti i dati riscontrati dal rilievo sul campo per poter affrontare con precisione tale tipo di studio.

Per ottenere un risultato sicuro e preciso in ogni suo dettaglio ci si è di fatto serviti di una strumentazione fotografica di buon livello e dell'ausilio di un software di restituzione indispensabile ai fini dell'elaborato finale.
Gli scatti fotografici sono stati realizzati con una camera reflex digitale (Nikon D70).
La realizzazione dei fotoraddrizzamenti è stata eseguita mediante la mosaicatura di una serie di fotografie rielaborate attraverso il software photoshop, fondamentale ai fini di rendere le immagini il più possibile geometriche e precise.

L'utilizzo di photoshop ha in primo luogo permesso la correzione di alcune distorsioni date dall'obiettivo, che, per quanto complesso e ben costruito, non potrà mai essere completamente perfetto. Anche se le camere digitali hanno risolto in parte le deformazioni con la riduzione del piano impressionabile, sfruttando dunque solo la parte centrale delle ottiche (meno affetta da fenomeni di decadimento dell'immagine), esistono comunque delle distorsioni da dover correggere. D'altra parte, la distorsione vera e propria è quella originata dal fatto che punti diversi dell'area inquadrata vengono riprodotti sul fotogramma con differente ingrandimento e quindi appaiono come "spostati''.
Il secondo luogo il software è stato impiegato per raddrizzare le immagini e predisporle per la successiva mosaicatura e la correzione cromatica attraverso la regolazione della luminosità e del colore di ciascuno scatto, in modo da ottenere una gamma cromatica simile per ciascuna immagine. Questo ha garantito il raggiungimento di un risultato uniforme, rendendo irriconoscibili i diversi fotogrammi.
A causa di problemi di accessibilità è stato possibile effettuare soltanto il fotopiano del prospetto su strada, in scala 1:100.

4.5 RILIEVO MATERICO

Il lavoro svolto per la realizzazione del rilievo materico ha seguito diverse fasi, dal rilievo fotografico degli elementi costituenti la cortina edilizia, alla realizzazione di un primo rilievo materico sugli eidotipi e sulle tavole del prospetto eseguito sul luogo, alla ricerca ed allo studio dei materiali individuati ed infine alla redazione delle tavole finali.

Durante le rispettive fasi di lavoro è stata riscontrata una certa omogeneità nell'utilizzo dei materiali su tutta la lunghezza della facciata, sia per le porzioni di edificio ad uso abitativo, sia per quelle destinate all'alloggio degli animali o ad attività lavorative.
Si tratta infatti di materiali semplici : murature portanti in laterizi, rivestimento in intonaco di malta di calce, manto di copertura in coppi sorretto da capriate e travi lignee. Materiali tradizionalmente utilizzati per l'edilizia rurale, erano facilmente reperibili, lavorabili e non richiedevano una manodopera specializzata.
L'unica eccezione è costituita dal corpo adiacente alla porta, il quale presenta una maggior ricchezza per quanto riguarda i materiali e la loro lavorazione. Le lastre in pietra serena della cornicie, la lavorazione a bugnato dell'intonaco e la presenza di una zoccolatura sporgente con elementi di rivestimento, sono tutti elementi che concorrono ad arricchire la facciata. Questa testimonianza della volontà di distinguere il primo corpo dal resto della stecca fa supporre una diversa destinazione d'uso, il corpo era infatti probabilmente destinato a residenza di proprietari terrieri.
Caratteristica che invece accomuna tutta la cortina edilizia è la presenza di diffusi rappezzi in malta cementizia utilizzati per ridare uniformità allo strato superficiale dell'intonaco ormai degradato, per ridefinire il bugnato e come tamponamento delle aperture del primo piano.
Attraverso un'ulteriore analisi è stato individuato sulla fascia superiore del corpo A uno scialbo cementizio frattazzato che presenta un impasto di granulometria finissima dovuta probabilmente all'intenzione di una ritinteggiatura della parete.
A causa dell'avvenuto degrado è stato possibile inoltre individuare i diversi strati componenti l'intonaco di malta di calce, il rinzaffo, l'arriccio e l'intonachino, descritti in modo dettagliato nelle relative schede dei materiali.

Terminata quindi la fase di analisi dei diversi materiali costituenti la facciata si è proceduto alla redazione di un prospetto che vede assegnato ad ogni tipo di materiale un particolare retino individuabile nella legenda riportata a lato dei disegni. La legenda inoltre riporta per ogni materiale una sigla che rimanda ad una scheda descrittiva di dettaglio.

4.6 RILIEVO PATOLOGICO

Il lavoro svolto per la realizzazione del rilievo materico ha seguito diverse fasi, dal rilievo fotografico degli elementi costituenti la cortina edilizia, alla realizzazione di un primo rilievo materico sugli eidotipi e sulle tavole del prospetto eseguito sul luogo, alla ricerca ed allo studio dei materiali individuati ed infine alla redazione delle tavole finali.

Durante le rispettive fasi di lavoro è stata riscontrata una certa omogeneità nell'utilizzo dei materiali su tutta la lunghezza della facciata, sia per le porzioni di edificio ad uso abitativo, sia per quelle destinate all'alloggio degli animali o ad attività lavorative.
Si tratta infatti di materiali semplici : murature portanti in laterizi, rivestimento in intonaco di malta di calce, manto di copertura in coppi sorretto da capriate e travi lignee. Materiali tradizionalmente utilizzati per l'edilizia rurale, erano facilmente reperibili, lavorabili e non richiedevano una manodopera specializzata.
L'unica eccezione è costituita dal corpo adiacente alla porta, il quale presenta una maggior ricchezza per quanto riguarda i materiali e la loro lavorazione. Le lastre in pietra serena della cornicie, la lavorazione a bugnato dell'intonaco e la presenza di una zoccolatura sporgente con elementi di rivestimento, sono tutti elementi che concorrono ad arricchire la facciata. Questa testimonianza della volontà di distinguere il primo corpo dal resto della stecca fa supporre una diversa destinazione d'uso, il corpo era infatti probabilmente destinato a residenza di proprietari terrieri.
Caratteristica che invece accomuna tutta la cortina edilizia è la presenza di diffusi rappezzi in malta cementizia utilizzati per ridare uniformità allo strato superficiale dell'intonaco ormai degradato, per ridefinire il bugnato e come tamponamento delle aperture del primo piano.
Attraverso un'ulteriore analisi è stato individuato sulla fascia superiore del corpo A uno scialbo cementizio frattazzato che presenta un impasto di granulometria finissima dovuta probabilmente all'intenzione di una ritinteggiatura della parete.
A causa dell'avvenuto degrado è stato possibile inoltre individuare i diversi strati componenti l'intonaco di malta di calce, il rinzaffo, l'arriccio e l'intonachino, descritti in modo dettagliato nelle relative schede dei materiali.

Terminata quindi la fase di analisi dei diversi materiali costituenti la facciata si è proceduto alla redazione di un prospetto che vede assegnato ad ogni tipo di materiale un particolare retino individuabile nella legenda riportata a lato dei disegni. La legenda inoltre riporta per ogni materiale una sigla che rimanda ad una scheda descrittiva di dettaglio.

4.7 IL PROGETTO D'INTERVENTO

L'avanzato stato di degrado sia materico che strutturale in cui vertono i caseggiati del fronte in esame, ha portato alla redazione di un piano d'intervento urgente in tutte le sue parti.

L'obiettivo fondamentale è quello di far assumere al fronte murario un ruolo di importante testimonianza storica. E' infatti la cortina edilizia che con la sua continuità, compattezza e matericità enfatizza l'importanza del corso e ne valorizza la profondità prospettica.
Il piano mira alla conservazione, al recupero e alla rivalorizzazione dei caratteri originari dell'oggetto di studio.

La poetica di approccio che abbiamo scelto infatti si compone da un lato di un progetto di conservazione con interventi il più possibile non invasivi e reversibili che hanno lo scopo di arrestare o comunque ritardare il processo di degrado dei componenti, e dall'altro da opere di trasformazione e di rinnovo (o di innovazione) finalizzate a un possibile riuso ugualmente fondamentale ai fini della conservazione dell'edificio stesso.

Il progetto di conservazione prevede in primo luogo l'eliminazione di una delle principali cause di degrado: l'umidità di risalita e la presenza di acque disperse. L'intervento prevede infatti una nuova copertura munita di impianto di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche, la creazione di un'intercapedine esterna e uno sbarramento orizzontale tramite iniezioni di resine siliconiche.
In secondo luogo si prevede la rimozione delle strutture della copertura non recuperabili, del volume di sacrificio delle creste murarie eccessivamente degradate, dei rappezzi e dei giunti in malta cementizia e delle porzioni di intonaco distaccate o eccessivamente degradate.
Per quanto riguarda il paramento murario si prevedono poi interventi di pulitura delle superfici di tutti i materiali in opera tramite spazzole, spray di acqua nebulizzata, leggero bruschinaggio e microsabbiatura nelle aree più vaste. Sulle superfici profondamente erose si prevede un intervento microabrasivo a bassa pressione con microsfere in vetro.
Gli interventi di consolidamento prevedono la ristilatura dei giunti tramite malta di calce lafarge esente da sali solubili e uno strato di finitura in grassello di calce. La ristilatura avverrà sempre in leggero sottosquadro e utilizzerà inerti che la rendano cromaticamente distinguibile dai giunti esistenti. Le murature non ammorsate verranno consolidate tramite l'inserimento di barre in acciaio inox da 3-5 cm di diametro, le fessure verranno sigillate mediante stucco a base di legante idraulico. Le superfici particolarmente degradate verranno consolidate con doppia mano di resina acrilica. Si opererà poi un consolidamento globale tramite applicazione ad airless di estere etilico dell'acido silicico.
Si prevede poi un intervento di protezione finale mediante l'applicazione di prodotti idrorepellenti a base siliconica e la stesura di una velatura al latte di calce su tutte le superfici del paramento murario.
Per quanto riguarda le capriate lignee di copertura si prevede una pulitura tramite elettroaspirazione e spazzolatura; un trattamento preservante preventivo e curativo in solvente organico a base di permethrina.

Della cortina edilizia, lunga quasi 120 metri, solo una minima porzione, priva di un rilevante carattere architettonico e il cui avanzato stato di degrado ne rende impossibile il recupero, verrà demolita e ricostruita.
Per quanto riguarda le nuove componenti, nel rapporto antico/nuovo le linee guida seguite prevedono da un lato la compatibilità e la "non invasività", attraverso la giustapposizione o l'accostamento dell'elemento nuovo, dall'altra la distinguibilità e l'alterità del nuovo attraverso il far notare l'elemento aggiunto.

Per quanto riguarda gli intonaci o le cornici delle aperture del piano terra si è scelta invece la strada della non reintegrazione, lasciando quindi visibili lacune e mancanze che contribuiscono a dare al paramento murario l'aspetto di rudere.

4.8 IL PROGETTO DI RIUSO

4.8.1 POETICA D'APPROCCIO E RIFERIMENTI

Per l'aspetto architettonico, abbiamo scelto una poetica di approccio che distingua tra opere di conservazione, ovvero l'insieme degli accorgimenti adottati per arrestare o comunque ritardare il processo di degrado dei componenti (facendo riferimento a tecniche non distruttive), e opere di trasformazione e di rinnovo (o di innovazione) finalizzate a un possibile riuso.
Nel rapporto antico/nuovo le linee guida che intendiamo seguire vedono da un lato la compatibilità e la "non invasività", attraverso il giustapporre o l'accostare l'elemento nuovo, dall'altra la distinguibilità e l'alterità del nuovo attraverso il far notare l'elemento aggiunto. A tal proposito intendiamo forzare il carattere di novità dell'elemento aggiunto, utilizzando materiali palesemente appartenenti alla tradizione costruttiva moderna (acciaio e vetro), oppure ricorrendo a un disegno forte utilizzando forme pure, volumi netti, linearità degli spigoli che marcano i confini di tali nuovi elementi.

La complessità e la vastità del progetto ci ha condotto, nelle fasi di studio e progettazione, a confrontarci con numerosi progetti, anche molto diversi tra loro, per caratteri, materiali impiegati, tipologie edilizie e rapporti con il passato e le sue tracce fisiche.
Per meglio comprendere il lungo percorso effettuato e lo studio condotto, abbiamo analizzato alcuni casi studio, che hanno contribuito, in modi diversi, alla stesura del progetto finale. Abbiamo suddiviso i riferimenti per le diverse tematiche affrontate e approfondite: il confronto con il rudere, la riconoscibilità, la scatola interna, le strutture e le tecnologie, le prospettive e il sistema percettivo.
La scelta del rapporto da instaurare con le rovine è molto importante in un progetto come il nostro: queste posso essere trattate come ostacoli removibili, un semplice arredo, una quinta teatrale o un elemento fondamentale nella definizione degli spazi e del loro carattere. La nostra scelta di utilizzare quest'ultimo approccio, ci ha posto numerosi vincoli e problematiche progettuali anche complesse, ma ha contribuito alla creazione di ambienti significanti che, anche privi di arredi o allestimento, fossero in grado di comunicare con l'utente.
La riconoscibilità delle diverse componenti risalenti ad interventi appartenenti a periodi storici differenti, consente all'osservatore di comprendere in modo chiaro ed immediato l'evoluzione e la storia dell'edificio e le sue trasformazioni.
La scatola interna è una scelta progettuale che consente di inserirci in contesti problematici, dal punto di vista del confort interno e statico, e creare nuovi ambienti che garantiscano condizioni ideali di fruizione e utilizzo, adeguati ai nuovi standard di benessere e sicurezza richiesti dalle normative vigenti. I nuovi volumi sono essenziali, dal punto di vista materico e compositivo, immediatamente riconoscibili e distinguibili nell'edificato storico.
L'inserimento di nuove strutture e le scelte tecnologiche adottate sono fondamentali per garantire sicurezza, agibilità, e il riutilizzo di un edificio, anche con destinazioni differenti da quelle originali. La scelta dei materiali e le forme delle nuove parti integrate devono essere adeguate al contesto originario e al futuro riuso; riconoscibili e, se possibili, removibili in caso di necessità o per un ulteriore rinnovamento.
L'imponente e, del tutto inaspettata, vista prospettica che si ha entrando in Corte Sant'Andrea non può essere sicuramente frutto del caso o delle scelte inconsapevoli di un semplice fattore; la forza e l'efficacia di questo progetto, nonostante la comune e popolare destinazione dei fabbricati, ci ha spinto a voler preservare, anche con il nostro intervento, l'originaria composizione dei fabbricati e il profondo effetto prospettico che generano. Questa risulta cosi inaspettata e impressionante per l'inusuale collocazione: un piccolissimo borgo in piena campagna, lontano da edifici di rilevante importanza storica e/o artistica, che ne possano giustificare la realizzazione.

4.8.2 IL PROGETTO DI RIUSO

In questo ampio complesso intendiamo inserire un centro visitatori che ospiti diverse attività che fungano da catalizzatori per nuovi visitatori e diano nuova linfa vitale all'intero borgo.
Nella prima porzione, adiacente all'arco celebrativo, sarà collocato il primo grande ingresso, che ricalca la traccia del portale d'accesso preesistente, la biglietteria, il bookshop, i servizi, una piccola zona amministrativa e un deposito. Come il fabbricato originale, si articola su due livelli, con le funzioni pubbliche al piano terra e quelle amministrative al primo.
Il secondo corpo di fabbrica, comunicante su entrambi i livelli con il primo corpo, ospiterà una grande area espositiva a tema fisso: il mondo agricolo al piano terra, la storia di corte e l'ambiente circostante al primo piano; tematiche differenti ma in stretta relazione l'una con l'altra.
Un secondo ampio ingresso definisce l'inizio del terzo corpo di fabbrica, destinato ad ospitare un laboratorio per attività didattiche e creative al piano terra e una biblioteca con sala studio-proiezioni al primo piano. Un garage per il noleggio delle biciclette e una coppia di negozi di prodotti tipici trovano spazio al piano terra, con accessi indipendenti sia su fronte strada, sia sul cortile posteriore.
L'ultima porzione del fabbricato sarà destinata ad ostello per ospitare le scolaresche in visita o le famiglie che desiderano soggiornare a Corte.
Il grande cortile posteriore fungerà da spazio di supporto per le diverse attività del centro visitatori. Lo spazio sarà utilizzato per l'allestimento di esposizioni temporanee all'aperto, protette da tensostrutture allestibili all'occorrenza, per lo svolgimento di attività integrative per il laboratorio, o come spazio gioco per i bambini delle scolaresche ospiti dell'ostello, che avranno a disposizione uno spazio ampio e protetto.

4.8.3 SOLUZIONI TECNOLOGICHE E NUOVI MATERIALI IN OPERA

Diverse soluzioni tecnologiche e diversi materiali sono stati utilizzati per il progetto di consolidamento recupero e riuso di un complesso ampio e in condizioni variegate.
La prima porzione della cortina edilizia, verrà parzialmente demolita perché prossima al crollo dato il grave stato di degrado. Essa fungerà da quinta per un nuovo volume puro che si inserirà all'interno del fabbricato originale. La nuova struttura con conformazione a capanna stilizzata sarà in cemento armato gettato, irrigidita dal solaio e dai setti interni, anch'essi in cemento armato. Internamente verrà semplicemente intonacata, per non celare la purezza e la linearità delle nuove forme. All'esterno verrà coibentata, impermeabilizzata e rivestita da pannelli prefabbricati in calcestruzzo rinforzati in fibra di vetro, che coniugano grande resistenza e durevolezza alla flessibilità d'utilizzo: possono, infatti, essere prodotti con le trame e i colori più disparati, montati e sagomati rapidamente anche in cantiere.

Le due porzioni centrali del fronte, simili per volumetria, altezza e organizzazione, per composizione, materiali e problematiche, verranno trattate strutturalmente in maniera analoga, inserendo una gabbia in acciaio che collabori con le murature perimetrali e sorregga le nuove coperture. Quest'ultime saranno però differenti: nell'area museale, dove ancora oggi permangono ampie porzioni della copertura e delle capriate originali, sarà riproposta una nuova copertura sopraelevata a due falde, con struttura in acciaio e rivestimento esterno con i coppi di recupero. Le pareti perimetrali, rimosse le porzioni della cresta pericolanti, verranno livellate e tamponate con i nuovi pannelli in calcestruzzo rinforzato e adeguatamente isolato; al di sopra del tamponamento verrà istallata una finestratura a nastro che dà un effetto di sospensione alla nuova copertura.
Nella terza porzione, la copertura verrà realizzata con pannelli traslucidi e coibentati, integrati nella struttura portante in acciaio. Il risultato è una superficie regolare che trasmette una luce tenue e uniforme, ideale per la biblioteca e la sala studio.
Il porticato che affaccia sul cortile posteriore verrà reintegrato nelle porzioni mancanti o pericolanti, riutilizzando i coppi e le travi lignee ancora in buono stato; sarà rivestito in coppi e pannelli fotovoltaici di cromia simile. L'energia ricavata verrà utilizzata per l'illuminazione diffusa e puntuale degli ambienti interni.

L'ultima porzione, che ospiterà l'ostello, presenta un paramento murario molto irregolare su fronte strada e completamente assente sul lato del cortile; le parti di integrazione come quelle man-

canti verranno realizzate con le stesse soluzioni tecnologiche della prima porzione; la differenza sta nella struttura: non più a scatola ma a trave e pilastro in cemento armato, per non caricare eccessivamente le porzioni murarie originali.

4.9 SCHEDATURA DEI DOCUMENTI

4.9.1 Rilievo materico

LATERIZIO: COPPI

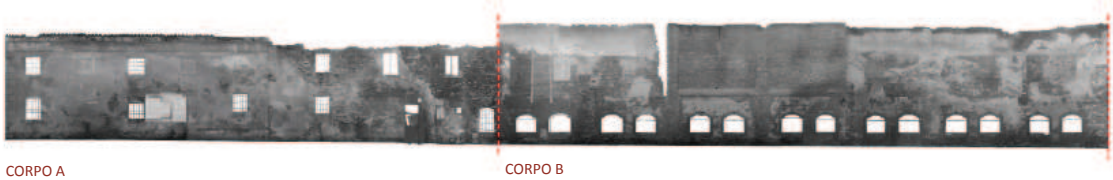
La1

Localizzazione

I coppi costituiscono tutto il manto di copertura dell'edificio, anche i comignoli hanno la sommità ricoperta da coppi.

Descrizione

Il tetto è a due falde e la linea del colmo segue la direzione Nord-Sud. I coppi in laterizio hanno una finitura superficiale liscia e sono di color rosso. Gli elementi sono distribuiti su due strati, quello inferiore con la concavità verso l'alto e la testa più larga verso il colmo e quello superiore con la concavità verso il basso e la testa più larga verso la gronda.



CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

LATERIZIO: MURATURA PORTANTE IN MATTONI PIENI La2

Localizzazione

La tessitura muraria è diffusamente visibile su tutta la lunghezza dell'edificio, a causa del distaccamento degli strati di intonaco che la ricoprivano.

Descrizione

La struttura muraria a quattro teste, dello spessore medio di 50 cm, è costituita da mattoni ordinari delle dimensioni di 25cm x 14cm x 5cm.
Nei setti portanti, in corrispondenza della posizione delle capriate che reggono la copertura, gli elementi sono collocati con concatenamento gotico,ovvero in ogni corso si alternano regolarmente mattoni di fascia con quelli di testa.
Nel resto della tessitura muraria gli elementi sono invece collocati in modo irregolare con sporadici elementi di diverse dimensioni, i giunti verticali cadono prevalentemente in mezzeria dell'elemento sottostante.
Il corso di malta di calce, spesso ridotto in polvere è costituito da aggregati piuttosto fini.
Si rilevano inoltre, in corrispondenza delle aperture, elementi posizionati ad arco ad un anello o a piattabanda alla romana o alla francese.

CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

LATERIZIO: MEDONI

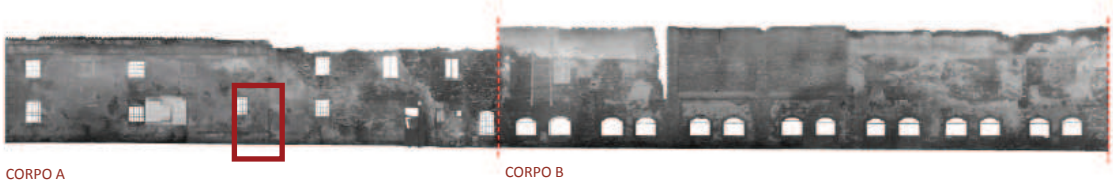
La3

Localizzazione

Le mattonelle in cotto rivestono il basamento del corpo A fino ad un'altezza di 80 cm.
Il corpo adiacente alla porta, che era probabilmente adiito ad uso abitativo è il più ricco per quanto riguarda i materiali e la loro lavorazione.

Descrizione

Si tratta di elementi dello spessore di 4 cm delle dimensioni molto varibili disposti orizzontalmente su tre corsi.



CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

INTONACO IN MALTA DI CALCE (RINZAFFO) I1

Localizzazione

Il rinzaffo è visibile in modo diffuso sulla superficie di tutto l'edificio, ovunque sia avvenuto il distacco degli strati di arriccio e intonachino.

Descrizione

Il rinzaffo costituisce il primo strato di intonaco a contatto con la muratura, resistente alle sollecitazioni fisiche, a cui vengono sovrapposti altri due strati: il cosiddetto arriccio e l'intonachino.
Lo strato di rinzaffo è costituito da calce e sabbia ad elevata granulometria (5-7 mm).
La superficie, di colore grigio-beige, si presenta particolarmente
scabrosa,in parte per il degrado in parte per le caratteristiche tecniche del rinzaffo, che viene grossolanamente lavorato con il frattazzo per dare una prima regolarizzazione alla muratura.

CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

INTONACO IN MALTA DI CALCE (ARRICCIO) I2

Localizzazione

L'arriccio è visibile in modo diffuso sulla superficie di tutto l'edificio, ovunque sia avvenuto il distacco dello strato di intonachino.

Descrizione

L' arriccio costituisce il secondo strato dell'intonaco, è caratterizzato da una granulometria piuttosto elevata ed è di colore grigio-beige.
L'arriccio, lavorato con frattazzo, compensa i movimenti del muro e regolarizza la superficie senza tuttavia compromettere le caratteristiche che permettono una buona aderenza del successivo strato di intonaco.
In prossimità degli spigoli sulla facciata Sud è lavorato a bugnato.

CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

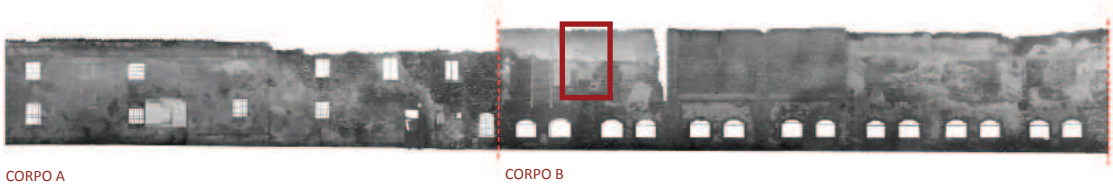
INTONACO IN MALTA DI CALCE (INTONACHINO) I3

Localizzazione

Lo strato di intonachino è visibile sulla superficie del corpo A e sulla superficie del corpo B e del corpo C nella porzione superiore. In questa fascia infatti la sporgenza della copertura ha protetto la superficie dagli agenti atmosferici permettendo la conservazione dell'intonachino.

Descrizione

L'intonachino costituisce lo strato più esterno dell'intonaco, viene lavorato con frattazzo e reso quasi liscio.
L'impasto dell'intonachino, a base di calce aerea, sabbia e acqua, ha una granulometria molto fine.
Per dare già una colorazione alla superficie muraria, senza dover operare un vero e proprio trattamento di tinteggiatura, può essere aggiunto un pigmento nell'impasto dell'intonachino.
In questo caso esso presenta una colorazione giallo ocra nel corpo A e grigio chiaro nel corpo B e nel corpo C.



CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

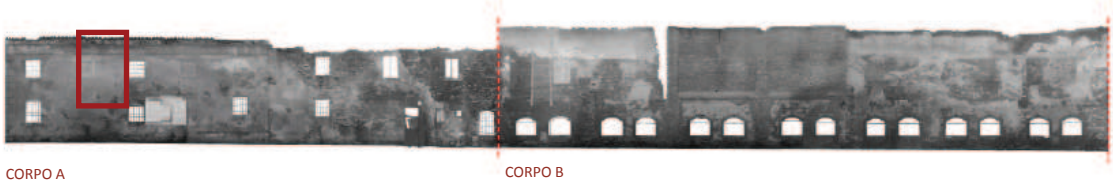
INTONACO IN MALTA DI CALCE (SCIALBATURA) I4

Localizzazione

Lo scialbo cementizio è parzialmente visibile sulla superficie della fascia superiore del corpo A.

Descrizione

Lo scialbo costituisce lo strato più esterno dell'intonaco, viene steso sull'intonachino solamente nel caso in cui le superfici murarie debbano essere tinteggiate.
Lo scialbo ha un impasto dalla granulometria finissima che viene lavorato a lungo con il frattazzo, e reso uno strato sottilissimo.
Infatti lo scialbo in questo caso, steso per un aventuale e mai avvenuta ritinteggiatura della parete, è talmente sottile da permettere di vedere in trasparenza sia le mani di lavorazione sia il sottostante intonachino color giallo ocra.



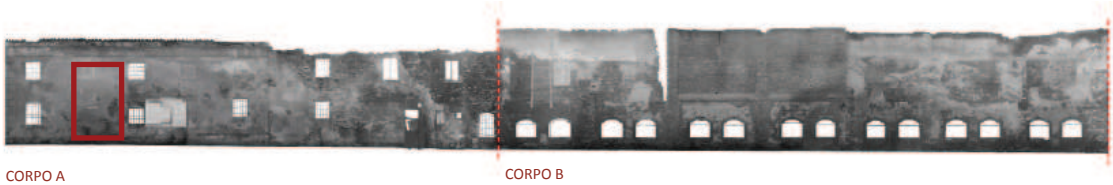
INTONACO IN MALTA CEMENTIZIA I5

Localizzazione

L'intonaco in malta cementizia è diffuso in modo diffuso sulla superficie di tutto l'edificio, ma si concentra soprattutto sulla superficie della fascia inferiore del corpo A, nel tentativo di ridare uniformità allo strato superficiale dell'intonaco ormai degradato.

Descrizione

Di colore più chiaro o più scuro rispetto alla granulometria, l'intonaco è stato lisciato e steso con frattazzo per renderlo più uniforme all'intonaco preesistente.



CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

LAPIDEO ARTIFICIALE-GRANIGLIA P1

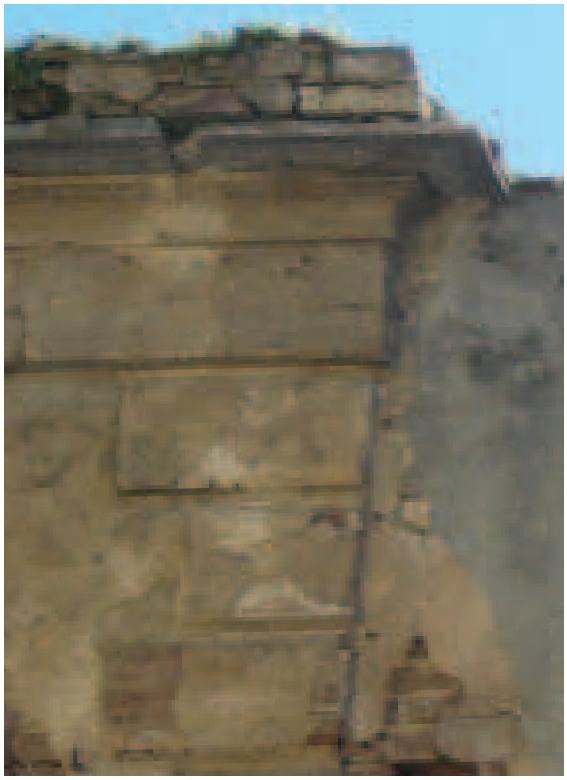
Localizzazione

Il lavabo è appoggiato al paramento murario del corpo A.

Descrizione

E' costituito da un piedistallo alto 40 cm sul quale è appoggiata una vasca che misura 50x30 cm. Il materiale litoide è costituito da elementi di piccole dimensioni (fino a 0,5 cm) a spigoli vivi, ottenuti dalla frantumazione di rocce di varia natura di colore bianco, grigio, nero e azzurro.

LAPIDEO NATURALE- PIETRA SERENA P2



Localizzazione

Le lastre in pietra serena sono localizzate nella fascia superiore della cornice del corpo A.

Descrizione

Le lastre che misurano 60x30 cm, sono lavorate a spacco naturale e sono fissate al paramento murario con malta di calce, successivamente ad alcune lastre sono stati aggiunti dei ganci metallici di rinforzo.

CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

LEGNO: SERRAMENTI

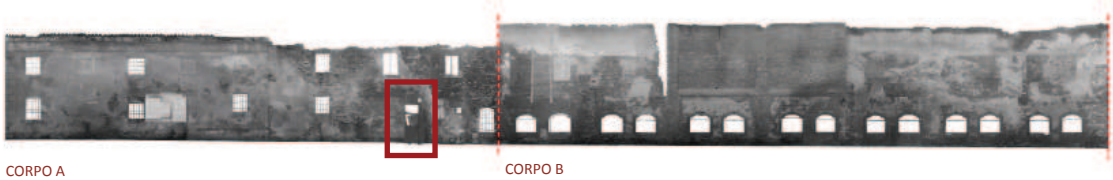
L1

Localizzazione

La porta del corpo A e quella del corpo C sono in legno.

Descrizione

La porta del corpo A, ad un battente, presenta due specchiature superiori che probabilmente erano originariamente vetrate.
La porta del corpo C, sempre ad un battente, presenta due specchiature, una inferiore e una superiore, ed è costituita da assi inchiodate tra loro.



CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

LEGNO: ELEMENTI STRUTTURALI L2

Localizzazione

L'intera copertura restante è realizzata in legno di rovere.
Il solaio dei corpi A-B-D sono anch'essi in legno di rovere.

Descrizione

Il tetto è semplice, a due falde, con un'orditura in legno costituita dalle travi portanti, che formano la cosiddetta grossa orditura e da elementi di dimensioni più piccole, disposti per fornire l'appoggio al manto di copertura, che costituiscono la piccola orditura.
La grossa orditura è costituita da due arcarecci disposti orizzontalmente poggianti sulle capriate disposte a una distanza di circa 4 metri. La capriata in legno (o incavallatura) è di tipo palladiano, formata da due travi inclinate, i puntoni, collegati tra loro alla sommità mediante un elemento verticale, il monaco (o ometto), e alla base mediante una trave, la catena. La capriata è poi dotata di elementi, detti saetti o saettoni, disposti obliquamente tra la base del monaco e i puntoni. La piccola orditura è formata da vari elementi, quali listelli e travetti.

Il solaio è di tipo rustico a semplice orditura, tipico di abitazioni rurali in cui il piano terra è collegato al piano superiore, destinato a fienile, con scala a pioli.
Il solaio è costituito da tavolato che funziona anche da piano di calpestio e trave sbozzata di sezione di circa cm 35-40.

CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

METALLO: MANUFATTI IN FERRO

F1

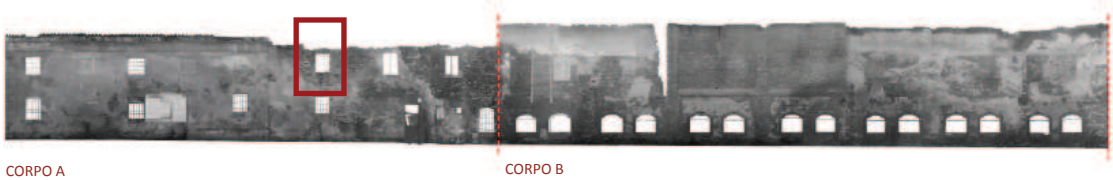
Localizzazione

Le inferriate delle finestre del corpo A e del corpo B e i telai delle finestre del corpo C e del corpo D, sono in ferro battuto.

Descrizione

Le inferriate, applicate entro lo spessore del muro, hanno un disegno semplice con trappe a sezione rotonda. Lunione tra gli elementi orizzontali e quelli verticali avviene tramite foro passante delle barre orrizzontali con allargamanto della sezione in corrispondenza delle asole o tramite foro passante per barre.

I telai, applicati sul limite esterno del muro, sono costituiti da elementi piatti a sezione rettangolare saldati o chiodati tra loro.
Si tratta di telai fissi costituiti da un perimetro che segue il vano delle aperture e da suddivisioni interne: a croce nella parte inferiore e a barre verticali nella parte sottostante l'arco.



CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

METALLO: ELEMENTI IN LAMIERA F2

Localizzazione

Gli elementi in lamiera sono localizzati sul corpo A.

Descrizione

La bacheca che misura 220x 160 cm è agganciata al paramento murario attraverso dei ganci metallici.
L'anta di chiusura del vano dove è collocata la pompa dell'acqua è costituita da un telaio fisso ed uno mobile e misura 50x100 cm.

CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

4.9.2 Rilievo patologico

ALTERAZIONE CROMATICA A1

Localizzazione

L'alterazione cromatica interessa gli intonaci, in modo particolare l'intonachino. E' principalmente localizzata nella parte superiore della facciata, dove l'azione del dilavamento delle acque meteoriche risulta più forte a causa dell'assenza di pluviali.

Descrizione

Alterazione che si manifesta con la variazione di uno o più parametri che definiscono il colore del materiale: tinta, chiarezza, saturazione. In genere può manifestarsi con morfologie diverse e riferirsi a regioni ampie o localizzate. L'alterazione cromatica non comporta il peggioramento dello stato conservativo del materiale, e le cause più comuni sono riscontrabili nell'azione di agenti atmosferici e invecchiamento naturale.

CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

COLATURA A2

Localizzazione

Il fenomeno è localizzato in prossimità delle aperture e delle creste murarie ed è legato alla presenza di depositi superficiali o all'alterazione di materiali diversi.

Descrizione

Il manufatto interessato è oggetto di umidità discendente, causata dalla mancanza dei canali di gronda e dalla rottura del manto di copertura. La patologia si manifesta superficialmente con la presenza di tracce ad andamento verticale, frequentemente parallele, che alterano la coloritura del materiale. Le acque meteoriche filtrano attraverso strati di materiale solido, in genere depositi superficiali incoerenti, terriccio o sporcizia, lasciando tracce di materiale estraneo al substrato. In prossimità delle aperture il ruscellamento delle acque ha trasportato sul paramento murario tracce di ruggine provenienti dalle grate poste alle finestre.

CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

PATINA SCURA

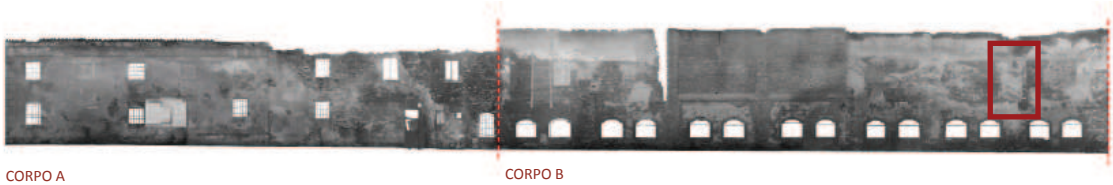
A3

Localizzazione

Alterazione diffusa su buona parte della superficie. Interessa sia gli intonaci che il paramento murario in mattoni.

Descrizione

Variazione del colore originario del materiale causata dalla presenza di umidità e dal deposito di particellato atmosferico sulla superficie porosa del manufatto.



CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

EFFLORESCENZA SALINA D1

Localizzazione

Le efflorescenze sono diffuse sulla fascia inferiore della superficie del corpo B del corpo C e del corpo D.

Descrizione

Questo degrado è strettamente legato alla presenza di acqua nella muratura. In seguito alla migrazione e lenta evaporazione dell'acqua, la soluzione salina contenuta nel materiale riaffora in superficie dove avviene in seguito il fenomeno di cristallizzazione dei sali solubili, i quali crescono fino a produrre sollecitazioni concentrate che hanno un affetto disgregante sul materiale. Queste formazioni cristalline hanno in genere colore biancastro e aspetto polverulento o filamentoso.

CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

MACCHIA DI UMIDITA’ D2

Localizzazione

Degrado localizzato nella fascia inferiore della muratura (fronte di risalita capillare) e in prossimità delle creste murarie (umidità discendente).

Descrizione

Variazione cromatica localizzata della superficie correlata alla presenza di acqua. Sono riscontrabili tre diversi tipi di cause. Le macchie localizzate nella fascia inferiorie sono correlate alla presenza di acque disperse nel terreno, le quali, per capillarità, penetrano e si diffondono nella muratura. Caratteristico di questa patologia è il fronte di risalita, cioè il limite di migrazione dell’acqua che si manifesta con la formazione di efflorescenze e/o perdita del amteriale, accompagnato da variazioni della saturazione del colore nella parte sottostante. Le macchie presenti nella fascia superiore sono invece causate dal ruscellamento delle acque meteoriche dovuto alla mancanza di pluviale e al dissesto del manto di copertura. Ulteriori macchie localizzate nella fascia intermedia della facciata sono da attribuire alla condensazione per effetto dello sbalzo termico

CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

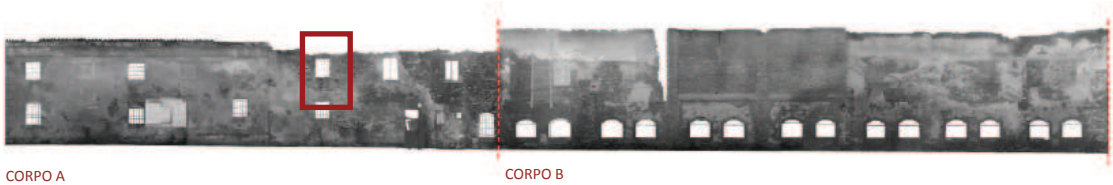
OSSIDAZIONE D3

Localizzazione

L'ossidazione coinvolge tutti i materiali metallici: le inferriate e i telai delle aperture del piano terra e del primo piano.

Descrizione

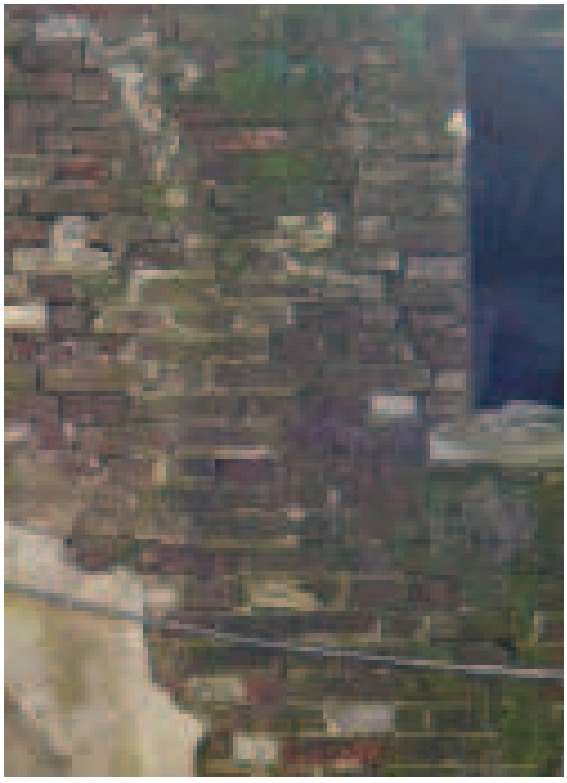
Il processo viene spiegato con la tendenza, da parte del metallo, a tornare allo stato del minerale originario da cui è stato ricavato, subendo una riduzione della propria energia libera.
Il comportamento dei metalli è infatti condizionato dalla loro struttura atomica, tendente a perdere elettroni; gli atomi dell'elemento si legano in modo ordinato, lasciando liberamente circolare tra loro gli elettroni più esterni. Da questa caratteristica deriva la formazione di una patina superficiale sul metallo esposto all'aria, derivante dalla reazione tra metallo, ossigeno e acqua . La patina può avere un'azione protettiva o al contrario può contribuire al degrado del materiale.



CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

PATINA BIOLOGICA D4



Localizzazione

La patina biologica è largamente presente in prossimità delle creste murarie e sulle superfici maggiormente esposte all'azione degli agenti atmosferici.

Descrizione

Presenza riscontrabile macroscopicamente di micro e/o macro organismi (alghe, funghi, licheni, muschi, piante superiori).
Si tratta di uno strato sottile, morbido e omogeneo, aderente alla superficie e di colore variabile, per lo più verde. La patina biologica è costituita prevalentemente da microorganismi cui possono aderire polvere e terriccio. Principali cause del degrado sono la risalita capillare, l'acqua meteorica battente di stravento, la porosità e l'idrofilia, l'accumulo di pulviscolo o sporco e la condensazione superficiale.

CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

VEGETAZIONE INFESTANTE D5

Localizzazione

Principalmente localizzata nella fascia del pian terreno sulla facciata nord e sulla facciata sud.

Descrizione

Presenza di individui erbacei, arbustivi o arborei.
Le cause che portano a questo tipo di degrado sono: i fattori di umidità ascendente, gli agenti atmosferici, i fattori antropici diretti, per esempio l'abbandono e la mancata manutenzione.

CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

DEGRADO DEL LEGNO

D6

Localizzazione

Tutti gli elementi lignei delle coperture e dei solai.

Descrizione

Si rileva che gli elementi lignei del solaio del corpo B presentano un trattamento superficiale che rende difficoltoso il rilievo patologico.
Le cause intrinseche del degrado derivano dal taglio, dalla stagionatura e dalla posa in opera. Le cause estrinseche si riducono all'attacco biologico, alla presenza di acqua, e alle condizioni di carico cui le travi sono sottoposte. Si rileva inoltre uno scurimento delle superfici per foto-ossidazione.

CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

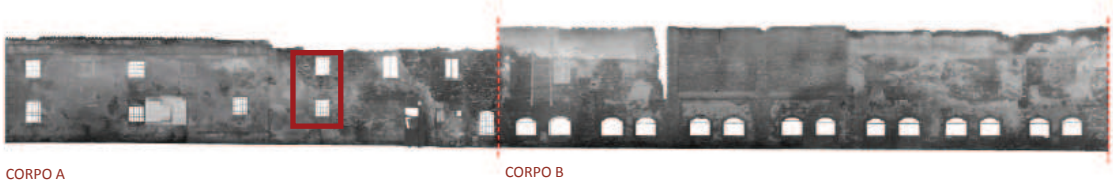
MATTONI SFARINATI E LETTI DI MALTA DEGRADATI D7

Localizzazione

L'erosione della malta di allettamento è diffusa nelle porzioni nelle quali la tessitura muraria è esposta agli agenti atmosferici e a sollecitazioni di tipo meccanico.

Descrizione

Asportazione di materiale dalla superficie che nella maggior parte dei casi si presenta compatta.
La penetrazione ed il ristagno idrico amplificano i fenomeni di distacco provocando la conseguente asportazione per granuli della malta di allettamento lasciando i mattoni esposti all'azione degli agenti atmosferici.



CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

ALVEOLIZZAZIONE D8

Localizzazione

Patologia che interessa principalmente rinzaffo e arriccio.

Descrizione

Asportazione di materiale dovuta a processi sia chimici sia fisici. Disgregazione che si manifesta con cavità di forme e dimensioni variabili, dette alveoli, spesso interconnesse e con distribuzione non uniforme.

CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

EROSIONE D9

Localizzazione

E’ un fenomeno diffuso che coinvolge la pietra serena della fascia superiore della cornicie, tutti gli strati di intonaco ed i laterizi.

Descrizione

Asportazione di materiale dalla superficie che nella maggior parte dei casi si presenta compatta.
Caratterizza gli elementi che maggiormente subiscono l’aggressione degli agenti atmosferici con la conseguente asportazione di materiale dalla superficie per granuli. In conseguenza a questo fenomeno si verifica il graduale cambiamento delle caratteristiche chimiche-meccaniche del materiale e la sua considerevole diminuzione di spessore.
Questo degrado è il risultato dell’azione combinata del vento e della cristallizzazione dei sali. La subflorescenza provoca la lenta e progressiva disgregazione del materiale e la formazione di cavità superficiali. L’azione del vento che contribuisce ad accelerare l’evaporazione dell’acqua e la cristallizzazione dei sali, provoca inoltre dei moti vorticosi all’inteno delle cavità precedentemente prodotte scavando il materiale e riducendone lo spessore.

CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

ESFOLIAZIONE D10

Localizzazione

E' un fenomeno che riguarda principalmente lo strato di intonachino presente in modo diffuso nella fascia superiore del corpo A e del corpo B.

Descrizione

Formazione di una o più porzioni laminari, di spessore molto ridotto e subparallele tra loro, dette sfoglie.
E' legata alla formazione di subflorescenze, ovvero al deposito di sali al di sotto della pellicola esterna di rivestimento, e caratterizzata dalla rottura di tale pellicola con successivo distacco di uno o più strati superficiali paralleli, comporta conseguenze di tipo quasi esclusivamente estetiche. L'esfoliazione colpisce rivestimenti che possiedono caratteristiche fisiche (porosità) e chimiche (affinità elettrochimica con le soluzioni acquose) tali da determinare una permeabilità all'acqua inferiore rispetto a quella del supporto.

CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

DISTACCO DAL SUPPORTO D11

Localizzazione

Il distacco riguarda principalmente lo strato di intonaco, in particolare esso si riscontra nei punti di contatto con altri materiali;se ne individua la presenza nelle porzioni di muro su cui si è intervenuto con rappezzi cementizi.

Descrizione

(mal.) Soluzione di continuità tra strati di un intonaco, sia tra loro che rispetto al substrato, che prelude, in genere, alla caduta degli strati stessi.
(cer.) Soluzione di continuità tra rivestimento ed impasto o tra due rivestimenti.
Questo degrado è strettamente legato al fenomeno della cristallizzazione. La presenza di acqua nella muratura provoca la formazione di una soluzione liquida in cui i sali vengono trasportati dall'esterno all'interno del materiale o da un materiale ad un altro. In seguito, l'evaporazione dell'acqua consente la cristallizzazione dei sali i quali crescono fino a produrre sollecitazioni concentrate che hanno un effetto disgregante sul materiale. In questo caso, la velocità dell'evaporazione dell'acqua, superiore alla velocità migratoria della soluzione entro il materiale ha fatto si che la cristallizzazione avvenisse all'interno del muro provocando il distacco di materiale per strati.

CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

Localizzazione

Sono diffuse negli strati di intonaco su tutta la cortina edilizia.

Descrizione

Caduta e perdita di parti del paramento murario, con messa in luce degli strati sottostanti.
Questo genere di degrado si manifesta quando il materiale, sottoposto a un distacco dal substrato presenta microfratture localizzate che possono implicare lo spostamento reciproco delle parti interessate e la conseguente caduta della porzione interessata.

CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

ROTTURA E/O SCONNESSIONE DEI COPPI D13

Localizzazione

Copertura rimanente.

Descrizione

Alcuni elementi dell'orditura del manto risultano fratturati, spostati e/o mancanti, causando discontinuità e conseguenti infiltrazioni.

CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

FESSURAZIONE MILLIMETRICA D14

Localizzazione

Numerose fessure sono diffuse negli strati di intonaco su tutta la lunghezza della facciata.

Descrizione

Soluzione di continuità nel materiale che implica lo spostamento reciproco delle parti. (cer.) Nel caso di fratturazione incompleta e senza frammentazione del manufatto si utilizza il termine cricca o, nel rivestimento vetroso, il termine cavillo.
Questo genere di degrado si manifesta quando il materiale, sottoposto a tensionamento meccanico (trazione, compressione...), non presenta caratteristiche meccaniche che permettono una deformazione elastica, bensì una tensione esclusivamente plastica; questo porta alla formazione di microfratture localizzate che possono implicare lo spostamento reciproco delle parti interessate.

CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

RAPPEZZO INCOERENTE

D15

Localizzazione

Lo troviamo in modo diffuso su tutto il paramento murario a integrazione delle lacune di intonaco o dei giunti di allettamento mancanti.

Descrizione

Presenza di elementi di completamento incoerenti con il materiale limitrofo esistente

CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

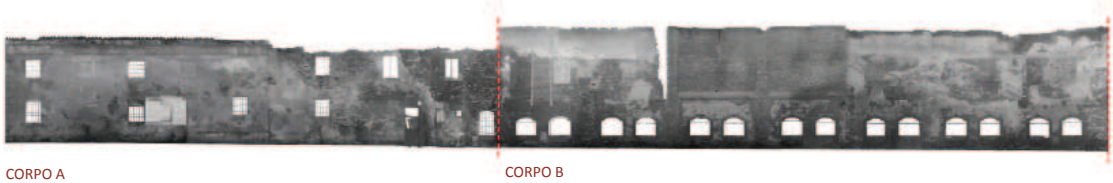
FESSURAZIONE CENTIMETRICA DS1

Localizzazione

Lesioni profonde interessano i laterizi della cortina edilizia. Sono localizzate in modo diffuso su tutta la lunghezza della facciata.

Descrizione

Soluzione di continuità nel materiale che implica lo spostamento reciproco delle parti. (cer.) Nel caso di fratturazione incompleta e senza frammentazione del manufatto si utilizza il termine cricca o, nel rivestimento vetroso, il termine cavillo.
Questo genere di degrado si manifesta quando il materiale, sottoposto a tensionamento meccanico (trazione, compressione...), non presenta caratteristiche meccaniche che permettono una deformazione elastica, bensì una tensione esclusivamente plastica; questo porta alla formazione di microfratture localizzate che possono implicare lo spostamento reciproco delle parti interessate.



CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

MANCANZA ELEMENTO

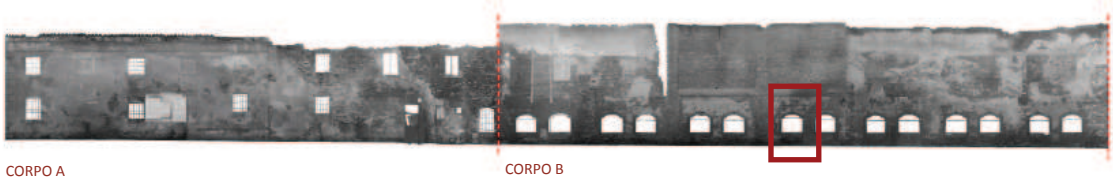
DS2

Localizzazione

Le mancanze riguardano intere porzioni della copertua e della cortina edilizia e diversi tipi di materiali come i laterizi di rivestimento utilizzati per gli archi delle aperture del corpo B.

Descrizione

Perdita di elementi tridimensionali (braccio di una statua, ansa di un'anfora, brano di una decorazione a rilievo, ecc.).
Caratteristica principale della mancanza è il distacco dal supporto per insufficiente coesione che porta alla caduta del materiale. L'asportazione di materiale è dovuta a processi di natura diversa: mancata manutenzione, abbandono dell'edificio lasciato andare in condizioni di fatiscenza,cause antropiche.



CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

MANCANZA GIUNTI DI ALLETTAMENTO

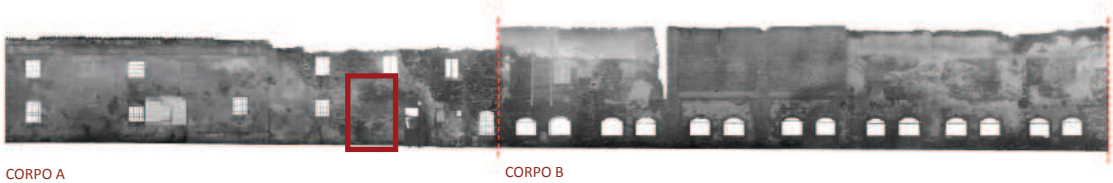
DS3

Localizzazione

Degrado che colpisce in modo diffuso il paramento murario.

Descrizione

Forte erosione che comporta la completa perdita della malta di allettamento.



CORPO A

CORPO B

CORPO C

CORPO D

MURATURA ALLENTATA

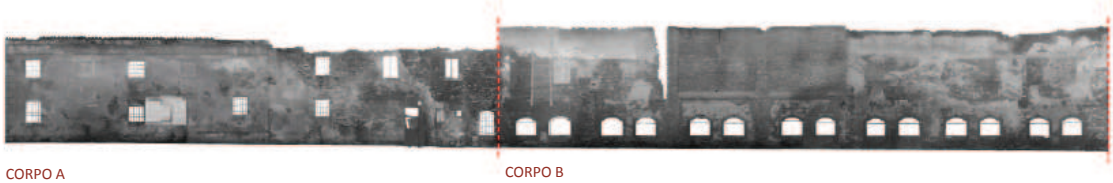
DS4

Localizzazione

Dissesto strutturale che colpisce le porzioni di muratura in cui i giunti di allettamento sono fortemente degradati o mancanti.

Descrizione

Disgregazione degli elementi della tessitura che riguarda una zona del paramento murario. Diminuzione di coesione e di adesione tra i componenti strutturali, con aumento di porosità e lieve peggioramento delle caratteristiche meccaniche originarie.



CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

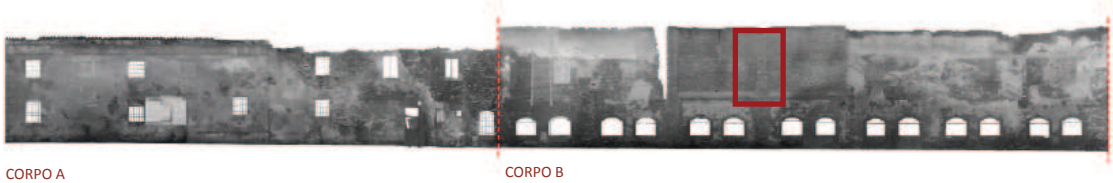
MURATURA NON AMMORSATA DS5

Localizzazione

Dissesto localizzato in prossimità di tamponamenti.

Descrizione

Presenza di sconnessioni tra due paramenti murari di diversa formazione non correttamente ammorsati. Tale dissesto può compromettere la funzionalità statica dell'elemento e sono generalmente accompagnati dalla presenza di fessurazioni, talvolta passanti.



CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

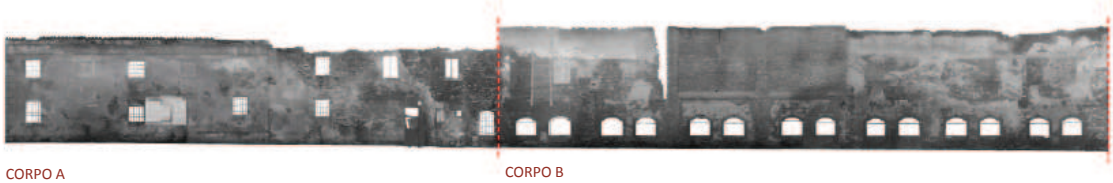
CROLLO DS6

Localizzazione

Creste murarie, porzioni della copertura e dei solai.

Descrizione

Caduta e perdita parziale di più elementi della struttura, cusata da un generale stato di dissesto strutturale che ne ha compromesso la funzionalità.



CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

FUORI PIOMBO

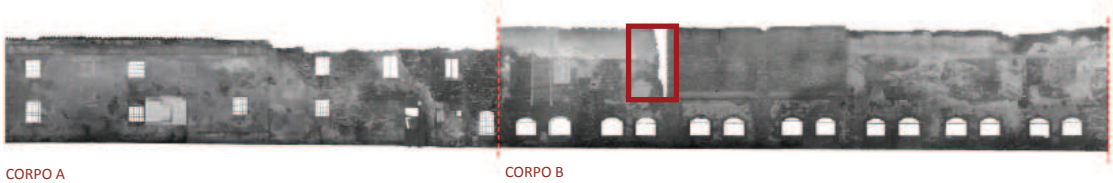
DS7

Localizzazione

Muratura non portante del corpo B

Descrizione

Elementi in cui è venuta meno la verticalità iniziale a causa di movimenti strutturali.
In prossimità del mancato ammorsamento tra una porzione di muratuta portante e una di tamponamento, notiamo che la porzione di muratura di tamponamento ha subito una rotazione fuori piano verso l'interno dell'edificio, subendo uno spostamento di circa cm 30. La rotazione è accompagnata dal crollo parziale di parte della muratura fuori piombo.



CORPO A CORPO B

CORPO C CORPO D

4.9.3 Interventi

MANTO DI COPERTURA IN COPPI

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO

Rotture e scivolamento dei coppi causano infiltrazioni di acque meteoriche. Presenza di muschi e licheni.

INTERVENTO

Ricorsa generale del manto di copertura.

Rimozione dei coppi e della piccola orditura del tetto e loro accatastamento entro l'ambito del cantiere.

I coppi subiranno un intervento di pulitura manuale utilizzando spazzole di saggina, successiva battitura, sostituzione in caso di rotture evidenti e/o criccature, con nuovi manufatti di produzione industriale, tra loro identici per forma materiale e colore, da posizionarsi inferiormente rispetto a quelli recuperati.

Trattamento globale dell'assito e della grossa orditura.

Travi, travetti, travicelli, assito e dormienti verranno sostituiti con nuovi manufatti secondo le specifiche di progetto.

STRUTTURA PORTANTE DELLA COPERTURA IN TRAVI DI LEGNO

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO

Degrado dovuto ad invecchiamento naturale e ad infiltrazioni di acque meteoriche. Macchie di umidità, marcescenze, fessurazioni localizzate.

INTERVENTO

Pulitura

Pulitura generalizzata con stracci,scopinetti, spazzole di saggina, aria compressa a bassa pressione, al fine di togliere ogni residuo superfluo. Pulitura accurata mediante spatole per la rimozione di tappeti terrosi e/o depositi poco coerenti.

Consolidamento

Gli elementi lignei della copertura subiranno un intervento di solo consolidamento superficiale in quanto saranno esonerati da funzioni portanti.

L'operazione sarà comprensiva dei seguenti cicli di intervento:

- preventiva applicazione a pennello di solo solvente al fine di eliminare i residui di depositi polverulenti, tracce di unto/grasso al fine di facilitare la penetrazione del prodotto da applicarsi in sEguito.
- stesura a pennello morbiDo di più mani di prodotto consolidante alternando mani di solo solvente per facilitare la penetrazione in profondità del prodotto

Protezione

- Protezione mediante applicazione di sostanze antitarlo, antimuffa e antifungo a base di pentaclorofenolo e esaclorofenolo.
- Applicazione in doppia mano di olio di lino cotto in ragia vegetale.
- Applicazione a pennello di sostanze ingnifughe (silicati di sodio o di potassio).

MURATURA IN MATTONI PIENI

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO

Fessurazione dovuta ad un lieve cedimento strutturale, o al cattivo o mancante ammorsamento delle murature.

INTERVENTO

Pulitura

Si eseguirà una pulitura delle fessure con aria compressa seguita da una puntuale eliminazione del materiale non più coerente tramite piccoli attrezzi, avendo cura di intervenire solo ed esclusivamente sulle parti interessate.

Tutta la superficie subirà in seguito un trattamento globale di pulitura.

- Preparazione mediante accurata pulitura con stracci, scopinetti, spazzole di saggina, al fine di togliere tracce di sporco e residui facilmente asportabili.
- Successivo utilizzo di spray di acqua nebulizzata deionizzata e/o distillata a bassa pressione (3 atmosfere) mediante l'impiego di adatti ugelli regolabili. Si opererà per settori orizzontali agendo dall'alto verso il basso sfruttando il potere emolliente del ruscellamento delle acque. Le acque utilizzate non potranno essere scaricate a terra, ma raccolte e allontanate mediante adatto sistema di raccolta.
- Tra un lavaggio e l'altro sarà opportuno utilizzare spazzole morbide di saggina con le quali effettuare un'operazione di leggero bruschinaggio al fine di rimuovere croste persistenti.

Consolidamento

Si effettuerà una sigillatura e stuccatura delle fessure profonde con uno stucco a base di legante idraulico eventualmente caricato con cocciopesto.

Le murature non ammorsate andranno consolidate mediante l'inserimento di barre in acciao inox. La porzione di muratura circostante andrà consolidata in profondità tramite iniezione di malta di calce, avendo cura di non lasciare tracce di prodotto a vista. Si effettueranno perforazioni di 3-5 cm di diametro, inclinate di almeno 45° verso il basso fino a raggiungere almeno la metà della profondità del muro. I fori non dovranno avere una distanza maggiore di 50 cm. Superficialmente si effettuerà una sigillatura utilizzando malta di calce lafarge esente da sali solubili eventualmente caricata con resina acrilica e cocciopesto.

Previa stilatura dei giunti di allettamento, si opererà un consolidamento globale della superficie tramite applicazione ad airless di estere etilico dell'acido silicico, solo ed esclusivamente su murature perfettamente asciutte.

Protezione

Intervento di protezione finale mediante utilizzo di prodotti idrorepellenti in solventi organici da applicarsi a spruzzo sino ad assorbimento sull'intera superficie perfettamente asciutta. I prodotti da utilizzare saranno a base silanica o siliconica.

La protezione si concluderà con una velatura al latte di calce opportunamente diluito e senza aggiunta di leganti resinosi, acrilici o vinilici.

MURATURA IN MATTONI PIENI

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO

L'intero paramento murario presenta sfaldamento dei mattoni e degradazione dei letti di malta a causa del dilavamento, della cristallizzazione dei sali solubili, dei cicli di gelo-disgelo.

INTERVENTO

Pulitura

Tutto il paramento subirà un trattamento globale di pulitura.

- Preparazione mediante accurata pulitura con stracci, scopinetti, spazzole di saggina, al fine di togliere tracce di sporco e residui facilmente asportabili.
- Successivo utilizzo di spray di acqua nebulizzata deionizzata e/o distillata a bassa pressione (3 atmosfere) mediante l'impiego di adatti ugelli regolabili. Si opererà per settori orizzontali agendo dall'alto verso il basso sfruttando il potere emolliente del ruscellamento delle acque. Le acque utilizzate non potranno essere scaricate a terra, ma raccolte e allontanate mediante adatto sistema di raccolta.
- Tra un lavaggio e l'altro sarà opportuno utilizzare spazzole morbide di saggina con le quali effettuare un'operazione di leggero bruschinaggio al fine di rimuovere croste persistenti.

Consolidamento

Si opererà un consolidamento globale tramite applicazione ad airless di estere etilico dell'acido silicico, solo ed esclusivamente su murature perfettamente asciutte.

Si effettuerà una sigillatura e stuccatura delle fessure profonde con uno stucco a base di legante idraulico eventualmente caricato con resina acrilica (malte preconfezionate).

Previa abbondante bagnatura con acqua deionizzata, si effettuerà la stilatura dei giunti di malta tramite primo arriccio in malta di calce lafarge esente da sali solubili e sabbia vagliata. L'arriccio andrà effettuato con piccole spatole in modo da non intaccare le superfici non interessate. La ristilatura di finitura si effettuerà con grassello di calce e sabbia eventualmente additivato con cocciopesto. La ristilatura avverrà sempre in leggero sottosquadro e prevederà una finitura di regolarizzazione tramite piccole spugne inumidite in acqua deionizzata.

La scelta degli inerti sarà dettata dalla risoluzione cromatica che si vuole ottenere: in sintonia con le malte esistenti, per piccole ristilature, o eventualmente in difformità per aree più vaste, in modo da distiNguerle da quelle esistenti.

Mattoni eccessivamente degradati potranno essere trattati con doppia mano di resina acrilica (polimero acrilico di etilmetacrilato) in solvente applicata puntualmente a pennello sino a rifiuto.

Protezione

Intervento di protezione finale mediante utilizzo di prodotti idrorepellenti in solventi organici da applicarsi a spruzzo sino ad assorbimento sull'intera superficie perfettamente asciutta. I prodotti da utilizzare saranno a base silanica o siliconica.

La protezione si concluderà con una velatura al latte di calce opportunamente diluito e senza aggiunta di leganti resinosi, acrilici o vinilici.

MURATURA IN MATTONI PIENI

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO

Letti di malta degradati. Porzioni di muratura allentate e conci in laterizio mancanti, a causa della perdita di legante.

INTERVENTO

Pulitura

Tutto il paramento subirà un trattamento globale di pulitura.

- Preparazione mediante accurata pulitura con stracci ,scopinetti, spazzole di saggina, al fine di togliere tracce di sporco e residui facilmente asportabili.

-Successivo utilizzo di spray di acqua nebulizzata deionizzata e/o distillata a bassa pressione (3 atmosfere) mediante l'impiego di adatti ugelli regolabili. Si opererà per settori orizzontali agendo dall'alto verso il basso sfruttando il potere emolliente del ruscellamento delle acque. Le acque utilizzate non potranno essere scaricate a terra, ma raccolte e allontanate mediante adatto sistema di raccolta.

- Tra un lavaggio e l'altro sarà opportuno utilizzare spazzole morbide di saggina con le quali effettuare un'operazione di leggero bruschinaggio al fine di rimuovere croste persistenti.

Consolidamento

Sono previste la stuccatura e sigillatura delle fessurazioni, e la stilatura dei giunti.

I conci sconnessi ed a rischio caduta andranno fissati mediante impiego di adesivi strutturali da impiegarsi in profondità. Gli elementi del paramento eccessivamente degradati potranno essere trattati con doppia mano di resina acrilica applicata a pennello sino a rifiuto.

Le murature eccessivamente allentate potranno essere consolidate mediante iniezioni in profondità di malta di calce opportunamente caricata con resina acrilica. Il consolidamento dovrà essere effettuato con iniezioni in profondità e sarà seguito dalla sigillatura in superficie con malta di calce lafarge esente da sali solubili e caricata con cocciopesto.

In conclusione andrà effettuato un conSolidamento corticale globale mediante applicazione ad airless di estere etilico dell'acido silicico.

Protezione

Intervento di protezione finale mediante utilizzo di prodotti idrorepellenti in solventi organici da applicarsi a spruzzo sino ad assorbimento sull'intera superficie perfettamente asciutta. I prodotti da utilizzare saranno a base silanica o siliconica.

La protezione si concluderà con una velatura al latte di calce opportunamente diluito e senza aggiunta di leganti resinosi, acrilici o vinilici.

MURATURA IN MATTONI PIENI

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO

Ristilatura dei giunti degradati con malta cementizia incompatibile.

INTERVENTO

Pulitura

- Intervento puntuale di rimozione dei giunti incompatibili, da effettuarsi con scalpelli di piccole dimensioni avendo cura di non intaccare il manufatto in cotto, seguita da una pulitura con aria compressa.
- Accurata pulitura con stracci, scopinetti, spazzole di saggina, al fine di togliere tracce di sporco e residui facilmente asportabili.
- Successivo utilizzo di spray di acqua nebulizzata deionizzata e/o distillata a bassa pressione (3 atmosfere) mediante l'impiego di adatti ugelli regolabili. Si opererà per settori orizzontali agendo dall'alto verso il basso sfruttando il potere emolliente del ruscellamento delle acque. Le acque utilizzate non potranno essere scaricate a terra, ma raccolte e allontanate mediante adatto sistema di raccolta.
- Tra un lavaggio e l'altro sarà opportuno utilizzare spazzole morbide di saggina con le quali effettuare un'operazione di leggero bruschinaggio al fine di rimuovere croste persistenti.

Consolidamento

Previa abbondante bagnatura con acqua deionizzata, si effettuerà la stilatura dei giunti di malta tramite primo arriccio in malta di calce lafarge esente da sali solubili e sabbia vagliata. L'arriccio andrà effettuato con piccole spatole in modo da non intaccare le superfici non interessate. La ristilatura di finitura si effettuerà con grassello di calce e sabbia eventualmente additivati con cocciopesto. La ristilatura avverrà sempre in leggero sottosquadro e prevederà una finitura di regolarizzazione tramite piccole spugne inumidite in acqua deionizzata.
I mattoni eccessivamente degradati potranno essere trattati con doppia mano di resina acrilica (polimero acrilico di etilmetacrilato) in solvente applicata puntualmente a pennello sino a rifiuto.
Si opererà un consolidamento globale della superficie tramite applicazione ad airless di estere etilico dell'acido silicico, solo ed esclusivamente su murature perfettamente asciutte.

Protezione

Intervento di protezione finale mediante utilizzo di prodotti idrorepellenti in solventi organici da applicarsi a spruzzo sino ad assorbimento sull'intera superficie perfettamente asciutta. I prodotti da utilizzare saranno a base silanica o siliconica.
La protezione si concluderà con una velatura al latte di calce opportunamente diluito e senza aggiunta di leganti resinosi, acrilici o vinilici.

MURATURA IN MATTONI PIENI

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO

Presenza di patina scura causata dal deposito per condensa del particellato atmosferico.

INTERVENTO

Pulitura

Intervento generale di pulitura mediante spray di acqua nebulizzata deionizzata a bassa pressione e successivo bruschinaggio con spazzole di saggina.

Qualora i depositi fossero molto consistenti è previsto l'utilizzo di impacchi di argille assorbenti quali attapulgite o seppiolite. Si dovrà favorire la bagnabilità della superficie tramite una stesura a pennello di una sospensione acquosa molto fluida dell'argilla. Si stenderà quindi uno strato dello spessore di almeno 2-3 cm di un fango di argilla ed acqua mediante spatole e pennelli. L'acqua solubilizza i sali presenti, l'argilla agisce poi da spugna cedendo vapore acqueo all'atmosfera e assorbendo acqua dal materiale con tutte le sostanze in soluzione, che vengono asportate con l'impasto essicato.

Il tempo di applicazione varia dalle 24 alle 48 ore, sino a essicatura del fango. Per tempi di posa superiori (per rallentare il processo di essicazione) è possibile coprire la parte interessata con polietilene.

Per superfici molto estese è consigliabile armare lo strato di fango con una rete di nylon.

Lavaggio finale con acqua deionizzata per asportare ogni residuo di sporco.

Consolidamento

- Stuccatura e sigillatura delle fessurazioni, e stilatura dei giunti.
- Doppia mano di resina acrilica su mattoni eccessivamente degradati.
- Consolidamento corticale globale mediante applicazione ad airless di estere etilico dell'acido silicico.

Protezione

- Intervento di protezione finale mediante utilizzo di prodotti idrorepellenti in solventi organici da applicarsi a spruzzo sino ad assorbimento sull'intera superficie perfettamente asciutta. I prodotti da utilizzare saranno a base silanica o siliconica.
- Velatura al latte di calce opportunamente diluito e senza aggiunta di leganti resinosi, acrilici o vinilici.

MURATURA IN MATTONI PIENI

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO

Presenza di colature causate dal dilavamento delle acque meteoriche.

INTERVENTO

Pulitura

- Accurata pulitura con stracci , scopinetti e/o spazzole di saggina, al fine di togliere tracce di sporco e residui facilmente asportabili.
- Leggero bruschinaggio con spazzole morbide di saggina al fine di eliminare croste persistenti.
-Successivo utilizzo di spray di acqua nebulizzata deionizzata e/o distillata a bassa pressione (3 at mosfere).

Consolidamento

Si opererà un consolidamento globale della superficie tramite applicazione ad airless di estere etilico dell'acido silicico, solo ed esclusivamente su murature perfettamente asciutte.

Protezione

Intervento di protezione finale mediante utilizzo di prodotti idrorepellenti in solventi organici da applicarsi a spruzzo sull'intera superficie perfettamente asciutta e fredda. I prodotti da utilizzare saranno a base silanica o siliconica nella quantità di 500g/mq, e andranno applicati due o tre volte, sino a rifiuto.

La protezione si concluderà con una velatura al latte di calce opportunamente diluito e senza aggiunta di leganti resinosi, acrilici o vinilici.

MURATURA IN MATTONI PIENI

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO

Presenza di macchie diffuse di colore biancastro identificabili come efflorescenze saline.

INTERVENTO

Pulitura

- Preparazione mediante accurata pulitura con stracci, scopinetti e/o spazzole di saggina, al fine di togliere tracce di sporco e residui facilmente asportabili.
- Leggero bruschinaggio con spazzole morbide di saggina al fine di eliminare croste persistenti.
- Successivo utilizzo di spray di acqua nebulizzata deionizzata e/o distillata a bassa pressione (3 atmosfere).
- Eventuale impiego di impacchi di argille assorbenti, quali attapulgite o seppiolite.

Nel caso il paramento murario si presentasse molto eroso e quindi poroso, non sarà possibile l'utilizzo di acqua nebulizzata che potrebbe causare ulteriori problemi al paramento stesso. Si opterà quindi per una pulitura di tipo meccanico utilizzando microaeroabrasivo a bassa pressione, impiegando come inerte ossido di alluminio, silice micronizzata o microsfere di vetro di 0,04 mm con una pressione di 0,5-1 atmosfere.

Consolidamento

Previa abbondante bagnatura con acqua deionizzata, si effettuerà la stilatura dei giunti di malta tramite primo arriccio in malta di calce lafarge esente da sali solubili e sabbia vagliata. L'arriccio andrà effettuato con piccole spatole in modo da non intaccare le superfici non interessate. La ristilatura di finitura si effettuerà con grassello di calce e sabbia eventualmente additivati con cocciopesto. La ristilatura avverrà sempre in leggero sottosquadro e prevederà una finitura di regolarizzazione tramite piccole spugne inumidite in acqua deionizzata.

I mattoni eccessivamente degradati potranno essere trattati con doppia mano di resina acrilica (polimero acrilico di etilmetacrilato) in solvente applicata puntualmente a pennello sino a rifiuto.

Si opererà un consolidamento globale della superficie tramite applicazione ad airless di estere etilico dell'acido silicico, solo ed esclusivamente su murature perfettamente asciutte. La quantità di prodotto stimabile è di 500-600g/mq.

Protezione

Intervento di protezione finale mediante utilizzo di prodotti idrorepellenti in solventi organici da applicarsi a spruzzo sull'intera superficie perfettamente asciutta e fredda. I prodotti da utilizzare saranno a base silanica o siliconica nella quantità di 500g/mq, e andranno applicati due o tre volte, sino a rifiuto.

La protezione si concluderà con una velatura al latte di calce opportunamente diluito e senza aggiunta di leganti resinosi, acrilici o vinilici.

MURATURA IN MATTONI PIENI

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO

Presenza di micro-organismi vegetali a causata da ristagno delle acque meteoriche e umidità.

INTERVENTO

Previa eliminazione delle cause al contorno.

Pulitura

Tutto il paramento subirà un trattamento globale preventivo di pulitura.

- Preparazione mediante accurata pulitura con stracci, scopinetti e/o spazzole di saggina, al fine di togliere tracce di sporco e residui facilmente asportabili.
- Bonifica da microflora mediante utilizzo di adatti biocidi da applicarsi a spruzzo (benzalconio cloruro all'1% o ipoclorito di litio all'1-2%) onde eliminare ogni traccia di bioderiogeni.
- Abbondante irrorazione finale con acqua deionizzata.
- Leggero bruschinaggio con spazzole di saggina per eliminare ogni eventuale residuo dei prodotti precedentemente impiegati.
- Eventuale pulitura meccanica con microaeroabrasivo. La pressione del getto, che utilizzerà aria compressa e disidratata, potrà variare tra 0,5 e 3 atmosfere, e il diametro dell'ugello dai 3 ai 5 mm.

Consolidamento

Si effettuerà preventivamente una stilatura dei giunti di malta decoesi ed una stuccatura del quadro fessurativo. Successiva applicazione a spruzzo di estere etilico dell'acido silicico, solo ed esclusivamente su murature perfettamente asciutte.

Protezione

Applicazione finale di idrorepellente a base di alchilsilani in soluzione alcolica privo di effetto perlante da applicarsi a spruzzo sulla superficie interessata. I prodotti saranno da utilizzare nella quantità di 500g/mq. La pressione dello spruzzo dovrà essere compresa tra 0,5 e 0,7 bar, per evitare la nebulizzazione dell'agente impregnante.

La protezione si concluderà con una velatura al latte di calce opportunamente diluito e senza aggiunta di leganti resinosi, acrilici o vinilici.

MURATURA IN MATTONI PIENI

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO
Presenza di vegetazione infestante.

INTERVENTO

Pulitura

Bonifica da macroflora mediate estirpazione meccanica, cioè un'estirpazione frenata che non alteri i materiali componenti la muratura. Si dovranno quindi tenere presenti i seguenti fattori: resistenza allo strappo opposta dalle radici l'impossibilità di raggiungere con mezzi meccanici le radici senza recare ulteriori danni alla muratura

Laddove fosse impossibile l'eliminazione meccanica, si procederà con l'utilizzo di prodotti chimici per l'eliminazione e il controllo della vegetazione infestante (clorotriazina e metosittriazina) nel pieno rispetto dei paramenti da salvaguardare. I disinfestanti potranno essere di tipo liquido (da applicarsi a pennello o a spruzzo), in gel o in polvere.

Il paramento subirà poi un globale intervento di pulitura mediante stracci e/o scopinetti, leggero bruschinaggio e impiego di spray di acqua deionizzata atomizzata.

Consolidamento

Previa abbondante bagnatura con acqua deionizzata, si effettuerà la stilatura dei giunti di malta tramite primo arriccio in malta di calce lafarge esente da sali solubili e sabbia vagliata. L'arriccio andrà effettuato con piccole spatole in modo da non intaccare le superfici non interessate. La ristilatura di finitura si effettuerà con grassello di calce e sabbia eventualmente additivati con cocciopesto. La ristilatura avverrà sempre in leggero sottosquadro e prevederà una finitura di regolarizzazione tramite piccole spugne inumidite in acqua deionizzata.

I mattoni eccessivamente degradati potranno essere trattati con doppia mano di resina acrilica (polimero acrilico di etilmetacrilato) in solvente applicata puntualmente a pennello sino a rifiuto.

Si opererà un consolidamento globale della superficie tramite applicazione ad airless di estere etilico dell'acido silicico, solo ed esclusivamente su murature perfettamente asciutte. La quantità di prodotto stimabile è di 500-600g/mq.

Protezione

Applicazione finale di idrorepellente a base di alchilsilani in soluzione alcolica privo di effetto perlante da applicarsi a spruzzo sulla superficie interessata. I prodotti saranno da utilizzare nella quantità di 500g/mq. La pressione dello spruzzo dovrà essere compresa tra 0,5 e 0,7 bar, per evitare la nebulizzazione dell'agente impregante.

La protezione si concluderà con una velatura al latte di calce opportunamente diluito e senza aggiunta di leganti resinosi, acrilici o vinilici.

MURATURA IN MATTONI PIENI

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO

Presenza di umidità di risalita capillare. Essendo completamente assente un impianto di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche, le acque disperse hanno modo di essere facilmente assorbite per capillarità dalle murature in cotto.

INTERVENTO

L'intervento sarà principalmente di carattere indiretto, atto ad eliminare la causa della presenza di umidità di risallia nella muratura.

Creazione intercapedine esterna

Realizzazione di intercapedine perimetrale di intercettazione delle acque disperse che servirà ad ospitare inoltre l'impianto perimetrale di raccolta delle acque meteoriche provenienti dalla copertura.

Si eseguirà uno scavo a mano a sezione ristretta di circa cm XX di altezza per circa cm XX di larghezza su tutto il perimetro dell'edificio. Si eseguirà un sottofondo in magrone, una platea di fondazione ed un muretto in controripa in calcestruzzo armato dello spessore di cm 10. La chiusura superiore dell'intercapedine verrà assicurata da una grata in alluminio che permetterà lo scolo delle acque. Il manufatto andrà adeguatamente impermeabilizzato per tutte le porzioni contro terra.

Sbarramento orizzontale

Esecuzione di sbarramento orizzontale atto a bloccare l'umidità di risalita capillare, tramite iniezioni di resine siliconiche quali alchil silossani in solventi o silani idrosolubili.

L'inserimento della barriera sarà da effettuarsi tramite piccoli fori ciechi del diametro di mm 10 con interasse di cm 10-15 utilizzando utensili a rotopercussione. La quota dei fori sarà a circa 15 cm dalla quota di campagna.

Il formulato andrà iniettato tramite apposite sonde utilizzando il foro come camera di diffusione, ad una pressione di iniezione di circa 4 atmosfere.

La serie di iniezioni-perforazioni verrà realizzata in sequenza progressiva intervenendo sempre più in profondità nella muratura sino a saturazione.

Potrebbe rendersi opportuna l'iniezione da entrambe le facce del paramento murario.

Pulitura

Tutto il paramento subirà un trattamento globale di pulitura.

- Pulitura delle fessure con aria compressa
- Pulitura con stracci , scopinetti, spazzole di saggina, al fine di togliere tracce di sporco e residui facilmente asportabili.
- Successivo utilizzo di spray di acqua nebulizzata deionizzata e/o distillata a bassa pressione
- Tra un lavaggio e l'altro sarà opportuno utilizzare spazzole morbide di saggina con le quali effettuare un'operazione di leggero bruschinaggio al fine di rimuovere croste persistenti.

Consolidamento

Si effettuerà preventivamente una stilatura dei giunti di malta decoesi ed una stuccatura del quadro fessurativo. I mattoni eccessivamente degradati potranno essere trattati con doppia mano di resina acrilica. Successiva applicazione a spruzzo di estere etilico dell'acido silicico, solo ed esclusivamente su murature perfettamente asciutte.

Protezione

Intervento di protezione finale mediante utilizzo di prodotti idrorepellenti in solventi organici da applicarsi a spruzzo sull'intera superficie perfettamente asciutta e fredda. I prodotti da utilizzare saranno a base silanica o siliconica nella quantità di 500g/mq, e andranno applicati due o tre volte, sino a rifiuto.

La protezione si concluderà con una velatura al latte di calce opportunamente diluito e senza aggiunta di leganti resinosi, acrilici o vinilici.

MURATURA IN MATTONI PIENI

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO

Muratura allentata e a rischio crollo, a causa dell'erosione dei giunti di allettamento.

INTERVENTO

Pulitura

L'intervento prevede la rimozione di volume di sacrificio dalle creste murarie eccessivamente degradate, secondo le specificie di progetto. La rimozione avverrà manualmente con l'impiego di attrezzi, avendo cura di non intaccare il manufatto in cotto da preservare.

Consolidamento

Previa abbondante bagnatura con acqua deionizzata, si effettuerà la stilatura dei giunti di malta tramite primo arriccio in malta di calce lafarge esente da sali solubili e sabbia vagliata. L'arriccio andrà effettuato con piccole spatole in modo da non intaccare le superfici non interessate. La ristilatura di finitura si effettuerà con grassello di calce e sabbia eventualmente additivati con cocciopesto. La ristilatura avverrà sempre in leggero sottosquadro e prevederà una finitura di regolarizzazione tramite piccole spugne inumidite in acqua deionizzata.

I bordi di lacuna degli intonaci originali andranno consolidati mediante iniezioni con apposite siringhe di resina acrilica. Nel caso di distacchi forti sarà opportuno iniettare malta di calce lafarge caricata con resina acrilica per il reincollaggio delle parti distaccate dal supporto.

La cresta muraria verrà sigillata con malta di calce caricata con cocciopesto e protetta da un nuovo goggiolatoio in lamiera in modo da prevenire il percolamento delle acque meteoriche sul paramento murario.

Si opererà un consolidamento globale della superficie tramite applicazione ad airless di estere etilico dell'acido silicico, solo ed esclusivamente su murature perfettamente asciutte.

Protezione

Intervento di protezione finale mediante utilizzo di prodotti idrorepellenti in solventi organici da applicarsi a spruzzo sino ad assorbimento sull'intera superficie perfettamente asciutta. I prodotti da utilizzare saranno a base silanica o siliconica.

La protezione si concluderà con una velatura al latte di calce opportunamente diluito e senza aggiunta di leganti resinosi, acrilici o vinilici.

ZOCCOLO IN MEDONI IN COTTO

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO

La zoccolatura presenta sfaldamento degli elementi in cotto e degradazione dei letti di malta a causa del dilavamento, della cristallizzazione dei sali solubili, dell'umidità di risalita capillare e della mancata manutenzione.

INTERVENTO

Pulitura

Tutto lo zoccolo subirà un trattamento globale di pulitura.

- Preparazione mediante accurata pulitura con stracci, scopinetti, spazzole di saggina, al fine di togliere tracce di sporco e residui facilmente asportabili.
- Successivo utilizzo di spray di acqua nebulizzata deionizzata e/o distillata a bassa pressione (3 atmosfere) mediante l'impiego di adatti ugelli regolabili. Si opererà per settori orizzontali agendo dall'alto verso il basso sfruttando il potere emolliente del ruscellamento delle acque. Le acque utilizzate non potranno essere scaricate a terra, ma raccolte e allontanate mediante adatto sistema di raccolta.
- Tra un lavaggio e l'altro sarà opportuno utilizzare spazzole morbide di saggina con le quali effettuare un'operazione di leggero bruschinaggio al fine di rimuovere croste persistenti.

Consolidamento

Si opererà un consolidamento globale tramite applicazione ad airless di estere etilico dell'acido silicico, solo ed esclusivamente su murature perfettamente asciutte.

Si effettuerà una sigillatura e stuccatura delle fessure profonde con uno stucco a base di legante idraulico eventualmente caricato con resina acrilica (malte preconfezionate).

Previa abbondante bagnatura con acqua deionizzata, si effettuerà la stilatura dei giunti di malta tramite primo arriccio in malta di calce lafarge esente da sali solubili e sabbia vagliata. L'arriccio andrà effettuato con piccole spatole in modo da non intaccare le superfici non interessate. La ristilatura di finitura si effettuerà con grassello di calce e sabbia eventualmente additivato con cocciopesto. La ristilatura avverrà sempre in leggero sottosquadro e prevederà una finitura di regolarizzazione tramite piccole spugne inumidite in acqua deionizzata.

La scelta degli inerti sarà dettata dalla risoluzione cromatica che si vuole ottenere: in sintonia con le malte esistenti, per piccole ristilature, o eventualmente in difformità per aree più vaste, in modo da distiguerle da quelle esistenti.

Elementi in cotto eccessivamente degradati potranno essere trattati con doppia mano di resina acrilica (polimero acrilico di etilmetacrilato) in solvente applicata puntualmente a pennello sino a rifiuto.

Protezione

Intervento di protezione finale mediante utilizzo di prodotti idrorepellenti in solventi organici da applicarsi a spruzzo sino ad assorbimento sull'intera superficie perfettamente asciutta. I prodotti da utilizzare saranno a base silanica o siliconica.

La protezione si concluderà con una velatura al latte di calce opportunamente diluito e senza aggiunta di leganti resinosi, acrilici o vinilici.

ZOCCOLO IN MEDONI IN COTTO

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO

Sono presenti macchie dal colore scuro causate dal deposito superficiale di particellato atmosferico. Si presentano inoltre colature dei prodotti di ossidazione delle grate metalliche poste alle finestre e dei depositi polverulenti.

INTERVENTO

Pulitura

Intervento generale di pulitura mediante spray di acqua nebulizzata deionizzata a bassa pressione e successivo bruschinaggio con spazzole di saggina.

Qual'ora i depositi fossero molto consistenti è previsto l'utilizzo di impacchi di argille assorbenti quali attapulgite o seppiolite.

Le colature dei prodotti di ossidazione andranno trattate con applicazioni di fosfato d'ammonio al fine di eliminare i prodotti di ossidazione.

Le operazioni saranno concluse con un abbondante risciacquo con acqua deionizzata al fine di eliminare ogni traccia dei prodotti impiegati nella pulizia.

Consolidamento

- Stuccatura e sigillatura delle fessurazioni, e stilatura dei giunti.
- Doppia mano di resina acrilica su mattoni eccessivamente degradati.
- Consolidamento corticale globale mediante applicazione ad airless di estere etilico dell'acido silicico.

Protezione

- Intervento di protezione finale mediante utilizzo di prodotti idrorepellenti in solventi organici da applicarsi a spruzzo sino ad assorbimento sull'intera superficie perfettamente asciutta. I prodotti da utilizzare saranno a base silanica o siliconica.
- Velatura al latte di calce opportunamente diluito e senza aggiunta di leganti resinosi, acrilici o vinilici.

ZOCCOLO IN MEDONI IN COTTO

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO
Presenza di macro e micro-flora causata dal ristagno delle acque.

INTERVENTO
Pulitura
Previa eliminazione delle cause al contorno.
Pulitura
- Preparazione mediante accurata pulitura con stracci, scopinetti e/o spazzole di saggina, al fine di togliere tracce di sporco e residui facilmente asportabili.
- Bonifica da microflora mediante utilizzo di adatti biocidi da applicarsi a spruzzo (benzalconio cloruro all'1% o ipoclorito di litio all'1-2%) onde eliminare ogni traccia di biodeteriogeni.
- Abbondante irrorazione finale con acqua deionizzata.
- Leggero bruschinaggio con spazzole di saggina per eliminare ogni eventuale residuo dei prodotti precedentemente impiegati.
- Eventuale pulitura meccanica con microaeroabrasivo. La pressione del getto, che utilizzerà aria compressa e disidratata, potrà variare tra 0,5 e 3 atmosfere e il diametro dell'ugello dai 3 ai 5 mm.
- Bonifica da macroflora mediate estirpazione meccanica e l'impiego di prodotti disinfestanti.

Consolidamento
Si opererà un consolidamento globale tramite applicazione ad airless di estere etilico dell'acido silicico, solo ed esclusivamente su murature perfettamente asciutte.
Si effettuerà una sigillatura e stuccatura delle fessure profonde con uno stucco a base di legante idraulico eventualmente caricato con resina acrilica (malte preconfezionate).
Previa abbondante bagnatura con acqua deionizzata, si effettuerà la stilatura dei giunti di malta tramite primo arriccio in malta di calce lafarge esente da sali solubili e sabbia vagliata. L'arriccio andrà esffettuato con piccole spatole in modo da non intaccare le superfici non interessate. La ristilatura di finitura si effettuerà con grassello di calce e sabbia eventualmente additivato con cocciopesto. La ristilatura avverrà sempre in leggero sottosquadro e prevederà una finitura di regolarizzazione tramite piccole spugne inumidite in acqua deionizzata.
La scelta degli inerti sarà dettata dalla risoluzione cromatica che si vuole ottenere in sintonia con le malte esistenti, per piccole ristilature, o eventualmente in difformità per aree più vaste, in modo da distiguerle da quelle esistenti.
Elementi in cotto eccessivamente degradati potranno essere trattati con doppia mano di resina acrilica (polimero acrilico di etilmetacrilato) in solvente applicata puntualmente a pennello sino a rifiuto.
Protezione
Intervento di protezione finale mediante utilizzo di prodotti idrorepellenti in solventi organici da applicarsi a spruzzo sino ad assorbimento sull'intera superficie perfettamente asciutta. I prodotti da utilizzare saranno a base silanica o siliconica.
La protezione si concluderà con una velatura al latte di calce opportunamente diluito e senza aggiunta di leganti resinosi, acrilici o vinilici.

ZOCCOLO IN MEDONI IN COTTO

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO
Umidità di risalita.

INTERVENTO
L'intervento sarà principalmente di carattere indiretto, atto ad eliminare la causa della presenza di umidità di risallia nella muratura.

Creazione intercapedine esterna

Realizzazione di intercapedine perimetrale di intercettazione delle acque disperse che servirà ad ospitare inoltre l'impianto perimetrale di raccolta delle acque meteoriche provenienti dalla copertura.
Si eseguirà uno scavo a mano a sezione ristretta di circa cm XX di altezza per circa cm XX di larghezza su tutto il perimetro dell'edificio. Si eseguirà un sottofondo in magrone, una platea di fondazione ed un muretto in controripa in calcestruzzo armato dello spessore di cm 10. La chiusura superiore dell'intercapedine verrà assicurata da una grata in alluminio che permetterà lo scolo delle acque. Il manufatto andrà adeguatamente impermeabilizzato per tutte le porzioni contro terra.

Sbarramento orizzontale

Esecuzione di sbarramento orizzontale atto a bloccare l'umidità di risalita capillare, tramite iniezioni di resine siliconiche quali alchil silossani in solventi o silani idrosolubili.
L'inserimento della barriera sarà da effettuarsi tramite piccoli fori ciechi del diametro di mm 10 con interasse di cm 10-15 utilizzando utensili a rotopercussione. La quota dei fori sarà a circa 15 cm dalla quota di campagna.
Il formulato andrà iniettato tramite apposite sonde utilizzando il foro come camera di diffusione, ad una pressione di iniezione di circa 4 atmosfere.
La serie di iniezioni-perforazioni verrà realizzata in sequenza progressiva intervenendo sempre più in profondità nella muratura sino a saturazione.

Pulitura

Tutto il paramento subirà un trattamento globale di pulitura.
-Pulitura delle fessure con aria compressa
-Pulitura con stracci, scopinetti, spazzole di saggina, al fine di togliere tracce di sporco e residui facilmente asportabili.
-Successivo utilizzo di spray di acqua nebulizzata deionizzata e/o distillata a bassa pressione
-Tra un lavaggio e l'altro sarà opportuno utilizzare spazzole morbide di saggina con le quali effettuare un'operazione di leggero bruschinaggio al fine di rimuovere croste persistenti.

Consolidamento

Si effettuerà preventivamente una stilatura dei giunti di malta decoesi ed una stuccatura del quadro fessurativo. I mattoni eccessivamente degradati potranno essere trattati con doppia mano di resina acrilica. Successiva applicazione a spruzzo di estere etilico dell'acido silicico, solo ed esclusivamente su murature perfettamente asciutte.

Protezione

Intervento di protezione finale mediante utilizzo di prodotti idrorepellenti in solventi organici da applicarsi a spruzzo sull'intera superficie perfettamente asciutta e fredda. I prodotti da utilizzare saranno a base silanica o siliconica nella quantità di 500g/mq, e andranno applicati due o tre volte, sino a rifiuto.
La protezione si concluderà con una velatura al latte di calce opportunamente diluito e senza aggiunta di leganti resinosi, acrilici o vinilici.

INTONACO IN MALTA CEMENTIZIA

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO

Materiale incompatibile per colore rispetto all'intonaco originale.

INTERVENTO

Pulitura

L'intervento prevede l'asportazione dei rappezzi incoerenti e delle stilature dei giunti in malta cementizia.

L'asportazione dei giunti di allettamento avverrà mediante l'utilizzo di scalpelli di piccole dimensioni avendo cura di non intaccare il manufatto in cotto, seguita da una pulitura con aria compressa.

Per le aree più vaste di intonaco è possibile coadiuvare la pulizia manuale con una microsabbiatura controllata a bassa pressione, utilizzando come inerte silice micronizzata.

Successivamente si renderà necessaria un'accurata pulitura del paramento in cotto mediante stracci, scopinetti e spray d'acqua nebulizzata.

Consolidamento

Previa abbondante bagnatura con acqua deionizzata, si effettuerà la stilatura dei giunti di malta tramite primo arriccio in malta di calce lafarge esente da sali solubili e sabbia vagliata. L'arriccio andrà effettuato con piccole spatole in modo da non intaccare le superfici non interessate. La ristilatura di finitura si effettuerà con grassello di calce e sabbia eventualmente additivati con cocciopesto. La ristilatura avverrà sempre in leggero sottosquadro e prevederà una finitura di regolarizzazione tramite piccole spugne inumidite in acqua deionizzata.

I bordi di lacuna degli intonaci originali andranno consolidati mediante iniezioni di resina acrilica da effettuarsi con apposite siringhe.

Si opererà un consolidamento globale della superficie tramite applicazione ad airless di estere etilico dell'acido silicico, solo ed esclusivamente su murature perfettamente asciutte.

Protezione

Intervento di protezione finale mediante utilizzo di prodotti idrorepellenti in solventi organici da applicarsi a spruzzo sino ad assorbimento sull'intera superficie perfettamente asciutta. I prodotti da utilizzare saranno a base silanica o siliconica.

La protezione si concluderà con una velatura al latte di calce opportunamente diluito e senza aggiunta di leganti resinosi, acrilici o vinilici.

INTONACO IN MALTA DI CALCE (INTONACHINO E ARRICCIO)

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO

La superficie presenta forte erosione causata da invecchiamento naturale, azione degli agenti atmosferici e mancata manutenzione. Localizzate microfessurazioni.

INTERVENTO

Pulitura

Pulitura mediante stracci, scopinetti, spazzole di saggina, seguta da una pulitura con spray di acqua nebulizzata, al fine di togliere ogni traccia di depositi incoerenti.

Consolidamento

Si opererà un consolidamento globale della superficie tramite applicazione ad airless di estere etilico dell'acido silicico. In prossimità delle fessurazioni si applicherà a pennello un prodotto consolidante, quale resina acrilica (polimero acrilico di etilmetracrilato).

Protezione

Intervento di protezione finale mediante utilizzo di prodotti idrorepellenti in solventi organici da applicarsi a spruzzo sino ad assorbimento sull'intera superficie perfettamente asciutta. I prodotti da utilizzare saranno a base silanica o siliconica.

La protezione si concluderà con una velatura al latte di calce opportunamente diluito e senza aggiunta di leganti resinosi, acrilici o vinilici.

INTONACO IN MALTA DI CALCE (INTONACHINO)

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO

La superficie presenta erosione e microfessurazioni causate da invecchiamento naturale, azione degli agenti atmosferici e mancata manutenzione. Localizzate alterazioni cromantiche e colature dovute al dilavamento.

INTERVENTO

Pulitura

- Accurata pulitura con stracci, scopinetti e/o spazzole di saggina, al fine di togliere tracce di sporco e residui facilmente asportabili.
- Leggero bruschinaggio con spazzole morbide di saggina al fine di eliminare croste persistenti.
- Successivo utilizzo di spray di acqua nebulizzata deionizzata e/o distillata a bassa pressione (3 atmosfere).

Consolidamento

Si opererà un consolidamento globale della superficie tramite applicazione ad airless di estere etilico dell'acido silicico. In prossimità delle fessurazioni si applicherà a pennello un prodotto consolidante, quale resina acrilica (polimero acrilico di etilmetracrilato).

Protezione

Intervento di protezione finale mediante utilizzo di prodotti idrorepellenti in solventi organici da applicarsi a spruzzo sino ad assorbimento sull'intera superficie perfettamente asciutta. I prodotti da utilizzare saranno a base silanica o siliconica.

La protezione si concluderà con una velatura al latte di calce opportunamente diluito e senza aggiunta di leganti resinosi, acrilici o vinilici.

INTONACO IN MALTA DI CALCE (INTONACHINO)

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO

La superficie presenta fenomeni di alveolizzazione

INTERVENTO

Pulitura

Pulitura mediante stracci, scopinetti, spazzole di saggina, seguita da una pulitura con spray di acqua nebulizzata, al fine di togliere ogni traccia di depositi incoerenti.

Consolidamento

Si opererà un consolidamento globale della superficie tramite applicazione ad airless di estere etilico dell'acido silicico. In prossimità delle aree fortemente degradate si applicherà a pennello sino a rifiuto un prodotto consolidante, quale resina acrilica (polimero acrilico di etilmetracrilato).

Protezione

Intervento di protezione finale mediante utilizzo di prodotti idrorepellenti in solventi organici da applicarsi a spruzzo sino ad assorbimento sull'intera superficie perfettamente asciutta. I prodotti da utilizzare saranno a base silanica o siliconica.

La protezione si concluderà con una velatura al latte di calce opportunamente diluito e senza aggiunta di leganti resinosi, acrilici o vinilici.

INTONACO IN MALTA DI CALCE (INTONACHINO)

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO

L'intonaco si presenta eroso ed esfoliato.

INTERVENTO

Pulitura

Pulitura mediante stracci, scopinetti, spazzole di saggina, seguta da una pulitura con spray di acqua nebulizzata, al fine di togliere ogni traccia di depositi incoerenti. L'intonaco eccessivamente eroso verrà asportato manualmente mediante spazzole morbide di saggina e attrezzi meccanici.

Consolidamento

Si opererà un consolidamento globale della superficie tramite applicazione ad airless di estere etilico dell'acido silicico. In prossimità delle aree fortemente degradate si applicherà a pennello sino a rifiuto un prodotto consolidante, quale resina acrilica (polimero acrilico di etilmetracrilato).

Protezione

Intervento di protezione finale mediante utilizzo di prodotti idrorepellenti in solventi organici da applicarsi a spruzzo sino ad assorbimento sull'intera superficie perfettamente asciutta. I prodotti da utilizzare saranno a base silanica o siliconica.

La protezione si concluderà con una velatura al latte di calce opportunamente diluito e senza aggiunta di leganti resinosi, acrilici o vinilici.

INTONACO IN MALTA DI CALCE (INTONACHINO)

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO

Causa infiltrazioni l'intonaco si presenta distaccato dal supporto. Lacune vaste e diffuse.

INTERVENTO

Pulitura

- Accurata pulitura con stracci, scopinetti e/o spazzole di saggina, al fine di togliere tracce di sporco e residui facilmente asportabili.
- Leggero bruschinaggio con spazzole morbide di saggina al fine di eliminare croste persistenti.
- Successivo utilizzo di spray di acqua nebulizzata deionizzata e/o distillata a bassa pressione (3 atmosfere).

Consolidamento

Previa asportazione del materiale eccessivamente decoeso mediante piccoli attrezzi e microsabbiatura di precisione.

Si opererà un consolidamento globale della superficie tramite applicazione ad airless di estere etilico dell'acido silicico. In prossimità delle aree fortemente degradate si applicherà a pennello sino a rifiuto un prodotto consolidante, quale resina acrilica (polimero acrilico di etilmetracrilato).

I bordi di lacuna verranno trattati con iniezioni puntuali di resina acrilica al fine di reincollare il materiale al substrato.

Protezione

Intervento di protezione finale mediante utilizzo di prodotti idrorepellenti in solventi organici da applicarsi a spruzzo sino ad assorbimento sull'intera superficie perfettamente asciutta. I prodotti da utilizzare saranno a base silanica o siliconica.

La protezione si concluderà con una velatura al latte di calce opportunamente diluito e senza aggiunta di leganti resinosi, acrilici o vinilici.

INTONACO IN MALTA DI CALCE (INTONACHINO)

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO

Sono visibili macchie di umidità discendente.

INTERVENTO

Pulitura

Pulitura mediante stracci, scopinetti, spazzole di saggina, seguita da una pulitura con spray di acqua nebulizzata, al fine di togliere ogni traccia di depositi incoerenti.

Consolidamento

Si opererà un consolidamento globale della superficie tramite applicazione ad airless di estere etilico dell'acido silicico. In prossimità delle fessurazioni si applicherà a pennello un prodotto consolidante, quale resina acrilica (polimero acrilico di etilmetracrilato).

Protezione

Intervento di protezione finale mediante utilizzo di prodotti idrorepellenti in solventi organici da applicarsi a spruzzo sino ad assorbimento sull'intera superficie perfettamente asciutta. I prodotti da utilizzare saranno a base silanica o siliconica.

La protezione si concluderà con una velatura al latte di calce opportunamente diluito e senza aggiunta di leganti resinosi, acrilici o vinilici.

INTONACO IN MALTA DI CALCE (ARRICCIO)

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO

La superficie presenta erosione e microfessurazioni causate da invecchiamento naturale, azione degli agenti atmosferici e mancata manutenzione.

INTERVENTO

Pulitura

- Accurata pulitura con stracci , scopinetti e/o spazzole di saggina, al fine di togliere tracce di sporco e residui facilmente asportabili.
- Leggero bruschinaggio con spazzole morbide di saggina al fine di eliminare croste persistenti.
- Successivo utilizzo di spray di acqua nebulizzata deionizzata e/o distillata a bassa pressione (3 atmosfere).

Consolidamento

Previa asportazione del materiale eccessivamente decoeso mediante piccoli attrezzi e microsabbiatura di precisione.

Si opererà un consolidamento globale della superficie tramite applicazione ad airless di estere etilico dell'acido silicico. In prossimità delle aree fortemente degradate si applicherà a pennello sino a rifiuto un prodotto consolidante, quale resina acrilica (polimero acrilico di etilmetracrilato).

I bordi di lacuna verranno trattati con iniezioni puntuali di resina acrilica al fine di reiconllare il materiale al substrato.

Protezione

Intervento di protezione finale mediante utilizzo di prodotti idrorepellenti in solventi organici da applicarsi a spruzzo sino ad assorbimento sull'intera superficie perfettamente asciutta. I prodotti da utilizzare saranno a base silanica o siliconica.

La protezione si concluderà con una velatura al latte di calce opportunamente diluito e senza aggiunta di leganti resinosi, acrilici o vinilici.

INTONACO IN MALTA DI CALCE (ARRICCIO)

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO

La superficie presenta fenomeni di alveolizzazione.

INTERVENTO

Pulitura

Pulitura mediante stracci, scopinetti, spazzole di saggina, seguita da una pulitura con spray di acqua nebulizzata, al fine di togliere ogni traccia di depositi incoerenti.

Consolidamento

Si opererà un consolidamento globale della superficie tramite applicazione ad airless di estere etilico dell'acido silicico. In prossimità delle aree fortemente degradate si applicherà a pennello sino a rifiuto un prodotto consolidante, quale resina acrilica (polimero acrilico di etilmetracrilato).

Protezione

Intervento di protezione finale mediante utilizzo di prodotti idrorepellenti in solventi organici da applicarsi a spruzzo sino ad assorbimento sull'intera superficie perfettamente asciutta. I prodotti da utilizzare saranno a base silanica o siliconica.

La protezione si concluderà con una velatura al latte di calce opportunamente diluito e senza aggiunta di leganti resinosi, acrilici o vinilici.

INTONACO IN MALTA DI CALCE (ARRICCIO)

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO

L'intonaco si presenta eroso ed esfoliato.

INTERVENTO

Pulitura

Pulitura mediante stracci, scopinetti, spazzole di saggina, seguta da una pulitura con spray di acqua nebulizzata, al fine di togliere ogni traccia di depositi incoerenti. L'intonaco eccessivamente eroso verrà asportato manualmente mediante spazzole morbide di saggina e attrezzi meccanici.

Consolidamento

Si opererà un consolidamento globale della superficie tramite applicazione ad airless di estere etilico dell'acido silicico. In prossimità delle aree fortemente degradate si applicherà a pennello sino a rifiuto un prodotto consolidante, quale resina acrilica (polimero acrilico di etilmetracrilato).

Protezione

Intervento di protezione finale mediante utilizzo di prodotti idrorepellenti in solventi organici da applicarsi a spruzzo sino ad assorbimento sull'intera superficie perfettamente asciutta. I prodotti da utilizzare saranno a base silanica o siliconica.

La protezione si concluderà con una velatura al latte di calce opportunamente diluito e senza aggiunta di leganti resinosi, acrilici o vinilici.

INTONACO IN MALTA DI CALCE (ARRICCIO)

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO

Causa infiltrazioni l'intonaco si presenta distaccato dal supporto. Lacune vaste e diffuse.

INTERVENTO

Pulitura

- Accurata pulitura con stracci, scopinetti e/o spazzole di saggina, al fine di togliere tracce di sporco e residui facilmente asportabili.
- Leggero bruschinaggio con spazzole morbide di saggina al fine di eliminare croste persistenti.
- Successivo utilizzo di spray di acqua nebulizzata deionizzata e/o distillata a bassa pressione (3 atmosfere).

I bordi delle lacune andranno levigati con un leggero bruschinaggio con spazzole morbide di saggina al fine di uniformare gli strati di intonaco con il sottostante paramento in mattoni.

Consolidamento

Previa asporatzione del materiale eccessivamente decoeso mediante piccoli attrezzi e microsabbaitura di precisione.

Si opererà un consolidamento globale della superficie tramite applicazione ad airless di estere etilico dell'acido silicico. In prossimità delle aree fortemente degradate si applicherà a pennello sino a rifiuto un prodotto consolidante, quale resina acrilica (polimero acrilico di etilmetracrilato).

I bordi di lacuna verranno trattati con iniezioni puntuali di resina acrilica al fine di reiconllare il materiale al substrato.

Protezione

Intervento di protezione finale mediante utilizzo di prodotti idrorepellenti in solventi organici da applicarsi a spruzzo sino ad assorbimento sull'intera superficie perfettamente asciutta. I prodotti da utilizzare saranno a base silanica o siliconica.

La protezione si concluderà con una velatura al latte di calce opportunamente diluito e senza aggiunta di leganti resinosi, acrilici o vinilici.

INTONACO IN MALTA DI CALCE (ARRICCIO)

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO

Sono visibili macchie scure causate dal deposito per condensa di particellato atmosferico sul materiale eroso e poroso.

INTERVENTO

Pulitura

- Preparazione mediante accurata pulitura con stracci, scopinetti e/o spazzole di saggina, al fine di togliere tracce di sporco e residui facilmente asportabili.
- Leggero bruschinaggio con spazzole morbide di saggina al fine di eliminare croste persistenti.
- Successivo utilizzo di spray di acqua nebulizzata deionizzata e/o distillata a bassa pressione (3 atmosfere).
- Eventuale impiego di impacchi di argille assorbenti, quali attapulgite o seppiolite. Si dovrà favorire la bagnabilità della superficie tramite una stesura a pennello di una sospensione acquosa molto fluida dell'argilla. Si stenderà quindi uno strato dello spessore di almeno 2-3 cm di un fango di argilla ed acqua mediante spatole e pennelli. L'acqua solubilizza i sali presenti, l'argilla agisce poi da spugna cedendo vapore acqueo all'atmosfera e assorbendo acqua dal materiale con tutte le sostanze in soluzione, che vengono asportate con l'impasto essicato.

Nel caso il materiale si presentasse molto eroso e quindi poroso, non sarà possibile l'utilizzo di acqua nebulizzata che potrebbe causare ulteriori problemi al paramento stesso. Si opterà quindi per una pulitura di tipo meccanico utilizzando microaeroabrasivo a bassa pressione, utilizzando come inerte ossido di alluminio, silice micronizzata o microsfere di vetro di 0,04 mm con una pressione di 0,5-1 atmosfere.

Consolidamento

Si opererà un consolidamento globale della superficie tramite applicazione ad airless di estere etilico dell'acido silicico. In prossimità delle aree fortemente degradate si applicherà a pennello sino a rifiuto un prodotto consolidante, quale resina acrilica (polimero acrilico di etilmetracrilato).

Protezione

Intervento di protezione finale mediante utilizzo di prodotti idrorepellenti in solventi organici da applicarsi a spruzzo sino ad assorbimento sull'intera superficie perfettamente asciutta. I prodotti da utilizzare saranno a base silanica o siliconica.

La protezione si concluderà con una velatura al latte di calce opportunamente diluito e senza aggiunta di leganti resinosi, acrilici o vinilici.

INTONACO IN MALTA DI CALCE (ARRICCIO)

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO
Sono visibili macchie di umidità di risalita capillare.

INTERVENTO

Pulitura preliminare

L'intonaco marcescente verrà asportato mediante l'utilizzo di piccoli attrezzi avendo cura di non intaccare i manufatti in cotto del paramento murario. E' prevista una microsabbiatura controllata per aree più estese.

Creazione intercapedine esterna

Realizzazione di intercapedine perimetrale di intercettazione delle acque disperse che servirà ad ospitare inoltre l'impianto perimetrale di raccolta delle acque meteoriche provenienti dalla copertura.

Si eseguirà uno scavo a mano a sezione ristretta di circa cm XX di altezza per circa cm XX di larghezza su tutto il perimetro dell'edificio. Si eseguirà un sottofondo in magrone, una platea di fondazione ed un muretto in controripa in calcestruzzo armato dello spessore di cm 10. La chiusura superiore dell'intercapedine verrà assicurata da una grata in alluminio che permetterà lo scolo delle acque. Il manufatto andrà adeguatemente impermeabilizzato per tutte le porzioni contro terra.

Sbarramento orizzontale

Esecuzione di sbarramento orizzontale atto a bloccare l'umidità di risalita capillare, tramite iniezioni di resine siliconiche quali alchil silossani in solventi o silani idrosolubili.

L'inserimento della barriera sarà da effettuarsi tramite piccoli fori ciechi del diametro di mm 10 con interasse di cm 10-15 utilizzando utensili a rotopercussione. La quota dei fori sarà a circa 15 cm dalla quota di campagna.

Il formulato andrà iniettato tramite apposite sonde utilizzando il foro come camera di diffusione, ad una pressione di iniezione di circa 4 atmosfere.

La serie di iniezioni-perforazioni verrà realizzata in sequenza progressiva intervenendo sempre più in profondità nella muratura sino a saturazione.

Potrebbe rendersi opportuna l'iniezione da entrame le facce del paramento murario.

Pulitura

Tutto il paramento subirà un trattamento globale di pulitura.

- Pulitura delle fessure con aria compressa
- Pulitura con stracci, scopinetti, spazzole di saggina, al fine di togliere tracce di sporco e residui facilmente asportabili.
- Successivo utilizzo di spray di acqua nebulizzata deionizzata e/o distillata a bassa pressione
- Tra un lavaggio e l'altro sarà opportuno utilizzare spazzole morbide di saggina con le quali effettuare un'operazione di leggero bruschinaggio al fine di rimuovere croste persistenti.

Consolidamento

Si opererà un consolidamento globale della superficie tramite applicazione ad airless di estere etilico dell'acido silicico. In prossimità delle aree fortemente degradate si applicherà a pennello sino a rifiuto un prodotto consolidante, quale resina acrilica (polimero acrilico di etilmetracrilato).

Protezione

Intervento di protezione finale mediante utilizzo di prodotti idrorepellenti in solventi organici da applicarsi a spruzzo sino ad assorbimento sull'intera superficie perfettamente asciutta. I prodotti da utilizzare saranno a base silanica o siliconica.

La protezione si concluderà con una velatura al latte di calce opportunamente diluito e senza aggiunta di leganti resinosi, acrilici o vinilici.

INTONACO IN MALTA DI CALCE (RINZAFFO)

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO

Il materiale risulta fortemente eroso e docoeso. Sono infatti presenti solo tracce di intonaco.

INTERVENTO

Pulitura

Asportazione dell'intonaco decoeso mediante microsabbiatura controllata alla pressione di 3 atmosfere. L'inerte andrà scelto tra silice micronizzata, ossido di alluminio o microsfere di vetro.Pulitura del paramento murario mediante stracci, spazzole e scopinetti, seguita dall'utilizzo di spray di acqua deionizzata. Eventuale stuccatura e siggillatura delle fessurazioni e stilatura dei giunti di allettamento degradati

Non è assolutamente prevista la stesura di un nuovo intonaco.

Il paramento murario sottostante subirà eventuali puliture con stracci e scopinetti, seguite dall'utilizzo di spray di acqua deionizzata, al fine di asportare eventuali tracce di materiale incoerente.

Consolidamento

Si opererà per un consolidamento globale del paramentro murario tramite applicazione ad airless di estere etilico dell'acido silicico. In prossimità delle aree fortemente degradate si applicherà a pennello sino a rifiuto un prodotto consolidante, quale resina acrilica (polimero acrilico di etilmetracrilato).

Protezione

Intervento di protezione finale mediante utilizzo di prodotti idrorepellenti in solventi organici da applicarsi a spruzzo sino ad assorbimento sull'intera superficie perfettamente asciutta. I prodotti da utilizzare saranno a base silanica o siliconica.

La protezione si concluderà con una velatura al latte di calce opportunamente diluito e senza aggiunta di leganti resinosi, acrilici o vinilici.

INTONACO IN MALTA DI CALCE (RINZAFFO)

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO

Causa infiltrazioni l'intonaco si presenta distaccato dal supporto. Lacune vaste e diffuse.

INTERVENTO

Pulitura

- Accurata pulitura con stracci , scopinetti e/o spazzole di saggina, al fine di togliere tracce di sporco e residui facilmente asportabili.
- Leggero bruschinaggio con spazzole morbide di saggina al fine di eliminare croste persistenti.
- Successivo utilizzo di spray di acqua nebulizzata deionizzata e/o distillata a bassa pressione (3 atmosfere).

I bordi delle lacune andranno levigati con un leggero bruschinaggio con spazzole morbide di saggina al fine di uniformare l'intonaco con il sottostante paramento in mattoni.

Consolidamento

Previa asportazione del materiale eccessivamente decoeso mediante piccoli attrezzi e microsabbiatura di precisione.

Si opererà un consolidamento globale della superficie tramite applicazione ad airless di estere etilico dell'acido silicico. In prossimità delle aree fortemente degradate si applicherà a pennello sino a rifiuto un prodotto consolidante, quale resina acrilica (polimero acrilico di etilmetracrilato).

I bordi di lacuna verranno trattati con iniezioni puntuali di resina acrilica al fine di reiconllare il materiale al substrato.

Protezione

Intervento di protezione finale mediante utilizzo di prodotti idrorepellenti in solventi organici da applicarsi a spruzzo sino ad assorbimento sull'intera superficie perfettamente asciutta. I prodotti da utilizzare saranno a base silanica o siliconica.

La protezione si concluderà con una velatura al latte di calce opportunamente diluito e senza aggiunta di leganti resinosi, acrilici o vinilici.

INTONACO IN MALTA DI CALCE (RINZAFFO)

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO

Sono visibili macchie scure causate dal deposito per condensa di particellato atmosferico sul materiale eroso e poroso.

INTERVENTO

Pulitura

- Accurata pulitura con stracci, scopinetti e/o spazzole di saggina, al fine di togliere tracce di sporco e residui facilmente asportabili.
- Leggero bruschinaggio con spazzole morbide di saggina al fine di eliminare croste persistenti.
- Successivo utilizzo di spray di acqua nebulizzata deionizzata e/o distillata a bassa pressione (3 atmosfere).

Consolidamento

Previa asportazione del materiale eccessivamente decoeso mediante piccoli attrezzi e microsabbiatura di precisione.

Si opererà un consolidamento globale della superficie tramite applicazione ad airless di estere etilico dell'acido silicico. In prossimità delle aree fortemente degradate si applicherà a pennello sino a rifiuto un prodotto consolidante, quale resina acrilica (polimero acrilico di etilmetracrilato).

I bordi di lacuna verranno trattati con iniezioni puntuali di resina acrilica al fine di reincollare il materiale al substrato.

Protezione

Intervento di protezione finale mediante utilizzo di prodotti idrorepellenti in solventi organici da applicarsi a spruzzo sino ad assorbimento sull'intera superficie perfettamente asciutta. I prodotti da utilizzare saranno a base silanica o siliconica.

La protezione si concluderà con una velatura al latte di calce opportunamente diluito e senza aggiunta di leganti resinosi, acrilici o vinilici.

INTONACO IN MALTA DI CALCE (RINZAFFO)

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO

Sono visibili macchie di umidità di risalita capillare.

INTERVENTO

Pulitura preliminare

L'intonaco marcescente verrà asportato mediante l'utilizzo di piccoli attrezzi avendo cura di non intaccare i manufatti in cotto del paramento murario. E' prevista una microsabbaitura controllata per aree più estese.

Creazione intercapedine esterna

Realizzazione di intercapedine perimetrale di intercettazione delle acque disperse che servirà ad ospitare inoltre l'impianto perimetrale di raccolta delle acque meteoriche provenienti dalla copertura.

Si eseguirà uno scavo a mano a sezione ristretta di circa cm XX di altezza per circa cm XX di larghezza su tutto il perimetro dell'edificio. Si eseguirà un sottofondo in magrone, una platea di fondazione ed un muretto in controripa in calcestruzzo armato dello spessore di cm 10. La chiusura superiore dell'intercapedine verrà assicurata da una grata in alluminio che permetterà lo scolo delle acque. Il manufatto andrà adeguatemente impermeabilizzato per tutte le porzioni contro terra.

Sbarramento orizzontale

Esecuzione di sbarramento orizzontale atto a bloccare l'umidità di risalita capillare, tramite iniezioni di resine siliconiche quali alchil silossani in solventi o silani idrosolubili.

L'inserimento della barriera sarà da effettuarsi tramite piccoli fori ciechi del diametro di mm 10 con interasse di cm 10-15 utilizzando utensili a rotopercussione. La quota dei fori sarà a circa 15 cm dalla quota di campagna.

Il formulato andrà iniettato tramite apposite sonde utilizzando il foro come camera di diffusione, ad una pressione di iniezione di circa 4 atmosfere.

La serie di iniezioni-perforazioni verrà realizzata in sequenza progressiva intervenendo sempre più in profondità nella muratura sino a saturazione.

Potrebbe rendersi opportuna l'iniezione da entrame le facce del paramento murario.

Pulitura

Tutto il paramento subirà un trattamento globale di pulitura.

- Pulitura delle fessure con aria compressa
- Pulitura con stracci , scopinetti, spazzole di saggina, al fine di togliere tracce di sporco e residui facilmente asportabili.
- Successivo utilizzo di spray di acqua nebulizzata deionizzata e/o distillata a bassa pressione
- Tra un lavaggio e l'altro sarà opportuno utilizzare spazzole morbide di saggina con le quali effettuare un'operazione di leggero bruschinaggio al fine di rimuovere croste persistenti.

Consolidamento

Si opererà un consolidamento globale della superficie tramite applicazione ad airless di estere etilico dell'acido silicico. In prossimità delle aree fortemente degradate si applicherà a pennello sino a rifiuto un prodotto consolidante, quale resina acrilica (polimero acrilico di etilmetracrilato).

Protezione

Intervento di protezione finale mediante utilizzo di prodotti idrorepellenti in solventi organici da applicarsi a spruzzo sino ad assorbimento sull'intera superficie perfettamente asciutta. I prodotti da utilizzare saranno a base silanica o siliconica.

La protezione si concluderà con una velatura al latte di calce opportunamente diluito e senza aggiunta di leganti resinosi, acrilici o vinilici.

DAVANZALI IN PIETRA

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO
Degrado generalizzato dovuto a mancanza di manutenzione. Sporcizia generalizzata.

INTERVENTO
Pulitura
Si effettuerà una pulizia generalizzata utilizzando spazzole di saggina e acqua deionizzata nebulizzata, seguite da una pulizia ad aria compressa a bassa pressione.
Eventuali macchie di ruggine potranno essere eliminate tramite applicazione di fosfato di ammonio. Dopo l'utilizzo di prodotti chimici è necessario risciacquare abbondantemente la superficie. **Consolidamento**
Si opererà un consolidamento puntuale delle eventuali fessurazioni mediante stuccatura con malta di calce additivata con polvere di marmo e resina acrilica.
Protezione
Applicazione di prodotti idrorepellenti a base silanica applicati a pennello.

GRATE IN FERRO BATTUTO

CAUSE E PATOLOGIE DI DEGRADO

Grata in ferro battuto ossidata causa umidità, azione delle piogge, mancata manutenzione.
Lievi fenomeni di cprrosione in prossimità degli innesti della muratura.

INTERVENTO

Pulitura

Trattamento di pulitura mediante spazzolatura, scartavetratura.
Utilizzo di prodotti svernicianti a base di solventi clorurati o solventi a base acquosa.
Utilizzo di convertitori di ruggine nei casi in cui non sia stato possibile rimuoverla completamente. Si effettuerà un trattamento con soluzione di acido fosforico contenente fosfati metallici (ferro, manganese o zinco a base di acido fosforico).

Consolidamento

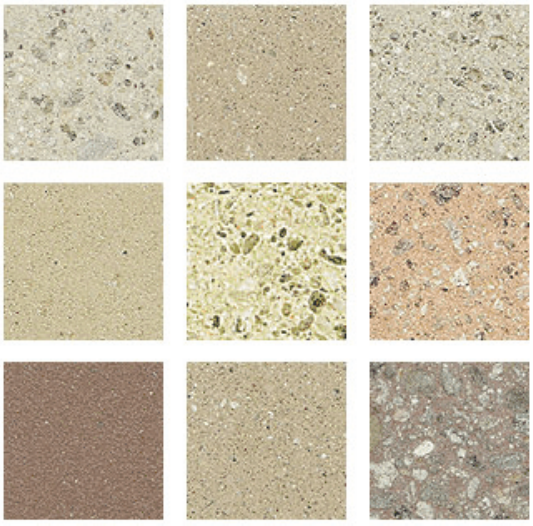
Saldatura e stuccatura delle fessure e/o dei giunti.

Protezione

La protezione finale prevede l'applicazione di antiruggine a base di resine alchidiche e fenoliche, oli di minio di piombo o di zinco. Successivamente verrà applicato un prodotto fenolico seguito da primer poliuretanico. In conclusione la stesura di vernice acrilica bicomponente opaca e trasparente.

4.9.4 Nuovi materiali in opera

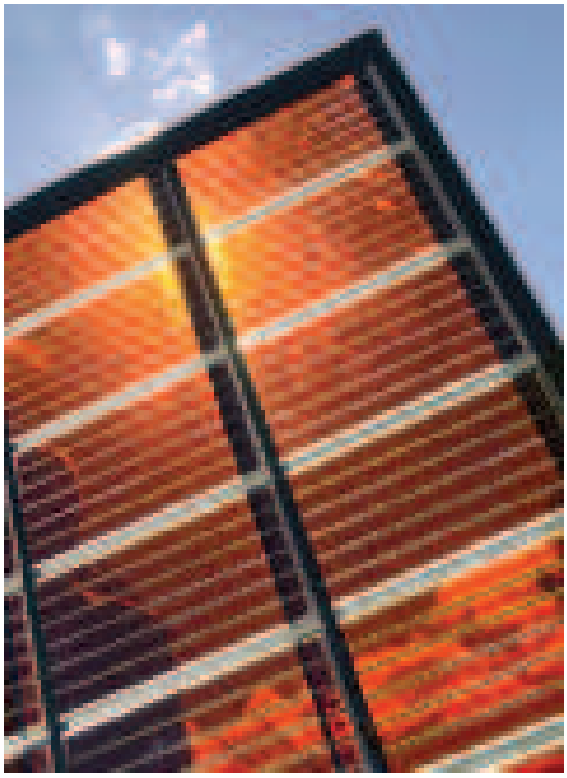
PANNELLI IN GRC

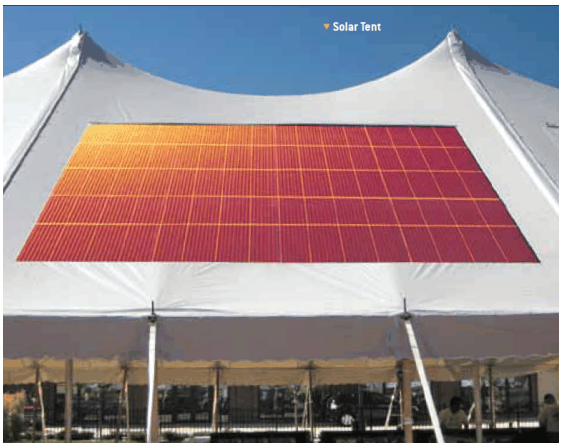


Interessante alternativa ai tradizionali pannelli di rivestimento in calcestruzzo (di peso superiore e forme limitate) sono gli elementi realizzati in GRC. Questa sigla, acronimo di Glass Reinforced Concrete (calcestruzzo rinforzato con fibra di vetro), indica un materiale composito a matrice cementizia costituito da cemento bianco o grigio - con possibilità di colorazione in pasta - inerti silicei a granulometria molto fine, rinforzato con fibre di vetro allo zirconio resistenti agli alcali e additivato con copolimeri acrilici per conferire al prodotto una adeguata impermeabilità all'acqua e durabilità.

Nel nostro caso pannelli in GRC costituiscono la barriera che divide l'esterno dall'interno garantendo un tamponamento di facciata a cappotto, passante davanti a tutte le strutture. Il pacchetto di facciata è formato dai pannelli in GRC con fissato il materassino in lana di vetro e da una camera d'aria.
Questo pacchetto è agganciato alla struttura portante in c..a. tramite una sottostruttura metallica.
Le connessioni tra elemento in GRC e struttura metallica, e tra quest'ultima e l'edificio, sono progettate in modo che siano permesse dilatazioni termiche o piccole deformazioni della struttura portante che possano dar luogo a fessurazioni.

Questa tecnologia è utilizzata come tamponamento-riempimento al di sopra delle creste murarie con lo scopo di ridisegnare i volumi originari. La superficie liscia ed uniforme dei pannelli crea contrasto con quella composita e irregolare del paramento sottostante e crea un particolare gioco nell'abbinamento tra le superfici specchiate e quelle opache.



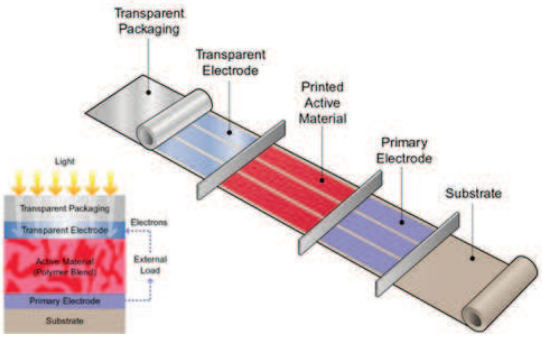


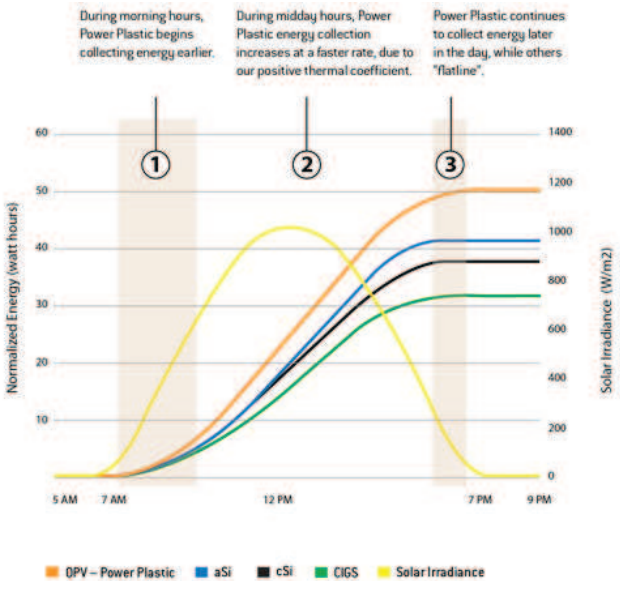
I pannelli solari che abbiamo utilizzato nel progetto sono prototipi prodotti per ora soltanto da due aziende leader e all'avanguardia nel campo dell'energia rinnovabile: la GreenSun Energy e la Konarka.

A differenza dei tradizionali pannelli solari che per una valida efficienza di accumulo di energia devono essere montati in modo tale che i raggi del sole siano perpendicolari al pannello stesso, questa nuova tecnologia ha sviluppato pannelli le cui celle hanno la capacità di diffondere la luce su tutto il piano e che di conseguenza possono essere disposti liberamente su superfici orizzontali e verticali. Questi pannelli sono inoltre in grado di accumulare energia dalle prime luci dell'alba fino al tramonto, superando la concorrenza.

La funzione dei nuovi pannelli colorati è quella di concentrare la luce in precise zone costituite da silicio, evitando così la dissipazione di energia a cui sono costretti i pannelli di ''vecchia generazione''.

Questa tecnologia fornisce anche un vantaggio economico. Il costo di produzione è di 2,10 $/W prodotto contro i 4,54 $/W dei nomali pannelli. L'efficienza del pannello cromatico è del 12% rispetto al 49% delle celle tradizionali, ma il vantaggio dei nuovi pannelli sta nella possibilità di una più facile installazione e dei costi ridotti. Per non contare che i pannelli colorati, disponibili in una varietà cromatica non indifferente, migliorano notevolmente l'impatto estetico.





4.10 BIBLIOGRAFIA

- G. Carbonara, *Trattato di restauro architettonico*, Utet, Torino, 2004
- G. Boaga, *Dizionario dei materiali e dei prodotti*, Utet, Torino, 1998
- C. Montagni, *Materiali per il restauro e la manutenzione*, Utet, Torino, 2000
- AA.VV., *Quaderni del manuale di progettazione edilizia. I materiali tradizionali*, Hoepli, Milano, 2003.
- L. Zevi, direttore scientifico, *Il manuale del restauro architettonico*, Mancosu Editore, Roma , 2001
- C. Campanella, *Capitolato speciale d'appalto per opere di conservazione e restauro*, Pirola, Il Sole 24 ore, Milano, 1994.
- C. Campanella, *Il rilievo degli edifici*, Ed. Pirola Il Sole 24 ore, Milano 2004
- L. Bertolini, M. Gastaldi, P. Pedeferri, *Introduzione ai materiali per architettura*, Città Studi, Milano 2006
- F. Augelli, *La diagnosi delle opere e delle strutture lignee. Le ispezioni*, Il Prato, Saonara (Pd), 2006
- G. Bonamini, *Ispezione e diagnosi in opera*, Mancosu, Roma, 2001
- M. Boriani (a cura di), *Antico e nuovo nel restauro dell'architettura*, Polipress, Milano 2007
- M. Boriani (a cura di), *La sfida del moderno. L'architettura del XX secolo tra conservazione e innovazione*, Edizioni Unicopli, Milano 2007
- M. Boriani (a cura di), *L'ideologia del nuovo intervento nel progetto di restauro nella seconda metà del XX secolo in Italia*, Ed. Polipress, Milano 2007
- M. Boriani (a cura di), *La sfida del moderno. L'architettura del XX secolo tra conservazione e innovazione*, Unicopli, Milano 2003

5. CONCLUSIONE

Il lavoro è partito da un attenta e approfondita analisi del territorio e delle sue trasformazioni, dal punto di vista morfologico e idrografico, dei caratteri rurali, degli insediamenti e delle attività umane, in particolar modo agricole. L'approfondimento storico ci ha aiutato a comprendere l'evoluzione e le ragioni dell'attuale conformazione e organizzazione territoriale, profondamente influenzata dai cambiamenti idrografici (per esempio il mutamento dei corsi dei fiumi Po e Lambro), e dall'intervento umano, come la realizzazione dell'argine, il livellamento del terreno, le bonifiche e i disboscamenti per ampliare le superfici coltivabili e pascolabili.
La valorizzazione della via Francigena, avvenuta negli ultimi anni, a livello nazionale e internazionale, è stato lo stimolo per dare nuova linfa vitale anche ai comuni di Senna Lodigiana, Orio Litta e, in particolare, al borgo di Corte Sant'Andrea, che si trova in prossimità del guado storico del fiume Po.
Il rinnovamento di Corte parte da qui, con interventi mirati a soddisfare le prime esigenze dei pellegrini in viaggio: l'allestimento di un ostello presso la canonica della chiesa ed il recupero di parte delle abitazioni, ora dismesse, come B&B o locali di ristoro.
Il passo successivo è quello più impegnativo ed importante: la realizzazione di un grande centro visitatori all'interno della cortina edilizia, ormai decadente, che costituisce il fronte est del principale corso di Corte. Qui verranno inserite numerose attività che migliorino la ricettività e integrino servizi e funzioni.
Una zona espositiva che racconti la storia del territorio, la vita nel mondo agricolo , la via Francigena e il suo percorso attraverso l'Europa; un biblioteca con materiale cartaceo e digitale che possa raccogliere gran parte del materiale riguardante il territorio, oggi diviso in decine di fondi e archivi di tutta la provincia; spazi per attività integrative e didattiche, come un ampio laboratorio e una sala conferenze-proiezioni. Per quanto riguarda i servizi verranno realizzati una coppia di negozi di prodotti tipici, un'officina per la manutenzione e il noleggio delle biciclette, e un nuovo ostello più ampio, con infermeria, refettorio e sala comune; per le famiglie e le scolaresche in visita o di passaggio.
Il passo conclusivo è il ripristino e la valorizzazione del mondo agricolo: delle qualità arboree coltivate o spontanee, e delle diverse specie animali allevate, attuali e storiche, per avvicinare le nuove generazioni alla natura, sensibilizzarle ai problemi ambientali e alla conservazione dei caratteri del proprio territorio.
L'allestimento di un maneggio, infine, può garantire introiti regolari indipendenti dalle altre attività o integrandole con percorsi a cavallo nella campagna lodigiana alla scoperta del paesaggio, di altri insediamenti rurali ad altre attività agricole del territorio.

6. BIBLIOGRAFIA GENERALE

- G. Agnelli, *Lodi ed il suo territorio nella storia nella geografia e nell'arte,* Unico Pierre, Milano, 1917

- AA.VV., Lombardia, *Introduzione a una didattica dei territori*, vol. 2 – Milano Monza e Brianza Lodi Pavia, News e Regione Lombardia, Bergamo, 2004

- D. Pozzoli, *Storia di Senna Lodigiana,* Unico Amministrazione Comunale di Senna Lodigiana, Casalpusterlengo, 1983

- G. Sibra, *Fertilis silva, Mappe e carte del territorio lodigiano,* Unico Lodi Graf, Lodi, 1992

- P. Barbesta, G. Bassi, A. Carera, R.Cattaneo, *Vivere di cascina - testimonianze di vita e di la voro nelle campagne lodigiane,* tipo lito ars, Casalpusterlengo, 1985

- A. Losi, R. Giudici, G. Fumi, A. Cova, G. Rezzonico, C. Sabbioni, M. Magrini, A. Bassi, A.G. Riu, *Lodi, la storia,*Unico Banca Popolare di Lodi, Lodi, 1989

- F. Pocaterra, *Lungo il Po*, viaggi e approdi tra paesaggio e architettura, Trebisonda, Boves (CN), 2005

- R. Stopani, *La via Francigena: storia di una strada medievale*, Firenze, Le lettere, 1998

- F. Ardito, *Lungo la Francigena: a piedi sulla via di Sigerico dal Gran San Bernardo a Roma*, Milano, TCI, 2007

- P. Cappelletti, *Da Horreum a Orio Litta: il cammino storico di una comunità*, Orio Litta, 1995

- D. Pozzoli, *Storia di Senna Lodigiana: legami e riferimenti storici con i paesi limitrofi*, Senna Lodigiana, 1983

- M. Boriani, *La cartografia storica come strumento per la pianificazione della tutela dei beni architettonici e ambientali*, in AAVV, Fertilis Silva, Ed. Lodigraf, Lodi, 1992

- *Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)*, Provincia di Lodi, 2009

- *Piano di indirizzo forestale della provincia di Lodi (PIF)*, Provincia di Lodi, 2003

- *Piano agricolo triennale della provincia di Lodi (PAT)*, Provincia di Lodi, 2007-09

- *Programma provinciale di previsione e prevenzione di Protezione Civile*, Provincia di Lodi - Protezione Civile, 2005

- A. Greco, G. Pietra, *Criteri per la lettura del territorio rurale*, tesi di dottorato, Politecnico di Milano, Fac. di Urbanistica Tecnica, 1999

- F. Burrieri, M. P. Semprini, S. Van Riel, *Il restauro del paesagio: dalla tutela delle bellezza naturali e panoramiche alla governance territoriale- paesaggistica*, Alinea, Firenze, 2005

- M. Giambruno (a cura di), Per una storia del restauro urbano. Piani, strumenti e progetti per i centri storici, Città Studi-De Agostini, 2002

- M. Giambruno, *Verso la dimensione urbana della conservazione*, Alinea, Firenze 2002;

- P. Cattaneo, M. Garavaglia, C. Nodari, A. Parolini, rel. A. Boatti, *La riqualificazione dei centri storici quale risorsa di valorizzazione del fiume Lambro,* tesi di laurea, Politenico di Milano, Fac. Architettura, 1997-98

- D. Sanvito, D. Villa, rel. G. Ferraresi, Agricoltura, *prima forma di cura e sviluppo del territorio*, tesi di laurea, Politecnico di Milano, Fac. di Architettura e Società, 2003-04

- M. L. Ranucci, D. Manias, rel. L. Mazza, Architettura spontanea e risanamento conservativo, tesi di laurea, Politecnico di Milano, Fac. Architettura, 1998-99

- Provincia autonoma di Bolzano (a cura di) - *Alto Adige, Beni culturali: conservazione, restauro, valorizzazione*, Arti Grafiche Cadrobbi, Bolzano, 2000

- G. Carbonara, *Trattato di restauro architettonico*, Utet, Torino, 2004

- G. Boaga, *Dizionario dei materiali e dei prodotti*, Utet, Torino, 1998

- C. Montagni, *Materiali per il restauro e la manutenzione*, Utet, Torino, 2000

- AA.VV., *Quaderni del manuale di progettazione edilizia. I materiali tradizionali*, Hoepli, Milano, 2003.

- L. Zevi, direttore scientifico, *Il manuale del restauro architettonico*, Mancosu Editore, Roma , 2001

- C. Campanella, *Capitolato speciale d'appalto per opere di conservazione e restauro*, Pirola, Il Sole 24 ore, Milano, 1994.

- C. Campanella, *Il rilievo degli edifici*, Ed. Pirola Il Sole 24 ore, Milano 2004

- L. Bertolini, M. Gastaldi, P. Pedeferri, *Introduzione ai materiali per architettura*, Città Studi, Milano 2006

- F. Augelli, *La diagnosi delle opere e delle strutture lignee. Le ispezioni*, Il Prato, Saonara (Pd), 2006

- G. Bonamini, *Ispezione e diagnosi in opera*, Mancosu, Roma, 2001

- M. Boriani (a cura di), *Antico e nuovo nel restauro dell'architettura*, Polipress, Milano 2007

- M. Boriani (a cura di), *La sfida del moderno. L'architettura del XX secolo tra conservazione e innovazione*, Edizioni Unicopli, Milano 2007

- M. Boriani (a cura di), *L'ideologia del nuovo intervento nel progetto di restauro nella seconda metà del XX secolo in Italia*, Ed. Polipress, Milano 2007

- M. Boriani (a cura di), *La sfida del moderno. L'architettura del XX secolo tra conservazione e innovazione*, Unicopli, Milano 2003

7. INDICE DELLE SCHEDE

7.1 INDICE DEI DOCUMENTI

- **Documento 01 : Tavola del nuovo estimo 1756** pag. 27
- **Documento 02 : Catasto dei terreni 1887** pag. 61
- **Documento 03 : Rubrica dei possessori 1887** pag. 97
- **Documento 04 : Trasporti 1887** pag. 101
- **Documento 05 : Qualità dei terreni 1870** pag. 113
- **Documento 06 : Visita pastorale 1577** pag. 149
- **Documento 07 : Visita pastorale 1572-1675** pag. 182
- **Documento 08 : Visita pastorale 1527-1616** pag. 199
- **Documento 09 : Visita pastorale 1577-92** pag. 211
- **Documento 10 : Visita pastorale 1616** pag. 217
- **Documento 11 : Visita pastorale 1759** pag. 228
- **Documento 12 : Visita pastorale 1796** pag. 252
- **Documento 13 : Visita pastorale 1858** pag. 281
- **Documento 14 : Visita pastorale 1895** pag. 302
- **Documento 15 : Visita pastorale 1904** pag. 311
- **Documento 16 : Visita pastorale 1915** pag. 324
- **Documento 17 : Carta storica 1655** pag. 335
- **Documento 18 : Carta storica 1709** pag. 337
- **Documento 19: Carta storica 1752** pag. 339
- **Documento 20 : Carta storica 1798** pag. 341
- **Documento 21 : Carta storica 1892** pag. 343
- **Documento 22 : Carta storica 1848** pag. 345
- **Documento 23 : Catasto Teresiano 1723** pag. 347
- **Documento 24 : Catasto Teresiano 1751** pag. 359
- **Documento 25 : Catasto Lombardo-Veneto 1855** pag. 366
- **Documento 26 : Cessato Catasto 1897** pag. 378
- **Documento 27 : I.G.M. 1889** pag. 390
- **Documento 28 : I.G.M. 1935** pag. 392
- **Documento 29 : C.T.R. 1994** pag. 394
- **Documento 30 : Catasto attuale 1994** pag. 396
- **Documento 31 : Monografia 2004** pag. 398
- **Documento 32 : Monografia 1983** pag. 399
- **Documento 33 : Monografia 1992** pag. 400
- **Documento 34 : Monografia 1917** pag. 401
- **Documento 35 : Monografia 1989** pag. 402
- **Documento 36 : Analisi del degrado e dei caratteri, P** pag. 429
- **Documento 37 : Analisi del degrado e dei caratteri, A** pag. 430
- **Documento 38 : Analisi del degrado e dei caratteri, A1** pag. 431
- **Documento 39 : Analisi del degrado e dei caratteri, 5** pag. 432
- **Documento 40 : Analisi del degrado e dei caratteri, 11** pag. 433
- **Documento 41 : Analisi del degrado e dei caratteri, 18A** pag. 434
- **Documento 42 : Analisi del degrado e dei caratteri, 18B** pag. 435
- **Documento 43 : Analisi del degrado e dei caratteri, 21** pag. 436
- **Documento 44 : Analisi del degrado e dei caratteri, 24** pag. 437
- **Documento 45 : Analisi del degrado e dei caratteri, 29** pag. 438
- **Documento 46 : Analisi del degrado e dei caratteri, 30** pag. 439
- **Documento 47 : Analisi del degrado e dei caratteri, 31-32-33** pag. 440
- **Documento 48 : Analisi del degrado e dei caratteri, 34** pag. 441
- **Documento 49 : Analisi del degrado e dei caratteri, 36** pag. 442
- **Documento 50 : Analisi del degrado e dei caratteri, 39** pag. 443
- **Documento 51 : Analisi del degrado e dei caratteri, 41** pag. 444
- **Documento 52 : Analisi del degrado e dei caratteri, 47** pag. 445
- **Documento 53 : Analisi del degrado e dei caratteri, 51A** pag. 446
- **Documento 54 : Analisi del degrado e dei caratteri, 51B** pag. 447
- **Documento 55 : Analisi del degrado e dei caratteri, 51C** pag. 448
- **Documento 56 : Analisi del degrado e dei caratteri, 52** pag. 449

- **Documento 57 : Analisi del degrado e dei caratteri, 53A** pag. 450
- **Documento 58 : Analisi del degrado e dei caratteri, 53B** pag. 451
- **Documento 59 : Analisi del degrado e dei caratteri, 73** pag. 452
- **Documento 60 : Analisi del degrado e dei caratteri, 86-96** pag. 453
- **Documento 61 : Analisi del degrado e dei caratteri, 88** pag. 454
- **Documento 62 : Analisi del degrado e dei caratteri, 90A** pag. 455
- **Documento 63 : Analisi del degrado e dei caratteri, 90B** pag. 456
- **Documento 64 : Analisi del degrado e dei caratteri, 90C** pag. 457
- **Documento 65 : Analisi del degrado e dei caratteri, 90D** pag. 458
- **Documento 66 : Analisi del degrado e dei caratteri, 92A** pag. 459
- **Documento 67 : Analisi del degrado e dei caratteri, 92B** pag. 460
- **Documento 68 : Analisi del degrado e dei caratteri, 93** pag. 461
- **Documento 69 : Analisi del degrado e dei caratteri, 104** pag. 462
- **Documento 70 : Analisi del degrado e dei caratteri, 109** pag. 463
- **Documento 71 : Rilievo materico, La1** pag. 479
- **Documento 72 : Rilievo materico, La2** pag. 480
- **Documento 73 : Rilievo materico, La3** pag. 481
- **Documento 74 : Rilievo materico, I1** pag. 482
- **Documento 75 : Rilievo materico, I2** pag. 483
- **Documento 76 : Rilievo materico, I3** pag. 484
- **Documento 77 : Rilievo materico, I4** pag. 485
- **Documento 78 : Rilievo materico, I5** pag. 486
- **Documento 79 : Rilievo materico, P1** pag. 487
- **Documento 80 : Rilievo materico, P2** pag. 488
- **Documento 81 : Rilievo materico, L1** pag. 489
- **Documento 82 : Rilievo materico, L2** pag. 490
- **Documento 83 : Rilievo materico, F1** pag. 491
- **Documento 84 : Rilievo materico, F2** pag. 492
- **Documento 85 : Rilievo patologico, A1** pag. 494
- **Documento 86 : Rilievo patologico, A2** pag. 495
- **Documento 87 : Rilievo patologico, A3** pag. 496
- **Documento 88 : Rilievo patologico, D1** pag. 497
- **Documento 89 : Rilievo patologico, D2** pag. 498
- **Documento 90 : Rilievo patologico, D3** pag. 499
- **Documento 91 : Rilievo patologico, D4** pag. 500
- **Documento 92 : Rilievo patologico, D5** pag. 501
- **Documento 93 : Rilievo patologico, D6** pag. 502
- **Documento 94 : Rilievo patologico, D7** pag. 503
- **Documento 95 : Rilievo patologico, D8** pag. 504
- **Documento 96 : Rilievo patologico, D9** pag. 505
- **Documento 97 : Rilievo patologico, D10** pag. 506
- **Documento 98 : Rilievo patologico, D11** pag. 507
- **Documento 99 : Rilievo patologico, D12** pag. 508
- **Documento 100 : Rilievo patologico, D13** pag. 509
- **Documento 101: Rilievo patologico, D14** pag. 510
- **Documento 102: Rilievo patologico, D15** pag. 511
- **Documento 103: Rilievo patologico, DS1** pag. 512
- **Documento 104: Rilievo patologico, DS2** pag. 513
- **Documento 105: Rilievo patologico, DS3** pag. 514
- **Documento 106: Rilievo patologico, DS4** pag. 515
- **Documento 107: Rilievo patologico, DS5** pag. 516
- **Documento 108: Rilievo patologico, DS6** pag. 517
- **Documento 109: Rilievo patologico, DS7** pag. 518
- **Documento 110: Interventi, scheda 1** pag. 520
- **Documento 111: Interventi, scheda 2** pag. 521
- **Documento 112: Interventi, scheda 3** pag. 522
- **Documento 113: Interventi, scheda 4** pag. 523
- **Documento 114: Interventi, scheda 5** pag. 524

- **Documento 115: Interventi, scheda 6** pag. 525
- **Documento 116: Interventi, scheda 7** pag. 526
- **Documento 117: Interventi, scheda 8** pag. 527
- **Documento 118: Interventi, scheda 9** pag. 528
- **Documento 119: Interventi, scheda 10** pag. 529
- **Documento 120: Interventi, scheda 11** pag. 530
- **Documento 121: Interventi, scheda 12** pag. 531
- **Documento 122: Interventi, scheda 13** pag. 532
- **Documento 123: Interventi, scheda 14** pag. 533
- **Documento 124: Interventi, scheda 15** pag. 534
- **Documento 125: Interventi, scheda 16** pag. 535
- **Documento 126: Interventi, scheda 17** pag. 536
- **Documento 127: Interventi, scheda 18** pag. 537
- **Documento 128: Interventi, scheda 19** pag. 538
- **Documento 129: Interventi, scheda 20** pag. 539
- **Documento 130: Interventi, scheda 21** pag. 540
- **Documento 131: Interventi, scheda 22** pag. 541
- **Documento 132: Interventi, scheda 23** pag. 542
- **Documento 133: Interventi, scheda 24** pag. 543
- **Documento 134: Interventi, scheda 25** pag. 544
- **Documento 135: Interventi, scheda 26** pag. 545
- **Documento 136 : Interventi, scheda 27** pag. 546
- **Documento 137 : Interventi, scheda 28** pag. 547
- **Documento 138 : Interventi, scheda 29** pag. 548
- **Documento 139 : Interventi, scheda 30** pag. 549
- **Documento 140 : Interventi, scheda 31** pag. 550
- **Documento 141 : Interventi, scheda 32** pag. 551
- **Documento 142 : Interventi, scheda 33** pag. 552
- **Documento 143 : Interventi, scheda 34** pag. 553
- **Documento 144 : Interventi, scheda 35** pag. 554
- **Documento 145 : Interventi, scheda 36** pag. 555
- **Documento 146 : Nuovi materiali in opera, N1** pag. 557
- **Documento 147 : Nuovi materiali in opera, N2** pag. 558

7.2 INDICE DEGLI ALLEGATI

- **Allegato 01.01 : Riferimento al documento 01** pag. 28
- **Allegato 01.02 : Riferimento al documento 01** pag. 29
- **Allegato 01.03 : Riferimento al documento 01** pag. 30
- **Allegato 01.04 : Riferimento al documento 01** pag. 31
- **Allegato 01.05 : Riferimento al documento 01** pag. 32
- **Allegato 01.06 : Riferimento al documento 01** pag. 33
- **Allegato 01.07 : Riferimento al documento 01** pag. 34
- **Allegato 01.08 : Riferimento al documento 01** pag. 35
- **Allegato 01.09 : Riferimento al documento 01** pag. 36
- **Allegato 01.10 : Riferimento al documento 01** pag. 37
- **Allegato 01.11 : Riferimento al documento 01** pag. 38
- **Allegato 01.12 : Riferimento al documento 01** pag. 39
- **Allegato 01.13 : Riferimento al documento 01** pag. 40
- **Allegato 01.14 : Riferimento al documento 01** pag. 41
- **Allegato 01.15 : Riferimento al documento 01** pag. 42
- **Allegato 01.16 : Riferimento al documento 01** pag. 43
- **Allegato 01.17 : Riferimento al documento 01** pag. 44
- **Allegato 01.18 : Riferimento al documento 01** pag. 45
- **Allegato 01.19 : Riferimento al documento 01** pag. 46
- **Allegato 01.20 : Riferimento al documento 01** pag. 47
- **Allegato 01.21 : Riferimento al documento 01** pag. 48
- **Allegato 01.22 : Riferimento al documento 01** pag. 49
- **Allegato 01.23 : Riferimento al documento 01** pag. 50
- **Allegato 01.24 : Riferimento al documento 01** pag. 51
- **Allegato 01.25 : Riferimento al documento 01** pag. 52
- **Allegato 01.26 : Riferimento al documento 01** pag. 53
- **Allegato 01.27 : Riferimento al documento 01** pag. 54
- **Allegato 01.28 : Riferimento al documento 01** pag. 55
- **Allegato 01.29 : Riferimento al documento 01** pag. 56
- **Allegato 01.30 : Riferimento al documento 01** pag. 57
- **Allegato 01.31 : Riferimento al documento 01** pag. 58
- **Allegato 01.32 : Riferimento al documento 01** pag. 59
- **Allegato 01.33 : Riferimento al documento 01** pag. 60
- **Allegato 02.01 : Riferimento al documento 02** pag. 62
- **Allegato 02.02 : Riferimento al documento 02** pag. 63
- **Allegato 02.03 : Riferimento al documento 02** pag. 64
- **Allegato 02.04 : Riferimento al documento 02** pag. 65
- **Allegato 02.05 : Riferimento al documento 02** pag. 66
- **Allegato 02.06 : Riferimento al documento 02** pag. 67
- **Allegato 02.07 : Riferimento al documento 02** pag. 68
- **Allegato 02.08 : Riferimento al documento 02** pag. 69
- **Allegato 02.09 : Riferimento al documento 02** pag. 70
- **Allegato 02.10 : Riferimento al documento 02** pag. 71
- **Allegato 02.11 : Riferimento al documento 02** pag. 72
- **Allegato 02.12 : Riferimento al documento 02** pag. 73
- **Allegato 02.13 : Riferimento al documento 02** pag. 74
- **Allegato 02.14 : Riferimento al documento 02** pag. 75
- **Allegato 02.15 : Riferimento al documento 02** pag. 76
- **Allegato 02.16 : Riferimento al documento 02** pag. 77
- **Allegato 02.17 : Riferimento al documento 02** pag. 78
- **Allegato 02.18 : Riferimento al documento 02** pag. 79
- **Allegato 02.19 : Riferimento al documento 02** pag. 80
- **Allegato 02.20 : Riferimento al documento 02** pag. 81
- **Allegato 02.21 : Riferimento al documento 02** pag. 82
- **Allegato 02.22 : Riferimento al documento 02** pag. 83
- **Allegato 02.23 : Riferimento al documento 02** pag. 84

- **Allegato 02.24 : Riferimento al documento 02** pag. 85
- **Allegato 02.25 : Riferimento al documento 02** pag. 86
- **Allegato 02.26 : Riferimento al documento 02** pag. 87
- **Allegato 02.27 : Riferimento al documento 02** pag. 88
- **Allegato 02.28 : Riferimento al documento 02** pag. 89
- **Allegato 02.29 : Riferimento al documento 02** pag. 90
- **Allegato 02.30 : Riferimento al documento 02** pag. 91
- **Allegato 02.31 : Riferimento al documento 02** pag. 92
- **Allegato 02.32 : Riferimento al documento 02** pag. 93
- **Allegato 02.33 : Riferimento al documento 02** pag. 94
- **Allegato 02.34 : Riferimento al documento 02** pag. 95
- **Allegato 02.35 : Riferimento al documento 02** pag. 96
- **Allegato 03.01 : Riferimento al documento 03** pag. 98
- **Allegato 03.02 : Riferimento al documento 03** pag. 99
- **Allegato 03.03 : Riferimento al documento 03** pag. 100
- **Allegato 04.01 : Riferimento al documento 04** pag. 102
- **Allegato 04.02 : Riferimento al documento 04** pag. 103
- **Allegato 04.03 : Riferimento al documento 04** pag. 104
- **Allegato 04.04 : Riferimento al documento 04** pag. 105
- **Allegato 04.05 : Riferimento al documento 04** pag. 106
- **Allegato 04.06 : Riferimento al documento 04** pag. 107
- **Allegato 04.07 : Riferimento al documento 04** pag. 108
- **Allegato 04.08 : Riferimento al documento 04** pag. 109
- **Allegato 04.09 : Riferimento al documento 04** pag. 110
- **Allegato 04.10 : Riferimento al documento 04** pag. 111
- **Allegato 04.11 : Riferimento al documento 04** pag. 112
- **Allegato 05.01 : Riferimento al documento 05** pag. 114
- **Allegato 05.02 : Riferimento al documento 05** pag. 115
- **Allegato 05.03 : Riferimento al documento 05** pag. 116
- **Allegato 05.04 : Riferimento al documento 05** pag. 117
- **Allegato 05.05 : Riferimento al documento 05** pag. 118
- **Allegato 05.06 : Riferimento al documento 05** pag. 119
- **Allegato 05.07 : Riferimento al documento 05** pag. 120
- **Allegato 05.08 : Riferimento al documento 05** pag. 121
- **Allegato 05.09 : Riferimento al documento 05** pag. 122
- **Allegato 05.10 : Riferimento al documento 05** pag. 123
- **Allegato 05.11 : Riferimento al documento 05** pag. 124
- **Allegato 05.12 : Riferimento al documento 05** pag. 125
- **Allegato 05.13 : Riferimento al documento 05** pag. 126
- **Allegato 05.14 : Riferimento al documento 05** pag. 127
- **Allegato 05.15 : Riferimento al documento 05** pag. 128
- **Allegato 05.16 : Riferimento al documento 05** pag. 129
- **Allegato 05.17 : Riferimento al documento 05** pag. 130
- **Allegato 05.18 : Riferimento al documento 05** pag. 131
- **Allegato 05.19 : Riferimento al documento 05** pag. 132
- **Allegato 06.01 : Riferimento al documento 06** pag. 150
- **Allegato 06.02 : Riferimento al documento 06** pag. 151
- **Allegato 06.03 : Riferimento al documento 06** pag. 152
- **Allegato 06.04 : Riferimento al documento 06** pag. 153
- **Allegato 06.05 : Riferimento al documento 06** pag. 154
- **Allegato 06.06 : Riferimento al documento 06** pag. 155
- **Allegato 06.07 : Riferimento al documento 06** pag. 156
- **Allegato 06.08 : Riferimento al documento 06** pag. 157
- **Allegato 06.09 : Riferimento al documento 06** pag. 158
- **Allegato 06.10 : Riferimento al documento 06** pag. 159
- **Allegato 06.11 : Riferimento al documento 06** pag. 160
- **Allegato 06.12 : Riferimento al documento 06** pag. 161
- **Allegato 06.13 : Riferimento al documento 06** pag. 162

- **Allegato 06.14 : Riferimento al documento 06** pag. 163
- **Allegato 06.15 : Riferimento al documento 06** pag. 164
- **Allegato 06.16 : Riferimento al documento 06** pag. 165
- **Allegato 06.17 : Riferimento al documento 06** pag. 166
- **Allegato 06.18 : Riferimento al documento 06** pag. 167
- **Allegato 06.19 : Riferimento al documento 06** pag. 168
- **Allegato 06.20 : Riferimento al documento 06** pag. 169
- **Allegato 06.21 : Riferimento al documento 06** pag. 170
- **Allegato 06.22 : Riferimento al documento 06** pag. 171
- **Allegato 06.23 : Riferimento al documento 06** pag. 172
- **Allegato 06.24 : Riferimento al documento 06** pag. 173
- **Allegato 06.25 : Riferimento al documento 06** pag. 174
- **Allegato 06.26 : Riferimento al documento 06** pag. 175
- **Allegato 06.27 : Riferimento al documento 06** pag. 176
- **Allegato 06.28 : Riferimento al documento 06** pag. 177
- **Allegato 06.29 : Riferimento al documento 06** pag. 178
- **Allegato 06.30 : Riferimento al documento 06** pag. 179
- **Allegato 06.31 : Riferimento al documento 06** pag. 180
- **Allegato 06.32 : Riferimento al documento 06** pag. 181
- **Allegato 07.01 : Riferimento al documento 07** pag. 183
- **Allegato 07.02 : Riferimento al documento 07** pag. 184
- **Allegato 07.03 : Riferimento al documento 07** pag. 185
- **Allegato 07.04 : Riferimento al documento 07** pag. 186
- **Allegato 07.05 : Riferimento al documento 07** pag. 187
- **Allegato 07.06 : Riferimento al documento 07** pag. 188
- **Allegato 07.07 : Riferimento al documento 07** pag. 189
- **Allegato 07.08 : Riferimento al documento 07** pag. 190
- **Allegato 07.09 : Riferimento al documento 07** pag. 191
- **Allegato 07.10 : Riferimento al documento 07** pag. 192
- **Allegato 07.11 : Riferimento al documento 07** pag. 193
- **Allegato 07.12 : Riferimento al documento 07** pag. 194
- **Allegato 07.13 : Riferimento al documento 07** pag. 195
- **Allegato 07.14 : Riferimento al documento 07** pag. 196
- **Allegato 07.15 : Riferimento al documento 07** pag. 197
- **Allegato 07.16 : Riferimento al documento 07** pag. 198
- **Allegato 08.01 : Riferimento al documento 08** pag. 200
- **Allegato 08.02 : Riferimento al documento 08** pag. 201
- **Allegato 08.03 : Riferimento al documento 08** pag. 202
- **Allegato 08.04 : Riferimento al documento 08** pag. 203
- **Allegato 08.05 : Riferimento al documento 08** pag. 204
- **Allegato 08.06 : Riferimento al documento 08** pag. 205
- **Allegato 08.07 : Riferimento al documento 08** pag. 206
- **Allegato 08.08 : Riferimento al documento 08** pag. 207
- **Allegato 08.09 : Riferimento al documento 08** pag. 208
- **Allegato 08.10 : Riferimento al documento 08** pag. 209
- **Allegato 08.11 : Riferimento al documento 08** pag. 210
- **Allegato 09.01 : Riferimento al documento 09** pag. 212
- **Allegato 09.02 : Riferimento al documento 09** pag. 213
- **Allegato 09.03 : Riferimento al documento 09** pag. 214
- **Allegato 09.04 : Riferimento al documento 09** pag. 215
- **Allegato 09.05 : Riferimento al documento 09** pag. 216
- **Allegato 10.01 : Riferimento al documento 10** pag. 218
- **Allegato 10.02 : Riferimento al documento 10** pag. 219
- **Allegato 10.03 : Riferimento al documento 10** pag. 220
- **Allegato 10.04 : Riferimento al documento 10** pag. 221
- **Allegato 10.05 : Riferimento al documento 10** pag. 222
- **Allegato 10.06 : Riferimento al documento 10** pag. 223
- **Allegato 10.07 : Riferimento al documento 10** pag. 224

- **Allegato 10.08 : Riferimento al documento 10** pag. 225
- **Allegato 10.09 : Riferimento al documento 10** pag. 226
- **Allegato 10.10 : Riferimento al documento 10** pag. 227
- **Allegato 11.01 : Riferimento al documento 11** pag. 229
- **Allegato 11.02 : Riferimento al documento 11** pag. 230
- **Allegato 11.03 : Riferimento al documento 11** pag. 231
- **Allegato 11.04 : Riferimento al documento 11** pag. 232
- **Allegato 11.05 : Riferimento al documento 11** pag. 233
- **Allegato 11.06 : Riferimento al documento 11** pag. 234
- **Allegato 11.07 : Riferimento al documento 11** pag. 235
- **Allegato 11.08 : Riferimento al documento 11** pag. 236
- **Allegato 11.09 : Riferimento al documento 11** pag. 237
- **Allegato 11.10 : Riferimento al documento 11** pag. 238
- **Allegato 11.11 : Riferimento al documento 11** pag. 239
- **Allegato 11.12 : Riferimento al documento 11** pag. 240
- **Allegato 11.13 : Riferimento al documento 11** pag. 241
- **Allegato 11.14 : Riferimento al documento 11** pag. 242
- **Allegato 11.15 : Riferimento al documento 11** pag. 243
- **Allegato 11.16 : Riferimento al documento 11** pag. 244
- **Allegato 11.17 : Riferimento al documento 11** pag. 245
- **Allegato 11.18 : Riferimento al documento 11** pag. 246
- **Allegato 11.19 : Riferimento al documento 11** pag. 247
- **Allegato 11.20 : Riferimento al documento 11** pag. 248
- **Allegato 11.21 : Riferimento al documento 11** pag. 249
- **Allegato 11.22 : Riferimento al documento 11** pag. 250
- **Allegato 11.23 : Riferimento al documento 11** pag. 251
- **Allegato 12.01 : Riferimento al documento 12** pag. 253
- **Allegato 12.02 : Riferimento al documento 12** pag. 254
- **Allegato 12.03 : Riferimento al documento 12** pag. 255
- **Allegato 12.04 : Riferimento al documento 12** pag. 256
- **Allegato 12.05 : Riferimento al documento 12** pag. 257
- **Allegato 12.06 : Riferimento al documento 12** pag. 258
- **Allegato 12.07 : Riferimento al documento 12** pag. 259
- **Allegato 12.08 : Riferimento al documento 12** pag. 260
- **Allegato 12.09 : Riferimento al documento 12** pag. 261
- **Allegato 12.10 : Riferimento al documento 12** pag. 262
- **Allegato 12.11 : Riferimento al documento 12** pag. 263
- **Allegato 12.12 : Riferimento al documento 12** pag. 264
- **Allegato 12.13 : Riferimento al documento 12** pag. 265
- **Allegato 12.14 : Riferimento al documento 12** pag. 266
- **Allegato 12.15 : Riferimento al documento 12** pag. 267
- **Allegato 12.16 : Riferimento al documento 12** pag. 268
- **Allegato 12.17 : Riferimento al documento 12** pag. 269
- **Allegato 12.18 : Riferimento al documento 12** pag. 270
- **Allegato 12.19 : Riferimento al documento 12** pag. 271
- **Allegato 12.20 : Riferimento al documento 12** pag. 272
- **Allegato 12.21 : Riferimento al documento 12** pag. 273
- **Allegato 12.22 : Riferimento al documento 12** pag. 274
- **Allegato 12.23 : Riferimento al documento 12** pag. 275
- **Allegato 12.24 : Riferimento al documento 12** pag. 276
- **Allegato 12.25 : Riferimento al documento 12** pag. 277
- **Allegato 12.26 : Riferimento al documento 12** pag. 278
- **Allegato 12.27 : Riferimento al documento 12** pag. 279
- **Allegato 12.28 : Riferimento al documento 12** pag. 280
- **Allegato 13.01 : Riferimento al documento 13** pag. 282
- **Allegato 13.02 : Riferimento al documento 13** pag. 283
- **Allegato 13.03 : Riferimento al documento 13** pag. 284
- **Allegato 13.04 : Riferimento al documento 13** pag. 285

- **Allegato 13.05 : Riferimento al documento 13** pag. 286
- **Allegato 13.06 : Riferimento al documento 13** pag. 287
- **Allegato 13.07 : Riferimento al documento 13** pag. 288
- **Allegato 13.08 : Riferimento al documento 13** pag. 289
- **Allegato 13.09 : Riferimento al documento 13** pag. 290
- **Allegato 13.10 : Riferimento al documento 13** pag. 291
- **Allegato 13.11 : Riferimento al documento 13** pag. 292
- **Allegato 13.12 : Riferimento al documento 13** pag. 293
- **Allegato 13.13 : Riferimento al documento 13** pag. 294
- **Allegato 13.14 : Riferimento al documento 13** pag. 295
- **Allegato 14.01 : Riferimento al documento 14** pag. 303
- **Allegato 14.02 : Riferimento al documento 14** pag. 304
- **Allegato 14.03 : Riferimento al documento 14** pag. 305
- **Allegato 14.04 : Riferimento al documento 14** pag. 306
- **Allegato 14.05 : Riferimento al documento 14** pag. 307
- **Allegato 14.06 : Riferimento al documento 14** pag. 308
- **Allegato 14.07 : Riferimento al documento 14** pag. 309
- **Allegato 15.01 : Riferimento al documento 15** pag. 312
- **Allegato 15.02 : Riferimento al documento 15** pag. 313
- **Allegato 15.03 : Riferimento al documento 15** pag. 314
- **Allegato 15.04 : Riferimento al documento 15** pag. 315
- **Allegato 15.05 : Riferimento al documento 15** pag. 316
- **Allegato 15.06 : Riferimento al documento 15** pag. 317
- **Allegato 15.07 : Riferimento al documento 15** pag. 318
- **Allegato 15.08 : Riferimento al documento 15** pag. 319
- **Allegato 15.09 : Riferimento al documento 15** pag. 320
- **Allegato 15.10 : Riferimento al documento 15** pag. 321
- **Allegato 16.01 : Riferimento al documento 16** pag. 325
- **Allegato 16.02 : Riferimento al documento 16** pag. 326
- **Allegato 16.03 : Riferimento al documento 16** pag. 327
- **Allegato 16.04 : Riferimento al documento 16** pag. 328
- **Allegato 16.05 : Riferimento al documento 16** pag. 329
- **Allegato 16.06 : Riferimento al documento 16** pag. 330
- **Allegato 16.07 : Riferimento al documento 16** pag. 331
- **Allegato 16.08 : Riferimento al documento 16** pag. 332
- **Allegato 16.09 : Riferimento al documento 16** pag. 333
- **Allegato 17.01 : Riferimento al documento 17** pag. 336
- **Allegato 18.01 : Riferimento al documento 18** pag. 338
- **Allegato 19.01 : Riferimento al documento 19** pag. 340
- **Allegato 20.01 : Riferimento al documento 20** pag. 342
- **Allegato 21.01 : Riferimento al documento 21** pag. 344
- **Allegato 22.01 : Riferimento al documento 22** pag. 346
- **Allegato 23.01 : Riferimento al documento 23** pag. 348
- **Allegato 23.02 : Riferimento al documento 23** pag. 349
- **Allegato 23.03 : Riferimento al documento 23** pag. 350
- **Allegato 23.04 : Riferimento al documento 23** pag. 351
- **Allegato 23.05 : Riferimento al documento 23** pag. 352
- **Allegato 23.06 : Riferimento al documento 23** pag. 353
- **Allegato 23.07 : Riferimento al documento 23** pag. 354
- **Allegato 23.08 : Riferimento al documento 23** pag. 355
- **Allegato 23.09 : Riferimento al documento 23** pag. 356
- **Allegato 23.10 : Riferimento al documento 23** pag. 357
- **Allegato 23.11 : Riferimento al documento 23** pag. 358
- **Allegato 24.01 : Riferimento al documento 24** pag. 360
- **Allegato 24.02 : Riferimento al documento 24** pag. 361
- **Allegato 24.03 : Riferimento al documento 24** pag. 362
- **Allegato 24.04 : Riferimento al documento 24** pag. 363
- **Allegato 24.05 : Riferimento al documento 24** pag. 364

- **Allegato 24.06 : Riferimento al documento 24** pag. 365
- **Allegato 25.01 : Riferimento al documento 25** pag. 367
- **Allegato 25.02 : Riferimento al documento 25** pag. 368
- **Allegato 25.03 : Riferimento al documento 25** pag. 369
- **Allegato 25.04 : Riferimento al documento 25** pag. 370
- **Allegato 25.05 : Riferimento al documento 25** pag. 371
- **Allegato 26.01 : Riferimento al documento 25** pag. 372
- **Allegato 26.02 : Riferimento al documento 25** pag. 373
- **Allegato 26.03 : Riferimento al documento 25** pag. 374
- **Allegato 26.04 : Riferimento al documento 25** pag. 375
- **Allegato 26.05 : Riferimento al documento 25** pag. 376
- **Allegato 26.06 : Riferimento al documento 25** pag. 377
- **Allegato 26.07 : Riferimento al documento 26** pag. 379
- **Allegato 26.08 : Riferimento al documento 26** pag. 380
- **Allegato 26.09 : Riferimento al documento 26** pag. 381
- **Allegato 26.10 : Riferimento al documento 26** pag. 382
- **Allegato 26.11 : Riferimento al documento 26** pag. 383
- **Allegato 26.12 : Riferimento al documento 26** pag. 384
- **Allegato 26.13 : Riferimento al documento 26** pag. 385
- **Allegato 26.14 : Riferimento al documento 26** pag. 386
- **Allegato 26.15 : Riferimento al documento 26** pag. 387
- **Allegato 26.16 : Riferimento al documento 26** pag. 388
- **Allegato 26.17 : Riferimento al documento 26** pag. 389
- **Allegato 27.01 : Riferimento al documento 27** pag. 391
- **Allegato 28.01 : Riferimento al documento 28** pag. 393
- **Allegato 29.01 : Riferimento al documento 29** pag. 395
- **Allegato 30.01 : Riferimento al documento 30** pag. 397

7.3 INDICE DELLE TAVOLE

- Tavola 1: Inquadramento territoriale - la Via Francigena
- Tavola 2: Analisi storica
- Tavola 3: Analisi e tutela paesaggistica
- Tavola 4: Analisi e progetto del centro urbano
- Tavola 5: Rilievo geometrico
- Tavola 6: Rilievo geometrico
- Tavola 7: Rilievo meterico e patologico - Progetto di intervento
- Tavola 8: Criticità e soluzioni
- Tavola 9: Progetto di riuso delle stalle
- Tavola 10: Progetto di riuso delle stalle
- Tavola 11: Particolari tecnologici
- Tavola 12: Riferimenti